



BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III

148
D

3
OLI





VDINE
ILLVSTRATA.

V D I N E
I L L Y S T R A T A



101

5

4

101
VDINE
ILLVSTRATA

DA

Molti suoi Cittadini così nelle lettere, come
nelle armi famosi, e non tanto per dignità
Ecclesiastiche, e secolari,

Quanto per altre notabili condizioni insigni, e riguardevoli,

DI

GIO: GIOSEPPE CAPODAGLI

Dottor di Leggi VDINESE,

Trà gli Academici SVENTATI l'ASSICVRATO,

PARTE PRIMA,

DEDICATA

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

IL SIG. FRANCESCO

CONTE DI STRASOLDO

Caualerizzo Maggiore del

SERENISS. PRINCIPE MATTIAS DI TOSCANA.



IN VDINE, MDCLXV.

Appresso Nicolò Schiratti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ADINE

ILVSTRAT

10

1711

1712

1713

1714

11

1715

1716

1717

1718

1719

1720

1721

1722

1723

1724

1725

1726

1727

1728

1729

1730

1731

1732

1733

1734

1735









ILLVSTRISSIMO
SIGNORE,

Mio Signore, e Padrone Colendiss.



A che io mi disposi à publicare
al Mondo questo debil parto
della mia adolescenza stimai,
che in quel modo, in cui al
tempo de gli antichi Gentili
tutti i popoli, e massime questi
della nostra Italia, ciecamente viveuano sotto
al particolare patrocinio di qualche Dio, come

b

dei

dei Latini era Fauno, dei Sabini Sango, dei Romani Romolo, dei Crustumini Deluentino, dei Narniesi Viridiano, degli Ascolani Ancaria, dei Minturnesi Murcia, dei Volsci Nortia, e delli nostri Friulani Bellino; e nell'istesso modo dopo l'humana redenzione tutte le Città, ed anche gli altri luoghi minori, hanno sempre sauamente vsato ad eleggersi qualche Santo loro diuoto per Tutelare, ò Padrone: nel medesimo stimai, dico, douere ogni compositore prouedere a' suoi scritti d'opportuno sostegno, dedicandoli, ed appoggiandoli (quando habbia risolto di esporli alla publica censura) alla protezione di qualche autore uole personaggio: nè per ciò fare, Illustrissimo Signore, à me è conuenuto peregrinar gran fatto co'l pensiero; poiche senza uscir dalla Patria, anzi senza partirmi dall'opera medesima, il lucentissimo Sole dei vostri natali, le gloriose azzioni dei vostri maggiori, di voi medesimo, e degli altri Illustrissimi vostri fratelli, che nella serie dell'opera sono da me state superficialmente toccate, non hanno lasciato volgere altroue il mio ossequio, la mia diuozione. A Voi dunque, Illustrissimo Signore, che nell'altezza del senno, e della generosità, nella candidezza dei costumi, e nella innocenza della vita
sic-

siete ad ogn'altro gran Cauagliere eguale, ed à molti superiore. A Voi, in cui risplendono impareggiabile integrità, altissimo intendimento, e qualificatissime prerogative senza vn neo di opposizione. A voi, che hauete fatto matrimonio del valore, e della prudenza, l'vno come maschio, l'altra come femina, accoppiandoli insieme per farne nascere marauiglie. A Voi, dico, riuerentemente consagro queste prime fatiche della mia penna; e benchè l'imperfezzione loro non meriti l'honore del vostro gradimento; nulladimeno confido, che la natia vostra gentilezza non isdegnarà questo picciolo tributo della mia riuerenza. Dissi, e dissi con verità, d'hauere nella serie di quest'opera superficialmente toccato le magnanime, e gloriose azzioni dei vostri Antecessori; poichè se nella distinta narriatiua di esse io haueffi voluto diffondermi, di quelle sole ne hauerei formato il presente volume, che ne pure certo sarebbe stato capace; ed hauerei in tal guisa fatto toccare con mani, che la Famiglia STRASOLDA per antichità, e chiarezza di sangue, per ricchezza, e potenza di Feudi, e per quantità numerosissima di Personaggi Illustri, e Grandi da lei continuamente usciti nel corso di 1200. e più anni,

ch'ella dalla Franconia passò nel Friuli, senza dubbio è degna d'essere annouerata frà le prime d'Italia. Dirò quiui solamente come il suo primo Autore, che da quella Prouinzia passò in queste parti l'anno di Nostra Sal. 452. R A M B A L D O di nome, hebbe il supremo Commando dell'Armi di Valentiniano Imperadore; e'l di lui figliuolo B E R N E R O venne quiui l'anno seguente à fermare la sua habitazione, hauendo fino all'hora fabricato il Castello di S T R A S O L D O 12. miglia da Udine discosto, doue stabilì, e piantò la sua famiglia, che poscia con alcune altre nobilissime di questa Città, e Patria dall'Imperadore Ottone Primo l'anno di N. S. 955, fù dichiarata libera d'ogni soggezzione; onde fino in quei tempi, e molto prima vien dato alli vostri ascendenti il titolo speziosissimo di *Nobilissimi, & Potentes*, che però non è marauiglia, se nei tempi susseguenti salirono in tanta stima, che due volte contrassero lega, e confederazione con la Serenissima Repubblica di Venezia con patti, e condizioni molto decorose. Ma non vi è di bisogno, ch'io punto mi diffonda in questo luogo nell'accennare le cose passate, hauendo pur troppo abbondante materia di scriuere delle presenti, quando pur

an-

anche io non mi voglia estendere in discorrere d'altri della vostra Famiglia, che de gl'Illustrissimi Signori Conti vostri Fratelli, e della vostra Persona, della quale è souerchio accennare il gradimento, e la stima, in cui siete degnamente tenuto presso alla Serenissima Casa di Toscana, essendo Voi stato nodrito, ed al-
leuato in quella famosissima Corte, doue tutt' hora vi trattenete nel posto nobilissimo di Cauallerizzo Maggiore di S. A. la quale conoscendoui per Cauagliere giudiziosissimo nei maneggi, e di mirabil valore nel negoziare ogni grauiissimo affare con qual si sia Gran Potentato, se n'è più volte seruita, e pur giornalmente con intiera sodisfazione se ne serue del vostro mezzo in molte rileuantissime occorrenze, che lascio sotto silenzio, perche farei troppo prolisso, se di quelle io volessi venirne al particolare: oltre che sono notissimi gl'impieghi vostri prestati in seruigio della medesima, così in Francia, quando vi spedì alla Maestà del Rè Christianissimo, come in Italia nelli trattati dell'aggiustamento seguito trà Sua Santità, e la già detta Maestà del Rè Christianissimo, nei quali vi siete maneggiato con applicazione, e zelo particolare per il buon'esito di così importante affare,
con

con piena sodisfazione dell'Eccellentiss. Sig. Duca di Cricqui, che mostrò sempre gusto, che da voi fusse portato il negozio in nome di S. A. onde l'opera vostra è stata da Sua Santità molto gradita, come per lettere dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Chigi nepote della Santità Sua è stato attestato. Potrei dire del Conte P O M P E I O vostro maggior fratello, che ad essem- pio del Conte G I R O L A M O vostro Genito- re f. m. si dedicò giouanetto al seruigio dell'Al- tezza Serenissima di FERDINANDO II. GRAN DVCA hor regnante, per cui mili- tò con carica di Capitano nella guerra dei Prin- cipi Collegati in Italia l'anno 1643. hauendo prima seruito alla medesima Serenissima Altez- za anche l'altro fratello Conte B O R T O L A- M I O, che poi l'anno 1647. morì Colonello d'vn Reggimento in Boemia, come nella serie à suo luogo si è scritto: seguita la pace in Italia passò esso Conte Pompeo alle guerre della Germania, doue fù prima Capitano, poi Ser- gente Maggiore, e dopo Luogotenente Colo- nello ne gli esserciti di Sua Maestà Cesarea, se- gnalando il suo valore in molte azzardose faz- zioni: indi fù con grossi stipendi condotto dalla Serenissima Republica Veneta, e spedito con

vn Reggimento nel Regno di Candia, doue heb-
be molti cospicui commandi; poscia fù Soprain-
tendente dell'Armi delle tre Isole, e tenendo
questa carica fece l'acquisto di Butritò, ricupe-
randola dalle mani dei Turchi, che prima l'ha-
ueuano presa; ed hora và tuttauia continuando
il medesimo seruigio con posti, e cariche nobi-
lissime, hauendo eziandio essercitato il Gouer-
no delle prime, e più importanti Piazze di que-
sto Serenissimo Dominio, con particolare pu-
blico gradimento. E' noto il valore del Conte
CARLO altro vostro fratello, il quale hauen-
do primamente atteso con profitto mirabile à
gli studi in Inglisot, ed essendo di spirito oltre
modo viuace, questo gl'insinuò il desiderio
d'impiegarsi nell'armi, come fece, sotto la direz-
zione del Duca Ottauio Piccolomini suo, e vo-
stro parente, Luogotenente Generale dell'Ar-
mi di Cesare, e Plenipotenziario del medesimo
nel trattato della pace conchiusa con li Suedesi
l'anno 1649. in Munster, doue quel Principe co-
noskendolo non meno saputo nel trattare nego-
zi, che prode nel maneggiare le armi, si valse
dell'opera sua in molte rileuanti occasioni, e con
la sua prudenza, e destrezza condusse felice-
mente à fine molti spinosi particolari di quel co-

si graue maneggio ; onde in testimonio del merito da esso acquistato in quegl'impieghi l'Imperadore Ferdinando I I I. si mosse à regalarlo d'vna Colana d'oro di molto valore: quindi passò alle guerre di Fiandra , doue fù prima Capitano di 300. Fanti del Reggimento del Marchese di Baden ; poscia Luogotenente Colonello , e dopo Sergente Maggiore , e Gouvernatore d'vn Terzo d'Italiani del Sergente Generale di Battaglia Don Carlo Campi: indi richiamato da Sua Maestà Cesarea per la guerra contra il Turco è stato dichiarato Colonello , e Commandante dell'importantissima Piazza di Carlissot , venendoli nulla di meno riseruata la sua carica di Sergente Maggiore in Fiandra : non parlo dell'opera sua fruttuosissima , impiegata nella ingegnosa fortificazione di quella Piazza , e di molte altre sue gloriose operazioni , per hauerne d'esse tutta l'Europa sufficiente contezza . Del Conte G I O: M A T T E O parimente vostro fratello Cauagliere di quella generosità , e valore , che pubblicamente decanta la fama , è fouerchio il discorrerne ; poiche , e la Germania , e l'Italia sono state più volte spettatrici , e l'Europa tutta ammiratrice delle coraggiose proue da esso dimostrate in seruigio dell'Augustis-

stissima Casa d'Austria, per la quale hà hauuto
il gouerno d'importantissime Piazze, ed è stato
Capitano prima di 300. Fanti, e poscia Capita-
no, e Sergente Maggiore di Corazze prima
nella Pomerania, e dopo della guardia della
già detta Piazza di Carlisot, doue pur hora si
troua. Nulla dico del Conte H O R A Z I O
pure vostro fratello, il quale hauendo nella
sua adolescenza prima seruito per Paggio, e po-
scia per Cameriere alle Altezze Serenissime
delli predetti G R A N D U C A F E R D I -
N A N D O II. e P R I N C I P E M A T -
T I A S, riuscì Cauagliere di spirito pronto, e
sopra modo viuace, e perciò sentendosi chia-
mare da vn genio nobile, e generoso à conti-
nuare per li sentieri calcati dalli suoi gloriosi
Antenati, si diede all'essercizio dell'armi, e pas-
sò in Fiandra, doue fù creato Capitano d'Infan-
teria, poi Sergente Maggiore del Reggimento
del Colonello Co:Fontana: indi fù da Sua Mae-
stà Cesarea dichiarato Luogotenente Colonel-
lo, e Capitano di Corazze nel Reggimento del
Luogotenente Generale di Battaglia; e trà infi-
nite proue del suo coraggio, singolare fù quella,
che seguì al fiume Rab, contro Turchi, doue ri-
mase leggiemente ferito, ma ne vidde ben pre-
sto

sto la vendetta ; ed è noto al Mondo il valore ,
con cui egli si diportò in quella, e nelle altre im-
prese . Taccio del C O: N I C O L O' anch'egli
vostro fratello , Cauagliere di purgatissimo giu-
dizio , e d'animo altrettanto nobile , che inge-
nuo , come più volte l'hanno chiaramente di-
mostrato gli honori , e Magistrati più riguarde-
uoli da lui decorosamente sostenuti per la Pa-
tria, doue egli è necessitato à dimorarui , per at-
tendere alle cure domestiche molto greui , per
essere incaricate d'opulenze considerabili . Ma
doue lascio io trascorrere inauedutamente la
penna ? Ecco , che dai termini breui d'vna let-
tera , non volendo , io me ne andarei pian piano
allargando in formare vn'Historia , mentre la
materia mi somministra campo largo di poterlo
fare . M'aueggio del trascorso , ed à Voi , Illu-
strissimo Signore , ne chiedo riuerente il condo-
no , sicuro d'esserne compatito , perche questi
profili sono stati tirati da vn'Idea d'ossequio ;
e se in essi non si troua l'anima douuta alli me-
riti vostri , e de gl'Illustrissimi vostri fratelli ,
si può scoprire almeno l'animo della mia di-
uozione , mentre gli Altari riceuono anche
i sospiri . Termino dunque con pregarui à
gradire il dono tal quale si è , ch'io in tanto ri-
ue-

uerente m'inchino, ed humilmente mi dedico;
e protesto

Di V. S. Illustrissima

Vdine il dì 19. di Marzo giorno della Festi-
uità del Glorioso Patriarca S. Giuseppe mio
particolar Protettore, del 1665.

Humiliss. Diuotiss. seruidore

Gio: Giuseppe Capodagli

ALL' A V T O R E.

Sonetto.

SE per dar lustro à l'honorata polue,
D'Eccelsi Eroi co' peregrini honori.
L'Arte in Menfi, & in Caria erge stupori
Che'l Tempo non oscura, e non inuolue;

E s'oue l'Orbe elementar si volue,
Sale Prometheo ad inuolar gli ardori
Per animar co' bei viui splendori
Le humane forme, e'l gran desio pur solue;

Tù con egual Virtute i Nomi, e i Gesti
De' Patricij V D I N E S I, un tempo illustri,
Celebrando rauini almi, e Celesti,

Eco' tuoi studi ogn'hor chiari, & industri
G I O. G I O S E P P E, onde fregi altrui n'appresti,
Te stesso, e la Città del T V R R O illustri.

Di Andrea Brunellesco.

AL

AL MEDESIMO.

Sonetto.

Si allude all'Alloro, & alla Lupa
posti nella sua Arma.

S Aggio Prometheo, che dei roghi spenti
Dai con le penne tue vita à le polui,
Nel lor arido sen mentre t'inuolui,
Del volante immortal maggior diuenti.

Stanno gli affetti ad ammirarti intenti
Frà l'antiche memorie, oue ti volui,
Mentre in statue d'onor l'ombre risolui,
Mentre i sepolcri anco illustrar tu tenti.

Per unirsi a' tuoi lauri in forme vere
Scende Apollo dal Ciel, vâ'l sen lattante
De la tua Lupa ad arricchir le sfere:

Hor quì s'affissi omai l'Orsa stellante;
A produr noui Dei, noue maniere,
Da l'alto senno tuo prenda'l Tonante.

Del Co: Gio: Giuseppe della Porta.

A L M E D E S I M O.

Sonetto.

DOtto Scrittor, che le grand'opre, e i gesti,
E i chiari nomi de' più degni Heroi,
Che già l'aura vital trasser fra noi,
Con sì purgato stile adorni, e vesti,

O' che spiriti d'honor tu svegli, e desti
Ne' petti altrui co' saggi scritti tuoi!
Quindi poggiar con l'aurea penna hor puoi
In alto, e sormontar gli orbi celesti.

Come con sì bell'opra al mondo rara
E te medesimo, e la tua Patria ILLUSTRI
Qual gemma di virtù lucida, e chiara!

Ecco la Fama da' tuoi fogli illustri
Più certo volo, e più sublime impara,
Ne più pauenta il variar de' lustri.

Di Henrico Treo D.^r



A V C T O R I

Epigramma.



V *Reb's Vtinum illustris, cui mersa Aquileia supremo
Funere Iuliadum tradidit esse caput.
Dives opum, sæcunda Viris, belloque, togaque
Egregijs, procerum nobilitate potens.
Non alibi totidem strenuos Mars ractus alumnos;
Heroes totidem nullibi Pallas habet.
Hinc acies habuere Duces, habuere Tribunos;
Castra hinc Præfectos obtinuere suos.
Insula quàm multos, Romanaque Purpura vestit,
Qui leto ex Vtini profluere sinu?
At decora hæc tandem fuit absumptura vetustas,
Quæ demolitur marmora, & æra vorat.*

Æter-

*Æternum impertit scriptor Capodaleus æuum,
Atque illis cogit parcere tempus edax.
Hic Patriam reliquis magis illustravit alumnis,
Qui ne unquam illustris desinat esse dedit.*

Io. Baptistæ Nigronij
Sac. Theol. Doct.





VTINVM
IVLIAE PROVINCIAE
VRBS METROPOLIS
OMNIBVS SECVLIS
HEROICIS FLORVIT NOMINIBVS;
HOMINIBVS,
DOMI, ET FORIS, MARTE, ET MINERVA;
IANO
OBSERATO, ET RESERATO.
HVIC NON DEFVERE
SCEPTRA, CARDINES, INFVLÆ,
BELLI DVCES,
EQVITVM PRÆFECTI,
EXERCITVVM IMPERATORES:
NON TVLLII, MARONES, BALDI,
GALENI, LIVII, ARCHIMEDES.
SVBDITVM

SE.

SENIORI, SANCTIORI, SAPIENTIORI
ORBIS IMPERIO.

EDAX RERVM TEMPVS
VETVSTA VETVSTATIS FALCE
MEMORATA IMMEMORATA REDDIDIT.
TEMPVS IDEM DEDIT
EXCVLTI INGENII VIRVM
PONTIFICIA, ET CÆSAREA
CINCTVM LAVREA
IOANNEM IOSEPHVM CAPODALEV.M.

HIC
GRAVI SENIO GRAVATVM
VTINVM,
VLTIMAS NE CVRRAT LINEAS,
PHOENICIS AD INSTAR IVVENESCAT
ERV DITA INGENII MANV
ATAVORVM HEROICA NOMINA
HOC VOLVME VERO LVGINE INVOLVTA
ÆTERNIS SECVLIS CONSECRAVIT.

Io: Baptista Sanfonij.

EI-

E I D E M

Epigramma.

Non negat eximio multum debere labori
Iulia Nobilitas; soluere posse negat.
Argenti nec enim tanti est pretiosa, nec auri
Copia; nec tanti lucida gemma valet.
Sola tuo est, Ioseph, operi par gloria merces,
Gloria, quæ nullo sit peritura die.

Paridis Pironei.



Noi

Noi Refformatori dello Studio
di l'adoua

HAuendo veduto per fede del Padre Vicario Generale del Sant'Officio d'Aquileia nel Libro intitolato L'Vdine Illustrata composto dal Dottor Gio: Gioseffo Capodagli non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, offeruandosi gli ordini,&c.

Dat. a' 13. Febraro 1663.

§ Zuanne Donado Refformator .

§ Angelo Correr, Cauallier, Procurator,
Refformator.

§ Nicolò Sagredo Cauallier, Procurator,
Refformator.

Angelo Nicolosi
Segretario.

L'AV-



L' A V T O R E
À CHI
V V O L L E G G E R E .



L'Ambizione , che fino dalla mia
fanciullezza hāno hauuto i miei
studi, è stata sempre diretta nel-
l'honore, ch'io desidero alla mia
Patria co'l mezzo della rimem-
branza delle virtù, e del merito
d'infiniti illultri Soggetti, ch'ella per ogni tempo
hà partorito.

Stimolato da questa nel fiore della mia adole-
scenza, per lo corso di più anni hò sudato in racco-
glie-

gliere le loro memorie, che nella presente Prima Parte di mie fatiche vedrai imperfettamente descritte; e già volgie vn lustro, ch'essend'io diuertito da altri pensieri, e da altre cure, fù da me rinchiusa, e sepolita sotto ad vna non picciola quantità d'altre carte con poco men, che fermo proponimento di mai più trarla da quelle tenebre. Ma finalmente per molti riguardi, che per breuità passo sotto silenzio, hò risolto di mutar pensiero con esporla alla publica luce.

Quale dunque la sepelij, tale anche l'hò tratta, e tale te l'appresento con l'accusa delle sue imperfezzioni, le quali si come serbano à te luogo di supplire con amoreuolì auuertimenti doue è mancata la penna, così obligano mie all'interesse di mandarla fuori di nuouo ricorretta, ed ampliata, quando continuando la Seconda Parte mi risoluerò d'ingrossare il volume: e m'eshibisco pronto non meno alla debita correzzione delle presenti, che alla direzione delle future fatiche; e non solo m'espongo volontario alla discreta censura di ciascheduno; ma supplico chi si sia, altrettanto à somministrarmi nelle future lumi chiari di verità, quanto nelle presenti à benignamente soccorrermi, doue egli veda di certo, ch'io fussi caduto in qualche notabile peccato di commissione, ouero d'omissione, che non essen-

do

do volontario , merita di primo tratto , senza , che me lo contendi , prontamente il perdono : l'errare è difetto dell'humanità; ma l'iscusare gli errori s'approssima all'essere Diuino .

Nè m'interpellare,perche io priuo dell'eccellenza dell'arte dello scriuere , nè istruito di tutti i lumi necessarij , habbia ardito di publicare queste fatiche , perche come al presente io non mi sento di starti inanzi alla tortura , così douerà per hora bastarti di sapere , che non hauendo io saputo scriuere , mi contento , c'hauerò saputo far scriuere , poiche hauerò almeno eccitato gli altri à quest'impresa ; e perciò crederò di non rendermi affatto indegno di lode; oltre che quello, c'hò scritto, tutto pende da scritture autentiche , doue hò potuto hauerle , e doue queste mi sono mancate , mi sono riportato à quanto diuersi Autori hanno lasciato scritto , à molte memorie publiche , ed altre esistenti presso à persone priuate , ed alle relazioni di Soggetti sopra ogni eccezzione degni di fede .

Quiui dunque hauerai in prima la descrizione della Città d'Vdine , della quale , benche mia Patria , ti prometto discorrere con tanta candidezza , e verità non meno ne' racconti più antichi , quanto ne' particolari , e prerogatiue , ch'al presente ella gode , che chiaramente comprenderai

non introdur io alcuna cosa, che non caschi di ragione.

Hauerai poscia la serie de' Soggetti più insigni per dottrina, per arte militare, per dignità Ecclesiastiche, e Secolari, ouero per altre degne condizioni, li quali per ogni età sono usciti dalla medesima; non obligandomi à scriuere di tutti quelli, che ci sono stati, ma bensì di tutti quelli, de' quali hò potuto hauere le più necessarie informazioni; e de' desonti solamente, non già de' viuenti; benchè anche qualcheduno di questi, secondo, che porterà l'occasione, vi sarà nominato.

Dunque li Soggetti più cospicui, de' quali hò preso à scriuere, saranno di quelle Famiglie così dell'ordine della Nobiltà, come di quello del Popolo, c'hanno habitato in Vdine, con tutto che alcune d'esse dimorino al presente fuori d'essa Città, ma non già fuori della Patria.

Alcuni pochi, che quantunque nati anche fuori della Patria, haueranno però habitato in Vdine, ouero saranno stati ascritti à questa Cittadinanza.

Quelli, che sono usciti da Famiglie Vdinesi prima, che queste prendessero il loro domicilio in Vdine, se però saranno nati, ouero haueranno habitato nella Patria.

Quel-

Quelli del sangue Longobardo, che nacquerò, ouero discesero da altri nati in Vdine; ouero nel Foro di Giulio, ch'era Vdine all'hora così detto da diuersi, e vissero, mentre dominarono i Longobardi in Italia.

E quelli finalmente, che nati sono di quelle Famiglie di Nobili Feudatarij Castellani, ch'in diuersi tempi hanno hauuto, ò che hanno al presente domicilio nella stessa Città: auertirai perciò, che non è difetto, ò mancamento mio, se trà questi non saranno posti quelli d'altre Famiglie, quantunque Nobilissime, di Feudatarij Castellani, che si sono compiacciuti d'habitare nelle loro Giurisdizioni, ouero in altri luoghi della Patria.

Li Soggetti del nome delle Famiglie de' quali non hò potuto hauer notizia, ma solamente hò saputo, che sono stati Vdinesi, saranno cognominati d'Vdine. A gl'altri, oltre il nome, e cognome proprio, s'aggiungeranno anche li nomi de' loro Genitori, non già à tutti, ma à quelli solamente, li nomi de' cui Padri da gl'alberi delle Famiglie, ouero da scritture, ò memorie autentiche hauerò potuto trarre.

T'auuerto in oltre, che co'l titolo di Gentil'huomo, ò di Cauagliere, il quale da me è stato indifferentemente dato à molte Persone Nobili, secondo

do che m'è caduto dalla penna , non intendo di portar pregiudizio veruno à quelli , che non gli farà dato , non essendo mia cura , nè mio disegno di fare distinzione alcuna di Nobiltà ; nè men di portare l'origine di tutte le Famiglie ; benchè lo faccia d'alcune , delle quali hò hauuto le più sofficienti informazioni , fondate sopra memorie autentiche , ouero sopra l'autorità di diuersi Scrittori ; com'anche mi dichiaro , che nella serie de' Soggetti da me disposta con l'ordine dell' alfabetto non intendo decidere , ò pregiudicare ad alcuno nella prerogativa , ò precedenza , essendomi regolato dietro à quello , ch'è stato praticato da altri Scrittori in opere simili.

E se li Soggetti , de' quali io scriuo , non saranno tutti di merito , ò di grandezza eguale , deui sapere , ch'ogn'vno può esser illustre nella sua professione , purchè questa sij nobile ; nè l'industria di chi sà ben seruire pregiudica all'eccellenza di chi comanda ; anzi che in questa guisa viè più si notaranno le glorie de' Grandi , già che le carte gli apriranno vn Cielo per far andar il suo Sole tra le Stelle di chi non tanto puotè alle grandezze auanzarsi : la fragranza delle picciole viole non deroga punto all'altezza di quei papaueri , che di speziosità alimentano li più fioriti giardini : Alessandro il Grande non isdegnò

la

la conuerfazione di Diogene: e Seneca praticò famigliarmente li Gabinetti di Nerone.

Hauerò io almeno queſt'auantaggio, che ſcriuendo in lode di morti, e molti di queſti anche di Famiglie eſtinte, non potrò eſſer notato d'adulazione; poſciache queſto è lo ſcoglio, nel quale corre pericolo di naufragare chi loda viui: nè le lodi da me teſſute à morti poſſono portare verun ſoſpetto, ch'io paghi debiti, ò vaglia à pretendere fauori, come potrebbe cader in penſiero ad alcuno, quando'io m'affaticai in lodar viui: e ſò che in queſto ſecolo, che ſopra modo ſi diletta della ma ledicenza, non verrà ſtimata coſa ordinaria, ch'io mi ſia applicato alle lodi, tanto più, quanto perche queſta mia applicazione non è fondata ſopra altro intereſſe, che ſopra quello della ſola ſodisfazione del mio genio.

Mi reſta finalmente à pregarti, che ſe t'incontri per auuentura in alcuna coſa, che di primo aſpetto ti paia ſcabra, ò non vera, non prorompere ſubito alla cenſura, ma penſaci prima, perche in penſando vi potreſti trouar forſe coſa, che non credi. E quantunque in iſcuſazione de' difetti, ouero omiſſioni io hauelli gran campo da ſcorrere; ond'io ſon certo, che non ſolo di quelli m'iſcuſareſti, ma anche mi compatiſteſti; ad ogni

ogni modo io non voglio tenerti più longamente à bada, poiche cose tali sogliono per lo più riuscir ciancie, che non appagano chi legge per diletto della noia, che prende, ò del tempo, che perde. Leggi benigno, e viui felice.





DESCRIZZIONE

DELLA CITTÀ D'VDINE.



I*A Regione del Friuli, ch'è la penultima d'Italia, confina da Levante con l'Istria, e con la Carniola; da Mezzo giorno co'l Mare Adriatico; da Ponente con la Marca Triuiniana; e da Settentrione con la Stiria, con la Carintia, e co'l Tirolo. Da molti secoli in quà ella riconosce per Capo; e Metropoli la Nobilissima Città di V D I N E, che gli è situata quasi nel mezzo; onde, come in circonferenza al centro gli fanno corona tutte le Città, Terre, e Castella della medesima Regione. Fu questa fabricata, ouero (come pensano alcuni) rifabricata, 183. anni inanzi l'Incarnazione del Signore da 12000. Francesi,*

cesi, li quali hauendosi arditamente aperto una strada nell'Alpi non prima usata, scesero nel piano del Paese, doue, allettati dalla vaghezza, e commodità del sito, presero ad habitare il Colle, c'horà siede nel mezzo d'essa Città, ed in breue l'empirono di Case, lo cinsero di mura, ed alle radici edificarono un Pozzo alto 70. passa, fabricarono gli archi, ouero volti sotterranei, che da noi s'appellano Cloache, le quali seruono per riceuere le acque piovane, e le immondizie, che si spargono per le Piazze, e per le strade pubbliche; opera di gran spesa, e propria solamente di Città grandi, e cospicue. Ma tre anni dopo la loro venuta in queste parti furono cacciati da Romani, per opera di M. Claudio Marcello Console, il quale diroccò parimente le mura, ed atterrò le habitazioni prima da loro erette, il che egli fé contro l'intenzione anche del Senato, che, con lettere peruenuteli dopo, di ciò fare li prohibiua. Indi à pochi anni fu dal medesimo Senato mandata una Colonia dal Lazio nel Friuli, condotta da Pub. Cornelio Scipione Nasica, da C. Flaminio, e da L. Manlio Accidino, c'hebbro la cura di dar principio (come fecero) all'erezzione della Città d'Aquileia, la quale così dissero dall'Aquila, insegna de gl'antichi Romani, che la stessa Città portò poi, e porta anche fino al presente. Questi dunque, commiserando la desolazione troppo seueramente fatta da Marcello, risolsero anche di riedificare il luogo prima costruito da Francesi; per lo che cinsero primamen-

Parte Prima. 11

te di nuoue mura il Colle nella sommità, e v'aperfero una Porta verso Ponente; poscia eressero molte Case sopra la costa, ed alle radici del medesimo, nella sommità del quale parimente inalzarono una Torre triangolare di sasso quadrato, ed in essa vi posero un conueniente presidio di Soldati. Di questa Torre l'anno 1517. mentre si cauaua la terra sopra del predetto Colle per principiare la gran fabrica del Castello, ò Palazzo, c'hoggidi si vede, furono scoperte le vestigia, à punto in forma triangolare, e fra quelle furono ritrouate diuerse amicaglie, ed alcune medaglie, nelle quali v'erano improntati li nomi de' predetti Triumuri, che l'hauuano fondata. Era all'hora Luogotenente Generale della Città, e della Patria per la Serenissima Republica Veneta Giacomo Cornaro Senatore di Famiglia antichissima, la quale professa d'hauer l'origine sua da gli antichi Cornelij Patritij Romani; ond'auenne, ch'egli si ritenne le predette medaglie, e se riporne delle sue nelle fondamenta del nuouo Castello. A piedi poi dell'istesso Colle fecero un'altra Porta, ed un' altro recinto, che con due ale di muro, una verso Mezzo giorno, e l'altra verso Settentrione, s'uniua con quello di sopra, e v'eressero due altre Torri, una verso Mezzo giorno, l'altra verso Ponente, e la costa del Colle verso Settentrione rimase nuda, come stà anche hoggidi, cauatane una parte, ch'è stata ridotta in Horti, ò Giardini da persone particolari. Gl'imposero nome Atina, da Atina Città all'hora

potente nel Lazio, e Patria de' Coloni, che l'habitarono: quindi è, che'l Pubblico d' Vdine usa per insegna, ouero arma, una figura quasi simile alla lettera Romana A; per alluder forse con questa all'antico suo nome. Ma vedendo poscia gli habitanti, che nel corso di pochi lustri era questo luogo talmente accresciuto di gente, che non poteua capire ne' primi recinti, sporsero dalle predette due Torri un'altro giro di mura verso Ponente, con due Bastioni fabricati conforme all'uso di que' tempi, e tre altre Torri, con tre Porte, una delle quali, detta secondo alcuni di Gemona, e secondo altri di Fratta, era in capo alla Contrada, c' hora vien detta di Mercà vecchio; la seconda fu detta di Poscolle, per esser posta piu nel piano sotto al Colle presso ad uno de' predetti Bastioni; e la terza detta d' Aquileia, era non molto discosta dal luogo, ou' e al presente la Fontana publica posta sopra la Piazza di S. Gio: Battista. Dopo c' hebbero perfezionata la fabrica delle mura; cauarono gli altri quattro Pozzi, che sono nel piano della Città, uno cioè nel Borgo di S. Christoforo, l'altro nella Piazza di Mercà nuouo, il terzo nella Contrada Sauorgnana, e'l quarto nel Borgo di Cisis, de' quali però al presente nessuno viene adoperato, fuor che quello di S. Christoforo: e condussero dal Fiume Turro quel ramo d'acqua, c' hora corre per li Borghi di Gemona, di S. Christoforo, di Poscolle, e di Grazzano, il quale hauendo empito le fosse, che circondauano le mura, reccò non poco commodo, ed or-

namiento alla crescente Città. Seguì poi la mossa di trecentomila Cimbri, ch'essendo venuti per rouinare l'Italia, furono incontrati alle ripe del Lisonzo dall'essercito, che da' Romani era stato armato in difesa, e spedito sotto la condotta di C. Mario Console, che fu da quelli infelicemente rotto, e la Regione tutta data à ferro, e fuoco, con strage miserabile de' Paesani; onde anche la Città d'Vdine rimase miseramente soggetta à quegli incendij, e crudeltà, di maniera che stette fra le sue rouine quasi sepolta per il corso di 43. anni, in capo à quali, essendo passato Giulio Cesare ad inuernare con tre Legioni in queste parti, egli se la elesse per sua stanza, benchè fusse in gran parte dissolata; onde, per vederla in breue tempo ritornata nello stato di prima, risabricò l'antica Rocca posta sopra del Colle, e istituì un negoziOSO FORO, ouero Mercato per maggior commodo de' Cittadini, e de' circonuicini abitanti, che prima erano àstretti ad andare à trattare li loro negozij in Aquileia; il che egli se costantissima sua gloria, e felicità, che quella fu poi dal suo nome detta GIVLIA, e questo FORO DI GIVLIO; e dallo stesso finalmente prese il nome anche tutta la Regione, che FRIVLI hoggi corrottamente si dice. Con queste così strauaganti mutazioni di fortuna peruenne Vdine al tempo dell'Incarnazione di Nostro Signore Giesu Christo, la cui Santissima Fede fu prima portata in queste parti dal Glorioso Euangelista S. Marco, che scrisse l'Euangelon nel Greco idioma

in Aquileia; onde viene giustamente annouerato per lo primo Pastore di quella antichissima, e nobilissima Chiesa. A S. Marco successe S. Hermagora, Nobil Cittadino Aquileiese, il quale essendosi condotto co'l medesimo. San Marco à Roma, iui fu dal Beatissimo Apostolo S. Pietro dichiarato primo Prelato d'Italia, e la sua Chiesa (dopo la Romana) Metropolitana di tutte l'altre parimente d'Italia, e per tale da più Sommi Pontefici è stata poscia degnamente confermata. Da questo Santo si giudica, che Vdine ancora riceuesse li primi lumi della Cattolica Fede; posciache com'egli la piatò anche in altre Città fuori del Friuli, così si deue credere, che facesse il medesimo in questa, come quella, che dopo Aquileia era la più cospicua della Regione; anzi tale, che ne gl'anni di Christo 388. meritò d'essere honorata dalla presenza di Teodosio Magno Imperatore, il quale hauendo gloriosamente superato Massimo Tiranno prima nell'Vngheria, e dopo in Aquileia, hauendolo di là fin qui sempre inseguito, se ne venne poscia in Vdine, doue è da credere, che fusse accolto con quella solennità, e con quella magnificenza, che si conueniua ad vn tanto Monarca. Indi à 17. anni questa Città fu presa da Radagasio Rè de' Sciti, che con vn formidabile esercito passò à danni d'Italia, ed appresso Fiesole nella Toscana rimase da Stilicone Supremo Commandante dell'armi d'Honorio Imperatore infelicemente superato, ed ucciso. Essendo poi venuto Atila Rè de' Vnni con essercito

nume-

numerofissimo per soggiogare parimente l'Italia intorno à gl'anni di nostra Salute 452. egli pose l'assedio nel primo ingresso della stessa Prouincia alla Città d'Aquileia, e lo tenne per il corso di piu mesi, e finalmente con barbaro furore la prese, e fin dalle fondamenta la distrusse, insieme con Concordia, & Altino, rouinando anche il rimanente del Paese. Ma se con la sua bestiale fieraZZa egli portò alle predette, com'anche ad altre Città, l'ultimo loro estermínio, tanto maggiormente giouò à questa d'Vdine, ch'essenda stata da lui senza contrasto presa al primo suo arriuo nel Friuli, volle anche ch'ella seruisse d'alloggio, ouero quartiere per la sua persona fino, che si trattenne in quell'assedio; onde vi istituì primamente vn Fondaco publico per riporui dentro tutte le vettonaglie, che per uso dell'essercito fussero d'oltra i monti capitate; quiui fe rinchiudere li cattiuu, ouero prigionu, insieme con li Soldati infermi, le Donne, li fanciulli, e tutte l'altre persone inutili, delle quali, com'anche d'altra qualità di gente, che dall'essercito continuamente vi concorreu, s'empì talmente la Città, che non essendo di così gran moltitudine capace l'ultimo recinto di sopra nominato, furono erette molte fabriche, anche fuori delle mura, e particolarmente fuor della Porta detta d'Aquileia: ma dubitando Attila, che quella gente, la quale s'era ricouerata di fuori non venisse vn giorno improvvisamente assalita da gli Aquileiesi, risolse perciò d'allargare il circuito della medesima Città, il che egli fe tirando vn
ala

ala di muro dalla Torre Triangolare del Colle fino al piano verso Levante, doue iualzò una Torre, & aprì una Porta, che per esser sottoposta alla Rocca fu detta Giulia; indi seguì il recinto, e sopra la strada posta à Mezzo giorno; la quale conduceua in Aquileia, v'eressse un'altra Torre, ed un'altra Porta, che fin' hora ritiene il nome di Porta d'Aquileia interiore; à differenza dell'esteriore, che molti anni dopo fu fabricata, come più oltre dirassi; da questa, seguendo parimente il giro, ne alzò due altre, con due altre Torri verso Ponente, nomando la prima di Grazzano, e la seconda, che in ordine alle predette fu quarta, chiamò di Poscolle; d'onde seguì ad intorniare il rimanente della parte superiore della Città, alzando due altre Torri verso Settentrione, una delle quali fu detta di Villalta, e l'altra di Gemona, che di publico consenso fu già atterrata da Floriano Antonini de' Signori di Sacileto, il quale iui eresse un nobilissimo PalaZZo: dalla detta Porta di Gemona sporse un'altra ala di muro, ch'andaua à congiungersi con l'antica, che parimente di Gemona, ouero di Fratta s'appellaua, come di sopra s'è accennato. Hauendo poi Attila miseramente dissolata la famosa Città d'Aquileia, e disegnando anche altre rouine in Italia, prima d'auanzarsi più oltre, volle ridur Vdine (conforme all'usanza di quel tempo) in un'ottima fortificazione, accioche, se la fortuna gli hauesse voltato faccia, portando qualche accidente contrario a' suoi disegni, questo luogo in
ogni

ogni euento gli fuffe feruito di riconero, e ritirata. Accrebbe per tanto verso Settentrione il Colle, che sosteneua la Rocca, cauando la terra dalla vicina pianura hora detta Giardino. Ristorò la detta Rocca, insieme con la Torre triangolare, che per l'antichità erano in molte parti rouinate; ed in ambe vi lasciò vn numerofo presidio di Soldati eletti. Allargò il giro delle mura nella sommità del detto Colle, in quella parte, ch'egli l'haueua accresciuto. Leuò presso alla sudetta Porta di Gemena vn riuolo d'acqua dal ramo, che prima era stato condotto dal Fiume Turro, e lo diede nella sudetta pianura, nella quale formaua vn delizioso Lago, ed indi presso all'ia Porta Giulia entrava nelle fosse delle mura all'hora fabricate; poi andaua ad vnirsi con l'altro riuo presso alla sudetta Porta di Grazzano, d'onde in vn'alueo medesimo passaua poscia con quello a sboccare nelle prossime palude. Questò è l'accrescimento notabile, che da Attila Re de gl'Vnni riceuè la Città d'Vdine; per lo che da alcuni egli fu creduto suo primo fondatore; e perciò dicono questi, che Vnnio, non Vdine, douerebbe esser detta, ma e Vdine, e Vnnio, e Vtina, e Atina è stata da diuersi scrittori indifferente mente nomata, parendogli forse, che se frà questi non v'è la medesima consonanza, non vi sia almeno troppo grande diuario: molti però hanno totalmente tralasciato li nomi predetti, e con quello solamente di Foro di Giulio hanno voluto denominarla. Essendo poi Attila dopo varij auenimenti ri-

tornato oltre i monti, parte de gl'habitanti, che s'erano ricouerati nelle più alte balze delle prossime montagne, e gli altri nell' Isole, e Lagune più vicine tornarono à riparare, ritrouando la Patria loro in istato assai migliore di prima, e mirando con le lagrime à gl'occhi il rimanente del Paese tutto arso, e dessolato. Non molto tempo dopo, cioè nel 508. venne questa Città in potere di Teodorico Rè de gl'Ostrogotti, il quale in vn combattimento presso al Fiume Lisongo vinse Odoacro Rè de gl' Eruli, che prima s'haueua usurpato il Dominio d'Italia, e stette sotto à quel Rè, e suoi successori fino al 555. nel qual anno Totila rimase vinto, ed ucciso da Narsete Eunuco Supremo Commandante dell'armi di Giustiniano Imperatore, nella cui fede, e di Giustino suo Figliuolo successore nell'Impero, si mantenne poscia fino al 569. ch'al primo ingresso, che fecero i Longobardi in Italia s'impadronirono d'essa, e l'eressero in Ducato, hauendo Alboino Rè loro dichiarato primo Duca Gisulfo suo Nepote, che nel 615. fu morto in battaglia da Cacano Rè de gl' Auari, il quale, dopo vn miserabile sacco, ed altre atrocissime crudeltà, diede barbaramente alle fiamme buona parte della Città, ch'essendo poscia partiti quei Barbari fu ristorata ad vn tratto da Catone, e Tassone figliuoli del pre nominato Gisulfo, e suoi successori nel Trono Ducale. A questi succedettero nella medesima dignità altri del sangue Longobardo fino, che la Signoria loro durò in Italia, ma essendo venuta questa à mancare nel 774.

passò *Vdine*, co' l'rimanente della Regione, sotto il Dominio dell'Imperatore Carlo Magno, che venne poscia personalmente in essa Città, e dopo vi mandò una Colonia di Francesi sotto la condotta di Rolando Conte di Braua suo Nepote, istituendo il gouerno conforme s'usaua all' hora nella *Franza*, oue ogni Regione era retta da un Gouernatore con titolo di Duca, sotto à cui v'erano 12. Conti, che ad arbitrio de' Rè veniuano posti. Ma variando poscia le cose d' Italia cade il Ducato d' *Vdine* in mano de' *Berengarij*, li quali hauendolo posseduto per lo corso d'anni 74. furono finalmente e dal *Friuli*, e dell' Italia brauamente cacciati co' l' valore d' *Ottone Magno Imperatore*, che nel 980. donò questa Città, con alcuni altri luoghi, alla Chiesa, ouero Patriarcato d' *Aquileia*, essendo Patriarca *Redoaldo*; onde benche anche prima tenessero in essa il loro seggio i Patriarchi (che dopo hauer cacciato il di lei proprio *Vescouo*, incominciarono ad habitarla fino nel 737.) lo tennero però d' indi in poi con assistenza molto più continuata; posciache se prima hauuano d' essa il Dominio Spirituale, l'ebbero all' hora e spirituale, e temporale; onde non solo per il gouerno Ecclesiastico, ma anche per il Civile, erano necessariamente costretti ad habitarla. Questa donazione fu confermata nel 1025. dall' Imperatore *Corrado Secondo* al Patriarca *Popone* di nascita *Tedesco*, donandogli insieme il temporale Dominio della stessa Città d' *Aquileia*, et tutto il rimanente della Regione, co' l' *Marchesato del-*

l'Istria, e con autorità di far coniare Moneta d'Oro, e d'Argento, come poi egli, e li di lui successori fecero nel Palazzo Patriarcale d'Aquileia, e nel Castello della Città d'Vdine, dou'era in que' tempi l'ordinaria residenza de' Patriarchi. A Popone, dopo alcuni altri, l'anno 1218. successe Pertoldo figliuolo d'un altro Pertoldo Marchese di Merania, il quale ristorò una parte della Rocca guasta dall'antichità, eresse molte fabbriche nella Città, ed unì con questa la Città d'Aquileia, in guisa, che li Cittadini dell'una, volle, che s'intendessero Cittadini anche dell'altra, e li priuilegi, e prerogative di questa, e di quella, volle, che fossero ad entrambi comuni. Fata l'unione ratificata nel Consiglio della Conuocazione della Città d'Vdine l'anno 1495. hauendo la Comunità d'Aquileia spedito alcuni suoi Cittadini al predetto Consiglio, doue esposero, ch'essend'ella ben spesso indebitamente molestata, ed oppressa ricorreua a questa Città, come a sua figlia, e con ogni fidanza si riduceua nella di lei protezione, sperando d'hauere da essa ogni fauore, ogni grazia, e souenimento, e perciò supplicauano, che si degnasse d'ammettere essa Comunità d'Aquileia, co' suoi Cittadini, ed abitanti, alla Cittadinanza d'Vdine, e riceuerla sotto la sua protezione; onde furono poi dal medesimo Consiglio, giusti alla loro supplica, e dimanda benignamente compiaciuti. Raimondo figliuolo di Pagano della Torre de' Conti di Valsassina successe nel Patriarcato a Pertoldo dopo Gregorio Mon-

*Montelongo di Campagna l'anno 1272. Donò egli alla Città tutti i Dazj, con facoltà d'imporne di nuoui sopra qualunque sorte di merci, e d'accrescer, e scemar questi, e quelli à proprio arbitrio di lei; dono veramente segnalato, che per grazia speciale di questa Serenissima Repubblica dall' hora fino al presente viene dalla medesima Città nell' istessa forma posseduto: rifece li cinque antichissimi Pozzi, de' quali s'è fatta menzione di sopra: accolse molte nobili Famiglie, che da diuerse Città d'Italia s'erano per le fazzioni d'all' hora ridotte ad habitar in questa; ond' ella accrebbe sopra modo d'habitatori; per lo che risolse questo generosissimo Principe di rinchiuder nella Città alcuni dei Borghi, che fuor dell' ultimo recinto erano già stati occupati di fabriche da molti de' gl' habitanti; però egli cinse di nuoue mura li Borghi di Cusignaco, di Cisis, di Grazzano, e di Poscolle, alzando in capo à ciascheduno una Porta, con una Torre molto alta, e 4. altre Torri à quelle due ale di muro, che congiungeuano il nuouo al vecchio recinto della Città, due cioè di quà, e due di là dell' alueo dell' acqua, che trà attorno il recinto vecchio, due delle quali stanno in piedi fino al presente, e l'altre due à mio ricordo per publico decreto sono state atterrate. Sotto al Patriarcato poi di Marquardo di Candech Barone di Blenckungen Tedesco, l'anno 1373. furono intornati di mura anche gli altri Borghi esteriori, e furono costrutte altre 9. Torri, con altri tante Porte, che sono quelle d' Aquileia, de' Ronchi, del Bon, di
Pra*

Prà chiuso, di Cassina, di S. Quirino, ouero di Gemonà, di S. Lazaro, di Vill'alta, e di Castellano, le quali tutte, con le nominate di sopra, durano fino al presente, fuor che quelle di Castellano, di Cisis, del Bon, e di Cassina, ch' in diuersi tempi sono state d'ordine publico otturate, e le Torri atterrate. Finalmente dal Dominio del Principato d'Aquileia passò la Città d'Vdine sotto quello della Serenissima Republica Veneta l'anno 1420. essendo Patriarca Lodouico ultimo Duca di Tech Tedesco, dopo hauer' ella obedito nel temporale a' Patriarchi per lo corso d'anni 440. benche frà questo tempo molte fiate si fusse leuata in libertà, hauesse fatto coniar Moneta, hauesse armato eserciti, e d'essi creati Generali Commandanti, contratte leghe, e confederazioni con gran Potentati, ed à modo di Republica si fusse gouernata con proprie Leggi. Haueua ella in quel tempo facoltà non solamente di bandire, e scacciare dal di lei distretto gli huomini malfattori, ma ne rilegaua ancora in diuersi luoghi della Regione; condannaua li delinquenti à morte; confiscaua i beni, riducendoli nel di lei Publico Fisco; concedeuà salui condotti ad Ambasciatori di Principi, & a' Principi medesimi; se alcuno desideraua di fabricare, dou'era stato distrutto un Castello, à lei si chiedeuà licenza, ed à lei staua il concederla, ed ella finalmente in tempo di Sede vacante, ò di mala amministrazione altrui, teneua la cura delle rendite della mensa Patriarchale.

Hor questa Città sotto il giustissimo, e clementissimo gouerno del Serenissimo Dominio Veneto gode tutte le felicità maggiori, che da Città suddita possano desiderarsi, e vanta, per particolar grazia del medesimo, priuilegi, e prerogatiue non ordinarie. L'ultimo suo recinto volge poco meno di cinque miglia Italiane, e fa ordinariamente intorno à 16000. anime, benchè già 150. anni ne facesse circa 30000. e qualche secolo prima ancora maggior numero. Nel mezzo d'essa sorge delizioso il Colle più siate nominato, la cui altezza è di 38. passa, la circonferenza di 800. e'l piano nella sommità ne gira 250. Quiui s'inalza merauiglioso vn superbo, e ricco Palazzo, che per la vaghezza, e nobiltà del sito, per l'apparenza regale, e pomposa magnificenza, e per la maestà dell'architettura, e douizioso magistero, si può annouerare trà le fabbriche più riguarduoli non solo d'Italia, ma d'Europa tutta. In esso risiede il Luogotenente Generale della Città, e della Regione, ch'è vno de' primi Magistrati, c'habbia il Serenissimo Dominio in Terra Ferma; anzi tale, che fino à questo giorno diece Senatori di quelli, che l'hanno essercitato, sono poscia fiati insigniti dalla sua Repubblica del Corno Ducale: conduce seco due Giureconsulti per Affessori, e Giudici nelle cause Ciuili, e Criminali, con vn Cancelliere, ed altri Ministri. Nella Città risiede anche il Miniscalco Generale Gentil'huomo Veneziano, che dalla Repubblica si manda, acciò faccia custodire, e riparare la

stra-

strade della Regione, ed hà Giuridizione particolare sopra 5. Villaggi, con un Cancelliere, e 12. Cauallari, che gli seruono di Ministri. Tiene parimente la sua habitatione in Vdine il Tesoriere, ouero Camerlengo Nobile Veneziano; e quiui è anche la Camera Fiscale di Sua Serenità, nella quale si riscuotono tutte le rendite, c'hà la Repubblica nella Patria. Nel Salone del medesimo Palazzo, ouero Castello si raduna à suoi tempi il Generale Parlamento della Regione, istituito già a guisa di quello di Franza, come vogliono alcuni, da Popone Patriarca d'Aquileia, ouero come affermano altri, da Rolando Conte di Braua Nepote di Carlo Magno, e poscia da Popone riformato, e composto di tre Membri, cioè di Prelati, di Signori di Castella, detti Castellani, e di Comunità; ciascheduno de' quali possede Giuridizioni, e prerogatiue segnalate; e perciò hà anche obbligo di mantenere per difesa del Paese in tempo di guerra un determinato numero di milizia ogn'uno d'essi tre Membri. Sopra lo stesso Colle v'è la Chiesa Parochiale di S. Maria detta di Castello, che per essere d'antichità immemorabile, si crede che fusse già la Catedrale della Città, mentr'ella hauea Vescouo proprio, in vece di cui hoggidi hà, come hà hauuto per molti secoli à dietro, il Patriarca d'Aquileia: à questa Chiesa è congiunta una Torre molto alta; con un grande Angelo nella sommità, che si scopre molto da lungi. Quiui appresso v'è poi un'altra Chiesa dedicata à S. Rocco Confessore,

fore, la quale, per opera di *Giouanni Moresini Luogotenente Generale per la Republica*, fu eretta nel 1476. Per salire dal piano della Città al Castello v'è una scalinata di marmo al scoperto, ed un'altra coperta di portici, con Volti sostenuti da Colonne di marmo paesano, opera di gran magnificenza, e di spesa non ordinaria, che fu perfezzionata l'anno 1487. essendo Luogotenente *Tomaso Lippomano*; ed oltre à queste v'è poi anche una larga, e commoda via lastricata di sassi piccioli, la quale serue per li Caualli, e per li Carri, e Carozze, che saliscono, e vengono dal Castello. Nella prima salita del Colle s'appresenta un Portone di marmo d'opera rustica, fabricato l'anno 1556. co'l disegno di *Gio: Andrea Palladio Vicentino* famoso Architetto di quel tempo. A riscontro di questo Portone, nel piano di sotto, è posta la Loggia Publica, spaziosa di 20. passa, tutta fabricata di marmi mischi, e bianchi, con architraui, e colonnati superbi; ornamenti, che sostentano un Salone coperto di piombo, nel quale in tempo di Carneuale si sogliono recitare Comedie, e tal'anno anche Opere in Musica, fauorite dal concorso di tutta la Regione: questo Salone è della medesima grandezza della Loggia, la quale fu fondata l'anno 1436. e già non molti anni è stata perfezzionata in guisa, che non v'è certo in tutta Italia un'altra, ch'è questa si possa paraggiare. Congionto alla Loggia v'è un'altro Salone fabricato con gran spesa, e con superba Architettura, il quale

D. ser.

serue per il Gran Consiglio della Città; e più à dentro v'è la Cancellaria del Publico, con la stanza del Minor Consiglio, detto Conuocazione, ed vn'altra fabricata nuouamente per maggior commodo del Magistrato de' Sette Deputati, che sono fornite di pitture molto stimate, e di superbissimi addobbi. Trà la Loggia, e'l Castello alle radici del Colle, euui la Piazza, con la Chiesa di S.Gio: Battista, dotata l'anno 1365. da Francesco Nimis Nobile Vdinese; ed vn portico coperto à Volti, longo 30. passa, lastricato di marmi quadrati bianchi, e negri, e costrutto di colonne, e marmi paesani, con una Torre eminente nel mezzo, la quale sostiene vn bellissimo Horologio, che rende maestosa vista a' riguardanti, e fu già fabricata co'l disegno di Giouanni Riccamatore Vdinese Pittore, ed Architetto di gran nome. In capo alla detta Piazza, verso Mezzo giorno, v'è vn bellissimo vaso di marmo mischio, nel quale cadono l'acque d'vn fonte condotto con canali per sotto terra nella Città; e piu nel piano s'allarga spaziosa anche la Piazza del Vino. V'è poi, alle radici parimente del Colle verso Ponente, la bella Contrada, ouero Piazza di Mercà Vecchio, che tien forma d'Anfiteatro, luogo atto alli Tornei, e comodo alli spettacoli, e spettatori per l'alte case, che lo circondano: quiui nel tempo del Carneuale li Canaglieri giouani della Città, o ben spesso anche diuersi Canaglieri forastieri sogliono essercitarsi nel corso della Giostra, alla vista del quale, oltre il

con-

concorso quasi infinito d'ogn'ordine di persone, interuiene anche il Magistrato de' Sette Deputati, co'l Luogotenente, ch'è solito proporre nobilissimi premij a' più valorosi: in questa anche, trà l'altre contrade, si gode ogn'anno la vista del corso de' Pallij, usanza antichissima di questa Città, tratta dalle Equirie, che due volte all'anno si solennizzauano da gl'antichi Romani; se bene in questi tempi calamitosi è stata per qualche anno sospesa, ed in particolare il corso de' Caualli Barbari, che soleua essere fauorito di Corsieri delle prime Altezze d'Europa. Quindi non molto discosta, anche verso Ponente, v'è la nobil Piazza di Mercà nuouo attorniata di belle case, e di molte botteghe, fabricata in forma quadrata, e lastricata di pietre cotte, con architettura, e magistero tale, che può hauer luogo trà le più magnifiche d'Italia: in questa ne' tempi del Carnenale si soleuano già celebrar feste pubbliche, e molti giuochi, e spettacoli per recreazione del popolo; al presente ogni Sabato si fa il mercato con gran concorso de' paesani, come all'emporio di tutta la Regione: quiui si conducono l'acque dal sudetto fonte in un'altro vaso dell'istesso marmo, intagliato con vago disegno. In capo alla Piazza, verso Ponente, v'è la Chiesa Parochiale de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, con una riguardeuole prospettina, ouero facciata di pietre quadrate, ed un' Horologio nel mezzo, che reca gran vaghezza, e nobiltà ad essa Piazza; in un canto della quale, verso

Settentrione, si vede il Sagro Monte di Pietà, che fu istituito in Vdine l'anno 1503. è di magnifico edificio, e d'architettura molto ben intesa, ed hora si v'è ampliando in forma tale, che per ampiezza di fabrica, e per maestà d'apparenza, non verrà molto, potrà andar del pari co' più famosi d'Italia, come di presente per copia di douiziose ricchezze, e per retta amministrazione di gouerno, cede à pochi altri, e forse à nessuno: nel Gran Consiglio della Città si dispensano ogn'anno gli uffizi, e le cariche per il buon reggimento d'esso; e trà queste la più riguarduole è quella delli 12. Conseruadori, noue Nobili, e tre Cittadini dell'Ordine Popolare, e trà i Nobili tengono il primo luogo due Giureconsulti; à questo Magistrato poscia aspetta la creazione delli Massari, e d'altri Ministri, con la giudicatura d'ogni causa spettante al detto Sagro Monte, in cui si suol imprestare ogn'anno intorno à 130. mila, e più Ducati, non a Vdinesi solamente, ma à chiunque n'ha bisogno, anche forastieri, quantunque di paesi remoti. Verso Settentrione poi, alle radici del Colle, stendesi una pianura, nominata Giardino, che gira circa 800. passa; quiui già (come s'è accennato di sopra) era un Lago in forma ouata, che volgieua 850. passa, ed in larghezza si stendeva 160. ma questo l'anno 1373. fu ridotto in un vago Giardino per delizie de' Patriarchi; hora serue per far alle volte le rassegne della milizia, e per le cinque Fiere, che vi si celebrano in diuersi tempi dell'anno, trà le quali è
fa-

famosa quella di Santa Caterina per esser franca cinque giorni continui. In capo à questa pianura, pur verso Settentrione, si vede, in sito alquanto eminente, il Monastero de' Padri Seruiti, la Chiesa de' quali, dedicata à Santa Maria detta delle Grazie, con tutto che sij molto grande, è tutta dal tetto fino al pavimento coperta di memorie d'infiniti miracoli fatti à beneficio di quelli, che nelle loro infermità, e pericoli sonorcorsi al patrocinio, ed aiuto della Madre di Dio, la cui miracolosissima imagine, donata già nel 1479. da Giouanni Emo Luogotenente à questi Padri, e da esso prima ottenuta dal Gran Signore de' Turchi, mentre fusse Bailo per questa Serenissima Republica in Constantinopoli, si dice esser di mano dell'Euangelista S. Luca; in questa Chiesa, trà l'altre sagre Reliquie, si riuersisce vn braccio di S. Sebastiano Martire, ed vno di S. Massimo Confessore: nel Monastero poi mancò di vita il B. Bonauentura da Forlì dell'Ordine medesimo de' Serui il Giouedì Sanito del 1491. hauend'egli quiui santamente predicato la Parola Diuina tutto quel corso di Quadragesima; onde il suo corpo fu da questo Publico solennemente fatto sepolire nell'istessa Chiesa, d'onde poscia fu leuato, e trasferito à Venezia, oue al presente si riposa. A questa Chiesa è congiunta quella de' Santi Gervasio, e Protasio Martiri, la quale fu già offiziata da' Padri Celestini, Religiosi di vita molto ristretta, e regolata, che quiui si ridussero sotto il Patriarcato del B. Beltrando nel 1349.

Pia

Piu oltre v'è il Borgo di Prà chiuso, nel quale sono due Chiese dedicate à S. Valentino, la piu antica, ch'è posta presso la Porta d'esso Borgo; fu già eretta dalla Famiglia de' Valentinis Nobili Vdinesi; e l'altra, ch'è la Parochiale, fu fabricata l'anno 1574. Nell'istesso Borgo vi sono li Quartieri, che seruono d'alloggio alle Compagnie di Cauallaria, solite mantenersi quiui dalla Serenissima Repubblica. Intorno à mille passa fuor della Porta del medesimo Borgo v'è l'antica Chiesa di S. Gottardo, al presente ridotta in vaga architettura moderna, doue fu già un Monastero di Monaci Camaldolesi, istituito da S. Romualdo Abbate primo Fondatore di quella Religione, il quale visse nel 920: ed hora v'è il Lazaretto nuouo costruito l'anno 1490. cinto di mura, commodo d'horti, di giardini, e di riuoli, con una selua d'80. campi, che serue per le cacce, ed anche di legni al bisogno de gl'infermi. Da un altro lato della sudetta pianura, verso Mezzo giorno, v'è il Seminario eretto per li Chierici studenti da Francesco Barbaro Patriarca l'anno 1597. molto grande, e commodo. A riscontro del Seminario v'è la Chiesa Patriarcale di Sant' Antonio Abbate fabricata nel 1364. da Ciotto de gl'Abbate Veneziano, essendo prima quiui un Monastero di Religiosi dell'Ordine di quel Santo. Congionto ad essa Chiesa è il Palazzo Patriarcale, che per il sito delizioso, e per l'Architettura mirabile è sopra modo stimato da chi se n'intende; ed è opera della generosità impareggiabile
del

del sudetto Patriarcà Barbaro; ch'è fu perfezzionata l'anno 1600. quivi dopo lui hanno stançato tutti li suoi successori, che quivi parimente tengono il loro Tribunale, il che serue à gran commodità della Diocèse; la quale si stende dal Fiume Drauo per la Carintia, Stiria, Carniola, e Carso, e per la Cargna, e Cadore, in tutto il Friuli di quà del Tagliamento, ed in alcuni luoghi anche oltre il detto Fiume; oltre che tengono li Patriarchi fin'hoggi la superiorità Metropolitica di xvi. Vescovati loro suffraganei, che sono quelli di Como, Trento, Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Feltre, Ciuidal di Belluno, Ceneda, Concordia, Trieste, Giustinopoli, ouero Capo d'Istria, Parenzo, Emonia, ouero Città Nuoua, Pedenà, e Pola; haueuano già la superiorità medesima anche di quelli di Mantoua nella Lombardia, e di Lukiana nella Carniola; ed in oltre anche d'altri cinque estinti, ch'erano quelli di Canaço posto nel primo ingresso della Cargna, l'Ebrocense verso li confini di Cadore, di Rouigno, e di Tersacco nell'Istria, e quello d'Vdine, che nell'803. fu donato dall'Imperatore Carlo Magno alla Chiesa d'Aquileia, essendo Paolino. Secondo di questo nome Patriarca, e nel 996. fu confermato alla medesima Chiesa sotto il Patriarcato di Giouanni Quarto da Ottone Terzo Imperatore. Non lungi dal Patriarcato v'è la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Bernardino fondato l'anno 1522. Quindi lasciando à Levante il Borgo detto di Porta de'

Ron-

Ronchi, vedesi à Mezzo giorno quello d'Aquileia esteriore per ampiezza, drittura, e longhezza molto riguarduole: in questo v'è la Chiesa Parochiale di S. Pietro Apostolo; e da questa poco discosto è'l Monastero con la Chiesa di Santa Maria de' Padri del Carmeni eretta, e consagrada l'anno 1525. e più verso Settentrione quella di Sant' Ermagora Patriarca d'Aquileia, fabricata dalla Famiglia de' Signori di Sbrogliauacca Nobili Vdinesi l'anno 1583. poi quella di S. Leonardo costrutta l'anno 1363. da Leonardo Arcoloniano Nobile parimente Vdinese. Nel primo ingresso poi del Borgo d'Aquileia interiore v'è la Torre, con la Porta, di cui s'è fatta menzione di sopra; nella sommità della quale v'è un' Horologio, e sotto l'Horologio una commodissima stanza; con dui verroni di marmo bianco, che seruono per il Luogotenente, e per il Magistrato de' Sette Deputati alla vista del corso de' Pallij, la quale quiui, più che in altro luogo, molto da lungi commodamente si gode, così per il Borgo esteriore, come per l'interiore; in cui v'è l'antica Chiesa di Santa Maria Maddalena, offiziata da' Padri della Congregatione di S. Filippo Neri, oue hanno anche un' Oratorio offiziato da' Fratelli Laici di quella Congregazione: quiui era anticamente l'Hospitale de' gli Espositi, in cui s'esponeuano li bambini nati d'incerto Padre, tanto della Città, quanto della Patria, il quale fu con tutte le sue rendite aggregato à quello di Santa Maria della Misericordia l'anno 1584. Più dentro v'è la Cattedrale,

drale, già dedicata à San Girolamo, poi à Sant'Olderico Vescouo, e dopo à Maria Vergine Annonziata: della sua prima fondazione non si troua memoria alcuna; si hà solamente, che fu ristorata, ed ampliata dal Patriarca Pertoldo di sopra nominato l'anno 1236. ad intorno à 100. anni dopo molto adornata dal Beato Beltrando parimente Patriarca, e poscia anche in diuersi tempi è stata notabilmente aggrandita: in essa giace il Corpo di Sant'Eugenio Martire, e quello del B. Beltrando sudetto, insieme con una Spina della Corona di N. S. Giesu Christo, il Capo di S. Felice Martire, un braccio di S. Biagio Vescouo, e Martire, un dito di S. Nicolò Vescouo, alcune reliquie di S. Gio: Battista Precursore di N. S. Giesu Christo, di S. Bortolamio Apostolo, di S. Girolamo Dottore di S. Chiesa, di S. Luza Vergine, e Martire, di S. Giouanni Papa, e Martire, ed altre molte, delle quali alcune furono già traslatate in questa dall'antica Chiesa di S. Maria di Castello, e l'altre in diuersi tempi vi sono state portate. Hà un Choro tutto lastricato di finissimi marmi in forma ouata, che si può annouerare tra li piu cospicui d'Italia, in cui, mentre nelle solennità si celebrano li Diuini Offizij, il Patriarca, con li Canonici, e'l rimanente del Clero siedono dalla parte dritta, e dirimpetto à loro, dalla parte sinistra, siede il Luogotenente, co'l Magistrato de' Sette Deputati, e loro Certi, il che rende una vista oltre modo maestosa a' riguardanti, che si trouano nella Chiesa, il pauimento della quale è tutto la-

E

stri-

stricato di pietre quadrate bianche, e negre: hà dui perfet-
 tissimi Organi ornati di pitture stimatissime: la Torre del-
 le Campanie principiata l'anno 1378. è d'artifizio tale,
 che certo tutta l'Italia non ve n'hà vn'altra eguale; po-
 sciache è fabricata di pietre quadrate bianche, e negre fino
 alla prima centa, e'l rimanente di pietre cotte, con otto fac-
 cie, che portano 36. passa di giro, ed altre tante d'altezza,
 ch'è rimasta imperfetta: in questa Chiesa si predica tutta
 la Quadragesima, e quasi tutte le Feste dell'anno, e li Pre-
 dicatori s'eleggono dal Magistrato de' Sette Deputati della
 Città, e sempre de' più insigni; ond'è, che questo Pulpito hà
 nome tra' più famosi d'Italia, e viene ambito da' Predica-
 tori di maggior fama, e più celebri: il suo Capitolo è forma-
 to di xv. Canonici, vn Decano, vno Scolastico, e tra'
 Canonici vn Theologo, con otto Mansionarij, ed alquan-
 ti Capellani, con vn Sacrista, che tutti si eleggono da' Ca-
 nonici, a' quali s'aspettaua già anche la promozione del
 Decano, e'l concedere autorità di fabricare le altre Chiese
 nella Città, con molte altre prerogatiue: vi sono poi dui al-
 tri Sacerdoti, c'hanno la cura dell'anime esssistenti nella Pa-
 rochia d'essa Chiesa, li quali anche vengono eletti da' Ca-
 nonici, c'hanno facoltà parimente di promouerne a tal'offi-
 zio sei altri in altri sei Villaggi circonuicini: esso Capitolo
 hà Giurisdizione anche temporale sopra alcuni Villaggi,
 ne' quali essercita mero, e misto impero fino nelle sentenze
 inferenti ultimo supplizio; onde nel Membro de' Prelati
 hà

hà anch'egli voce, e voto nel General Parlamento della Regione . Non molto discosto dalla Catedrale verso Settentrione , nella Contrada detta di S. Bortolamio , v'è una Chiesa dedicata à quel Santo Apostolo costrutta l'anno 1452. da Gio: Guberto figliuolo del Cavalier Azolino Gubertini Nobile Vdinese . Dirimpetto alla Catedrale, verso Mezzo giorno, v'è l'Hospitale di S. Girolamo, eretto già per quelli d'Vngheria, che vanno in peregrinaggio, ed in esso si dà habitatione à Donne vedoue, e fanciulle orfane, e si fanno ogn'anno molte elemosine: è gouernato da diuersi Cittadini dell'ordine Popolare, li quali hanno il loro Consiglio, ed ogn'anno creano li loro offizi. Presso à questo è vn'altro Hospitale detto de' Calzolari, per esser gouernato dalla Confraternità di questi, che sono in gran quantità, nel quale, perche possede grossissime rendite, si fanno spesse, e buone elemosine à bisognosi. Quindi poco discosta è la Chiesa di S. Steffano Protomartire edificata da Filippo figliuolo di Federigo Sauorgnano Nobile Vdinese Preposito della Collegiata di S. Steffano d'Aquileia intorno al 1308. V'è poi quella di S. Francesco interiore, co'l Monastero de' Padri Minori Conuentuali, che fù principiata sino in vita dello stesso glorioso Padre S. Francesco, e poscia fu co'l Monastero ampliata sotto il Patriarcato di Gregorio Montelongo, dal quale l'anno 1266. con l'interuento di sette Vescoui suoi suffraganei fu solennemente consagrata; in questo Monastero fà la sua residenza il

Padre Inquisitore Generale delle Diocesi d'Aquileia, & Vdine, e di Concordia; e nello stesso per uniuersal decreto del Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1593. fu assegnato lo Studio della Sagra Teologia, ch'è il terzo grado de gli studi di quella Religione, essercitandosi il primo in Padona, & il secondo in Venetia: nella Chiesa poi si riposa in un' Arca di finissimo marmo il Corpo del Beato Odo-derico di Villa noua appresso Pordenone, che quini passò à miglior vita l'anno 1331. ed è famoso per molti miracoli, che mediante la di lui intercessione hà Sua Diuina Maestà in diuersi tempi fatto risplendere ne' fedeli suoi diuoti, ma particolarmente per la vita data ad un morto sestiduoano, gratia quanto più insolita, tanto più degna di marauiglia; appresso si conserua anche una cintura di ferro, quale egli portaua sopra le nude carni, che cinta alle Donne partorienti facilita miracolosamente il parto. Nella stessa Chiesa, trà molt' altre reliquie, v'è poi anche una Spina della Corona di Nostro Signore Giesu Christo, & un Dito di S. Giouanni Martire: e nella medesima s'effercita in opere di Christiana pietà la Compagnia del Signor nostro Crocifisso, ch'ha il suo Oratorio vicino; questa l'anno 1587. fu unita alla famosa Arciconfraternità del Santissimo Crocifisso di S. Marcello di Roma, ed è tale, che per numero, e per altro potrebbe dar splendore à qualunque gran Città. Dirimpetto alla Chiesa di S. Francesco, verso Settentrione, si stende riguardeuole l'Hospitale di Santa Maria della Mise-

Misericordia antico di 400. e più anni, e ricco di più di 12000. Ducati d'annue rendite, nel quale si nutriscono, e piamente s'allevano molte creature dell'uno, e dell'altro sesso, si maritano DonZelle, si riceuono, e si fanno curare poveri infermi, ed impotenti, così Huomini, come Donne, non solo della Città, ma anche della Patria, e molte volte anche forastieri, e si dispensano infinite elemosine à mendicanti: è gouernato da un Consiglio di 300. Cittadini, ch'ogn'anno il giorno della Natiuità di S. Gio: Battista ordinatamente dispensano li loro uffici. Più oltre nel prossimo bellissimo PalaZZo de' Conti della Torre Signori di Vill'alta, v'è una Chiesa dedicata à S. Martino Vescouo, c'hà la facciata, con un verrone, tutta di pietre quadrate molto bella, e riguardeuole: e più verso Settentrione è quella di S. Tomaso Apostolo, la quale, non ritrouandosi memoria della sua prima fondazione, viene stimata antichissima. Dirimpetto à questa sono le Beccarie grandi, alle quali soprasta uno de' Fondaci publici, in cui ogn'anno s'incaneua grandissima quantità di Formento. Oltre le Beccarie, passando per la Pescaria, ed in capo alla PiaZZa di Mercà nuouo, si giunge alla Chiesa di S. Pietro Martire, offiziata da' Padri Domenicani, che v'hanno un commodo Monastero, fondato già dallo stesso Padre S. Domenico, e poscia dal publico ampliato con l'eccitamento, e co'l fauore di Raimondo della Torre Patriarca sopranominato nel 1285. In questo Monastero, com'anche ne gli

gli altri della Città, sono stati moltissime volte celebrati li Capitoli Prouinziali delle loro Religioni, ma in questo, oltre al Capitolo Prouinziale celebrato assai volte l'anno 1401. si celebrò anche il Capitolo Generale, venendo creato General Maestro di quell'Ordine il Padre Tomaso da Fermo Anconitano, ed in quello eziandio di Santa Maria delle Grazie de' Padri Seruiti l'anno 1549. nel quale fu creato Generale il Padre Filippo Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento Vdinese: nella Chiesa poi, trà molte reliquie, che si trouano, particolarmente di Sant'Orsola, e delle 11000. Vergini compagne, v'è anche una Spina della Corona di Nostro Signore Giesu Christo, fregiata di molte Indulgenze concesse dalla Sede Apostolica a' Fedeli, che vanno a visitarla la quarta Domenica di Quadragesima, nel qual giorno ogn'anno s'espone à publica vista sopra l'Altar Maggiore con gran concorso, e con somma diuozione: nella stessa Chiesa piamente s'effercita la Compagnia del Santissimo Rosario, la quale ad essa contiguo hà il suo Oratorio, ed a' tempi ordinati, nelle pubbliche solennità, e Processioni, questa, con una numerosissima quantità anche d'altre Scuole, e Confraternità, delle quali per breuità non s'è fatta menzione, fà non meno nobile, che religioso spettacolo a' riguardanti, comparendo co' loro stendardi, e confalloni di seta, con torzi, ed altri lumi accesi, con molte argentarie, e ricchi apparati, di maniera, che potrebbero dar ornamento grande ad ogn'altra nobilissima Città.

ta. Vicino à questa Chiesa v'è l'Hospitale di S. Giacomo retto dalla Scuola dei PelliZZari, nel quale si dà ricetto per tre giorni a' Pellegrini, che quindi passano. Poscia lasciando a man dritta, verso Mezzo giorno, la Contrada soprannominata di Mercà vecchio, si giunge in quella di S. Christoforo, c'ha il nome dalla Parochiale dedicata à quel Santo: in questa trà l'altre reliquie, si riuersce un' orecchio del glorioso S. Gio: Battista Precursore di Nostro Signore Giesu Christo. Più oltre, verso Settentrione, si stende anche il Borgo di Gemona, la cui Parochiale, dedicata già al predetto S. Gio: Battista, poi alla Vergine Santa Chiara, co'l Monastero delle Monache à quella annesso, fu principiata dal Patriarca Raimondo della Torre l'anno 1294. e poi finita l'anno 1306. per opra d'Vccellutto de gli Vccelli Nobile Vdinese, che l'una, e l'altro arricchì di grosse rendite. Congiunta à questa Chiesa, v'è una Chiesiuola, ouero Capella dedicata à Santa Maria della Misericordia: e poco fuor della Porta d'esso Borgo, che fu detta anche Quirina, ouero di S. Quirino, vi fu già un' antichissima Chiesa dedicata à S. Quirino Patriarca d'Aquileia, con un Monastero di Monache della Regola di S. Benedetto, ch'essendo per molti secoli stato sottoposto alla Giurisdizione, e commando del Capitolo della Catedrale d'Vdine, fu di tal soggezzione liberato dal Patriarca Pertoldo l'anno 1245. si crede, che così la Chiesa, come il Monastero fussero fabricati al tempo de' Longobardi, e n'ap-
pa-

parono d'essi fino al presente alcune vestigia. Fra il Borgo di Gemona, e quello di S. LaZaro giace la Chiesa di Santa Giustina, la quale dà'l nome ad un'altra Contrada: questa l'anno 1574. fu assegnata a' Padri Capuccini, hauendo la Communità speso molte centinaia di Scudi per comprare il sito di fabricare, come se, un Monastero alli detti Padri, che poscia, à spese parimente della Communità, fu ridotto à tal perfezzione, che per diuersi riguardi, può hauer luogo trà i più commodi della loro Religione: nella detta Chiesa di Santa Giustina, trà l'altre reliquie, si riuerisce una coscia di S. Dionisio Martire, un braccio di S. Agapito Martire, un'altro di Santa Beatrice Vergine, e Martire, e la sommità del capo di Santa Dorothea Vergine, e Martire. Poco fuor della Porta del detto Borgo di S. LaZaro v'è una Chiesa dedicata à quel Santo, dalla quale prende il nome esso Borgo, e fu edificata l'anno 1285. dal predetto Vcellutto de gli Vcelli, insieme con l'Hospitale de' Leprosi ad essa congiunto, assegnando à questo, ed à quella molti poderi, onde fino al presente, per il gouerno delle rendite, che d'essi si cauano, ogni anno nel Gran Consoglio della Città s'elegge un Cittadino con titolo di Priore, e nel medesimo ogni anno parimente rende conto dell'amministrazione: questo luogo serui già d'habitatione alli sudetti Padri Capuccini dall'anno 1542. che quini vennero, fino all'anno 1574. che (com'hò detto) gli fu assegnata la Chiesa di Santa Giustina; essen-

essendo inanzi stato iui anche il Lazaretto vecchio prima, che si fabricasse il nuouo à S. Gottardo. Ritornando dentro all'istesso Borgo v'è la Parochiale di quello, e d'alcune altre contrade, dedicata al Santissimo Redentore; dirimpetto alla quale v'è la Chiesa di S. Luzzia fondata, & arricchita di molti beni da Luzzia, Benuenuta, ed Orsola figliuole di Giouanni de' Mulargi nobili Vdinesi l'anno 1367. e poscia dal Publico ampliata, e fabricato il Monastero à quella annesso, che l'anno 1381. fu con la Chiesa assegnato a' Padri Eremitani di Sant' Agostino, li quali prima habitauano nella Villa di Mereto di Tomba sette miglia discosta dalla Città: in questa Chiesa tra diuerse sante Reliquie si conserva vn dito di Sant' Apollonia Vergine, e Martire, insieme con il Corpo della Beata Elena Valentinis Nobile Vdinese, ch'essendo rimasta Vedoua d' Antonio Caualcanti nobile parimente Vdinese, si fe Monaca della Regola di Sant' Agostino, e santamente morì in quell'habito l'anno 1458. Nella stessa Chiesa, in luogo però inconnosciuto, giace anche il Corpo del B. Alberto d'Vdine, Religioso dell'Ordine medesimo, per virtù, e per miracoli chiaro. Più oltre, verso Mezzo giorno, lasciando alcune contrade à Ponente, & altre à Settentrione, s'arriuu alla Chiesa delle Citelle, dedicata alla Presentazione della Beata Vergine, che, con quella Pia Casa, fu già edificata per opera d'alcune religiose Matrone, e consagrata l'anno 1609. ed in essa vi sono diuerse sante Reliquie. Contiguo alla Casa delle Ci-

telle è il Monastero con la Chiesa di S. Nicolò, ch'è la Parochiale del Borgo di Poscolle, e d'alcune altre Contrade: questa fu costrutta l'anno 1341. dal Beato Beltrando Patriarcha, ch'all' hora assegnò quel Monastero alle Vergini Monache dell' Ordine di S. Domenico, ma poscia fu assegnato à quelle di S. Benedetto, ed ultimamente à quelle della Regola di S. Chiara. Poco fuor della Porta del detto Borgo di Poscolle v'è un'altra Chiesa dedicata à S. Rocco Confessore, e fuor di quella di Grazzano, che segue à questa, ne sono due altre, una dedicata all' Apostolo S. Pietro, detta S. Pietro di Tauella, doue fu già un Monastero di Monache; e l'altra alla Santissima Madre di Dio, che fu offiziata un tempo da' Padri del Carmeni, li quali habitarono in alcune Casette iui vicine, hauendole hauute in dono dalla nobile Famiglia de' Candi di Vdinesi l'anno 1502. ma poscia (come hò detto) furono ridotti nella Città l'anno 1525. Hora si fabbrica anche un'altra Chiesa quasi dirimpetto alla Porta del detto Borgo di Grazzano, che già è stata ridotta à termine assai buono, e si spera di vederla frà poco perfezzionata giust' al prescritto bellissimo disegno. Fuor di questa, e d'altre Porte della Città vi sono eziandio dell'altre Chiese, ch'in diuersi tempi sono state piamente erette da diuersi Cittadini. Poscia dentro del sudetto Borgo di Grazzano v'è la Chiesa di S. Giorgio Martire, che l'anno 1367. fu edificata da Frà Bortolamiò di Gragnana Cauaglier Gierosolimitano Priore dell' Hospitale di S. Bor-

tolamio della Volta; ed è la Parochiale d'esso Borgo, com' anche di quello di Cisis, e di quello di Cussignaco, nel quale c'è la Chiesa di S. Francesco esteriore, detto della Vigna, che fu fondata, insieme co' l Monastero de' Padri Minori Osservanti à lei congiunto, l'anno 1428. hauendo à tal fine donato il fondo à quella Religione il Cavalier Tristano figliuolo del Cavalier Federigo Saucrgnano Vdinese nobile Veneto; e poscia così il Monastero, come la Chiesa, furono maggiormente ampliati, hauendo il Publico speso più migliaia di Scudi per la fabrica di questa, e di quello, di modo che puo forse hauer luogo tra i migliori, c'habbia essa Religione in questa Prouincia: nella Chiesa tra molte sagre Reliquie s'honora una Costa di S. Pudentiana Vergine, e Martire, una parte del Capo di S. Marco Papa, e Martire, con un dente di S. Dionisio parimente Papa, e Martire; e quini anche si conserua il miracoloso Stendardo del Beato Giouanni di Capistrano, insieme con una Tonica, e Cappuccio del medesimo, ch'egli ci lasciò, trouandosi in detto Monastero: nella medesima Chiesa tra l'altre Confraternità c'è principalmente quella dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine, che l'anno 1580. fu aggregata all' Arciconfraternità della Concezione posta nella Chiesa de' Santi Lorenzo, e Damaso in Roma. In capo al predetto Borgo di Cussignaco c'è la Chiesa dello Spirito Santo, che fu eretta, e dotata di molti beni da Agnese figliuola di Siluestro Minlino, e moglie rel. d'Odo-

rico de' Sauorgnani della Bandiera Nobile Vdinese l'anno 1395. A questa Chiesa è congiunto il Monastero delle PiZZochere del Terz'Ordine di S. Francesco, fondato già da Elena della Torre intorno al 1436. Buon numero si troua anche d'altre Religiose, e Dimesse, e PiZZochere d'altri Ordini, le quali hanno habitationi, e cenobij uniti, ciaschedune conforme al loro istituto, e vivono vita molto diuota, ed essemplare. Oltre a' preaccennati vi sono anche alcuni altri Hospitali, e tra questi quello di Santa Luzia, che dà alloggiamento à Donne vedoue, e pouere, e fa larghe elemosine in Vdine, e fuori: quello di S. Nicolò detto di Rauffeto, ch'è antichissimo, ed è retto da diuersi Cittadini, li quali piamente distribuiscono quelle rendite, che sono in buona quantità: v'era anche quello de' Tedeschi situato presso alla Chiesa di Sant' Antonio Abbate, ma questo fu già unito à quello di Santa Maria della Misericordia, ch'è detto il Maggiore: e tutti questi, con molti altri luoghi pii, e quasi infinite Scuole, e Confraternità sottò diuersi nomi, e diuersi arti, e professioni, ordinate con l'autorità publica, rendono la Città appresso Dio, ed appresso il Mondo meritamente commendabile. Non voglio tacere dell'insigne Collegio de' Giureconsulti numerofo ordinariamente di piu di 60. che fu istituito l'anno 1498. à questo Collegio sono state commesse cause importantissime da esser decise, non solamente della Patria, ma di Principi alieni ancora; anzi lo stesso Serenissimo Dominio ha delegato tal

tal volta alla cognizione d'esso cause di grandissimo rilievo. Oltre al Collegio de' Dottori, ve n'è un'altro di 52. Nodari istituito l'anno 1483. alcuni de' quali, com'anche de' Dottori, attendono a' Reggimenti esterni ogni qual volta vengono chiamati da qualche Senatore Veneziano; e gli altri, con molti ancora, che non sono di Collegio, danno opera a' giudicij, ed a' contratti, che nella Città quotidianamente si fanno. V'è finalmente, oltre l'Academia dell'armi, anche quella delle lettere, detta de' Suentati, che può andar del pari con ogn'altra d'Italia per la copia grande di nobilissimi, ed insieme virtuosissimi Soggetti, che per ogni tempo hanno in essa fiorito, e di presente anche chiaramente fioriscono; questa hà la sua residenza in Casa di Camillo Gorgo Cauagliere generosissimo, e de' più facoltosi della Regione, e tutto intento all'accrescimento, ed ornamento di quella; posciache hauendole primamente donato un grosso capitale di contanti per pagar Ministri, ed anche acciò co'l pro; che dal medesimo capitale si caua, sostenti in Padona un Giouane Studente d'honorate condizioni, ed habitante in questa Città, per anni quattro continui, nel corso de' quali debba esso Giouane conseguire la Laurea del Dottorato nelle Leggi, ouero in Medicina, e questo debba esser eletto dalla stessa Academia di quattro in quattro anni; ne contento di ciò hà poi con gran spesa fabricato una magnifica Loggia, con bellissimi colonnati di marmo bianco, che serue per far le Lezioni, e Discorsi a gli Aca-

de-

demici ; opera veramente degna , e che , accompagnata da altre molte di questo Soggetto , eternarà ne' secoli auuenire la di lui gloriosa memoria .

Ma per ragionare anche interno al gouerno di questa Città , dico , ch'ella hà facoltà di gouernarsi secondoli proprij suoi Statuti , ed antiche consuetudini , e può far leggi , & ordini nuoui per il proprio gouerno . Il suo Maggiore Consoglio è formato di 150. Nobili , e di 80. Cittadini dell'ordine Popolare Consiglieri ordinarij in vita ; oltre a quali ve ne sono alquanti straordinarij , che v'entrano mediante alcune cariche solite ogn'anno dispensarsi dal Pubblico . Il Consoglio Minore detto Conuocazione , consiste in Sette Deputati nuoui , e sette vecchi , con tre altri d'aggiunta ; ed in ciascuno d'essi Consogli si trattano li negozi pubblici , hauendo eguale autorità in formar leggi , e statuti , crear Ambasciadori , e dar vffizi indistintamente conforme gli ordini loro . Il principale Magistrato è quello de' Sette Deputati attuali , che nel gran Consoglio si creano ogni sei mesi , e sono sei Nobili , ed vn Cittadino dell'ordine Popolare , e tra i Nobili vi sono dui Giureconsulti , che tengono il primo luogo : à questo Magistrato , com' anche a' Consogli , seruono dui Cancellieri , con molti Ministri dal Pubblico largamente stipendiati : e l'istesso nelle solennità , e nelle occasioni più cospicue è seruito anche da dodeci Alabardieri con il loro Campo , che li precedono vestiti con le liuree del Pubblico : al medesimo s'aspetta il proporre le Parti ne' Consogli , e di
pro-

provedere all'urgenze, ed incontri de' pubblici interessi: à questo s'appartiene la cognizione sopra i Dazij, e sopra l'Annona nella prima istanza, con l'appellazione alli dui Consiglieri: e da esso Magistrato s'impengono anche di tempo in tempo li prezzj alle robbe, e co' di lui Ministri si fanno eziandio contra de' contrasfattori l'effecuzioni. Quattro Nobili Cittadini, trà quali il primo un Giureconsulto, soliti crearsi ogni quattro Mesi nella Conuocazione, con titolo di Astanti, rendono ragione nel Ciuile dentro della Città stessa, & in otto Villaggi à lei soggetti, giudicando anche il Criminale, oue non s'ingerisca pena di sangue, così dentro della medesima Città, come ne' Villaggi premessi, hauendo la Città spontaneamente renonziato alla Serenissima Republica la Giudicatura, ch'anticamente ella hauea dell'ultimo supplizio, per conseruar in maggior quiete li Cittadini. Li Signori alla Sanità ne gl'interessi di contaggio così d'huomini, come d'animali (che Dio ci guardi) essercitano fino al presente autorità di mero, e misto impero, dando à rei pena anche di morte. Le rendite pubbliche consistono quasi tutte ne' Dazij, li quali arriuanò alla summa di Ducati 14000. annui, hauendo la Città facoltà libera d'imporne di nuoui sopra ciascuna merce, che le pare, con autorità d'accrescerli, e diminuirli à proprio arbitrio. Per tali, e così riguardeuoli Giuridizioni, e prerogatiue hà obbligo la medesima Città d'affoldare à proprie spese, ne' tempi di guerra in Patria, una Compagnia di

di 48. Archibuggieri à Cauallo , creandone nel Maggior Conseglio il Capitano ; onde come Metropolitana della Regione, e come Feudataria Giuridizionale nel Generale Parlamento della Patria tiene luogo principale, con posto, e con forma distinta, e qualificata . Le sudette rendite s'applicano nelle pubbliche occorrenze ad ornamento , e bisogno della Città , à decoro del culto Diuino , ed occorrendo eziandio à souenimento de' bisognosi ; posciache si hà , che ne gli anni sterili, e penuriosi per souenire alla pouertà , e per non lasciar mancare il necessario alimento del pane , hà speso tal' anno piu di 40. mille Ducati in tanto grano, riponendolo sopra li Granari del Fondaco publico, e quello poi à tempo opportuno dispensando ; di maniera che seno tal' hora venuti in Vdine à trarsi la fame non solo molti della Regione , ma anche di paesi lontani ; e qualche anno si seno quiui riconuerati , e nutriti co'l denaro publico , e parte con le sostanze de' pietosi Cittadini , le migliaia de' poveri , che di tutta la Regione hanno voluto in Vdine ripararsi . Tiene la Città à stipendi publici tre , e tal volta quattro Fisici, ed ordinariamente anche un Cirugico, dando ad alcuno d'essi fino 1200. Ducati all'anno, accioche li Cittadini, ed il popolo tutto sia con diligenza , e sicuramente medicato . Stipendia per ordinario anche dui publici Precettori , uno di Grammatica , e l'altro d' Aritmetica per istituzione principalmente de' pouerelli, che per non hauer il modo di pagar i Maestri potrebbero perdere l'occasione d'auanzarsi ,
e d'ac-

e d'accrefcere , e nobilitare le famiglie loro ; ed à que-
 fta fonzione foleua ne' tempi andati condurre li mi-
 gliori Profeffori , c'hauer potea ; pofciache vi fono
 ftati trà gli altri Marc' Antonio Sabellico Hiftorico fa-
 mofò , e Gregorio Amaseo Nobile Vdinefe grand' Ora-
 tore , e Giureconfulto , ambi Profeffori d' Humanità , li
 quali furono poi condotti dalla Sereniffima Repubblica
 Veneta , e Francesco Alunno Profeffor d' Aritmetica
 di gran nome , che fu eziandio condotto dalla fteffa
 Repubblica con groffa prouifione : e foleua già ftipendia-
 re anche vn Giureconfulto , acciò pubblicamente dichia-
 rafse le Iftituzioni Cefaree alla giouentù della Patria ,
 ed in quefta Lettura ancora vi fono ftati de' Sogget-
 ti così infigni , che pofcia hanno meritato d'afcende-
 re alle prime Catedre ne' più celebri Gimnafij d' Ita-
 lia . Paga vno Stampatore , dalla cui Tipografia efco-
 no l'opere così perfette , quanto da qual'altra fi fia ;
 e non mi pare difdiceuole il foggiongere , che queft' Ar-
 te fu portata in quefta Città da vn tal Gerardo Fia-
 mengo pochi anni dopo , ch'ella hebbe l'origine fua in
 Italia , ritrouandofi de' Libri ftampati in Vdine fino
 l'anno 1484. Spende in oltre groffa fomma di dena-
 ro in Mufici ftipendiati per ornamento del Choro della
 Catedrale , e perche folennemente fi cantino , e fi ce-
 lebrino le lodi , ed i ringraziamenti della Diuina Mae-
 ftà con fpirituale confolazione di tutti . Soffenta li Pre-

dicatori , che la *Quadragesima* , e l'altre Feste dell'Anno predicano nella medesima Catedrale ; e nell'occorrenze , che la di lei Fabrica sia essausta , la Comunità puon mano al publico erario ; e quando occorre spende le centinaia di Scudi per ornamento di quella Chiesa . Paga ogn'anno il Sussidio al Serenissimo Dominio per l'entrate del Pio Hospitale di Santa Maria della Misericordia , accioche quelle si dispensino solamente à beneficio de' poveretti . Marita buon numero di Citelle in virtù d'alcuni Legati lasciatiagli da diuersi pietosi Cittadini . Hà eziandio altri Prouisionati , e fa molte elemosine a' Luoghi Pij , ed a' poveri bisognosi della Città ; ma si passano sotto silenzio , perche sarei troppo lungo , se di tutto io uoleffi discorrere . Taccio delle ricchezze priuate , e dico solamente , che tal Cittadino solo ha potuto , quand'è occorso , mantenere di grano tutta la Regione : di molti PalaZZi di priuati Cittadini commodi , e capaci per accogliere ogni gran Principe : e d'altri gran principij di fabbriche , ch'indicano la grandezza d'animo de' Maggiori . Tralascio l'ampiezza delle strade , e d'altre PiaZZe publiche , delle quali molte sono state allargate , e drizzate , atterrando , e pagando co'l denaro publico le case , ch'impediuan la drittura di quelle : la frequenza vniuersale di tutti li negozi , e di tutte l'arti necessarie al viuere humano : l'hilarità dell'aria , la rarità del sito , la qua-

quale è così perfetta, che per opinione d'una buona penna, migliore in tutta la terra habitabile ritrouar non si può; onde con ragione è stata due fiate in concetto d'esser Sede conueniente per un Concilio Vniuersale di Santa Chiesa, una sotto il Pontificato d'Eugenio IV. il quale nel Concilio, che s'incominciò in Basilea l'anno 1431. e si ultimò l'anno 1442. l'ebbe in considerazione con Fiorenza, e con Auignone; e l'altra à promozione di Federigo III. Imperatore intorno al 1471. essendo Pontefice Sisto IV. Dal che chiaramente si scorge la stima, che in ogni tempo è stata degnamente fatta di questa Città. Potrei riferir d'essa anche molt'altre particolarità, che per non esser prolisso, e per fuggire il rimprovero d'affettato, rimetto à miglior Dicitore. Non restarò però d'accennare, come gli Vdinesi sono ossiziosi, e riuerenti nel trattare, massime co' forastieri, con li quali si dimostrano sopra modo hospitali, e cortesi: tra loro stessi sono ardenti, e zelantissimi ne' puntigli, e ne gl'interessi d'honore; ma leali, e nemici mortalissimi di doppiezze, e di tradimenti. Nè finalmente tralascierò di dire, come Vdine hà in ogni tempo partorito grand'huomini, la fama della virtù, del valore, della dottrina, e del merito de' quali s'è già per se stessa talmente propagata per ogni parte del Mondo, che non hà certo bisogno d'esser punto celebrata, non dirò dalla rozzezza della mia, ma nè anche dalla erudizione dell'altrui penne: tuttauia acciò rimanga ristretta in pic-

ciolo volume ne' secoli , che verranno qualche memo-
 ria di tutti quelli almeno , de' quali io ho potuto fin' ho-
 ra hauerne sofficiente notizia , à gloria , e splendore
 perpetuo della mia Patria , consacro all' eterni-
 tà del proprio loro merito que' lumi , che
 nell' età antepassate hanno reso così
 chiaro il di lei nome , che ben'
 à ragione mi pare di
 potergli dar
 titolo
 di

VDINE ILLVSTRATA.





VDINE ILLVSTRATA.

A



DALGERIO Figliuolo di Lodouico de' Signori di Villalta tra tutti quelli, che hanno reso illustre il nome della Città d'Vdine, per offeruare l'ordine prescritto dell'Alfabetto, occorre primo ad esser nominato. Egli dunque fu Soggetto non men di Virtù, che d'animo grande, e di famiglia non men'antica, che nobile, la quale era d'un'istesso ceppo con quella de' Signori di Caporiaco, che quando li Patriarchi d'Aquileia possedeuano il temporale Dominio della Regione, haueuano titolo di Nobili liberi, nè pretendeuano hauer à riconoscere da quelli,
ma

ma da gl' Imperatori li loro Feudi. Questi essendo Canonico della Metropolitana d'Aquileia fu l'anno 1257. a' 6. di Nouembre eletto Vescouo, e Conte di Feltre, e Ciuidal di Belluno, Città chiare, ed antiche della Marca Triuigiana, da' Canonici di quelle Chiese, che per Decreto Pontificio erano state vnite l'anno 1204. Prese egli il possesso, & andò alla residenza di questi dui Vescouati l'anno 1259. essendo quell'anno mancato di vita Eleazaro di Castello Bellunese, il qual prima n'era Vescouo. Visse in questa dignità con nome di giustissimo, e vigilantissimo Prelato, hauendo accoppiato al gouerno Ecclesiastico una buona civile politica, con la quale e nel suo Dominio, e nel Friuli acquietò molti tumulti, e vi compose grauì discordie, per lo che fu molto riputato, e stimato. Fu vno de' Capi della fazione Guelfa, onde a distruzione della famiglia d'Etzelino di Romano famoso, e crudelissimo Tiranno di que' tempi, il quale era principalissimo tra Gibellini, e che l'anno medesimo v'hauueua lasciato miseramente la vita, fece lega, e confederazione con la Città di Padoua il quarto giorno di Febraio del 1260. essendosi prima questa collegata co' Veneziani, Friulani, Vicentini, ed altri; e perciò anch'egli hebbe parte nella gloria, che acquistarono l'armi Guelfe, quando totalmente estirparono quella così bestiale prosapia. Trouossi l'anno 1282. nel Concilio Prouinciale celebrato dal Patriarca Raimondo della Torre in Aquileia per essere vno de' xv. Vescoui Suffraganei di questo Patriarcato.

Ed

Ed hauendo con applauso vniuersale retto que' Vesconati per lo spazio di 30. e piu anni, passò finalmente à miglior vita in Belluno l'ultimo giorno di Settemb. del 1290. e fu con nobilissima pompa sepolto nella Catedrale di quella Città in vn'arca di marmo, ch'ancora si vede, non però nel luogo eminente, doue all'hora fu posta, perche per la nuoua fabrica di quel Tempio fu d'indi leuata il dì 16. di Giugno del 1525. ed aperta fu trouato il suo Corpo quasi tutto intiero, che dimostraua esser stato di statura molto alta: in quest'arca vi fu intagliata nella parte esteriore l'iscrizione, che segue:

*Præful honoratus Villaltea prole creatus
Algerius tectus iacet hoc sub marmore lectus,
Marmoris esset ei, sua sitque facella quiei.
Mille ducentenis Domini deciesque nouenis
Annis, Septembris dedit finem vltima membris
Præfulis. Oh Christe! tecum sit Episcopus iste.*

Fermossi nella Città di Feltre Federigo fratello d'Adalgerio, che colà s'era portato con esso lui, e quiui ammogliatosi hebbe felicissima prole, dalla quale discese la Famiglia Villalta, che per molte età fiorì tra le primarie di quella Città, e finì in Gaspare Fisico di grand'eccellenza l'anno 1560. com'anche in Udine nel 1530. era mancata la discendenza d'Henrico altro di lui fratello, essendoni stato l'ultimo Gio: Battista figliuolo di Pietro vero, e legitimo discendente del medesimo Henrico: onde non vi sono ri-
ma-

masti di questa Famiglia altri, che li Signori di Caporiaco discesi da Detalmo terzo fratello d' Adalgerio, che fu Soggetto stimatissimo a' suoi tempi, come a suo luogo dirassi.

ADALPERTO Figliuolo di Giouanni de' Signori di Zucco, e Cuccagna, Cauagliere di nobilissimo sangue, commune con quello de' Conti d' Ausperch Tedeschi, e de' Barozzi Patrizij Veneti; li cui maggiori vennero ad habitare nel Friuli sotto il Patriarcato di Popone, e portarono titolo di Camerieri hereditarij di questi Patriarchi, ed i posterì loro fin' hora possedono quello di Regolatori del Parlamento Generale della Regione, e perciò hanno anche sessione in esso più riguardeuole de gli altri Feudatarij Castellani in luogo appartato. Fu Adalberto accreditato di somma prudenza, e visse molto stimato per essere d' autorità grande e nella Città, e nella Patria; onde conoscendolo per tale la Republica Veneta, presso alla quale haueua egli meriti singolari, l'anno 1409. il dì 27. di Dicembre fu da quella aggregato nel numero de' suoi Cittadini de intus, honore sommamente pregiato, uè conferito in quei tempi, che in Soggetti di merito grande; e poscia fu dalla medesima Republica riconosciuto anche con una prouisione annua, ch' egli diuersi anni godè in retribuzione de' seruigi à lei nobilmente, e fedelmente prestati.

AGONE d'Vdine fu Soggetto, che visse in concetto di virtù, e valore non ordinario; e perciò dopo Grasulfo terzo Duca del Foro di Giulio, ouero d'Vdine, ch'è lo stesso,

ne

ne gli anni di Christo 661. fu promosso à questo Ducato, come scrive il Beato Paolo Diacono; e tra Principi del suo tempo puote ragioneuolmente esser chiamato felicissimo, non tanto perche con rara, e singolar Ventura nella propria patria hebbe il Principato sopra i suoi Concittadini, quanto perche in tutto il viaggio frettoloso di sua vita, godendo una perpetua pace, lasciò dopo di se chiarissima fama. La Casa della sua habitatione duraua in questa Città sino ai giorni del Beato Paolo sudetto, il quale portando ad Agone particolar' affezione per gloria d'Vdine patria ad ambi commune, ne lasciò d'essa degna memoria nelle sue Historie Longobardiche.

AIONE Figliuolo di quell' Arrichi Forogiuliano, ouero Vdinese, che fu successor di Zottone nel Ducato di Beneuento, come piu sotto si scriuerà, possede dopo la morte del Padre lo stesso Ducato per un' anno, e cinque mesi, essendo stato acclamato successore da' Beneuentani, che molto chiaro scopriuanorauuati in lui gli spiriti generosi del Genitore, di cui sospirauano amaramente la perdita. Ma ne gli anni del Signore 645. li Schiani gente indomita, e feroce, fatto passaggio per Mare, con il suono dell' armi incominciarono à battere horribilmente quei contorni; onde Aione non lungi da Siponto Città della Puglia, detta poscia Manfredonia, si fece loro incontro, ed hauendo attaccato animosamente con quelli la battaglia, li cadde il Cauallo in uno de' fossi, che circondauano il Campo nemico, doue essendo

H

con

con gran prestezza sopragionto da' medesimi, vi restò miseramente estinto. Tra tanto Rodoaldo, e Grimoaldo figliuoli del primo Duca d'Vdine Gifulfo, ch'all' hora si trouauano in Beneuento, gionsero, matardi, in soccorso d'Aione, ed intesa da essi con graue cordoglio la di lui morte, presero sopra gli homeri proprij, con l'assenso di tutto l'essercito, la somma della difesa, e della vendetta; e guidando con ottima ordinanza le schiere Beneuentane, vennero à fronte con li contrarij (a' quali Rodoaldo haueua fatto un minacciuole inuito nella Schiaua fauella) e spinsero l'armi con impeto così ostinato, che una parte mandarono à fil di spada, e l'altra posero in una fuga disperata, e confusa; in questa guisa meritamente castigando l'orgoglioso ardire di quell'insolente canaglia, e giustamente vendicando la morte dello sfortunato Principe Aione loro carissimo stretto Parente, e parzialissimo Concittadino.

ALBANO Figliuolo dell' Historico Giouanni Candido, di cui à suo luogo se ne parlerà, discese per linea retta da quell' Albano Figliuolo di Peregrino Conte di Campo, che con Galasso di lui fratello, essendo Capo della Fazione Gibellina nella Città di Trento l'anno 1241. fu vinto da' Guelfi con morte del detto Galasso, e con rouina di Campo, e Merlino Castelli della Famiglia; onde ritiratosi nel Friuli, quiui fu accolto fra i Nobili Cittadini d'Vdine nel 1251. ed hauendo hauuto prole numerosa di 6. figliuoli maschi, da questi uscì la Famiglia Candida, che fino al gior-

no presente nobilmente mantienfi nella medesima Città. Albano dunque essendo Gentil'huomo di molta stima a' suoi dì, fu da Papa Clemente Settimo de' Medici Fiorentino creato Cauagliere dell'Aurata Milizia per suoi meriti presso alla Sede Apostolica, insieme con Francesco suo Zio Paterno, il quale a suo luogo sarà nominato, concedendo ad ambidui le medesime prerogatiue, e dandogli titolo nella sopra scritta esteriore del Breue, di Conti del Castello di Campo, come nello stesso dato in Roma il dì 7. di Giugno del 1525. chiaramente si vede.

ALBERTO Figliuolo di Lodouico Brunellesco, Famiglia molto antica in Firenze, d'onde passò ad habitare in Friuli già 300. e più anni. Fu Religioso dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco, Theologo, e Predicatore de' piu celebri del suo tempo: predicò ne' primi Pulpiti d'Italia con pari fama del suo valore, e concorso pienissimo d'auditori; onde il Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria Figliuolo di Ferdinando Primo, e Padre di Ferdinando Secondo Imperatori, mosso dal grido della dottrina, e dell'eloquenza di questo Soggetto, lo chiamò a predicare in Gorizza, doue egli all'hora si trouaua, e con somma sua lode sostenne il posto di Predicatore Arciducale per lo corso d'un'intera Quadragesima, che iui si trattenne, molto amato, e stimato da quella Serenissima Altezza: indi riuenuto in Udine, e douendo quindi passar à Roma, fu da questo Pubblico accompagnato con un'amplissimo attestato

delle sue degne condizioni, con espressioni risultanti in sua grande honoreuolezza, come distintamente consta dal medesimo, dato a' 28. di Luglio del 1575.

ALBERTO Pandaleone dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, fu Predicatore, e Theologo altrettanto eloquente, quanto d'eminente dottrina; onde per esser anche dotato d'una bontà impareggiabile, e d'essemplarissimi costumi fu creato Vescouo Calamonense in Candia; la quale Prelatura fu da esso sostenuta con molto decoro, e con frutto particolare dell'anime alla sua cura Pastorale soggette. Fu dottissimo in molte scienze, ed eloquentissimo Scrittore, come ampiamente dimostrano molte sue eruditissime composizioni, c'hà in luce in diuerse materie. Venne à morte in Padoua nel Monastero della sua Religione, nella cui Chiesa, dedicata à Sant' Agostino, fu parimente sepolto, e sopra il di lui auello leggesi il seguente Epitafio.

ALBERTI VTIN. PONT.

OSSA HIC IACENT.

RELIQVA A MORTE

PRÆCIPVVS CHRISTIANÆ RELIGIONIS CVLTVS,

OMNIVM SCIENTIARVM, ET ELOQVENTIÆ

CELEBERRIMA TOTO ORBE MONVMENTA

VINDICANT.

VIX. AN. LVI. MDXLIII.

AL-

ALBERTO Pasquali dell'Ordine medesimo di San Domenico lesse à publici stipendi la *Metafisica* nello Studio di Padoua, essendo per anche di età giovanile, dal che si può ageuolmente giudicare quanto fusse riuscito di maggior valore nell'età sua più prouetta. Scrisse molte Opere di Filosofia, e d'altre materie, e tra queste una molto dotta, e purgatamente composta, che intitolò *De Potestate Pontificis*: onde col mezzo di queste peruenne il grido della sua bontà, e dottrina fino à gli orecchi del Sommo Pontefice Paolo Terzo de' Farnesi Romano, il quale, vacando il Vescouato di Chiozza per la morte di Giovanni de' Tagliacozzi di Pirano prima Vescouo di quella Chiesa, l'assonse à quella Sede il primo giorno d'Aprile del 1541. essendo prima stato Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia, e Maestro del Sagro Palazzo in Roma. Andato alla residenza del Vescouato incominciò subito à pensare circa alla riforma spirituale della sua Diocesi, che n'hauera necessità; onde vi celebrò un Sinodo Diocesano nella sua Cattedrale, promulgando nel medesimo leggi santissime, molto gioueuoli al gouerno Ecclesiastico: e quando si speraua, ch'egli con la somma sua dottrina douesse ne' maggiori bisogni giouare à gl'interessi della Catholica Fede, lo colse intempestiuamente la morte in l'età a' 25. di Dicembre del 1544. Fu accompagnato il suo transito dalle lacrime di tutta la Città, e fu solennemente sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire della sua Religione. Antonio Bellone

Nobile Vdinese Notaro di periz̃ia, e d'integrità conosciuta, lasciò ne gli atti del Capitolo della Catedrale d'Vdine, di cui era Cancelliere, memoria molto degna della morte di questo Prelato, la quale per conuenienti rispetti hò giudicato bene di registrar quì sotto, ed è come segue.

Anno Domini 1544. die xxv. Decembris.

Perijt heu, heu peritissimus ille Theologus Albertus Paschaleus Episcopus Clugienſis, antequam Christiāne rei aduersus Lutheranos auxilio esse posset, quod ei morte ipsa acerbius accidit; hucusque enim Concilium Summi Pontificis voluntate protractum est, in quo disputanda, & iudicanda res erat. Sepultus est hodie apud Basilicam Diui Petri Martyris maxima populi frequentia, & mœrore, quod ipsi saltem Concilio nequiuert fatorum inuidia superesse; nam si affuisset Albertus, cùm Ædem Mineruæ Lutheranis erroribus dirutam instaurare, tùm palmam consequi facillè potuisset. Stat tamen vrna, & ex cineribus cõditis odor spirat mirè suauis.

ALBERTO Figliuolo di Rodolfo Sauorgnano, di quel Sangue chiarissimo, che per tanti secoli purificato non hà, che limpidezza di gloria; onde farei giustamente tenuto à farne quiui digressione particolare non men del Soggetto, di cui si tratta, il quale è nobilissimo, che della Famiglia,
che

che lo produsse, la quale è illustrissima, se non haueffi intenzione di tesserne *Historia* separata di tutta questa cose chiara, e gloriosa *Prosapia*, la quale, oltre il Dominio di quasi 70. Villaggi, di 7. Castella, d'un Contato, e d'un Marchesato, ch'ella possiede, gode anche la Nobiltà *Veneziana*, della quale fu per proprij meriti decorata l'anno 1385. onde per esser tante, e così grandi le *Giuridizioni*, ouero Signorie, c'hà questa Famiglia in diuersi tempi gloriosamente acquistato, e volend'io, ogni qual volta, che m'accaderà di far menzione di qualche *Cauagliere* segnalato uscito dalla medesima, nominar particolarmente le dette Signorie, come farò di quelle di molti altri di altre Famiglie dubito perciò di esser troppo prolisso; perloche hò risolto di tralasciar ciò, e bastarammi hauer quiui toccato la quantità delle medesime, che poi in altro luogo a Dio piacendo, spero di scriuerne più diffusamente, così di questo, come d'ogn'altro particolare degno di memoria, spettante à questa Illustrissima Famiglia. Alberto dunque fu *Vice-Domino* del Principato d'*Aquileia* creato l'anno 1256. dal Patriarca Gregorio Montelongo di Campagna, nella qual carica essercitando sopra tutti li *Paesani*, e *Forastieri* sudditi del medesimo Principato la maggioranza, si fece conoscere per *Cauagliere* prudentissimo, e giusto; onde meritò poscia d'esser anche creato *Vescouo*, e Conte di *Ceneda*, e sino, che visse, rese quella Chiesa con raro effempio di religione, e bontà.

ALESSANDRO Figliuolo di Francesco Bonzanini, già Famiglia nobile in Vdine, ch'era d'un'istesso ceppo con quella de' Bonzanini antichi Nobili Padouani, fu Cavagliere Aurato, ed hebbe eredito di gran Giureconsulto a' suoi dì; perloche, dopo hauere con molta sua gloria esercitato le prime Affessorie nelle piu insigni Città dello Stato Veneto in Terra Ferma, conseguì l'anno 1550. uno de' cinque Auditorati della Ruota Civile di Bologna, oue si fe stimare per Giudice di non minor sauezza, che dabenaggine. Scrisse alquante bellissime Decisioni, le quali però non sono fin'hora uscite alla luce, onde ci resta poca speranza di piu vederle. Mancò poscia di vita in Vdine, e fu sepolto in S. Maria delle Grazie l'anno 1560. e con esso s'estinse anche la sua Famiglia in questa Città.

ALESSANDRO Figliuolo di Giouanni Manini fu Cavagliere d'israordinaria bontà, e di somma gentilezza, ed in tutte le occasioni si dimostrò sempre vero discendente dell'antica Casa Manina, che, diuisa in piu colonelli, nobilissimamente fiorisce in Vdine, ed in Venezia, doue uno d'essi gode la Nobiltà di quella Serenissima Repubblica, della quale fu fregiata l'anno 1651. Questo portatosi d'età d'anni 25. alla Corte di Roma, iui serui a' Principi di Bauiera in cariche honoratissime, e fu sempre da quelli molto accarezzato, e nella loro partenza da Roma fu da' medesimi ascritto nel libro de' perpetui, e confidenti famigliari di quella Serenissima Casa. S'applicò poscia al seruigio del

Cardinal Pietro Aldobrandino nepote di Papa Clemente Ottauo all'hora viuento, nel posto di Mastro di Camera; e nello stesso tempo serui di Cauallieri 2^o Maggiore al Cardinal Hippolito nepote del Cardinal Pietro sudetto: e ritrouandosi al seruigio di questi l'anno 1600. fu con discendenti in perpetuo creato Nobile, e Senator Romano dal Senato di quell'alma Città, il quale si mosse a questa deliberazione per li meriti suoi proprij, e de' suoi progenitori verso della medesima, come piu distintamente consta nel priuilegio datoli 13. di Genajo del detto anno. Ottenne con l'autorità de' predetti Cardinali molte pensioni, e benefizi Ecclesiastici alla propria Casa, come un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, e'l Decanato della Catedrale d'Vdine, quello per Florendo, e questo per Nicolò suoi fratelli. Fù molto amato da' medesimi Cardinali, li quali con non ordinarie dimostrazioni di confidenza fecero diuerse fiate constare quanto cara, ed in quale stima haueffero la di lui persona. Ne manco fu confidente del Cardinal Maffeo Barberino, che fu poi Papa Urbano VIII. il quale essendo asceso al Ponteficato s'offerì di dargli carica in Pala2^o corrispondente a' suoi meriti, quando haueffe egli hauuto intenzione di trattenersi in Roma; ma hauendo riguardo all'età graue, in cui si trouaua, nè essendo per anche affatto risanato d'una pericolosa infermità hauuta poco prima, rese humilissime grazie di tal offerta à Sua Beatitudine, e scuosì con dire, che teneua bisogno di riposo, e che con difficoltà poteua

ritrouarlo, se non ripatriaaua; onde hauendo ottenuto facoltà dal medesimo Pontefice di trasferire le pensien, ch'egli godeua, nella persona di Giouanni suo nepote, che successè poscia nel Decanato della Catedrale d'Vdine al prenominato Nicolò suo Zio; ciò fatto se ne ritornò consolato alla patria; doue l'anno 1640. il dì 26. di GENAIO fu dal Senato decorato del titolo di Conte, insieme con Girolamo altro di lui nepote, e loro legittimi discendenti in perpetuo, douendo questo medesimo titolo esser aggiunto al Feudo di FAGAGNA prima acquistato dalla stessa Famiglia, sapendo molto bene quell'Eccelso Collegio, che haueua ella in ogni tempo con viuì testimonij di fede, e di diuozione reso molto degno, e qualificato il suo merito; e che nell'ultime guerre particolarmente haueua dato il sangue de' suoi, con le vite stesse al publico seruigio. Finalmente essendo gionto all'età d'anni 88. terminò felicemente i suoi giorni, e fu sepolto in S. Francesco della Vigna di questa Città, nella Capella di S. Filippo Neri eretta da questa Famiglia.

ALFONSO Figliuolo di Girolamo Antonini de' Signori di Sacileto, e di Soffonisba Figliuola di Pietro Perotto Famiglia d'antica Nobiltà in Vdine, fu vera idea d'un Cauagliere, in cui non vi s'hà che desiderare per vederlo salito al grado di somma perfezzione; onde confesso, che la bassezza del mio stile nello scriuere di così degno Soggetto renderà più tosto oscuri, che chiarirli di lui rarissimi pregi: non deuo però per tal rispetto mancare a quanto sono

tenuto, se non per altro, almeno per non far torto à me stesso nello interrompere l'ordine principiato dell'opera. Dirò dunque come questo Cavaghiere nacque l'anno 1584. alli 22. d'Agosto; e fu da Genitori applicato ne' suoi primi anni à gli studi della Grammatica, i quali in breue scorse felicemente; onde si diede poscia à quelli delle belle lettere prima nella patria, e dopo nello Studio di Padoua con profitto mirabile: indi ritornato non s'isuiò punto dalla strada incominciata, ma seguendo il sentiero medesimo, diede saggio in poco tempo della generosissima, e singolar riuscita, che da esso con stupore vniversale era per farsi: poiche essendosi unito cō alcuni altri Soggetti letterati l'anno 1606. istituì la nobilissima Academia de gli Suentati, e le diede degno riconiero nel proprio Palazzo; onde con vniversale consenso de gli Academici vi fu creato primo Príncipe della medesima, nella quale in molti publici discorsi dando à cōoscere con la facilità, con l'eloquenza, e con l'eleganza del dire la felicità del proprio ingegno, si rese degno non meno d'ammirazione, che di lode. Da questo così nobile trattamento pres'egli occasione d'effercitar maggiormente li proprij virtuosissimi talenti nelle belle lettere, ed in particolare nella Poesia, onde l'anno 1615. diede in luce La Prima Parte delle sue Rime, non però sotto il proprio suo nome, ma sotto quel di Sereno, che portaua come Academico. Nata poscia nel fine dell'anno medesimo, per occasione de gli Vscocchi, la guerra trà i Veneti, e gli Arciduca-

cali nel Friuli, egli per seruire al suo Principe, e difendere da' nemici la Patria, abbandonando per all' hora lo studio delle lettere si diede totalmente à quello dell' armi. Portatosi dunque Auenturiero al Campo, iui fu di giouamento particolare al publico seruigio il suo impiego; onde essendo conosciuto da' Capi dell' essercito il di lui singolar valore, fu anche da quelli molte fiate adoperato ne' consigli, e nelle facende di maggior importanza: tra queste non fu lieue l'incarco datogli da Gio: Battista Foscarini Proueditore nel Campo Veneto, il quale confidato nella fede, e diuozione di lui, conoscendolo per Gentilhuomo di valore, e di Casa molto benemerita per diuerse operazioni, e fatiche sostenute in seruigio della Republica, esponendosi coraggiosamente à tutti i pericoli, perciò l'elese in Sopramtendente di tutte le genti della Cargna; ed Antonio Priuli Procurator, e Proueditor Generale in T. F. che fu poi Doge, restando compiutamente sodisfatto delle nobilissime condizioni, della singolare diuozione verso la Republica, e del valore d'esso, l'approbò, e confermò nel medesimo carico, nel quale si diportò così degnamente, che poscia meritò d'essere grandemente commendato dal General Barbarigo con lettere scritte à Sua Serenità il di 5. di Nouēb. del 1617. nelle quali esprimeua, che li Fratelli Antonini di Casa benemerita, e d'affetto, e di fede incontaminata, haueano seruito tutto'l corso di quella guerra, si erano ritrouati à tutte le sazzioni, haueano incontrato viuamente ogni occasione d'honore, e Daniel-

niello loro terzo Fratello v'hauena lasciato la vita, come piu oltre dirassi; onde e co'l sangue, e con l'opra haueano, segnalando il proprio merito, auanzato grandemente la loro fortuna nella grazia del Principe, presso a cui, tutto che bastassero questi degni effetti del loro seruigio à renderli raccomandati alla benignità ordinaria nel Senato verso li seruitori benemeriti della Republica, egli nondimeno, per sodisfare à se stesso, volle portare il loro merito con la penna à notizia di Sua Serenità, la quale supplicaua à gradire il suo testimonio giustamente espresso con termini di verità. Per lo che l'anno seguente alli 13. d'Ottobre considerando il medesimo Senato, ch'erano così degne le qualità valorose, e le condizioni del merito di questo Cauogliere, grandemente accresciuto nella propria persona, oltre à quello della sua benemerita Casa, e del Fratello, c'haua lasciato la vita nelle passate occorrenze; essendosi egli continuamente fermato alli seruigi della Republica al Campo sudetto con assiduità istraordinaria, e con quel zelo, e virtù, c'haua dimostrato in tutte le sazzioni piu principali, che perciò meritaua con testimonio degno esser abbracciato dalla Republica, onde prese parte di cenderlo alli di lei seruigi con stipendio d'800. Ducati all'anno, ed andando in Collegio hauesse il luogo presso à Sua Serenità. Ma non vi essendo all'hora occasione di trauagliare nello Stato l'eneto, poiche era già seguita la pace con gli Arciducali, ed hauendo egli gustato la dolcezza, che si gode in ben seruire al suo Prin-

Principe, per farsi più habile à poterlo seruire ne' bisogni, volle l'anno seguente 1619. con buona grazia del medesimo, andar à cercar la guerra, e trauagliare nella Germania; d'onde poscia passò ne' Paesi bassi, doue fu ricevuto in Olanda con non ordinarie dimostrazioni d'affetto dal Conte Maurizio di Nassau Principe d'Oranges, e Zio di quel Conte Gio: Ernesto di Nassau, ch'essendosi infermato mentre si trouaua alli seruigi della Republica nella precedente guerra del Friuli, era stato da esso generosamente accolto in Casa propria, doue fino che visse li somministrò tutti quei commodi, che poteuansi humanamente desiderare, e lo trattò con quella splendorosa, che li dettarono la magnanima generosità del suo sangue, ed i meriti singolari di questo così insigne Soggetto. Si fermò alcuni mesi à godere la vista di que' Paesi, trattenutoui dalla somma benignità del Principe Maurizio sudetto: dissegnando poi di partirsi, ed incamminarsi verso la Boemia, la quale essendosi ribellata al Rè Ferdinando, hauea (poiche il Duca di Sassonia non volle accettar la Corona) eletto per suo Rè Federico Conte Palatino; ed inteso questo suo pensiero da quell'Altezza, ben conoscendo ella la di lui nobilissima nascita, e sapendo anche come nella guerra sopr'accennata s'hauea diportato generosamente, e nelli commandi hauuti era riuscito con sommo honore; perciò parueli di voler rappresentar con affettuosissime lettere alli Stati del detto Regno di Boemia l'ottime qualità, e degni diportamenti suoi,

acciò dati li fussero que' più nobili impieghi, che s'aspettauano à suoi meriti, non dubitando punto, ch'egli non fusse per diportarsi à piena sodisfazione d'essi Stati, se perciò li pregaua, che si compiaceessero d'assignarli qualche principale comando, sapendo egli, ch'esso desideraua d'impiegarsi ne' suoi seruigi. Con questa, e con altre degne dimostrazioni volle il Principe Maurizio contracambiare l'hospitalità magnanima, ch'egli usato hauea co'l Conte Gio: Ernesto sudetto; onde hauendogli reso humanissime grazie, e tolto da lui gentilmente congedo, portossi alla volta di Boemia, doue essendo in breue tempo stato conosciuto di che finezza fussero le doti dell'animo suo, non affatto espresse nelle lettere sudette, risolsse il Re di crearlo Colonello d'un Reggimento di gente d'armi Italiana, da douer egli assoldar quanto prima; e mentre preparauasi di ciò fare, ecco che la Repubblica incominciando à pensare di nuouamente valersi del lui sommo valore, ed intelligenza militare, con isperanza di fruttuoso, e fedelissimo seruigio; essendo massime le sue degne qualità accompagnate da molta fede, ed isquisita diuotione verso la medesima, lo elesse Commissario della Cavalleria leggiera in Terra Ferma: perciò essendo stato d'ordine del Senator richiamato alla patria, quindi di commissione dello stesso fu mandato à Venezia da Luigi Mocenigo Luogotenente d'Veilina, à fine di douer poscia indi trasferirsi (come fece) all'obediienza del Proueditor di Terra Ferma per li moti di Lombardia, doue nella carica

so-

sopra accennata si trattenne con sodisfazione grandissima de' pubblici principali Rappresentanti, fino che fu spedito al gouerno di Crema, à che essendo stato destinato, s'eshibì di conduruisi immediate, acciò apparisse in tutte l'occasioni quella prontezza, che unita ad una istraordinaria direzione, haueua sempre usato con gran vantaggio del pubblico seruigio: ma non molto dopo fu d'ordine publico mandato ad essercitare il Commissariato nella Valtellina, doue con non minor frutto di quello, e' hauea portato in tutte l'altre occorrenze, serui fino, che sur sopiti que' moti; dopo i quali non hauendo per all'hora occasione di più trauagliare in Italia, di nuouo portossi à cercarla nella Germania bassa, oue si trouò all'assedio di Breda, molto ben veduto, ed accarezzato colà da' Principi della Casa di Nassau, che chiaro conosceuano il merito singolare di lui. Seguendo poscia altri rumori in Italia per gl'interessi di Mantoua, nel fine dell'anno 1628. fu dalla Republica richiamato, ed il giorno 12. di Genajo dell'anno seguente fu dalla medesima ricondotto con l'assegnamento di Ducati 130. al mese. Considerando poscia quell'Eccellentissimo Senato, che conuenendosi hauere il riguardo proprio al merito di questo Cauagliere, che nella stessa carica di Commissario della Caualleria s'era (come hò detto) essercitato principalmente nella Valtellina con somma diligenza, e con impiego delle proprie sostanze, il che si poteua credere, che tutt'auia haurebbe fatto in ogni'altra occasione; perciò prese
par-

parte, che gli douessero esser assegnate Tasse 20. al mese, da essergli pagate fino che seruisse in detta carica: nella quale essendosi per tutto il corso di quelle turbulenze dipor-
tato con pienissima publica sodisfazione, meritò anche i più pieni attestati di fede, e valore, che à Cauagliere suddito dalla Republica far si poteessero. Essendosi poi l'anno 1631. sopiti gli accennati rumori di Lombardia, niente di meno si trattenne d'ordine publico in quelle parti fino all'anno 1634. c'hauendo supplicato la licenza di ricon-
dursi alla patria, li fu dal Senato benignamente concessa; per lo che scrisse Sua Serenità à Federigo Sanudo Luogotenente d'Vdine, c'hauendo questo Cauagliere con integrità pari alla fede, e valore sostenuto la predetta carica, non era dubio, che le parti ben degne di lui per li meriti proprij, e della sua Famiglia, s'habilitassero à gran posto della publica grazia, e cara sarebbe sempre riuscita l'occasione alla Sereniss. Republica di mostrargli veri segni di gratitudine in retribuzione delle sue utilissime fatiche: onde tutto che la medesima Republica hauesse intenzione di valer-
si, occorrendo, dell'opra sua; e di non perder il frutto del suo ottimo seruigio, concorrendo però à consolarlo con la licenza, commetteua al detto Luogotenente, che douesse passar seco il più pieno Ufficio à nome publico per accertarlo del concetto singolare, che si tenena della sua persona. L'anno seguente il primo giorno di Luglio partitosi d'Vdine si condusse presso alla persona del Procurator Zorzi Prouer-

ditor Generale in Terra Ferma, che l'hauena improvvisamente richiamato, onde la prontezza da esso in ciò dimostrata, ed eseguita con li concetti più vni del desiderio di prestare il suo seruigio, con la continuazione della sempre professata, ed isperimentata sua diuozione, riuscì alla Repubblica d'altretanta sodisfazione, quanto che accresciuto haueua il suo merito presso alla medesima; com'espone Sua Serenità in lettere scritte à Giorgio Contarini Luogotenente d'Vdine, ed allo stesso Proueditor Generale Zorzi, à cui anche cōmise il Senato, ch'espriamere si douesse seco del grado, in che teneua la sua sempre isperimentata diuozione, e prontezza in quell'occasione molto ben confermata, per lo che douesse rimetterlo con li soliti Aiutanti nella carica intermessa nel ripatriare del Generale, con che le cariche medesime istraordinarie erano venute à cessare. Ma l'Autunno dell'anno seguente hauendo il Senato ristretto la Cavalleria, e considerando, ch'all'ora non era stagione d'escercitarla fuori de' Quartieri, ordinò al sudetto Proueditor Generale, che douesse fargli sapere, come se gli concedea per all'ora d'andar à godere il comodo, ed il riposo della Casa, per douerlo però richiamare in ogni occorrenza; e che gli attestasse la stima del suo merito, co'l gradimento pienissimo del suo seruigio. Ritornato dunque alla patria, quiui si trattenne fino all'anno 1642. che per li moti del Polesine fu da rinouo chiamato alla carica, nella quale diportandosi con la sua solita istraordinaria prudenza,

e co-

e costantissima intrepidezza, fu perciò da quel Generale grandemente lodato il suo impiego molto valoroso, e puntuale, in lettere scritte al Senato, il quale commise allo stesso Generale, che douesse attestargli la publica piena soddisfazione, e contentezza confermata nel suo merito di lunga mano nelli seruigi suoi prestati alla Republica, sicuro, ch'aggiustandosi sempre al bene d'essi hauerebbe operato di quel modo, che fusse stato conforme alla publica intenzione, che sempre pienissima hauerebbe hauuta di consolarlo, e confermarli testimoni di stima, e di grazia: ma essendo poscia trauagliato da certa accidental indisposizione, chiedè licenza al Senato di portarsi alla cura di quella; per lo che concorse la benignità publica altrettanto volentieri alla permissione di ciò, quanto sentì con disgusto la combattuta sua salute; però impose al Proueditor Aluise Tiepolo, che il mese, nel quale ricercana, douesse assentire alla detta licenza, onde potesse assicurarsi dell'affetto, e gradimento publico, di che gli ne douesse dar notizia per quelle vie, che stimato hauesse piu proprie. Rihauutosi poi dalla predetta infermità, l'anno seguente 1644. fu spedito con assoluto commando sopra 3000. Fanti, e 6. Compagnie di Caualleria al seruigio del Duca di Modena all'hora collegato con la Republica, insieme co'l Gran Duca di Toscana, e co'l Duca di Parma; ma essendosi di nuouo infermato a Rouigo mentr'era in viaggio per essequire i publici commandi, impetrò dal Senato nuoua licenza di ripatriare per

curarsi anche di questa infermità. Essendo in tanto seguita la pace in Italia, hebbe la Serenissima Republica nuoua occasione di guerra per la barbara ingiustissima inuasion de' Turchi nel suo Regno di Candia, per lo che fu costituita in grauissime urgenze di spese; però desiderando egli di dar qualche segno, che la di lui somma diuozione fosse viua anche ne gli effetti, com'era nel suo cuore, e come fu sempre fino all'ultimo spirito, offerse alla medesima Republica Ducati 50. correnti al mese fino à guerra finita: di tal sua offerta Girclamo Giustiniano all'hora Luogotenente d'Vdine ne diede con lettere esprese auiso al Senato, dal quale hebbe in risposta, che con vero contento s'era intesa, gradita à maggior segno, ed abbracciata la sudetta spontanea esibizione, ch'era vn testimonio cospicuo della sua fede, e diuozione autenticata anche in altre graui occorrenze; onde li commise, che douesse significargli la grata memoria, che'l Senato era per conseruare con pari dispesitissima volontà, ed affetto alla sua degna, benemerita persona, e casa. Durante detta guerra, che pur tuttauia incrudelita anche sino al presente si fa sentire, su l'anno 1646. dalla Republica destinato ad essercitare il Commissariato in Dalmazia, e subito c'hebbe di ciò riceuto l'ordine, s'incaminò con tutta prontezza à Venezia per iui personalmente riceuere i publici commandi. Ma il Cavalier Angelo Corrado all'hora Proueditor Generale dell'armi Venete nel Friuli, che l'assistenza quì di questo Soggetto sapeua essere
gran-

grandemente necessaria, volle per iscarico suo rappresentare à Sua Serenità la lontananza di lui nelle congiunture d'all'hora riuscir d'iscontento uniuersale ; esser egli praticchissimo del Paese , pieno d'aderenze , e di credito , amato da tutti , e capace all'occasioni certo di render notabilissimo seruigio a' publici interessi ; requisiti , che ne' Soggetti forastieri , benchè di valore , non sarebbero stati così facili ad incontrarsi , e che hauuti in consideratione dalla sapienza publica , valsero à trattenerlo à Venezia , oue hebbe l'incombenza d'assistere con altri principalissimi Soggetti alla fortificatione del Lido , poiche s'hauea qualche timore , ch'anche per quella parte non hauesse à farci sentire la sua barbarie il feroce Ottomano . Però vedendo egli crescere per causa della detta guerra giornalmente le spese alla Repubblica , posponendo ogn'altro più auantaggioso acquisto , acciò sempre più chiara apparresse la sua diuotione verso di quella , l'anno 1647. alli 27. di Nouembre esborsò effettivamente Ducati 10000. in sollieuo di così graui dispendij , onde in retribuzione di questa sua così generosa azione , fu con Giacomo suo fratello inuestito d'un quarto della Contea , e Gastaldia di Tolmezzo , che s'estende sopra 154. Ville in tutta la Cargna , con tutte le sue autorità , entrate de' Censi , Linelli , Dazio della Muda , Porzioni , Condanne , ed altri utili à quella spettanti per il detto quarto , essendo de gli altri tre state inuestite tre altre Famiglie , le quali pur all'hora haueuano fatto l'esborso di
Du-

Ducati 30000. Essendo poi gionto all'età d'anni 64. trà quali ne contaua 40. di seruigio , trouandosi molestato da grauissime indisposizioni , per le quali restaua interrotta la sua sempre ardentissima prontezza in effcquire i publici commandi , risolse di comparire in Senato , ed iui esprimere , come la sua vita era ridotta à pendere da' rigori d'una seuerissima regola di viuere , e da spessi , e continuati soccorsi di rimedij , da' quali indebolito , e consummato , era reso inhabile à trauagliare , anzi necessitoso di quiete ; però spontaneamente rilasciaua i publici stipendij , ch'erano di 200. Ducati al mese , ricordando , che con questi si puoteua leuare vn Reggimento di quasi 500. Fanti Italiani , ed esso n'haurebbe fatta la leuata , se quel male , che gl'interdiceua il seruire , non gli hauesse impedito anche questa fonctione ; soggiungendo , che se si fossero conuertiti in vn così fatto impiego , si sarebbe consolato in que' suoi ultimi giorni se non puoteua seruire con la persona , di seruire con li stipendij , d'hauer fatto la sua impotenza operosa , e che la necessità della sua quiete hauesse dato il moto all'altrui operazioni militari : in tanto se il suo corpo era languente , non haurebbe languito mai la sua diuotione ; sarebbe passato quest'essempio della sua fede ne' suoi posterì , li quali si haurebbero fatti conoscere discendenti della sua famiglia non tanto per lo sangue de gli antenati , quanto per la venerazione immortale alla Maestà di quest'Impero sempre grande , sempre felice . Però vdate queste espressioni

da

da que' benignissimi Padri, considerando essi il lungo serui-
gio, che questo Soggetto haueua prestato in ogni piu difficile
occorrenza militare, sempre con frutto, e con rileuante pu-
blico vantageggio, e come hauea riportato con la virtu, e con
l'opera sua vna somma benemerenza presso alla Republica,
così all'hora si ritrouauano giuste le sue riuerenti istanze, ed
i motiui rappresentati dell'età auanzata, e dell'indisposi-
zioni grauissime, che l'affligueuano, necessitato però à ripa-
rare alle medesime, ed à goder quiete; deuennero benigna-
mente à concedergli il respiro, ed à solleuarlo d'ogn' obbligo
della persona, con pieno aggradimento insieme della diuo-
zione, e generosità dell'animo suo nel rilasciare i publici sti-
pendij: con che e con la certezza, che douessero restar ricono-
sciuti gli effetti sempre contribuiti di valore, e d'isperièn-
za, hauesse à rimanere consolato della stima, che si teneua,
e del merito, c'hauea adornato la sua Casa appresso la gra-
zia publica. Carico dunque di meriti non meno, che ag-
grauato d'anni si portò consolato alla patria per quiui fini-
re (come fece) con maggior quiete il rimanente della sua
vita; onde tal'hora pascendo l'anima di diuoti essercizij,
e tal'hora solleuando la mente ne gli studi di varie scienze,
nelle quali fu versatissimo, specialmente nella Matema-
tica, in tal guisa sempre operando, trasse la maggior parte
de' giorni suoi. La sua pietà, e la sua religione sarà mai sem-
pre predicata nella Città d'Vdine, poiche viuendo hebbe
sempre aperta la mano per souenire la pouertà con larghe
ele-

elemosine, e morendo se da gli heredi differrare gli scrigni per benificare con grossi legati i luoghi, pij. Nel trattare fu con tutti sempre affabilissimo, ma con l'affabilità hebbe mista una somma gravità accompagnata da una nobilissima presenza, che à tutti lo rese venerabile. Fu di gran giud. Zio ne gli affari politici; e ne' Cauallereschi riuscì compitissimo; onde non meno da Principi, che da Cauaglieri priuati fu egualmente ed amato, e stimato. Di queste, e d'altre infinite doti fu dalla natura insignito; onde giustamente dire si può uno de' maggiori Heroi, che siano usciti da questa Città, nella quale mancò finalmente di vita con vniuersale cordoglio della medesima l'anno 1657. alli 16. d' Aprile, e fu sepolto in S. Francesco della Vigna de' Padri Minori Osseruanti con l'Elogio, che segue.

COMES ALPHONSVS ANTONINVS
 VIRTVTVM, AC SCIENTIARVM
 THESA VRVS,
 SVNTATORVM ACADEMIÆ AVCTOR.
 EQVESTRIS VENETÆ MILITIÆ
 GENERALIS COMMISSARIVS,
 PACIS, BELLIQVE ARTIS GLORIA
 PRÆSTANTISSIMVS,
 CHRISTIANÆ PIETATIS LAVDE
 ADMIRANDVS
 EMPYRII FIT CONSORS IMPERII
 BIMVS A QVARTODECIMO
 ÆTATIS SVÆ LVSTRO,
 M D C LVII.

Hà

Ha lasciato manuscritta l'Historia dell'ultima guerra del Friuli, e la Seconda Parte delle sue Rime; oltre à molt'altre, che dopo l'impressione della Prima Parte pubblicò egli in diuersi tempi alle stampe, le quali tutte sono stimatissime da chi se n'intende.

ALFONSO Belgrado fu Giureconsulto, ed Assessore de' più celebri del suo tempo: portò tanto d'essere Soggetto di gran maneggio, e Giudice di non finta Giustizia, e di vita integerrima. Questi dopo hauer conseguito più d'una volta tutti li maggiori honori, che suol dispensare a' più benemeriti Cittadini la Città d'Vdine, e dopo hauer esercitato diuerse nobilissime Assessorie in molte delle prime Città dello Stato Veneto in Terra Ferma, lasciando da per tutto di se honoratissima fama; essendo finalmente nel 1593. Vicario di Lonardo Mocenigo Podestà di Treuigi, nella qual carica haueua iui seruito anche Santo Veniero nel 1590. quella Città li prese affetto così grande, che desiderò, che continuasse anche il seguente Reggimento; il che non puote egli fare, perche passò di questa à miglior vita quell'anno stesso; onde li Triuigiani dolenti piansero la sua morte, e nelle stanze del Vicariato fecero di lui publica, ed honorata memoria.

ALFONSO Figliuolo di Francesco Bettussi fu Canagliere di spirito oltre modo viuace; onde si diede nel più bel fiore della sua giouanezza all'essercizio dell'armi, dedicandosi al seruigio di questa Serenissima Republica d'età

L

d'anni

d'anni 24. l'anno 1614. che passò primamente in Lombardia per li moti del Monferrato, e dopo si ritrouò anche in altre guerre, nelle quali tutte si diportò valorosamente. Quindi essendo cessate l'occasioni di queste, ed essendo desideroso di continuare nel medesimo mestiere, se ne andò in Germania in tempo, che la Maestà dell'Imperatore Ferdinando II. guerreggiava con li Suedesi, e colà egli hebbe campo d'interuenire in molte segnalate fazzioni, come in effetti seguì, ma particolarmente nel famoso conflitto di Lutzen, in cui essendo rimasto combattendo prigioniero de' gl' inimici, gli riuscì di liberarsi con un'ingegnossissimo stratagemma; ed hauendo militato in quelle guerre con cariche, e posti molto riguardeuoli, meritò poi eziandio quello di Luogotenente Colonello da esso nobilmente sostenuto per lo corso di più anni, che colà si trattenne; e sarebbe certo salito à dignità maggiori, se per altri riguardi non si fusse risolto di riuenire alla patria, doue finalmente venne à morte l'anno 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire.

ALFONSO Figliuolo di Gio: Nicolò de' Signori d'Arcano, famiglia antichissima, discesa (secondo alcuni) dal Sangue Regio di Croazia, in segno di che sino al giorno presente porta in quartata nella sua Insegna, ouero Arma, anche quella di quel Regno, che sono gli scacchi bianchi, e rossi, à quali, oltre a' tre cani, insegna del Castello di Arcano, già detto Tricano, hà anche aggiuntol' Aquila d'oro in campo azzurro, insegna del Patriarcato d'Aquileia, indi-

can-

cando perciò le cariche conspiscue di *Maresciallo*, e *Consaltoniero* del medesimo Patriarcato, ch'erano hereditarie anticamente della medesima Famiglia. *Alfonso* dunque datosi di giouanetto all'essercizio dell'armi si se conoscere non men valoroso Guerriero, che qualificato *Cauagliere*; onde hauendo preso l'habito, e la Croce di *Rodi*, *Cauagliato*, c'hor di *Malta* s'appella, s'incaminaua al conquista di grandi honori in quella nobilissima Religione, e vi sarebbe anche asceso, se non ueniua preuenuto dalla morte, che lo estinse in Città vecchia l'anno 1526. su'l fiore delle speranze, e de gli anni; essendo in viaggio per uenire alla patria per affari domestici molto importanti. Viuono hora di questa Famiglia *Rodolfo*, e *Bortolamio* fratelli, quello *Cauagliere*, e *Commendatore*, e questo *Cauagliere* della medesima Religione di *Malta*, ambidue quantunque giouani, però di molto spirito, e che danno speranza di riuscita corrispondente alla nobilissima loro nascita.

ALVAROTTO Bertolla fu Medico raro, e Filosofo sottilissimo, perciò sopra ogn'altro di questa nobile professione conosciuto, e stimato a' suoi tempi e nella Patria, e fuori, hauendo con bellissime proue dato saggio della sua gran dottrina, e valore, com'altri Scrittori ampiamente ne fanno fede. Mancò di vita in *Vdine* il dì 7. di *Marzo* del 1532. e la di lui *Casata* s'estinse in *Giacomo* Dottor di Leggi nel 1564.

ANDREA Crouatto Theologo, e *Predicatore de' primi*,
L 2 mi,

mi, e' hauesse l'insigne Religione Domenicana a' suoi di, fu Vescouo di Croia Città dell'Albania, alla qual dignità fu promosso l'anno 1334. da Papa Giouanni XXII. della Famiglia dall'Ossa Caturcense Francese, che fu grato riconoscitore de gli huomini di merito: gouernò egli quella Sede con raro effempio di Religione Catolica, e visse con nome di Prelato molto zelante dell'honor di Dio.

ANDREA de' Conti di Polcenigo, e di Fanna, Cauagliere di nobilissimo Sangue, li cui maggiori furono Auocati della Chiesa di Belluno in quella guisa, che li Conti di Gorizza erano della Chiesa d'Aquileia, ed al tempo del Dominio temporale de' Patriarchi haueano proprie habitazioni nella Città d'Vdine; e portauano titolo anch'essi di Nobili liberi: seruì questo Soggetto con cariche cospicue a Leopoldo Duca d'Austria, il quale fece gran conto non men della fede, che del valor di lui; onde hauendo la Republica Veneta donato la Città di Treuigi l'anno 1381. al medesimo Leopoldo, venne questi personalmente a prenderne il possesso in Italia, e nel suo ritorno per Vienna vi lasciò al gouerno di detta Città con titolo di Podestà Gualtier Pertoldo de' Signori di Spilimbergo, di cui piu oltre dirassi, e dopo lui vi costituì nella medesima carica questo Cauagliere, che per nome dello stesso un'anno intiero felicemente la reffe.

ANDREA Figliuolo di quel Dottor Giouanni Monticoli, che più oltre sarà nominato, fu di Famiglia, che per l'antica sua nobiltà deue essere stimata eguale a qual'altra
 si sia,

si sia, non dirò del Friuli, ma di tutta l'Italia, hauendosi fatta nominare ne' secoli antepassati trà le più nobili, e potenti di questa nobilissima Prouinzia; onde si hà che fino già 500. e più anni fusse principal sautrice della faZZion Gibellina in Verona, della qual Città n'hebb'ella un tempo l'assoluto dominio; ma soprafatta prima da' San Bonifazij, e poscia dalli Scaligeri suoi contrarij, leuata di quella si ritirò nella Città d'Vdine l'anno 1324. e quini fermata, fino al giorno presente nobilmente si'conserua. D'essa dunque n'uscì Andrea sudetto Dottor di Leggi stimatissimo a' suoi dì, il quale, per essere di gran maneggio nelle cose di Stato, l'anno 1385. fu dalla Città d'Vdine per affari molto rileuanti spedito Ambasciatore ad Urbano VI. de' Pregnani Napolitano Sommo Pontefice, e ritornando da quella Ambasciaria passò per Venezia, essendo all'hora Doge Antonio Veniero, che con sue lettere date il dì 10. di Febraio del detto anno lo accompagnò, e raccomandò caldamente alla Città d'Vdine, dandogli titolo di Nobilis, & Sapiens Vir, non solito darfi da quella Serenità, che a' principali Senatori della sua Republica, anche fino al giorno presente. Nel 1386. alli 12. di Nouembre fu creato Vuarie Generale del Patriarcato d'Aquileia da Ferdinando Patriarca Gerosolimitano, che come Legato Pontificio all'hora reggeua questo Principato. Nel 1388. il dì 5. d'Ottobre consegnò la stessa carica anche da Giouanni figliuolo del Duca di Morauia Patriarca d'Aquileia; tra'l quale, e la Città d'Vdi-

d'Vd. n.º Vertendo differenze molto rileuanti l'anno 1392. fu da ambe le parti eletto Giudice arbitrario il sudetto Doge Veniero ; onde V'andò egli per la Città Ambasciatore à quella Serenità, dalla quale fu il tutto giustamente deciso à fauore della medesima . Ed essendo successo nel Patriarcato à Giouanni sudetto Antonio Gaetano, il quale fu poi Cardinale, li conferì anch'egli la predetta carica di Vicario Generale il giorno vndecimo di Maggio del 1396. e gli fu confermata da Antonio Panzarino, che parimente fu (come scriuerassi à suo luogo) Cardinale, e suo successore nel Patriarcato l'anno 1402. e per questo fu anche Ambasciatore al Concilio Generale celebrato in Pisa l'anno 1409. come l'anno 1400. era stato per quello alla Maestà dell'Imperator Roberto . Dalle quali cariche da lui degnamente conseguite, e nobilmente sostenute si può chiaramente conoscere di qual tempra vi fussero le sue qualità, ed in quale stima egli viuesse nella sua patria, nella quale finalmente venendo à morte fu sepolto nel Duomo nella Capella di S. Nicolò, doue è posta l'antica sepoltura della sua Famiglia .

ANDREA II. Monticoli Dottore non men perito nelle sagre lettere, che dotato di santissimi costumi ; onde vacando il Vescouato di Caorle per la morte d'Antonio de' Caturchi Domenicano, che prima era Vescouo di quella Chiesa, Papa Eugenio IV. Condolmiero Veneto lo promosse a quel Vescouato il dì 14. di Maggio del 1431. dal

qua-

quale poscia il giorno 6. di Settembre del 1434. lo stesso Pontefice l'assonse à quello di Fossombrone nell'Umbria; e mentre per gl'interessi della Fede Catolica molto s'affaticaua nel Generale Concilio di Basilea, il dì 29. d'Ottobre del detto anno, lo trasferì da questo al Vescouato d'Osimo nella Marca d'Ancona, nel quale visse con gran concetto di santità fino all'anno 1454. che con gran doglia di chiunque lo conobbe mancò di vita, e fu sepolto nella Catedrale di quella Città.

ANDREA Figliuolo di Lonardo Tritonio, e di Caterina Orio Famiglia nobile della Repubblica Veneta, nacque l'anno 1538. e si diede sin da fanciullo con molto spirito à gli studi; onde essendo uscito da gli anni più teneri, dopo hauer scorso felicemente la Grammatica nella patria, fu dal Padre mandato allo Studio di Padoua, dove l'anno 1560. alli 12. di Luglio ricenè con sua gran lode la Laurea del Dottorato nelle Leggi Canoniche da Francesco Mantica suo Concittadino, ch'all' hora pubblicamente esponena le Institutioni Cesaree in quel Liceo, e poscia fu Cardinale, come scriuerafsi à suo luogo: ed alli 20. dello stesso mese la consegnò anche nelle leggi Ciuili da Tiberio Deciano parimente suo Concittadino famosissimo Professore del medesimo Liceo, di cui anche à suo luogo se ne ragionerà. Ritornato alla patria s'applicò con tutta assiduità all'essercizio dell'anocare; ond' in breue si fe luogo fra i migliori Auocati di quell'età; per lo che essendo sparsa del di lui ualere la
fa-

fama anche fuori del Friuli, il Cardinal Christoforo Madruzzì Vescouo, e Principe di Trento creato Gouvernator di Spoleto Città antichissima dell'Vmbria da Pio V. de' Ghislieri Alessandrino Sommo Pontefice, lo volle per suo Luogotenente nel Gouverno della medesima Città, nella quale fe solennemente l'ingresso il primo giorno di Novembre del 1566. e portossi così loduolmente in quella carica, che poco dopo meritò d'essere da Sua Santità creato Protonotario Apostolico, e l'anno 1574. conseguì un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia da Giouanni Grimani Patriarca, essendo per dottrina, per bontà di vita, e candidezza di costumi molto ben conosciuto da quel Prelato. L'anno poscia 1582. hauendo rinanziato il predetto Canonicato a Marzio AndreuZZi suo Nepote di Sorella, che poi fu Vescouo di Traù, come più oltre si dirà, si vestì dell'habito de' Chierici Regolari Teatini, nel quale dopo hauuer alquanti anni uiuuto con grande effemplerità di costumi, morì finalmente nella Città di Cremona, ed iui fu sepolto nella Chiesa della sua Religione.

ANDREOTTO Andreotti uno de gli antichi Autori di questa nobilissima Famiglia, che per diuersi secoli ha fiorito in Vdine tra le primarie, e finì in Antonio Andreotti già circa 100. anni. Fu Cauagliere di gran senno, e di molta riputazione, le di cui rare qualità furono ottimamente conosciute da Volfero, o Volchero d'Ellembrechtscharchen Bauaro Patriarca d'Aquileia, quando l'anno 1212. se l'elef-

l'elesse per Consigliere nel Patriarcato insieme con alcuni altri Nobili del Paese, che co gl'altri deputati dal Parlamento sostenne poscia tutti li negotij più emergenti di questo Principato.

ANDREVZO Figliuolo di Mainardo de' Signori di Vill'alta valse molto a suoi tempi nel mestiere dell'armi; onde l'anno 1381. hauendo gl'Vdinesi armato essercito contro il Cardinal Filippo Alenconio Francese nato del sangue Regio di quella Corona, e contro li di lui Collegati, percioche egli haueua hauuto il Patriarcato d'Aquileia in Commenda da Papa Urbano VI. de' Pregnani Napolitano, e dissegnaua di venirne al possesso; ma essi, come fedelissimi difensori del medesimo Patriarcato, negandogli apertamente tal cosa, e costantemente opponendosi alle sue forze, oltre à molti altri Nobili Cittadini, e forastieri a' quali diedero carico di comandare nel loro essercito, assegnarono anche à questo Cauagliere il commando d'una Compagnia di gente d'armi, con la quale hebbe occasione di far maggiormente spiccare il suo valore, come poscia in diuerse fazzioni felicemente seguì.

ANGELO d'Vdine, Monaco dell'Ordine nobilissimo di San Benedetto, fu Soggetto molto letterato, ed insignito di tutte quelle più desiderabili qualità, che si ricercano in un vero Religioso; onde meritò d'essere creato Abate Lerinense nell'Ordine medesimo; ed essendo molti anni essemplarmente uiuuto in quella dignità,

manco finalmente di vita l'anno 1594.

ANNIBALE Emiliano Soggetto, ch'essendosi impiegato ne' suoi più verd'anni nell'essercizio dell'armi, in quello riuscì mirabile; onde poscia serui con buono stipendio molti lustri per Capitano di gente d'armi à questa Serenissima Republica, che l'ebbe in gran concetto di militare brauura; e perciò se sempre molta stima di lui. Viueua del 1568.

ANIZIO Figliuolo di Giacomo Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, e di Medea Figliuola di Benedetto de' Signori d'Attimis, Cauagliere, ch'ancor giouanetto mostrossi e co'l nome, e con l'operazioni vero discendente de' gli antichi Anizij Romani; poiche essendo egli sommamente bramoso d'apprendere la vera disciplina militare, si portò l'anno 1648. alle guerre di Fiandra in seruiigio della Catolica Maestà di Filippo IV. hor regnante, doue dopo essersi ben istrutto in quella sotto la direzione del Colonello Giulio Antonio suo Zio, all'hera Governatore di Franchental, di cui più oltre si scriuerà, dallo stesso hebbe carico di Capitano d'una Compagnia del suo Reggimento; del quale poscia, in assenza del medesimo, fu anche Governatore; e si sarebbe infallibilmente auanzato à più sublimi honori, se l'anno 1653. dopo 9. mesi d'una molto rigorosa Campagna, non fusse troppo intempestiuamente mancato di vita in Claramonte Città della Prouinzia di Sciampagna in Franza.

AN-

ANTONINO Figliuolo d'Andrea Antonini, e nepote di quell' Antonino, che primo di questa così nobile prosapia venne dalla Germania à fermarsi nel Friuli sino l'anno 1308. e dalla quale sono per ogni tempo usciti Soggetti di chiarissima fama, militò nelle guerre de' suoi tempi con nome di brauo guerriero, e particolarmente in seruigio di Marquardo di Candech Barone di Blonchingen Tedesco Patriarca d'Aquileia, con proue tali, che meritò il grado, all' hora grandemente stimato, di Cauagliere Aurato; indizio manifesto non meno di merito, che di nobiltà anche in quel tempo molto ben conosciuta. Viueua nel 1370.

ANTONINO II. Figliuolo di Daniello Antonini de' Signori di Sacilletto (Giuridizione Feudale della quale fu inuestita questa Famiglia dalla Serenissima Repubblica Veneta l'anno 1491.) e di Felicità figliuola di Giouanni Houero de' Signori di Duino, fu Cauagliere, che seguendo il genio natio volle anch'egli apprendere sino nella sua giouanezza il mestiere dell'armi; onde portatosi Auenturiere in Franza, fè colà à merauiglia risplendere il suo valore in quelle guerre: indi passato nella Fiandra, ed hauendo anche in que' Paesi molt'anni à proprie spese militato, s'auanzò co' suoi meriti al grado di Capitano: ma poscia essendo andato in Croazia, trouossi colà all'assedio di Canisa, ed iui, per li disagi patiti, contrasse una mortale infermità, con la quale ritornato alla patria, quini l'anno 1602. mancò di vita, e fu il dì lui cadauere sepol-

to in un deposito nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, done hà riposato fino già pochi anni, che d'indi fu leuato, e riposto nel nuouo sepolcro della sua Famiglia, situato nella Capella di Sant' Antonino fabricata dalla medesima nella stessa Chiesa. Sopra l'accennato deposito v'era scritto nel muro l'Elogio, che segue:

D. O. M.

GENERE, ET FACTIS CLARO
 ANTONINO ANTONINI,
 CUIVSFORTITVDO, ET MAGNANIMITASSEMEL,
 ATQVE ITERVM INTER GALLOS,
 ET BELGAS MAXIME ENITVIT.
 POST CANISII OBSIDIONEM,
 IN QVA MORBVM CONTRAXERAT,
 FATO INTER SVOS OMNIVM ORDINVM
 LACRYMIS FVNCTO.
 FRANCISCVS FRATER MOESTISS.

P.

MDCII.

ANTONINO Meriano fu uno de' più rari Giure-
 consulti del suo tempo; ed oltre l'essere egli nella scienza le-
 gale versatissimo, fu anche dotato d'una profondissima
 memoria, e d'una così purgata eloquenza, e così accorto
 giu-

giudizio, che nelle cause Criminali pochi pari hebbe a' suoi di. Fu due volte Giudice della Regione di Cadore, doue lasciò di se in que' popoli un'ardentissima brama per li suoi ottimi diportamenti usati in que' reggimenti. Visse del 1580.

ANTONIO Figliuolo di Nicolò Baldana, già Famiglia nobilissima in Vdine, quini venuta da Parma intorno à gl'anni di Christo 1300. fu Dottor di Leggi di gran giudizio, e di profondo sapere in quella professione; per lo che visse in grande stima, e riputazione in molte delle prime Corti d'Europa. L'anno 1415. Sigismondo Re de' Romani, che poi fu Imperatore, lo creò con discendenti maschii in perpetuo Conte del Sagro Palazzo Lateranense per molte sue riguarduoli qualità espresse nel privilegio dato in Costanza alli 10. di Giugno del detto anno; concedendogli facoltà di crear Nodari, e Giudici ordinarij, di legittimar ogni sorte di bastardi, ed altre prerogative nel medesimo ampiamente descritte. Portossi diuersi anni dopo nella Corte di Roma sotto il Pontificato d'Eugenio IV. Condolmiero Veneto, dal quale essendo molto fauorito, fu anche dichiarato Senator Romano. Fu poscia Sindico Maggiore dell'Vmbria, Vicario Generale, e Giudice del Maleficio di Pisa, ed Oratore de' Principi d'Urbino appresso il Sommo Pontefice, ed altri Potentati d'Italia.

ANTONIO Figliuolo di Nicolò Belgrado, fu Giureconsulto anch'egli non meno per fama, che per valore al
pari

pari de' più insigni chiaramente conosciuto, e stimato al suo tempo, onde meritò, che d'esso ne fusse fatta honorata menzione anche dal gran Paolo da Castro ne' suoi Consigli. Essercitò per la sua Città diuerse Ambasciarie alla Serenissima Republica, con sommo honore di lui, e con sodisfazione vniuersale de' suoi Concittadini, presso à quali visse sempre in commun concetto di Soggetto di gran vaglia. Fioriuà nel 1450.

ANTONIO Figliuolo di Luca Bellone, fu Soggetto, che nella nobil' arte della Notaria hebbe pochi, ò munito pari à suoi di; onde meritò d'essere eletto à scriuere gli atti del Conuento lungamente agitato in Trento per cagion di confini trà la Serenissima Republica Veneta da una parte, e l'Augustissima Casa d'Austria dall'altra: fu in oltre accurato, e fedelissimo inuestigatore dell'antichità della Patria, anzi tale, che la cognizione delle cose antiche, per parere di molti, interamente si deue alla sola di lui diligenza. Visse del 1530.

ANTONIO Bredo, Famiglia di nobiltà già conosciuta in Verona, d'onde per le fazioni si portò ad habitare in Vdine fino sotto il Patriarcato di Pagano della Torre intorno à gl'anni di Christo 1324. e che già molt'anni s'estinse anche in questa Città, fu Dottor di Leggi peritissimo, e per tale riputato anche da Papa Eugenio IV. il quale conoscendolo di coscienza non men'incorrotta, che sincera, lo fe Auditore della Sagra Ruota di Roma, doue

doue lasciò di se chiarissimo nome . Visse nel 1436.

ANTONIO Figliuolo di Bernardino del Merlo, nobile, ed antica Famiglia in Vdine, conseguì con sua grandode la Laurea del Dottorato in ambe le leggi nello Studio di Perugia l'anno 1513. essendo chiuso per le guerre di que' tempi quello di Padoua, che non s'apri dall'anno 1509. fino all'anno 1515. e per esser Gentilhuomo d'incomparabile prudenza, fu quell'anno stesso eletto Podestà d'Urbino da Francesco Maria della Rovere Duca di quello Stato; onde hauendo con grandissima sodisfazione di quell'Altezza, e di que' popoli essercitato quel Reggimento, se ritorno alla patria, e quiui dimostrando ben spesso ne' pubblici arrenghi la sottigliezza del proprio ingegno, accompagnata da un'eloquenza raffinatissima, s'acquistò nome di non men sacondo Oratore, che di sottile Giureconsulto. Morì l'anno 1560. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco interiore de' Padri Minori Conuentuali.

ANTONIO Figliuolo di Benvenuto de' Signori di Maniago fu Gentilhuomo di Famiglia per antichità riguardeuole, e de' più esperti, e valorosi nell'armi, che militassero a' suoi tempi. Fu l'anno 1365. Podestà di Pordenone nella Patria per lo Sereniss. Duca Alberto d'Austria, à cui serui longo tempo in molte nobilissime cariche, viuen-do in stima non ordinaria appresso di quel Principe, che per le sue nobili qualità gli portò non poca affezione.

ANTONIO Figliuolo di Damiano de' Signori di
Pers

Pers fu Cauagliere d'antichissimo, e chiarissimo sangue, commune con quello de' Signori di Varmo di sotto, e di Varmo di sopra, ed originario della Città di Rauenna, d'onde portossi questa Famiglia ad habitare nel Friuli anche auanti la rouina d'Aquileia; ed oltre li tre preaccennati Castelli ne possede anche molti altri in diuersi tempi nella Patria, che poscia variando le cose del Paese peruennero in mano d'altri Padroni. Antonio dunque corrispose con la virtù Caualleresca alla Nobiltà della nascita; onde nelle incursioni, con le quali nel 1478. 79. e 87. li Turchi barbaramente infestarono questa Regione, commandando egli con titolo di Colonello ad una parte dell'Ordinanze della medesima, in tutte le fazioni valoroso guerriero, e generoso campione si dimostrò, per lo che meritò con applauso commune anche la lode de' publici Rappresentanti.

ANTONIO II. Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pers, e di Lugrezia Figliuola di Soldoniero Soldonieri; antica Famiglia Vdinese, quini passata ad habitar da Firenze auanti gl'anni di Christo 1300. fu Soggetto per molte qualità de' più riguardeuoli del suo tempo; onde ritrouandosi in Roma l'anno 1566. fu decorato del grado di Cauagliere Aurato da Pio V. de' Ghislieri Alessandrino Sommo Pontefice, che si mosse à ciò fare spinto dal grido delle virtù, e de' meriti di lui. Mancò di vita nel suo Castello di Pers l'anno 1582. alli 27. di Decembre, ed iui fu sepolto. Viue hora *Ciro suo nepote per Giulio Antonio suo*
figliuo-

figliuolo, *Cauagliere Gierosolimitano*, e Soggetto insignito di tutte le piu singolari qualità, ch'in persona per grado, e per nascita nobilissima desiderare si possano; di cui à lungo ne discorrerei, se lecito mi fusse di farlo in questo luogo, e se egli per le proprie rarissime virtù non fusse sufficientemente conosciuto non solo in tutta l'Italia, ma in altre *Prouinzie* ancora piu remote. Vine parimente *Giralamo* figliuolo di *Carlo Cugino* d'esso *Cauagliere* *Ciro*, il quale essendo di genio dedito all'armi, e di spirito generoso, e viuace, ha preso anch'egli nel fiore della sua adolescenza l'habito della *Religione Gierosolimitana*, che di *Malta* hora si dice; onde ci dà speranza d'ottima riuscita, mentre eccitato dalla fama, e dal valore de' suoi Antenati, seguita l'orme, che da' medesimi sono state in ogni tempo gloriosamente calcate.

ANTONIO Figliuolo di quell' *Adalberto* de' Signori di *Zucco*, e *Cuccagna*, che di sopra è stato nominato; fu in ambe le *Leggi* Dottor insigne, e tale, che meritò il *Vescouato* di *Nicosia* nel Regno di *Cipro*, doue fu anche *Amministratore Generale* per la *Sede Apostolica*. Visse in concetto di Prelato di gran dottrina, e di prudenza ammirabile; onde fu molto accetto a' Grandi, & offizioso verso di tutti. Co'l di lui mezzo seguì il matrimonio trà *Giacomo Lusignano* Rè di *Cipro*, e *Caterina* figliuola di *Marco Cornaro* Senator *Veneziano*, dotata dalla *Repubblica*; la quale perciò fu grandemente obligata a' di lui meriti,

N

poi-

poiche mediante il trattato, ch'egli maneggiò, e conchiuse, restò anche conchiuso, e consummato quel matrimonio; onde auuenne, che nel 1489. cadè il Regno di Cipro in mano de' Veneziani, e da' medesimi fu posseduto fino all'anno 1570. nel qual tempo Selim Secondo Imperatore de' Turchi se ne fece à forza d'armi tirannicamente Padrone. Mancò di vita questo Prelato l'anno 1480.

ANTONIO Floriani non deue lasciarsi à dietro, perche con la sottigliezza del suo intelletto, riuscì così eccellente Matematico, che meritò il primo luogo fra gl' Architetti, ed Ingegneri nella Corte di Massimiliano Secondo Imperatore con prouisione di 700. Fiorini all'anno. Viuea ne gl'anni di Christo 1570.

ANTONIO Figliuolo d' Andrea Panzarino, Famiglia, ch'al presente ha'l nome dal Castello di Zoppola, del quale possede la Giurisdizione, e che già habitò nella Terra di Porto Gruaro, e dopo in Vdine, doue nel Duomo fondò la Capella di Santa Susanna nel 1434. e quiui per diuerse età vi continuò l'habitazione; fu Soggetto letteratissimo, e perciò da Bonifazio IX. de' Tomacelli Napolitano Sommo Pontefice, di cui fu Segretario, ottenne l'Arcidiaconato della Catedrale di Concordia; e poscia l'anno 1393. il Vescouato di quella Chiesa dopo Agostino di Bruma Tedesco Vescouo defonto; e l'anno 1402. a' 29 d'Aprile fu d'indi assonto al Patriarcato d'Aquileia dopo Antonio Gaetano, ch'essendo stato creato Cardinale dallo stesso Pon-

tesce, haueua rinonziato il Patriarcato . Acquistò il Castello di Zoppola, e dopo hauerlo ristorato, e fortificato con grosse muraglie, lo diede in feudo con la Giurisdizione a' suoi fratelli, e loro discendenti, benchè prima ne contendesse per qualche tempo co' Signori di Valuasone, e co' Signori di Prodolone, che sopra di quello n'haueno pretese; ma finalmente si aggiunse co' l' mezzo della Città d'Vdine, che pregata dal Sommo Pontefice v'interpose la sua autorità . Eresse dalle fondamenta in Porto Gruaro la Chiesa maggiore dedicata all' Apostolo Sant' Andrea: ed hauerebbe continuato in operar cose magnifiche, e degne d'vn Principe, e Prelato suo pari, se ne' primi anni del suo Principato l'inuidia non vi si fusse dannosamente fraposta; posciache molti Nobili Feudatarij, ed in particolare di quelli oltre il Tagliamento, sdegnando d'hauer vn Nobile Paesano per loro Signore, s'unirono con alcuni luoghi della Patria, che ribellando si leuarono dalla di lui obediènza: ed all'incontro gl'Vdinesi, con la Famiglia Sauorgnana, ed alcuni altri Nobili Feudatarij, prestando ogni fauore al Patriarca, s'opposero à quelli; onde vi nacquero grauissime discordie, ch'ad vna, ed all'altra parte apportarono poscia grandissimi danni . Peruenuti gl'ausi di queste dissensioni à gli orecchi di Papa Gregorio XII. Corrarò Veneto, egli scitar à Roma il Patriarca; nè comparendo questi, fu dal Pontefice priuato del Patriarcato, e promosso à questa Sede in sua vece Antonio da Ponte Veneto, Vescouo di Concor-

dia l'anno 1409. Seguì poscia, che dopo il Concilio di Pisa fu assonto al Ponteficato Giovanni XXIII. de' Colli Napolitano, il quale chiaro conoscendo i meriti, e le ragioni, che militauano per la parte del Panzarino, giustamente lo ripose nella Sede Patriarcale, ed in oltre lo creò Cardinale del titolo di Santa Susanna, detto Aquileiese, l'anno 1411. ma poco dopo hauendo rinonziato il Patriarcato, si trasferì a Roma, d'onde l'anno 1415. passò al Concilio di Costanza, doue se conoscere non meno la sua profondissima dottrina, che la di lui raffinatissima prudenza in tutte l'occasioni, c'hebbe di negoziare per gl'affari di quel Conuento, il quale finito, se ne ritorno a Roma, e quiui viuendo splendidamente in riguardo della parsimonia di que' tempi, Eugenio Quarto Sommo Pontefice l'adopero in molte graui Legazioni, e poscia lo creò Vescouo Cardinal Toscolano il giorno terzo di Marzo dell'anno 1431. e finalmente passò di questa vita nella stessa Città il giorno terzo di Luglio dell'anno medesimo, e fu sepolto presso à S. Pietro nel Vaticano. Nella Sala superiore del Palazzo Patriarcale d'Vdine vedonsi dipinte l'imagini di tutti i Patriarchi, e sotto à ciascuna d'esse una breue iscrizzione; opera molto degna, fattasi l'anno 1601. essendo Patriarca Francesco Barbaro Nobile l' Veneto: sotto l'immagine del Panzarino (che se ben fu Nobile di Porto Gruaro, fu anche Nobile Vdinese, poiche la Famiglia Panzarina godeua la Nobiltà di quella Terra, e di questa

*Città, essendo à questa stata aggregata fino l'anno 1380.)
 V'è l'iscrizione infranotata, nella quale l'Autore d'essa,
 che fu Gio: Battista Scarsaborsa fratello uterino di mia
 Aua materna, Canonico della Metropolitana d'Aquileia,
 e Luogotenente Patriarcale, hauendo hauuto riguardo alla
 patria piu antica della detta Famiglia, lo fà semplicemente
 Portogruarese, ed e come segue:*

ANTONIVS PANCIARINVS
 PORTVGRVARIENSIS,
 AB EPISCOPATV CONCORDIÆ
 AD AQVILEIENSEM ECCLESIAM ELATVS
 S. R. E. CARDINALIS
 EPISCOPVS TVSCVLANVS,
 PRÆCIPVVS AD TOLLENDVM SCHISMA
 IN CONCILIO CONSTANTIENSE ADIVTOR;
 MAGNIS LEGATIONIBVS FVNCTVS,
 NON OPIBVS, SED MERITIS
 ECCLESIAM AQVILEIENSEM ILLVSTRAVIT.

ANTONIO Figliuolo di Giovanni, detto Giouanuto
 Renconi, su nell'una, e nell'altra Legge Dottor eccellentissimo;
 perciò sommamente stimato a' suoi tempi. Fu prima
 Canonico, poi Decano della Cattedrale d'Vdine, e poscia
 Canonico della Metropolitana d'Aquileia, ed insieme Vi-
 cario

cario Generale nello Spirituale per lo Patriarca Antonio Gaetano nella Diocesi di questo Patriarcato, e presso allo stesso fu di grande autorità. Viueua del 1396.

ANTONIO Sartorelli Soggetto molto bene effercitato nel mestiere dell'armi; onde hauendo arditamente militato nelle guerre, ch' a' suoi tempi regnarono in Italia, e fuori, diuenne così valoroso, che meritò la carica di Colonello dall' Imperatore Carlo V. e poscia di Luogotenente Generale del Duca Carlo di Borbone, con cui si tronò nella presa, e sacco di Roma, che seguì l'anno 1527. doue quel Duca gli morì nelle braccia ferito d'una archibugiata nel capo nel primo assalto, tiratagli da Giouanni Riccamatore famoso Pittore, ed Architetto Vdinese, ch' all' hora si tratteneua nella Corte di Sua Santità, e che piu oltre nominarassi. Successe poscia, che costui prese per moglie una Dama Napolitana con dote d'alcune Castella in quel Regno; per lo che venne in odio a' parenti di quella, ch'erano Signori di nobilissima stirpe, essendo informati della bassezza de' natali di lui; onde segretamente procurarono di farlo morire; ed egli uiuendo ignaro dell'insidie, che da quelli gli erano tese, mai vi pensò a fraporre rimedio alcuno sopra di ciò: ma perche là e piu facile la morte, doue è meno temuta; e gli scogli occulti sono quelli, che ingannano anche li Marinari piu saggi; all'incontro i grand'huomini rare volte pericolano nelle mani de gl'inimici, perche chi conosce il pericolo facilmente lo fugge; però non potendoesi con altro
più

più occulto mezzo vederlo estinto , lo fecero auelenare , e così finì egli infelicamente la vita su'l fiore de' gli anni suoi , e su l'accrescimento delle ben meritate sue glorie .

ANTONIO Figliuolo del Cavalier Nicolò Sauorgnano , di cui à suo luogo se ne discorrerà , e di Giacoma de' Conti di Porzia , e Brugnera , fu Soggetto, il quale, benchè fusse Dottor di Leggi , da brauo Cauagliere si diportò in guerra : fu di molta autorità presso alla sua Repubblica , e di gran potere , e seguito nella patria ; onde meritò il grado cospicuo di Colonello dell'Ordinanze della medesima . Visse del 1511.

ANTONIO II. Figliuolo d'Urbano Sauorgnano , fu Cauagliere pieno di prontezza di spirito , pratico oltre modo del mestiere dell'armi , e perciò molto amato da' Soldati , ed intrepido alle fatiche : seruì alla sua Repubblica con honorati Commandi , ed insigni Condotte in Patria nella guerra di Gradisca , nella quale in tutte l'impresè , che gli occorse à ritrouarsi , non si mostrò punto degenerante dal valore naturale de' suoi antenati ; onde meritò poscia anche altre nobilissime cariche dalla stessa Repubblica . Mancò di vita di età d'anni 50. nel 1623. ed Hortensia Contessa di Mont' Albano sua Moglie gli eresse dolente , nella Chiesa di Santa Maria de' Padri del Carmine d'Vdine , doue fu sepolto , la sua effigie scolpita in bianco marmo , con l'Elogio seguente :

AN-

104 Vdine Illustrata.

ANTONIO SAVORGNANO PATRITIO VENETO,
 P I N C I A N I D O M I N O,
 BELLO GRADISCANO ^M_{III} PEDITVM DVCTORI,
 ET IN REI BELLICÆ CONSISTORIVM
 A SVMMIS DVCIBVS ASCITO;
 TRIVM NATORVM COMMILITIO INSIGNI,
 LABORIBVS FRACTO,
 ET CVM FILIO NATV MAIORE PACATIS REBVS
 DIEM FVNCTO,
 ANNO CHRISTI M DC XXIII.
 Æ T A T I S S V Æ L.
 HORTENSIA VXOR, MONTIS ALBANI COMES
 LVCTV, ET MOERORE OBSITA,
 ORDINE TVRBATO,
 ET CONTRA VOTA SVPERSTES P.
 ANNO DOMINI MDCXXVII.

Viue hoggidi il Marchese Gio: Carlo suo Figliuolo, Soggetto stimato tra' primi Senatori della Republica, come ce lo dimostrano li Magistrati, ne' quali s'è impiegato, e tuttauia con Zelo singolare de' publici intereffi egli s'impiega in Venezia, e le Preture, c'hà gloriosamente essercitato in Città nobilissime di Terra Ferma.

AN-

ANTONIO Figliuolo di Nascinguerra de' Sauorgnani della Bandiera Famiglia d'un sangue medesimo con quella dei Sauorgnani Nobili Veneti, e con li Signori Feudatarij de' Castelli di Brazzaco, e di Cergneo, fu Soggetto di segnalata prudenza ne gli affari politici, e di somma giustizia ne' governi Ciuili; onde militando al serui-
gio di Sigismondo Re d'Vngheria, che poi fu Imperatore, sotto il Generalato di Filippo Scolari Fiorentino, detto Pippo Spano, Conte di Temessuar, ed essendosi questo im-
padronito di Feltre per nome dello stesso Sigismondo, lo pose al gouerno di quella Città con titolo di Capitanio nel 1411. hauendo prima seruito anche al Patriarca Antonio Gaetano, che per suoi meriti lo inuestì della Gastaldia di Ciuidale del Friuli; essendo l'anno 1393. dal Patriarca Giouanni figliuolo del Duca di Morania stato inuestito anche di quella d'Antro.

ANTONIO Figliuolo di Giacomo Tolluzzo, fu nell'una, e nell'altra legge Dottor consumatissimo, ed hebbe nome tra i piu celebri del suo tempo; onde nel 1462. essen-
do venuto a morte Paolo di Castro famosissimo Professor di leggi nell'Archigimnasio di Padona, egli hebbe dalla Re-
pubblica Veneta quella Lettura in sua vece; da che, senza soggionger altro, si può chiaramente conoscere di quanta eccellenza fusse in questa professione. Fu ultimo in Vdi-
ne di questa Famiglia, essendo à lui premorto un suo fi-
gliuolo maschio; onde venendo egli a morte istituì herede

la moglie, la quale essendosi poscia maritata in un Gentiluomo della Famiglia Conti, lasciò tutte le facultà del primo a' figliuoli del secondo marito, li di cui discendenti fin' hora le possedono.

ANTONIO Treo servì valorosamente nelle guerre del suo tempo all' Imperatore Carlo V. in molte spedizioni così in Italia, come in Germania, ed altroue con carica di Capitano; e fu così grato il di lui seruigio à quella Maestà, ch'ella si mosse l'anno 1526. con amplissimo diploma ad insignirlo del grado di Conte Palatino, insieme con Gio: Battista suo fratello, di cui più oltre se ne scriuerà; e sarebbe certo salito à più sublimi honori, se la morte immatura non l'hauesse tolto di vita all'hor, che goder doueua li frutti de' suoi meriti.

A POLLONIO Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pertistagno, e Cuccagna, e d'Elisabetta figliuola di Girolamo Gorgo Famiglia di cospicua nobiltà in Vdine, che essendo venuta da Vicenza già 200. e più anni nel Friuli, quiui fermò la sua habitazione, hauendo non lungi d'Aquileia fabricato Villa Vicentina, della quale n'ebbe già eziandio la Giurisdizione, che nel Cenuento di Trento seguito trà i Veneti, e gli Arciducali l'anno 1535. gli fu intieramente confermata. Fu Apollenio Dottore nell'una, e nell'altra legge di molta Dottrina, Canonico della Cattedrale, d'Vdine, e Preposito della Collegiata di S. Felice d'Aquileia; poscia nel 1566. era Vicario Generale nella Spirituale,

le, e Temporale in tutta la Diocesi d' Aquileia per il Patriarca Giovanni figliuolo del Doge Antonio Grimani, à cui per le sue nobilissime qualità fu molto grato.

ARMANO de' Signori della Fratina, Nobili antichissimi, che prouano la loro discendenza, ed il continuato possesso de' loro Feudi Giuridizzionali sin dal tempo del Patriarca Popone : fu Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, nella qual Religione non meno per essemplarità di costumi, che per chiarezza di dottrina fu riguardeuole ; onde dopo Leonardo d'Vdine Abbate di Santa Maria di Sesto, che più auanti sarà nominato, fu con molto honore affonto à quella Prelatura nel 1225. doue dopo alquanti anni venendo à morte, fu sepolto in detta Chiesa in vn'arca di marmo, nella quale vi fu scolpita in caratteri Longobardi una degna memoria de' suoi meriti.

ARNOLDO de' Signori di Brazzaco Soggetto per la nobiltà del sangue, e per proprij meriti molto reputato a' suoi dì, il quale l'anno 1205. nel mese di Febraio fu da Engalpreto, e Mainardo Conti di GoriZZa, Principi di molta autorità in quei tempi, creato Cauagliere Aurato, cingendogli solennemente al collo una ricca collana, ed à fianchi la spada dorata nella Metropolitana d' Aquileia con applauso non ordinario de' circostanti.

ARRICHI, ouero ARRICO, ò ARRIGO d'Vdine congiunto di stretta parentela con Gisulfo Longobardo primo Duca di questa Città, valse molto e nelle lettere,

e nell'armi: allenò i figliuoli del detto Gisulfo, che restarono sotto la sua cura dopo la morte del Padre, co' cui mezzo, dopo Zottone Duca di Benevento, egli era stato promosso nel 593. à quella dignità da Agisulfo Re de' Longobardi; e mentre reffe il detto Ducato riceuè lettere humanissime da S. Gregorio Magno Sommo Pontefice all'hor viuente, registrate dal Beato Paolo Diacono nelle sue Historie Longobardiche. Visse nel Ducato anni 50. hauendo sempre illustremente sodisfatto all'obbligo di buon Principe, ed insieme al desiderio di que' Popoli. Morì poscia nel 643.

ARTICO I. Figliuolo di Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera Famiglia antichissima, ed annouerata tra le piu illustri d'Italia; della cui origine varie sono de gl' Historici le opinioni, le quali ometterò per non esser prolisso: erano questi Conti Auocati, ouero difensori del Vescovato di Concordia, ed haueuano anche il titolo di Conti di Ceneda, Città posta quasi su' l'confine del Friuli nella Marca Triuigiana, e tra i piu insigni Vassalli del Patriarcato d'Aquileia portauano anch'essi il titolo nobilissimo di Conti, e Liberi; onde quando prendeuano da' Patriarchi inuestitura delli loro Feudi, in segno di ciò erano inuestiti con una Spada nudata, e con uno Stendardo di Zenda rosso; il che quanto piu gli rendeuà stimati, tanto maggiormente li faceua possenti anche fuor de' confini della Regione. Artico dunque seruì ad Alberto Duca d'Austria figliuolo d'Alberto Imperatore, dal quale fu per le sue nobilissime qualità

lità sommamente amato, e fu suo Capitano di Pordenone l'anno 1319.

ARTICO II. Figliuolo di Odorico, detto Guezze-lone, de' Conti di Porzia, e Brugnera, e d'Elisabetta della Torre de' Conti di Valsassina; fu a' suoi giorni non men' accorto, che valoroso Cauagliere: nel 1392. era Capitano di Sacile creato dal Patriarca Giovanni figliuolo del Duca di Moravia, che conoscendolo per Cauagliere di grande autorità, e di singolare intendimento, ne fe di lui grandissima stima, dandogli segno di ciò in molte occasioni, che gli si porsero di poterlo dimostrare: ed Antonio Gaetano successore di Giovanni sudetto nel Patriarcato, douendo partire per Roma quando fu creato Cardinale l'anno 1401. lo lascio con autorità suprema nella carica di Vice Domino (da esso anche prima essercitata) al governo di questo Principato sino a nuoua elezzione di Patriarca: poscia nel 1403. fu Podestà di Muggia nell'Istria, eletto da quella Communità; nel 1411. fu creato Condottiero di Caualli leggieri dalla Serenissima Republica Veneta, per la quale militò diuersi anni; e nel 1415. commandaua a tutte le milizie, che la medesima haueua oltre il Tagliamento nella Patria: ed in tutti questi impieghi diede egli tanti saggi d'intelligenza di tutte le cose, che chiamossi dietro gli applausi dell'vniuersale.

ARTICO Figliuolo d'Ulrico de' Conti di Strasoldo Famiglia anche questa antichissima, poiche mostra la sua

sua venuta dalla Franconia nel Friuli fino al tempo dell'Imperatore Valentiniano circa gli anni di Christo 452. à gli esserciti del qual Imperatore commandaua quello, che primo d'essa Famiglia fermò la sua habitatione in questa Regione, doue nel 955. fu dichiarata libera, e franca dalla Maestà d'Ottone Primo Imperatore, e confermata tale anche da Federigo Secondo l'anno 1221. Fu Artico Cauagliere di gran coraggio nell'armi; seruì al predetto Imperatore Federigo Secondo in guerra con Commando Generale; onde si deue credere, che hauesse nome tra i piu celebri, e valorosi Capitani di quel secolo. Visse nel 1221.

ARTICO Figliuolo di Federigo Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento; fu Cauagliere di gran stima, di gran senno, e di molta autorità; hebbe di Principe l'animo, e poco si mancò che non hauesse altresì la facoltà; perche oltre la Signoria de' dui Castelli predetti, e di molti Villaggi prima acquistati da' suoi ascendenti (che discesi da Conti Frangipani della Croazia, traheuano indubitata l'origine da gli Anizij antichi Patrij Romani, ed erano d'un sangue medesimo co' Frangipani di Roma, e co' Micheli Nobili Veneti) haueua anche il Dominio di Pordenone Terra grossa nel Friuli, che da esso fu venduta a' Duchi d'Austria l'anno 1267. della Tisana Terra parimente nel Friuli, de' Castelli di Vendoglio, di Flagogna, di Zuccola posto presso à Porpeto, e nell'Alpi Giulie di S. Lorenzo, e d'Inuilino, e dopo di Pietrapelosa nell'Istria,
e nel

e nel 1287. hebbe anche Marano Terra, e ForteZza pure nel Friuli posta nell'ultimo seno del Mare Adriatico: onde si come questa Famiglia fu grande ne' tempi antichi per l'opulenze unite alla di lei insigne nobiltà; così ne' piu recenti continuando la strada delle gloriose azzioni illustremente corse da gli antenati, e con l'armi, e con le lettere s'è sempre mantenuta famosa. Artico dunque per esser Soggetto ornato di qualità anche delle sopraesprese maggiori, fu da' Triuigiani creato loro Podestà nel 1296. ed essendosi diportato in quel Reggimento con somma sodisfazione de' medesimi, merito, che di lui ne fusse fatta degna menzione nell' Historie di quella Città.

ARTICO II. Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, fu in ambe le Leggi Dottore molto stimato; onde merito d'esser creato Vescouo di Concordia da Papa Giovanni XXII. in vece di Giacomo della Torre, de' Conti di Valsassina (di cui più oltre dirassi) Vescouo desonto, nella qual dignità viueua del 1321. Hebbe il Dominio temporale sopra Città, Terre, e Castella, con titolo di Vescouo, Duca, Marchese, e Conte di Concordia; e mentre visse in quel Principato sempre maneggio così bene lo scettro nel Dominio Temporale, come il Pastorale nell' Ecclesiastico.

ARTICO Figliuolo d'Henrico de' Signori di Prampero, Cauagliere di nobilissima Famiglia, che dalla Germania si portò ad habitare nel Friuli sotto il Patriarcato di Popone già 600. e più anni, e dopo conseguì hereditario
il

il grado cospicuo del Dapiferato del medesimo Patriarcato : fu di franco ardire , e valore nell' armi ; onde nel 1315. nella Lega , che fecero gli Vdinesi , e Gemonesi con molti altri de' primi Feudatarij della Regione contra Henrico Conte di GoriZZa , all' hora Vicario Generale del Patriarcato in Sede vacante per la morte d'Ottobuono de' RaZZi Piacentino , fu da' Gemonesi creato Commandante supremo delle loro genti , con le quali in pochissimi giorni se progressi mirabili à fauore della Lega contro il predetto Conte , acquistando in tal guisa merito grande appresso de' Collegati .

ARTICO Figliuolo di Gualtier Pertoldo de' Signori di Varmo , e Pers , fu Cauagliere Aurato , e Soggetto d'isperimentato valore nell' armi ; onde hauendo l' anno 1211. Ottone Rè de' Romani mosso guerra nella Germania à Sifredo Arcivescouo di MagonZZa , e ad Hermano Lantgrauio di Turingia , fu da Volfero Patriarca d' Aquileia subito spedito colà in aiuto d'Ottone con supremo Commando sopra una banda di soldati Friulani , ed Istriani , li quali à gran pena uscirono dalli confini , che dalla Carintia ritornarono nel Friuli , hauendo trouato la Germania in vno indifferente conquasso : non rimane tuttauia perciò , ch' egli non hauesse mostrato , e la fede incontaminata al suo Principe , e la solita arditeZZa à' suoi Compatriotti anche in questa occasione , come prima fatto haueua in altre molte .

ASDRUBALE Figliuolo del Dottor Andrea Mani-
ni ,

ni, e di Tadea de' Casali di Cortona già Famiglia Nobile tra le piu cospicue in *Vdine*, che per auanti hauena hauuto il Dominio della Città di Cortona in Toscana per molte età, & hauena contratto parentela con molti Principi d'Italia; fu Soggetto stimato molto non solo nella propria patria, ma anche in altre parti d'Europa; onde essendo conosciuto fino nella sua giouanezza il suo merito dalla Maestà dell'Imperatore Ferdinando Primo all'hora Rè de' Romani, restò perciò in *Vienna* decorato dal medesimo di proprio moto del titolo di Cauagliere dell'Aurata miliizia, ordinando, che d'indi in poi egli potesse fruire, e godere quegli honori, uffizi, dignità, insegne, priuilegi, ed immunità, così reali, come personali, ouero miste, che godono, e fruiscono gli altri Cauaglieri del Sacro Romano Impero rettamente creati, ed anche li Cauaglieri Gierosolimitani, con altre prerogative diffusamente espresse nel priuilegio, dato nella Città di *Vienna* li 4. di GENAIO del 1561. Visse poscia molti anni decorosamente sostenendo la propria nobiltà, e morì finalmente in *Vdine* il giorno ultimo di Marzo dell'anno 1618.

ASQUINO Figliuolo di Guglielmo de' Conti di Colloredo, e Baroni di *Valsa*, e d'Amorosa figliuola d'Asquino de' Signori di *Varmo*, e Pers, di cui poco piu sotto si discorrerà, fu Cauagliere di Famiglia, la quale per antica nobiltà, per autorità, e per ricchezze è stata sempre annouerata tra le principali del *Friuli*, e discesa per linea retta da quel

Liabordo Nobile Sueuo , ch'essendo passato in Italia con l'Imperatore Corrado Secondo, fu da Popone Patriarca d'Aquileia inuestito del Castello, e della Giurisdizione di Mels con titolo di Viscontea; e da Henrico suo fratello discese quella de' Baroni di Valsa, che nella Sueuia, e nell'Austria fiorì già tra le più stimate, e riguarduoli; ma essendo questa venuta à mancare, li Conti di Colloredo furono dalle Maestà de gl'Imperatori Rodolfo Secondo, e Ferdinando Secondo decorati del titolo di Baroni di Valsa, ed habilitati à tutte quelle prerogatiue, che la Famiglia di Valsa possedeva nella Germania. Asquino dunque fu Gentiluomo accreditato di singolare prudenza, dotato di segnalate qualità, e per maneggi Ciuili tenuto in somma reputazione; onde essendo notissime queste sue doti à Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia quando nel 1336. diuise il gouerno del Friuli in cinque Regioni (che così all'ora furono dette) assegnò à detto Asquino, & à due altri Nobili del Paese, il Commando, e Gouerno della quarta Regione, che comprendeuoli Territorij di S. Daniello, di Gemona, e di tutta la parte montuosa della Carnia; nella quale carica se maggiormente spiccare la sua prudenza accompagnata da molte altre virtuosissime qualità.

ASQUINO de' Signori di Sbrogliaucca Famiglia, che si crede originata dalla Colonia di Francesi mandata nel Friuli dall'Imperatore Carlo Magno, sotto la condotta di Rolando Paladino Conte di Eraua suo nepote, quando
scac-

scacciò d'Italia i Longobardi ; fu Cauagliere di non minore sincerità, che prudenza, e perciò molto conosciuto a' suoi di ; onde Francesco di Carrara il Vecchio, Signor di Padova, lo fe Podestà di quella Città l'anno 1381. e mentre stette in quel Reggimento compose alcune differenze, che per cagion di confini vertiuano trà esso Carrara da una, e la Republica Veneta dall'altra parte, perloche acquistò merito non volgare presso ad ambidui questi Potentati.

ASQUINO Figliuolo di Federigo de' Signori di Varmo, e Pers fu a' suoi giorni de' più valorosi, e riguarduoli Soggetti della Regione ; onde nel 1267. essendo stato fatto improuisamente prigionie il Patriarca Gregorio Montelongo da Alberto Conte di GoriZZa in Villanuoua non lungi da Rosazzo nel Friuli, egli insieme con Alberto Vescouo di Concordia fu dal General Parlamento della Regione creato Capitan Generale dell'essercito Patriarcale armato contro il predetto Conte. Nel 1270. stipulò i patti della lega all'hora contratta con Ottacaro Rè di Boemia per nome de' Nobili Feudatarij Castellani della Patria. E nel 1300. fu dal Patriarca Pietro Gerra di Ferrentino Latino eletto arbitro per sua parte di certe differenze, che vertuano per occasione della Terra di Sacile trà esso Patriarca, e Rizzardo Conte di Camino, che dall'altra elesse per arbitro Henrico Conte di GoriZZa, dalle quali cose tutte chiaramente comprendesi esser egli stato Cauagliere di gran va-

glia, di molto senno, e di sincero giudizio, e perciò stimatissimo al suo tempo.

ASTOLFO Figliuolo di Pemone Remoni, e di Raperga sua Consorte, di quel Pemone, che fu (come si dirà a suo luogo) 12. Duca d'Vdine; questi essendo conosciuto per Soggetto di prouato coraggio nell'armi, ed in oltre dotato d'una molto ben impiegata accortezza ne gli affari politici, nel 750. conseguì la corona del Regno Longobardo renunziata da S. Rachiso suo Fratello, che si fe Monaco Casinense, e trà le infinite memorabili imprese da esso gloriosamente terminate nello spazio d'anni sei, che visse nel Regno, come anche prima, che à quello salisse, una fu, che in niun modo ometter si deue, ed è che hauendo egli per Moglie Giselfruda sorella di Sant' Anselmo 14. Duca d'Vdine (quello, che poscia essendo entrato nella Religione di San Benedetto di Monte Cassino, fondò, ed arricchì di molte rendite il famoso Monastero di Nonantola nel Territorio di Modona, del quale fu anche primo Abbate nel 749.) generò con quella Eufrasia, e Febronia Vergini, che poscia per le loro Catoliche operazioni meritaueno d'essere da tutto il Christianesimo riconosciute per Sante; à compiacenza delle medesime Astolfo piamente eresse nella Città di Pavia il Monastero delle Monache d'Ogni Santi, hora intitolato di S. Martino, ed habitato da' Frati dell'Ordine di S. Girolamo, nel quale con egual ardore bramando di sacrificarsi à Dio, costantemente sprezzando il Regno

ter-

terrestre, per desiderio di fruire il Celeste, alla presenza del Padre, e di numero quasi infinito di popolo, gittando à terra gl'ornamenti Regali, immediatamente vestirono l'habito Religioso, volendo più tosto viuer humili, ed abiette ne' chiostri del Monastero, che fastose, e grandi nella Regia Paterna, assicurandosi queste Sante Donzelle d'hauer dopo à riceuere dal Sommo Iddio il Regno eterno in cambio del temporale, che generosamente lasciarono, aggrionendo elleno in tal guisa ornamento maggiore alle ben degne operazioni del Padre, poiche co i loro perpetuara anche il di lui nome eternamente alla gloria. Mancò egli di vita l'anno 756.

AUGUSTO Hieronimiano, ouero (com'altri l'appellano) Publio Augusto GraZiano Famiglia cenosciuta in Udine per esser stata seconda produttrice di Soggetti letteratissimi; fu egli d'ingegno così eccellente, e così fondato in tutte le più nobili scienze, che discorrendo in alcuna d'esse, pareua, che à quella sola hauesse applicato totalmente se stesso; ma particolarmente nella Poesia riuscì di tanto merito, che conseguì la Corona di Lauro dall'Imperatore Massimiliano Primo, chebbe in gran pregio le di lui singolarissime virtù. L'esse a' pubblici stipendij le lettere d'humanità, prima in Trieste, e poi in Udine, dove mancò di vita, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali con questa breue iscrizione:

AUGVSTVS VATES HIC SITVS EST.

Ha

118 Vdine Illustrata.

Hà in luce vn Libro di Odi Latine; e si vedono manuscritti alquanti suoi Epigrammi, ed altre Odi parimente Latine scritte con stile molto scielto, e solleuato in riguardo à quello si costumaua a' suoi tempi con alcune altre sue Opere, che se mai uscissero in luce perpetuerebbero ne' secoli auuenire la gloria del suonome. Mi trouo hauer io una medaglia di bronzo, nella quale da una parte si vede effigiato il suo volto coronato di Lauro con queste note attorno: AVGVSTVS VATES: e dall'altra una Musa con lettere attorno indicanti il di lei nome, che dicono VRANIA: indizio notabile della stima in che fu tenuto questo così insigne Soggetto, il qual visse intorno al 1500.

AZZOLINO Figliuolo di Gubertino Gubertini, e di Massia sua Consorte, il sepolcro della quale fino al presente si vede nel Monastero di S. Pietro Martire in Vdine con la memoria seguente:

HIC IACET DOMINA MAPHIA
VXOR GVBERTINI DE NOVATE
DE MEDIOLANO NOTARII,
CVIVS EST SEPVLTVRA,
ET SVORVM HÆREDVM.

Questo Gubertino, essendosi partito da Nouate Luogo posto nello Stato di Milano, venne nel 1319. ad habitar in
Vdine

*Vdine per Cancelliere del Patriarca Pagano della Torre;
e quini pianto la Nobile Famiglia Gubertina, che per
l'opulenz e domestiche insignite anche della Giuridiz-
ione del Castello di Cusano, e hebbe in Feudo; e per buon nu-
mero d'illustri Soggetti da essa in diuersi tempi partoriti,
fiorì già trà le più cospicue di questa Città. Fu AZzolino
Dottor di Leggi di gran giudizio, e scienza in quella
professione, e di molta autorità nella medesima Città, che
di lui sempre si valse ne gli affari, eziandio di maggiore
rilieuo, e della quale n'era Capitanio nel 1380. Fu di tanto
merito presso alla Maestà di Carlo IV. Imperato-
re, che da esso fu creato Conte Palatino, e Ca-
uagliere Aurato, con autorità, impar-
tita anche a' suoi discendenti, di
crear Nodari, e Giudici
ordinarij, di legi-
timar ogni
sorte
di
bastardi, ed altre prero-
gatiue nel priuile-
gio ampiamen-
te descrit-
te.*

B



ASTIANELLO Florigorio famoso Pittore non si deue in modo alcuno trapassar con silenzio, perche sono stimatissime l'opere di lui; onde viene giustamente riposto nel numero de' più eccellenti dell'età sua in tal professione: fu buonissimo inuentore, ed hebbe pochi pari nel dipingere ritratti al naturale, com'affermano gl'intendenti: si vedono diuerse sue Pitture in Vdine, c'hanno grandissimo credito, ma specialmente la Palla dell' Altar Maggiore nella Chiesa Parochiale di S. Giorgio, la quale è sommamente apprezzata. Viueua nel 1550.

BATTISTA Figliuolo di Gio: Domenico Stradiottini fu di segnalato valore nell'armi; onde seruì gran tempo per Capitano d'Infanteria alla Republica Veneta con assai buono stipendio, e chiaro nome di valoroso soldato; ma però con poco fauoreuole fortuna; poiche questa non valse à far mai riconoscere il di lui merito con carica più sublime. Visse nel 1560.

BELLARDINO, ò **BALLARDINO** Figliuolo di Gualtier Pertoldo de' Signori di Pers, Cauagliere d'ispe-
rien-

rienza, e brauura non ordinaria nell'armi, il quale trouandosi nell'essercito *Vdinese* armato contro il Cardinale *Alenconio* nel 1381. commandaua ad una Compagnia di gente d'armi stipendiata da questa Città, dalla quale haueua meriteuolmente conseguito il Capitanato di quella; onde in tutte l'occasioni, che se gli porsero, chiaramente dimostro di quanto coraggio fusse l'animo suo.

BELLONE Figliuolo di *Giuoanni*, detto *Giuoannino*, *Orbitti* già Famiglia antichissima in *Vdine*, che conseguì la Nobiltà di questa Città già quasi 600. anni; fu uno de' piu illustri, e valorosi Capitani del suo tempo; onde nelle guerre, che traualgiuano il *Friuli* nel 1387. haueua il commando d'una Compagnia di soldati eletti, e stipendiati dalla Città d'*Vdine* contro il sudetto Cardinale *Alenconio*, il quale essendosi unito in Lega con *Francesco* di *Carrara* Signor di *Padoua*, e con altri, procuraua à tutto suo potere d'hauer à forza d'armi il possesso del Patriarcato da esso (come di sopra s'è detto) ottenuto in Commenda; il che mai però puote conseguire, poichè sempre se gli opposero piu fieramente gl'*Vdinesi*, li quali hauendo in tutti i tempi brauamente impugnato la difesa delle ragioni di questo Patriarcato, anche in quella così importante occasione, hauendo à questo fine contratto Lega con la *Repubblica Veneta*, non mancarono di puntualmente adempire le parti di fedelissimi *vassalli* del medesimo, quali erano all'hora, e d'acerrimi difensori del-

lo stesso, quali si dimostrarono in ogni tempo.

BELTRANDO Figliuolo di Bortolamio Ianis già Famiglia molto cospicua in Vdine, che quiui non ch'ha molto finì in Gio: Francesco figliuolo di Nicolò Ianis; ma nella Terra di Tolmezo fiorisce fino al presente; fu Soggetto, che possedè tutte le parti piu vantaggiosse, che si ricercano in un brauo Capitano; perciò vinendo in concetto di coraggioso, e prudente, fu da questa Serenissima Republica creato Capitano, e Sopraintendente di tutte l'Ordinanze della Cargna; ond'hebbe occasione di segnalarsi (come fe) in molte imprese nelle guerre de' suoi tempi contro l'armi Cesaree. Mancò di vita in Vdine il dì 23. d' Ottobre del 1518.

BELTRANDO Figliuolo di Christoforo Rondolo fu nell' una, e l'altra Legge Dottor eruditissimo, e prestantissimo, e Canonico prima di Caorle, e poscia d'Vdine: dopo fu Vicario Generale nello Spirituale, e Temporale di Domenico Grimani Patriarca d'Aquileia, e Cardinal di S. Marco; e poscia morendo l'anno 1519. in quella carica, da esso con somma sua lode essercitata, fu sepolto nella Cattedrale di questa Città, nella Capella di S. Giuseppe.

BELTRANDO Figliuolo di Lorenzo Sacchia Famiglia nobile, a' giorni nostri estinta nella persona di un' altro Lorenzo, fu Soggetto di gran coraggio, e valore nell'armi, il quale l'anno 1542. il giorno 2. di Gennaio con un' ingegnossimo stratagemma s'impadronì di

Ma-

Marano Terra, e Fortezza di grande importanza, e porto di mare posto 12. miglia lungi d'Aquileia, la quale poco tempo dopo peruenne in mano della Republica Veneta, sotto al cui glorioso Dominio anche al presente si conserva.

BENEDETTO d'Vdine Monaco dell'Ordine di S. Benedetto fu ornato di tali, e di tante virtù, che con quelle ree non poca gloria à quella nobilissima Religione, la quale se sempre grandissima stima di lui; onde dopo hauer maneggiato molte insigni cariche nella medesima, essendo l'anno 1422. Abbate del Monastero de' SS. Giusto, e Clemente di Volterra Città di Toscana, fu d'universale consentimento de' Monaci creato Generale di tutto l'Ordine, qual poscia saggiamente governò per lo spazio d'anni 9. con una ben sollecita diligenza, e con un zelo non ordinario delle cose spettanti all'honor di Dio; ma poscia mosso dall'età graue, e più da un santo desiderio di spendere con maggior quiete il rimanente de' gl'anni suoi in spirituali meditazioni in questa vita, per farsi strada al conseguimento dell'eterna gloria nell'altra, rinonziò l'anno 1431. il governo della Religione, ed in quella non molto dopo terminò felicemente i suoi giorni.

BENEDETTO II. d'Vdine fu dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, Religioso, e Teologo d'essemplare bontà, e di segnalata dottrina, il quale dopo hauer conseguito nella sua Religione diuerse principali dignità da esso molto ben meritare, e rettamente essercitate, alla fine es-

sendo mancato di vita Teodoro Lelio da Terni Vescovo di Triuigi, egli fu degnamente promosso à quella Sede da Paolo II. Barbo Veneto Sommo Pontefice l'anno 1464. e visse con nome d'essemplarissimo Prelato fino all'anno 1471. che passò da questa à miglior vita in quella Città.

BENVENUTO de' Signori di Prodolone Famiglia d'un sangue medesimo con quelle di Colloredo, e di Mels nobilissime nel Friuli, fu Canagliere insignito di marauigliosa ingenuità di costumi; onde ne' primi anni della sua giouanezza con pissima risoluzione vestì l'habito di S. Benedetto, nella qual Religione riuscì d'essemplarissima vita; ed essendo in oltre ornato d'altre virtuosissime condizioni, meritò le cariche più riguarduoli nella medesima, e l'anno 1418. fu promosso à quella d'Abbate di S. Martino di Belligna presso ad Aquileia, nella quale visse molti anni con fama di Prelato singolarizzato di somma prudenza, e di gran virtù. Viue hoggidi Guerrendo di questa Famiglia de' Signori di Prodolone, il quale hauendo nel fiore della sua giouanezza intrepidamente seruito à questa Serenissima Republica prima nell'ultima guerra del Friuli, poscia nei moti della Valtellina, e dopo nella guerra di Mantoua, passò poi nella Germania, doue militò in seruigio di Sua Maestà Cesarea nel posto di Luogotenente Colonello; indi ritornato al seruigio della Republica, ed essendo soprauenuta la durante guerra co'l Turco, fu spedito nel Regno di Candia, doue s'è

trat-

trattenuto più d'una Campagna con carica di Governatore della Città Metropoli, mentre era furiosamente battuta da nemici, riportandone sempre lode di coraggioso, e prudente Cauagliere.

BERNARDINO Figliuolo di Giouanni Bertolla, Famiglia, che finì in Giacomo Dottor di Leggi nel 1564. fu anch'egli Dottore non meno spiritoso nelle Leggi, che giudizioso ne' Governi Ciuili: nel 1511. (anno, che sarà perpetuamente memorabile, ed insieme horribile alla Città d'Vdine, posciache questa dopo hauer sofferto un miserabile sacco nelle sostanze de' suoi più ricchi Cittadini, fu anche quasi del tutto consumata da un crudelissimo contagio, e poscia soggiogata dall'armi Cesaree) fu creato Governatore per l'Imperatore Massimiliano Primo della medesima Città sua patria dalli Commandanti dell'esercito Imperiale; chiaro indizio di fede ben conosciuta, e di merito singolare presso à quella Maestà. Morì in Vdine alli 26. di Luglio dell'anno 1527.

BERNARDINO Figliuolo di Giouanni Maserini, fu Dottor di Leggi molto stimato, il quale nel 1643. successe nella carica d' Auocato Fiscale per la Republica nella Patria al Cauagliere Daniello Fabritij Giureconsulto Vdinese, di cui à suo luogo se ne scriuerà; e si diportò così egregiamente nella medesima, che n'acquistò gran merito, di modo, che poco dopo fu dall' Eccelso Senato Veneto creato Cauagliere Aurato, con dono d'una collana d'oro di valore

ta di Ducati duicento ; ma si' il piu bello dell'età sua , e si' il fiore delle sue speranze fu colto dalla morte in Vdine nel 1648.

BERNARDINO Rauani Famiglia al presente estinta, la quale da Reggio di Lombardia si porto ad habitar in Vdine nel 1270. si mostrò a' suoi di non meno dotto, e valoroso Giureconsulto, che Giudice incorrotto, e sincero. Fu due volte Vicario Pretorio in Ciuidale di Belluno, cioè nel 1330. essendo Podestà Alberto de' Caretoni Modonese, e nel 1334. sotto la Podestaria d'Herbolotto di Castel Cleuio: dal che suppongo, c'habbia egli degnamente essercitato anche altre Assessorie in altre Città più cospicue.

BERNARDINO Figliuolo di Gaspare Riuiera Bisauolo Paterno d'Olimpia mia Madre, li cui ascendenti Nobili d'Imola, e di Tossignano nella Romagna fiorirono per longa serie d'anni tra i più cospicui di quella Città, e di quella Terra, dalla quale, essendo egli stato essiliato per Ciuili discordie, portossi ad habitare nel Friuli intorno al 1490. e quiui nelle guerre, che seguirono impiegossi nel seruigio della Serenissima Republica Veneta contro l'armi di Cesare con carica di Capitano d'una Compagnia di Balestrieri à Cauallo sotto il Generalato di Bortolamio Luuiano, di cui fu egli confidentissimo, hauendolo quegli in molta stima per la sua grande arditazza, e brauura. Fermatosi quini piantò la sua Casa, la quale fu poscia aggregata

gata alla Nobile Cittadinanza d'Vdine; ed a' miei giorni
è stata illustrata da un' altro Bernardino mio Cugino, e
figliuolo d' Alberto Prompote del primo, e di Cornelia fi-
gliuola d' Alessandro Palladio de gli Oliui, il quale spinto
dall'ardir naturale tramandato in esso da questo, e da altri
suoi antenati, ed insieme da un' ardentissima brama d'ac-
quistarsi gloria in seruire al suo Principe, non hauendo per
anche compito l'anno vigesimo della sua età, si portò so-
pra l'armata Veneta contro l'Ottomano in Leuante con ca-
rica d'Alfiere Colonello del Reggimento di CoraZZe di
Francesco Amadei Veronese, ed in quella si trouò alla rot-
ta, che diede la medesima à quella del Turco il giorno 3. di
Maggio dell'anno 1657. & alla presa di SuaZich For-
teZZa della Natolia, seguita alli 18. dello stesso mese, do-
ue nel primo assalto, per essersi con gran coraggio portato
auanti tra i primi assalitori, restò ferito d'una moschet-
tata nel fianco sinistro penetrante fino alle reni, della qua-
le non hauendo mai potuto risanarsi, fu finalmente co-
stretto a lasciarui dopo alcuni mesi la vita nell'Isola di
Lenno, rompendo in tal guisa a' parenti, ed a' gl'amici le
certe speranze, che s'hauuano di vederlo salito a mag-
giori dignità, per il merito non ordinario, che co' suoi sin-
golari diportamenti s'hauuaua in così breue tempo acquista-
to presso a' primi Capi di quell' Armata.

BERNARDO de' Signori di Castelliero già Fami-
glia nobilissima in Vdine, la quale trà Fendatarij Liberi
del

del Patriarcato d'Aquileia haueua anch'ella luogo riguar-
deuole, fu Cauagliere non meno per la chiarezza del san-
gue, che per la singolare destrezza ne' maneggi molto sti-
mato a' suoi dì; onde essendo Patriarca d'Aquileia Nicolò
di Lutsemburgh fratello di Carlo IV. Imperatore, fu nel
1355. creato Vice Domino Generale di questo Patriarca-
to, com'anche nel 1360. essendo Patriarca Lodouico della
Torre; nella qual dignità rappresentaua con intiera pede-
stà la persona stessa del Patriarca, Principe all'hora molto
potente, e temuto nell'Italia, e fuori.

BERNARDO Figliuolo di Cono de' Conti di Strasol-
do Gentilhuomo, il quale conoscendo, che le ricchezze sole,
ò le glorie de gl'Auoli non rendono i posteri degni di gloria,
volle perciò acquistar sè la co' proprij sudori; onde applica-
tosi ne' suoi più uera' anni all'essercizio dell'armi, vi riu-
scì di così singolar valore, che meritamente si può anno-
uerare trà i più celebri Capitani de' suoi tempi. Nella guer-
ra, c'hebbe la Città d'Vdine co'l Cardinale Alenconio altre
volte nominato, egli, insieme con vn' altro Nobile Paesa-
no, fu creato Capitan Generale dell'essercito Vdinese contro
il predetto Cardinale nel Maggior Consiglio della Città
alli 12. di Maggio del 1384. ed in quelle turbolenze s'af-
aticò molto per giouare alla libertà della Patria: onde an-
che l'anno seguente 1385. vnito con la medesima Città,
e con altri Nobili Feudatarij, conchiuse, per nome suo, e di
tutti li suoi Consorti, Lega, e confederazione con la Repu-
blica

blica Veneta contro tutti quei Potentati, c'hauessero voluto molestare la Patria del Friuli: dal che ben chiaro si scorge, che li Nobili Friulani in quei tempi si trattauano da Principi, mentre à guisa per a punto di Principi ben spesso si confederauano co' primi Potentati d'Europa, ed all'occasioni riceueuano da' medesimi nobilissime Ambasciarie nella guisa, c'hoggidi costumano di fare trà loro gli stessi Principi.

BIANCHINO de' Conti di Porzia, e Brugnera Cauagliere Aurato stimatissimo a' suoi tempi, e molto favorito da Alberto Duca d'Austria, che fu grande Amatore delle di lui cospicue qualità, come furono anche tutti quelli, c'hebbeno contezza delle medesime; fu per lo stesso Capitano di Pordenone Terra molto nobile di questa Regione, la qual dignità egli sosteneua con somma sua lode, e con applauso uniuersale de' Paesani l'anno 1347. Salì poscia in grazia della Maestà di Carlo Quarto Imperatore, dal quale fu stimato, e favorito molto, e graziato d'amplissimi priuilegi.

BIAGIO Figliuolo di Giouannolo Liffoni fu Soggetto letterato, e di molta prudenza, e dabeneaggine; perciò molto amato da Nicolo fratello di Carlo Quarto Imperatore Patriarca d'Aquileia, di cui fu egli Tesoriero, ò Camerlengo, che dir vogliamo: fu di molta stima, ed autorità in Udine, del cui consiglio questa Città si ualse anche ne gli affari più ardui, e di maggior importanza, impie-

R

gan-

gandolo e Ziandio in molte Ambasciarie à diuersi Potentati, come fu nel 1381. al Sommo Pontefice Urbano VI. nel 1384. alla Regina Elisabetta moglie relictta di Lodo- uico Rè d'Vngheria; e dopo ad altri Principi ancora per negozi importantissimi. Questa Famiglia fu originaria di Milano, d'onde venne à stanzar in Vdine l'anno 1317. e quini molti anni fiorì tra le più riguardeuoli; ma poscia s'estinse nella persona del predetto Biagio, che venne à morte l'anno 1408. e fu sepolto nella Catedrale di questa Città nella Capella di S. Nicolò; onde per sua disposizione testamentaria peruennero le di lui facoltà in Folcherio, Giouannolo, ed Antonio figliuoli d'Odorico de' Sauorgnani della Bandiera, e d'Antonia sorella d'esso Biagio, da cui discendenti sono fin'hora possedute.

BONAMARO Figliuolo d'Odorico de' Conti di Strassoldo seruì à Pipino Rè d'Italia figliuolo di Carlo Magno Imperatore in guerra, e per lo stesso fu Supremo Com- mandante dell'armi Friulane, e guerreggiò contro gl'Auari; onde si deue credere, che fusse molto versato nella militar disciplina, ed uno de' maggiori guerrieri del suo tempo, per- che queste sono cariche, le quali non s'affidano da' Princi- pi, che à Soggetti di conosciuto valore, e bravura. Visse nell'810.

BORTOLAMIO Figliuolo di Nicolò Baldana, e fratello di quell'anonio, di cui s'hà fauellato più à dietro, fu Gentiluomo di molta dottrina, di gran prudenza, d'in-
signe

figne bontà, e di singolarissime virtù, li splendori delle quali spiccarono meglio tra le tenebre d'un secolo annuolito di sciagure, e di guerre; perloche fu conosciuto meriteuole d'ogni maggior honore; onde, oltre la dignità Senatoria da esso degnamente conseguita in Roma, hebbe anche molti altri Magistrati nello Stato di Santa Chiesa da' Romani Pontefici, trà quali fu insigne la Legazione di Bologna, e dopo quella d'Is Spagna da esso gloriosamente essercitata, essendo Eugenio IV. Condolmiero Veneto Sommo Pontefice. Viueua nel 1440.

BORTOLAMIO de' Conti di Porzia, e Brugnera Soggetto non men conosciuto per la Nobiltà della nascita, che stimato per la chiarezza d'una singolare dottrina, da esso felicemente appresa ne gli Studi famosi di Padoua, e di Bologna: si trattenne buon tempo nella Corte di Roma riuerito, ed amato vniuersalmente da tutti per le sue segnalatissime qualità; onde ben degnamente ne fe di lui un bellissimo Elogio il Gran Torquato nel suo Dialogo del Messaggiero. Fu di vita quanto dir si possa esemplare, e fu dotato d'una eloquenza incredibile, accompagnata da una graue, e bella presenza, e di corpo, e di volto. Hebbe grãde intrinsechezza co'l Cardinale Carlo Borromeo il Santo, che gli rinonziò l'Abbazia di S. Gallo di Moggio nel Friuli. Fu Visitatore Apostolico della Diocesi d'Aquileia, doue ne' confini della Germania santamente ripresse la nascente heresia del perfido Lutero. Indi fu Nonzio

istraordinario à Ferdinando Arciduca d' Austria figliuolo di Ferdinando Primo Imperatore , ed à Carlo di lui fratello parimente Arciduca ; poi al Duca di Bauiera , ed all' Arciuefcouo di Saltzburgh, e ad altri Principi della Germania; ed ultimamente all' Imperatore Rodolfo Secondo , presso al quale mancò di vita nella Città di Praga il dì 26. d' Agosto del 1578. di sua età 38. con sommo dolore di quella Maestà, e di tutti que' Principi, co' quali haueua egli hauuto occasione di negoziare , hauendo con la sua singolarissima prudenza acquistato gran concetto presso a' medesimi , e merito non volgare presso alla Sede Apostolica; onde s'haueua certissima speranza di vederlo in breue decorato della Sagra Porpora Cardinalizia , che dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. Buoncompagno Bolognese li era già stata giustamente dissegnata .

Figliuolo BORTOLAMIO Figliuolo di Girolamo de' Conti di Strasoldo , e d' Elconora figliuola di Pompeo di Borbone de' Marchesi del Monte di Santa Maria, Toscani, originarij dal sangue Regio di Franza ; continuò la carriera delle virtù incominciata molti secoli prima dalli suoi ascendenti, non hauendo da cercare fuor di sua Casa gl' indrizzi per incaminarsi alla gloria; percioche hauendo prima da giouanetto virtuosamente scorso gli Studi nel celebre Ginnasio di Padoua , si condusse poi l'anno 1636. à seruire per Paggio all' Altezza Serenissima di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana , doue hauendo dimorato per qualche an-

no, indi passò allo Studio di Pisa: ma scorgendo poscia, che il suo genio inchinaua all'armi, piu che alle lettere, si portò l'anno 1640. in seruiigio di S.M. Cesarea contro li Suedesi alle guerre della Germania Camerata del Duca Piccolomini suo stretto parente per lato della Madre: s'impiegò egli con tanto ardore in quelle guerre, che rimase, combattendo, due fiate prigione de' nemici; ma liberato, conseguì in capo à sei mesi di seruiigio, il Capitanato d'una Compagnia d'Infanteria Alemanna del Reggimento d'Alessandro dal Borri: poscia su per li suoi valorosi diportamenti creato Luogotenente Colonello; dopo Governatore di Chinisgratz; poi di Pradouiz nella Boemia, la qual Piazza egli così valorosamente difese dall'assedio attaccatoni dalli Suedesi sotto il commando del Generale Tortsensøn l'anno 1645. che dopo hauer adempito ai numeri tutti dell'animosità, ed alle regole d'una isquisita militar disciplina, obligo i nemici in termine di giorni tre ad abbandonare l'impresa; perloche l'Arciduca Leopoldo Generale di Sua Maestà Cesarea lo dichiarò perpetuo Governatore della medesima Piazza. Hebbe poi carica di Colonello d'un'intero Reggimento, co'l quale tronandosi all'assedio d'Iglau, pure nella Boemia, l'anno 1647. fu colto d'una moschettata in una coscia, del qual colpo in capo à sette giorni, d'età d'anni 28. spirò l'ultimo fiato con dolore e nuersale dell'essercito Cesareo, e' haneua chiara cognizione delle sue virtuosissime qualità, e perfetta disciplina militare, da
esso

esso in quelle guerre brauamente conseguita. Fù sepolto in Praga nella Chiesa de' Padri Gesuiti al Clanesait nella Capella del deposito de' Principi defonti, com'egli disposto haueua nel suo Testamento fatto a' 23. di Nouembre del detto anno 1647. appresso la predetta Piazza d'Iglau. Li funerali furono sontuosissimi; posciache vi concorsero à questi tutti li primi Ministri, e Consiglieri di Sua Maestà Cesarea con tutta quella Corte, e tutti gl'Ambasciatori delle teste Coronate, con li principali Cauaglieri, e Dame di quella nobilissima Città, nella quale trouauasi all'hora l'Imperatore Ferdinando Terzo, à cui sommamente increbbe la perdita di così virtuoso Cauagliere, e valoroso Capitano. Vinono al presente sette suoi Fratelli, trà quali il Conte Pompeo, ch'ebbe carica di Capitano d'una Compagnia dal Gran Duca di Toscana Ferdinando sudetto, nella guerra de' Principi Collegati l'anno 1643. e quella finita, passò in Germania, doue si trattenne fino all'anno 1649. essendo fra questo tempo stato prima Capitano, poi Sergente Maggiore, e dopo Luogotenente Colonello ne gli esserciti di Sua Maestà Cesarea: indi fu condotto da questa Serenissima Republica con stipendio di 1200. Ducati all'anno, e con vn Reggimento fu spedito in Candia, doue fu anche Gouvernatore della Piazza di S. Todero, ed ebbe eziandio altri commandi. L'anno poi 1655. fu creato Gouvernator di Corsu, e dopo suricondotto con accrescimento di Ducati 400. à gl'altri 1200. del suo annuale sti-

stipendio : è Cauagliere qualificatissimo , e degno d'ogni maggior honore . Il Conte Francesco altro Fratello ha prima seruito per Paggio , e dopo per Cameriere al Serenissimo Gran Duca sudetto , come anche al Principe Mattias , à cui hora serue con carico di Cauallerizzo Maggiore , molto gradito , ed amato da quelle Serenissime Altezze . Il Conte Carlo terzo Fratello attese ne' primi anni della sua giouanezza à gli studi in Inglisot : indi si condusse presso al Duca Ottauio Piccolomini Luogotenente Generale di Sua Maestà Cesarea , e Plenipotentiaro per li trattati di pace , che con li Suedesi si conchiuse in Munster l'anno 1649. e fu adoperato da quell' Eccellenza in quei maneggi in molte occorrenze di grandissimo rilieuo , nelle quali si diportò con tanta puntualità , che fu poi da S. M. Cesarea regalato d'una ricca Collana d'oro ; e dopo fu creato Capitano di una Compagnia d'Infanteria , con la quale passò in serui- gio della Maestà Catolica alle guerre di Fiandra sotto il commando del Marchese di Bi. da : poscia hebbe carico di Luogotenente Colonello del terzo d'Italiani del Sergente Generale di Battaglia Don Carlo Campi , ed hora à quello commanda come Mastro di Campo . Il Conte Gio: Matteo quarto Fratello del Conte Bortolamio si trouò con esso all'assedio d'Iglau , d'onde essendo passato à Praga per assistere all'essequie del detto suo Fratello , fu fatto Capitano d'Infanteria da Sua Maestà Cesarea , alla quale l'auera prima seruito per Paggio : indi fu mandato al Guerno della

della Piazza di Prich nella Slesia: poscia passò con la sua Compagnia in seruiigio di Sua Maestà Catolica nello Stato di Milano, doue trouagliò un tempo, e dopo fece ritorno in Germania, doue fu creato Capitano di Corazzze da Sua Maestà Cesarea, alla quale hora serue in posto di Sergente Maggiore di Corazzze nella Pomerania. Il Conte Horazio quinto Fratello hà primamente seruito per Paggio, e dopo per Cameriere alli prenominati Gran Duca Ferdinando Secondo, e Principe Mattias; poi si condusse alle guerre di Fiandra in seruiigio di Sua Maestà Catolica, doue fu creato Capitano d'Infanteria; ed hora serue con carico di Sergente Maggiore del Reggimento del Colonello Conte Fontana. Li meriti souragrandi di questi Cauaglieri richiederebbero un molto piu lungo discorso; ma perche io hò intrapreso la cura di scriuere principalmente de' piu illustri Soggetti desonti, basterammi hauere semplicemente accennato gl'impieghi, e le cariche loro, che ciò seruirà di breue informazione à chi per auuentura volesse dopo di me scriuere de' Soggetti piu illustri hor viuenti, e di quelli, che ne' secoli auuenire verranno dopo questi.

BORTOLAMIO Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori d'Arcano, fu Cauagliere Gierosolimitano, e benemerito di quella così nobile Religione, dalla quale, per esser intendentissimo della milizia di Mare, hebbe il Governo dell'Arsenale di Rodi; fu valorosissimo in armi, e ricco di gloria; onde con l'ornamento di queste, e d'altre

cospicue qualità, unite alla candidezza della Croce Gerosolimitana autenticò l'immacolato candore della propria Nobiltà. Visse nel 1510.

BORTOLAMIO Figliuolo d'Odorico de' Signori di Maniago, e d'Orsola Figliuola d'Andrea de' Conti di Polcenigo, e di Fanna, Cauagliere, che apprese da' suoi primi anni l'arte faticosa del militare, e con commandi honorati, e condotte riguardeuoli militò con fama d'esser uno de' migliori Capitani del suo tempo. Nel 1390. era Condottiere d'una grossa Compagnia di Lanze à Cavallo, con la quale si ritrouaua in Ciudadale di Belluno in seruigio di Gio: Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, à cui diuersi anni valorosamente seruì, molto amato, e stimato da quell'Altezza.

BORTOLAMIO de' Signori di Spilimbergo Gentiluomo di Famiglia antichissima, la quale oltre à Spilimbergo Castello, e Terra non ignobile, possedeua già anche il Castello di Zuccola, la cui Giurisdizione s'estendeva in una parte della prossima Città di Ciudadale del Friuli; haueua di più hereditaria la dignità del Pincernato del Patriarcato d'Aquileia, che all'uso della Germania era una delle quattro solite possederfi in ciascun Principato da quattro Famiglie delle principali, fu Cauagliere dell'aurata milizia, e stimatissimo à suoi giorni. Viueua nel 1340.

BORTOLAMIO II. Figliuolo di Francesco de' Signori di Spilimbergo fu Soggetto c'hebbe tutte le più riguar-

deuoli condizioni, che si richiedono in un'animo Nobile: studiò in Padoua, doue hauendo gloriosamente conseguito la Laurea del Dottorato nella Filosofia, si trattenne pœscia, allettato dal genio, per apprendere anche l'arte nobilissima della Medicina; nel qual mentre essendo da tutto quell'Archiginnasio conosciuta la di lui somma generosità, accompagnata da una prudenza incredibile, l'anno 1439. alli 18. Marzo, fu dall'Vniuersità de' Studenti Artisti creato Rettore della medesima, nella qual carica si diportò così nobilmente, e con tale soddisfazione non meno dello Studio, che della Città, che con la Laurea del Dottorato in Medicina alla Nobilista, meritò d'esser anche creato Canagliere Aurato da Francesco Foscari all'hora Doge di Venetia, e d'esser ascritto alla Nobil Cittadinanza di Padoua; onde fregiato di tutti questi honori, se ritorno alla patria, e quiui essercitando con molto decoro questa professione, fu sempre per il di lui raro valore da ciascheduno grandemente stimato.

BORTOLAMIO Figliuolo di Nascinguerra de' Sa-uorgnani della Bandiera fu Canagliere, ch'in molte occorrenze si se conoscere fedelissimo e assaio del Patriarcato, e Principato d'Aquileia; onde acquisì merito tale presso à questa Sede, che Antonio Gaetano Patriarca, qual pœscia fu Cardinale, lo inuolò di molti beni, ma particolarmente della Gaspaldia di Ciuidale del Friuli con Antonio suo fratello di sopra nominato. Seruì anche alla Macchia di Sigismun-

gismondo Rè de' Romani, e d'Vngheria, che poi fu Imperatore, e per lo stesso fu Capitano di Ciuidale di Belluno, creato da Filippo Scolari Fiorentino, detto Pippo Spano, Conte di Temessuar, Regio Generale in Italia; e mantenne egli quella dignità con quel nome di cospicuo Soggetto, co'l quale se l'hauenuano da prima acquistata le sue nobilissime condizioni.

BORTOLAMIO Figliuolo del Dottor Francesco Forza Famiglia d'origine Veneziana, della quale visse già 300. anni Un Gio: Francesco, che nelle guerre del suo tempo tra questa Serenissima Repubblica, e quella di Genoua militò per la patria così egregiamente, che si acquistò il cognome della Forza, perpetuato poscia gloriosamente fino hoggi di ne' suoi discendenti, tra quali fu questo Gentiluomo molto spiritoso nel mestiere dell'armi; onde fino nella sua adolescenza si dedicò al seruigio di questa Serenissima Repubblica, per la quale militò primamente nell'ultima guerra del Friuli contro l'armi Arciducali insieme con tre altri suoi fratelli con cariche honorate, e spargimento di sangue in quelle fazioni: seguita poscia la pace tra la detta Repubblica, e l'Arciduca Ferdinando, passò egli al seruigio di Sua Santità nello Stato d'Auignone in Franza sotto il Pontificato di Paolo V. doue hauendo ben presto dato saggio sufficiente della fede, e valor suo, a' 28. di Settembre dell'anno 1620. fu dal Marchese Carlo Felice Malatesta Gouvernatore, e Capitan Generale di Sua Santità in

quello Stato creato *Gouernatore* di Carone, *PiaZZa* di non poca importanza, per difenderla, e conseruarla in obediienza, e fare tutto quello, che fusse necessario, secondo la confidenza, che haueua in esso quel *Cauagliere*: essercitò egli la detta carica fino all'anno 1622. c'hauendo dissegnato per altri riguardi di riuenire in Italia, riportò publici attestati del suo honorato, diligente, e puntuale seruigio prestato nella medesima. Ed essendo poscia insorti altri moti di guerra nella *Valtellina*, si condusse egli colà a seruire alla medesima *Serenissima Republica* con li già detti tre suoi fratelli in posti, e cariche militari molto rigneuoli; e colà finalmente vi lasciarono tutti quattro gloriosamente la vita l'anno 1626. onde il Senato si mosse con espressioni honoreuolissime, contenute in *Ducali* di 30. Giugno dell'anno stesso, a dichiarar questa nobil Famiglia benemerita della Republica.

BRANDIMARTE Belgrado fu *Cauagliere* diligente, giudizioso, ed essercitato assai tempo nella milizia con cariche molto nobili: per lo che l'anno 1645. nel *Maggior Consiglio* della Città d'*Vdine* fu creato *Capitano* della Compagnia di *Caualleria* armata dalla medesima Città ne' primi moti della durante guerra contro l'*Ottomano*. Visse con ardentissime brame d'incontrar occasione d'immortalarsi, combattendo in seruigio publico, ma questa leuata gli fu dalla morte, che poco dopo lo tolse di vita con *uniuersale cordoglio* della stessa Città.

BRISA *Figliuolo di Sigifredo de' Signori di Toppo Famiglia molto antica nel Friuli, originata dal Regno di Napoli, d'onde nobilissima venne fino auanti gli anni di Christo 1200. e fu d'un'istesso ceppo con quella de' Signori di Ragogna, Castello hoggidi posseduto da' Conti di Porzia. Brisa dunque fu Soggetto, c'hebbe gran credito per erudizione, pietà, e dottrina; onde essendo mancato di vita Vluino della nobil Famiglia de' Portis Vescono di Trieste, egli (che all' hora era Canonico della Catedrale di Concordia) fu l'anno 1286. in sua vece promosso à quel Vesconato da' Canonici di quella Chiesa, e confermato nella medesima dignità da Honorio III. de' Saueilli Romano, c'hauena molto chiara conoscenza delle doti cospicue di lui. Difese dall'armi Venete quella Città, della quale all' hora n'hauuano li proprij Vesconi assoluto il Dominio, con l'autorità ottenuta da gl' Imperatori, di far anche coniar moneta; e mantenne coraggiosamente contro diuersi le immunità, e ragioni del Vesconato; ed astringe à nuouo giuramento di vassallaggio tutti li Feudatarij, che se gli erano ribellati: ma furono così graui li dispendij, che per questi rispetti far gli conuenne, che l'anno 1287. fu necessitato di leuar à tal fine una gran somma di danari ad impresido da' Fiorentini, e di vender a' Triestini alcune prerogatiue, le quali prima à quei Vesconi totalmente aspettauano. Dal che si scorge, ch'egli non meno con prudenza grande, che con generosità d'animo singolare, non hebbe in considerazione incom-*

commodo, ò spesa di sorte, pur che tenesse in freno l'alterigia de' suoi Vassalli, e diffensasse dall'armi nemiche i luoghi, e le Giuridizioni del suo Vescouato. Viue al presente Girolamo de' Signori di Toppo degnissimo Decano della Metropolitana d'Aquileia, e Dottor d'ambe le Leggi di singolar intendimento; Soggetto meriteuole certo di dignità piu sublimi.

BRISINO I. *Figliuolo di Pandolfo del medesimo Casato de' Signori di Toppo, Gentilhuomo, che trauagliò nelle guerre de' suoi tempi con lode di coraggioso, d'aueduto, di robusto, e d'indesseffo Soldato; serui alla Chiesa d'Aquileia, come buon Vassallo della medesima, sotto il Patriarcato di Beltrando il Beato, per Condottiere di gente d'armi, e si trouò nel conflitto seguito trà l'essercito Patriarcale, e quello del Conte di GoriZZa sotto Braulins l'anno 1337. nella qual fazione molto si segnalò, hauendo arditamente tolto di mano lo stendardo principale a' nemici; per lo che fu riconosciuto dal Patriarca con dono di molti poderi in Orsaria, ed in Buri, sino hoggidi posseduti da questa Famiglià.*

BRISINO II. *suo nepote per Lonardo suo figliuolo, emulo delle prodezze dell'Auo, si diede anch'egli con tutta lo spirito all'essercizio militare; fu Gouvernatore di Zara per la Republica Veneta, e seruendo alla medesima con altri insigni commandi, acquistò gran merito appresso ùi quella anche prima, ch'ella conseguisse il Dominio del Friuli;*
onde

onde s'hà una Ducale scrittagli il dì 12. di Novembre del 1419. dal Doge Tomaso Mocenigo, ch'è ripiena di nobilissime espressioni verso di lui, ed in essa gli dà titolo di Nobilis, & Sapiens Vir, non usato darsi da quella Serenità anche al presente, che à quei Senatori, ch'essercitano li primi Magistrati soliti dispensarsi dalla stessa Repubblica; dal che molto chiaro si vede la stima, nella quale viveua questo Soggetto.

BRIZAGLIA Figliuolo di Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera fu Cauagliere di non ordinario valore nell'armi, e di sopraffina prudenza così ne' Ciuili, come ne' militari Gouerni; perloche essendosi dato al seruiigio di Federigo Duca d' Austria, che poi (secondo alcuni) fu Imperatore, e detto Federigo Terzo, hebbe da quello il Capitaniato di Pordenone nel 1305. poi nel 1336 guerreggiando il Patriarca Beltrando il Beato con la Repubblica Veneta per li luoghi del Patriarcato posti nell' Istria, saggiamente risolsse questo Principe di separare (come se) il Friuli in cinque Regioni, ed à ciascuna di queste per tre Nobili Paesani, ch'haueffero d'esse il gouerno, acciò in tutte le occorrenze potesse ogn'uno fitto a' suoi Capi più agevolmente ridursi; ed hauendo egli altre volte sperimentato la sede inalterabile di questo Soggetto, volle anche in quell'occasione valersi del medesimo, con assignarli il Gouerno di quella parte del Friuli, ch'è posta oltre il Tagliamento; nella qual carica, essendo accompagnato da dui altri

Ca-

I 44 Vdine Illustrata .

Cauaglieri , si portò con tal sodisfazione, e del Principe , e de' sudditi , che si guadagnò gl'applausi di tutti .

BRIZAGLIA II. de' Conti di Porzia , e Brugnera Soggetto non men del primo prode , e valoroso nel mestiere dell'armi ; seruì per Capitano di Caualli leggieri alla Repubblica Veneta nella guerra di Trieste del 1463 . e nelle in-

uasioni , con le quali i Turchi trauagliauano il Friuli nel 1479 . hebbe carica di Colonello d'In-

fanteria per ostare alla barbarie de' me-

desimi ; perloche vi fè in tutte

quelle occorrenze molto

chiaro risplendere

il proprio

valo-

re,

unito à tutte quelle più nobili

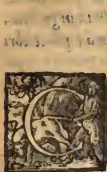
qualità , che in un vero

Cauagliere si pos-

sano deside-

rare.





CAMILLO Figliuolo di Gio: Battista de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu Cauagliere, e Comendatore Gierosolimitano, che con le virtù, e co'l valore molto ben corrispose alla chiarezza de' suoi natali, e nelle candidezze della Croce se spiccare le doti, delle quali gli fu prodigo il Cielo. Seruì a' Principi Estensi di Ferrara fra i primi, e più stimati Cauaglieri di quella Corte, e fu per li medesimi Ambasciatore in Roma, ed in Franza; ed essendo mancato di vita il Cardinal Luigi suo particolar Padrone l'anno 1586. in Roma, fu egli dal Gran Duca di Toscana Ferdinando Primo inuitato alla sua Corte, e creato Mastro di Camera, e visse poscia in molta stima appresso di quella Serenissima Altezza.

CAMILLO Figliuolo di Tomaso Franceschinis, li cui ascendenti venuti da Firenze ad habitare nel Friuli sotto il Patriarcato di Raimondo della Torre, quini alcuni d'essi si fermarono in Gemona, ed altri in Udine, e così in questa Città, come in quella Terra i loro discendenti fin' hora nobilmente conseruansi; seruì questo Gentilhuomo ad Ernesto Arciduca d' Austria Figliuolo di Massimiliano Se-

T

conda

condo Imperatore con carico di Coppiere trà i più fauoriti della sua Corte, acquistando tal merito presso à quell' Altezza, che lo dichiarò poscia Capitano di Caualleria in guerra, e militò con proue così ardite, e hebbe nome trà i più celebri guerrieri del suo Stato.

CAMILLO Figliuolo di Massio Locadelli, e d' Elena Figliuola di Marco Bragadino Patrizio Veneto, nacque a' 30. d' Ottobre del 1563. e fino nella maggior acerbità de gl' anni suoi si dimostrò oltre modo bramoso d' applicarsi alle lettere; però hauendo scorso felicemente prima gli studi dell' Humanità, e dopo quelli della Logica, e Filosofia con non ordinario profitto, portossi ad apprendere quello delle Leggi nell' Archiginnasio di Padoua, ed iui con vniuersale consenso di quel Collegio conseguì la Laurea del Dottorato nelle medesime il giorno 14. di Marzo del 1586. indi ritornato in Patria si diede con molto seruore alla pratica del Foro, e diuenne così perfetto Giurista, che poscia fu da diuersi Senatori inuitato à parte ne' primi Magistrati, che la Republica suol dispensare in Terra Ferma; trà quali Antonio Bernardo Podestà di Padoua lo volle seco per Giudice alla Vittuaria in quel Reggimento, doue continuò anche il seguente nella carica di Giudice all' Aquila, essendo Podestà Antonio Lando: dopo fu Vicario à Brescia con Andrea Gussoni Podestà l' anno 1607. poi con Antonio Corraro Giudice al Malefizio à Bergamo; nella qual Assessoria fu anche con Reniero Zeno à Crema l' anno

1609. e con Angelo Corrarò à Padoua l'anno 1610. ed in tutti questi Reggimenti si se. conoscere per Giudice incorrottiſſimo, di modo che riportò da per tutto gl'applauſi di ciaſcheduno. Mà poſcia ritiratoſi in Udine, ſe anche quiui ſpiccare il proprio valore coſi nel conſigliare, come nell'auocare in cauſe di grandiffima importanza, e fu riconoſciuto il di lui merito con li primi honori ſoliti diſpenſarſi dalla medefima Città a' ſuoi più benemeriti Cittadini: finalmente ridotto all'età grauiffima d'anni 82. da eſſo nobilmente conſumati, l'anno 1645. il dì 11. di Nouembre paſſò da queſta all'altra vita, e fu ſepolto in S. Pietro Martire de' Padri Predicatori di S. Domenico della ſteſſa Città. Queſta Famiglia è originaria di Bergamo, e diſcendente per dritta linea dalla vera Famiglia de' Locadelli Nobili di quella Città, e per tale da' Gouvernatori, ed Anziani della medefima fu riconoſciuto Maſſio ſopranominato, Padre di Camillo, con publiche patenti date a' 12. d' Agoſta dell' anno 1550.

CAMILLO Figliuolo di Bernardino Manini, fu Soggetto non meno nell'armi, che nelle lettere inſigne: ſerui in molte imprefe di guerra alla Maeſtà dell' Imperatore Carlo Quinto con molte proue di coraggioſo guerriero; onde ſtimolato da' di lui meriti, alla preſenza di molti Principi, e Baroni, ſi moſſe quel Monarca à decorarlo della dignità di Cauagliere dell' Aurata Milizia, e di molte altre premienze ampiamente eſpreſſe nel priuilegio dato in Toledo

a' 4. di di Febraro del 1528. nel quale anche, oltre il titolo di Magnifico, con cui l'honora, e che all'hora importaua tanto, che al giorno d'hoggi, quello dell' Illustrissimo, concede a lui, e suoi fratelli, e loro discendenti in perpetuo la Serpe coronata inserta nell' antica insegna della Famiglia Manina, co' l' Cimitero di Vulcano, che batte all' incudine i folgori di Giove, confermandò ai medesimi la chiara, ed antica lor Nobiltà, determinando, ed ordinando, che d'indi in poi potessero godere tutti li privilegi, honori, dignità, uffizi, ragioni, libertà, insegne, grazie, e licenze, che godono, ed alle quali sono ammessi gli altri veri Nobili del Sagro Romano Impero generati, Et nati sopra quattro età Paterne, e Materne. Fu Dottor di Leggi di raffinatissimo intendimento, con tutto che non vi s'hauesse applicato molto a questa professione, distratto dal proprio genio, che tutto inclinaua a quella dell' armi, onde nel 1534. ricusò la Lettura de' Decreti in primo luogo nello Studio di Padoua, essendo a quella stato promosso dall' Vniuersità del medesimo Studio, che sommamente stimò la sua virtù. Terminò alla fine nobilissimamente i suoi giorni in seruigio dell' Augustissima Casa d' Austria nella Germania, per viuer eternamente glorioso nella bocca della Fama in tutto l' Vniuerso.

CAP. Figliuolo di Nicolin-Girolamo della Torre, de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e d' Anna figliuola d' Odorico de' Conti di Colloredo, e Baroni di Val-

Valsa, il qual *Nicolin-Girolamo* fu pronepote di quel *Corrado della Torre*, per soprannome detto *Mosca*, che dopo altri suoi ascendenti signoreggiò la Città, e lo Stato di *Milano*. Io veramente hauèua quasi pensato di trapassar con silenzio la memoria de' Soggetti più insigni usciti da questa Regia prosapia; così perchè la mia penna non è di quelle, che ad una *TORRE* così sublime spiegar possanò l'uolo; come anche perchè molto n'hanno scritto de' medesimi li migliori *Historici* dell'età antepassate: tuttauia per cōpimento, e splendore dell'opera, notarò anche di questi qualche memoria a' suoi luoghi; di quelli però solamente, che vi sono stati dopo, che la Famiglia s'è da *Milano* trasferita a stanzare nel *Friuli*, o per meglio dire dal principio del Patriarcato di *Raimondo della Torre*, che fu l'anno 1272. fino al presente; alcuni de' quali quantunque nati in *Milano*, uennero con quel Principe in Patria, e quiui illustramente finirono i giorni suoi; ed altri nati quiui, od in altre parti, si condussero parimente in altri tempi in *Friuli*, e vi fecero lunga dimora, e diuersi di loro anche quiui mancarono di vita. Capò dunque v'è stato trà gli altri, che in queste parti ha aggiunto chiarezza all'antichissima Nobiltà *Torriana*, posciache hauendo egli à questa accompagnato una isquisita candidetza di costumi, ed essendo di profonda dottrina nelle Leggi Canoniche, e Civilì, hebbe nome trà i primi Leggisti del suo tempo; onde essendo Canonico della Catedrale d'*Vdine* meritò d'esser creato Auditore della Sa-

—
gra

gra Ruota Romana, e d'indi à poco dichiarato per la Sede Apostolica Legato alla Corona d'Inghilterra, con isperanza di maggior promozione; ma la morte, che nella sua partenza di Roma per quella volta vi s'interpose, leuò a' suoi Compatriotti il concetto infallibile, c'hauenuano nell'animo di vederlo decorato della Sagra Porpora. Visse nel 1430.

CARLEVARIO Figliuolo di Giouanni della medesima Famiglia della Torre fu Soggetto per altezza d'ingegno, e per finezza di prudenza stimato impareggiabile a' suoi giorni; onde Lodouico della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia, à lui strettamente congiunto di sangue, l'assonse al grado di suo Consigliere Segreto, posto all' hora molto riguardeuole, nè conferito da' Patriarchi che à personaggi chiarissimi, e di gran merito. Dopo lo dichiarò Vice Domino Generale del Patriarcato, ch'era la prima dignità dopo quella del Principe nello Stato d'Aquileia; ed in tutti questi impieghi colmò di tanta sodisfazione così il Principe, come li sudditi, che fu poi anche degnamente applaudito da tutti. Viueua nel 1358.

CARLO Figliuolo di Mario de' Conti di Strasoldo, Cauagliere qualificatissimo, il quale seruì alla Maestà dell' Imperatore Mattias in Corte con cariche honoratissime; per lo che fattosi suo benemerito, lo creò poscia Capitano d'Infanteria; onde hebbe occasione di segnalarsi, come se, in molte sazzioni militari; ed alla fine virilmente combattendo per la Fede contro Turchi nell'Ungheria, vi lasciò con
mol-

molto honore la vita. Visse nel 1612.

CARLO Figliuolo di Nicolò de' Conti di Strasfoldo Soggetto, il quale essendo stimolato dall' effempio molte fiate reiterato de gl' Auoli, si diede anch' egli di giouanetto al ser- uigio dell' Augustissima Casa d' Austria; onde fu ricen- nato nel posto nobilissimo di Cameriere dell' Arciduca Carlo fi- gliuolo dell' Imperatore Ferdinando Primo, nella qual ca- rica seruì anche all' Imperatore Ferdinando Secondo fi- gliuolo del medesimo Arciduca, e dallo stesso conseguì po- scia molti altri riguarduoli impieghi militari, e finalmen- te fu da quella Maestà mandato con titolo di Commissario Generale nella Slesia, doue s' acquistò nome di prode, e gran Capitano per molte isperienze di valore, e di prudenza da esso fatte in quelle parti. Visse nel 1620. Hor viue il Conte Marzio suo Fratello Signor di Medea, di Salca- no, &c. e di Sua Maestà Cesarea Cacciator Maggiore here- ditario nel Contado di Gorizza, Canagliere, che nella sua giouanezza ha anch' egli valorosamente seruito all' Augu- stissima Casa d' Austria in guerra con carica di Luogotenente Colonello, e sarebbe certo salito à più sublimi honori, se per assicurare la discendenza nella sua Casa non li fusse con- uenuto ripatriare: hà in oltre goduto il titolo nobilissimo di Cameriere della Chiauè d'Oro de gl' Imperatori Ferdinan- do Secondo, e Ferdinando Terzo, come al presente lo gode etian dio dall' Imperatore Leopoldo hor viuente.

CARLO Figliuolo di Girolamo Grassi fino nella sua
più

più tenera fanciullezza diede segno infallibile dell'istrazionaria riuscita, ch'era per fare con l'auanzamento de gli anni; perche hauendo scorsò con grande facilità, e notabilissimo profitto prima lo studio dell'humane lettere nella patria, s'applicò poscia a quelli della Logica, e della Filosofia, che in tutta perfezzione egli apprese nel Gimnasio di Padoua, doue studiò anche l'arte nobile del medicare, e l'anno 1586. che fu il 18. dell'età sua, conseguì con grande applauso la Laurea del Dottorato in quelle professioni; onde ritornato alla patria, s'acquistò concetto di douer riuscire grand'huomo: ma la morte, inuidiosa della gloria di questo giouanetto a' 14. di Marzo del 1588. lo colse molto immaturo di vita, con graue cordoglio di tutti quelli, ch'hauenuo contezza delle sue degne condizioni. Lasciò manuscritti tre trattati appartenenti a materia Medicinale, che sono

De Febribus.

De Affectionibus vterinis.

De Indicationibus, quæ sumuntur ab effectibus consequentibus morbum.

Li quali dopo la di lui morte furono dati in luce da Girolamo sopradetto suo Padre, che nella Chiesa di S. Pietro Martire, doue lo fe seppellire, gli fe anche intagliare in marmo la memoria, che segue:

CAROLO FILIO SVAVISSIMO
MEDICO, ATQVE PHILOSOPHO,
QVI

Parte Prima. 153

QVI IN DISPV TANDO SOLERTIA,
ET IN SCRIBENDO PERITIA
SV PRA ÆTATEM EXCELLVIT SVAM.
HIERONYMVS CRASSVS MEDICVS
NON SINE MVLTIS LACRYMIS P.
VIXIT ANN. XXI.
OBIIT ANNO MDLXXXVIII.
PRID. ID. MAIL

Si vede anche la sua effigie impressa in rame con queste parole attorno:

CAROLVS CRASSVS
PHILOSOPHVS, ET MEDICVS VTINENSIS
ANNVM AGENS XX.

E sotto la medesima v'è il seguente Epigramma.

Præclari Iuuenis spiranti effingere in ære
Ars potuit vultus, cætera non potuit.
Quod si etiam ingenium, si mens, si maxima virtus
Sint expressa, nihil pulchrius aspicias.

CARSIMANO Figliuolo di Lonardo Sauorgnano
fu Gentilhuomo di gran seguito nella Patria, e molto pro-
de nell'armi: fu Condottiere di gente d'armi per la Chiesa,
e Principato d'Aquileia essendo Patriarca Raimondo della
Torre, ed in molte fazzioni se proue segnalate del suo co-

raggio, dandosi à conoscere per Cauagliere d'ingegno acutissimo, e prudentissimo nell'esecuzioni, e funzioni militari. Viueua nel 1293.

CASTOLINO, detto *Panzerà*, Figliuolo di *Napoleone della Torre de' Conti di Valsassina* fu à suoi di Cauagliere oltre modo giudizioso, e prudente; perciò essendo *Lodouico della Torre* suo consanguineo, che poi fu Patriarca d'Aquileia (come à suo luogo si dirà) stato creato Vescovo di Trieste, fu dallo stesso decorato della Carica di Vicario Generale nel gouerno temporale di quella Diocesi l'anno 1348. e visse diuersi anni in quella dignità con nome di Soggetto ornato di virtù singolari; onde il predetto *Lodouico* lo volle poscia anche per suo Consigliere segreto, e Vicario Generale nel Patriarcato, che conseguì l'anno 1358.

CASTONE Figliuolo di *Corrado*, detto *Mosca*, della *Torre de' Conti di Valsassina*, e d'Allegrezza figliuolo di *Guidone da Rhò* nobilissima Famiglia in Milano, la quale fiorì un tempo anche in *Vdine*, doue mancò del 1555. fu Soggetto non meno stimato per l'insigne nobiltà de' natali, che conosciuto per l'ornamento d'amabilissimi costumi, e per singolare prudenza, e maturità di consiglio molto chiaro à suoi di. Fu prima Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e poscia l'anno 1302. successe nel Decanato della stessa Chiesa à *Pagano della Torre* suo stretto parente, essendo quegli stato assonto prima al Vesc-

scouato di Padoua, e poscia al Patriarcato d'Aquileia, come à suo luogo si scriuerà: e l'anno 1308. essendo mancato di vita Francesco Fontana Parmegiano Arciuescouo di Milano fu egli eletto per successore in quella Sede, e confermato nella medesima da Clemente Quinto di Guascona Francese Sommo Pontefice, che gli concesse l'uso del Palion non prima ottenuto da' suoi precessori, e poi fu consagrato da Vguzone Borromeo Vercellese Vescouo di Nuarra nel Duomo di Milano; e fu così grande il giubilo co'l quale fu accolto dal Clero, e dal Popolo Milanese, che pareua fusse egli stato mandato dal Cielo per Pastore di quella Chiesa, la quale gouernò per lo spazio di quasi anni dieci con varij successi e di fauoreuole, e d'auersa fortuna. Nel 1309. liberò Ferrara da un duro assedio tenuto da' Veneziani, a' quali se gli era nuouamente ribellata. Nel 1311. alli 6. di GENAIO, giorno dell'Epifania coronò della corona di ferro Henrico Settimo Imperatore per Re d'Italia nella Chiesa di Sant' Ambrogio pure in Milano, interuenendoui à questa solennità molti Principi, e Prelati. Ma essendo nata discordanza fra'l Principe Guidone della Torre suo congiunto di sangue da una parte, ed esso Arciuescouo Castone, e suoi fratelli dall'altra, dopo varij accidenti conuenne à questi dar luogo, e ritirarsi presso à Roberto Re di Napoli, e di Sicilia, doue si trattennero fino, che Castone, dopo la morte di Ottobuono de' RaZZi Piacentino Patriarca d'Aquileia, fu promosso

à questa Sede in sua vece. Questa discordia nata trà i Principi Torriani fu à loro medesimi così danneuole, che cagionò la perdita totale del Principato di Milano fatta da essi; poiche in tanto i Visconti ordinarono le loro cose così bene, che in fine, aintati dall' Imperatore, scacciarono Guidone, co' figliuoli, e si stabilirono Signori del piu bello Stato d' Italia. Castone dunque essendo salito al Patriarcato, e Principato d' Aquileia conseritogli l' anno 1317. il dì 10. di Genaio, da Papa Giovanni XXII. à compiacimento del predetto Re Roberto, presso à cui egli all' hora si trouaua, mandò subito in Vdine Rinaldo suo fratello, con titolo di Luogotenente Generale del Patriarcato, acciò fino al suo arriuo vi reggesse con assoluto commando lo Stato: ed essendosi indi à poco anch' egli posto in viaggio per venire in Friuli, volle il cattiuo destino, che cadesse di Cauallo, e si fiaccasse una gamba nel passare l' Alpi di Firenze; onde fattosi portare in quella Città, se gli accrebbe talmente la doglia, che fra pochi giorni lo tolse di vita, il che fu l' ottauo mese della sua promozione al Patriarcato. Fù sepolto nella gran Chiesa di Santa Croce de' Padri Minori Conuentuali della stessa Città, in un' arca di marmo, nella quale vedesi intagliata la di lui effigie, con l' insegne, ouero armi della Famiglia Torriana, ma senza nota, od iscrizzione veruna. Questa così presta, e così strana morte leuò di mano à quel Principe l' occasione, c' hauerebbe hauuta di far conoscere la singolare generosità del-

dell'animo suo , accompagnata da mille altre rarissime virtù ; e cagionò che il sudetto suo fratello , reputando gl'interessi suoi per disperati nel Milanese , rispose d'assicurare 30000. Fiorini sopra i Monti di Venezia, de quali li Conti della Torre discendenti di Florimonte , detto Moschino , altro suo fratello , ne hanno fino a giorni nostri cauato l'interesse . Nella Sala del Palazzo Patriarchale d'Vdine v'è sotto l'effigie del Patriarca Castone l'Elogio seguente :

CASTONVS TVRRIANVS,
QVEM AB ARCHIEPISCOPATV MEDIOLANENSI
AD PATRIARCHATVM AQVILEIENSEM
IOANNES XXII. PONTIFEX MAXIMVS RETVLIT,
RAIMVNDI PATRIARCHÆ
GENTILIS SVI GLORIAM ÆQVASSET,
NISI LAPSV EQVI,
DVM AQVILEIAM CONTENDIT,
OCCV BVISSET.

CASTONE Figliuolo di Federigo Sauorgnano , e di Caterina figliuola di Carleuario della Torre de' Conti di Valsassina , nominato di sopra ; fu Cauagliere dell'Aurata milizia , e grandemente reputato a' suoi tempi , perche non meno per grandezza d'animo , e per splendidezza di vita ,

158 Vdine Illustrata.

vita, che per effempio di prudenza, e per mill'altre insigni qualità fu annouerato tra i più riguarduoli Soggetti d'Italia. Visse nel 1368.

CATONE Figliuolo dell'altre volte nominato primo Duca d'Vdine Gifulso, dopo la morte del Padre risorò, insieme con Tassone suo fratello (di cui si dirà più sotto) la Città d'Vdine sua patria dal sacco, e dall'incendio datogli da Cacano Re de gl' Avari, ed ambidue unitamente subentrarono nella dignità paterna l'anno di nostra Salute 615. Questi con una gagliarda intrepidezza uscendo da' confini del Ducato s'impadronirono della Zeglìa parte della Germania vicina all'Alpi Giulie; in cotai guisa, aggranditi di dignità, e d'autorità si premetteuano eziandio maggiori progressi; quando l'insidie inuidiose de gl'emuli non haueffero interrotto, anzi troncato le loro felicità. Gregorio Romano Patrizio reggeua in quel tempo l'antica Città d'Oderzo; costui con larghe promesse, e particolarmente di lasciarsi herede Tassone predetto fratello maggiore di Catone per la ricordanza, che conseruaua dell'amicizia hauuta con Gifulso lor Padre, li condusse seco in detta Città, doue, subito che giunti furono, se chiuder le porte di quella, e da gente ben armata se all'improviso assalire li dui fratelli, li quali con animo inuitto nudate le spade con un valoroso, e terribile incontro combatterono, vedendosi in tal guisa da Gregorio traditi, e dopo, c'hebbro fatta una buona strage di que' Cittadini, sopra li ca-

da-

daueri de' medefimi, stringendo ancora in mano le spade, vinti dal numero, non dal coraggio, gloriosamente spirarono l'anime: il capo di Tassone fu portato à Grègorio, che per non parere spergiuro, e mancator di fede, gli radè i peli della barba, essendo tra i Longobardi inalterabile consuetudine di rassermare, ed inuiolabilmente stabilire con la sola solennità di tal'atto l'elezzione d'herede: con un'empia, e detestabile cantela pensò il traditore, ch'un obbligo douuto a' viui si potesse pagare a' morti. Ma (così disponendo il supremo Monarca, che à suo luogo, e tempo stende la sferza: vindicatrice sopra gli humani demeriti) per esser doppio il delitto, hauendo in vita, e dopo morte fatto ingiuria à così degno Soggetto, fu anche con doppio flagello seueramente punito; perche non andò molto, che Rotario Rè de' Longobardi, successo nel 639. ad Arioaldo, commosso dall'impietà di quest'atto, diede condegna morte à Gregorio, ed à molti Oderzini, adeguando al suolo le mura, e le case di quella Città, che ne' secoli antecedenti era stata una delle piu illustri d'Italia.

CELIO Figliuolo di Girolamo Amaseo, fu in ambe le leggi Dottor peritissimo, di modo che il grido del di lui valore giunse fino in Auignone, doue con somma sua gloria, e della sua patria hebbe una Lettura ordinaria in quello Studio largamente stipendiato da Sua Santità. Viueua nel 1530.

CESARE Figliuolo di Pertoldo de' Signori di Valuasone

sone, e Cuccagna, Cauagliere di grande ardire, e coraggio nell'arte militare: fu Capitano d'una Compagnia di 100. Archibugieri à Cavallo assoldati nella Patria per serui-
 ggio della Serenissima Republica l'anno 1592. essendo questa ben informata non meno de' meriti, che del valore di lui. Portossi poscia Auenturiere all'assedio di Canisa nella Croazia, doue, essendosi infermato, mancò di vita insieme con alcuni altri Cauaglieri del Paese l'anno 1601.

CHRISTOFORO Figliuolo di Lodouico de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e di Perla de' Conti di Polcenigo, e di Fanna, serui all'Imperatore Mattias, all' hora Rè d'Vngheria, e di Boemia, per Paggio ne' primi anni della sua adolescenza, e salì in tal reputazione appresso del medesimo, ch'essendo nate alcune differenze tra quella Maestà, e l'Imperatore Rodolfo suo fratello, per le quali vennero all'armi, egli hebbe dal Rè il suo Stendardo Generale, e nello stesso tempo l'Imperatore Rodolfo diede il suo al Commendator Frà Rodolfo fratello di Christoforo, di cui à suo luogo si scriuerà, seruendosi questi Principi fratelli di dui fratelli l'uno contro l'altro, ordinando, che spesso per diuersi interessi s'abboccassero insieme; argomento infallibile di lealtà da loro molto ben prouata, e conosciuta.

CHRISTOFORO de' Conti di Polcenigo, e di Fanna Cauagliere per molte degne condizioni de' più riguardeuoli del suo tempo, il quale hauendo molti anni nobilmen-

te praticato le prime Corti d'Europa, s'acquistò fama d'esser Soggetto di gran prudenza, e di gran vaglia; onde per suoi meriti fu creato Senatore di Roma, e per memoria di ciò si conserva fino al presente l'insegna di questa nobilissima Famiglia nel Campidoglio. La Famiglia di Polcenigo (la cui nobiltà s'è toccata più à dietro sotto il nome del Conte Andrea, che fu Podestà di Treuigi) hà per tutti i tempi suggerito al Mondo Soggetti di gran proposito; onde anche à nostri giorni hà partorito il Conte Ossalco hor vivente Cavaliere di grandissima stima, che sino dalla sua adolescenza hà servito à questa Serenissima Repubblica in posti, e cariche nobilissime, e massime nell'occasione della presente guerra co'l Turco, nella quale hà degnamente esercitato per alcuni anni quella di Generale dello Sbarco in Leuante con somma sua gloria.

CHRISTOFORO Figliuolo d'Odorico de' Signori di Cuccagna, Cauagliere così saggio ne gl'interessi Civili, come valoroso ne' maneggi militari: nel 1414. era Marchese dell'Istria per la Sede Patriarcale d'Aquileia: e nel 1418. fu dal Patriarca Lodouico Duca di Tech creato Luogotenente Generale dell'armi Patriarcali oltre il Tagliamento nelle guerre d'all'ora contro i Veneziani, à quali per nome dello stesso Patriarca tolse à forza d'armi Seraualle, che poco tempo dopo fu ricuperato dalli medesimi.

CHRISTOFORO Figliuolo di quel Marquardo

Susana, di cui più oltre si ragionerà: fu Giureconsulto di somma eccellenza, e di vita molto esemplare: scrisse alcune opere spirituali, e piene di dottrina, ma in particolare Sopra S. Paolo tanto altamente, e con tal erudizione, che rese marauiglia a' primi letterati dell'età sua. Visse nel 1583. La Famiglia *Susana* è originaria d'Alemania, d'onde passò ad habitare in *Vdine* intorno gl'anni di Christo 1290. e quiui fino al presente illustremente si mantiene.

CHRISTOFORO Figliuolo di *Valentino Valentinis*, Famiglia di nobiltà molto antica in *Vdine*, fu Soggetto di segnalata prudenza così ne' Ciuili, come ne' militari maneggi; onde conseguì nella patria li primi honori, posciache nel 1412. fu Capitano d'*Vdine*, dignità in quel tempo suprema in essa Città, nè assegnata, che a *Cauaglieri* di prima Classe; e nell'anno stesso fu per la stessa Città Ambasciadore a *Sigismondo Rè d'Vngheria*, che dopo fu Imperatore, e per la medesima l'anno 1417. intervenne nel Concilio Generale di *Costanza*, e s'impiegò anche in altre graui occorrenze, nelle quali tutte fece egli conoscere esser li suoi tratti liberi, li suoi consigli sinceri, li suoi fini disinteressati, e tutte le sue azioni aggiustate alla norma di buon *Cauagliere*, e di buon Ministro. Di questo *Cauagliere*, e d'*Elisabetta de' Signori di Maniaco* nacque la *Beata Elena Valentinis* dell'Ordine di Sant'Agostino, che rese l'anima a Dio in *Vdine* l'anno 1458. e'l suo corpo si

mostra ogn'anno nella Chiesa di Santa Luzia de' Padri Eremitani della stessa Città con solennità grande, e concorso di popolo incredibile. La Famiglia Valentinis è al presente diuisa in più Colonelli, de' quali quello di Nicolò figliuolo di Pietro Urbano gode in Feudo, con titolo di Contea, la Giurisdizione del Castello di Tricesimo, e di 12. o 13. Villaggi à quello sottoposti, concessali già non molt'anni da questa Serenissima Republica.

CIPRIANO Figliuolo di Federigo Sauorgnano Canagliere, c'hebbe buona politica, fu isquisito Statista, e guerriero di gran senno, e di partito: successe nella nobilissima carica di Gastaldo d'Vdine à Federigo suo Padre sotto il Patriarcato di Peregrino Bresciano intorno all'anno 1203. e resse fino che visse questa Città con piena soddisfazione di tutti gli habitanti della medesima, poiche in quel tempo era per successione gouernata da un Soggetto nato di questo nobilissimo sangue, co'l preaccennato titolo di Gastaldo, che poi fu cangiato in quello di Capitano.

CITTADINO Figliuolo di Marquardo de' Signori della Frattina, fu Dottor di Leggi, c'hebbe nome tra i più celebri del suo tempo: s'impiegò in molte cariche nella Patria, e vi fu stimatissimo; onde per compiacere à diuersi Senatori de' principali della Republica Veneta fu con quelli à parte ne' più insigni Magistrati di Terra Ferma, e vi s'essercitò in guisa tale, che s'acquistò fama di sincerissimo Giudice. Viueua nel 1460.

CLAVDIO Figliuolo di Camillo Caimo, e di Mar-
 Zia figliuola d' Hortensio Deciano, Famiglia cospicua in
 Vdine, serui ne gl'anni piu floridi dell'età sua à questa Se-
 renissima Repubblica in guerra, essendosi portato con Otta-
 uiano suo fratello l'anno 1649. nel Regno di Candia con
 carica di Capitano d'una Compagnia di CeraZZe, nella
 durante guerra contro Turchi, di doue, essendogli nel corso
 d'anni tre mancata la maggior parte de' Soldati nelle sorti-
 te dalla Città di Candia, e nelle saZZioni contro detti Tur-
 chi, fu astretto à ritornare in Italia per rimettere la Compa-
 gnia, e quiui quando si sperauano di lui maggiori honori
 alla Casa, e piu fruttuosi seruigi alla Repubblica, mancò di
 vita in Vdine, e fu sepolto in S. Francesco de' Padri Con-
 uentuali l'anno 1654. Viue Filippo suo fratello Dottor
 di Leggi, quale quantunque giouane, l'anno 1653.
 fu degnamente promosso al Principato dell'Academia de
 gli Suentati di questa Città, nella qual carica se a marau-
 glia spiccare la fineZZa del suo ingegno, e la felicità della
 sua memoria; e dopo hà decorosamente sostenuto le prime
 cariche, che questa Città suol dispensare ai suoi Patrizij
 piu benemeriti; come pure le ha molte volte con gran lode
 sostenute Camillo suo Padre anch'egli viuente, ed i loro
 Antenati, li quali trahendo l'origine loro dalla nobilissima
 Città di Milano (doue per longa serie, ed anche ne' nostri
 tempi, hà questa Famiglia suggerito al publico governo
 Senatori, e Reggenti del Consiglio d'Italia per la Maestà
 Ca-

Catolica) ed iui essendosi anticamente diuisa in più casate, Gio: Pietro capo d'una di quelle, figliuolo di Giouanni Gouernator di Tortona, nato di quel Beltrando Caimo, che nel 1355. fu Gouernator di Cremona, per le sazzioni fu astretto circa l'anno 1448. à ritirarsi in Piacenza, hauendo iui parentela con la Famiglia Angusciola delle primarie d'essa Città, doue pure frà i Patrizij fu annouerato esso Gio: Pietro, e li suoi discendenti, li quali poscia intorno al 1500. ne gli ardori delle guerre d'Italia, si ridussero in Vdine, doue d'all' hora sino al presente hanno del continuo fatto spiccare lo splendore dell' antica loro nobiltà, recando in questa guisa grand' honore non meno che alla Famiglia, anche alla patria; essendo per ogni età usciti dalla medesima Soggetti di gran vaglia nelle lettere, nell' armi, e nelle dignità Ecclesiastiche, come nella serie più distintamente vedrassi.

CLAVDIO Figliuolo di Fabio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, si diede ne' suoi più verd'anni al seruiigio dell' Augustissima Casa d' Austria, mentre fu Paggio dell' Imperatore Rodolfo in Corte; e poscia seruì in guerra alla stessa Maestà per Capitano di due Compagnie nell' Vngheria, doue dopo molte isperienze di viuacità grande, e di spirito sublime mancò finalmente di vita su' l' più bello dell' aspettazioni grandi d' auuanzamento, che s'erano concette di lui. Visse nel 1600.

CLAVDIO Figliuolo di Francesco Susana nacque
l'an-

l'anno 1573. e co' gli anni s'auuanzò in un'istesso tempo anche nelle virtù. Nel 1592. andò à seruire Monsignor Malespina Genouese Nonzio di Sua Santità presso à Sigismondo Terzo Rè di Polonia, accettato molto volentieri da quel Prelato, al cui seruigio poco prima era morto Apollonio Susana suo Cugino, giouane di grande aspettazione, e molto amato dal Padrone. Seruì egli quel Signore nel corso di diuersi anni, ne' quali trauagliò molto, massime quando il Rè predetto andò à prendere il possesso del Regno di Suezia, poichè da esso fu seguitato, e con tutta la sua Corte fu più volte in pericolo d'esser tagliato à pezzi da quegli infedeli. Finita questa Nonziatura venne in Italia, e perche esso Monsignor Malespina volle ritirarsi al suo Vescouato, egli prese licenza, e volle rimaner in Roma, accomodandosi iui al seruigio di Federigo Cornaro Nobile Veneto all'hora Chierico di Camera di Sua Santità, il quale poi fu Cardinale, e lo seruì di Segretario per lo corso d'anni diece. L'anno poscia 1605. si pose à seruire nel medesimo posto di Segretario Gio: Battista Leni Nobile Romano Cugino di Paolo Quinto Sommo Pontefice, che l'anno 1608. lo promosse al Cardinalato, à cui anche seruì con sua molta lode, e con tanta sodisfazione di quel Prelato, che lo tenne sempre per direttore, ed incaminatore di tutti li suoi interessi; onde lo riconobbe con molte pensioni sopra benefizij, e Canonici nella Diocesi di Ferrara, doue questo Cardinale era Vescouo; e co'l di lui mez-

zo ottenne da Sua Santità per Fabio Susana suo nepote hor
viuente la Scolaſticaria nella Catedrale d'Vdine, e poſcia
vn Canonicato per lo ſteſſo nella medefima Chieſa; ed
vn'altro nella Metropolitana d'Aquileia per Herazio al-
tro ſuo nepote, fratello di Fabio, che piu ſotto ſarà nomi-
nato; e finalmente l'anno 1620. acquiſiò per ſe l'Abba-
zia de' Santi Michele, e Clemente di Pola nell'Iſtria,
hauuta poi da Fabio predetto ſuo nepote dopo la di lui mor-
te ſeguita in Roma li 15. d'Agosto dell'anno 1623. men-
tre ſi trouaua co'l Cardinal ſuo Padrone nel Conclaue, in
cui fu aſſonto al Pontificato il Cardinal Maffeo Barberino,
e detto Urbano VIII. ſuo partialiſſimo Protettore, e Pa-
drone, come ſi comprende da vna lettera ſcritta da eſſo a'
ſuoi di Caſa prima, ch'entraſſe nel predetto Conclaue, nella
quale vi ſono l'inſcriſſe parole: Pregate Dio, che
fortiſca Papa vno di queſti tre, cioè il Cardinal
Campori, ò pure il Cardinal Araceli, ouero Bar-
berino, ma più d'ogn'altro Barberino, che ſarà la
ventura di Caſa noſtra. Fu (com'hò detto) aſſonto il
Barberino, ma queſta promoſione non li ſeruì d'alcun
giouamento, poſciache la morte, che troppo frettoloſa vi ſi
frapoſe, gli leuò ogni occaſione, che di giouarli hauerebbe
potuto preſentarſi; ma ſe queſta non hauette così preſto in-
terrotto ad eſſo gli auuanzamenti, ed al Pontefice li diſſe-
gni, ſi ſperaua indubitatamente di vederlo Cardinale per
la gran ſtima, che Sua Santità faceua di lui, cenſcendolo
per

per proua Soggetto di valore, e d'esterità grande nel trattare ogni graue, e gran negozio, e perciò anche di gran merito.

CONETTO d'Vdine hebbe luogo a' suoi dì trà i più cospicui Soggetti del Paese; onde l'anno 1205. trà molti de' principali Feudatarij, a' quali li Conti di Gorizza Capi di quelli diedero il Cauagliero di Collana, Ordine in quel tempo molto copioso, ed illustre in queste parti, egli trà tutti hebbe il primo luogo, per lo che si deue credere, che fusse Cauagliere di somma reputazione.

CORNELIO Figliuolo di Pietro Frangipane de' Signori di Castello, e Tercento trà più illustri Soggetti usciti dalla Città d'Vdine merita luogo honoratissimo; posciache per l'altezza d'acutissimo ingegno, per l'eccellenza d'ogni migliore dottrina, e per sincerità d'amabilissimi costumi fu reputato incomparabile: non si sa ben discernere s'egli fusse più eccellente Dottor di Leggi, od Oratore, ò Poeta, tanto ualse in tutte queste professioni: Compose molti discorsi in diuerse materie, con leggiadrissime Poesie, insieme con molte Orazioni sopra il commun' uso eccellenti, e stimate. Tradusse merauigliosa, e purgatissimamente tre Orazioni di Cicerone, cioè quella pro Deiotaro, e quella pro M. Marcello, e quella pro Q. Ligario, che con altre delle sue si vedono in luce, frà le quali si vede anche quella, che recitò, essendo per la Patria Ambasciadore di congratulazione à Venezia à Francesco Donato creato Doge di quella Republica l'anno 1545. la quale fu

tenuta una delle più belle, che già mai fusse recitata in simile occasione; oltre ch'egli la portò con azione così pronta, e l'accompagnò con maniera così graue, che rese stupore à tutta Venezia; doue, e prima, e dopo essercitò per la Patria in grauissime occorrenze nobilissime Ambascierie. Fu inuitato l'anno 1558. fino à Vienna d'Austria a difendere un nobilissimo reo per causa capitale trattata al cospetto della Maestà di Ferdinando Primo Imperatore, e tal forza hebbe la sua eloquenza, che'l reo fu liberato. Resse con somma sua lode il Vicariato di Brescia nobil Città della Lombardia; ne hauerebbe retto quel solo, se hauesse voluto condescendere al desiderio di tutti quei Senatori, che lo desiderauano seco: ma gli aggradì più tosto una vita quieta per essercitare il suo felicissimo ingegno ne gli studi delle belle lettere, ne' quali riuscì rarissimo.

CORNELIO Secondo Frangipane figliuolo del primo, fu anch'egli Dottor di Leggi d'acutissimo intendimento, e di perfettissima scienza; ed hauendo à queste sue così rare doti unito un zelo singolare, ed una fede marauigliosa verso gl'interessi di questa Serenissima Repubblica, fu dalla medesima decorato del grado d'ospicio di suo Consultore nelle materie Ecclesiastiche, nella qual funzione riuscì con così puntual sodisfazione publica, che non vi si puote desiderar d'auantaggio. Ruscì eziandio valoroso ne gli studi delle belle lettere, come si può vedere da diuerse Rime, alcuni Dialoghi, ed alquante Orazioni,

zioni, che hà in luce degne di molta lode.

CORNELIO Musso Soggetto d'eminentissima dottrina, e d'eruditissima eloquenza, anzi tale, che l'Abbate Girolamo Ghilini Alessandrino nel Teatro d'Huomini letterati, nel quale gli dà luogo honoratissimo, lo chiama vera gloria, e vero ornamento della celebre, & antica Religione de' Minori Conuentuali di S. Francesco; quantunque egli, con alcuni altri, creda, che sij stato Piacentino, come parimente vedesi scritto nell'Elogio, che si riferirà quì sotto, posto à canto del di lui sepolcro in Roma: ma io trouo, ch'egli nacque in Vdine; che fu disciplinato nel Monastero de' Padri Conuentuali fino à gli anni xvi. dell'età sua; e che studiò parimente in Vdine sotto il famosissimo Giulio Camillo Delminio Vdinese, di cui à suo luogo se ne parlerà. Che fusse nato in Vdine, e disciplinato nel predetto Monastero lo riferisce Giacomo Valuasone di Maniago Vdinese accuratissimo Historico della Patria, e suo coetaneo, Cauagliere, che rese più riguardeuole la propria antichissima nobiltà con la concomitanza delle più singolari virtù; questi dunque nella Descrizione della medesima Patria, ch'io hò veduto appresso li suoi heredi scritta di suo proprio pugno, sotto il titolo d'Vdine, discorrendo d'alcuni Soggetti, c'hanno reso chiaro il nome d'essa Città, così dice: Non voglio tacere, come Frate Cornelio hora Vescouo di Bitonto, nacque in Vdine d'intorno il MDIX, disciplinato nel Monasterio de'

de' Conuentuali di S. Francesco fin' ai xvi. anni, il Padre del quale fù dei Muffi, e la Madre Vdinese, della cui dottrina, e facondia fanno fede le sue Divine Prediche nuouamente vscite in luce, e le Chiese principali d'Italia, che l'hanno più volte vdito con marauiglia, e stupore. Hora lo segue Geremia Gorzotti, &c. *Che studiasse parimente in Vdine anche sotto il predetto Giulio Camillo, lo scriue Germano Vecchi Vdinese Monaco Camaldolese nella sua Nemesis scritta al Cardinal di Como l'anno 1583. la quale eziandio hò veduto scritta di sua propria mano appresso Gio: Battista Cosattino Vdinese accurato inuestigatore delle antichità della Patria; ed in questa parlando egli d'esso Giulio Camillo, così discorre: Insegnò li secreti dell'arte in Vdine alli due gran Cornelij, al Frangipani, & al Bitonti, c'ebbero vna sua Rhetorica in penna; amendui quasi due Gracchi eloquentissimi, & ammirabili per la sua gran facondia, & eloquenza. Per l'autorità de' sudetti Scrittori resta prouato, per mio giudizio, che questo così illustre, e famoso Soggetto è stato d'Vdine, non di Piacenza, se pure non venga stimato Piacentino per hauer forse longo tempo habitato in quella Città dopo c'hebbe consummato in questa la sua giouanezza ne gli studi; ouero perche li suoi ascendenti trassero forse l'origine loro dalla medesima; ò pure per essere stato figliuolo del Monastero de' Padri Minori Conuentuali di Piacenza, essendo co-*

stume inalterabilmente praticato in molte Religioni, e particolarmente in questa, che quando qualche Frate si fa figliuolo d'un Monastero fuori della patria sua natia, egli non si chiama piu di questa, ma di quella, del cui Monastero è fatto figliuolo: ma siasi com'esser si voglia io resto indubitatamente persuaso, che sia stato Vdinese. Dunque Cornelio Missonacque in Vdine intorno à gl'anni di Christo 1509. e studio nel Monastero de' Padri Conuentuali di S. Francesco, e sotto la disciplina del dottissimo Giulio Camillo Delminio, e fu condiscipolo del virtuosissimo Cornelio Frangipane il primo, di cui s'è discorso quì à dietro: profitto ne gli studi in modo tale, che meritò il primo, e l'ultimo pregio, che dar si possa ad un'ottimo Predicatore; anzi superò di gran lunga qual si voglia altro, che fino all'età sua fusse stato eccellente, e famoso in simile professione, essendo egli stato ne' piu famosi Pulpiti d'Italia celebratissima tromba del nome di Christo, come benissimo lo dimostrano gli eccellenti frutti del suo nobile ingegno cauati da' più reconditi Misteri della Diuina Sapienza: fu dotato d'una profonda memoria, e d'una marauigliosa eloquenza; onde con una soauissima facondia nel predicare non cede à Tolomeo nel graduare la Città di Dio; non à Plutarco nel descriuere le vite de' gli eletti; non à Livio nello spiegare l'Historie Ecclesiastiche; non à Vegezio nell'istruire la milizia Christiana; nè finalmente à Galeno nel medicare l'anima: abbondò di ragioni sapendo quella
elo-

eloquenza esser vana, ch'è tutta posta sopra una copia di scielte, ma inutili parole: fu ricco d'argomenti per essersi ben' essercitato nella Dialetica, ed in altre scienze, ma particolarmente nella Teologia; onde da una buona penna de' suoi tempi fu encomiato co'l titolo di Flagello de' gli Heretici; ed i Cardinali Contarini, e Bembo, che vissero parimente al suo tempo, lumi chiarissimi l'uno di Filosofia, l'altro delle lingue Toscana, e Latina, erano auezzà a dire udendolo, ch'egli non pareua loro Oratore, ma Angelo, che fauellando persuadesse il Mondo al ben operare. Per li meriti di tante sue condizioni l'anno 1541. Paolo Terzo Sommo Pontefice l'assonse al Vesconato di Forlimpopoli, e di Bertinoro; e l'anno 1544. lo promosse da questo à quello di Bitonto, che da esso fu con gran prudenza, ed integrità di costumi amministrato fino, che visse. Si trouò nel Concilio di Trento, nel quale in molte Prediche, e Sermoni fe à marauiglia spiccare li suoi gran talenti. Celebrò anch'egli nella sua Cattedrale di Bitonto. un Sinodo Diocesano, ordinando molte sante costituzioni per lo viuer pio del Clero, e del Popolo à lui soggetto. Pubblicò molte opere in diuersi tempi alle Stampe, per mezzo delle quali, ma molto più per la dottrina, e vaghezza loro viuerà perpetuamente famoso il di lui nome; e tra l'altre sono l'infranotate:

Prediche diuerse. Vol. **iv.**

Vn Quadragesimale.

Del

Prediche { Del Regno di Christo.
 Della Beata Vergine.
 Sopra il Simbolo de gli Apostoli.

Il Sacro Dialogo .

Le due dilezzioni di Dio , e del prossimo .

Orazione per l'impresa di Carlo V. contro i Luterani da esso soggiogati l'anno 1546.

La Passione di Christo .

Lettere diuerse sparse in varij libri di lettere d'Huomini illustri .

Synodus Byruntina .

De Historia Diuina Lib.v.

Declaratio Psalmi De profundis .

Homiliæ de modo visitandi .

Finalmente pieno di meriti verso la Chiesa Catholica passò di questa all'altra vita a' 9. di Genajo del 1574. in Roma, e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione dedicata a' Santi Apostoli, doue vedesi l'Elogio di sopra nominato, ch'è il seguente:

CORNELIO MVSSO PLACENTINO,

ma io hauerei detto (VTINENSI)

MINORITÆ,

BYTVNTINENSIVM EPISCOPO,

VITÆ INNOCENTIA , MORVM INTEGRITATE,

AC SANCTITATE INSIGNI,

DOCTRINA,

OM-

OMNIVMQVE SCIENTIARVM ERVDITIONE
 PRÆCLARO,
 CONCIONATORI FACVNDISSIMO,
 ATQVE INCOMPARABILI
 CATHOLICÆ FIDEI
 PROPVGNATORI ACERRIMO;
 DE REP. CHRIST. OPT. MERITO,
 CVIVS INGENII,
 ET ELOQVENTIÆ PRÆSTANTIAM
 NVNQVAM INTERITVRA MONIMENTA
 TESTANTVR.
 VIXIT ANN. LXIV.
 OBIIT V. ID. IANVARII MDLXXIV.
 IOSEPHVS MVSSVS
 FACIENDVM CVRAVIT.

COSTANTINO Figliuolo di Federigo Sauorgnano, e d'Adaleita sua Consorte Dama nobilissima, fu Gentilhuomo, che per essersi egregiamente diportato in molte imprese di guerra, nel 1297. meritò d'esser creato Cavigliere Aurato dal Patriarca Raimondo della Torre Principe non mai à sufficienza lodato, e poscia servì alla Chiesa d'Aquileia per Condottiere di gente d'armi con molte proue d'ardire, e coraggio.

COSTANTINO Secondo Figliuolo del Marchese Francesco Sauorgnano, fu Soggetto ben'istruito nelle sagre lettere, e fondato in molte scienze; onde il Beato Patriar-

triarca Beltrando, di santa ricordanza, lo fe prima Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e poscia Preposito della Collegiata di S. Stefano della medesima Città dopo Morando de' Conti di Porcia, che prima haueua quella dignità; dalla quale l'anno 1347. a' 13. di Dicembre fu da Papa Clemente VI. de' Malmonti Francese assonto al Vescouato di Concordia, hauendo poco prima reso l'anima a Dio in Vdine Guidone de' Guisi di Reggio Vescouo della medesima Chiesa; ed egli mancò di vita nella stessa Città d'Vdine l'anno seguente auanti il mese di Giugno, con sommo dispiacere de' suoi sudditi, e di tutti i buoni, poich'egli era stato la norma della stessa bontà, e fu sepolto presso a' suoi Maggiori nella Chiesa di S. Stefano.

COSTANTINO Terzo Figliuolo del Conte Girolamo Sauorgnano, e d'Orsina da Canale Gentildonna Veneziana, Cauagliere, che ne' piu teneri anni della sua fanciullezza incominciò ad apprendere dalle gran prove del Padre l'arte vera del ben militare; onde essendo cresciuto nell'adolescenza si fe d'animo così franco, e di cuore tanto intrepido in quella professione, che rese marauiglia a' migliori professori della medesima; onde nel 1528. meritò una Condotta di 100. Archibuggieri a Cavallo da questa sua Serenissima Republica; ed in breue sarette salito a' più sublimi commandi, se la morte inuidiosa delle sue glorie non gli hauesse poco dopo troncato il filo della vita, e l'ascesa a' maggiori honori, de' quali era piu stimato de-
gno

guo per lo merito delle virtù, che capace per l'auuanzamento de gl'anni.

CRESCIMBENE Figliuolo di Tebaldo Monticoli, Soggetto in cui la nobiltà gareggiò con le segnalate doti dell'animo, fu Segretario, e Familiare per molti anni di Carlo IV. Rè di Boemia, che fu poi Imperatore: dopo fu Capitano della Città d'Vdine: poi Vicario Generale delle Città di Ciuidale di Belluno, e di Feltre per nome della Maestà dell'Imperatore sudetto: ed Alberto Duca d'Austria hauendolo altre volte conosciuto per proua Gentilhuomo di gran vaglia lo creò suo Vicario Generale nel Friuli dopo la morte di Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia nel 1350. nelle quali cariche, e gouerni, con una gloriosa direzione, guadagnò gli applausi, e le benedizioni di tutti.

CVRZIO Figliuolo di Simone Fresco de' Signori di Cuccagna, fu Giureconsulto altrettanto valoroso, quanto stimato, e Soggetto d'isperimentata prudenza nelle cariche, e ne' maneggi da lui sostenuti per la Patria, e particolarmente nelle Ambasciarie da esso per publici interessi più volte essercitate. Fu anche Abbate di S. Martino di Fanna nel Friuli, nella qual Prelatura viueua del 1612.



D



DANIELLO Figliuolo di Girolamo Antonini de' Signori di Sacileto, e fratello del Conte Alfonso, di cui s'hà scritto piu à dietro, fu Cauagliere, ch'all'insigne splendor della nascita hebbe uniti spiriti, e talenti grandi, e sublimi. Nacque a' 16. di Luglio del 1588. ed applicossi ne' suoi piu teneri anni allo studio dell' Humanità, ne' primi rudimenti della quale si trouò perfettamente istruito prima, che uscisse dall'infanzia; onde hauendo già scoperto quanto auuanzamento poteua prometterse ne gli studi con la vivezza del suo spirito, e co'l singolarissimo suo giudizio, si pose à coltiuar l'animo suo con piu alte scienze, come quelle, che somministrano i veri lumi per incaminarsi all'acquisto della gloria. Portatosi dunque prima nel celebre Ginnasio di Bologna, iui studiò la Matematica sotto Gio: Antonio Cattaldi, e poscia in quello di Padoua sotto Galileo Galilei, ambi primi lumi di quell'età in detta professione, sotto a' quali se progressi rileuantissimi; onde questo ne fe di lui sempre grandissima stima, e gli professò particolarissimo affetto. Desiderando poi d'applicarsi al mestiere della milizia portossi à cercar la guerra nella

Fian-

Fiandra caldamente raccomandato con lettere al Principe Massimiliano Ernesto d'Austria dall'Arciduca Alberto suo Zio, attestandoli in quelle esser egli d'una delle principali Case, e principali Cauaglieri del Friuli: fermatosi in quelle parti militò un tempo nel terzo di Pompeo Giustiniano Genouese Maestro di Campo, che sommanente stimò il di lui valore da esso ben presto conosciuto, e prouato. Mentre si trattenne in Fiandra riceuè più manni di lettere dal predetto Galilei, ch'all' hora si trouaua nella Corte di Cosmo de' Medici Gran Duca di Toscana, in alcune delle quali discorreua, e confidaua seco diuersi punti di Matematica, ed in altre lo inuitaua al seruigio di quell' Altezza Serenissima, asserendogli, ch'era egli benissimo conosciuto per fama, e stimato dalla medesima, ed assicurandolo, ch'andando, egli sarebbe stato abbracciato, e molto ben veduto da quella, e da' Principi suoi Figliuoli; soggiungendoli, c'hauerebbe potuto immediate pigliar l'habito di Cauagliere di S. Stefano, e dopo il seruigio di dui anni sopra le Galere dello stesso Gran Duca hauerebbe conseguito una Commenda, e non li sarebbero mancati mille altri fauori. Ma seguendo indi à poco la morte del Padre, questa interruppe i suoi disegni d'all' hora; poiche per disporre personalmente co' Fratelli delle facende domestiche, risolse di far ritorno alla patria, e nella partenza fu dall'Arciduca Alberto prima istantemente ricercato al suo seruigio, e poi nobilmente donato d'una Collana d'oro di mol-

ta valuta. Trattenendosi in Patria l'anno 1615. a' 21. di Marzo fu dalla Serenissima Republica creato Capitano d'una Compagnia di CoraZZe, la quale levò subito di gioventù nobile Vdinese, ed in effecuzione de gli ordini publici si portò con quella immediatamente in Lombardia, hauendo la Republica sospetto di guerra in quella parte; ma questo suau in breue; onde venendo licenziati da' Generali Commandanti: li Capi delle milizie, anch'egli con la sua se ne ritornò a Casa, rincrescendogli però a maggior segno, che gli fosse mancata la congiuntura, da esso oltre modo desiderata, di seruire al suo Principe. Non deuo tralasciar di notare, che nella nominazone, e ballottazione fatta in Senato di diece Soggetti per Capi di diece Compagnie di CoraZZe all'hora assoldate dalla Republica, hebbe egli trà tutti il primo luogo dopo Tristano figliuolo d'Antonio Sauorgnano, di cui a suo luogo se ne scriuerà, non ostante, che tutti fussero Cauaglieri di nobilissimo sangue, & alcuni di Famiglie Nobili della stessa Republica habitanti in Terra Ferma. Ma non passarono molti mesi, che se gli rappresentò nuoua occasione di trauagliare in seruigio publico, poiche prima, che finisse l'anno predetto forse nel Friuli la guerra trà la Republica, e l'Arciduca Ferdinando d'Austria, quando il Conte di Tersacco con la Cauallaria della Carniola, e con l'infanteria raccolta del paese, e de gli Vscocchi scese all'improuiso da' monti del Carso nel Territorio di Monfalcone, ch'è parte del Friuli, sottoposto alla Republica, e vi
fac-

saccheggiò, ed arse alcuni Villaggi; onde si spinse subitamente questo Cauagliere à quella volta con un buon neruo di Gentilhuomini Vdinesi ben'armati, e ben montati, essendo egli stato spedito, ed accompagnato con pubbliche speciosissime patenti da Siluestro Morosini Luogotenente d'Vdine, che ben conosceua il valore, e la fede di lui, e s'assicuraua della prontezza della sua diuozione dimostrata in tutte l'occasioni del publico seruigio con sua molta lode, e compita sodisfazione della Republica; ma fatti accorti della di lui andata i nemici, si ritirarono prestamente con la preda à i monti; accrescendo egli in tanto grandemente il suo merito appresso la grazia publica, che restò sodisfattissima di tal sua prontezza, e d'indi à poco comprobò co' gli effetti questa somma sua sodisfazione, mentre degnamente lo decorò del grado di Capitano d'una Compagnia di 100. Archibuggieri à Cavallo, per douer con quelli militare (come fece) in detta guerra; essendo in quegli istessi giorni stato anche creato Capitano della Cauallaria leggiera solita, ne' tempi di guerra in Patria, assoldarsi dalla Città d'Vdine, e dall'altre Communità del Paese, nella qual carica fu eletto, e dichiarato senza concorrente, sapendosi molto bene, ch' in esso, oltre la nobiltà della nascita, e la copia de' beni di fortuna, concorreuà anche il valore, ed isperienza da lui gloriosamente appresa co'l continuo faticare nelle discipline militari della Fiandra, doue, ad effempio de' suoi antenati, haueua speso gli anni piu floridi della sua gio-

giouanezza; onde giustamente si supponeua, ch'egli hauesse intrepida, e lealmente à consolidare in que' motiui di guerra in un tempo medesimo e la sua particolare, e la pubblica diuozione, e fede de' Cittadini, e Paesani verso Sua Serenità, da esso poscia in molte occasioni brauamente dimostrata; ma specialmente nella fazzione seguita sotto Gradiſca a' 30. di Genaio dell'anno seguente 1616. nella quale egli con la sua compagnia d'Vdinesi se proue merauigliose, auuauzando i nemici Arciducali di modo, che con la morte di buon numero d'essi, ed in particolare di Daniello Francolo Triestino Capitano di stima, e d'isperienza grandissima, solo s'insignì di così honorata Vittoria, della quale per ordine del Senato fu dal Proueditor Generale del Campo Pietro Barbarigo publicamente lodato, e ringraziato: e mentre senza risparmio della propria vita continuaua à faticarsi con proue segnalate per la commune salvezza, ecco, ch'a' 10. di Marzo dell'anno stesso, mentre sollecito andaua riuedendo i ridutti, e gli approcci, che si faceuano per auuauzarsi al fosso di Gradiſca, fu colto nel mezzo del petto da una cannonata, e nel punta stesso cade, e spirò l'anima, con gran danno del Campo, e con sommo dolore de' Capi di guerra; nè minor discontento della Republica, la quale si duolse, come se uno de' suoi più cari fusse mancato; e con lettere Ducali colme d'espressioni tenerissime d'affetto, e di dispiacere grauissimo sentito per la perdita di così degno Soggetto, che per le sue rare condizioni viuendo,

e mo-

e morendo s'era mostrato degno della beneuolenza, e della stima della medesima Republica, commise à Giovanni Basadonna Luogotenente d'Vdine, che per publico nome passar douesse uffizij di condoglienza con Alfonso, e Giacomo suoi fratelli, e con Francesco loro Zio paterno, attestandogli la stima, e la memoria, nella quale sarebbe sempre uiuuto il nome del Defonto, e l'affetto amoreuole, c'hauerebbe in ogni tempo conseruato verso la loro benemerita Casa: mandando ad ambi i Fratelli in dono una Collana d'oro di valuta di Scudi 500. per cadanno; e conferendo nella persona del predetto Giacomo suo Fratello l'honore d'esser Capitano delle sudette due Compagnie: in oltre destinò una buona summa di denari per spendere in un deposito da farsi in qualche Chiesa con iscrizione propria, e conueniente alla persona, e merito dello stesso Defonto; il che poi fu fatto, drizzandoli una Statua equestre tutta dorata nel Duomo d'Vdine, animata dall'Elegio infra scritto postoui nella base:

DANIELI ANTONINO NOBILI VTINENSI;
E QVITVM PRÆFECTO,
POST REM ADVERSVS HOSTES
FORTITER, FIDELITER, FOELICITER
GESTAM,
INSIGNEMQVE VICTORIAM
AD SONCII GRADVS ADEPTAM,
ICTV TORMENTI ÆNII CÆSO
ANNO ÆTATIS XXVII.

AD

AD MORTVI MEMORIAM ÆTERNANDAM,
ET VIVORVM VIRTVTEM EXCITANDAM
IOANNES BASADONNA P. F. I. P.

EX SEN. C.

M D C X V I I.

P. C.

*Nè mancò la Città d'Vdine di pubblicamente dimostrare
il graue cordoglio da lei sentito per la mancanza d'un suo
così valoroso, e benemerito Cittadino, poiche anch'ella vol-
le dirizzargli nella Sala del suo Maggior Consiglio una
Statua di marmo, intagliandoui sotto in lettere dorate l'in-
franotata iscrizione:*

DANIELI ANTONINO
NOBILITATE, AC CIVILIVM, ET MILITARIVM
ARTIVM ORNAMENTIS OMNIBVS
FLORENTISSIMO,
EQUESTRI MILITIÆ NOBILIVM
VTINENSIVM DVCI PRIMO,
DE FOEROCISSIMIS HOSTIBVS AD SONCIVM
AMNEM VICTORI GLORIOSISSIMO,
IN GRADISCANA OPPVGNATIONE
MAIORIS TORMENTI ICTV PEREMPTO,
VRBIS ILLVSTRI BV S MERITIS
DEVINCTÆ DECRETO

P.

MDCXVIII.

Fu sepolto nella Chiesa di Santa LuZIA de' Padri Eremitani di Sant'Agostino nell'antica sepoltura della Famiglia,

glia, e nelle essequie orò Daniello Sforza Giureconsulto di mirabile eloquenza, e Nobile d'Vdine, la cui orazione si vede stampata.

DANIELLO de Carleuari, già Famiglia Nobile di questa Città, che finì, non è gran tempo, in un Canonico della Metropolitana d'Aquileia nepote del Dottor Agostino de' Carleuari; fu Soggetto molto erudito, e Dottor di Leggi di marauiglioso sapere; onde per questi, & altri suoi meriti, ma più per una rara essemplarità di costumi, conseguì prima un Canonicato nella già detta Metropolitana d'Aquileia, e poscia l'insigne Prepositura della Collegiata di SS. Felice, e Fortunato della medesima Città, nella qual dignità viueua del 1479.

DANIELLO Figliuolo d'Antonio de' Conti di Straßoldo, fu riguardeuole non meno per altezza di nascita, che per eminenza di dottrina, e stimato molto per integrità di costumi, e per mille altre degne condizioni; onde essendo Arcidiacono della Catedrale di Concordia, fu l'anno 1437. asfinto al Decanato della Catedrale d'Vdine, dignità molto nobile, nella quale visse essemplarmente molti anni.

Beato DANIELLO Figliuolo di Nicolò de' Signori d'Vngerspach, Cormons, Medea, e Floiana, Famiglia d'un istesso sangue con quella de' Signori di Madrisio, de' Baroni d'Ech, e de' Baroni di Seltz, e de' Conti della Torre abitanti nella Carintia, e che portò il suo domicilio in Vdine già 400. e più anni, ed haueua le sue sepolture nel-

la Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali , alla cui Sagrestia fece in diuersi tempi ricchi doni di Calici , ed altre suppelletili , e paramenti sacerdotali , li quali per molti anni si conseruarono , con l'insegna , ouero arma della medesima Famiglia , ch'è una mezza Luna bianca , e rossa , in campo bianco , e rosso , portata fino hoggidi dalli Signori di Madrisio Castello al presente rouinato dal Tagliamento , che fu acquistato l'anno 1390. da Henrico nato di Giouanni Figliuolo di Volrico de' Signori d'Vngerspach , e di Cormons , li cui discendenti fin'hora possedono la Giurisdizione di dui Villaggi à quello già sottoposti , con la voce , e'l voto nel Generale Parlamento della Regione nel membro de' Feudatarij Castellani . Daniello dunque applicossi fino nel piu verde della sua adolescenza all'istituto di una vita quieta , e spirituale , e quantunque Figliuolo di Padre non men douizioso , che nobile al horrendo fin dall' hora i commodi , e le delizie mondane presagiua le glorie , che doueuanO accompagnarlo al Paradiso . Con gli anni crebbero in lui le virtu , e'l desiderio di dedicarsi totalmente al seruigio di Dio , di modo che deserto il Padre si dispose d'abbandonare li parenti , e la patria per trouare con maggior ageuolezza il sentiero del Cielo : poiche essendogli occorso di portarsi piu volte in Venezia , forse colà mandato dalli genitori per affari domestici , nella permanenza , ch'egli fece in quella Città , e sò d'andar bene spesso à visitare la Chiesa , e Monastero di S. Mattia dell' Ordine

ne de' Camaldolesi in Murano, e passar l'hore oziose in spirituali trattenimenti, ed honeste recreazioni con quei Religiosi; ed hauendo preso singolar affeZzione all'essemplarità della vita de' medesimi, mosso da spirito Diuino l'anno 1392. si risolse d'entrare nel predetto Monastero, ed iui finire il rimanente de' giorni suoi: impetrò dunque da gli stessi di potersi fabricare una stanza nella parte inferiore di quel Chiostro; ed iui condottosi con alcune necessarie suppelletili, fece dono al medesimo Monastero di 500. Ducati d'oro senza incarico, ouero obligazione di sorte alcuna. Colà viuena à se medesimo lontano da quei vizij, che per ordinario sogliono succhiarsi dalle pratiche, e facende secolari, pure le sue degne condizioni veniuano tanto piu ammirate, e conosciute, quanto ch'egli con l'humiltà, e con la modestia si sforzaua di nasconderle. Veniuua egli distinto dalla virtù, e mostrato à gli altri dalla bontà, e quanto piu s'allontanaua dal concorso de gli ambiziosi, tanto maggiormente incontraua la stima, e la venerazione de' migliori. Perseueraua questo diuoto Cautigliere nell'intrapreso istituto di vita soua modo diuota, ed essemplare, quando parue à Sua Diuina Maestà di chiamarlo à godere le glorie di quel Paradiso, ch'egli s'era acquistato con infiniti atti di virtù, di bontà, e di santità; e seguì il passaggio l'anno 1411. in tal modo. Correua concetto in quei contorni, ch'egli appresso di se conseruasse una grossa somma di denaro, forse con intenzione di lasciarlo

sciarlo dopo la sua morte à quel pio luogo ; volle la sorte , che di ciò ne pervenisse la sicurezza à gli orecchi d'alcuni ladroni , che soleuano per lo piu far dimora in quelle Lagune ; costoro dunque fomentati non meno dalle perfide suggestioni del Diauolo , che dall'auidità del bottino , di notte tempo , scalate le mura del Monastero , entrarono nella stanza già detta , ed inui trouatolo solo subito l'assalirono , e con un laccio empicamente lo strangolarono ; il che fatto , carichi di preda , lasciando il cadauere in terra , si diedero immediatamente alla fuga . Il giorno seguente risaputosi l'accidente , riempì tutti quei Religiosi di confusione , di pianto , di mestiſſie , e di lagrime . Consolandosi finalmente l'un l'altro con la considerazione , che le loro querele riuscivano inuidiose , e noiose alle glorie del Beato ; e ch'egli poteua tantò piu continuare la sua protezione verso di loro , quanto , che si trouaua à faccia à faccia con Dio ; risoluerono di sepolirlo ; e ciò fecero con quella honoreuolezza , che meritaua il dolore uniuersale , ch'essi ne sentiuano . Fù dunque riposto il suo corpo in una sepoltura di pietra dirimpetto al Chioſtro del Capitolo di quel Monastero , doue se ne giacque rinchiuso per lo corso di molti anni : ma non permette Dio , che stiano troppo longamente sepolte le glorie de' suoi serui ; e vuole , che alle beatitudini del Cielo ne conseguiti la venerazione della terra ; perche essendo venuto à morte Paolo Donato nobilissimo Patrizio Veneto , per dar sepoltura à questo fu aperto il sepolcro , in cui
era

era stato riposto il corpo del Beato, e subito n'uscì da quella cōba una fragranza d'odori così soaue, che non solo riempì i luoghi vicini, ma dilatandosi anche ne' lontani portaua la marauiglia, e la curiosità nella bocca, e nel cuore di tutti: fu trouato il corpo totalmente illeso, non hauendo patito corruzione immaginabile, nè dalla longhezza del tempo, nè dall'humidità della terra: premi benigni dispensati verso i suoi Santi dalla grandezza di Dio, che vuole, che i loro corpi rimangano salui in terra, mentre le loro anime godono, e trionfano in Paradiso. Sparsa la fama di questo miracolo si riempì subito la Chiesa, e'l Monastero di popolo, che per lo corso di molti giorni, e da Venezia, e da altri luoghi circonuicini incessantemente vi concorreuano, credendo di felicitare gli occhi, e'l cuore nel rimirare quelle venerande reliquie, e supponendo ben'impiegata ogni fatica per godere la vista di quel Beato. Fù leuato il sagra corpo, e con ogni maggior dimostrazione solennemente portato in quella Chiesa, e collocato sopra ad un Altare erettogli all'hora, ed iui hà riposato fino all'ultima ampliazione d'essa Chiesa, nella qual occasione fu rouinato l'Altare, e quel venerabil corpo fu riposto in una cassa di legno con vetri di cristallo trasparenti, nella quale fino al presente si conserua, non cessando Sua Diuina Maestà di compartire co'l mezzo delle di lui intercessioni infinite grazie, e benefizi à coloro, che con humiltà, e cōfidenza implorano il suo aiuto.

DANIELLO Figliuolo di *Muzio Fabritij* fu Giureconsulto di chiara fama, e di singolare stima al suo tempo, di modo che l'anno 1622. fu per commissione publica da *Luigi Mocenigo* all'hora Luogotenente promosso alla carica d'Avvocato Fiscale di Sua Serenità nella Patria in vece del Dottor *Muzio* suo Padre all'hora defonto, che prima haueua essercitato la medesima, come dirassi à suo luogo; e dopo fu decorato anche di quella di Proueditore sopra li confini dello Stato in Friuli, che parimente era stata essercitata dal predetto suo Padre. Si maneggiò egli in ambedue queste cariche con una circospezzione così diligente, e con tanto frutto del publico seruigio, che oltre alle attestazioni fattegli dal Senato del publico gradimento, fu anche dal medesimo insignito della dignità di Cauagliere Aurato, e donato d'una Collana d'oro di molta valuta. Mancò finalmente di vita l'anno 1643.

DETTALMO Figliuolo di *Lodouico de' Signori di Villalta*, e Fratello del Vescono *Adalgerio*, di cui più sopra s'hà ragionato; fu Cauagliere di gran talenti, e per maneggio, e consiglio molto reputato a' suoi di; onde conseguì più volte le Podestarie di *Padoua*, *Vicenza*, e *Verona*, come anche quella di *Treuigi* da esso gloriosamente essercitata l'anno 1262. e l'anno 1285. ed hebbe anche altre insigni dignità, e gouerni nella Patria, e fuori; per lo che deuesi credere al sicuro, ch'egli fusse ripieno di virtù, e di condizioni cospicue, e riguarduoli.

DIETRICO de' Signori di Fontanabuona, già Famiglia, la quale trà le più insigni de' Feudatarij liberi del Friuli, per antichità, e per numero di Soggetti qualificati, hebbe luogo riguardeuolissimo; fu Gentiluomo di notabil prudenza, e d'integrità singolare, per lo che fu in gran stima a' suoi di; onde l'anno 1202. fu da Peregrino Patriarca d'Aquileia, ed insieme da Mainardo Conte di Gorizia eletto arbitro d'alcune graui differenze trà di loro vertenti; e poscia nell'accordo seguito trà li medesimi, restò egli sicurtà per lo stesso Patriarca al detto Conte di Gorizia, che con il Co. Engalpretto suo fratello l'anno 1205. lo creò. Canagliere di Collana nella Chiesa Metropolitana d'Aquileia con grande applauso.

DIONISIO Sauorgnano Religioso dell'Ordine de' Minori Offeruanti di S. Francesco, Predicator insigne, e Soggetto de' primi di cui si vantasse a' suoi di quella Seráfica Religione, nella quale essercitò molte cariche delle più cospicue, e trà l'altre, insigni erano quelle, che decorosamente sosteneua l'anno 1541. di Padre della Prouincia di Sant'Antonio, Guardiano del Conuento di Monte Sion, e Commissario della Prouincia di Terra Santa, portato colà dal zelo di conuertire à Dio quegl'Infedeli, e da un'ardentissima brama di spargere l'ultimo sangue per la Cattolica Fede.

DOIMO de' Conti di Polcenigo, e di Fanna Gentiluomo, ch'essendosi buon tempo nobilmente trattenuto nella

la Corte di Roma, con hauer più volte dato degni saggi delle sue virtuosissime condizioni, conseguì un Canonicato nella Catedrale di Padoua, co'l Decanato della Metropolitana d'Aquileia, e molti altri benefizij Ecclesiastici di grande importanza; e sarebbe senz'alcun dubbio salito à dignità più sublimi, se troppo intempestiuamente non fusse stato colto dalla morte in quella Corte, oue molto stimato viuea nel 1509.

• DOIMO Figliuolo d'Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, Cauagliere, il quale hauendo in diuersi publici maneggi chiaramente dimostrato a' suoi Concittadini qual fusse la sincera lealtà dell'animo suo, ed hauendolo quelli in molte isperienze conosciuto brauissimo in armi, nel Maggior Consiglio della Città ridotto sotto il dì 12. di Maggio del 1384. lo crearono, con un'altro Gentilhuomo, General Capitano dell'essercito Vdinese, assoldato per occasione dell'altre volte accennata guerra, che la medesima Città hebbe co'l Cardinale Alenconio Principe del sangue Regio di Franza. E nel 1385. il dì 8. di Febraio stipulo Lega per nome suo, e de' suoi Consorti, à difesa, e conseruazione della libertà della patria, con la Repubblica Veneta in Grado, interuenendoui colà per la medesima dui Procuratori di S. Marco, e Michiel Stena, che poi fù Doge. Perciò crescendo egli sempre maggiormente in istima, e reputazione, a' 25. d'Agosto del 1387. fù mandato con titolo di Marchese dell'Istria al gouerno di quella

Re-

Regione per anni dui da Ferdinando Patriarca Gierosolimitano, che per commissione della Sede Apostolica reggeua all'hora il Principato, e Patriarcato d'Aquileia.

DOIMO de' Signori di *Valuasone, e Cuccagna* Soggetto, che molto bene accopiò con la conosciuta nobiltà del sangue una rara prudenza d'animo, ed una esemplare integrità di costumi; condizioni rese anche molto più riguardeuoli da una perfetta cognizione di molte scienze, e particolarmente delle sagre lettere; onde l'anno 1472. degnamente conseguì la dignità cospicua di Decano della Metropolitana d'Aquileia, la quale sempre decorosamente sostenne fino all'anno 1498. che piamente mancò di vita.

E



GONE Figliuolo di Bernero de' Conti di Strasoldo fu Soggetto ornato d'alte condizioni, il quale non trauando punto dal sentiero delle virtù anche molti secoli prima battuto dalli suoi antenati, fu stimato a' suoi tempi Cauagliere di gran vaglia: serui all'Imperadore Carlo Magno, il quale conoscendolo per molto capace, ed isperimentato nelli più importanti affari, negli anni di Christo 811. lo spedì suo Ambasciadore à Niceforo

Bb

Pa-



Patrizio Imperadore di Costantinopoli insieme con Adone Vescono di Basilea, e co'l Conte Vgone di Tours Francese; onde giustamente creder si può, ch'egli viuesse in buonissimo concetto appresso di quella Maestà.

ERASMO Figliuolo d'un altro Erasmo de gli Erasmi già Famiglia, che si annoueraua trà le Patrizie della Città d'Vdine; fu Dottor di leggi molto celebre a' suoi dì; seruì per molti lustri nella carica d'Auocato Fiscale in Patria alla Republica Veneta, dalla quale ottenne in diuersi tempi diuersi Feudi in retribuzione delle sue honorate fatiche; e fu per la medesima Nonzio in Isogna: hebbe anche una Lettura nel celebre Studio di Padoua con la concorrenza del famoso Raffaele Euloso; ond'è forza, ch'egli sia stato di profonda dottrina nella scienza legale. Visse nel 1442.

ERASMO Figliuolo di Modesto de' Signori di Valuasone, e Cuccagna Canagliere, che all'antica gentilezza del sangue aggiunse fregi nobilissimi d'animo, che risplenderono ne' suoi costumi, e doti singolari d'ingegno, che s'ammirano nelle sue opere: nella facoltà Poetica fu sovraneamente crudito, ed i Poemi ingegnosi, e dotti, c'hà in luce in diuersa materie, ce n'autenticano mirabilmente la proua. Visse ne gl'anni di Christo 1580.

ERASMO Figliuolo di Francesco Gratiano fu Dottor di leggi peritissimo, ed Auocato Fiscale per la Republica Veneta nella Patria, nella qual carica hauendo molto
lo-

lodeuolmente seruito diuersi anni con piena sodisfazione della medesima Republica, fu poscia da essa degnamente decorato della dignità di Consultore in Iure, nella quale seruì con intiera fede, e gran virtù per lo corso d'anni 50. L'anno 1582. d'ordine publico passò alla Corte di Cesare à difendere le ragioni di questo Serenissimo Dominio in una differenza all'hora nata per cagione de' confini del Friuli trà lo stesso Dominio, e la Maestà di Rodolfo Secondo Imperadore, nel qual impiego si maneggiò con tanto ardore, e con così gran valore, ch'essendo ritornato in Italia fu dall' Eccelso Senato degnamente riconosciuto il di lui merito con dichiararlo Cauagliere Aurato, e donandogli una ricca collana d'oro, con una medaglia attaccata, nella quale vi era l'impronto, ouero insegna di S. Marco, con queste parole: SENATVS DECRETO FIDEI, VIRTVTISQUE TESTIMONIVM. Mancò finalmente di vita essendo d'età d'anni 82. in Venezia a' 22. d'Aprile del 1609. e fu il suo corpo condotto in Udine, e sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali presso a' suoi maggiori.

ERBORDO Figliuolo d'un altro Erbordo de' Signori di Pertistagno, e Cuccagna, fu Soggetto di qualità corrispondenti all' antica nobiltà della sua nascita. Nel 1202. compose alcune graui differenze vertenti trà Peregrino Patriarca d'Aquileia da una parte, e Mainardo Conte di GoriZZa dall'altra, essendo egli stato eletto arbitro dalle

parti con dui altri *Canaglieri Paesani* : e nell'aggiustamento seguito egli parimente, con alcuni altri *Nobili del Paese*, si costituì sicurtà per il *Patriarca suo Principe* allo stesso *Conte di GoriZZa*; dal che si scorge esser egli stato di molta autorità, e stima notabile. Fu *Canagliere di Colana* creato l'anno 1205. dal *Conte Mainardo* sudetto, e dal *Conte Engalpreto suo Fratello* nella *Metropolitana d'Aquileia*.

ERMES Figliuolo d'Antonio de' *Conti di Porzia*, e *Brugnera*, e *Signori nello Stato Arciducale di Senofecchia*, visse molto stimato per *Gentilhuomo di Camera* nella *Corte di Carlo Arciduca d'Austria*, che gli portò sempre istraordinaria affezione da esso in diuerse occasioni molto ben dimostrata, ma specialmente quando con l'*Arciduchessa sua moglie* venne à posta à *Senofecchia* à tenergli un *Figliuolo à Battesimo*, dou'egli riceuè, e trattò quelle *Serenissime AlteZZe* con tanta generosità, che gli rese stupore, acquistandosi perciò nome di *Canagliere splendidissimo*, hauendo prima conseguito quello di *Valoroso*, e prudente; onde il predetto *Arciduca* si valse di lui in affari importantissimi, mandandolo suo *Ambasciadore* à diuersi *Potentati*; per lo che se egli sempre da per tutto spiccare non meno la sua desterità grande nel trattare ogni anche difficilissimo negozio, che infinite altre sue nobilissime qualità, che lo resero degno d'ogni piu sublime honore. Visse nel 1570.

EVSEBIO Figliuolo di Giacomo Caimo Giureconsulto insigne, e di Chiara del Merlo Gentildonna Vdinese, dimostrò fino nella sua più tenera fanciullezza la mirabile riuscita, ch'egli era per fare nell'età sua più prouetta; poiche hauendo in pochi anni perfettamente appreso le lingue Greca, e Latina, ed indi scorso con grande felicità gli studi della Retorica, e Filosofia; portatosi poi nell'Archiginnasio di Padoua, iui s'applicò con tutto lo spirito à quello delle Leggi sotto la disciplina spezialmente del famoso Menocchio Professore Primario in quel Liceo, e dallo stesso in poco tempo riportò con publico istraordinario grido la laurea del Dottorato nelle medesime; onde fatto ritorno alla Città d'Vdine, quiui si diede, e con la voce, e con la penna alla pratica del Foro; e diuenne così eccellente in questo essercizio, che non solo conseguì nella patria tutti quegli honori, ch'ella suol impartire a' suoi Patrizij più benemeriti, ma per decreto del Senato Veneto fu anche decorato di quello di Proueditore sopra li confini dello Stato nel Friuli da Giuseppe Morosini all'hora Luogotenente d'Vdine l'anno 1605. Vestitosi poi in habito di Chiesa hebbe l'anno 1613. un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia; e per esser in concetto di facondissimo Oratore fu l'anno 1616. mandato dal Generale Parlamento della Patria Ambasciadore à Venezia per passar Ufficio di congratulazione con Giouanni Bembo all'hora assonto al Dogato della Repubblica, il che egli compì con una elegantissima Orazione,
la

la quale si vede stampata, dando in tal guisa à quell' Eccelsò Senato saggio ben degno della sua profonda eloquenza, e molto sapere. Essendo poscia l'anno 1619. mancato di vita Francesco Manini Vdinese Vescono di Città Nuova nell'Istria, di cui più sotto si scriuerà, fu egli l'anno seguente promosso in sua vece à quel Vesconato da Paolo V. Sommo Pontefice, e lo resse per anni 20. con lode di religiosissimo, e dottissimo Prelato. Fu Vicario Suffraganeo d'Antonio Grimani Patriarca d'Aquileia, e d'Agostino, e Marco Gradonighi successori di questo nel Patriarcato; ed in Sede vacante sostenne parimente tal carica in Vdine, e nella Diocese tutta con grande vigilanza, ed accuratezza, e con chiara lode di Soggetto meriteuole di maggior dignità. Finalmente gionto all'età d'anni 75. da esso, più che in altro, nobilmente consummati ne gli studi, passò da questa à miglior vita in Vertenegio Terra della sua Diocese, nella quale soleua habitare, per la gravetza dell'aria di Città Nuova: fu poi il suo corpo condotto in Vdine, e con solenne pompa sepolto nell'antica sepoltura de' suoi maggiori situata nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie de' Padri Serviiti, doue si vede intagliata in marmo con lettere d'oro la seguente memoria, ch'egli uiuendo s'hauuea già destinata:

D. O. M.

EVSEBIO CAIMO I. C. VTINENSI,
EPISCOPO ÆMONIENSI

PRO

PRO TVA IN DEVM, DIVAMQVE
PIETATE

REQUIEM ÆTERNAM DICAS.

OBIIT ANNO MDCXL.

ÆTATIS SVÆ LXXV.

*Lasciò manuscritte l'opere infranotate da esso dottamente
composte, le quali si spera di veder ben presto alla luce:*

Responforum volumina duo.

De retractu libri tres.

Iuris Miscellanea.

*Giacomo Filippo Tomasini Padouano, che fu suo successore
nel Vescouato di Città Noua, ne gli Elogi, ch'egli scrisse
de gl' Huomini Illustri in lettere, celebra la sua memoria
con degni encomi, e gli assegna trà i più celebri letterati luogo
nobilissimo, ponendoui anche la sua effigie con queste
note nella base:*

EVSEBIVS CAIMVS I. C. VTINENSIS,
EPISCOPVS ÆMONIENSIS,
ET COMES SANCTI LAVRENTII IN DAYLA.

*Di Marc' Antonio suo Fratello, e d'Adriana Rinolda antica,
e nobil Famiglia V'dinese, nacque Giacomo Caimo, hor
viuente, Conte di Tiffano, e Primo Lettore della Giurisprudenza
della sera nel famosissimo Studio di Padoua, posto supremo,
e non più concesso ad alcun suddito, ed hora anche Presidente
del Collegio di quella insigne Vniuersità; che fino del 1644. fu uno de' due
eletti da questa Serenissima*

sima Republica per Consultore de' capitoli della pace d'Italia, nella qual occasione stabilì argomento ben chiaro di singolare riuscita in tutti gl'impieghi, à che venga destinato. Non dico per hora altro di sua persona per non essere mio istituto esprimere le azzioni de' viuenti, e per essere Soggetto di grido in questo secolo, e noto dentro, e fuori d'Italia. Viue parimente il Conte Carlo Fratello del Conte Giacomo, già Personaggio nel Castello di Brescia dopo hauer fatto spiritose fazzioni al Lago Scurò; e che soccorse à graue percossa riceuuta dall'armi Ottomane con la pronta condotta di 500. Fanti à Zara dall'Istria, doue era Gouvernatore dell'armi, ed indi passato al gouerno della Fortezza di Corfu cooperò con somma lode alla difesa della Fortezza di Parga; ed hora è ritornato da quel gouerno con grande accrescimento di merito appresso questa Serenissima Republica.

EVSTACHIO Rudo riportò ancora giouinetto con grande applauso la laurea del Dottorato nella Filosofia, e nella Medicina nello Studio di Padoua, ed in pochi anni si fe così segnalato in questa professione, che meritò d'esser condotto a' publici stipendi per Primo Fisico dalla Città d'Vdine; dalla quale fu anche aggregato nel numero de' suoi Cittadini Nobili del Maggior Consiglio; onde benchè fusse nato in Ciudad di Belluno d'antica, e nobile Famiglia di quella Città, tutta volta dopo nelle opere, che diede in luce, sempre volle chiamarsi Nobile Vdinese. Crescen-
do

do poi sempre più chiara la fama del suo valore, ed ispe-
rienza ottimamente conosciuta in molte grauissime occor-
renze, a' 15. d'Ottobre del 1599. fu dalla Republica chia-
mato alla prima Ordinaria Lettura di Pratica di Medi-
cina nello Studio predetto in vece d'Alessandro Massaria
Vicentino, ed a' 3. del seguente mese di Nouembre inco-
minciò le sue lezioni con tanta sua lode, che rese stupore al-
li più insigni letterati di quel famoso Archiliceo; ond' hebbe
sempre un concorso istraordinario di studiosi. Però, mos-
sa la Republica da' suoi meriti, a' 6. di Decembre del
1603. gli accrebbe lo stipendio alla summa di Ducati
mille; ed a' 5. di Nouembre del 1609. fino à Scudi mil-
le, summa, che fino all'hora à pochissimi era stata assegna-
ta. Finalmente alquanti anni dopo mancò di vita in
Vdine, e fu sepolto in S. Pietro Martire. Hà in luce molti
trattati di Medicina, e d'altre materie, con le quali hà re-
so immortale la gloria del suo nome, e trà queste mi souie-
ne hauer io veduto le due infrastrate.

De tumoribus præter naturam. Lib. 3.

De anima. Liber vnicus.



F



FABIO Figliuolo di Girolamo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, corrispose sin da fanciullo con la *vinezza* dello spirito alla *grandezza* della nascita; poiche postosi al seruigio di Cosmo Primo Duca di Siena, e Primo Gran Duca di Toscana, portò lo Stendardo Generale della Caualleria sotto il Generalato di Rodolfo Baglioni Perugino; e dopo serui allo stesso Principe non solo in guerra con insigni commandi, ma anche in Corte con cariche riguardeuoli, meritando per li suoi degni diportamenti la grazia del medesimo, e de' Principi suoi Figliuoli, che sempre ne fecero di lui honoratissima stima, *visitandolo ben spesso con affettuosissime lettere*, dopo che egli, per assicurare la discendenza nella sua Famiglia, s'era ritirato alla patria, doue a' 17. di Maggio del 1570. nel Generale Parlamento fu creato Capitano della Compagnia di Caualleria armata dalli Feudatarij Castellani del Paese per causa della guerra, che la Repubblica all'hora haueua co'l Turco; nella quale occasione si fecero conoscere anche altri sei Cauaglieri dello stesso

Ca-

Casato, che andarono Venturieri sopra l'armata Nauale, e tre di essi sparsero l'ultimo sangue per la Catolica Fede.

FABIO Figliuolo di Bortolamio de' Conti di Strasoldo Cauagliere ben'essercitato nel mestiere dell'armi in diuersi Paesi, ma particolarmente nella Germania bassa, doue si portò l'anno 1623. accompagnato con affettuosissime lettere di raccomandazione dirette à Donna Isabella Infanta di Spagna vedoua relitta d'Alberto Arciduca d'Austria, e scritte da Maria Maddalena d'Austria Sorella di Ferdinando II. Imperadore, e Moglie di Cosmo II. Gran Duca di Toscana, à cui egli haueua prima seruito per Paggio. Trauagliò per alcuni anni nobilmente in quelle parti, e si trouò all'assedio di Bredà, nel quale essendogli stato raccomandato vn' importantissimo posto, fu dal nemico ferocissimamente assalito, sperando egli per quella parte di soccorrere l'assedata Piazza, ma fu da esso difeso con tanta brauura, che rese marauiglia à tutto l'essercito, di modo che conuenne à quello ritirarsi schernito, e la Piazza cadè poi in potere de gli Austriaci; onde ne riportò attestati pienissimi del suo seruigio puntualmente prestato, così dalla predetta Donna Isabella, come da gli altri Capi Commandanti dell'Armi Catoliche in quegli Stati. Fu poi condotto con buon stipendio dalla Serenissima Republica Veneta, la quale fece particolar conto del suo valore. Ebbe la carica di Capitano della Cavalleria delli Feudatarij

Castellani della Patria , e poscia l'anno 1632. a' 27. di Agosto fu spedito nel Regno di Candia con titolo di Governatore della Canea , doue terminò gloriosamente i suoi giorni in quella carica .

FABIO Paolini fu Medico valorosissimo, sottilissimo Filosofo, facondissimo Oratore, e spiritosissimo Poeta; oltre che fu così versato nelle lettere Greche, e Latine, che si come non fu facile da discernere in quale delle predette professioni fusse più eccellente, così non si puotè conoscere in quale di queste lingue egli fusse più pronto à spiegare li suoi concetti così in versi, come in prosa, tanto fu egli in tutte le arti accennate pratico, e segnalato. Lesse molti anni nell'una, e nell'altra delle predette lingue pubblicamente in Venezia con grossi stipendi della Republica, e con gloria immortale di lui, e della patria. Molte opre hà in luce, e trà queste vi sono sette dottissimi, ed eruditissimi discorsi sopra tre versi di Virgilio, che rendono chiaro indizio della sublimità dell'ingegno suo. Viueua nel 1596.

FABRIZIO Figliuolo di quel Fabio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, di cui poco fa s'è ragionato, e di Giouanna Figliuola di Giacomo de' Signori di Mels, ambe Famiglie d'un medesimo sangue: nacque l'anno 1576. e sino dalla cuna si viddero lampeggiare nella di lui faccia que' segni di viuacità, e di generosità, che poscia con applauso vniversale ne gl'anni più adulti egli palesò à tutta l'Eu-

l'Europa: fu prima educato da' Genitori in tutti quegli esercizi, ch' à Soggetto illustremente nato si conuengono; indi fu da gli stessi mandato à Firenze, doue l'Altezza Serenissima di Ferdinando Primo secondo Gran Duca di Toscana lo riceuè per Paggio della sua Camera, e l'accolse con segni di grande amoreuolezza non meno per le speranze grandi, che à prima vista di lui concepì quel gran Principe, che per il merito del Padre, e d'altri Cauaglieri della stessa sua Famiglia, li quali lungo tempo haueuano nobilmente seruito à quella Serenissima Casa, come pure all'hora Camillo suo Zio Cauagliere, e Commendatore della Religione di Malta, che più à dietro è stato nominato, essercitava la carica di Mastro di Camera del medesimo Gran Duca. Auanzato poi nell'età con la scorta del suo genio alle virtù, mirabilmente riuscì in tutti gli essercizii Caualeschi, e nel corso di molte scienze con sommo profitto, ed ammirazione d'ogn'uno; onde si mossè il predetto Ferdinando à decorarlo del grado di Cauagliere dell'Ordine di S. Stefano, e Priore di Lunegiana, insieme con quello di Mastro della sua Camera, nel quale lungamente seruì con tanta puntualità, e diligenza, che poscia fu dallo stesso impiegato in cariche di grande importanza così in Corte, come fuori in Ambasciarie, ed in altre dignità anche militari, con Comando Generale, massime contro Turchi all'impresa di Bona nell'Africa, d'onde ritornò vittorioso con grandissimo applauso; per lo che meritò di conseguire dalla munificenza di quel

quel Principe anche il Marchesato di Santa Soffia per se, e discendenti maschi suoi Nepoti in perpetuo; honore, che poscia gli fu largamente ratificato, ed ampliato anche dal Gran Duca Ferdinando II. di lui Nepote. Ma hauendo l'antedetto Ferdinando I. conosciuto assai tosto l'isquisitezza dell'ingegno suo, con la destrezza mirabile, ch'egli perfettamente possedeua nel trattare ogni graue negozio, lo spedì suo Ambasciadore prima alla Republica Veneta; indi à Ferdinando Arciduca d' Austria, che poi fu Imperadore II. di questo nome; e dopo al Duca di Bauiera; ne quali impieghi dimostrò egli un'ingegno marauiglioso, ed un' affetto inesplicabile, e raro à gl'interessi di quel Principe, il quale restò molto appagato del di lui seruigio, dandone molti segni di particolar gradimento, di modo che fino ne gl'ultimi giorni della sua vita, intendendo essere anche questo Soggetto ammalato, volle portarsi à visitarlo, e poscia hebbe à dire alla Serenissima Gran Duchessa Christina di Loreno sua Consorte, che douesse pensarsi al modo di premiare una seruitù così esatta, com'era quella, che gli ueniva prestata dal Marchese Fabrizio; il quale non fu meno caro al Gran Duca Cosmo II. di quello era stato à Ferdinando I. suo Padre; poiche anch'egli li conferì la carica di Mastro di Camera; poi lo fe Luogotenente della Compagnia d' Huomini d' arme di Siena tutta formata di persone nobili, della quale lo stesso Gran Duca si riserba il titolo di Capitano: dopo fu suo Ambasciadore alla Maestà
del-

dell'Imperadore Rodolfo II. à tutti gli Elettori del Sagro Romano Impero ; à cadauno de' Serenissimi Arciduchi d'Austria ; à tutti li Principi, e Città libere della Germania ; alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice ; alla Cattolica Maestà di Filippo III. ed à Luigi XIII. Rè di Franza ; ed in tutte queste cariche si diportò con tanta sua lode , che quel Principe si chiamò ottimamente scruito dell'opera di lui . Nè minore fu l'attitudine sua nel trattare l'armi ne gl'esserciti , che nel maneggiare i negozi nelle Corti , come benissimo diede à diuedere non solo sotto à Ferdinando I. nell'impresa di Bona sopra accennata , ma anche sotto à Cosmo II. nel Menferrato , quando passò colà Capitano d'una Compagnia di 100. Nobili armati à corazzza , in compagnia del Principe Francesco Figliuolo dell'antedetto Cosmo II. contro l'armi di Sauoia nel 1614. e fu così grande la stima , che di lui fece questo Gran Duca , che alla sua cura appoggiò egli tutti li più importanti affari del suo Stato ; e ne gl'ultimi anni della sua vita , che furono trauagliati da graui indisposizioni , volle , che con altri tre nobilissimi Soggetti , egli assistesse alle Serenissime Gran Duchesse Madre , e Moglie nel gouerno del predetto suo Stato , e nell'educazione del Figliuolo Ferdinando II. il quale dopo , che fu auuanzato all'età capace del regnare , fece anch'egli grandissima stima di lui , e l'impiegò nelle cariche più importanti ; tra le quali nobilissima fu quella di Governatore della Città di Siena , che per lo corso di più
d'un

d'un lustro esercitò con effetti di puntuale giustizia; onde co' gli effetti anche della sua humanità, e splendidezza rapì l'affetto, e la beneuolenza vniuersale, hauendo egli molto decorosamente sostenuto quel posto, che sempre dopo è stato occupato da Principi del sangue. Conseguì poscia con amplissimo diploma dato il primo d'Agosto del 1627. la carica nobilissima di Maggiordomo Maggiore, e dopo quella di Consigliere di Stato del medesimo Gran Duca, ne quali impieghi venne alla fine à terminare gloriosamente i suoi giorni l'anno 1644. in Firenze, e fu pomposamente sepolto in una sontuosissima Capella da esso generosamente fabricata, e dedicata à Santa Luzia nella Chiesa della Beata Vergine Annonziata di quella Città. Visse 70. anni, de quali 58. n'impiegò in seruigio della Serenissima Casa di Toscana in diuersi nobilissimi maneggi, ma particolarmente nelle Ambasciarie, alle quali fu stimato sommarmente accomodato; onde ne fe 36. à nome de' predetti tre Gran Duchi, e quasi tutte a' maggiori Potentati d'Europa, da' quali fu sempre accolto con istraordinarie dimostrazioni di stima anche in riguardo a' proprij meriti; e sempre riuscì di compita sodisfazione tanto di quelli, che lo inuiavano, quanto di quelli, a' quali era inuiato, godendo egli tutte le condizioni più riguarduoli d'un degno, e qualificato Ministro. Appresso il suo sepolcro nella già detta Capella in Firenze si vede scolpito l'Elogio seguente:

FABRICIVM COLLORETI DOMINVM,
 SANCTÆ SOPHIÆ MARCHIONEM,
 IN EQVESTRI ORDINE D. STEPHANI
 LVNENSIS ORÆ PRIOREM,
 VETVSTISSIMAM GENERIS NOBILITATEM
 VIRTUTE PROBANTEM,
 ETRVSCA REGIA PVERVM EXCEPIT,
 SEPTVAGENARIVM EXTVLIT.
 HIC IN NONDVm ADVLTA ÆTATE PRINCIPIS
 EX TESTAMENTO PATRIS
 INTIMVS CONSILIARIVS,
 SENENSI REGIMINE,
 CVBICVLI, ET AVLÆ PRÆFECTVRA,
 SEX, ET TRIGINTA LEGATIONIBVS
 AD SVMMOSEVROPÆ PRINCIPES;
 ALIISQVE PRÆCIPVIS PACIS,
 BELLIQUE MVNERIBVS
 HONORIFICE PERFVNCTVS.
 TRIBVS MAGNIS DVCIBVS SEMPER CARVS
 NON SEMPER LVBRICVM AVLÆ CVLMEN
 ESSE DOCVIT.
 PRÆCLARA HÆC SVÆ IN DEVm
 PIETATIS MVNVMENTA,
 DIVÆ LVCIÆ SACELLVM,
 SIBI SEPVLCRVM

P.

Dd

Fi

Viuono il Marchese Fabio Prior di Lunigiana, e'l Conte Frà Girolamo Cauaglier Gierosolimitano stato già Capitano della Cauallaria de' Feudatarij Castellani della Patria, e dopo d'una Galera della squadra della sua Religione, ed al presente gode la Commenda di Cuità vecchia, ambo nepoti di fratello del Marchese Fabrizio, soggetti d'animo, e di generosità pari alla chiarissima loro nascita. Del pre-nominato Marchese Fabio, e della Contessa Claudia figliuola del Co: Horazio del medesimo Casato di Colloredo, sorella del Co: Gio: Battista, che morì Commandante Generale per la Serenissima Republica in Candia, sono figliuoli, tra gli altri il Co: Ferdinando Primogenito Cauaglier di S. Stefano, e Cameriere del Serenissimo Gran Duca di Toscana, e'l Conte Pompeo già Paggio della Maestà Cesarea di Ferdinando III. e poi Cauaglier Gierosolimitano, ambo Signori di molto spirito, e che nel più bel fiore della loro giouanezza calcando le gloriose vestigia de' loro Antenati ci assicurano d'una riuscita conforme all'espertazione grande, che de' medesimi si è concepita.

FAVSTINO Figliuolo d'Ottiglio Moisesso, e d'Olimpia Vanni de gli Honesti, ambedue Famiglie d'antichità riguardeuole in Vdine, quella venuta da Villacco già quasi 300. anni, e questa da Firenze quasi cento altri prima; fu Dottor di Leggi, e Poeta molto erudito, come si può chiaramente vedere da molte sue Rime così volgari, come latine, c'hà in diuersi tempi dato alla stampa. L'anno

1615. ne' primi moti della guerra seguita nel Friuli tra l'Armi Venete, ed Arciducali passò in Campo al seruigio della Republica, ed hauendo indefessamente militato fino al fine di quella guerra un tempo rollato, ed un tempo Auenturiere, scrisse poscia l'Historia della medesima, e ne publicò due Libri l'anno 1623. rimanendo il resto d'essa manuscritta presso a gli Heredi suoi dopo la sua morte, che seguì nella Città di Brescia non molti anni dopo. Militò anche nella Lombardia per li moti della Valtellina, doue si trouò continuamente presso ai Generali Veneti, e particolarmente presso al General Francesco Erizzo, che poi fu Doge, dal quale fu adoperato, ed impiegato in molte importanti occorrenze, riuscendogli il tutto all'intiera soddisfazione di quel Senatore, come lo stesso ampiamente attestò con sue lettere scritte à Sua Serenità.

FEBBO primo Figliuolo di Lambardo della Torre, de' Conti di Valsassina fu Cauagliere insignito di gran condizioni, e perciò altamente stimato tra' più riguarduoli del suo tempo. Si trasferì l'anno 1274. co'l Patriarca Raimondo suo Zio, e con altri della sua Famiglia, ad habitar in Udine, e quìui fu più fiate dal medesimo impiegato in molte nobilissime cariche così Ciuili, come militari, conoscendolo egli per proua habile ad ogni, anche grande impiego, come fu quello di Vicedomino del Principato d'Aquileia, del quale l'incaricò l'anno 1298. L'anno poi 1321. fu creato Podestà di Treuigi, la qual Città egli governò con

tanta sua lode , che per una retta amministrazione di giustizia , e per un'ottimo trattamento , ch'egli usò sempre verso que' popoli , fu da tutti giustamente applaudito . Mancò finalmente di vita l'anno 1327.

FEBBO Secondo suo Nepote per Gio: Forlano suo Figliuolo , e nato di Caterina de' Conti di Porzia , e Brugnera , fu Soggetto di gran portata , e stimatissimo a' suoi tempi . Rimase l'anno 1345. in età pupillare priuo del Padre sotto la tutela d' Hermagora , e di Febosino figliuolo di Raimondo Zio Paterno del predetto suo Padre , e fratelli del Patriarca Lodovico , di cui a suo luogo si ragionerà ; e fu da quelli nobilmente educato nell'arte di vivere , ch'istradano gli animi più sublimi al conquisto della gloria ; onde si vidde in breue ornato di tutte quelle virtù , che rendono adorna anche la più insigne nobiltà ; per lo che meritò il grado , in quel tempo molto stimato , di Cauagliere Aurato ; e ne gli atti publici hebbe fino da' Principi il titolo di Magnifico , che tanto all'hora importaua , quanto hoggidi importa quello dell'Eccellenza . Visse sempre con generosità splendidissima ; e morì l'anno 1405.

FEBBO Terzo Nepote del secondo per Hermagora suo Figliuolo , e nato d'Elena Figliola del Cauagliere Federigo 4. Sauorgnano , fu Soggetto , il quale essendo per proua conosciuto di grã prudenza ne' gouerni Ciuili , fu dalla Maestà di Federigo Terzo Imperadore decorato del titolo di Cauagliere dell'Aurata Milizia ; e l'anno 1459. creato Ca-
pi-

pitano di Pordenone nel Friuli ; e poscia per meriti proprij di seruigi prestati in Corte, ed in guerra à quella Maestà ottenne dalla medesima la Decima di Duino, e di S. Giovanni nel Carso : ed essendo Consigliere di Giouanni Conte di Gorizza, fu per quel Principe Capitano d'esso Contado, e di quello di Pisino nell'Istria, come parimente anche del Carso ; ed in tutti questi luoghi lasciò degnissima memoria del suo prudentissimo, e disinteressato gouerno .

FEBBO Quarto Nepote del terzo per Tomaso suo Fratello, e Figliuolo di Chiara Fontana, nobilissima Famiglia in Gorizza, fu anch'egli Cauagliere Aurato, e seruì con nobilissimi impieghi a' Principi d'Austria, ed a' Conti di Gorizza, per li quali fu anch'egli Capitano, e Vicedomino di quel Contado, e del Carso . Visse in tanta stima, che Lodouico Gonzaga Secondo Marchese di Mantova in certe sue lettere scrittegli l'anno 1478. nella souascritta esteriore li diede questi titoli: Magnifico, ac Generoso Equiti, tanquàm Patri Carissimo, Domino Phœbo della Torre: argomento molto chiaro non men della stima, che del merito di questo Soggetto, il quale mancò di vita l'anno 1485.

FEDERIGO de' Conti di Polcenigo, e di Fanna fu Soggetto di dottrina, e di bontà impareggiabile, e versatissimo negli Studi delle Sagre Carte, hauendo fino nella sua adolescenza gloriosamente riportato la laurea del Dottorato ne' Sagri Canonici ; onde vedendosi unite in lui queste de-
gne

gne condizioni alla chiarezza del suo sangue, si resero fuor dell'usato riguarduoli; per lo che meritamente conseguì poscia il Decanato della Metropolitana d'Aquileia, dignità hoggi di molto insigne, ma per diuersi riguardi anche molto più stimata in que' tempi. Viueua nel 1392.

FEDERIGO Figliuolo d'un altro Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera, Cauagliere per integrità, e per prudenza molto conosciuto a' suoi di, il quale essendo ornato anche d'altre loduolissime qualità, fu da Honorio III. Sommo Pontefice degnamente promosso al Vesconato di Concordia, e con un giustissimo, ed esemplare gouerno resse diuersi anni quella Chiesa, le di cui ragioni anche armata in molte occorrenze brauamente difese. Viueua nel 1221.

FEDERIGO Secondo Figliuolo d'Odorico detto Guecellone de' Conti di Porzia, e Brugnera, e d'Elisabetta Figliuola di Gio: Forlano della Torre de' Conti di Valsassina, fu Soggetto ornato di tutte quelle virtù, e talenti, che si conuengono ad un Cauagliere di gran nascita, e perciò da Marquardo Patriarca d'Aquileia adoprato in molti importantissimi affari. Fù anche per lo Generale Parlamento della Patria Ambasciadore per trattare la confederazione, che seguì con Lodouico Re d'Vngheria, con Genouesi, con Leopoldo Duca d'Austria, e con Francesco di Carrara Signor di Padoua contro la Republica Veneta; e nella Sede vacante d'Aquileia fu egli creato Vicedomino del Patriarcato

cato l'anno 1381. essendo all' hora Decano del Capitolo di Concordia, e finalmente fu eletto Vescouo (come scriuono alcuni di Comacchio in Lombardia, ouero (come altri dicono) di Canturberì in Inghilterra, per lo che si deue supporre, ch'egli fusse Soggetto di chiarissima fama a' suoi giorni.

FEDERIGO Figliuolo di Soldoniero de' Conti di Strasoldo, e d' Angela della Torre de' Conti di Valsassina, corse in concetto d' uno de' primi Oratori, e migliori politici del suo tempo; onde viuendo in seruigio di Massimiliano Primo Imperadore, presso à cui fu in gran credito, venne da quella Maestà in diuersi tempi adoperato in importantissime Ambasciarie a' maggiori Potentati, come à Baiazet Gran Signore de' Turchi, al Rè di Polonia, ed al Principe di Russia. Ne meno valse nelle militari, che nelle politiche facende, poiche serui con cariche riguarduoli al medesimo Imperadore anche nelle guerre, che seguirono in quei tempi nel Friuli; onde l'anno 1510. hebbe dallo stesso in compenso de' suoi nobili impieghi in dono alcuni Villaggi, con diuersa preminenze, e nel 1511. dal Luogotenente Generale dell' Armi Cesaree fu creato Capitano del Contado di Belgrado, della Tisana, e di Porto Gruaro luoghi molto considerabili nella Patria all' hora caduti in mano degli Austriaci, e che poscia furono dalla Repubblica ricuperati. Morì l'anno 1533. e fu sepolto nella Chiesa di S. Nicolò del Castello di Belgrado, nel sepolcro,
 ch'

eh'egli medesimo dieci anni prima haueua fatto fabricare per Soldoniero suo Padre, per Angela della Torre sua Madre, per se stesso, e suoi di Casa, come appare dalla iscrizione intagliata nel marmo, che copre il medesimo sepolcro, la quale così dice:

SOLDONERIO STRASOLDO

LEONARDI GORIC.

COM. ILLVSTRISSIMI MERESCALCO

SIMVL, ET CAPIT. IN CAST. NO.

ANGELÆQ. TVRR.

PARENTIBVS.

MCCCCLXXXIIII.

MCCCCXCVIII.

FEDERICVS TER PRO MAXIMIL. CÆS.

AD TVRCARVM, POLONORVM,

ROXOLONORVM

PRINCIPES LEGATVS,

SIBIQVE, ET SVIS P.

M D XXIII.

FEDERIGO Figliuolo di Gio: Battista Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, e d'Antea Figliuola di Girolamo de' Signori di Pers, fu Dottor di leggi, e Soggetto altrettanto riguardeuole per l'insigne sublimità de' talen-

lenti, quanto cospicuo per l'antica nobiltà de' natali; non meno nella Poetica, che nell'arte Oratoria fu eccellente, e spiritoso, come da molti suoi parti, c'hà in luce, chiaramente si scorge. Fù Preposito della Chiesa Collegiata di S. Pietro di Cargna, e Segretario un tempo del Cardinal Marco d'Altemps Tedesco, e per le sue degne condizioni molto stimato nella Corte di Roma, la quale poscia, essendo desideroso di quiete, risolse d'abbandonare; il che fatto, entrò, per Diuina ispirazione, nella Religione degli Eremitani di Sant'Agostino, chiamandosi Frà Paraclito, ed in quella finì piamente i suoi giorni, trouandosi nella Terra di Portia, l'anno 1599. del mese di Novembre.

FEDERIGO Figliuolo di Pantaleone de' Signori d'Arcano, e Moruzzo, Cauagliere accreditato di somma prudenza, e reputato buon politico; onde hauendo il Beato Beltrando Patriarca d'Aquileia diuiso il gouerno del Friuli in cinque Regioni l'anno 1336. assegnò ad esso, ed à due altri Nobili Paesani il gouerno della Seconda Regione, che comprendeuà il Territorio della Città d'Vdine, con molte Castella, e grossi Villaggi, nella qual carica corrispose egualmente al desiderio del Principe, ed al bisogno de' sudditi, riportandone per ciò applauso singolare da tutti gli ordini di persone.

FEDERIGO Figliuolo di Nicolusso de' Signori d'Attimis Gentilhuomo di finissimo giudizio, molto consummato negli studi delle sagre lettere, ed ornato di marauiglio-

E e se

se doti; onde degnamente conseguì l'Abbatia di Santa Maria di Sesto oltre il Tagliamento nel Friuli, nella qual Prelatura vineua del 1397. ed accrebbe le ricchezze della sua Famiglia con molti beni fino al presente da quella posseduti. Due sono nel Friuli le Famiglie d'Attimis, le quali si come hannol'origine loro differente, così anche portano lo Scudo, ouero Insegna diuersa; hanno però commune la Giurisdizione del Castello, già Marchesato d'Attimis, per lo che vicendeuolmente votano nel Generale Parlamento della Regione, doue l'una, e l'altra già molti secoli portossi dalla Germania; quella dello Scudo rosso, e d'argento deriuua d'un sangue medesimo con la Casa di Monfort; e quella dell'Orso negro in campo d'argento è discesa da un'istesso ceppo con li Signori di Pernech, ambe nobilissime Famiglie Alemanne.

FEDERIGO de' Signori di Budrio, ò Buri già Famiglia nobilissima in questa Regione, anzi una di quelle, che per dichiarazione Cesarea giustamente vantauano il titolo di libere, e franche, la quale rimase estinta l'anno 1415. fu Cauagliere valorosissimo in armi; onde nelle guerre, che trauiagliauano il Friuli l'anno 1387. hebbe il commando d'una Compagnia di soldati eletti, e stipendiati dalla Città d'Vdine, come Soggetto, che per altre sperienze era stato conosciuto ben' affezionato alla patria, e per prudenza, e valor militare non inferiore à molti de' primi Capitani del suo tempo.

FEDERIGO Figliuolo d' Artico de' Signori di Caporiaco, e Villalta, Soggetto tenuto in grandissima stima a' suoi giorni, il quale l'anno 1193. fu da Gottifredo Patriarca d'Aquileia mandato suo Sindico, e Procuratore per trattare aggiustamento trà esso da una parte, e li Triuigiani, ed altri confinanti dall'altra; onde co'l suo mezzo rimase sopita ogni differenza: e nella pace, che seguì trà il Patriarca Pellegrino successore di Gottifredo, ed Engalpreto, e Mainardo Conti di Gorizza nel 1202. egli fu da gli altri arbitri eletto per dar consiglio sopra quello, c'hauuano à terminare. Poscia l'anno 1207. fu dai medesimi Conti di Gorizza creato Cauagliere di Collana, grado in quei tempi di molta stima. Nel 1219. fu per proprij meriti da' Triuigiani ascritto frà i Cittadini Nobili del Maggior Consiglio di quella Città insieme con Odorico suo fratello, e loro discendenti maschi in perpetuo; aggiungendo con questi honori nuoui splendori all'antichissima nobiltà della sua Famiglia, la quale l'anno 1221. fu dichiarata libera, e franca da Federigo Secondo Imperadore.

FEDERIGO Figliuolo di Liabordo de' Signori di Mels Famiglia d'un sangue medesimo con quella de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e con quella de' Signori di Prodolone; fu Gentiluomo di molto spirito, e Cauagliere anch'egli di Collana, il quale come vinendo caminò sempre per la vera strada d'honore giouando alla patria, così morendo hauendo riguardo al giouamento di se

Artico padre
era di casa
Triuigiana
figlio di Costab
L'anno 1207

stesso, ò (per meglio dire) dell'anima sua, se ricchi Legati alla Chiesa del suo Castello di Mels, meritando per ciò una religiosa memoria sopra un'antichissimo libro, nel quale quella Chiesa (come faceuano ancora tutte l'altre in quel tempo) teneua sempiterno ricordo delli suoi benefattori. Morì l'anno 1204.

FEDERIGO Figliuolo d'Asquino de' Signori di Pers, e Susans Cauagliere, il quale per esser in concetto di brauo guerriero nel 1313. fu dalla Città d'Vdine creato General Capitano dell'essercito, che da essa fu posto in campagna per seruigio della Chiesa, e Principato d'Aquileia contro li Conti di Gorizia sotto il Patriarcato d'Ottobuono de' Razzizi Piacentino, ed in quella spedizione egli fe molte prove del suo franco valore, e singolar disciplina militare.

FEDERIGO de' Signori di Prampero fu Soggetto ornato d'insigni qualità, e Cauagliere dell'Aurata milizia; dignità, che in que' tempi era molto cospicua, e solita conferirsi da' Principi a Soggetti solamente per nascita nobile, e per nobili azioni segnalati. Viueua nel 1323.

FEDERIGO Luigini, chiara, ed antica Famiglia nella Città d'Vdine, fu Poeta non meno illustre di sangue, che chiarissimo d'erudizione, come si vede da molte sue opere così volgari, come latine leggiadra, e dottamente spiegate. Scrisse anche in prosa tre libri intitolati Della Bella Donna, li quali essendo peruenuti in mano à Girolamo Ruscelli, li diede egli in luce, e li dedicò à Lucre-

zia Gonzaga Manfrona l'anno 1554.

FEDERIGO Figliuolo di Volchero Sauorgnano, Cauagliere, che possede vn'isquisita ragione di Stato, ed vna maniera mirabile ne' gouerni Ciuili; qualità, e virtù hereditarie in questo nobilissimo Casato; fu Gastaldo d'Vdine dopo Volchero suo Padre, e con singolare destrezza resse molti anni questa Città. Viueua nel 1160.

FEDERIGO II. Figliuolo di Rodolfo Sauorgnano successe anch'egli al Padre nella stessa dignità di Gastaldo d'Vdine, nella quale viueua l'anno 1266. Conseguì molti Feudi, e Giuridizioni da Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileia per suoi meriti con quella Chiesa: e nel 1270. stipulò il contratto della lega con Ottacaro, ouero (com'altri l'appellano) Odoacro Re di Boemia per nome di questa Città, nella quale, e per la dignità, che suprema egli tenne, e per il proprio merito vnito à quello delli suoi antenati, fu sempre sopra ogn'altro uniuersalmente stimato.

FEDERIGO III. Nepote del II. per Costantino suo Figliuolo, fu Cauagliere Aurato, del cui valore ne fanno ben'ampia testimonianza molte sue chiare imprese in seruigio della patria brauamente terminate; e tra l'altre fu memorabile quella di Cadore contro i Tedeschi nel 1328. essendo Condottiere di 700. Fanti per la Chiesa d'Aquileia, dalla quale per suoi meriti hebbe in dono molte Castella, e Giuridizioni, che fino al presente sono possedute

dute dalli suoi discendenti. Finalmente venendo à morte fu sepolto presso alli suoi antenati nella Chiesa di S. Stefano in Vdine.

FEDERIGO quarto nepote del terzo per Francesco suo figliuolo, fu uno de' più chiari lumi, c'habbiano illustrato non che questa Famiglia, anche questa Città: poiche alle ricchezze opime d'oro, e di Giuridizioni, che sono doni di fortuna, ma non già cieca, accopiò egli una magnanima generosità, con la quale, tra Cauaglieri più riguarduoli del suo tempo, amato, riuerito, e glorioso si rese. Fù Capitano d'Vdine, e Cauagliere Aurato, principalissimo di seguito, e possanza in tutta la Patria. Si mostrò in tutte le occasioni molto diuoto di questa Serenissima Republica, e suisceratissimo ne' vantaggi della medesima; onde nel 1381. essendo per il Generale Parlamento del Friuli Ambasciadore in Torino per trattato di pace trà essa, ed altri Potentati, molto fauori gl'interessi della stessa, come anche fe nella Patria rouinando i pensieri, e rompendo i disegni, che sopra questa facenano li Carraresi Signori di Padoua, con grandissima sodisfazione, ed euidentissimo vantaggio del Serenissimo Dominio, che per queste sue ottime operazioni, di moto proprio, seruate le solite solennità de' suoi Consigli, l'anno 1385. a' 3. d'Aprile lo creò con discendenti in perpetuo Gentilhuomo, e Nobile suo; dono veramente eguale a' suoi meriti, ma mortale alla sua persona; poiche Giouanni figliuolo del Duca di Morauia, Patriar-

ca d' Aquileia , natural nemico del nome Veneziano , essendo ingelosito della sua possanza , li fe prouare con l' ultimo supplicio la sua fieraZZa , mentre l' anno 1389. a' 15. di Febraio fu di suo ordine improuisamente assalito , ed innocentemente ammazato nella sua Chiesa di S. Stefano in Udine , nella quale fu anche sepolto: ma non andò impunito questo delitto , perche pochi anni dopo fu resa allo stesso Patriarca la pariglia da Tristano figliuolo del medesimo Federigo , come piu sotto s' accennarà , ed altroue più diffusamente descriuerassi .

FEDERIGO Figliuolo di Carsimano detto Bello de' Sauorgnani della Bandiera , fu Cauagliere d' animo nobilissimo , di conosciuta prudenza , ed isperimentato valore ; onde l' anno 1385. fu creato Gouvernator e della ForteZZa , e Terra di Marano per nome della lega contro il Cardinale Alenconio mentouata altre volte , nella qual carica adempì egli tutti i numeri , che si richiedono in un giusto , e retto gouerno .

FELICE Giusti Minor Osseruante dell' Ordine di S. Francesco fu Religioso letteratissimo , e molto inchinato alle azzioni , e meditazzioni dello spirito ; onde scrisse , e lasciò impresse alla stampa alcune sue opere diuotissime , tra le quali sono

Preparamento , ed Arte molto necessaria al ben morire . e

L' Vtilissima frequentazione del Santissimo Sacra-

cramento dell'Altare . stampate in Vdine l'anno 1600.

FILIPPO Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, Gentilhuomo, il quale considerando li pericoli di questo Mondo, da' quali, come da borascosa procella di mare infido, vien del continuo trabalzata la vita de gl'infelici mondani, risolse prudentemente di licenziarsi da esso, e da' parenti, e di dedicarsi à Dio con vestir l'habito della Religione di Santa Maria de' Serui, nella quale essendosi con tutto lo spirito applicato alle virtù, ed à gli studi, conseguì in breue tempo l'insegne del Dottorato nella Sacra Teologia; ed hauendo di questa profondissima cognizione, oltre che possedè anche una rarissima facondia nelli suoi discorsi, diuenne per ciò singolarissimo Predicatore, e per tale si fe conoscere da molte delle prime Città d'Italia, che più siate l'udirono con loro gran stupore. Fu dotato di marauigliosa prudenza nelle sue azioni, per lo che fu dalla sua Religione impiegato in molte cariche, e dignità, ch'essercitò sempre con pontualità grande, e con uniuersal sodisfazione della medesima, di modo che riflettendo questa ne' meriti, e nelle virtù suragrandi di lui, lo creò poscia suo Vicario Generale nel General Capitolo da lei celebrato nel Monastero di Santa Maria delle Grazie in Vdine à 29. di Maggio del 1549. In questa carica fece egli spiccare il suo zelo, la sua fede, la sua destrezza, e la finezza del suo intelletto in guisa tale, che fu poi anche in
essa

essa confermato fino che visse ; e si diportò sempre così degnamente , che in un' istesso tempo acquistossi l'applauso diuoto della Religione , e l'affetto sincero del Sommo Pontefice , all'hora Giulio Terzo di Monte Sansauino Aretino , e poi anche di Marcello Secondo Ceruino di Monte Pulciano . E se la di lui morte successa in Roma , con sospetto di veleno , l'anno 1555. non gli hauesse troncato il filo della vita , si speraua certo di vederlo essaltato à gradi più sublimi . In questa Religione viue hoggidi Domenico Margheritta Udinese , Predicatore , e Teologo insigne , e stato già Prouinziale della Prouinzia Veneta nella medesima .

FILIPPO Figliuolo di Federigo II. Sauorgnano , Cauagliere il quale essendo vestito in habito Ecclesiastico , tutto si diede à gli studi delle sagre lettere , ne' quali diuenne dottissimo ; onde l'anno 1271. conseguì la Prepositura della Collegiata di S. Stefano in Aquileia , dignità hoggi di incorporata co'l Capitolo della Metropolitana di quella Città , e che in quei tempi possedeva grossissime rendite , con anpie Giuridizioni Feudali , per le quali haueua luogo nel General Parlamento della Prouinzia , come pur tuttauia hà anche al presente .

FLAMINIO Figliuolo del Cauagliere Gio: Francesco de' Rossi , che più oltre nominarassi , e di Francesca Figliuola di Bellino Ellero , già Famiglia nobile in Udine ; riportò ancor giouanetto con istraordinario applauso la laurea del Dottorato nelle Leggi in Padoua l'anno 1559.

è riuſcì ſingulariſſimo Giureconſulto , ed vno de' più celebri dell'età ſua ; per lo che fu più volte dalla ſua Città impiegato in negozi importantiffimi , e molte ſiate ſpedito Ambaſciadoro all' Eccelſo Senato Veneto per affari rileuantiffimi , riuſcendo egli ſempre con ſodisfazione vniuerſale. Alla chiearezza della dottrina hebbe unita una integrità di vita impareggiabile , come di quella , e di queſta ne fanno ben' ampia teſtimonianza li ſuoi dottiffimi ſcritti , c' h' alle ſtampe ; poiche diede prima in luce alcune Meditazioni ſopra la Paſſione di N. S. Gieſu Chriſto , e poſcia pubblicò anche 150. ſuoi belliffimi Conſegli in diuerle materie , compreſi in dui groſſi volumi , molto ſtimati da' Leggiſti intendenti , per eſſer parto d'huomo ſegnalatiſſimo ; e laſciò manuſcritte alcun' altre ſue opere , trà le quali hò io veduto preſſo al Cauagliere Flaminio de' Roſſi ſuo nepote Gli Amori Caſti di Filandro , e di Ginefila in diece libri vagamente ſpiegati .

FOLCHERIO de' Signori di Dorimbergo , già Famiglia nobiliſſima in Vdine , e dopo in Goriſſa ; fu Soggetto per chiearezza di ſangue , e per generoſe operazioni molto ſtimato al ſuo tempo ; onde l'anno 1205. nella creazione di buon numero di Cauaglieri di Collana fatta nella Chieſa Metropolitana d' Aquileia da' Conti Mainardo , ed Engalpretto di Goriſſa , fu anch' egli promouſſo à quella dignità , e dopo Conetto d' Vdine hebbe trà tutti il primo luogo : à tale ſolenntà fu preſente il Patriarca Volchero Pontifi-

tificalmente vestito, il quale hauendo seco Gebellardo Vescouo di Trieste, e Federigo Vescouo di Parenzo, quello alla destra, e questo alla sinistra, sparse santissime benedizioni sopra l'armi de' Cauaglieri, e de' Conti, chiamandoli Campioni, e difensori della Fede di Christo.

FOLCHERIO de' Signori di Zuccola, e Spilimbergo, Gentilhuomo molto letterato, e di marauigliosa integrità di vita, entrò, essendo ancor giovane, nella Serafica Religione Franciscana, in cui fece à marauiglia spiccare le sue riguardeuolissime virtù, dalle quali mosso Gregorio X. de' Visconti Piacentino Sommo Pontefice l'assonse al Vescouato di Concordia l'anno 1274. e resse molti anni quella Chiesa con fama di piissimo, e splendidissimo Prelato; onde anche Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia lo dichiarò Vicedomino del Patriarcato, che in assenza di quel Principe fu da esso più volte con soddisfazione, ed applauso vnuersale gouernato. Costrusse egli à proprie spese il Monastero, e la Chiesa per li Frati della sua Religione nella Terra di Porto-Gruaro della sua Diocesi, e quella consagrò a' 7. d'Ottobre del 1281. e dopo hauer con molte pie operazioni fatto chiaramente constare al Mondo la sua santa generosità, finalmente a' 17. d'Aprile del 1293. passò à miglior vita in detta Terra, e fu sepolso nella stessa Chiesa, in un' Arca di marmo, ch'ancora si vede, con la memoria seguente.



HIC IACET VENERABILIS VIR
PATER, ET DOMINVS

FRATER FVLZERIVS DE ZVCCVLA
ORDINIS FRATRVM MINORVM
EPISCOPVS CONCORDIENSIS,
QVI OBIIT ANNO DOMINI
M. CC. LXXXIII. XVII. APRILIS.

Vi fu anche scolpita la sua effigie al naturale in un marmo, e posta nella medesima Chiesa, con queste parole sotto:

SVM FRATER FVLZERIVS
ORDINIS MINORVM,
EPISCOPVS CONCORDIENSIS,
FVNDATOR ECCLESIAE HVIVS,
PATER FRANCISCE.

M'assicuro, che queste iscrizioni, come troppo differenti dalla politezza moderna, verrebbero giudicate indegne degli orecchi di virtuoso lettore, quando il parallelo della felicità, e dell'infelicità dell'eloquenza non ci rendesse la lezione assai più grata, e più gustuole.

FRANCESCHINO Figliuolo di Domenico Franceschinis fu Gentilhuomo versatissimo negli Studi delle sagre lettere, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia; negli anni di nostra Salute 1400. era Abbate del Monastero di S. Gallo di Moggio; e poscia fu anche di quello di

S. Pie-

S. Pietro di RosaZZo, portato a queste dignità dalla sua profondissima dottrina, e religiosissima essemplarità di costumi; condizioni così degne, che gli diedero credito tra' più riguarduoli Prelati del suo tempo.

FRANCESCO Albinuti, già Famiglia molto chiara in questa Città, fu dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico Teologo sottilissimo, e Predicatore eruditissimo: commentò sopra l'Euangelo di S. Marco, e sopra i libri delle sentenze, e scrisse anche altre opere, delle quali non s'hà potuto hauere piena informazione. Visse intorno à gl'anni di Christo 1540.

FRANCESCO Figliuolo di Daniello Antonini de' Signori di Saciletto, e fratello del Capitano Antonino Antonini nominato più addietro; Cauagliere, il quale seguendo le vestigià delli suoi antenati esposse maturi i frutti del proprio valore passando col predetto suo fratello, nell'acerrimità de gl'anni suoi, Auenturiere alle guerre di Franza, ed indi à quelle di Fiandra, e d'Vngheria, nelle quali si trattenne nobilmente molti anni. Poscia ritornato alla patria, ed essendo nata discordia trà la Republica Veneta, e Papa Paolo V. per occasione dell'interdetto, e perciò hauendo la Città d'Vdine hauuto commissione da Sua Serenità d'affoldare la solita sua Compagnia di Caualli leggieri, fu egli creato d'essa Capitano nella Connucazione d'essa Città a 3. di Nouembre del 1606. e poscia anche di quella, ch'affoldarono le altre Communità, e Prelati del Paese;
onde

onde fu da esso allestita con prontezza, e prestezza tale, che meritò d'essere grandemente lodato dal General Moro con lettere dirette al Senato, per esser egli stato il primo, ch'armasse gente in quella occorrenza, dietro al cui essem-
pio seguirono gl'altri; del che ne riceuè la Repubblica istraor-
dinario contento; per lo che commise à Francesco Erizzo
all'hora Luogotenente d'Vdine, che passar douesse gli uffizi
proprij della sua prudenza con essa Città, acciò questi ac-
cendessero maggiormente gl'animi de gl'altri sudditi Feu-
datarij, à sodisfare anch'eglino con la stessa prontezza, ed
effetti al debito loro. Rimanendo poi l'anno seguente sopiti
quei moti, si riformarono le Compagnie; ma nacque poscia
otto anni dopo, cioè l'anno 1615. la guerra trà la medesima
Repubblica, e l'Arciduca Ferdinando nel Friuli, ed essen-
dosi per tal cagione posto numeroso presidio di gente d'armi
nella Città d'Vdine, fu egli creato Governatore, e Com-
mandante della medesima; la qual carica fu da esso esserci-
tata fino al fine di quella guerra così egregiamente, che
anche in questa meritò nobilissime lodi dai Publici Genera-
li rappresentanti. Morì finalmente in Vdine a' 10. d'A-
gosto dell'anno 1624. e fu sepolto in S. Francesco della
Vigna.

FRANCESCO Figliuolo di Nicolò Candido, Ca-
uagliere Aurato, che per il valore dell'armi, accompagna-
to da singolare prudenza, fu tenuto in gran pregio a' suoi
giorni; seruì à Ferdinando Principe, ed Infante di Spagna,
Arci-

Arciduca d' Austria, e Duca di Borgogna, che l'anno 1426. lo creò Capitano d' una Compagnia di 100. Cavalieri armati à Corazza, e Nobile di Casa d' Austria con li suoi discendenti di quattro età; honore eccedente l'ordinaria condizione di Cauagliere priuato, nè donato, che à personaggi di gran nascita, e di merito grande; onde si suppone, che fusse molto amato da quella Serenissima Altezza.

FRANCESCO II. Figliuolo d' un' altro Nicolò Candido, fu Gentiluomo qualificatissimo, e di molto seguito, il quale hauendo un tempo brauamente militato in seruigio della Sede Apostolica, meritò finalmente d'esser creato Cauagliere dell' Aurata Milizia, insieme con Albano suo nepote di sopra nominato, da Clemente VII. Sommo Pontefice, concedendogli tutte le immunità, fauori, libertà, prerogatiue, honori, grazie, essenzioni, ed autorità, che godono, e possono godere gl' altri Cauàglieri Aurati; e non solamente di cinger al collo la Collana d' oro, e portar le altre insegne Caualesche ne' vestimenti, e speroni; ma per dimostrazione perpetua della sua diuotione verso la medesima Sede, di poter anche far dipingere la Croce dorata sopra l' antico scudo, ouero insegna della sua Famiglia; come più diffusamente appare nel Breue Apostolico dato in Roma a' 7. di Giugno del 1525.

FRANCESCO Cassina fu non men valeroso Soldato, che prudente Capitano: seruì alla Republica Veneta sotto il commando del Conte Girolamo Sauorgnano nella
dise-

difesa del Castello d'Osopo assediato dall'essercito Cesareo ; nel qual'impiego si portò così brauamente, che meritò d'esser sommamente cōmendato dal predetto Conte Girolamo con lettere dirette à Sua Serenità date in Vdine il dì 8. d'Aprile del 1514. Furono per ciò riconosciuti li di lui meriti dal Senato con conferire nella sua persona il Capitanato d'una Compagnia di 100. Prouisionati ; ond'ebbe occasione di maggiormente segnalarsi nelle guerre di quel tempo, nelle quali finalmente vi restò morto trouandosi all'assedio di Marano, con sommo cordoglio de' Commandanti dell'essercito Veneto, che ben l'haucano rauisato per Soggetto di gran vaglia nel mestiere dell'armi.

FRANCESCO Codroipo, Famiglia molto antica in Vdine, laquale gode nobilissimi Feudi Giuridizionali nello Stato Arciducale in diuersi tempi conseguiti per proprij meriti parte dai Conti di Gorizza Principi già molto potenti in questa Regione, e parte dall'Augustissima Casa d'Austria. Fu Gentilhuomo di cortesissimi tratti, e di nobilissime qualità, il quale con lo splendore delle proprie virtù uguagliò la nobiltà del suo sangue: nel 1600. diede in luce il Dialogo della caccia de' Falconi, Astori, e Sparauieri, dedicandolo all'Altezza Serenissima di Ferdinando Arciduca d'Austria figliuolo dell'Imperadore Ferdinando Primo, dal quale, per esser egli molto esperto in tal professione, fu molto amato, e favorito.

FRANCESCO Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori
d'Ar-

d' Arcano , fu Soggetto di gran valore, e dottrina , accreditato di segnalata prudenza, e tenuto per maneggi, e consigli in somma reputazione per esser molto versato ne' negoti del Mondo ; fu Cauagliere Gierosolimitano ; ed hebbe nel Dominio Veneto il Priorato di Rouigo ; e due volte fu Ambasciadore della sua Religione alla Repubblica Veneta , presso alla quale visse in molta stima, per esser egli Soggetto nella predetta Religione d'autorità corrispondente all'esperimentata sua fede, e valore . Visse nel 1486.

FRANCESCO Figliuolo di Zonfredino della Torre de' Conti di Valsassina , Soggetto , il quale hauendo mirabilmente congiunto al chiarissimo splendore della nascita una copia di riguarduolissime qualità , ed essendo sopra modo intendente de gli studi sagri , l'anno 1335. fu creato Decano della Catedrale d'Vdine , essendo anche Canonico della Metropolitana d'Aquileia , e decorosamente sostenne quella dignità , da esso con le sue marauigliose condizioni resa sopra modo insigne , ed illustre .

FRANCESCO II. Figliuolo di Giovanni , detto anche Gio: Febo il giouane , della Torre de' Conti di Valsassina , e Signori di Vipulzano , e di Cormons , e d'Orsina de' Signori d'Orzone , fu Cauagliere , che all'antichissima nobiltà del sangue hebbe unita una somma prudenza , ed una marauigliosa destrezza , che lo resero attissimo ad ogni gran maneggio : serui per Consigliere di Stato alla Maestà dell' Imperadore Ferdinando Primo , il quale l'an-

no 1554. mosso da' di lui meriti, lo decorò con tutti li suoi discendenti del titolo di Barone del Sagro Romano Impero; poscia l'anno 1555. lo spedì suo Ambasciadore Ordinario alla Republica Veneta; ed indi l'anno 1559. alla Santa Sede Apostolica, dalla quale, con somma sua lode, dopo gravissime contese non potute superare da altri gran Personaggi, ottenne la confermazione nell'Impero di Ferdinando Primo l'anno 1562. poi fu di nuouo mandato Ambasciadore Ordinario alla Serenissima Republica, che sempre lo tene in grande stima. Essercitò molte fiate la carica di Commissario Cesareo, ma specialmente nelle contese, che vertirono un tempo trà'l Duca di Mantoua, ed i Casalesi del Monferrato: e finalmente essendo d'età d'anni 47. mancò di vita ne gl'anni di Christo 1566. in Venezia, con grandissimo dispiacere della Maestà di Cesare, che sommarmente stimò le virtù impareggiabili di questo Seggetto. Orò ne' funerali Bernardino Feliciano uno delli più faccendi Oratori di quel secolo, e l'orazione si recede stampata.

FRANCESCO Figliuolo di Rizzardo de' Conti di Strasoldo, Cauagliere dotato di molto senno, e di marauigliosa prudenza, seruì ad Ernesto il serreo Duca d'Austria, per lo quale fu Capitano di Pordenone nel Friuli l'anno 1380. e poscia l'anno 1385. fu Pedeslà d'Aquileia per nome della lega più fiate mentouata, contro il Cardinale Alenconio, e per quella diede in molte occasioni chiariss. me proue di valore, e d'ingegno.

FRAN-

FRANCESCO II. *Figliuolo di Giacomino de' Conti di Strasfoldo, fu anch'egli reputato di somma destrezza nei gouerni Ciuili; onde l'anno 1432. fu creato Capitano della Città di Trieste da Federico Terzo Rè de' Romani, che poi fu Imperadore, al cui seruigio vixse molti anni con gradi honoratissimi in Corte, e fuori; e fu suo Cauagliere.*

FRANCESCO III. *Figliuolo d'Hettore de' Conti di Strasfoldo si pose sin da fanciullo al seruigio dell' Arciduca Ferdinando Secondo in Corte con nobilissimo impiego, e vi si trattenne diuersi anni: desiderando poi di trauagliare nel mestiere dell' armi, prese congedo da quella Serenissima Altezza, che volle nella partenza cingerli di propria mano la prima volta a' fianchi la spada, e passò alle guerre d'Vngheria, e dopo à quelle di Croazia, nelle quali, per la notabile isperienza da esso in breue tempo acquistata, fu con cariche molto honorate sempre fauorito, e fomentato dal predetto Arciduca. Indi ritornato in Italia fu con larghi stipendi condotto dalla Republica Veneta; onde essendo nata l'altre volte accennata guerra trà'l medesimo Arciduca, e la stessa Republica l'anno 1615. nel Friuli, volle fino al fine d'essa contro di quello à questa sempre fedelmente seruire, obligandolo à ciò il legame commune naturale, che stringe ciascheduno à seruire al suo Principe, e'l particolare, ch'egli haueua come Feudatario, e Condostiere della medesima; per lo che l'istesso Ferdinando non seppe*

dar biasimo à tal risoluzione, quando gli venne portata à gli orecchi: impiegossi dunque à seruire nel principio di questa guerra con commandi molto riguardeuoli, e non andò molto, che per li suoi ottimi diportamenti fu degnamente insignito della carica di Commissario della Caualleria leggiera, nella quale se chiaramente spiccare la finezza del suo valore, in diuerse occorrenze molto ben conosciuto, e prouato. Finita la predetta guerra fu dalla Republica creato Gouvernatore di Crema l'anno 1618. e fu anche Capitano della Caualleria de' Feudatarij Castellani della Patria, e Colonello Ordinario della Republica; e finalmente Gouvernatore di Verona, doue finì li suoi giorni seruendo in quella carica.

FRANCESCO de' Signori d'Orzone, Famiglia non meno per nobiltà, che per antichità molto insigne, la quale fu degnamente aggregata alla nobile Cittadinanza d'Vdine ne gli anni di Christo 1210. e che intorno ad vn secolo dopo trasferissi ad habitare nel Contado di GoriZZa, doue al presente dimora hauendo luogo trà quelle de' più cospicui Cauaglieri, e Baroni dello Stato Arciducale; fu Gentilhuomo di molto seguito nella Patria, e per qualità riguardeuoli grandemente reputato al suo tempo; onde l'anno 1285. Alberto Conte à punto di GoriZZa lo creò Cauagliere Arrato, e fu meriteuole anche di più alto grado.

FRANCESCO Figliuolo di Detalmo de' Signori di Pers, e Varmo, fu Cauagliere di gran coraggio nell'armi,
il

il quale nel 1385. era Capitano d'una Compagnia di Caualli leggieri nell'essercito della Lega, armato per difendere la libertà della Patria contro il Cardinale Alencenio, ed hebbe nome tra i primi, e piu valorosi Capitani di quello.

FRANCESCO Figliuolo di Tezotto de' Signori di Sbrogliauacca fu Cauagliere dell'Aurata milizia, e reputato a' suoi giorni uno de' piu riguarduoli Soggetti della Patria, alla quale fedelmente egli serui con molte cariche; onde in compenso de' suoi meriti fu da Beltrando il Beato Principe, e Patriarca d'Aquileia degnamente inuestito di molti beni nel Friuli, fin'hora posseduti da questa Famiglia. Viueua nel 1344.

FRANCESCO II. Figliuolo d'Angelo de' Signori di Sbrogliauacca fu anch'egli Soggetto d'eccelso coraggio nell'armi, il che fu da esso chiaramente dimostrato fino nella sua giouanezza l'anno 1479. quando, per difendere la Patria dalle inuasioni Turchesche, raduno buon numero di Caualli, e si fe Capitano d'Auenturieri, ed in varie fazzioni brauamente si diportò. Fu poscia al soccorso di Croia nell'Albania mandato dalla Republica Veneta, doue rimase prigione de' Turchi; indi essendo fuggito, fu poi dalla medesima Republica impiegato in altre imprese, nelle quali tutte diede così abbondanti saggi dell'isquisitezza del suo ingegno, e del suo ardire, che Papa Innocenzo VIII. Cibò Genouese, hauendo hauuto relazione dell'ottima militar disciplina di lui, lo inuitò al suo seruiigio, e l'anno 1485.

1485. lo credè Capitano di 300. Caualli della sua guardia. Essendo poi morto il detto Pontefice, passò con carico riguardeuole in seruigio de' Fiorentini: indi spargendosi sempre più chiara la fama del suo valore, fu chiamato dal Rè Catolico con grado cospicuo alla sua Corte, doue combattendo in duello vinse con suo gran valore un Barone nobilissimo di quel Regno, per lo che fu da quella Maestà decorato della dignità di Cauagliere Aurato. Poscia essendo ritornato in Italia, fu con amplissima autorità creato Soprintendente di tutte l'Ordinanze della Patria di qua, e di là del Tagliamento l'anno 1507. e confermato nella medesima carica l'anno 1509. nella guerra, c'hebbe la Republica in quel tempo per la lega contro d'essa deliberata, e capitolata in Cambrai: essendo in oltre Capitano della Caualleria de' Feudatarij Castellani del Friuli, ed hauendo altri riguardeuoli commandi: ritrouossi perciò, e si segnalò in molte imprese nella Patria, e nel Triuigiano, ma particolarmente nella rotta data dall'armi Venete alle Cesaree in Cadore l'anno 1508. nella quale, come anche nell'altre sino al fine di quella guerra, si diportò così francamente, che acquistò gran nome frà i Soldati, e molto accrebbe in istima appresso li Capitani Commandanti dell'esercito Veneto, nel quale militò un tempo anche con una Compagnia di 150. Caualli assoldati, e mantenuti à sue proprie spese, senza alcun pagamento della Republica, e si segnalò con caratteri d'una fedeltà impareggiabile, acquistando perciò meri-

to grandissimo presso alla stessa Repubblica, e concetto di non men brauo, che generoso Cauagliere presso à chiunque hebbe contezza di lui, essendosi sempre dimostrato indefesso nell'operare, sollecito nell'eseguire, senza altro interesse, che quello della gloria, e della reputazione. Finalmente venne à morte in Vdine a' 9. d' Agosto del 1519. e fu sepolto nel Duomo. Viue al presente Rodolfo figliuolo di Scipione della stessa Famiglia de' Signori di Sbrogliauacca, e di Colloreda de' Conti Colloredo, e Baroni di Valsa, il quale dopo hauer fin da fanciullo portato l'armi primamente in Vngheria, essendo Paggio dell' Arciduca Mattias, che poscia fu Imperadore; indi nella guerra di Gradisca, seruendo à questa Serenissima Repubblica con una Compagnia d' Archibuggieri à Cavallo; dopo tornato in Germania, ed hauendo colà essercitato molti riguarduoli commandi, fu poscia per molto tempo Sergente Maggiore del Reggimento Vecchio del Generale Aldringher, qual era di ben 7000. Fanti, ed egli l'anno 1629. lo condusse in Italia, doue caduto in sospetto, che quell'armi potessero, almeno obliquamente, venire contra la Serenissima Repubblica Veneta suo Principe naturale, rinonzio la carica, e si ridusse al serui- gio della medesima, condotto con stipendio riguardenole, ed hà molti anni seruito alla stessa con cariche principali, e massime nella Dalmazia sotto il Generalato di Leonardo Foscolo, segnalandosi in diuersi importanti occasioni nel posto di Sopraintendente dell' Artiglieria, e di Governatore di

Za-

Zara, ed anche in Levante in quello di Governatore delle Milizie, e stipendiati delle tre Isole, con somma sua lode.

FRANCESCO Franco fu Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Protonotario Apostolico, e nell'una, e nell'altra Legge Dottor molto stimato: seruì nella carica di Vicario Generale nello spirituale, e temporale del Patriarcato d'Aquileia prima a Francesco, poi ad Hermolao fratelli Barbari, ed ultimamente ad Antonio Grimani tutti tre un dopo l'altro Patriarchi, il che fece egli con singular gradimento di quei Prelati, e con fama di Soggetto integerrimo; dalla quale mosso il Cardinal Pietro Valiero Vescouo di Ceneda lo volle anch'egli per suo Vicario Generale in quel Vescouato l'anno 1625. ed essendo l'anno stesso il predetto Cardinale stato promosso al Vescouato di Padoua, l'eleffe parimente nella medesima carica, la quale decorosamente sostenne fino all'anno 1628. che a' 22. di Giugno mancò di vita in quella Città, essendo d'età di 56. anni, e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco de' Minori Offeruanti con questa iscrizione erettagli da Giacomo suo Fratello.

D. O. M.

FRANCISCO FRANCO I. V. D.

CAN. AQVILEIEN.

PROT. APOSTOLICO,

OLIM VIC. GENERALI PATR. AQVIL.

MOX CENETEN.

DEMVM PATAVINO.

IA.

IACOBVS FRATER MOESTISS. POS.
OBIIT X. CAL. IVL. MDCXXVIII.
ÆTATIS LVI.

FRANCESCO *Floreani* fratello d'Antonio nominato di sopra, fu Pittore, ed Architetto diligentissimo, e d'ingegno marauiglioso, il quale visse molti anni nella Corte di Massimiliano II. Imperadore, molto favorito da quella Maestà, alla quale se dono d'un libro pieno di bellissime inuentioni di disegni di fabbriche, teatri, archi, ponti, portici, palazzi, ed altre molte cose d'Architettura utili, e rarissime, opera sua propria, la quale con molte altre gli hà fatto meritar luogo trà i più celebri professori di queste arti. *Vuena* nel 1568.

FRANCESCO Figliuolo d'Antonio Gratiano, Giureconsulto d'acuto giudizio, e di soda dottrina; fu Auvocato Fiscale per la Republica Veneta nella Patria, essendo in molta stima appresso di quella; onde per la sua dottrina, e valore fu anch'egli chiamato dalla medesima Republica alla difesa delle sue ragioni in certe contese, che per cagion di confini vertuano trà essa, e gl'Arciduchi d'Austria. Morì in *Vdine* l'anno 1569. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali.

FRANCESCO Figliuolo di Bortolamio Ianis, e fratello del Capitan Beltrando nominato più à dietro, fu à suoi giorni Dottor di Leggi stimatissimo, ed Oratore facondissimo, e perciò adoperato in negozi di grandissimo rilieuo

Hh

non

non meno dalla patria, che dalla Repubblica, la quale hauendolo rauisato per Soggetto habile à sostenere ogni maggior carica, ed à trattare ogni, anche più scabro interesse, nel 1519. lo spedì suo Oratore in Ispagna alla Maestà di Carlo V. Imperadore, all'hora Rè di Castiglia, riportando con suo grande honore quanto essa Repubblica desideraua da quella Corona. Mancò poscia di vita il dì 19. di Dicembre 1522. in Vdine.

FRANCESCO Figliuolo di Bortolamio Luigini, e di Paola Figliuola di Nicolò Manini, fu Soggetto di Famiglia non meno illustre per l'antichità del sangue, che famosa per la chiarezza di molti grand'huomini, che in diuersi tempi hà prodotto: fu così eccellente professor di belle lettere, che pochi pari hebbe, e nella sua, e nell'età antepassate. Paolo Manuzio l'honorò con sue lettere ne' primi anni della sua giouentù, e lo pose nel terzo luogo trà quelli, ai quali egli diede la palma di ben scriuere latinamente; dal che si può ben comprendere quanto fusse riuscito migliore nell'età sua più prouetta. Mossò dalla fama della sua marauigliosa dottrina Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza lo inuitò alla sua Corte, acciò istruisse nelle lettere il Principe Alessandro suo figliuolo, che gli fu successore nello stesso Ducato, doue essendo andato, si guadagnò in breue l'affetto di quelle Serenissime Altezze, le quali poscia sempre fecero grande stima di lui, nè mancarono all'occasioni di graziarlo di singolari fauori. Molte opere hà in
luce,

luce, e diuerse n'hà lasciate manuscritte, e da ciascuna d'esse può facilmente conoscersi la profondità dell'ingegno, e l'eccellenza della dottrina di lui: trà le stampate viene oltre modo e lodata, e stimata l'Historia di Giuseppe da esso in verso Heroico elegantissimamente spiegata. Viueua nel 1561. e venne à morte non molto dopo il famoso Francesco Robortello, di cui più sotto se ne discorrerà; onde perche trà questi due grand'huomini conformi di nome, di patria, di professione, e di valore, era passata, viuendo, vn'ottima corrispondenza, e perche morirono (come hò detto) poco vn dopo all'altro, perciò una dottissima penna volle accompagnarli anche dopo morte, honorandoli del seguente Epigramma:

In Francisci Robortelli, & Francisci
Luisini obitum.

Heu patria infoelix geminum tibi lumen adeptū est,
Quo poteras Pindi clarior esse iugis.
Ingentem Robortellum regit hospita tellus,
Et dira extinxit te Luisine lues.
Florentes ambo summis virtutibus, ambo
Vel docuisse alios, vel cecinisse pares.
Coniuncti ingenio, studijs, & nomine, Iuli
Dignum utroque Forum, dignus vterque Foro.
Vrbs VTINI, si vlla est tanti medicina doloris,
Hh 2 Hoc

Hoc tibi solamen funera mater habe ; (meros
 Vt patriâ incertum est quam mallet Homerus , Ho-
 Sic dubium haud fuerit te genuisse duos ?

FRANCESCO Figliuolo di Giacomo Manini fu
 Giureconsulto di tanta eccellenza, che fino nel 1484. heb-
 be in scritte pubbliche il titolo di Clarissimo, non solito
 darsi in quel tempo nello Stato Veneto, che à Senatori prin-
 cipalissimi in quella Repubblica, ed à Dottori Leggisti di
 valore soueragrande ; e sette anni prima, cioè del 1477:
 era stato sostituito nella carica di Vicario Pretorio in que-
 sta Città da Filippo Trono Luogotenente, che molto bene
 conosceua e'l valore, ed i meriti di questo nobilissimo Sog-
 getto .

FRANCESCO II. Figliuolo di Bernardino Ma-
 nini, e fratello del Cauaglier Camillo Manini nominato
 di sopra, fu Dottor di Leggi, c'hebbe accompagnata la
 Giurisprudenza non meno da sodezza di consigli, che da
 copia di ragioni, per lo che visse in gran concetto a' suoi dì ;
 onde nel 1483. di commissione dell' Eccelso Senato Vene-
 to fu creato Auocato Fiscale nella Patria da Luca Moro,
 all' hora Luogotenente d'Vdine ; incarco di graue conside-
 razione, e da esso sostenuto con molta sua lode .

FRANCESCO III. Nepote del II. per Antonio
 suo figliuolo, e nato di Luigia figliuola del Dottor Hippoli-
 to Valuasone di Maniago, fu Dottor di Leggi di somma ec-
 cellenza, e di segnalata dottrina ; per lo che essendosi portato
 alla

alla Corte di Roma dopo hauere nella sua minorità conseguito un Canonicato nella Catedrale d'Vdine, ottenne il grado di Cameriere presso à Gregorio XIII. Sommo Pontefice, e l'anno 1577. il giorno 11. di Nouembre fu dallo stesso creato Canonico della Metropolitana d'Aquileia, di che quella Santità ne diede parte con breue à tal cagione diretto al Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria, dimostrando in quello di portargli grandissima affezione: nè v'andò molto, che il già detto Pontefice lo creò Abbate de' Santi Michele, e Clemente di Pola nell'Istria, dignità, che per auanti soleua darsi in commendà; e l'hauerebbe innalzato à gradi più sublimi, se la morte inuidiosa non hauesse troncato i disegni alla medesima Santità. Morto dunque Gregorio, gli successe nel Pontificato Sisto V. Peretti di Montalto, il quale conoscendo non meno del suo Predecessore li meriti di questo Soggetto, lo creò Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, nella qual carica si maneggiò cose degnamente, che meritò poscia d'hauer anche diuerse fiate il gouerno di molti luoghi Pij in Roma: ed hauendo questo Pontefice creato 12. Referendarij Partecipanti, che poi rimasero soppressi per la di lui morte, anch'egli hebbe luogo tra questi 12. Continuò poscia à trattenerli in quella Corte fino all'anno 1607. che risolse di ripatriare per affari domestici di molta considerazione; il che se non seguìua, poteua sperarsi di vederlo salito à gran Prelature; ma Paolo V. all'hora Sommo Pontefice hauendo presentito questa
sua

sua risoluzione, non gli volle permettere la partenza senza prima decorarlo di qualche grado più sublime; però vacando all' hora il Vescouato di Città Noua per la morte d' Antonio Saraceno Vicentino mancato l' anno antecedente, lo conferì nella sua persona a' 4. di Luglio del detto anno. Decorato di questa dignità se ne venne alla patria, e quindi, sbrigato dalle famigliari facende, passò al suo Vescouato nell' Istria, doue vedendo, che per la poca residenza tenuta dalli suoi precessori, il PalaZZo Episcopale era ito in rouina, deliberò di farlo ergere nuouamente, il che egli fe à spese proprie, senza risparmio di sorte alcuna, dando à conoscere in questo l' alta generosità dell' animo suo, come fe anche in tutte le altre occasioni, ch' egli hebbe di poterlo dimostrare. Visse sempre con fama d' integerrimo, e dottissimo Prelato, e gouernò quel Vescouato fino all' anno 1619. che a' 29. di Settembre passò da questa à miglior vita in Vdine, doue quell' istesso giorno hauua udito Messa nella Chiesa di Santa Maria del Carmen: morì tutto rassegnato nella Diuina Volonta, e fu assistente alla sua morte Hermolao Barbaro Patriarca d' Aquileia, che gli raccomandò l' anima: il suo corpo fu da' Conti suoi Nepoti fatto metter in vn deposito nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie della medesima Città, sopra del quale vi fu scritto l' Elogio infranotato.

HIC SITVS EST FRANCISCVS MANINVS .

A N T . F I L .

GREGORII XIII. A CVB.VTRIVSQ.SIGN.REF.ABB.

POLENS.ET ÆMONIÆINHISTRIA EPISCOPVS;

CARVS ILLE PONTIFICIBVS,CARVS VRBI;

FOROIVLIENSIVM DECVS,AMOR,ET DELICIÆ;

CLARVS GENERE,DIVITIIS,ET PRÆLATVRIS,

QVIBVS VIVENS EMICVIT:

CLARIOR MORIBVS, PIETATE, ET DOCTRINA,

QVIBVS MORIENS

COELO RESTITVTVS OCCVLTATVR.

ÆTERNÆ VIRI MEMORIÆ

NEPP. EX FRATRIBVS

CORRVPTIBILE MCNVMENTVM MOESTISS.

P. P.

ANNO DOMINI M DC XIX.

Ma diuersi anni dopo fu d'indi leuato, e riposto in un nuouo auello a' piedi dell' Altare Maggiore di detta Chiesa, e nel marmo del quale è coperto si vedeno intagliate queste breui parole:

T E R R E N A

FRANCISCI EPISCOPI MANINI

CINERVM HÆC REQVIES.

Nota

Non deuo tralasciar di notare, come questo Religiosissimo Prelato in uita essendo sēpre stato prodigo elemosiniero delle sue rendite così patrimoniali, come Ecclesiastiche, volle anche in morte dimostrarfi tale: posciache oltre à diuersi Legati, che piamente obligò li nepoti à sborsare à varij luoghi Pij, assai considerabile fu quello, che lasciò al Publico della Città d'Vdine di Ducati 500. acciò con l'interesse di questo capitale fusse quello tenuto à maritare ogn'anno una Donzella della stessa Città, come parimente ogn'anno si pratica nel Consoglio de' XVII. Conuocati della medesima; carità veramente degna di così generoso Prelato.

FRANCESCO Figliuolo d'Andrea Mantica, e di Fontana figliuola di Rizzardo de' Signori di Fontana-buona, fu Soggetto eminentissimo non men di grado, che di dottrina, e nato d'antichissima Famiglia, la quale (come lasciò scritto Quinzio Emiliano Vdinese Poeta Cimbrico) deriuua da Manto Madre d'Ocno primo fondatore della Città di Mantoua, d'onde essendo passata à Como, iui fiorì trà le principali di quella Città fino all'anno 1657. che rimase estinta nella persona di Benedetto Mantica, morto nella nobil carica di Giudice della medesima: da quella di Como discese questa, che intorno al 1400. venne ad habitar nel Friuli, e fino al presente, diuisa in più collonelli, illustremente conseruasi tra i primi posti di nobiltà, di ricchezze, e d'honore, essendo anche unita in parentado con Famiglie Nobili di Venezia, e con le principali

pali del paese , come parimente è sempre stata nell'età antepassate . Nacque dunque Francesco l'anno 1537. e fu nella sua infanzia nodrito con così stretta istruzione nel timor di Dio , ed educato con tanta disciplina nelle virtù , che essendo queste il vero fondamento della vita felice , non puote poscia germogliare da così buon' inesto , che frutti di pietà , e di dottrina . Applicossi primamente à gli studi dell' Humanità , ne' quali fe così grande auuanzamento , che in poco tempo diede indizi molto chiari del suo sottilissimo ingegno capace d'ogni più recondita scienza ; onde essendo poi passato nel celebre Ginnasio di Padoua , e colà dato con molto seruuore allo studio delle Leggi , conseguì in breue l'insegne del Dottorato nelle medesime , con singolarissimo consenso di quel Collegio , il quale fino all'hora molto viuamente scoprì l'istraordinaria riuscita , ch'egli doueua fare nella Scienza Legale ; e veramente fu tale , che non hauendo ancora passato l'anno ventesimoterzo dell'età sua , nel 1560. meritò d'esser chiamato dalla Serenissima Republica Veneta alla Lettura delle Istituzioni Cesaree in secondo luogo nel predetto Ginnasio di Padoua , in vece di Nicolò Gratiano Udinese all'hora passato à leggere nello Studio di Pavia con larghi stipendi del Rè Catolico , come dirassi à suo luogo . Indi l'anno 1564. fu promosso alla seconda di Ragion Canonica della sera : e l'anno 1566. alla terza di Ragion Civile della mattina : e da questa l'anno 1570. alla seconda parimente di Ragion Civile della sera :

e poscia l'anno 1582. alla seconda anche di Ragion Civile della mattina con 800. Ducati d'annuale stipendio. Lesse egli in tutte queste Letture con istraordinarijssima frequenza, e concorso di Studiosi, e con frutto così grande de' medesimi, che meritò d'essere applaudito per uno de' più celebri Professori di questa facoltà, c'habbia in qualunque tempo salito le Catedre di quel Liceo, e fu tenuto in concetto del primo Giureconsulto del suo tempo. Mentre dimorò in Padoua essercitandosi nelle predette Letture, scrisse, e pubblicò l'anno 1579. quel suo tanto famoso Trattato De Coniecturis vltimarum voluntatum in Lib. xii. distinct. il quale dedicò a Nicolò da Ponte Doge di Venezia, e fu vniuersalmente riceuuto con tanto applauso, che non essendo stata sufficiente la prima, benchè numerosissima, impressione, conuenne ristamparlo, mercè della sublimè, e chiarissima dottrina, che egli in esso dimostrò; onde fu tale il concetto, che per questo nobilissimo parto del suo grande ingegno di lui concepirono non solo tutti li maggiori Letterati di quell'età, ma anche l'Eccelfo Senato Veneto, che questo l'anno 1586. douendo proporre à Sua Santità quattro Soggetti Giureconsulti per l'Auditorato di Rota all' hora vacante per l' esaltazione al Cardinalato d' Hippolito Aldobrandino, che poi l'anno 1592. fu creato Pontefice, e detto Clemente VIII. egli ancora hebbe luogo fra i detti quattro, e di lui solo si compiacque il Sommo Pontefice, all' hora Sisto V. promouendolo all' Auditorato predetto con
parti-

particular consolazione della Republica. In questo posto fece egli ammirare la sua prudenza, la sua vigilanza, la sua integrità, e la sua dottrina, tutte qualità, ch'egli possedè in sommo grado; e cauò gli applausi da tutta la Corte Romana, accrescendo giornalmente il suo merito verso la Sede Apostolica; onde il sudetto Pontefice Aldobrandino a' 5. di Giugno del 1596. l'assonse al Cardinalato del titolo di Sant' Adriano, che poscia cangiò in quello di S. Tomaso in Parione, e dopo di S. Maria del Popolo; e lo dichiarò Prefetto della Chiesa di Parenzo. Seguì la sudetta promozione con grande applauso di tutto il Sagro Collegio, con giubilo particolare di tutta la Corte, con somma allegrezza di tutta la Serenissima Republica, che li fece un regalo di mille scudi, e con incredibile consolazione della Città d'Vdine, la quale non potendo in altra miglior forma dimostrare l'interno suo sentimento, decreto con tutti i voti del suo Maggior Consiglio di mandargli anch'ella in dono 2000. Ducati, che gli furono presentati à nome publico in Roma dagli Abbati Ruggiero Tritonio, e Francesco Manini Vdinesi, all'hora residenti in quella Corte. Dopo ch'egli fu assonto à questo grado, non abbandonò la sua natural applicazione a gli studi, in quelle hore almeno, che dalle occupazioni, le quali seco portaua la dignità così grande, della quale era insignito, gli veniua permesso; e certo l'ostinata diligenza dello studio in lui vinse quella, onde gli artefici si procacciano il vitto, come da altri suoi

dottissimi, e marauigliosi componimenti chiaramente si comprende: posciache diede in luce l'anno 1609. anche quell'opera tanto stimata, compresa in dui voluminosi Tomi, che intitolò Vaticanæ Lucubrationes De Tacitis, & Ambiguis Conuentionibus in xxvi i. Lib. dispersitæ, la quale dedicò alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice; e questa parimente fu tanto gradita da tutti i Leggisti intendenti, che non bastando la prima impressione, bisognò fare anche la seconda; onde hà con queste talmente riempito del suo valore le trombe della fama, che non possono dar luogo à nuoce voci. Fu dotato di tanta soauità di costumi, tanta piaceuolezza di natura, e tanta affabilità di tratti manicrosi, e gentili, che ualse ad obli-
garfi ogni cuore. Trà le virtù nutriti, dalle virtù accom-
pagnato, e della virtù tutto amoroso, inalzando se stesso sopra se stesso, rapì l'affetto, e la riuerenzia di qual si vo-
glia persona. In somma fu ornato di qualità così degne, e di condizioni così eccelse, che molti concepirono certa spe-
ranza di vederlo promosso al Pontificato, al quale senza dubbio sarebbe salito quando piu lungamente egli fosse vi-
uuto: ma finalmente ai 28. di Genaiio del 1614. venne à morte in Roma, hauendo quattro giorni prima fatto il suo testamento, in cui, trà l'altre cose, che dispose, elesse la sua sepoltura nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, ti-
tolo del suo Cardinalato, alla quale lasciò un Capitale di Scudi 1000. acciò fusse in essa celebrato il suo anniuersario,

porcendo sagrifizi alla Diuina Maestà per la salute dell'anima sua ; e nominò Commissarij , ed effecutori del predetto suo testamento li Cardinali Aldobrandino , Delfino , e Mellino . Fù dunque sepolto nella detta Chiesa di Santa Maria del Popolo , nella quale sotto la sua effigie iui cretta , gli fu da' Nepoti posto l'Elogio seguente :

D. O. M.
FRANCISCVS MANTICA VTINENSIS,
QVI OB SVMMVM VTRIVSQVE DOCTRINÆ
IVRIS SPLENDOREM
PARI PRVDENTIA, VIGILANTIA,
PROBITATEQVE CONIVNCTVM
A' CLEMENTE VIIIL PONT. OPT. MAX.
EX SACRI PALATII APOST.
CAVSARVM AVDITORE
AD DIGNITATEM, AMPLITVDINEMQVE
MAIESTATI PONTIFICIÆ PROXIMAM
SACRO PLAVDENTE SENATV,
AVLA LÆTANTE ROMANA,
VENETA GESTIENTE REPVBLICA
E V E C T V S
ORBI TERRARVM ILLVXIT.
HIC IN SVI ECCLESIA TITVLI SITVS EST.
VIXIT ANN. LXXX.
OBIIT XXVIII. IANVARII MDCXIII.
GERMANICVS MANT. EPISC. FAMAGVST.
FRANCISCVS MANTICA,
ET ANDREAS MANTICA
PATRVO B. M.
P O S V E R V N T.

FRAN-

FRANCESCO Figliuolo di *VicenZo Riuiera*, e Fratel Cugino del Capitan *Bernardino Riuiera* nominato di sopra, fu dell'Ordine de' Padri Conuentuali di *S. Francesco*, Predicatore, e Teologo de' piu insigni, c'hauesse a' suoi di quella *Serafica Religione*, dalla quale egli fu adoperato negli affari piu ardui ad essa spettanti, essendo Segretario Generale della medesima, e Soggetto in tutti li maneggi d'istraordinaria prudenza, e di singolare destrezza. Fu Prouinziale della Prouinzia di *Turone in Franza*; e poscia essendo Commissario Generale della predetta Religione, e Guardiano del Monastero della medesima in *Bologna*, mancò di vita in quella Città l'anno 1537.

FRANCESCO Figliuolo d'*Andrea Robortello*, già Famiglia nobile in *Vdine*, originata dalla Città di *Ceneda*, fu gran Professore di lettere Greche, e Latine, nelle quali (come affermano moltissimi Scrittori) fu unico a' suoi di, e lesse queste con pienissima vdienza primamente nello Studio di *Pisa*, e poscia in quello di *Bologna*; doue oltre ad vn grossissimo stipendio publico, hebbe anche la nobiltà di quella Città per se, e suoi discendenti maschi in perpetuo, come prima l'hauena hauuta anche d'alcune altre: ed essendo conosciuto d'eccellenza singolarissima in tal professione, dopo la morte di *LaZaro Bonamico Bassanes* Publico Lettore d'*Humanità* nell'*Archiliceo* di *Padoua*, l'anno 1552. fu in sua vece chiamato a quella
 Let-

Lettura dal Senato Veneto, presso al quale viffe sempre in concetto d'huomo dottissimo . Effercitò egli con chiarissima fama la detta Lettura per lo spazio d'anni sei, fino, che si portò la seconda fiata à quella di Bologna, essendo inuitato, e pregato da quel Senato, che al pari del Veneto stima-ua, ed ammiraua la sua rarissima dottrina ; venendo posto in suolungo in Padoua Carlo Sigonio Modonese, che all'hora insegnaua priuatamente in Venezia le lettere d' Humanità, il quale quando il Robortello l'anno 1561. fù di nuouo chiamato alla sua prima Lettura, ed insieme anche à quella della Filosofia Morale in Padoua, lesse, benchè con applauso minore, alcuni anni in sua concorrenza, ma poscia disperando maggiore salita in quello Studio per lo sommo valore del Robortello, gli conuenne ritirarsi in quello di Bologna, acquistando per ciò il nostro Robortello il nome del maggior letterato, che viuesse in quel tempo . Hà in luce molte opere scritte elegantissimamente, e per ciò lodatissime da gl'intendenti, trà le quali hò hauuto notizia delle infra scritte :

De arte, siue ratione corrigendi veteres auctores:

Disputatio.

De scribenda Historia.

Expositiones in lib. Aristot. de arte Poetica.

Commentaria supputationis Liuianæ annorum,
cum marmorib. Rom. quæ in Capitolio sunt.

Emendationum Lib.2.

Ephe-

Ephemerides Patauine mensis Quintilis MDLXII.
aduersus Caroli Sigonij triduanas disputatio-
nes.

De vita, & victu Pop. Rom. sub Impp. Cæss.
Augg. Tom. iv. cum suis Commentarijs.

Annotationes in omnes Callimachi hymnos.

Item in Apophlegmata Erasmica quædam Dio-
genis Cynici ex Laertio non bene versa.

Item in aliquot locos Horatij, Cæsaris, Tibulli,
Catulli, Propertij, Ciceronis Rhetoricæ, Poe-
ticæ, Oeconomicæ Aristotelis.

Laconyci, siue Sudationis explicatio.

De nominibus Romanorum.

De Rhetorica facultate.

Explicatio in Catulli Epithalamium.

Ode Græca.

Explanatio in Primū Librum Æneidos Virgilij.

Paraphrasis in Horatium de Poetica.

Explicationes de Satyra, Epigrammate, Comœ-
dia, Salibus, Elegia.

Annotationes in obscuriora loca Familiarium
Epistolarum Ciceronis.

Scholia in Æschili Tragœdias v r r.

Conuersio Latina Æliani de militaribus ordini-
bus more Græcorum instituendis.

De Artificio dicendi.

Tabulæ Oratoriæ .

De Repub. Romana .

De nominibus Arborum .

Orazione nella morte di Carlo V. Imperadore .

Finì questo gran letterato la sua vita in Padoua a' 18. di Marzo, del 1567. il suo nome però viuerà con l'eternità de gl'anni, e con la durazione de' secoli, e la sua fama sarà eterna, animata da gli spiriti delli suoi dottissimi componimenti. Fù dall'Vniuersità di quello Studionella famosa Chiesa del Santo pomposamente sepolto, e dalli Padri Saluador Bartoluzzi d'Assisi Minor Conuentuale, e Giouanni de' Grandi Seruita, ambi Teologhi, ed Oratori celeberrimi di quel tempo, con due eruditissime Orazioni funebri pubblicamente lodato, e dalla generosa Nazione Alemana fugli degnamente eretta la sua effigie con la seguente iscrizzone nella base:

FRANCISCO ROBORTELO VTINENSI
RHETORICÆ ARTIS,
MORALISQVE PHILOSOPHIÆ
PROFESSORI CLARISSIMO,
QVI IN FLORENTISSIMIS
QVIBVSQVE ITALIÆ GYMNASIIS
MAGNA FAMÆ
CELEBRITATE TRIGINTA TOTOS ANNOS
PVBLICE DOCVIT.
NATIO GERMANICA
PRÆCEPTORI BENEMERITO
Kk IN

IN PERPETVAM GRATI ANIMI MEMORIAM
VNANIMIS POSVIT.
VIXIT ANNOS L. MENSES VI. DIES IX.
OBIIT XV. KAL. APRILIS MDLXVII.
CONSILIARIO
CAROLO FROLICH A FROLICHSPVRG,
PROCVRATORIBVS
GEORGIO ROTMARIO,
ET VGONE IACOBI ROTERODAMO.

FRANCESCO Figliuolo di Federigo III. Sauro-
gnano, Cauagliere, ch'arriuò alla fama di prode, e di
grande per isperienze infinite di valore, e di prudenza,
hebbe una particolare diuozione alla Republica Veneta,
la quale fe gran conto di lui; onde in molte occorrenze si
valse del suo consiglio, e della sua autorità, che soueraor-
dinaria sempre egli tenne, e nella Città, e nella Patria.
Fu di gran coraggio nell'armi, d'isquisito intendimento
nelle materie politiche, arricchito di saconda eloquenza, e
d'assai altre grandissime doti marauigliosamente insignito.
Essercitò la carica di Marchese dell'Istria per la Sede Pa-
triarcale d'Aquileia: e nel 1362. fu creato Cauagliere del-
l'Aurata milizia, e con li suoi discendenti Conte Palatino
del Sagro Palazzo Lateranense da Carlo IV. Imperado-
re, con facoltà di crear Nodari, e Giudici ordinarij, di le-
gitimare ogni sorte di Bastardi, ed altre prerogatiue am-
piamente descritte nel priuilegio. Essendo poi nel 1365.
mancato di vita Lodouico della Torre Patriarca d'Aqui-
leia,

leia, egli fu creato Vicedomino del Patriarcato in Sede vacante fino à nuoua elezzione di Patriarca; ed essendosi ribellata frà questo tempo la Terra di Venzone dalla Chiesa d'Aquileia, giurando fedeltà ai Duchi d'Austria, ai Cararesti Signori di Padoua, ed ai Conti di Gorizza, egli conducendo un grosso neruo di gente armata, andò all'assedio di quella Terra, la prese, e la costrinse à rinonziar solennemente al giuramento predetto, facendo il simile à molti delli principali Feudatarij Castellani del Paese, li quali parimente erano stati scoperti ribelli del Patriarcato, hauendo prima in un sanguinoso conflitto rotte, e fugate le genti de' Duchi d'Austria presso à Fagagna. Per questi, ed altri infiniti suoi meriti con la detta Chiesa d'Aquileia, il Patriarca Marquardo successore di Lodonico essendo venuto alla residenza l'anno 1366. e douendo l'anno seguente portarsi fuori del Friuli per affari grauissimi spettanti al Patriarcato, lo creò di nuouo Vicedomino, con autorità eccedente l'ordinaria condizione di Cauagliere priuato, come altroue, à Dio piacendo, piu diffusamente si descriuerà. Morì finalmente in Udine l'anno 1373. con estremo dispiacere di tutta la Patria.

FRANCESCO Figliuolo di Nascinguerra de' Sa-uorgnani della Bandiera, Cauagliere dotato d'una souuordinaria naturale facondia, e stimato gran politico, fu confidentissimo di Filippo de Scolari Fiorentino detto Pippo Spano, ch'era Capitan Generale in Italia dell'armi di

Sigismondo Rè de' Romani, e d'Vngheria, che poi fu Imperadore, presso alla cui Maestà anche fu in buonissimo concetto, hauendo molto trauagliato in suo seruigio nelle guerre de' suoi tempi: e trouandosi l'anno 1412. in Ciuidale di Belluno fu da quella Città, ed insieme da quella di Feltre, mandato Ambasciadore à Sigismondo sudetto per affari rileuantissimi delle medesime; il qual Uffizio egli poscia compì con grandissima loro sodisfazione.

FRANCESCO Sporenò dell'Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, Religioso versatissimo in molte scienze, e Teologo insigne, fu dotato di ottima prudenza, e di grandissima destrezza ne gl'affari del Mondo; per lo che fu molto amato dal Serenissimo Arciduca Ferdinando d'Austria, di cui fu Ambasciadore straordinario à Roma alla Santità di N.S. Papa Sisto V. che molto stimò le degne parti di lui; onde si mosse à crearlo Vescouo di Sebaste nella Palestina, nella quale Prelatura egli visse molti anni con fama di soggetto meriteuole di maggiore dignità. Viueua nel 1584.

FVLVIO Figliuolo di quel Siluio di' Conti di Porzia, e Brugnara, di cui più oltre si fauellarà, e di Camilla de' Conti Torrelli Marchesi di Casè, Dama Ferrarese, fu Cauagliere, che seguendo l'esempio delli suoi maggiori, non volle partirsi dal seruigio di questa Serenissima Repubblica, anzi, che incominciò sino di giouanetto à prestare il suo impiego per la medesima; ed essendo in poco tempo di-

diuenuto non men brauo, che saggio guerriero, fu da quella insignito del grado di Capitano d'una Compagnia d'Infanteria l'anno 1584. e con essa passò sopra l'armata à Corfu. Indi tornato si trasferì Auenturiere l'anno 1588. alle guerre di Fiandra accompagnato con lettere Ducali dal Senato, e colà fu poscia intrattenuto con 30. Scudi di stipendio al mese. L'anno poi 1593. fu dalla Republica chiamato in Italia, e creato Condottiere d'huomini d'armi, nella quale carica seruì fino, che visse con accrescimento grandissimo, e di gloria, e di merito appresso la stessa Republica. Trouossi nell'ultima guerra, che nacque in Friuli l'anno 1615. ne' primi moti della quale esibì prontamente a' publici Rappresentanti se stesso, con ogni sua facoltà in seruiigio di Sua Serenità, e poscia interuenne in diuerse fazzioni in quella guerra, diportandosi sempre d'esperto, e coraggiosissimo Canagliere.

G



ABRIELE Figliuolo d'Ossalco de' Conti di Strasoldo serui con nome di prode, e valente Capitano all'Imperadore Alberto Primo contro Adolfo Conte di Nassau, e da quello, e dall'Imperadore Federigo suo figliuolo ottenne molti priuilegiij, e Beni Feudali nel Friuli, che furono delli primi, che dispensassero li Principi dell'Au- gustissima Casa d'Austria in questa Regione. Viueua nel 1302.

GABRIELE II. Figliuolo di Michele de' Conti di Strasoldo, fu Cauagliere d'altissimo spirito, il quale essendo Capitano d'Infanteria in seruiigio dell'Imperadore Ferdinando Primo, fu all'assedio di Buda nell'Vngheria sotto il commando del Generale Rochendolfo, doue poco dopo in una sazzione contro Turchi brauamente combattendo rimase morto. Viueua nel 1560.

GABRIELE de' Signori d'Attimis, Cauagliere d'animo generoso, e di molto coraggio nell'armi, serui alla Serenissima Republica Veneta nelle guerre del suo tempo, e particolarmente contro l'incurSIONI de' Turchi nella Patria, hauendo carica di Colonello d'Ordinanze del paese,
nel

nel quale si segnalò in molte sazzioni . Visse nel 1479.

GALASSO del Plezzo dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, uno de' maggiori letterati c'hauesse a' suoi di quella Religione, della quale egli prese l'habito il dì 8. di Giugno del 1529. fu Logico, e Filosofo raro, ond' hebbe dalla Serenissima Republica una Lettura di Filosofia nell' Archiginnasio di Padoua: ed essendo stato creato Priore del Monastero de' Santi Giouanni, e Paolo di Venezia tenne quella dignità solo per tre mesi, percioche venne a morte (come fu fama) auelenato, su' l' fiore dell' età sua a' 6. d' Agosto del 1558.

GARIBALDO Figliuolo di quel Grimoaldo d'Vdine, che fu Rè de' Longobardi, come piu oltre dirassi; giouanetto per anche diede speranza di riuscita corrispondente alla Regia sua nascita, quando dalle forze inuidiose di Partarito non fusse stato indebitamente trauagliato; poiche venendo a morte Grimoaldo suo Padre ne gl' anni di Christo 679. lo costituì successore nel Regno, nel quale hauendo viuuto tre soli mesi, fu dal sudetto Partarito figliuolo del Rè Ariberto, precessore di Grimoaldo, cacciato di Pauia, doue risedeva, essendo introdotto in quella Città da alcuni Longobardi suoi dipendenti, li quali subito l'acclamarono per loro Rè; restando in tal guisa ingiustamente spogliato del Manto, e della Corona Regale il giouine Garibaldo.

GASPARE Todeschini, già Famiglia nobilissima in Vdine, originata dalla Franza, fu Monaco dell' Ordine

ne di S. Benedetto, Teologo perfettissimo, e stimatissimo nella sua Religione, nella quale conseguì molte dignità, e fu Abbate del ricco, e famoso Monastero di S. Giustina di Padoua. Viueua intorno a gl'anni di Christo 1520.

GERARDO Figliuolo d'Odorico de' Signori di Cucagna fu Gentilhuomo di notabil prudenza, e nell'armi valoroso; onde nella creazione di 600. Cauaglieri Aurali, che l'anno 1355. fe Carlo IV. Imperadore sopra il Ponte di Sant' Angelo in Roma, egli, che da Vdine fino colla seruita haueua quella Maestà, hebbe luogo frà li tre primi; indizio molto chiaro di merito grande, e di nobiltà ben conosciuta: fu intrinsechissimo del Beato Beltrando Patriarca d'Aquileia, dalla munificenza del quale ottenne in diuersi tempi molte grazie, e fauori.

GERARDO detto Pallea, figliuolo di Federigo de' Signori di Varmo, Cauagliere di gran virtù, e di gran vaglia così ne' tumulti della guerra, come ne gl'agi della pace; onde hauendolo rauuisato per tale il sudetto Patriarca Beltrando all'hora, che diuise il gouerno del Friuli in cinque Regioni, il che fu l'anno 1336. gli assignò in compagnia di due altri Gentilhuomini, il gouerno della prima Regione, nella quale comprendeuasi il Territorio d'Aquileia, con quello di Monfalcone, e tutto quel tratto di paese, che si contiene trà la Via Flaminia, hoggidi detta Strad alta, e'l Fiume Tagliamento; nè fraudo egli punto in questa carica la speranza certa, che prima concepita haueuano

così il Principe, come li sudditi, c'hauesse à maneggiarsi in essa con intiera sodisfazione, ed applauso dell'vniuersale.

GEREMIA Bertolini, Famiglia, che intorno gli anni di N. S. 1290. trasferì il suo domicilio dalla Città di Firenze in questa di Vdine, nella quale s'è sempre illustramente conseruata, come parimente hoggidì anche si mantiene; fu Soggetto molto bene istruito nelle sagre lettere, ed insignito d'una essemplarità di vita riguardenole; onde meritamente conseguì prima un Canonicato, e poscia il Decanato della Catedrale d'Vdine dopo Girolamo suo fratello l'anno 1549. ma poco tempo tenne egli questa dignità, perche indi à due anni passò à miglior vita; per lo che se gli troncò l'ascesa à maggiori honori da esso molto ben meritati fino nell'età sua giouanile.

GEREMIA Buccchio, detto da alcuni anche Geremia Gorzotti, e da altri Geremia Delminio, forse d'un' istessa Famiglia co'l famoso Giulio Camillo Delminio, di cui fauellarassi piu oltre; onde per la diuersità de' cognomi à prima vista potrebbero stimarsi tre, ma considerando poi l'identità del nome, della Religione, della patria, della professione, e del tempo, chiaramente si conosce esserne un solo, tre volte grande, Teologo, Predicatore, e Politico. Fu dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco, alla qual Religione recò egli non poco splendore con l'ornamento delle sue impareggiabili virtù; onde fu molte fiate degnamente decorato di cariche insigni nella medesi-

ma . Fù due volte Prouinziale della Prouinzia Veneta , e tre di quella di Toscana , doue viffe in molta stima presso all' Altezza Serenissima di Francesco de' Medici Gran Duca ; il quale essendogli mancato di vita Giouanna d' Austria sua Consorte , e figliuola dell' Imperadore Ferdinando Primo , lo mandò per tal rispetto à Vienna à passar vfficio di condoglianza con la Maestà dell' Imperadore Massimiliano II. di lei fratello , al quale fu molto grato . Indi passò à Praga , doue tenne publiche conclusioni contro i seguaci di Lutero con profitto grande della Catolica Fede , nè minor lode del proprio valore . Finalmente tornato in Italia , essendo di già consummato dalle lunghe vigilie , ed afflitto da molti trauagli , e da graui persecuzioni , come ben spesso accader suole à grand'huomini , passò à miglior vita in Firenze , e fu sepolto in Santa Croce , famosa Chiesa della sua Religione , al Generalato della quale , se più fusse viuuto , senza alcun dubio egli sarebbe salito . Fiorì nel 1578. Scrisse molt'opere , alcune delle quali , preuenuto dalla morte , non puote publicare ; quelle , c'hà in luce sono le seguenti :

De Angelis.

De Sacramento Altaris.

De nobilitate Virginis gloriosæ.

Item in orationem Hyeremiæ Prophetæ , Recordare . Sereniss. Ioannæ Austriacæ Francisci Hetruriæ Magni Ducis Coniugi dicat.

Item

Item in Canticum Zacchariæ .

Item super Psalmos Deus, Deus meus respice in me,&c.

Domine quis habitabit in tabernaculo tuo,&c.

Dominus regit me , & nihil mihi deerit,&c.

Benedixisti Domine terram tuam,&c.

Ad te Domine leuavi animam meam,&c.

Deus meus in te confido,&c.

*Illustrò anche , e con dottissime ampliazioni arricchì il libro delle conformità della vita del Serafico Padre S. Francesco , con la vita di Giesu Christo N. S. intitolato Liber Aureus , che dopo la sua morte fu dato in luce l'anno 1590. in Bologna da Frà LuZio Anguissola dell'Ordine medesimo de' Conuentuali stato già suo confidentissimo , e fu dedicato al Cardinal Girolamo della Rovere Protettore del medesimo Ordine , à cui haueua hauuto intenzione di dedicarlo anche il defonto Frà Geremia ; per maggior gloria di cui hò giudicato bene di registrare qui sotto vn' Epigramma posto nel principio di quell'opera , ed è l'infra-
scritto .*

Fr. Io: Francisci Boni Min. Conuent.

Decasticon .

Insigne hoc opus eximîâ confecerat arte

Pisanus tantæ Religionis honor .

BVCCHIVS at quoq; FRANCISCANAE GLORIA GENTIS .

Ll 2 Addi-

Addidit huic vigilans multa labore suo ;
 Dumque tibi aurate Quercus clarissima proles ,
 Munera ceu magno digna fauore tui ,
 Mittere constituit, latus properauit ad astra .

O' felix , modò quem Regia celsa tenet :
 Hinc Heros Anguissola iam super æthera notus
 Perfecit, quod mors dira reliquit opus .

GERMANICO Figliuolo di Gio: Battista de' Conti di Strasoldo giunse per lo valor suo, e per li suoi meriti à grandi gradi d'honori. Seruì primamente con cariche molto nobili à Filippo II. Rè Catolico nella Fiandra; poscia all'Imperadore Rodolfo II. di cui anche fu Cameriere, nell'Vngheria; e di commune consenso delli Principi Italiani fu dichiarato Colonello del Reggimento di 3000. Fanti, ch'eglino assoldarono in soccorso del medesimo Imperadore; poi fu creato Mastro di Campo Generale dell'Arciduca Ferdinando, di cui fu anche Ambasciadore istraordinario in Ispagna alla Catolica Maestà di Filippo III. l'anno 1601. e dallo stesso in detto anno il dì 12. di Luglio fu spedito Commissario nella Zagabria per prouedere al bisogno di 12000. Fanti mandati colà in soccorso d'esso Ferdinando da Clemente VIII. Sommo Pontefice: e dall'Arciduca Mattias (come Generale dell'armi della Maestà del sudetto Imperadore Rodolfo) fu assonto alla carica di Sergente Maggior Generale di Battaglia nell'Vngheria, doue finalmente nel riuedere una fortificazione fatta dall'ini-

l'inimico morì sotto Ottuan, trafitto da una moschettata, lasciando in caratteri d'eccessivo valore, nel Tempio della Fama, eternamente scolpita l'immortalità del suo nome.

GERMANICO Figliuolo di Gio: Daniello Mantica, e di Augusta figliuola di Tomaso Franceschinis, fu Gentiluomo, il quale sentendosi fino nella sua puerizia stimolato dall'esempio delle virtù impareggiabili del Cardinale Francesco suo Zio Paterno, s'applicò con gran fervore allo studio dell' *Humanità*, il quale hauendo egli in breue scorso con euento pari alla felicità del suo ingegno, si diede poi à gli studi più graui della *Logica*, della *Filosofia*, e d'altre scienze, nelle quali tutte diuenne marauiglioso à quelli, che prouauano la felicità del suo sapere. Quindi fu chiamato dal predetto Cardinale suo Zio alla Corte di Roma, doue hauendo con applauso singolare ottenuto la laurea del Dottorato in ambe le Leggi, vestì l'habito Clericale l'anno 1608. ed ottenne in commendà dalla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice l'Abbazia del Monastero di S. Fermo Minore dell'Ordine di S. Benedetto in Verona, che dopo la sua morte fu conseguita da Carlo suo Nepote per Francesco suo fratello, e nato d'Helena figliuola d'Antonio Triuigiano Gentildonna Veneziana: e non molti anni dopo fu dallo stesso Pontefice dichiarato Vescouo di Famagosta nel Regno di Cipro. L'anno poi 1621. il Cardinale Alessandro Orsino Legato Apostolico della Ro-

magna , hauendo chiara conoscenza della dottrina , del valore , dell'integrità , e della fede di lui , lo creò Vicelegato della stessa Prouinzia , nella qual carica si diportò così degnamente , che l'anno 1623. a' 26. di Giugno , continuando ad essercitare la detta carica di Vicelegato , fu eletto anche Conseruadore , e Giudice dell' Abbazia della Classe di Rauenna ; dal Capitolo di quei Monaci dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Camaldolese : e l'anno 1627. a' 5. di Maggio il Cardinal Pietro Valiero lo costituì suo Vicario nella sua Chiesa titolare di S. Marco in Roma , con amplissima autorità di poter egli dispensare à chi gli paresse tutti li benefizij Ecclesiastici sottoposti alla medesima Chiesa , che fossero vacati in qualunque maniera nel tempo , ch'esso Cardinale si fusse trattenuto fuori di Roma . Dopo fu da Papa Urbano VIII. creato Governatore della Città d'Ascoli nella Marca d'Ancona , e del di lei Contado , e Distretto a' 15. di Dicembre del 1628. e l'anno seguente a' 24. di Nouembre passò da questo al Governo d'Ornieto Città di Toscana , le quali cariche furono da lui essercitate con tanta prudenza , e con tanta dolcezza , che rapì gli animi , e rubbò i cuori di tutti quei popoli , con pienissima soddisfazione anche del predetto Pontefice , il quale sperando , che far donesse l'istesso nell'auenire , il di primo di Giugno del 1630. lo fe Governatore delle Prouinzie della Campagna , e della Maritima , e de' loro Contadi , e Distretti , concedendogli facoltà di poter essercitare qualunque sorte
di

di pena , fino dell'ultimo supplizio , in ogni qualità di persone . Essendo poi mancato di vita Vberto Pappasana Padouano Vescouo d'Adria , fu egli a' 21. di Febraio del 1633. promosso dal medesimo Papa Urbano à quel Vescouato , e lo resse per lo corso d'anni 6. con nome di Prelato singolarizzato di cospicue , e rarissime virtù , che l'hauerebbero sicuramente portato à posto piu eminente , quando non fusse venuto à morte in tempo , ch'erano certe le mercedi , e premi delle sue segnalate fatiche : ciò seguì nel fine del mese di Febraio dell'anno 1639. in Carpi , essendo iui Apostolico Delegato sopra li negozi del Monastero delle Monache di Santa Chiara della stessa Città , nella quale fu anche sepolto nella Chiesa de' Padri Conuentuali di San Francesco .

GERMANICO Figliuolo di Girolamo Sauorgnano , e fratello del Capitan Costantino , di cui di sopra se n'è parlato , nacque a' 4. di Febraio del 1514. nel suo Castello d'Osopo , che all'hora era assediato dall'essercito di Massimiliano II. Imperadore ; onde forse auuenne , perche nacque trà lo strepito dell'armi , ch'egli poi riuscì Capitano d'eccellente virtù militare , e molto intendente del modo di fortificare , come si comprende da molti discorsi , che lasciò m. s. in questa materia . Trauagliò con molta sua lode nelle guerre del Piemonte in seruigio d'Henrico II Rè di Franza contro Spagnoli , e fu molto amato da quella Maestà , dalla quale poscia fu con carica di Colonello condot-

dotto con larghi stipendi , essendò molto bene informata quanto valorosamente si fusse egli portato con honorati commandi nelle guerre d'Vngheria co'l Marchese di Marignano, ed in quelle di Lombardia co'l Marchese del Vasto, Capitani celebri di quell'età . Venne à morte nella Città di Lione in Franza a' 12. di Maggio del 1555. e fu il suo cadauere condotto in Friuli, e sepolto nella Chiesa Parochiale di S. Pietro d'Osopo in un' Arca di marmo bianco con l' Elogio, che segue .

GERMANICO SAVORNIANO
HIERONYMI FIL.

QVI REI BELLICÆ STVDIOSISS.
PER OMNEM ÆTATEM MILITAVIT
IN ITALIA, IN PANNONIA.

DEMVM HENRICI II. GALLORVM REGIS
PRÆF. LVGDVNI

OBIIT AN. D. MDLV. IIII. NO. MAIL.
FRATRES MOESTISS. FRATRI B.M. POS.

Dal dritto lato dell' Arca già detta vi sono scolpite queste parole

DITIONIS SVÆ ACERRIMO PRŌPVGNATORI;
Ed al sinistro vi sono incise l'infrastrate, che significano il motiuo del Padre nel porgli il nome di Germanico .

SIC APPELLATO A PATRE,
QVIA NATVS EST
DVM OSOPIVM CONTRA GERMANOS
CONSERVARETVR
IN GRATIAM DOMINII VENETI.
MDXIII. FEB. IIII.

GER-

GERMANICO II. suo *Nepote per Marc' Antonio suo fratello, Cauagliere di condizioni oltre modo riguardeuoli, e virtù inimitabili, anzi tale, che obbliga alli suoi encomi tutte le voci della fama, la quale però si confessa pouera di lodi per celebrarlo quanto egli merita. D'età d'anni 12. Volle incominciar à faticare in guerra per questa sua Serenissima Republica, dalla quale fu creato Capitano d' Infanteria, e co'l Conte Giulio suo Zio (di cui più oltre si discorrerà) si ritrouò in molte fazzioni sopra l'armata Veneta contro Turchi in Levante sotto il Generalato di Giacomo Foscari, che con pieni attestati volle commendare al Senato l'ardite, e ualorose proue di questo giouanetto con lettere date in Corfu il dì 10. di Nouembre del 1572. Crescendo poi nell'età virile diuenne perfettissimo politico, ed apprese un'ottima cognizione del modo di fortificare, come con l'isperienza fu uniuersalmente conosciuto; onde hauendo egli dato il disegno della fortificazione di Casale di Monferrato, perciò Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua lo creò suo Cōsigliere di Stato, e l'anno 1594. gli donò il Marchesato di Cereseto, pure nel Monferrato, fin'hora posseduto dalli suoi heredi, e che al presente souramondo risplende nella persona del Marchese Germanico suo Nepote Cauagliere di gran vaglia, e di gran stima, e Commissario Generale della Caualleria della sua Republica, alla quale fin da' primi anni della sua adolescenza ha sempre seruito in posti, e cariche qualificatissime così nelle facende ciuili,*

M m

come

come nelle faZZioni militari, e pur tuttauia continuamente s'impiega non meno con l'opera, che co'l consiglio in molte nobilissime funZZioni, alle quali viene dalla medesima destinato, riportandone perciò lode di uno de' primi, e più stimati Cauaglieri dello Stato. Essendo poscia passato al seruiigio dell' Imperadore Rodolfo, fu eletto da quella Maestà suo Consigliere di guerra, e con autorità istraordinaria, fu creato Sopraintendente Generale di tutte le sue Fortezze dell'Vngheria, con speranze anche piu sublimi; ma queste furono troncate dalla morte, che pochi anni dopo, cioè del 1600. lo sorprese in Vienna, in età molto fresca, con sommo dolore di tutta l'Augustissima Casa d'Austria, e con danno vniuersale di tutta la Christianità, poichè riparandosi con la sua gran virtù alle imperfezzioni di quelle PiaZZe antemurali, si ueniua eZZandio à vincere per l'auuenire con poca tema di Turchi.

GIACINTO Figliuolo di Gregorio Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, fu Gentilhuomo di grande intelligenza, e peritissimo nelle sagre lettere. A queste, ed à molte altre doti singolari, delle quali ne fu abbondantemente insignito, hebbe vnito vn zelo incomparabile di pietà, e religione, che tra' Prelati del suo tempo lo rese sopra modo riguardeuole; poichè godendo vn ricco lus Patronato della sua Famiglia nella Patria, ed essendo venuto à morte Andrea Rapitio Cittadino, e Vescouo di Tricste, fu egli eletto successore del medesimo in quella Sede dall'Al-

L'Altezza Serenissima di Carlo Arciduca d'Austria il dì primo Marzo 1574. non tanto per li meriti suoi proprij, quanto anche per quelli delli suoi fratelli, ed altri della sua nobilissima famiglia, che per l'addietro haueuano seruito, e pur all'hora attualmente seruiuano in posti, e cariche riguardeuolissime al medesimo Principe. Mancò di vita prima d'ottenere la confermaZione nel Vescouato dalla Sede Apostolica il dì 8. di Nouembre del 1579. in Trieste, e fu sepolto in quella Catedrale con l'Elogio seguente:

HYACINTO FRANGIPANI
DESIGNATO HVIVS VRBIS PONTIFICI,
PIETATIS, FIDEI, ET RELIGIONIS
PROPVGNATORI,
VIRTVTIBVS OMNIBVS EXORNATO
MONVMENTVM HOC
PATER, ET FRATRES MOESTISS.
POS.
AN. DOMINI MDLXXIX.

GIACOMINO Figliuolo di Giouanni del Torso, Famiglia molto nobile, e trà le più antiche della Città d'Vdine, doue già 350. e più anni portossi ad habitare da Pauia Città della Lombardia, come scriuono alcuni, ouero, come vogliono altri, da Tours Città della Franza; fu Soggetto di chiarissima fama al suo tempo per essere praticissimo de gli affari del Mondo, e sondaissimo in molte scienze, hauendo gloriosamente riportato la laurea del Dottorato nello Studio di Bologna a' 17. di Giugno del 1387.

Mm 2 Ser-

Servì diuersi anni alla patria, sostenendo le cariche principali, con vantageo particolare della medesima, apportatogli con gl'ottimi suoi consigli, e fedelissime operazioni. Vestitosi poi in habito di Chiesa, passò alla Corte di Roma, accompagnato con affettuosissime lettere di raccomandazione alla Santità di Nostro Signore Papa Bonifazio IX. dal Magistrato de' VII. Deputati, e dal Maggior Consiglio della Città d'Vdine, che à ciò si mosse, spinta dalle obbligazioni, che professaua à questo suo così benemerito Cittadino: ed hauendo in breue il sudetto Pontefice chiaramente conosciuto le sue pregiatissime doti, lo creò Protonotario Apostolico, e lo dichiarò suo domestico, e familiare; poscia li assegnò vn Canonicato nella Cattedrale d'Vdine; indi l'anno 1398. a' 7. di Giugno lo dichiarò Abbate Commendatario di S. Martino di Belligna appresso Aquileia; e poi lo decorò della dignità di Decano della detta Cattedrale d'Vdine; ed indi à poco d'altri Ecclesiastici benefizi, delli quali essendo stato spogliato da Antonio Panzarino Patriarca d'Aquileia, fu poi dal medesimo di quelli anche rinuestito di commissione dello stesso Pontefice: ma non passando dopo tra esso, e'l predetto Patriarca quella corrispondenza d'affetto, ch'era da tutti communemente desiderata, la Città d'Vdine vi s'interpose, e volle esser mediatrice per ridurre ad vn pacifico, e perfetto componimento questi dui suoi Cittadini, il che finalmente seguì a' 22. di Luglio del 1406. nel qual anno essendo passato à miglior vita

vita Papa Innocenzio VII. de' Migliorati di Sulmona, che nel Pontificato era successo all'antedetto Bonifacio, fu in suo luogo coronato Pontefice a' 5. di Dicembre Angelo Corraro Nobile Veneto, e detto Gregorio XII. il quale stimando oltre modo la virtù, e la dottrina soueragrande di Giacomino, lo promosse all'Auditorato di Rota; ed indi l'anno 1408. a' 4. di Maggio al Cardinalato del titolo di Santa Maria Noua, detto Vdinese, e l'arricchì anche di molte altre rendite Ecclesiastiche. L'anno poi 1410. a' 20. d'Ottobre gli diede il Priorato di S. Polo di Materno nella Diocesi di Chiufi in Toscana; e poscia l'Abbazia di Balnaria nella Diocesi di Messina in Sicilia. Finalmente essendo destinato per la Sede Apostolica Legato à Venezia, infermossi di mal contagioso in Arimini, doue mancò di vita a' 31. d'Agosto dell'anno 1414. e fu posto il suo corpo in un'auello a' piedi dell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Giouanni Euangelista de' Padri Eremitani di Sant'Agostino della stessa Città, come egli disposto haueua nel suo testamento iui fatto a' 29. dello stesso mese d'Agosto, con condizione però, che se l'hauessero li di lui fratelli mandato à leuare per condur à Vdine, gli douesse esser concesso, e'l suo Capello Cardinalizio douesse rimaner appeso in quella Chiesa; ma seguì tutto all'opposito, perche il corpo rimase doue all'hora fu posto, e'l Capello fu dato a' fratelli, dalli cui discendenti è conseruato fino al presente. Ordinò Commissarij, ed effecutori del suo Testamento trà gl'altri dui Cardinali

Nobili Veneziani, cioè Angelo Barbarigo Vescovo di Verona, e Pietro Morosini. Furono honorate le sue esequie dall'assistenza di sei Cardinali, di molti Vescovi, Abbati, ed altri Prelati, e da tutto il Clero secolare, e regolare di quella Città, come anche dalla maggior parte di quei Cittadini, e dalla Corte dell'istesso Pontefice, che lui all'hora si trouaua. Nella pietra, della quale è coperta la sua sepoltura, si vede intagliata la sua effigie, con una iscrizione attorno, che per esser consummata dal tempo non si hà potuto leuare.

GIACOMINO II. Figliuolo di Spinetto del Torso entrò giouanetto l'anno 1561. nella Religione de' Padri Predicatori di S. Domenico, nella quale essendosi con gran seruiore dato à gli studi, diuenne buonissimo Teologo; per lo che essendo anche d'ottima integrità di vita, e di riguarduole candidezza di costumi, l'anno 1606. fu con tutta pienezza di voti creato Prouinziale della Prouinzia Veneta detta di S. Domenico, la quale poscia fu da esso con soddisfazione vniuersale rettamente gouernata, come se anche di quella dell'Vngheria, della quale parimente fu Prouinziale l'anno 1608. Passò à miglior vita in Vdine a' 19. di Giugno del 1616.

GIACOMINO Figliuolo di Candido Rainerotti già Famiglia nobilissima di questa Città, che finì in Gionanni di lui figliuolo hauuto con Anna figliuola di Bernardino Alanini sua Consorte; fu Soggetto per pietà, e religione
mol-

molto riguardeuole a' suoi tempi : donò egli l'anno 1517. con pia intenzione al Publico d'Vdine il fondo, sopra del quale fu fabricata la Chiesa, e'l Monastero di Monache dedicato à S. Bernardino, lasciando nell'ultima sua volontà anche la Casa dell'ordinaria sua habitatione, con molte annue rendite fin'hora possedute da quel Pio luogo : in cotal guisa eternando se stesso presso alla patria quà giù in terra, e caparrando per sempre la gloria presso à gli eletti anche la su nel Cielo.

GIACOMO Figliuolo di Girolamo Antonini de' Signori di Saciletto, e terzo fratello del Commissario Alfonso, e del Capitan Daniello nominati piu à dietro, fu Cauagliere per ogni parte ammirabile, il quale co'l chiaro splendore delle sue rarissime doti rese sopra modo illustri, e la Famiglia, e la patria : nacque a' 10. di Febraio del 1590. ed à pena uscì dalle fascie, che ben si comprese di qual tempra, e finezza egli era per riuscire nell'età sua piu adulta. Dotato di marauigliosa uinacità, non meno intendente dello studio delle lettere, che pratico del mestiere dell'armi ; nè meno sensato ne' giudizij, che sensitiuo ne' puntigli della reputazione ; in ogni Caualleresco essercizio praticchissimo, e compitissimo, di modo che s'affezionò fino gli animi di quelli, c'hebbro sentore delle sue impareggiabili virtù, non che di quelli, c'hebbro occasione di conoscerlo, e praticarlo. Serui alla Serenissima Republica Veneta nella guerra ultimamente seguita nel Friuli, nella quale in un
me-

medesimo tempo militarono tutti tre li sudetti fratelli ; ed essendo d'un colpo di cannonata rimaso morto il Capitano Daniello , come s'è narrato di sopra , ed in conseguenza venuto à mancare il commando della Compagnia delli suoi 100. Archibuggieri à Cavallo datagli dal Senato , e degli altri 100. della Città d'Vdine , e delle altre Communità della Patria ; perciò considerando il Proueditor Generale Pietro Barbarigo , che si doueua sempre più viuamente comprobare nella persona di questo Soggetto il merito del defonto fratello , a' 12. di Marzo del 1616. l'esse Capitan della predetta Compagnia , come parimente lo nominò per all'hora , e dopo fu confermato , al Commando insieme dell'altra sudetta , assicurandosi egli di douer continuar à riceuere da lui quel fruttuoso , ed honorato seruigio , e haueua prestato il fratello , con accrescimento nel merito della sua nobilissima Famiglia , sigillato , e co'l sangue , e con la vita in quella guerra : nè furono punto vane le speranze di quel Senatore , perche corrispos' egli con le operazioni in guisa tale , che quelle furono di lunga mano superate da queste ; onde ne riportò poscia dalli supremi Capi Commandanti dell'armi Venete pienissimi attestati d'hauer seruito fin dal principio della guerra con quella prontezza , diligenza , e valore , che si ricerca in esperto , e valoroso Capitano , poiche in tutte le sazzioni , ed occasioni incontro all'inimico si era mostrato giudiziosamente ceraggioso , si come ancora in riconoscer siti , e posti , ed in riportar giuste
rela-

relazioni, oltre all'hauer fatto puntualmente il debito suo durante il commando, che gli era stato dato, di tutta l'Infanteria, e Caualleria, che si trouaua nel Quartiere di Dobradò nel Carso, ed in altre occasioni nelle quali dalli medesimi era stato impiegato, commandando non solo alla sua Compagnia di Nobili Udinesi (poiche l'altra hauueua rinonziato à Pietro Tritonio suo Luogotenente, come altrove si dirà) ma à molte altre ancora con somma sua lode. Del tutto n'ebbe piena contezza il Senato, il quale hauendo l'anno 1620. a' 15. d'Agosto deliberato di fare due Compagnie d'Archibugieri à Cavallo di 100. soldati l'una, ed essendo memore del buon seruigio da esso prestato nella predetta guerra, scrisse à Pietro Sagredo Luogotenente d'Udine, che uolentieri inclinaua à dargli il Capitanoato d'una d'esse Compagnie, per lo che douesse egli procurar d'intendere sopra ciò quanto più presto la sua intenzione per auisargliela immediatamente. Essequì prontamente il Luogotenente le publiche commissioni, con eccitar questo Cauagliere à far la predetta Compagnia; ma egli dopo hauer passato con quella Eccellenza li douuti uffici di ringraziamento, e di scusa, risolse di portarsi per l'istesso effetto anche à Venezia, doue trouò alcuni Cauaglieri delli principali dello Stato, che colà andati erano ad offerirsi di far Compagnie, nè però furono essauditi, mentr'egli di ciò era, dirò quasi, pregato: inui se intendere distintamente à quell'Eccelfo Collegio le ben grandi difficoltà, che gl'impe-

diuano all' hora il poter fare questa leuata, e rese humilissime grazie dell' inuito per parte del medesimo fattogli dal Luogotenente; onde rimase il Senato pienamente sodisfatto dell' ardentissima, ed isperimentata disposizione di questo Cauagliere; però hauendo quello presa altra deliberazione, egli ancora se poi ritorno alla Patria. Dopo seguendo altri moti di guerra nella Valtellina, la Città d' Vdine d' ordine della Republica, armò la solita sua Compagnia di Caualli leggieri, ed a' 13. di Giugno del 1625. nel suo minor Consiglio, detto Conuocazione, in dimostrazione della stima, ch' ella faceua della sua virtù, e valore, l' elesse Commandante della medesima con titolo di Gouvernatore. Accettò egli la carica per sodisfare al gusto della sua patria, e per la speranza, ch' haueua d' incontrar con sodisfazione di Sua Serenità nuoua congiuntura d' auanzarsi nel merito della grazia publica in viua espressione dell' antica direzione della sua Casa, come ampiamente attestò con lettere scritte al Senato. Giouanni Barbarigo all' hora Luogotenente d' Vdine. Ma non hebbe però occasione di dimostrare con gli effetti la fede incomparabile, ch' egli internamente nutriua verso questo Serenissimo Dominio; onde se ne passò il rimanente di sua vita occupato nelle cure domestiche, molto graui, per esser incaricate d' opulentissime facoltà, delle quali mai se risparmiò alcuno, doue lo richiedea la carità verso il prossimo, il culto Diuino, ed il seruigio del Principe; di che così ne viuera sempre recente la ricardazione
qua

quà giù tra i viuenti, come suppongo, ch'egli ne sij stato abbondantemente ricompensato colà su tra i Beati. L'anno 1647. a' 27. di Nouembre fu con Alfonso suo fratello (come s'è narrato di sopra) dalla Republica inuestito del Contado di Tolmezo, e della Cargna; e l'anno seguente a' 12. di Febraio, hauendo effettivamente esborsato Ducati 10000. fu inuestito anche di quello di Nimis, la cui Giurisdizione (che s'estende sopra altri sei Villaggi ancora) douesse passare nelli suoi discendenti maschi in perpetuo, con la prima istanza Ciuile, e Criminale minore, e maggiore, con gli affitti, ch'erano in esse di ragione del Capitaneato di Tricesimo, in ragion di Feudo retto, e giurisdizionale, con l'appellazione al Luogotenente d'Vdine, col titolo di Conti di Nimis, co gli affitti di Corte fin' all' hora soliti riscuotersi dalla Camera Fiscale d'Vdine, li quali esser douessero in ragion di libero, e proprio, e con tutte le prerogative, preminenze, ed honori soliti hauerli, e goderli da gli altri Conti dello Stato Veneto. Finalmente essendo giunto all'età d'anni 66. da esso scorsi illustremente, a' 21. di Settembre del 1656. passò à vita più felice in Vdine, con graue cordoglio di tutta la Città, e fu sepolto in S. Francesco della Vigna con la seguente iscrizione:

IACOBVS ANTONINVS NEMAVSI COMES,
PRÆCLARISSIMVM VTINENSIS
NOBILITATIS IVBAR,
VIR INTEGERRIMVS, HEROS INVICTISSIMVS,
CIVIS OPTIME MERITVS,

DOCTRINA MULTIPlici,
 VIRTUTE OMNIGENA
 CONSPICVVS,
 AMABILI DISSIDENTIVM CONCORDIÆ STVDIO
 PRÆCIPVVS,
 SEXAGESIMO SEXTO ÆTATIS ANNO
 COELESTEM, OBSEQUENTE MORTE,
 ASSEQVITVR VITAM
 ÆTERNITATE DIGNVS,
 MDC LVI.

GIACOMO *Figliuolo di Bortolamio Arigeni Famiglia, la quale auanti gli anni di nostra Salute 1400. passò da Milano ad habitare nel Friuli, e di Cassandra figliuola di Nicolò del Torso, ambedue riguardeuoli in Vdine; nacque a' 4. di Decembre del 1519. e fino nel piu verde de gl'anni suoi diede speranze certissime di generosissima riuscita; da che mossa la Maestà di Carlo V. Imperadore, non hauendo egli à pena compito gli anni 14. dell'età sua, lo decorò del grado di Cauagliere Aurato, della dignità di Conte Palatino, e gli impartì autorità di creare Notari, e Giudici Ordinary, di legitimare ogni sorte di figliuoli illegitimi, e d'essercitare molte altre nobilissime prerogative, che distintamente si leggono nel priuilegio sottoscritto di proprio pugno di S. M. e dato in Bologna a' 24. di Febraio del 1533.*

GIACOMO *Codroipo fu Gentilhuomo dotato di molto senno, ed arricchito di molte virtù, e perciò molto amato, e favorito dall'Imperadore Ferdinando Primo, il*
qua-

quale hauendo riguardo ai meriti di lui, e delli suoi antenati verso della Maestà Sua, e di tutta l'Augustissima Casa d'Austria, si mosse à decorarlo della dignità di Cauagliere Aurato, adornandolo del Cingolo, della Collana, de gl'Anelli, delli Speroni, e de gl'altri ornamenti Cauallereschi, dichiarando, e volendo, che d'indi in poi in ogni luogo, ed occasione egli potesse fruire, e godere tutti quegli honori, uffizi, ragioni, consuetudini, insegne, priuilegi, prerogative, grazie, e libertà tanto reali, quanto personali, ouero miste, ch'usano, fruiscono, e godono per qual si voglia consuetudine, ò ragione gl'altri Cauaglieri Aurati suoi, e del Sagro Romano Impero giustamente creati, ed anche li Cauaglieri Gierosolimitani: come ampiamente appare nel Priuilegio dato nella Rocca Regia di Praga il di 9. di Nouembre del 1558.

GIACOMO de' Conti di Porzia, e Brugnera Gentilhuomo, che per esser conosciuto d'una integrità di vita molto riguardeuole, ed hauendo à questa unito una perfetta cognizione di varie scienze, l'anno 1216. fu da Papa Honorio III. creato Vescouo d'Aosta nel Piemonte; e l'anno 1219. fu dallo stesso Pontefice assonto da questo Vescouato à quello d'Asti nella Liguria, doue l'anno seguente accolse con molt'honore il glorioso Patriarca S. Domenico, che fondò un Monastero della sua Religione in quella Città. L'anno 1227. donò molti beni ai Padri Certosini della medesima; e l'anno 1234. compose alcune graui differ-

ren-

renze vertenti trà gl'habitanti di Cunio, e quelli di Savigliano nella sua Diocesi. Ed hauendo il Conseglio d'Asti formato alcuni Statuti molto pregiudiciali all'immunità del suo Vescouato, furono à sua richiesta dichiarati inuali-di da Federigo II. Imperadore. Finalmente essendosi incessantemente affaticato in seruigio della sua Chiesa, ed à profitto delle anime à lui soggette, l'anno 1236. passò à miglior vita.

GIACOMO II. Figliuolo d'Artico de' Conti di Perzia, e Brugnera, e di Francesca de' Conti di Collorco fu Cauagliere non men valente nell'armi, che chiaro nelle lettere. Seruì alla Serenissima Republica Veneta nelle guerre de' suoi tempi in Patria, doue nel 1509. comandaua à tutte le milizie oltre il Tagliamento, e riuscì così grato il suo seruigio alli Generali rappresentanti della medesima Republica, che meritò d'essere da quelli con lettere efficacissime ringraziato del suo fedelissimo impiego. Finite quelle guerre applicò egli con molto seruiore l'animo suo à gli studi, e volle in tempo di pace insegnare a' Soldati come trattar debbano l'armi in tempo di guerra, publicando l'anno 1515. un suo bellissimo Trattato De re militari, scritto con stile molto elegante, e diuiso in dui Libri, che dedicò alla Maestà dell'Imperadore Massimiliano Primo, il quale con una sua lettera mostrò il gradimento, e la stima, ch'egli fece di lui. Si vede anche del suo in luce un altro Trattato De generosa liberorum educatio-

ne.

ne. ed alcuni ne lasciò manuscritti, che per esser dottamente, e purgatamente spiegati rendono indubitata testimonianza non meno dell'eccellenza della dottrina, che dell'altezza dell'ingegno di lui. Mancò finalmente di vita nella sua Terra di Porzia l'anno 1538. e fu sepolto nella Chiesa de' Serui di detta Terra, in una bell'arca di marmo, con questa semplice memoria:

HIC DORMIT IAC. COM. PVRL. ET BRVGNARIÆ.
ANNO DOMINI M D XXXVIII.

GIACOMO Figliuolo di Giouanni de' Conti di Stralsoldo, e Signori di Soffumbergo, e di Giulia Figliuola di Giacomo Sauorgnano fu a' suoi tempi valorosissimo Capitano: militò con carica di Colonello sotto l'insegne della Maestà di Carlo V. Imperadore, co'l quale passò in Africa contro Arideno Barbarossa all'impresa d'Algieri, doue nel conflitto seguito con gli Arabi intrepidamente combattendo lasciò la vita l'anno 1535.

GIACOMO Figliuolo d'Andreotto della Torre, de' Conti di Valsassina, fu Soggetto, il quale non giudicò sufficienti le glorie de' gl'Auoli a render se stesso degno di gloria, poiche ha pouero pegno d'honore chi s'inghirlanda coi lauri, che crebbero a' sudori dell'altrui fronte; perciò datosi ne' suoi piu verd'anni a' gli studi delle sagre lettere, nelle maggiori sconvolte della sua Famiglia, proffittò in quelli marauigliosamente; onde Papa Clemente V. di Bordegaglia Guascone mosso dalla fama delle sue pregiatissime

Vir-

Virtù, lo promosse al *Vescouato* di *Concordia* nel *Friuli* dopo la morte di *Giacomo de' Signori d'Vngriſpach Vdineſe*, prima *Vescouo* di quella *Chieſa*, aggiuntoui à queſto anche li titoli di *Duca*, *Marcheſe*, e *Conte* della medeſima *Città*, e d'altri luochi à lei ſoggetti, nel 1306. e viſſe in quella *Sede* fino all'anno 1318. che piamente finì i ſuoi giorni.

GIACOMO Figliuolo di *Martino del Torſo*, e *Zio* del *Cardinale Giacomino del Torſo*, di cui s'è fauellato più à dietro, fu *Dottor di Medicina* eccellentiſſimo a' ſuoi giorni, e molto intendente de' gl'affari del *Mondo*, perciò buon politico; onde fu da queſta *Città* molte ſiate impiegato nelli di lei più difficili intereſſi, e fatto degnamente partecipe de' primi honori della medeſima. Per nome di lei, egli, inſieme con dui altri nobili *Cittadini*, conchiuſe lega, e confederazione con la *Repubblica Veneta* in *Grado* il giorno 8. di *Febraio* del 1385. e poſcia in diuerſe altre graui congiunture recò non poco giouamento, e co'l conſiglio, e con l'opera alla ſua patria, eſſendo egli vno de' più qualificati *Soggetti*, ch'ella haueſſe in quel tempo.

GIACOMO Figliuolo di *Girolamo de' Signori d'Attimis* fu *Canagliere Aurato*, e *Soggetto d'iſquiſita prudenza* *Ciuile*, accompagnata da vna bontà incomparabile: ſeruì all'*Altezza Sereniſſima* di *Carlo Arciduca d'Auſtria* Figliuolo del predetto *Imperadore Ferdinando*, di cui fu *Conſigliere*, e *Cameriere*, e ſuo fauoritiffimo; ond' hebbe dallo ſteſſo il *Capitanato* di *Gradisca Forteſſa* importantiffi-

tiſſima nella Patria, la quale fu da eſſo molti anni ſedelmente cuſtodita, e prudentemente gouernata. Viueua nel 1566.

GIACOMO de' Signori di Fontanabuona Soggetto, che ne' primi anni dell'età ſua appreſe nelle guerre de' ſuoi tempi l'arte vera del militare, e con honorati comandi, ed inſigni condotte ſerui a' primi Potentati d'Italia, nel cui ſeruigio egli ſe ben ſpeſſo vedere, che il Valore ſi conoſce ne' cimenti, ne ſi fa proua di coraggio, che tra pericoli. Per le prodeſſe da eſſo dimoſtrate nelle più azerdoſe, e difficili impreſe meritò d'eſſer creato Capitano Generale dell'armi de' Fiorentini contro Caſtruccio Caſtracane Signor di Lucca. Poſcia ſpargendoli eziandio fuori d'Italia del di lui Valore la fama, fu inuitato con titoli honoratiſſimi anche da Principi ſtranieri: ma eſſendo chiamato da Pagano della Torre Patriarca d'Aquileia in Patria à fine di condurlo poi ſeco contro il magno Matteo Viſconti Signor di Milano, e d'altre Città occupate a' Torriani nella Lombardia, venne; indi portatoſi con groſſo eſſercito in quelle parti, diede a' Viſconti gran danni; e preſe Cremona, e cacciò dall'afſedio di Crema Galeazzo figliuolo dello ſteſſo Matteo; e ſe molte altre ſegnalatiſſime proue del ſuo coraggio, per le quali conſegui nome d'uno de' primi Capitani di quell'età. Fioriuà ne gl'anni di Chriſto 1322.

GIACOMO de' Signori di Montegnaco Canonico della Metropolitana d'Aquileia, fu Poeta raro a' ſuoi tem-

pi, e per tale nella Patria, e fuori nominatissimo: fu in oltre Dottor di Leggi molto stimato, e serui à Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia per Vicario Generale nello Spirituale, e Temporale in tutta la sua Diocesi con somma sua lode, e con gran sodisfazione di quel Prelato. Viueua in questa carica nel 1569.

GIACOMO Figliuolo d'Ottonello de' Signori d'Vngerspach, Cormons, Medea, e Floiana, fu Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Gentiluomo non meno per religione, che per dottrina molto segnalato a' suoi dì; onde essendo venuto à morte Folcherio de' Signori di Zuccola, e Spilimbergo Vescouo di Concordia, come s'è detto di sopra, egli fu assonto à quella Sede in sua vece nel 1293. a' 27. d'Aprile; ed a' 21. di Decembre dell'anno stesso fu consagrato nel Duomo d'Aquileia da Brisa de' Signori di Toppo Vescouo di Trieste; e poscia confermato in Vdine dal Patriarca Raimondo della Torre; e resse quel Vescouato fino all'anno 1306. che passò à miglior vita; hauendo anche essercitato buon tempo la carica nobilissima di V. Domino del Principato d'Aquileia sotto il Patriarcato di Raimondo predetto con pienissima sodisfazione di quel Principe, ne mincr applauso de' sudditi.

GIACOMO de Simeonibus antica, e nobil Famiglia in Vdine, fu Gentiluomo letteratissimo, e dotato d'una facondissima eloquenza, che lo rese conosciuto, e famoso in molte parti d'Europa, di modo che il Biondo da Forlì nella
sua

sua Italia Illustrata, ne fece d'esso particolar menzione à gloria singolare di lui, e della patria: hebbe un Canonico nella Metropolitana d'Aquileia, che lo tenne molti anni; e finalmente venne à morte l'anno 1483.

GIACOMO Filetini, già Famiglia nobile, e conosciuta in questa Città, fu Soggetto, il quale con molte prone di valente, e brauo Soldato serui alla Republica Veneta nelle guerre de' suoi tempi contro l'Imperadore Massimiliano Primo; onde fu da quella creato Capitano d'una Compagnia di 150. Soldati d'Infanteria, con la quale si segnalò in molte fazzioni nella Patria, e nelle montagne della Cargna, e di Cadore contro l'effercito dell'Imperadore sudetto. Viueua nel 1508.

GIACOMO Figliuolo di Nicolò Florio, Famiglia, che da Spalatro illustre Città della Dalmazia venne ad habitare in Udine già 200. e più anni, e quiui fin'hora trà le più cospicue decorosamente si mantiene; fu Giureconsulto di somma eccellenza; onde fino nella sua giouanezza meritò d'esser insignito del grado d'Auocato Fiscale della Serenissima Republica Veneta nella Patria eletto da Priamo Trono Luogotenente, e confermato con lettere Ducali del dì 18. d'Agosto 1496. in vece di Simone Filetini Giureconsulto Udinese poco inanzi defonto. Dopo fu decorato della carica di Consultore in lure della medesima, ed in ambidue questi impieghi si maneggiò con pienissima soddisfazione del Principe; onde l'anno 1519. douendo an-

dare Vicario Pretorio à Verona con *Leonardo Emo*, Sua Serenità per le importantissime qualità, e condizioni sue benignamente concesse à permetterli, che fino al suo ritorno in Patria potesse sostituire altra persona idonea, che seruir douesse nel predetto officio d' *Auvocato Fiscale* in suo luogo. Essercitando dunque il *Vicariato di Verona* fu più volte chiamato dalla *Republica à Venezia* per consigliar seco negozi di grandissima importanza; ed essendò prima stato pure a *Verona* con *Francesco da Pesaro* à trattare per nome della stessa *Republica* con li *Commissarij Cesarei* l'accordo delle differenze uertenti per occasione delle tregue stabilite trà essa *Reyna*, e la *Maestà dell'Imperadore Carlo V.* e l' *Altezza Serenissima di Ferdinando Arciduca d' Austria* successo al fratello:elli *Stati Patrimoniali dell'Imperadore Massimiliano* loro *Auo* dall'altra parte, confidando perciò Sua Serenità nella fede, e prudenza sua, come anche nella prattica, ch'egli haueua di quei maneggi, deliberò di spedirlo alla *Corte Cesarea*, à fin che unitamente co'l *Cauagliere*, e *Procuratore Francesco Cernaro Ambasciadore Veneto* à quella *Maestà* procurasse l'aggiustamento delle predette differenze, certificandolo nelle lettere Ducali della sua spedizione à lui dirette, e date sotto il dì 27. *Genaro del 1521.* che del suo seruigio se ne haurebbe tenuto buon conto, come si conueniua. Andatose ne dunque in *Germania* con amplissimo passaporto fattoli dalla *Republica*, si fermò in *Vucimazia*, dove all'hora tro-
uaua-

uauasi la Corte dell' Imperadore ridotta in quella Città per occasione della Dieta, e colà intrapreso con gran feruore il maneggio dell'affare, non risparmiò fatica alcuna, ma usò tutte le diligenze per ridurlo à fine con ogni possibile maggior Vantaggio della Republica, il che ella ben chiaramente conobbe, ed espresse in altre lettere, che li scrisse sotto il dì 16. del mese d' Aprile seguente, come parimente s'assicuraua, c'hauesse à continuare per la fede, e diuozione, ch'egli professaua alla medesima, molto lodando la diligente, e prudente opera sua à lei gratissima, di che ella era per tenerne degna memoria; onde anche l'Ambasciadore Cornaro (che prima era stato decorato dell'ordine, e dignità di Cauagliere Aurato, e Conte Palatino, con tutti li discendenti suoi maschi in perpetuo, dal già detto Imperadore, con autorità di crear Dottori in ambe le Leggi, di far Nodari, di legittimar figliuoli illegitimi, e con altre prerogatiue espresse nel Priuilegio dato nella medesima Città di Vuormazia il dì 20. Genaro 1521. con facoltà anche di conferir tal'honore, con tutte le stesse prerogatiue, in chiunque li pareffe) desiderando d'impartire questa grazia in altri Soggetti meriteuoli, e specialmente in quelli, ch'erano grati non solo alla Serenissima Republica Veneta, ma anche à Sua Maestà Cesarea, tra questi il primo li souenne lo Spettabile, e Clarissimo Dottor di Leggi (per usare li titoli, che li dà nel Diploma) Sig. Giacomo Florio Vdinese all' hora Residente in quella Corte per ordine della Republica, essendo

essendo certo , e sicuro dell' integerrima sua fede, dottrina , e virtù per esser sempre riuscito con publica singolar soddisfazione non solamente nelli maneggi d'all' hora , ma anche in tutti gli altri prima incaricatigli dal Serenissimo Dominio così nella Patria , come fuori ; perciò lo dichiarò Conte Palatino, insieme con Ottauio, Nicolò, Gio: Battista, e Girolamo suoi Figliuoli , con tutte le facoltà , e premienze à lui concesse dall' Imperadore nell' accennato priuilegio , e come distintamente consta nel Diploma dato parimente in Vuormazia a' 2. di Maggio del 1521. Questo priuilegio fu intieramente rinouato l'anno 1580. il dì 11. di Marzo da Giorgio Cornaro Nepote del predetto Francesco nelle persone di Sebastiano , e Nicolò Fratelli , e Figliuoli di Ottauio Florio , e di Gio: Battista , e Giacomo Figliuoli di esso Sebastiano, il quale in virtù dello stesso si ualse diuerse fiate d'alcune di quelle prerogatiue, e massime del crear Notari, hauendone nel corso d'anni 28. creati 27. e piu anche ne hauerebbe promossi à tal' officio , se dalla Serenissima Republica non fusse stato interdetto a' suoi Sudditi tal' uso sotto pene molto graui . Spedito de gli affari di Vuormazia se ne riuenne alla Patria , e si trattenne sempre impiegato nel publico seruigio ; posciache desiderando il Senato , che giusto al conuenuto con la Maestà di Cesare fusse puntualmente essequita la restituzione alli Sudditi Veneti così dei beni posti nell' Istria , come di quelli , che mancauano ad essere restituiti nel Friuli , e con quella prestrezza , che ri-

cer-

cercaua il bisogno delli medesimi Sudditi ; però considerando , che in tal affare non poteua valersi di persona più atta , e sufficiente , che di questo suo fidelissimo Soggetto , che hauena trattata , e conchiusa la capitolazione in Vuormazia , in effecutione della quale all'hora doueua farsi la detta restituzione , commise ad Antonio Bon Luogotenente d'Vdine , che douesse farli intendere la deliberazione presa dal Senato d'incarcarlo ad andare anche in Istria per tal effetto con titolo di Nonzio , interuenendo colà anche Vido della Torre per Commissario di Sua Maestà Cesarea , e che subito seguita essa restituzione se ne passasse a Venezia , affine di riceuere dalla Sapienza Publica quelle informazioni , che verrebbero stimate necessarie , per spedirlo immediate ; assicurandolo , che Sua Serenità per queste sue fatiche ne hauerebbe tenuta quella memoria , che meritamente si doueua ; come in Ducali di 20. Agosto 1523. Ma a' 13. del seguente mese di Settembre replicò il Senato al Luogotenente già detto , che hauendo haunto certa non esser per anche stata eseguita la preaccennata restituzione , con tutto che l'Ambasciador Cesareo in Venezia hauesse asseuerantemente attestato esser mente dell'Arciduca Ferdinando , che la capitolazione predetta fusse intieramente eseguita , e che questa tardanza poteua forse deriuare da qualche passione d'alcuno delli Ministri Arciducali in fauorir qualche loro parziale , che all'hora possedena li detti beni ; come anche per difetto del Soggetto prima inter-

teruenuto per nome della Republica in GoriZZa, ed in Marano a maneggiar questi affari con detti Ministri, per non hauer egli quella fondata notiZZia d'essa capitolaZZione, che si conueniuu, e come l'hauenu il Florio NonZio della stessa Republica, che l'hauenu trattata; però ricordaua esso Ambasciadore à fare, ch'egli si fusse trasferito à GoriZZa, doue si sarebbe trouato Erasmo de' Signori di Dorimbergo, che similmente era interuenuto allo stabilimento della detta capitolaZZione in VuormaZZia, ed hauerebbe hauuto in ciò la stessa facoltà, che hauenu il sudetto Vido della Torre, e con essi hauesse ad vdire tutti li sudditi Veneti, che dimandauano le restituzioni sopra accennate, essendo ambidue di tal qualità, che accommodandosi al giusto, e ragioneuole hauerebbero senza cauillaZZioni giudicato il tutto in conformità della predetta capitolaZZione: il qual ricordo approuando il Senato, come molto adeguato per dar l'ultima mano à questo affare, e promettendosi grandemente della integrità, e sufficienza di questo Soggetto desiderato anche da gli stessi Rappresentanti Cesarei, impose perciò al già detto Luogotenente, che douesse esprimerli quanto di sopra s'è accennato, con dirli, che si portasse à GoriZZa per essequire il ricordo del predetto Ambasciadore, e poscia l'auisasse di quanto fusse seguito in tal materia. Ma incontrando sempre nuoue difficoltà nel maneggio nouamente intrapreso della restituzione predetta, li scrisse Sua Serenità, che conoscendo ella la virtù, la suf-

ficien-

ficienza , e la prudenza sua , e quanto nella materia della rinomata capitolazione egli era ben istruito , per hauerla del continuo maneggiata , e praticata , oltre che li era ben nota la di lei intenzione per le conferenze hauute seco , perciò lo destinaua , insieme co'l Luogotenente d'Vdine , e co'l Podestà di Capodistria , à procurare l'essecutione del conuenuto , douendo prima mettere buon'ordine con li Commissarij , e Deputati Cesarei , rendendosi certa Sua Serenità , che per la sua prudenza , e circospezzione , e per la fede , che haueua alla medesima , egli hauerebbe procurato il tutto in quella maniera , che da esso si prometteua , come espresse nelle lettere Ducali date il dì 23. del seguente mese d'Ottobre .

E mentre pur continuaua à faticarsi nella carica di Nonzio della Republica nell'Istria , e dopo di Commissario della stessa in GoriZZa , riceuè più mani di lettere Ducali concernenti li medesimi interessi , li quali trattaua , e che si speraua hauer douessero felice effito mediante la virtù , e valor suo , à cui erano appoggiati , ed in cui ella confidaua , e che alle fatiche , e buone operazioni sue hauerebbe corrisposto con degne dimostrazioni di gratitudine . Douendo poscia passar à Venezia di commissione del Serenissimo Arciduca Ferdinando il pre nominato Vido della Torre per abboccarsi con quell'Ambasciadore Cesareo , e discorrer seco circa al negoziato fino all'hora per lo stesso Arciduca , e per la Republica sopra le cose del Friuli , e dell'Istria , a' 5. d'Aprile del 1524. scrisse Sua Serenità ad Andrea Foscolo Luo-

gotenente, che in tal caso era necessarijssima l'opera dello Spettabile, e fedelissimo suo Domino Giacomo Florio, essendo egli quello, che non solamente trattato hauena la detta capitolaZIONE, ma tante fiate si era anche ritrouato di suo ordine con diuersi Commissarij del predetto Arciduca per ultimare la di lei effecutione; però douesse dirli in nome publico, che principalmente à gratificatione, e soddisfazione del Serenissimo Dominio si trasferisse anch'egli à Venezia per così importante effetto, certificandolo, che di tante sue fatiche se ne hauerebbe conseruata buonissima memoria; e ben ne dimostrò in qualche parte gli effetti con essercitare verso di lui diuersi atti di gratitudine, ane e acciò seruiessero d'esempio à gli altri di farsi benemeriti, ma più à riguardo delle cariche da esso sostenute con tanto vantaggio del publico seruigio, e per li pericoli corsi nel viaggio, e nella permanenza, che fatto hauena in Germania per procurare la preaccennata restituzione, che parimente per opera sua era fino all'hora in gran parte seguita, e pur tuttauia incessantemente si maneggiaua per condurla à fine giusto al conuenuto di VuormaZIA; però con lettere Ducali scritte al predetto Luogotenente date a' 14. di Luglio dell'anno predetto, commise, che ogn'anno, durante la sua uita, e delli suoi figliuoli maschi, li si fessero corrisposti 50. stara di Formento, e 50. mastelli di Vino delle rendite della Gastaldia di Ciuidale del Friuli alla misura d'essa Gastaldia, douendosi d'indi in poi affittare la medesi-

desima con tal condiz^{ione}; aggiungendo dopo in altre lettere Ducali, che mancando quel Gastaldo di sodisfare alli debiti tempi ad esso, e suoi figliuoli predetti l'accennata quantita di Formento, e V^{ino}, essi potessero, e douessero hauere contra lo stesso Gastaldo la medesima az^{ione} di far essequire, che haueua la Camera Fiscale del Principe, essendo questa costantissima mente di Sua Serenità; dalla quale alcuni mesi dopo fu nouamente spedito, accompagnato, e seruito d'ordine publico da cinque Caualli, à trattare con li Commissarij Arciducali li stessi affari, e ne accettò prontamente la carica; onde con altre lettere date sotto il dì 27. Decembre dell'anno stesso, espresse il Senato al già detto Luogotenente, che di tal sua pronte^{zza} ne restaua molto ben sodisfatto, come parimente si dichiaraua à pieno contento delli molti altri impieghi da esso sostenuti per serui^{gio} publico. E dopo con altre lettere successiuamente date impose piu volte allo stesso Luogotenente, che in nome publico douesse raccomandarli il medesimo maneggio, acciò con il solito dell'accurata sua diligenza ne procurasse la spediz^{ione}, conoscendo Sua Serenità, ch'egli benissimo intendea la intenzione, e'l desiderio publico consentaneo all'equità, ed alla ragione, secondo il quale douesse procedere con quella destre^{zza}, e circospe^{zione}, ch'egli sapeua ricercare il bisogno d'all'hora, e come fatto haueua per l'addietro, il che era seguito con sua molta lode, e con piena sodisfa^{zione} della Republica. Ma per le nuoue difficoltà,

che andauano del continuo insorgendo fu differita l'effecutione dell'accordato in Vuormazia fino all'anno 1535. che seguì l'arbitraria terminazione in Trento mediante il congresso colà ridotto dalli Giudici Compromissarij eletti dalle parti sopra tal affare, essendo interuenuto in quello anche il Florio per nome del Serenissimo Dominio, il quale con duplicate lettere scrisse à Francesco Veniero Luogotenente d'Vdine, che dopo la publicazione della sentenza di Trento doueuano ridursi li Commissarij Cesarei à Pisinò per dar à quella la donuta effecutione, e desiderando Sua Serenità, che l'Eccell. Dottor D. Giacomo Florio suo fedelissimo, e benemerito (come quello, che fin dal principio di quelle differenze, delle quali era istrutissimo, per essersi continuamente trouato in tutti li trattati, era anche stato sopra li luoghi contenziosi così niell'Isiria, come nel Friuli) si trouasse eziandio nelle effecutioni, stimando non poter meglio commettere questa materia in altrui mani, che nelle sue, così per la molta intelligenza, e gran pratica, ch'egli haueua, come per la fede, integrità, e bontà, con la quale conosceua, che sempre era proceduto ne gl'interessi del Serenissimo Dominio, e come parimente si prometteua douesse riuscire all'hora, però li commetteua, che douesse insinuarli questo publico desiderio, persuadendolo in quella efficace, ed amoreuole maniera, che li dettauua la sua prudenza, à voler prender con buon'animo questoresto di carico d'andar in Isiria, per dar effecutione in quella

Pro-

Prouinzia alle sentenze in quella forma, e modo, ch'egli, il quale era stato nel fatto, conosceua molto bene qual fusse stata l'intenzione delli Giudici, affermandoli, che oltre alle fatiche da lui sostenute per l'addietro in quei trattati, delle quali il Senato n'era, e sarebbe stato sempre memore, questo hauerebbe impresso un sigillo nell'animo del medesimo, che in alcun tempo non si sarebbe posto in obliuione, come era certissimo, che Sua Eccellenza hauerebbe prontamente accettato la carica, sapendo qual fusse la prontezza ordinaria, la fede, e'l desiderio suo di farli seruigio, per essere molto affezionato à gl'interessi della Republica; la quale hauendo inteso con lettere del medesimo Luogotenente la di lui prontezza, che di certo era attesa, di conferirsi nell'Istria, ed eseguire l'intenzione del Senato; però con altre lettere Ducali de' 15. di Settembre dell'anno predetto, commise ad esso Luogotenente, che dir li douesse, che questa quantunque non fusse stata cosa nuoua à Sua Serenità, nulla di meno ella haueua molto gratamente udito tal sua pronta disposizione. Passato dunque in Istria, e dopo riuenuto in Friuli, furono finalmente, co'l mezzo della sua gran virtù, e del suo singolar valore, terminate tutte quelle differenze, hauendosi data l'intiera esecuzione alla già detta sentenza di Trento; onde ne acquistò egli per tal cagione immortal gloria al suo nome, e merito non volgare appresso la Serenissima Republica, la quale fino, ch'egli visse, sempre si ualse dell'opera sua, e del suo consiglio

richiamandolo ben spesso à Venezia, per consigliar seco negozi importantissimi, dalli Vicariati di Padoua, di Vicenza, di Verona, di Brescia, e d'altre Città nobilissime dello Stato, che più volte egli essercitò con li primi Senatori della stessa Repubblica, viuendo in molta stima presso alla medesima, per essere nella scienza legale di profondissimo intendimento, ed insignito di molte altre rarissime doti; onde il dottissimo Peregrino nelle sue decisioni li dà titolo di Magnificus, & Excell. e dice, che fu Vir eminentis scientiæ, & in rebus forensibus non mediocriter eruditus. Fu più volte Ambasciadore della Città d'Vdine all' Eccelfo Senato Veneto con gran vantaggio della medesima, nella quale moltissime volte sostenne anche tutti li primi honori, ch'ella suol conferire alli suoi Patrizzi più degni. Finalmente a' 21. di Luglio del 1542. egli venne à morte, e fu sepolto nell' antica sepoltura della Famiglia posta nella Capella di S. Girolamo della Cattedrale di questa Città.

GIACOMO Geruasio Soggetto molto letterato, e nell'una, e l'altra legge Dottor giuridicissimo; fu prima Canonico, e poscia Decano del Capitolo d'Vdine dopo Giacomino del Torso il Cardinale, e morì vecchissimo in questa dignità l'anno 1437.

GIACOMO Gordino Dottore anch'egli in ambe le leggi, d'alto intelletto, e Teologo celebre, fu Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia, doue istituì, e dotò la Cappella.

PELLA di S. Girolamo Dottor di Santa Chiesa; e dopo Daniello de' Conti di Strasoldo fu Decano del Capitolo d'Vdine, per integrità, e dottrina molto stimato a' suoi tempi. Morì a' 10. di Giugno del 1510.

GIACOMO Maroello, già Famiglia nobilissima, che si portò ad habitar in Vdine da Lucca nobile Città di Toscana sotto il Patriarcato di Raimondo della Torre; fu Cauagliere, il quale per hauer congiunto all'antica nobiltà del suo sangue una quantità di rare doti dell'animo, visse molto stimato a' suoi giorni; onde l'anno 1352. fu creato Marchese dell'Istria da Nicolò figliuolo di Giouanni Rè d'Vngheria Patriarca d'Aquileia, da cui fu molto favorito, e poscia fu suo Vicario nel Ciuile Dominio del Patriarcato.

GIACOMO Figliuolo di Pagano Sauorgnano fu uno de' più celebri Capitani del suo tempo: hebbe una Condotta di 300. huomini d'arme dalla sua Republica, alla quale fedelmente seruì prima contro Carlo V III. Rè di Franza nella guerra del Tarro, e contro Lodouico XII. à Nouarra; e poscia nella guerra di Pisa, doue nel fatto d'armi seguito à S. Regolo il dì 20. di Maggio del 1498. si portò con tanta prudenza, e valore, per quello, che ne scrisse al Senato il Cauagliere Tomaso Zeno Proueditor Generale del Campo, ch'egli diede la vittoria quel giorno alle genti Venete; e poco dopo morì nella stessa guerra.

GIACOMO Figliuolo d'Hippolito Valuasone di
Ma-

Maniaco, e di Chiara figliuola di Pietro Antonio de' Savorgnani della Bandiera, Cauagliere di Famiglia nobilissima, la quale è d'un'istesso ceppo con quella de' Signori di Maniaco, Castello, doue già li Patriarchi d'Aquileia soleuano tenere un Giudice, che come suo Rappresentante rendea ragione, con titolo di Gastaldo, insieme con quei Consorti Giuridicenti, ch'all'hora erano diuisi in quattro Colonelli; dall'uno de' quali discende la Famiglia de' Signori di Maniaco, che fin'hoggi conseruano la Giuridizione del Castello; dall'altro, detto già de gl'Oluardini per esser stati di questi alcuni Soggetti dital nome, discende questa Famiglia de' Valuasoni di Maniaco già Signori, hora Conti di Santo Foca; dal terzo i Fantolina Nobili Vdinesi, li quali parimente furono già detti Oluardi, e Maniaci; e dal quarto i Maniaci Nobili di Ciusdale del Friuli; ma queste tre Famiglie non hanno piu parte in detta Giuridizione, perche il Patriarca Beltrando l'anno 1335. diede in pegno per 800. Lire à Galuano solo, ascendente delli Giuridicenti d'hoggi, la Gastaldia, col garrito, che poi gli fu confermata in Feudo da altri Patriarchi successori; onde alcuni de gli altri parendogli dura cosa à sopportare per loro Signore uno de' loro Consorti, si partirono di là abbandonando le magnifiche habitazioni, e'hauuano in quel Castello; altri furono dopo cacciati da Nicolò Patriarca per esser stati colpeuoli della morte di Beltrando Patriarca sudetto suo precessore; ed altri finalmente
firi-

si ritirarono altroue essendo stati proscritti per esser incolpati di ribellione contro il Patriarcato. Giacomo dunque, come degno rampollo di questa chiarissima prosapia, fù Soggetto altamente stimato a' suoi dì, essendo egli non meno per nobiltà, e per dottrina, che per maneggio, e prudenza molto insigne, e riguardeuole; onde questa Città si valse sempre dell'opera, e del parere di lui ne gl'affari suoi piu importanti. Fu studiosissimo di cose antiche, ma particolarmente in quelle della Patria, delle quali hauendone fatto raccolta, e formato uno assai grosso volume, in quello inserì anche molti altri particolari spettanti alla medesima Patria, e l'anno 1566. lo mandò manuscritto in dono all'Eccello Senato Veneto, il quale scrisse à Francesco Duodo, all'hora Luogotenente d'Vdine, che dir gli douesse in nome pubblico, che questa sua fatica gli era stata molto grata, con la quale hauena egli ben dimostrato l'affezione, e diuozione sua verso la Republica; onde con questa espressione restò in esso francamente confermata quella fede, ch'egli inuiolabile sempre offeruò al Principe, ed alla patria. Si conseruano presso à gl'heredi suoi molte sue opere manuscritte, trà le quali le infranotate:

Descrizione della Patria del Friuli diuisa in 4. libri.

Successi più notabili seguiti in essa Patria sotto xv. Patriarchi d'Aquileia, ch'incominciano sotto il Patriarcato di Gregorio Montelon-

go, e finiscono sotto quello di Lodouico Duca di Tech.

Vite de' Patriarchi d'Aquileia fino al suo tempo.

Vite de' Patriarchi di Grado.

Vite de' Duchi del Friuli.

Descrizione de' passi, e difese del Friuli.

Historia dell'incurfioni de' Turchi nello stesso paese, la quale v`a per le mani di molti sotto nome d'altro autore.

GIACOMO II. *Figliuolo di Nicolò Valuasone di Maniaco de' Conti di Santo Foca, e di Giulia figliuola di Gio: Francesco Sauorgnano, Cauagliere, che con le proprie singolarissime virtu ottimamente corrispose fino nella sua adolescenza alla grandezza della nascita, ed all'esempio de gl'antenati, molto benemeriti di questa Serenissima Republica, nel cui seruigio trauagliò egli un tempo co'l Cauagliere Hippolito suo Zio, il quale morì, come più oltre si dirà, nel gouerno di Corsu; onde considerando il Senato, che da questa Famiglia erano sempre sortiti Soggetti, che con isperimentato valore, e fede s'erano impiegati ne' gouerni delle piu importanti PiaZZe della Republica, perciò a' 15. di Decembre del 1635. rissolse di condurlo, come se, per anni cinque di fermo, e due di rispetto, e questi di rispetto à publico beneplacito, con stipendio di Ducati 400. all'anno; ed in capo a' cinque anni fu mandato al*
gencr-

gouerno delle Grabusse nel Regno di Candia per anni tre, doue hauendo impiegato la sua Virtù per lo corso di dui anni ne' gouerni di Rettimo, e della Canea per modo di prouigione, e nella Tenenza di Proueditore della Caualleria Feudata di quel Regno, contrasse graui indisposizioni per l'ardore di quel Clima molto contrario alla sua salute; per lo che conoscendo il Senato il merito delle condizioni sue proprie, e della sua Famiglia, con tutto che gli mancasse vn' anno à finire il suo tempo, che gli era stato disegnato, concorfe niente di meno benignamente à dispensarlo dal Gouerno predetto, sì che consolato potesse ritornare à goder l'aria natiua, e racquistare la prima salute per poter poi rinuigorito seruire in altre publiche occorrenze. Ritornato dunque alla patria, ed essendo quiui perfettamente risanato delle indisposizioni dalle quali era stato trauagliato, deliberò il Senato di nouamente valersi dell'opera sua, promettendosi da esso ogni buon seruigio, come gli haueua prestato per lo passato, perciò à gl' 11. di Settembre del 1643. lo spedì Gouernatore nel Castello di Bressa in luogo di Girolamo Sauagnol destinato à Corfu. Essendo in tanto à 20. del seguente mese di Dicembre spirato il tempo della sua prima condotta, fu di nouo ricondotto per altri anni cinque di fermo, e dui di rispetto con stipendio di Ducati 500. all'anno, e con dichiarazione, che quando fusse andato in Collegio hauer douesse il luogo appresso Sua Serenità; e ciò in riguardo delli suoi fruttuosi impieghi con ugual prom-

tezza, e diuozione prestati, così nel Governo delle Piazze nel Regno di Candia, come ne' Commandi hauuti nella guerra del Polesine sotto l'obediienza del Proueditor Aluise Tiepolo. Passò poscia la seconda fiata nel Regno di Candia a' primi sospetti della durante guerra contro Turchi, done, per esser oltre modo intendente del modo di fortificare, fu posto al Governo dell' Isola di Tine, la quale, con perfezzionare quelle fortificazioni, egli rese inespugnabile: in Candia poi nel seruor del trauaglio dato da' Turchi à quella Piazza, fu destinato alla soprintendenza delle fortificazioni esteriori, e del Cannone, e Gouvernatore del Forte San Dimitrio; nel qual impiego si diportò così degnamente, che non lasciò che desiderare dalla sua spiritosa virtù, e singolar coraggio; tutto restiando comprobato da pienissimi attestati del Capitan Generale, e d'altri Capi Commandanti; per lo che volendo il Senato ricompensare in parte li meriti di questo così degno Soggetto, a' 27. d' Agosto del 1648 deliberò di fargli dono d'una Collana di Ducati 500. buona valuta, la quale douesse esser mandata al Proueditor Generale dell' Armì, acciò gli la presentasse a nom.e publica ma questa deliberazione non fu essequita, perche indi à poco venne l'auiso della sua morte seguita per un colpo di cannonata in Candia, mentr'egli generosamente combatteua incontro all'inimico: sentì la Republica, non meno, che la patria, ed i parenti, con acerbo dolore la nuoua della perdita di questo suo così benemerito seruidore, e fedelissimo

Vas-

Vassallo, che portato dalle proprie virtù, e dai meriti della Famiglia, si sarebbe in poco tempo indubitatamente avanzato a' primi gradi; tuttavia prenalse in lui l'affetto verso il suo Principe, e volle in età molto fresca fargli sborso del proprio sangue, sigillando in tal guisa le prone nobilissime del suo valore: ma considerando il Senato, che alla memoria di così valoroso Soggetto, c'hauuea saputo imitare in vita, e non inuidiare in morte altri suoi maggiori, li quali parimente si erano consagrati in seruigio della Republica, conueniu qualche testimonio cospicuo di gratitudine, e verso li suoi più congiunti qualche segno pure di distinto affetto, à loro consolazione prese parte, ch'essendo prima stato deliberato di dar in dono al defonto Conte Giacomo la Collana sudetta di valuta di Ducati 500. il che poi non hauuea hauuto effetto, stante l'auiiso della sua morte, fusse perciò all'hora la medesima Collana accresciuta fino à Ducati 800. della stessa valuta, e donata al Conte Gio: Francesco suo fratello, ornandolo insieme, come fu fatto, del grado di Cauagliere di Senato; onde in una Casa così benemerita risplendesse con le proprie azioni la publica munificenza, e ualesse l'essempio d'ecceitamento à gl'altri per ben seruire, e meritare. Gio: Battista Sanfonio Vdinese Soggetto molto erudito, commiserando la morte intempestiua di questo Cauagliere, compose, e diede in luce in lode di lui l'Elogio, che segue:

LYNATI IMPERII TYRANNIDE
 CRETÆ REGNO INHIANTE
 VENETI SENATVS DECRETO
 IACOBVS VALVASONVS COMES
 TENOS INSVLAM
 GVBERNANDAM SVSCEPIT,
 NOVISQVE MVNIMENTIS CIXIT.
 BELLO INGRAVESCENTE
 LEONARDI MOCENICO
 CLASSIS IMPERATORIO IVSSV
 METROPOLITANÆ
 EXTERIORA PROPVGNACVLA
 HABVIT DEFENDENDA.

H I C

STRENVÌ DVCIS MVNVS OBIENS,
 POTENS CONSILIO, ARTE, MANV,
 BELLICIS OMNIBVS TENTATIS MACHINIS,
 HOSTIVM PLVRIBVS MILLIBVS
 FRACTIS, FVGATIS, CÆSIS,
 VICTORIAS INTER, ET TRIVMPHOS

H E V

IGNIFERI MAIORIS TORMENTI ICTV NECATVR.
 VIATOR

MARTIS VIRTVS, VIRVS MORTIS
 PERPENDENDA,

VTRVMQVE GLORIOSVM
 SOLO ILLA, HOC POLO
 HEROEM REDDIT IMMORTALEM.

GIACOMVZZO *Figliuolo d'Artico de' Conti di
 Porzia, e Brugnera, fu Canagliere di perfetta disciplina
 nel mestiere dell'armi, e d'inestimabile prudenza nelli go-*

ner-

uerni Ciuili . Fù General Capitano dell'armi di Mar-
quardo Patriarca d'Aquileia nella lega da esso fatta co'l Rè
d'Vngheria , con la Republica di Genoua , co'l Signor di
Padoua , e co'l Duca d'Austria contro la Republica di Ve-
nezia l'anno 1378. nella qual carica indeffessamente egli
militò fino al fine di quella guerra con proue singolari d'ar-
dire , e di coraggio . L'anno poi 1383. fu Capitano di Sa-
cile , la qual Terra fu da esso così rettamente gouernata ,
che non vi lasciò che desiderare dalla sua integrità .

GILLONE Figliuolo di Lodouico de' Signori di Vil-
lalta , e fratello del Vescouo Adalgerio , e di Dettalmo no-
minati più à dietro ; fu anch'egli Canonico , ed Arcidiacono
della Metropolitana d'Aquileia , all' hora prima dignità
dopo la Patriarcale in quella nobilissima Chiesa ; e fu gra-
tissimo al Patriarca Raimondo della Torre , il quale rauis-
candolo per Soggetto di gran vaglia , di lui se ne seruì in
molti grauissimi negozi , che da esso furono terminati con
somma sua lode , e reputazione . Morto Raimondo , e do-
po lui anche Pietro Gera suo successore nel Patriarcato , quel-
lo l'anno 1298. e questo nel 1301. egli con gran decoro so-
stenne in Sede vacante la carica di Vice Domino fino che
fu assonto al Patriarcato Ottobuono de' RaZZi Piacentino ,
all' hora Vescouo di Padoua . Essendo poscia mancato an-
che Ottobuono l'anno 1315. il Capitolo Metropolitano di
Aquileia , come quello , à cui aspettaua in quel tempo l'elez-
zione delli Patriarchi , il dì 16. di Febraio s'è n per tal
fine

fine, e con maggior numero di voti, che verun'altro, fu egli dal medesimo Capitolo eletto Patriarca; onde il dì 16. del seguente mese d'Aprile s'incaminò verso Roma per ottenere dalla Sede Apostolica la confermazione, ma non la potè conseguire, perche il Pontefice, all'hora Giouanni XXII. volle conferir quella dignità à Castone della Torre Arcivescono di Milano, come più à dietro s'è detto, non perche questo Soggetto non fusse conosciuto meriteuole d'essa, ma perche così all'hora compliua à gl'interessi di Santa Chiesa.

GIO: ANDREA Paribuono, già Famiglia nobile di questa Città, fu Soldato non men sicuro di fede, che valoroso di gesti: questi fu Capitano d'Infanteria per la Repubblica Veneta, e per quella militò contro Tedeschi nelle guerre del suo tempo così nel piano, come nelle montagne del Friuli; onde per molte sue ottime operazioni gloriosamente essequite s'acquistò credito grande presso à gl'altri Capi Commandanti, e merito non volgare presso al suo Principe. Visse nel 1514.

GIO: BATTISTA Figliuolo di Francesco Arigoni fu Gentilhuomo dottissimo, ed essercitatissimo nelle tre lingue migliori; fu Cancelliere della Città d'Vdine, e di tanto valore in quella professione, ch'egli solo trà tutti li Notari del Dominio Veneto meritò d'esser eletto à scriuere gl'atti delle cause, che per cagion di confini si disputarono trà esso Dominio, e l'Arciduca d'Austria nel 1563. e nel 1570.

1570. Fu in oltre Cancelliere Pretorio à Padoua, essendo però dispensato dal Maggior Consiglio della Città d'Vdine, il quale, con tutto che non scrusse nella medesima Città, volle, ch'egli godesse la metà dello stipendio publico, come Cancelliere della stessa. Scrisse molte opere così nella Latina, come nella Volgare fauella, e trà l'altre un trattato De municienda Vrbe Vtini, con stile così purgato, e così eccellente maniera, che (come offerua un'altro scrittore) Cesare non hauerebbe forse scritto meglio.

GIO: BATTISTA Figliuolo di Girolamo Caimo, e di Franceschina figliuola di Lodouico del Merlo Dottor di Leggi, fu Medico Fisico non meno conosciuto, che stimato trà li migliori del suo tempo; onde meritò d'esser condotto con larghi stipendi dal Publico d'Vdine, nella qual Città essercitò li suoi virtuosissimi talenti con tanto applauso, che n'acquistò gran nome anche fuori del Friuli; onde Filippo Maria Campeggi Bolognese Vescouo di Feltre, essendo grauemente indisposto d'infermità communemente da gl'altri Medici giudicata incurabile, volle con sue humanissime lettere date in Feltre a' 21. di Giugno del 1583. e dirette al Magistrato delli Sette Deputati di questa Città, pregare li medesimi quanto piu viuamente puote à conceder licenza al Medico Caimo di poter andare alla sua cura; il che benignamente li fu concesso dal Maggior Consiglio il dì 28. dello stesso mese, ed essendosi egli portato colà, in breue tempo, e con facilità, e gran ristoro di quel

Prelato, lo ridusse in ottimo stato, come egli medesimo esprime nelle lettere di ringraziamento, che scrisse alli predetti Magistrato, e Consiglio, date a' 27. del seguente mese di Luglio, asserendo in quelle di voler esserne sempre memore di fauore così segnalato. Di questo Gio: Battista, e di Lodouica de Simeonibus Gentildonna Vdinese fu degno figliuolo AZZINO anch'egli Dottor di Filosofia, e Medicina di grande eccellenza, il quale hauendosi fatto conoscere per Soggetto raro in tal professione, merito d'essere con publico grosso stipendio chiamato in primo luogo nella Città d'Urbino, essendo Duca di quello Stato Francesco Maria, che sul l'ultimo, ed iui con chiara fama del suo merito essercitò fino che visse il proprio valore. Viuono hoggidi in Venezia Pietro, e Francesco figliuoli d'esso AZZINO, quello Fisico eccellentissimo, e questo Dottor di Leggi molto stimato.

GIO: BATTISTA Figliuolo di Tomaso della Porta insigne Giureconsulto del suo tempo, fu anch'egli Giureconsulto di grande eloquenza, e di gran senno, e perciò molto reputato, ed adoperato in cause di grandissima importanza. Essercitò la Giudicatura della Regione di Cadore, doue lasciò di se in quei Popoli honoratissima fama per essersi diportato con loro vniuersale soddisfazione in quel Reggimento; parimente con somma sua lode, e publico vantaggio degnamente sostenne tutte le prime dignità, che la Città d'Vdine suol conferire alli suoi Patrizij piu meri-

tenuo-

teuoli, come pure fatto haueuano li suoi Antenati, e come al presente con suo molto honore fà anche il Conte Olderico suo figliuolo gran benemerito di questa Serenissima Repubblica, per la quale da molti anni in quà gloriosamente sostiene il grado nobilissimo di Proueditore sopra li Confini del Friuli, occorrendoli ben spesso di faticarsi nel medesimo, con frutto particolare del Publico seruigio, facendo in tal guisa viuamente spiccare non meno la prudenza, e'l valore, di cui egli è souranamente insignito, che la fede, e la diuozione, quale inalterabile professa alla Maestà del suo Principe. Mancò di vita il sudetto Gio: Battista il dì 8. di Genajo del 1653. e fu sepolto in Santa Maria delle Grazie, in un sepolcro da esso fabricato appresso l'antico della sua Famiglia 30. anni prima, con questa breue iscrizzione:

IOANNES BAPTISA A PORTA D.
SIBI, ET SVCCESORIBVS.
M DC XXIII.

GIO: BATTISTA Figliuolo d'Horazio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu Cauagliere, il quale emulando fin da fanciullo le glorie, e l'azzioni ben grandi de' suoi maggiori, volle d'età d'anni 16. portarsi al seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria nelle guerre della Germania, ampio teatro delle imprese memorabili di molti Cauaglieri di questa nobilissima Famiglia. Seruì colà alcuni anni con proue di bravo Soldato; ed hauendo in que-

sto tempo acquistato una perfetta disciplina nella professione militare, fu perciò creato Capitano d'Infanteria, poi di Cavalleria; indi Sergente Maggiore; poi Luogotenente Connello, e Commandante per più anni d'un'intero Reggimento; con il quale trouandosi nell'ultima battaglia di Lipsia, gli fu imposto, ch'egli douesse attaccare il nemico con 400. Fanti scelti, e con questi ruppe un Battaglione di 700. che se gli fecero incontro; e per attestazione maggiore del coraggio, co'l quale si diportò tutto quel giorno, rimase anche graueamente ferito; onde il Serenissimo Arciduca Leopoldo, che commandaua all'essercito di Cesare, volle riconoscer il di lui merito co'l renonziargli il proprio Reggimento della sua guardia; nelle quali cariche adempì sempre tutti li numeri più degni, che si ricercano in degno, e valoroso Canagliere. Hauendo poi l'anno 1645. Ibrahim Imperadore de' Turchi mosso la guerra alla Repubblica Veneta per ispogliarla del Regno di Candia, e conoscendo la medesima Repubblica l'isperienza, e'l valore da esso appreso nelle cariche, e commandi hauuti nella Germania, lo spedì con titolo di Generale dello Sbarco nel Regno predetto; e poscia fu da quel Generalissimo dichiarato Commandante Generale dell'armi nel medesimo, doue con la prontezza, e con la fede molto ben corrispose alle aspettazioni, che s'erano concepite di lui, ed in particolare nel difendere la Città di Candia da un grande, e terribile assalto à quella dato da' Turchi, li quali disperandene l'acqui-

quistò , furono finalmente costretti alla ritirata , mentre ch'egli , nel riuedere un posto , da un colpo di Spingarda trafitto , mandò fuori l'ultimo spirito , con danno considerabile non solo della Republica , ma di tutta la Christianità , per il frutto grande , che dall'impiego suo poteua sperarsi incontro al commune nemico . Viue al presente il Conte Ermes suo fratello , Cauaglier di molto spirito , il quale comandò già ad una Compagnia d'Infanteria nella Germania , e dopo hà seruito alla stessa Republica per Capitano d'una Compagnia di CcraZZe Oltramontane , con la quale hà fatto piu d'una campagna in Dalmazia : ed ultimamente essendo passato alla Corte dell'Imperadore Leopoldo è stato da quella Maestà degnamente insignito del grado di suo Cameriere della Chiauue d'Oro , con certa speranza di maggior promozione .

GIO: BATTISTA Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pers , e fratello del Cauaglier Antonio nominato di sopra , fu Dottor di Leggi di singolare intendimento , e Canonico della Collegiata di Ciuidale : indi fu degnamente assonto al Decanato della Catedrale d'Vdine l'anno 1576. e visse in quella dignità con nome di Soggetto per chiarezza di dottrina , e per soauità di costumi cospicuo . Venne a morte a' 31. di Maggio del 1589.

GIO: BATTISTA Figliuolo di quell'Ottauio Florio , di cui piu oltre se ne fanellara , e d'Elisabetta figliuola di Francesco Manini il secondo nominato piu addietro ;
fu

fu Cauagliere non meno affabile, e generoso, che ricco, e virtuoso; per lo che trattenendosi nello Studio di Padoua l'anno 1558. ed essendo per li costumi, per la dottrina, e per la nobiltà sue conosciuto meriteuole d'ogni maggior honore, fu dalla Vniuersità dei Giuristi eletto suo Rettore il primo di d' Agosto dell' anno predetto, e fu anche confermato in quella nobilissima dignità con lettere Ducali de' 5. dello stesso mese scritte à Nicolò da Ponte Podestà, che poi fu Doge, ed à Luigi Gritti Capitano di Padoua, persuadendosi Sua Serenità d'hauer à riccuere da lui per la dottrina, e nobiltà sua, ad imitazione anche delli suoi maggiori benemeriti della Republica, quel buon seruigio, ch'ella desideraua, dandoli nelle medesime lettere titolo di Magnifico. Dui erano li Rettori dello Studio di Padoua, uno ueniua eletto dalla Vniuersità dei Leggisti, l'altro da quella de gli Artisti, e ciascuno distintamente godeua eguali prerogatiue: hora da molti anni, essendo anche uenuta à meno la frequenza de gli Studenti, per li gran dispendi, che si faceuano, non v'è chi ambisca di sottentrare à questa carica. Tal' elezzione soleua farsi solennemente dalli Consiglieri delle Nazioni con l'assistenza delli Publici Rappresentanti, e poi ueniua dal Senato con lettere Ducali confermata, ne cadeua, che in persona per virtù, e nascita nobile, e per prudenza, e splendidezza riguardeuole, affìnche dalla sua direzione, e dal suo governo hauesse potuto restar vantaggiato il d:coro, e lo stato di quella Vni-

uersità. Compita la carica haueua il Rettore facoltà di riceuere la laurea del Dottorato alla nobilita; veniua ascritto alla nobile Cittadinanza di Padoua; ed insignito del grado di Cauagliere dell'Aurata milizia dal Serenissimo Doge di Venezia. Ma sarei troppo prolisso, se io volessi discorrere del modo dispendiosissimo, co'l quale esso Rettore veniua solennemente inuestito di tal dignità nella Cattedrale di quella Città; della forma, con cui soleua pomposamente comparire nelle pubbliche funzioni, nelle quali dopo il Podestà, e'l Capitano haueua sempre la precedenza delli Questori, o Camerlenghi, delli Deputati della medesima Città, dei Cauaglieri, e di ciaschedun'altro, quantunque fusse stata persona graduata, e costituita eziandio in dignità Ecclesiastica, fuorchè del Vescouo d'essa Città di Padoua. Taccio della Toga di porpora, e de gli altri guernimenti, co' quali andaua vestito. Nulla dico della giurisdizione ordinaria, ch'egli haueua, ed esercitaua così sopra li Lettori, come sopra li Studenti; dell'autorità, ch'egli possedeua di concedere con publiche patenti la licenza dell'armi; e di molte altre prerogative, che per breuità si passano sotto silenzio, non essendo questo luogo di farne piu lunga digressione, e bastando d'hauer per commune intelligenza semplicemente toccato la grandezza, e nobiltà di questa carica, che questo Cauagliere sostenne veramente con decoro, e splendidezza in tutto corrispondenti al concetto grande, che prima s'haueua communemente acquistato;

stato; onde ne fu anche con pubbliche speZiosissime patenti degnamente commendato dal già detto Nicolò da Ponte Podestà di Padoua, dopo la sua morte successa nella stessa Città in mezzo al corso della medesima carica, nel mese d'Aprile dell'anno seguente, rompendo in questa guisa le speranze certe d'auuanZamenti grandi, ch'egli per la generosita, e virtù sue cra per fare; onde Marc' Antonio Tritonio Nobile Vdinese, e Poeta molto chiaro di quel secolo, di cui à suo luogo se ne parlerà, mosso à pietà della perdita di questo Soggetto, ornò la sua tomba del seguente Epigramma:

Qui modo Iuliacis pulcher Flos Floruit oris,
 Proh dolor, hoc saxo languidulus tegitur.
 Tu largis tumulum lacrymis asperge Viator;
 Sic fortasse nouus Flosculus exiliet.

Di Gio: Battista fu fratello Giacomo Florio Canagliere di molto spirito, che militò Auenturiere sopra l'Armata Nauale della Serenissima Republica Veneta, e si trouò l'anno 1571. nel conflitto seguito trà questa, e quella del Turco con immortal gloria dell'armi Christiane, nel quale si segnalò con proue d'ardito, e valoroso guerriero; tornato poscia alla patria poco dopo, aggranato dai patimenti della guerra, riposò in pace frà i domestici, e fu sepolto presso alli suoi Maggiori.

GIO: BATTISTA Grassi fu Pittore, ed Architetto molto eccellente, di cui si vedono in Vdine in diuersi
 luo-

luoghi opere bellissime ; onde meritò anch'egli per lo valor suo d'esser riposto nel numero delli piu insigni Pittori del suo tempo. Viueua nel 1568.

GIO: BATTISTA Figliuolo di Giacomo Sauorgnano, e di Maria Santognolesca Dama Pisana, serui alla sua Republica per Capitano d'una Compagnia d'huomini d'armi contro Francesi nello Stato di Milano, doue l'anno 1523. morì sotto Garlasco, essendo d'età assai giouane, e che alle condizioni nobilissime del sangue accompagnaua gli spiriti generosi dell'animo, e si come prometteua pregiatissimi frutti di gloria in quel fiore de gl'anni, così lasciò nella sua Casa grandissimo cordoglio dell'intempestiua sua morte.

GIO: BATTISTA Treo fratello del Capitano Antonio di sopra nominato, serui anch'egli co'l detto suo fratello all'Imperadore Carlo V. in guerra con valorosissime proue ; onde quella Maestà in compenso dei loro honorati impieghi li decorò del titolo di Conti Palatini, con tutte quelle facultà, prerogatiue, e priuilegi, che insieme con tal dignità sogliono conferirsi ; dichiarandoli in oltre, con tutti li loro discendenti, Nobili della Corte Cesarea, e del Sacro Romano Impero ; ed in segno di vera nobiltà gl'impartì anche autorità di poter essi, e loro posterì portar per insegna, ouero arma uno scudo in due parti diuiso per trauerscio, che nella parte superiore in campo dorato hà un'Aquila negra coronata il capo d'una corona Regia d'oro, co'l rostro

Sf riuol-

riuolto al dritto lato, e con le ali, coda, e piedi spiegati, ed aperti; e nella inferiore tre Stelle poste in triangolo in campo Vermiglio; e sopra il Cimiero vi stà un Marte armato con un caduceo d'oro nella destra, e nella sinistra un Giglio parimente dorato; il che piu chiara, e distintamente consta dal diploma Imperiale dato in Toledo a' 31. di Gennaio del 1526.

GIO: BATTISTA Figliuolo di Leonardo Tritonio, e fratello d'Andrea, di cui piu à dietro se n'è parlato, fu Canagliere, ch'essendo oltre modo desideroso di gloria, interuenne ancor giouanetto in molte guerre, nelle quali perfettamente egli apprese l'intelligenza dell'arte militare; onde accertandosi questa Serenissima Republica di riccuere dalla sua persona ogni utile, e buon seruiigio, ai 12. di Febraio del 1560. lo spedì Capitano d'Infanteria nella Fortezza di Starigrado in Dalmazia; e poscia lo fe Governatore di Spalatro nella stessa Prouinzia, nelle quali cariche seruì honoratamente quattr'anni. Dopo con buona gratia di Sua Serenità se ne passò à Roma, doue hauendo il Sommo Pontefice Pio IV. de' Medici Milanese deliberato di creare diece Capitani con 300. Fanti per ciascheduno sotto la condotta del Colonello Pompeo Colonna, egli fu uno di quei diece, che furono assonti à tal carica per causa de' rumori all'hora suscitati per conto della Religione nel Regno di Francia, li quali essendo poi acquetati con l'acerba morte del Catolico Duca di Ghisa, furono anche disfatte
le

le predette Compagnie . Hauendo poscia co'l mezzzo di Marc' Antonio suo fratello, all'hora Segretario del Cardinal Madruzzì Principe di Trento, contratto seruitù con quell' Altezza, fu per negozi molto rileuanti dalla medesima spedito alla Maestà dell' Imperadore Massimiliano Secondo, il quale hauendolo rauuisato per Soggetto di gran valore, lo trattenne alcuni mesi appresso di se, e poscia nella partenza li fe vn donatiuo di 200. Taleri. Passato dunque in Italia, fu di nuouo condotto con grossi stipendi dalla Republica Veneta, e per esser intendentissimo del modo di fortificare, fu da quella spedito nel Regno di Cipro con grado di Luogotenente Generale della milizia, e della fortificazione di quel Regno sotto il Generato del Conte Giulio Sauorgnano l'anno 1567. e dopo essersi colà indefessamente affaticato nella fortificazione di Nicossia, e d'altri luoghi, venendo poi sorpreso da non lieue indisposizione, e mosso anche da desiderio di portarsi alle guerre di Franza, doue prima haueua militato con carico di Capitano di Caualleria, come anche in Germania in seruigio dell' Imperadore Massimiliano sudetto; indi partito, s' inuiò verso Venezia, ed essendo gionto ad vn luogo detto le Saline, circa due giornate lontano da Nicossia, iui morì (come fu fama) auuelenato, a' 16. di GENAIO del 1569. d'età d'anni 34. e fu sepolto nella Chiesa di S. Lazaro del predetto luogo. Vi fu vn' altro Gio: Battista suo nepote per Gio: Francesco suo fratello, il quale ne' suoi piu verdi anni dimostrossi

bramoso d'imitare le vestigia di lui, e d'altri suoi antenati valorosissimi nel mestiere dell'armi; onde passò all'assedio di Canisa in Croazia, doue diede proue di bravura singolare: ma essendosi colà infermato, si pose in camino per far ritorno alla patria, e crescendo gli il male per viaggio, mancò di vita in Spitalo d'età d'anni 20. a' 29. di Decembre del 1601.

GIO: DOMENICO Stradiottini fu a' suoi di non men brauo, che saggio Soldato: milito alquanti anni in seruigio della Republica Veneta con molte proue del suo valore, sotto il commando del Conte Girolamo Sauorgnano contro Tedeschi in Patria; onde fu dallo stesso con piene attestazioni dell'ottimo suo seruigio molto commendato in lettere dirette al Senato, che poscia riconobbe il suo merito dandogli il commando d'una Compagnia di Caualleria, con la quale egli rese più chiaro il suo valore in tutte le fazioni, che gli accadè à ritrouarsi nelle guerre d'all'hora. Viueua nel 1514.

GIO: FRANCESCO Figliuolo di Nicolò Deciano, e di Giacomà figliuola di Beltrando de' BrunaZZi, ambedue Famiglie nobilissime in Vdine, questa esistita già 100. e piu anni, e quella fino al presente in posto molto riguardeuole trà le piu cospicue si mantiene; nacque a' 27. di Marzo dell'anno 1464. e riportò da' natali un'argutezza d'ingegno mirabile, ed una vinezza di spirito soursuordinaria; onde essendosi dato à gli studi se perfettissi-

ma

ma riuscita , di modo , che trouandosi in Padoua studente di Leggi l'anno 1498. il primo d'Agosto conseguì la Lettura de' Feudi in secondo luogo con singolare consentimento di tutta quella Vniuersità , che all'hora (così permettendo la Serenissima Republica Veneta) dispensaua questa , con alcune altre Letture alli Dottori , ò Scolari piu intelligenti di quel famosissimo Liceo : e l'anno seguente a' 6. di Novembre nel Collegio de' Leggisti del medesimo ottenne con grande applauso la Laurea del Dottorato in ambe le Leggi da Anton Giulio de' Dottori Padouano Primario Professore dello stesso Liceo ; onde poscia hauendo rinonziato la Lettura feritorno alla Patria , nella quale , fino che visse , essercitò nobilmente li suoi talenti in beneficio non meno pubblico , che priuato della medesima , ed hebbe da essa le cariche piu cospicue , tenendo da quella anche impiegato ne gli affari suoi piu ardui , e rileuanti . Morì finalmente a' 25. di Febraio del 1535. in Udine , e fu sepolto in S. Pietro Martire .

GIO: FRANCESCO de' Conti di Porzia , e Brugnara fu Cauagliere non meno per essemplarità di costumi , che per altezza di dottrina molto chiaro a' suoi giorni ; onde degnamente conseguì l'insigne Abbatia di S. Gallo di Maggio nel Friuli , nella qual Prelatura uiueua del 1393.

GIO: FRANCESCO Figliuolo di Gio: Antonio de' Rossi fu Cauagliere Aurato , e Giureconsulto di stima singolare a' suoi giorni ; onde meritò d'essercitare diuerse

nobilissime Assessorie, come fu la Giudicatura del Malefizio in Padoua, ch'egli hebbe essendo Podestà Marc' Antonio Contarini l'anno 1540. e fu dalla patria adoprato in molti importantissimi impieghi, ne' quali sempre si maneggiò con sua gran lode, recando con la sua prudenza, e destrezza particolar vantaggio à gl'interessi della medesima. L'anno poi 1547. vestissi in habito di Chiesa, e fu dal Conte Michele della Torre Vdinese Vescouo di Ceneda creato Canonico di quella Catedrale, e Vicario Generale così nel gouerno temporale, come nello spirituale di tutta quella Diocese, la qual carica fu da esso sostenuta per lo corso d'anni 14. con pienissima sodisfazione di quel Prelato: ed ultimamente mancò di vita l'anno 1568.

GIO: FRANCESCO de' Signori di Montegnaco fu buon Poeta, e nell'una, e nell'altra Legge Dottore insigne; seruì un tempo nella Corte di Roma accolto colà da Papa Clemente VII. trà suoi famigliari, e dal medesimo creato Conte Palatino, e Protonotario Apostolico del numero delli Partecipanti, godendo anche un Canonico nella Metropolitana d'Aquileia: ed essendo tornato in Patria dopo il sacco di Roma seguito l'anno 1527. nel quale rimase due fiate prigioniero, vacando il Decanato della Collegiata di Ciuidale del Friuli per la morte poco inanzi seguita di Beraldino de' Nordis nobile di quella Città prima Decano d'essa Chiesa, fu egli in sua vece assonto à quella dignità l'anno 1528. essendo poco prima stato sostituito nella cari-

ca di Vicario Patriarcale in tutta la Diocesi d'Aquileia da Angelo S. Seuerino Canonico di Vicenza, e Vicario Generale del Cardinale Marino Grimani Patriarca; e l'anno 1541. passò à miglior vita.

GIO: FRANCESCO Nascimbene fu Medicoraro a' suoi giorni; il quale essendo passato l'anno 1556. alla Corte di Polonia, serui alla Maestà di Sigismondo all'hora Regnante otto anni continui con grido d'esser uno delli migliori professori di quell'arte; ed hauerebbe continuato in quel seruigio se l'anno 1564. per alcuni suoi domestici importanti affari non gli fusse conuenuto prender congedo da quella Maestà, e tornare alla patria: nè però volle esso Rè, ch'egli partisse senza dargli qualche saggio della gratitudine dell'animo suo, e della stima, ch'egli faceua del di lui valore; posciache ottenne da Sua Santità per un fratello del medesimo un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia; ed oltre à molti ori, argenti, ed altre suppelletili di molto valore, hauendo acquistato nel termine predetto d'anni otto di seruigio prestato ad esso Rè il ualente di più di 15000. Ducati, gli fè dono anche d'un'annua prouisione di Ducati 300. che douesse godere per lo corso d'anni 20. di sua vita; ma non puote goderla più di dui anni, poiche l'anno 1566. egli venne à morte in Udine: ed in esso finì la sua Famiglia, cadendo le di lei facultà in quella de' lanis nobili Udinesi.

GIO: FRANCESCO Figliuolo di Camillo Palladio

dio de gli Oliui antica, e nobile Famiglia Genouese, che passò ad habitare nel Friuli già 200. anni in circa, e di Caterina figliuola d'Antonio Seuerio Famiglia nobile di Porto Gruaro, originaria di Sassoferatto, doue produsse al Mondo il Principe dei Leggisti, dico il famosissimo Bartolo; fu anch'egli Giureconsulto, il quale portò tanto, che da lui si trattassero le Leggi dell'Impero con l'impero della ragione, dandole legge alla Giurisprudenza lo stimolò d'una religiosa coscienza: essendo conosciuto per tale fu più volte chiamato da diuersi principalissimi Senatori à parte del gouerno di molte Città delle piu cospicue, c'habbia il Dominio Veneto in Terra Ferma, come sul'anno 1583. che andò Giudice del Malefizjo à Padoua, e poscia à Bergamo, à Salò, ed in altre Città dello Stato, riportando da per tutto gli applausi di sincerissimo Giudice. Morì a' 30. d'Agosto del 1590.

GIO: FRANCESCO Figliuolo di Nicolò Strasolini, e di Caterina figliuola di Luca Bellone, e sorella d'Antonio nominato di sopra, fu oltre modo ardito, e coraggioso nell'arte militare, che però essendosi portato nella sua giouanezza al seruigio di Francesco Primo nelle guerre di Franza, e dopo in quelle d'Italia, ed hauendo fatto in molte occasioni proue singolari del suo valore, conseguì in premio del suo ben seruito un'annua, e grossa prouisione dalla munificenza di quella Maestà, con titolo di Capitano. Viuena nel 1560. ed essendo poscia venuto à morte in
Vdi-

Vdine, fu sepolto presso alli suoi antenati in S. Francesco della Vigna.

GIO: MAVRO Figliuolo di Gio: Nicolò de' Signori d'Arcano, Soggetto molto letterato, e famosissimo Poeta, il quale trattenendosi nella Corte di Roma fu riconosciuto con ricchi benefizi Ecclesiastici, e molto amato dal Cardinale Giuliano Cesarini il Secondo, di cui fu Segretario, e da molti altri Principi d'Italia. Gli furono in oltre offerti gli Arcivescouati d'Antiuari, e di Dolcigno nella Dalmazia, che con generosità d'animo sopraordinaria furono da esso liberamente recusati per poter con maggior quiete attendere à gli studi, particolarmente della Poesia, ne' quali riuscì singolarissimo, come chiaramente si può conoscere da gli eruditi suoi parti, con li quali perpetuare ne' secoli auuenire la gloria del suo nome, benchè pochi ne siano usciti alla luce, essendo gran parte d'essi restati smarriti nella sua morte, che seguì in Roma l'anno 1536.

GIO: NICOLÒ suo Nepote per Gio: Antonio suo fratello, del medesimo Casato de' Signori d'Arcano, fu Dottore in ambe le Leggi peritissimo, e di molta prudenza, ed integrità di vita: per queste, ed altre sue rarissime qualità fu da Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia creato Vicario Generale, così nel temporale, come nello spirituale gouerno di tutta questa Diocesi; e poscia nel 1593. da Francesco Barbaro successore nel Patriarcato (che lo fe anche Canonico della Metropolitana) fu confer-

mato nella medesima carica, la quale da esso fu sempre lodeuolmente essercitata. Morì l'anno 1615. in Vdine, e fu sepolto appresso li suoi maggiori nella Catedrale.

GIO: SFORZA Figliuolo d'Erme de' Conti di Porzia, e Brugnera, Signori nello Stato Arciducale di Senofecchia, e di Prem, e di Maddalena de' Conti di Lamberg Alemani, fu Cauagliere per integrità grandissima, per sapere incomparabile, per intelligenza straordinaria, per destrezza marauigliosa, e per molte altre riguardeuolissime qualità segnalatissimo, di modo che fiorì a' suoi giorni tra' primi, e più fauoriti Ministri dell'Imp.^{re} Ferdinando II. all' hora Arciduca, a cui seruì per Cameriere della Chiauue d'Oro, e fu suo Ambasciadore istraordinario in Ispagna per importantissimi affari, che da esso furono felicemente terminati; onde meritò d'essere dallo stesso Arciduca insignito del grado di Capitano del Contado di Gorizza, titolo nella parte del Friuli soggetta alla Casa d'Austria sopra tutti nobilissimo; e sarebbe certo salito a dignità anche più sublimi, se dalla morte non fusse stato troppo immaturamente leuato dal Mondo. Viueua nel 1616. in tempo, che si maneggiauano l'armi nel Friuli tra la Repubblica Veneta, e l'Arciduca Ferdinando sudetto, da cui all' hora egli hebbe una condotta di 500. Soldati d'Infanteria. Di questo Cauagliere, e di Anna Maria de' Signori di Raunoch, e di Prem nacque il Principe Gio: Ferdinando hor viuente, Personaggio, il quale in tutte le sue azzio-

ni mostra un' eccellenza così rara di spirito, che chi l'affissa con la considerazione s'abbaglia nelli suoi splendori: fu egli nella sua fanciullezza, come coetaneo dell' Imperadore Ferdinando III. eletto a seruire quel Principe, e tenergli compagnia così ne gli studi delle lettere, come ne gli esercizi conuenevoli alla sublimità delli suoi natali, e nelle fanciullesche ricreazioni: auanzato nell'adolescenza se ne venne in Italia, ed attese à gli studi per qualche tempo in Roma. Quindi tornato alla Corte fu prima creato Cameriere, e poi Consigliere di Sua Maestà Cesarea, essendo della medesima anche Maggiordomo Maggiore hereditario nel Contado di GoriZZa: e dopo hauer essercitato in quella Corte, e nella Prouincia del Cragno diuerse nobilissime cariche, fu spedito Ordinario Ambasciadore Cesareo alla Serenissima Republica Veneta, nel qual posto fece egli conoscere la generosità impareggiabile dell'animo suo, e con la sua singolare destrezza condusse gloriosamente à fine molti importanti maneggi. Poscia fu dichiarato Aio, e Maggiordomo dell' Arciduca Leopoldo Ignazio, che poi è successo nell' Impero al defonto Ferdinando suo Padre, à cui serue di presente nel posto di suo Maggiordomo Maggiore, e suo primo Ministro con tanta sodisfazione di Sua Maestà, che non se ne può aggiungere, di modo che per grato riconoscimento del seruiugio da lui prestatogli, essendo prima degnamente stato aggregato nel numero delli 24. Cauaglieri del Tosone, primo Ordine di Cauallaria

tra' Christiani, l'hà poi inuestito del Contado di Pisino, e d'altre Signorie, e gli hà dato il titolo di Principe, e si spera di vederlo asceso anche à glorie, e posti maggiori; posciache non cessando egli giornalmente di meritare, Sua Maestà non cessarà di dargli saggi della sua gratitudine. Viue anche il Conte Gio: Andrea fratello del Principe Gio: Ferdinando, Cauagliere Gierosolimitano per integrità d'animo, e per soauità di costumi riguardenole.

GIO: TOMASO Figliuolo di Gio: Battista Minadoio, di cui se ben scrino riponendolo trà piu illustri Soggetti Vdinesi, non intendo però di togliere à Rouigo sua patria natiaua l'honore d'hauerlo partorito; ma perche egli essendo anche nobile Vdinese, come si dirà, non isdegnò di chiamarsi tale in molte opere, c'hà in luce, anch'io à gloria maggiore della mia patria, ed à memoria felicissima di lui, hò voluto trà questi fogli registrare quanto qui segue. Riportò questo Soggetto con infinita sua lode la laurea del Dottorato in Filosofia, e Medicina nello Studio celebratissimo di Padoua, ed essercitò questa professione prima per alcuni anni presso all'Altezza Serenissima di Guglielmo Duca di Mantoua, e del Monferrato con molta sodisfazione di quel Principe; e dopo in Rouigo, ed altroue con così chiara fama del suo valore, che la Città d'Vdine si mosse a condurlo nel primo luogo delli Fisici da lei salariati, con stipendio di 1000. Ducati all'anno fino all'hora mai dato ad alcun'altro; ed in oltre lo aggregò nel numero del.

delli suoi Cittadini Nobili del Maggior Conseglio con applauso vniuersale . Ma l'anno 1596. a' 25. di Febraio fu dalla Sereniss. Republica chiamato alla prima istraordinaria Lettura di prattica Medicinale nel predetto Studio di Padoua , all'hora vacante per la morte d'Emilio Campolongo Padouano ; ed essendosi colà portato s'effercitò con tanta sodisfazione di tutti, che l'anno 1607. a' 16. d' Ottobre fu da quella Lettura promosso alla seconda Ordinaria parimente di Prattica ; e poscia alla prima, l'anno 1612. a' 7. di Decembre , hauendo in tanto acquistato grido d'esser singolarissimo in tal professione . Finalmente essendo stato chiamato à Firenze alla cura di Cosmo de' Medici Gran Duca di Toscana all'hora grauemente indisposto , mancò egli di vita in quella Città a' 30. di Maggio del 1615. Huomo veramente raro anche in altre scienze , come chiaramente si conosce da molte sue opere , che si vedono stampate , trà le quali hò io hauuto notizia delle seguenti :

De Turpitudinibus lib. 3.

De Febre Maligna lib. 2.

Disputationes Medicinales .

Apologia ad obiectiones Leunclauij .

Theoremata per tres dies in Gymnasio Pataui-
no disputata tunc cum insignia Doctoratus
adeptus est .

Philodicum, siue de Dieta in morbis acutis .

Histo-

Historie delle guerre di Persia dedicate all' Eccellenza del Sig. Conte Raimondo della Torre Sig. di Duino, &c.

GIORGIO d'Vdine. Questo Soggetto è citato dal Garzoni nella Piazza Vniuersale, come quello, ch'essendo letteratissimo, e buon Teologo (come suppongo) scrisse una Compilazione dell'Offizio dell'Inquisitore; essercitando forse egli questa carica.

GIORGIO Figliuolo di Tomaso della Torre de' Conti di Valsassina, e di Franceschina Forzatè Dama Padouana di Famiglia antichissima, ch'era d'un'istesso ceppo con quella dei Transalgardi, e dei Capodilista; fu Cauagliere Aurato, e Dottor di Leggi molto celebre al suo tempo: hebbe perfetta cognizione di molte lingue per hauer nobilmente scorso, e praticato molte Prouinzia: e per esser Soggetto d'alto intendimento ne gli affari politici, e di Stato, Massimiliano Primo all'hora Re de' Romani, poi Imperadore, fe gran stima di lui; onde lo creò suo Consigliere, e si valse dell'opera sua in affari importantissimi, poiche fu suo Ambasciadore al Rè di Napoli, à quello di Suezia, ed à Sua Santità; e con vno ingegnossissimo stratagemma liberò il detto Imperadore da una congiura fatta contra di lui di tenerlo prigionie in Fiandra; poscia in compenso delli suoi gran meriti verso quell'Augustissima Corona, conseguì dalla medesima molti nobilissimi Feudi, li quali unì a gl'altri suoi patrimoniali, ed all'eccelse sue doti, lo resero

sero molto stimato, e reputato anche a' Principi stessi. Mancò finalmente di vita a' 20. di Marzo del 1512.

GIORGIO II. Figliuolo di Gio: Febo della Torre de' Conti di Valsassina, e di Dorotea Lugharina Gentildonna Carniolana, servì ancor giuanetto alla Maestà dell'Imperadore Massimiliano sudetto nelle guerre, che seguirono trà esso, e la Republica Veneta nella Lombardia, e nel Friuli con grado molto nobile. Fu anch'egli molto stimato da quella Maestà, la quale parimente l'adopò in molti grauiissimi negozi, così in Corte, come fuori, ricauandone gran frutto dalli suoi impieghi, e lo spedì in diuersi tempi Ambasciadore al Rè di Polonia, a Basilio Duca di Moscouia, ed al Gran Duca di Ruscia per trattato di pace. Fu poscia Canonico della Catedrale di Saltz purch, e Coadiutore del Vesconato di Seconia, nelle quali cariche mancò di vita l'anno 1530. non eccedendo gl'anni 34. dell'età sua.

GIORGIO Liberale fu Pittore di tanta eccellenza, che meritò d'esser chiamato al seruigio di Ferdinando Arciduca d'Austria figliuolo dell'Imperadore Ferdinando Primo, e si trattenne molti anni in quella Corte con grado honoratissimo, e con larghi stipendi di quella Serenissima Altezza, dalla quale per il suo raro valore fu altamente, ed amato, e stimato. Viueua nel 1568.

GIOVANNI d'Vdine fu famosissimo guerrierò a' suoi giorni, il quale essendo Capitano d'una Compagnia d'In-

d'Infanteria pagata da questa Città nella guerra contro il Cardinale Alenconio, è molto nominato ne gli annuali di quel tempo per imprese, e prodezze marauigliose da esso operate in seruigio della sua patria per mantenimento, e difesa della di lei libertà. Viueua nel 1386.

GIOVANNI Figliuolo di Daniello Antonini de' Signori di Saciletto, e fratello delli Capitani Antonino, e Francesco nominati di sopra, fu Cauagliere oltre modo ardito, e spiritoso, il quale essendo desiderosissimo di militare in seruigio del Principe suo natio, opportuna se gli rappresentò l'occasione di poterlo fare, quando Selim II. Imperadore de' Turchi mosse la guerra alla Serenissima Repubblica l'anno 1570. ond'egli, giouanetto per anche d'età d'anni 23. passò sopra l'Armata Veneta in Leuante, doue poscia fu creato Capitano d'una Compagnia di 200. Fanti della Galera Grossa di Pietro Duodo Capitano Generale delle Galeazze, e l'anno seguente si trouò nel conflitto Nauale, che seguì a' 7. d'Ottobre tra l'Armata Christiana, e quella del Turco, nel quale restò anche malamente ferito d'una frecciata. Dopo si portò alle guerre di Fiandra comandata d'Ottauio Gonzaga Generale della Caualleria Spagnuola, doue hauendo un tempo brauamente militato, riportò nella sua partenza nobilissimi attestati da quello, e dall'Arciduca Ernesto d'Austria. Indi ritornato alla patria, quiui diuersi anni dopo passò a miglior vita, il che fu l'anno 1610. a' 22. di Settembre, e su

e fu sepolto nella Chiesa di Santa Luzzia.

GIOVANNI Baldana, primo di questa Famiglia, che da Parma passò ad habitar in Vdine, fu Medico di molta eccellenza, il quale acquistò gran nome per esser raro nell'età sua in quest' arte; ed hebbe gran cognizione eziandio di molte altre scienze. Morì in Vdine l'anno 1340. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Minori Conuentuali.

GIOVANNI Figliuolo di Nicolo Candido, e fratello del Cauagliere Francesco Candido il secondo nominato più à dietro, fu Giureconsulto di gran valore, e stimatissimo a' suoi giorni, per esser anche non men facoltoso, che qualificato Cauagliere. Scrisse latinamente con stile assai elegante li Commentarij d'Aquileia, ne' quali breuemente descrisse li successi più notabili seguiti nel Friuli fino al suo tempo; opera fino a' giorni nostri molto curiosa per esser stata quasi vnica, c'habbia trattato particolarmente questa materia. Venne à morte a' 20. di Luglio dell'anno 1528. in Vdine, e fu sepolto presso alli suoi antenati nel Duomo, nella Capella della sua Famiglia, dedicata a' SS. Hermagora, e Fortunato.

GIOVANNI Figliuolo di Francesco Caualcanti, Famiglia, ch'è d'un sangue medesimo con quella de' Monaldeschi già Signori d'Oruieto, e che trasse la sua prima origine dal Regno di Franza, d'onde fino al tempo di Carlo Magnò passò nobilissima ad habitare à Firenze, e d'in-

Vu di

di per le faZZioni alcuni d'essa, autori di questa, vennero in Vdine, essendo Patriarca Raimondo della Torre intorno à gl'anni di Christo 1290. fu nell'una, e nell'altra Legge Dottor celeberrimo a' suoi di: seruì un tempo nella Corte di Roma con gradi honoratissimi; e poscia essendo tornato alla patria, fu da Antonio Gaetano Patriarca d'Aquileia, poi Cardinale, creato Vicario Generale, e Giudice delle cause Ciuili del Pincipato d'Aquileia, la qual dignità gli fu conferita eziandio dal Patriarca Antonio Panzarino successore del Gaetano, che parimente fu Cardinale, come s'è detto à suo luogo; e questa con molte altre ancora, che in diuersi tempi sostenne, essercito egli con gran sodisfaZZione di tutta la patria. Vincua nel 1402.

GIOVANNI, detto Gio: Febo, figliuolo di Febo della Torre de' Conti di Valsassina il terzo nominato di sopra, e di Derotea de' Conti di Collalto Signori di S. Saluadore, fu a' suoi giorni Cauagliere di gran stima, e di gran seguito: seruì à Leonardo Conte di GoriZZa in pesti, e cariche decorose, ch'egli sempre sostenne, e maneggiò con incredibile sodisfaZZione di quel Principe, che fu l'ultimo della sua Famiglia; e per rimarco dell'ottimo suo seruigio fu dallo stesso inuestito di molti Fendi Giuridizzionali, ed insignito di molte riguarduoli prerogative. Hebbe grado di Consigliere presso alla Maestà di Massimiliano Primo Imperadore, che più fiate si valse dell'opera di lui in molte occorrenze di grandissima importanza, riportandone gli esi-

ti, e le riuscite desiderate; onde hauendo quel Monarca perfettamente rauisato la di lui destrezza, e valore, lo spedì suo Ambasciadore à Leonardo predetto Conte di Gorizza, poi à Federigo d' Aragona Rè di Napoli, e di Sicilia, dal quale fu sommamente accarezzato con molti doni, e creato Cauagliere del Griffo. Dopo fu per lo stesso Imperadore Massimiliano Ambasciadore anche à Barazet II. Gran Signore de' Turchi; ed in tutti questi impieghi si diportò sempre così puntualmente, che s'acquistò lode, ed applauso di perfettissimo Politico. Venne finalmente à morte l'anno 1505.

GIOVANNI II. Figliuolo di Girolamo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e di Giulia figliuola di Gio: Matteo Bembo grauissimo Senatore Veneziano, e nezza del famoso Cardinale Pietro Bembo; fu vero imitatore delle virtù incomparabili del Cardinale Michele della Torre suo Zio Paterno, il quale essendo mancato di vita, li Cenedesi (della cui Città esso Cardinale Michele era Vescouo) conoscendo la bontà, e sufficienza del Conte Giouanni, all'hora Canonico di Ceneda, ed essendo desiderosi di continuare à viuere sotto il Dominio della Famiglia Torriana, spedirono à Roma Antonio Piccioli Dottore loro Concittadino, che prima era stato Segretario del Cardinale Farnese, à supplicare la Santità di Sisto V. Sommo Pontefice, che volesse concedergli lo per loro Vescouo, e Signore: ma il Pontefice se bene, mosso da

altri riguardi, non essau di le brame dei Cenedesi, perche diede quel Vescouato a Marc' Antonio Mocenigo Nobile Veneto, non però si dimenticò in tutto de' meriti del detto Conte Giouanni, perche poco dopo li diede un Canonicato nella Catedrale di Padoua, e lo fe suo Cameriere Segreto, e poscia lo creò Vescouo di Veggia. Ma prima trouandosi in Parigi l'anno 1587. meritò la grazia di quel Rè Christianissimo all' hora Henrico III. il quale l' accolse con dimostrazioni d'affetto, e di stima singolare, e li concesse diuerse amplissime prerogatiue, come distinto consta dal diploma à tal fine specialmente spedito. Fu poi da Papa Clemente VIII. mandato Nonzio alli Suiizzeri, doue si trattenne per lo spazio d'anni 12. con gran vantaggio de gl'interessi di Santa Chiesa, e con gran discapito delle sue facoltà; onde visse in concetto di Prelato di vita quanto dir si possa integerrima, e di prudenza raffinatissima, particolarmente presso alle Macstà de gl'Imperadori Rodolfo II. e Mattias, che piu volte si mossero a domandarlo Cardinale à Sua Santità, conoscendolo elli degnissimo di quel grado, e gran benemerito dell'Apostolica Sede. Poscia l'anno 1606. a' 25. di Febraio fu dai Consoli, e Senato di Roma ascritto alla Nobile Cittadinanza Romana, insieme con li Conti Carlo, Girolamo, Sigismondo, Luigi, e Giulio suoi nepoti, e loro discendenti in infinito, concedendogli tutte le prerogatiue, ed honori soliti goderli da quelli, che sono nati, ouero sono stati legitimamente creati Nobili Romani.

mani. Ultimamente questo religiosissimo Prelato passò a miglior vita l'anno 1622.

GIOVANNI, detto Padouano, figliuolo di Francesco de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, fu Cauagliere di fede, e di brauura isperimentata, e conosciuta: nel 1381. gouernaua la Regione di Cadore con titolo di Capitano per nome del Parlamento del Friuli vacando la Sede Patriarcale d'Aquileia: poscia essendosi mossa in armi tutta la Patria per la concessione del Patriarcato in Commenda fatta al Cardinale Filippo Alenconio da Urbano VI. Sommo Pontefice, egli per il membro delli Feudatarij Castellani del Paese fu dal medesimo Parlamento creato Assistente, e Consigliere del Capitan Generale dell'essercito della Lega; e l'anno 1385. fu da questa mandato con titolo parimente di Capitano al gouerno di Sacile con 200. Fanti, ed una Compagnia di Ballestrieri a Cavallo, la qual Terra da molti insulti datigli dai contrarij egli valorosamente difese; e dopo fu Ambasciadore di Giovanni figliuolo del Duca di Morauia Patriarca d'Aquileia ad Antonio Veniero Doge di Venezia l'anno 1392.

GIOVANNI II. Figliuolo di Federigo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu anch'egli non meno del primo coraggioso nell'armi, il quale nel 1418. era Capitano della Cauallaria de' Feudatarij Castellani della Patria nelle guerre di quel tempo contro la Repubblica Veneta; onde, e per nobiltà di sangue, e per isperienza di valore fu
sima-

stimato, e riputato trà i primi Cauaglieri dell'età sua.

GIOVANNI Figliuolo di Girolamo de' Conti di Stafoldo fu Dottore nell'una, e nell'altra Legge prestantissimo, il quale seppe così bene maneggiar l'armi in occasione di guerra, che studiare su i libri in tempo di pace; onde si ha, che nelle guerre del suo tempo egli recuperasse alla Republica Veneta gran parte del Friuli; per lo che l'anno 1512. in ricompensa di ciò fu da quella inuestito della Giurisdizione di Soffumbergo, e di sette Ville à quel Castello sottoposte; Feudo, che fino al giorno d'hoggi viene posseduto d'li suoi discendenti. Morì egli poscia a' 24. di Maggio del 1542.

GIOVANNI II. Figliuolo di Soldonerio de' Conti di Strasoldo, e fratello di Federigo, di cui s'è scritto piu à dietro, Cauagliere di gran virtù, e di molto senno; onde seruendo all'Imperadore Massimiliano Primo, fu da esso mandato Ambasciadore al Gran Duca di Moscouia, e nobilissimamente compì quell'uffizio: alla stessa Maestà di Massimiliano serui anche in guerra con cariche molto nobili; e per esser ricchissimo di beni di fortuna, gli prestò in una sol volta 5000. Fiorini, che fu l'anno 1507. ed un'altra fiata 800. che fu l'anno 1510. onde suppongo, che fusse in buonissimo grado appresso la Maestà predetta.

GIOVANNI III. Nepote del primo per Marc' Antonio suo figliuolo, Gentilhuomo eruditissimo, e qualificatissimo, serui alla Patria, ed insieme anche al Principe,

nei primi anni della sua giouanezza, mentre per quella tolse il carico di guidare una Galera datagli dalla Repubblica con titolo di Souracomito, e con essa hebbe buona parte della gloria acquistata dall'armi Christiane nella Vittoria Nauale da queste conseguita contro Turchi l'anno 1571. percioche essendosi egli brauamente diportato, merito, che il suo valore fusse molto commendato in Senato dal Procuratore Capitan Generale da Mar Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, con sue lettere date in Corsu a' 16. di Nouembre del detto anno. Fu celebre Matematico, e singolarissimo Poeta, come da molte sue leggiadre Rime volgari, e dotti Epigrammi latini, c'hà in luce, si può facilmente vedere. Morì d'età d'anni 63. in Udine l'anno 1613. il dì 8. d'Aprile, e fu sepolto in S. Francèsko della Vigna de' Padri Minori Osseruanti, doue dal Conte Giulio suo figliuolo gli fu fatto intagliare in bianco marmo l'Elogio infrascritto.

IOANNI STRASOLDI,
ET SOFFVMBERGI DOMINO,
VIRO PACIS, BELLIQUE ARTIBVS PERINSIGNI,
QVI MEMORANDO ILLO
AD ECHINADAS PROELIO
TRIERARCHVS STRENVAM OPERAM
VENETÆ REIPVBLICÆ NAVAVIT.
DOMI OMNIVM INGENVARVM
DISCIPLINARVM GLORIA FLORVIT;
VIVENTIBVS DESIDERIVM SVI,
POSTERIS EXEMPLVM VIRTVTIS
RELIQVIT.

IVLIVS FL. PATR. OPT.
LACRYMARVM, AC PIETATIS MONIM.

P.

OBIIT ANNO A CHRISTO NATO
MDCXIII. NONIS APRILIS.
VIXIT ANN. LXIII.

GIOVANNI de' Notari Giureconsulto famosissimo, il quale fu molto stimato non solo in Vdine, e nella Patria, ma per tutta l'Italia; onde si hà, che sino da Milano venissero de' Soggetti nobilissimi à prendere il di lui consiglio in cause di grandissima importanza, tanto era egli per la sua dottrina conosciuto, e reputato: nel diffendere le cause ad esso commesse fu singolarissimo, e tale, che l'anno 1571. dal Commissario della Republica Veneta Luigi Grimani fu chiamato alle difese d'essa Republica insieme co' Cava-
gliier Erasmo Graziano di sopra nominato, in una difficultà di confini, ch'ella haueua con l'Arciduca d'Austria. Morì l'anno 1606. a' 17. d'Agosto, e fu sepolto nella predetta Chiesa di S. Francesco della Vigna, ed in esso finì la sua Famiglia in Vdine.

GIOVANNI de' Signori d'Attimis fu Soggetto non meno per religione, che per dottrina molto accreditato a' suoi giorni, il quale nel 1322. era Vicario Generale nello Spirituale in tutta la Diocese d'Aquileia per nome di Pagano della Torre Patriarca; ed era insieme anche Abbate di S. Pietro di Rosazzo luogo famoso nel Friuli non meno per la dignità, che tiene d'Abbazia, la quale soleua rendere
già

già molte migliaia di Scudi d'annua entrata, che per gli ottimi vini, che produce, li quali vengono portati non solo per le circonuicine Regioni d'Italia, ma per tutta la vasta Prouincia di Germania.

GIOVANNI Figliuolo di Rizzardo de' Signori di Fontanabuona, e Zio materno del Cardinale Francesco Mantica, di cui di sopra s'è ragionato, fu Dottor di Leggi eccellentissimo, il quale alli stipendi della Comunità d'Vdine pubblicamente espose in essa Città le Istituzioni Imperiali alla giouentù Friulana; il che egli fece con tanta accuratezza, che meritò, che'l suo nome eternamente viuesse à perpetua gloria di lui, e di questa nobilissima Famiglia. Venne à morte l'anno 1555. e fu sepolto presso alli suoi Maggiori nella Chiesa di S. Pietro Martire.

GIOVANNI Figliuolo di Damiano de' Signori di Pers, e fratello del Colonello Antonio, di cui s'hà fauellato più à dietro, Cauagliere, che riuscì valorosissimo nell'arte militare, e seruì à tre susseguenti Rè di Napoli Alfonso, Ferdinando, e Federigo per Condottiere d'huomini d'armi con loro grandissima sodisfazione: de' dui ultimi si conseruano presso à gli heredi suoi lettere à lui scritte molto amoreuoli; di Ferdinando del 1496. e di Federigo del 1498. nelle quali gli danno titolo di Magnifico, che importaua tanto in quei tempi, quanto vale hoggidi quello dell'Illustrissimo; segno molto euidente della stima, che quei Principi faccuano di lui. Morì mentre era per

auanzarsi co' suoi meriti à gradi più sublimi.

GIOVANNI Figliuolo di Giacomo de' Signori di Peristagno, e Cuccagna fu non meno prudente, che ardito Capitano; serui all' Altezza Serenissima di Carlo Arciduca d' Austria figliuolo di Ferdinando Primo Imperadore, dal quale hebbe carica di Condottiere di Caualleria, e con essa militò valorosamente contro Turchi ne' confini della Croazia, doue fe molte singolari prediche in seruigio del medesimo Arciduca. Viueua nel 1566.

GIOVANNI de' Signori di Prampero fu anch'egli Cauaglier coraggioso nell'armi; serui con carica di Capitano di Caualleria à questa Serenissima Republica nelle guerre del suo tempo contro l'armi Cesaree in Patria, essendo in concetto di brauissimo guerriero: restò morto, mentre intrepidamente combatteua non lungi da Ciuidale del Friuli, essendo uscito d'Vdine per portare soccorso à quella Città, ch'era strettamente assediata da Henrico Duca di Bransuich Generale dell'Imperadore Massimiliano Primo nel 1509.

GIOVANNI de' Signori di Toppo fu in ambe le Leggi Dottore molto celebre a' suoi giorni; serui à Gio: Galeazzo figliuolo di Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, a cui fu sommamente grato, e fu suo Vicario Generale in tutto lo Stato; dignità, la quale fu da esso gloriosamente essercitata, e nella quale viueua nel 1403.

GIOVANNI Figliuolo d'Ottone de' Signori d'Vn-
gri-

ghispach, Cormons, e Medea, e fratello di Giacomo Vescono di Concordia, che piu à dietro è stato nominato, fu Gentilhuomo di vita irreprensibile, di piissimi costumi, e molto versato ne gli studi delle sagre lettere; onde dopo Brisa de' Signori di Toppo Vescono di Trieste, il quale parimente è stato nominato piu à dietro, fu egli degnamente promosso à quella Sede, e confermato da Bonifazio VIII. d'Agnana Sommo Pontefice, nella quale Prelatura viueua nel 1299.

GIOVANNI Figliuolo d'Adalberto de' Signori di Zucco, e Cuccagna fu Canagliere Aurato, e Gentilhuomo accreditato di molta prudenza, e di rara destrezza ne' gouerni Ciuili; onde l'anno 1336. hebbe dal Patriarca Beltrando il Gouerno della terza Regione del Friuli, quando egli lo diuise in cinque parti; e questa comprendeuà tutto il Territorio, che si contiene trà li Fiumi Turro, e Iudrio, con quello di Ciuidale, e li vicini Colli, e Monti de' gli Schiaui verso Settentrione.

GIOVANNI Martini Pittore famoso, e come tale viene annouerato trà i piu celebri del suo tempo, fu discepolo di Giouanni Bellini, e vero imitatore del di lui valore: si conseruano di sua mano molte opere nel Friuli, ma specialmente in Udine, doue nel Duomo si vede la Palla dell'Altare di S. Marco Euangelista; e quella di Sant'Orsola in S. Pietro Martire. Questo oltre all'essere valorosissimo Pittore, fu dotato eziandio di così fatta prudenza,

e gouerno economico, che venendo à morte lasciò la Moglie herede di molte facoltà, non hauendo figliuoli maschi, la quale per essere non meno prudente, che bella, seppe gouernarsi in guisa tale, che marito poscia con grossa dote due sue bellissime figliuole in due ricche, e nobili Famiglie di questa Città, nella quale egli viueua nel 1550.

GIOVANNI Figliuolo di Crescimbene Monticoli fu Dottor di Leggi peritissimo, e celebre a' suoi dì, il quale nel 1340. era Giudice, ed Assessore di Cino di Castegione, che per nome di Lodouico Bauaro Imperadore era Vicario della Città di Trento, Belluno, e Feltre. Poscia fu creato Vicario Generale del Patriarcato d'Aquileia da Beltrando il Beato, e l'anno 1351. a' 24. di Maggio fu confermato nella stessa dignità da Nicolò Figliuolo di Giovanni Rè di Boemia suo successore nel Patriarcato. Lo stesso fecero anche li due susseguenti Patriarchi Lodouico, e Marquardo, quello a' 12. di Genajo del 1360. e questo a' 3. parimente di Genajo del 1366. con annuo stipendio di 400. Fiorini, per esser conosciuto di sommo valore in quel maneggio.

GIOVANNI II. Figliuolo di Creso Monticoli serui à Francesco figliuolo di Lodouico Sforza IX. ed ultimo Duca di Milano in grado honoratissimo, e con soddisfazione non ordinaria di quel Principe; onde meritò poscia d'essere dallo stesso creato Podestà di Monza nella Lombardia a' 30. di Settembre del 1522. ma poco tempo egli visse

se in questa dignità, perche a' 20. di Dicembre dell'anno stesso mancò di vita in quella Città.

GIOVANNI Partenopeo fu Soggetto molto erudito, e studiosissimo di belle lettere: scrisse dottamente in lingua latina *Le Incurfioni fatte da' Turchi nel Friuli, e La Guerra seguita nello stesso paese trà l'armi di Massimiliano Primo Imperadore, e quelle della Repubblica Veneta; con molte altre cose notabili seguite al suo tempo, le quali si vedono manuscritte presso à diuerse persone. Viueua nel 1510.*

GIOVANNI Figliuolo di Pietro Regolini seruì nella Corte di Roma, e fu Segretario di Clemente VII. Sommo Pontefice, con cui si trouò assediato nel Castello di Sant' Angelo, quando l'anno 1527. la Città di Roma fu contro la data fede presa, ed infelicamente saccheggiata dall'essercito di Carlo V. Imperadore guidato da Carlo Duca di Borbone; onde per le assidue vigilie, e fatiche colà sofferte, essendogli necessario di consummare il giorno, e la notte nello scriuere, poco dopo morì di febre maligna, quando s'haueuano di lui altissime speranze.

GIOVANNI Figliuolo di Francesco Ricamatore fu uno delli più rari, ed eccellenti Pittori, che fussero già mai stati fino al suo tempo: nacque l'anno 1494. e si mostrò fino nella sua fanciullezza inclinatissimo al disegnare, ritraendo tutte le sorti d'animali, che poteua hauer nelle mani, in modotale, che recaua à ciascheduno gran marauiglia.

glia . Questa inclinazione offeruando il Padre , lo condusse seco à Venezia , e lo pose ad imparare l'arte del disegno appresso Giorgione da Castel Franco , con cui dimorando il giouane vdi tanto à lodare l'opere di Michel Angelo Buonarroti , e di Raffaello d'Urbino all'hor viuenti , ed abitanti in Roma , che essendosi fermato poco tempo in Venezia , si risolse di passare anch'egli à Roma , doue fu subito ammesso nella scuola del predetto Raffaello , di cui veduto egli l'andar dolce , bello , e grazioso , si dispose à procurar d'imitare totalmente quella maniera ; onde in breue apprese li principij dell'arte , il che non poco rileua in tutte le professioni ; poiche se nell'incominciamento si prende cattiuu maniera , rare volte auuiene , ch'ella si lasci , senza grandifficoltà , per apprenderne vna migliore . Per tanto corrispondendo in lui al desiderio , ed alla volontà la prontezza dell'ingegno , e della mano , fece tal frutto , che in breuissimo tempo seppe così ben disegnare , e colorire con grazia , e facilità , che gli riusciua di contrafare benissimo ogni cosa naturale , nè alcuno de gli altri scolari suoi compagni valeua à superarlo . Sopra tutto si diletto sommamente di dipinger uccelli di tutte le sorti , di maniera , che in breue spazione formò vn libro tanto vario , e bello , che fu di stupore ; come anche in far frutti , foglie , e fiori d'ogni sorte similissimi al naturale riuscì eccellentissimo . Ne meno valse nel far paesi con edifizij rotti , e pezzi d'anticaglie , ed à colorire in telle paesi , e verdure nella maniera , che
dopo

dopo lui hanno usato di fare gli altri Pittori così Italiani, come Oltramontani. Raffaello dunque, che sommamente amò la virtù di Giovanni, nel fare una tauola di Santa Cecilia in Bologna gli ordinò, che facesse un'Organo in mano à quella Santa, ed egli in effecuzione de' precetti del Maestro s'accinse all'opra, e lo contrafece così bene dal vero, che pareua di rilieuo, come anche tutti gli altri istromenti Musicali, che dipinse a' piedi di quella Santa; e quello, che più importa, fece il suo dipinto così simile à quello di Raffaello, che pareua d'una medesima mano. Non molto tempo dopo cauandosi in Roma à S. Pietro in Vincola frà le rouine, ed anticaglie del Palazzo di Tito, per trouar figure, furono trouate alcune stanze sotterranee tutte coperte, e piene di grotteschine, di figure picciole, e d'istorie, con alcuni ornamenti di stucchi bassi, doue essendo andato Giovanni con Raffaello, che fu condotto à vederle, rimasero ambidue oltre modo stupefatti della freschezza, bellezza, e bontà di quelle opere, parendo loro gran cosa, ch'elle si fossero così longo tempo cōseruate: ma non era gran fatto; poiche non erano state tocche, nè vedute dall'aria, la quale, mediante la varietà delle stagioni, suole co'l tempo consummare ogni cosa: queste grottesche dunque (che grottesche furono dette per esser state entro le grotte trouate) fatte con bellissimo disegno, con varij, e bizarri capricci, e con sottilissimi ornamenti di stucchi, tramezzati di varij campi di colori, con historiette molto belle,

le, e leggiadre, entrarono nel cuore, e nella mente di Gio-
uanni in guisa tale, che totalmente si diede à questo studio;
onde le prese in disegno, e ritrasse più d'una volta; e riu-
scendogli il farle con facilità, e con grazia, non gli manca-
ua altro, che d'hauer il modo di fare quegli stucchi, sopra li
quali le grottesche erano lauorate; e con tutto che molti
inanzi à lui haueſſero sopra ciò fatto studio particolare, nul-
la di meno però non haueuano fino all'hora potuto trouare il
vero modo di fabricarli, come egli con la sua applicazione,
e diligenza finalmente lo trouò; la quale cosa intesa da
Raffaello, che all'hora per ordine di Papa Leone X. facena
le Loggie del Palazzo Pontificio, fece fare à Giovanni tut-
ti quei volti di stucchi, con bellissimi ornamenti, recinti
di grottesche simili alle antiche, e con vaghiſſime, e ca-
pricioſe inuenzioni, piene delle più varie, e ſtrauaganti co-
ſe, che ſi poteſſero imaginare; condotto di mezzo, e baſſo
rilieuo tutto quell'ornamento, lo tramezzò poi d'historiet-
te, di paefi, di fogliami, e varie fregiature, nelle quali fe-
ce lo ſforzo quaſi di tutto quello, che può fare l'arte in quel
genere, e non ſolo paragonò, ma, per giudiſio delli profeſ-
ſori intendenti, ſuperò di gran lunga gli antichi Maeſtri
di queſt'arte: taccio la varietà de gli ucelli nelle fregia-
ture, e pilaftri di quelle Loggie dipinti, li quali ſono di tan-
te ſorti, di quante hà ſaputo formar la natura, alcuni in
un modo, ed altri in un'altro, e molti poſti ſopra mazzi,
ſpiche, e panocchie non pur di grani, migli, e ſagine, ma
di

di tutte le qualità di biade, legumi, e frutti, che per bisogno, e nutrimento degli Uccelli suole in tutti i tempi produrre la terra: nulla dico de' pesci, e di tutti gli animali acquatici, e mostri marini, per non potersi dir tanto, che non sia poco; onde sia meglio passare sotto silenzio, che accingersi à tentare l'impossibile. Ma che cosa douerei dire delle varie sorti di frutti, e di fiori di tutte le qualità, e colori, che in tutte le parti del Mondo sà produrre la natura, in ciascheduna stagione dell'anno? E che parimente di varij stromenti Musicali, che vi sono naturalissimi? Ma non deuo tacere, che hauendo in capo ad una di quelle Loggie dipinto alcuni balaustri, e sopra quelli alcuni tapeti, e bisognandone vn giorno vno in fretta per Sua Santità, che andaua in Bel Vedere, vn Palasfreniero hauendo volto l'occhio à quella parte, corse da lungi per leuare vno delli detti tapeti dipinti, e rimase ingannato. In somma conchiudono gl'intendenti di questa professione, che per opera così fatta, questa sia la piu bella, la piu rara, e piu eccellente Pittura, che mai sia stata veduta da occhio mortale; oltre che questa è stata cagione, che non solamente Roma, ma eziandio tutte le altre parti del Mondo si sono riempite di questa sorte di Pitture; perche oltre all'essere stato Giouanni Rinouatore, e quasi Inuentore degli stucchi, e delle altre grottesche, da questa sua opera, che è inarriuabile, hanno preso l'essempio quelli, che hanno voluto lauorare; e li suoi Scolari, che in diuersi tempi su-

rono infiniti, l'impararono da lui, e ne riempirono tutte le Prouinzie. Seguitando poi Giouanni à fare sotto le predette Loggie il primo ordine da basso, fece con altro, e diuerso modo li spartimenti degli stucchi, e delle Pitture nelle facciate, e volti delle altre Loggie; nulladimeno però anche quelle furono bellissime per la vaga inuenzione de' pergolati finti di canne in varij spartimenti, e tutti pieni di viti cariche d'vne, di vitalbe, di Gelsomini, e di Rosai, e di diuerse sorti d'animali, e d'uccelli. Volendo poi Papa Leone far dipingere la sala, doue stà la guardia de' Lanzz al piano di dette Loggie, Giouanni, oltre alle fregiature, che sono intorno à quella sala, di putti, Leoni, arme Papali, e grottesche, fece per le faccie alcuni spartimenti di pietre mischie finte di varie sorti, e simili alle incrostature antiche, che usarono di fare li antichi Romani alle loro Tenne, Tempi, ed altri luoghi. In un'altra saletta presso à questa, doue soleuano stare li Camerrieri Pontificij, fece Raffaello d'Vrbino in certi tabernacoli alcuni Apostoli di chiaro scuro, grandi quanto il viuo, e bellissimi; e Giouanni sopra le cornici di quell'opera ritrasse al naturale molti Papagalli di diuersi colori, come anche Babuini, Gattimamoni, Ziberti, ed altri bizarrì animali: ma quest'opera hebbe poca vita, perche Papa Paolo IV. per aggiustare certe altre stanze, guastò quella, e priuò quel Palazzo d'un'opra singolarissima. Molte altre opere fece Giouanni in questa sua permanenza in Roma, che sono
 si-

stimate rarissime, e sarei troppo prolisso, se di tutte io ne ualeffi ragionare. Ma non deuo già tacere de gli stucchi, ch'egli lauorò alla Loggia della Vigna del Cardinale Giulio de' Medici sotto Monte Mario, doue sono animali, grottesche, festoni, e fregiature tanto belle, che pare in questa fattura egli hauesse voluto vincere, e superare se medesimo; onde co'l mezzo di quel Cardinale, che molto amò la virtu sua, conseguì molti benefizj Ecclesiastici per suoi parenti, ed un Canoniconella Collegiata di Ciuidale del Friuli per se medesimo, che poscia egli rimonzio ad un suo fratello. E dopo hauer fatto al predetto Cardinale nella stessa Vigna alcune fonti sopra ogni credenza bellissime, e vaghe, nella quali superò eziandio l'artifizio de gli antichi, fu dal medesimo insignito del grado di Cauagliere di S. Pietro, e poi mandato a Firenze, doue nel Palazzo dei Medici lauorò di stucchi, e pitture tutta la volta d'una Camera, facendo in un tondo le sei palle, insegna di quella Serenissima Famiglia, sostenute da sei putti di rilievo con bellissima grazia, ed attitudine; vi aggiunse eziandio molti bellissimi animali, con molte belle imprese dei Principi della stessa Famiglia, con alcune historie di mezzo rilievo tutte fatte di stucco; e nel campo fece il rimanente di pitture, fingendole di bianco, e negro, tanto bene, che meglio non si può imaginare. Acanto alla già dettata Camera in una volta picciola vi fece alcune cose di stucco, e similmente alcune pitture, che sono stimate rarissime, per

esser fatte tutte con gran spirito, e pratica marauigliosa, e con inuentioni sopra modo ardite, e capricciose. Tornato à Roma fece nella Loggia d' Agostino Chigi, la quale haueua dipinto Raffaello già detto, e l' andauà tuttauia conducendo à fine, un recinto di festoni grossi attorno, attorno à gli spigoli, e quadrature di quella volta, facendoui d'ogni sorte frutti, fiori, e foglie di ciascuna stagione, con tanto artificio, che ogni cosa si uedeua uiua, e staccata dal muro, e naturalissima; e trà l'altre insino li fiori del sambucco, del fenocchio, e d'altre cose minori, sono ueramente stupendissimi; ed un Leone, con un Cauallo Marino, per esser bellissimi scorti, sono tenuti cosa Diuina; onde affermano li professori, ch'egli in questo genere di pitture hà superato tutti quelli, che in simili cose hanno meglio imitata la natura. Potrei dire degli stucchi, che fece nella facciata del Palazzo di Gio: Battista dall' Aquila; della stoffa, che lauorò in Castello Sant' Angelo; d'altre opere, che fece nel Palazzo Pontificio, e nella Vigna del preminato Cardinale de' Medici, ed altroue, ma si lasciano per breuità. Morto poi Raffaello, la cui perdita duolse in estremo à Giouanni, e dopo lui mancato anche Papa Leone nel fine dell' anno 1521. per ciò si risolse di venire alla patria, il che seguì alcuni mesi dopo l' assonzione al Pontificato d' Adriano successere di Leone l' anno seguente 1522. Quiui si trattenne fino che, mancato Adriano, fu creato Pontefice in sua uoce il già detto Cardinale de' Medici, che
 si chia-

si chiamò Clemente VII. nella cui coronazione, essendo di nuovo andato à Roma, fece egli un ricco, e bello ornamento sopra le scale di S. Pietro; e dopo nella volta della sala vecchia dirimpetto alle stanze da basso, che vanno dalle Loggie, che già egli dipinse, alle stanze di Torre Borgia, un bellissimo partimento di stucchi, con molte grottesche, e diuersi animali; e mentre era per dar fine à quest'opera, e per principiare à dipingere le facciate della medesima sala, successe l'infeliciissimo sacco di Roma, nella quale occasione, essendo tumultuariamente sollevato quel popolo alla difesa della Città, benchè indarno, anch'egli, che tiraua benissimo d'Archibugio, diletlandosi oltre modo della caccia, v'accorse armato incontro à gl'inimici, e brauamente colpì d'una archibugiata nel capo il Duca Carlo di Borbone General Conduttore, e Commandante delli medesimi, per lo qual colpo quel Principe spirò l'ultimo fiato nelle braccia d'Antonio Sartorelli Vdinese suo Luogotenente Generale, che più à dietro è stato nominato; la qual cosa mai si seppe, ch'egli hauesse fatta, perche mai la conferì con alcuno, fuorchè con Giacomo Valuasone di Maniaco Gentiluomo Vdinese suo intrinsecchissimo, che dopo la sua morte ne fece nota particolare, come d'accidente molto notabile, e degno di memoria. In questo sacco patì molto Giouanni così nella persona, come nella robba; onde se ne riuenne à Vdine con animo di fermarsi quiui longamente. Ma l'anno 1531. chiamato da Papa Clemente fece ritor-

no à Roma, doue Sua Santità li fece fare diuerse opere, trà le quali dipinse il palco della Capella Maggiore, e principale di S. Pietro; e poscia li assegnò un'annuale pensione di 80. Ducati di Camera sopra l'Offizio del Piombo, che douesse goder in vita. Indi lo mandò con promesse grandi à Firenze à fare nella Sagrestia nuoua di S. Lorenzo, stata adornata di bellissime Pitture da Michel Angelo Buonarrotti, gli ornamenti della Tribuna piena di quadri sfondati, che diminuiscono à poco à poco verso il punto del mezzo; al che hauendo egli messo mano, la condusse ottimamente à fine con bellissimi fogliami, rosoni, ed altri ornamenti di stucco, e d'oro; ma nel finimento di questo lauoro, che è stimatissimo, vdi l'auiso della morte del Pontefice, per lo che gli venne à meno ogni speranza, e specialmente di ciò, che n'attendeuà per premio di quest'opera; onde se ne ritornò à Roma, doue, se bene hauerebbe potuto vniere d'vffizi, e d'entrate, e seruire al Cardinale Hippolito de' Medici nepote del defonto Pontefice, ouero al successore Paolo III. nulla di meno si risolse d'abbandonare la Corte, e di nuouo ripatriare. Riuenuto dunque in Friuli, e quì trattenendosi, benchè hauesse stabilito nell'animo suo di non voler più adoprare pennelli, sforzato però dal proprio genio, e dalle preghiere de gli amici, li conuenne mettersi nuouamente al lauoro, il che più volte egli fece in Vdine, in Ciuidale, in Spilimbergo, ed in altri luoghi del paese con sua gloria immortale; ed in Venezia nel

*Palaſtro del Cardinale Marino Grimani Patriarca d'A-
quileia adornò una Camera di pitture, e ſtucchi belliffimi.
Poſcia l'anno Santo 1550. fece un'altra volta il viag-
gio di Roma à prendere il Santiffimo Giubileo à piedi,
e veſtito di Pellegrino, nè però vi fece longa dimora.
Ma hauuto l'aiuſo della promozione al Papato di Pio IV.
de' Medici Milanefe, l'anno 1560. ſe ne paſſò nuoua-
mente à Roma, doue fu da Sua Santità benignamente
veduto, e meſſo in opera con buona prouigione à dar per-
fezione, e fine all'ultima Loggia ſituata ſopra quella,
che gli haueua già fatta fare Papa Leone: e quella finita
gli fece il medefimo Pontefice ritoccare tutta la detta Log-
gia prima; il che fu (per giudizio delli profeſſori) mal in-
teſo; poiche il ritoccarla à ſecco le fece perdere tutti quei
colpi maeftrouoli, ch'erano ſtati tirati dal pennello di Gio-
uanni nell'eccellenza della ſua migliore età, come anche
quella freſchezza, e fierezza, che la faceua nel ſuo pri-
mo eſſere coſa rariffima. Finita queſt'opera, eſſendo per-
uenuto Giouanni all'età d'anni 70. finì anche il coſo del-
la ſua vita l'anno 1564. rendendo lo ſpirito à Dio in quel-
la nobiliſſima Città, che l'haueua molti anni fatto uiue-
re con tanta eccellenza, e sì gran nome, e fu ſepolto preſſo
à Raffaello d'Urbino nella Rotonda. La ſua vita fu diſ-
fuſamente ſcritta, e con la ſua effigie ſtampata, e degna-
mente ripoſta nel Secondo Volume della Terza Parte del-
le Vite delli più eccellenti Pittori, c'habbia hauuto l'Uni-
uerſo,*

uerso, da Giorgio Vasari famoso Pittore, ed Architetto Aretino.

GIOVANNI, detto Pagano, Figliuolo d'Hettore Sauorgnano, e di Margheritta Zacco Dama d'antichissima Famiglia Padouana, fu Gentilhuomo di stima eguale a' suoi meriti, il quale hauendo accompagnato da Vdine fino à Roma l'Imperadore Carlo IV. nel 1355. fu da quella Maestà creato Cauagliere dell'Aurata milizia su'l Ponte di Sant' Angelo di quella Città, dandogli il primo luogo frà 600. tra de' nostri del Friuli, e d'altri paesi, c'hebbero all'hora questa dignità; indizio notabile di merito, e di nobiltà chiaramente conosciuta. Nel 1365. era Capitano d'Vdine, nella qual Città egli mantenne sempre quel posto di grandezza, e d'autorità, c'haueua giustamente hereditato dalli suoi Maggiori.

GIOVANNI Figliuolo di Biagio de' Sauorgnani della Bandiera, Religioso dell'Ordine de' Predicatori di San Domenico, del quale egli prese l'habito a' 25. di Nouembre del 1517. ed applicato à gli studi riuscì Teologo perfetto, e gran Predicatore, e portò nome di Soggetto ornato di rara integrità di vita, e d'essemplari costumi, perciò di gran merito nella sua Religione, nella quale fu Prouinziale della Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico. Morì poscia in Vdine a' 15. di Dicembre del 1565.

GIOVANNI Figliuolo di Vanno de' Vanni, Famiglia antichissima, originata da Fiesole Città di Toscana,

na, d'onde essendosi partita fino ne gli anni di Christo 1024. andò ad habitare in quella di Firenze, e d'indi intorno al 1280. venne in questa d'Vdine, doue hoggi si chiama de gli Honesti; fu Cauagliere, che si mostrò intendente delle cose di guerra, e valse molto ne gli affari di Stato; onde datosi al seruigio di Lodouico Re d'Vngheria conseguì molte cariche, e gradi d'honore da quella Maestà, per nome della quale nel 1381. era al governo della Terra di Porto Buffaletto nella Marca Triuigiana con titolo di Capitano.

GIOVANNI Vicenti fu Soggetto d'isperimentato coraggio nell'armi, il quale seruì alla Serenissima Repubblica Veneta per Capitano d'Infanteria nella Dalmazia, doue nel 1614. si trouaua di presidio con la sua Compagnia in Pago, commandandoui con titolo di Conte in quel luogo Antonio Zorzi Patrizio Veneto, co'l quale trouandosi in Scira ForteZZa parimente nella Dalmazia, fu da gli Vscocchi à tradimento barbaramente ucciso, insieme co'l Conte sudetto, e con molti de' principali Cittadini di Pago, che con esso s'erano colà portati.

GIOVANNI Zanettini dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco fu Religioso, che per fineZZa di dottrina, & per bontà di costumi fiorì trà i piu celebri del suo tempo; onde hauendo sostenuto molte delle principali dignità nella sua Religione, essendo stato più volte Prouinziale, ed hauendo longotempo essercitato la carica im-

Zz

por-

portantissima d'Inquisitore contra l'heretica prauità, ed essendosi sempre esemplarmente diportato, fu poscia assontato anche al Generalato della medesima nel 88. Capitolo Generale celebrato in Venezia l'anno 1469. nella qual dignità hauendosi effercitato per lo spazio d'anni sei con soddisfazione vniversale, s'acquistò nome di prudentissimo, e Religiosissimo Prelato; onde poscia fu per la Sede Apostolica in graui turbolenze Legato a Ferdinando V. Re di Spagna, e dopo due volte anche alla Serenissima Republica Veneta; nelle quali Legazioni acquistò merito tale, che Papa Sisto IV. della Rouere Sauonese lo dissegnò Arciuescouo di Rauenna, e poi lo dichiarò di Spalatro l'anno 1475. e poscia l'anno 1478. lo creò Arciuescouo di Tete, e Vescouo di Treuigi, nella qual Città dimorò poi tutto il rimanente di sua vita: quiui con gran dispendio delle proprie rendite, e facoltà ristorò la Chiesa Catedrale, insieme co'l Palazzo Episcopale; ricuperò molti beni di ragione della mensa del suo Vescouato; costruì dalle fondamenta nella predetta Catedrale la Capella della Santissima Concezzione, e nella medesima Chiesa fabricò una bell'arca di finissimo marmo per poner dentro li Corpi de' Santi Martiri Teonisto Vescouo, Tabra Diacono, e Tabrata Suddiacono, nella quale al di fuori nella parte destra furono scolpite in lettere d'oro le infranotate parole:

THABRA MARTYR, THEONISTVS
MARTYR, THABRATA MARTYR.

Enel-

E nella sinistra, in lettere parimente dorate, furono intagliate le seguenti:

THEONISTO, THABRÆ, THABRATÆ
MARTYRIBVS
IOANNES VTINENSIS
ARCHIEPISCOPVS THEBANVS,
ET TARVISII ANTISTES
DE SVA PECVNIA
T. F. I.

Onde per queste sue degne operazioni si rese talmente grati gl'animi de' Tringiani, che l'anno 1483. in perpetua testimonianza di gratitudine, gli eressero un' insigne memoria nella Catedrale, e fecero intagliare in un marmo l'Elogio, che segue, posto nella già detta Capella della Santissima Concezione:

OPT. MAX. DEO.
BEATÆQVE VIRGINIS CONCEPTIONI
DICATVM,
SACELLVM HOC, QVOD RIMARIS, LECTOR,
VETVSTO FVNDITVS EVERSO,
ERECTVM, ORNATVMQVE SCIAS PII ÆRE
IO. ARCHIEPISCOPI THEB. PONT. TARVIS.
QVI, TRIENNIO NECDVM PERACTO,
D. FRANC. RELIGIONI FATO ASCITVS,
BREVI AD SVMMAM DOCTRINARVM
PROVCTVS,
GRAVIS MARONISTA,
VNICVM RELIGIONIS DECVS EVASIT.
THEO. INSIGNIBVS XXVII. ANNO
ACRI PATAVII CERTAMINE

VNO PATRVM CONSENSV REPORTATIS,
 AD VRBEM PROCVRATOR;
 INDE DIVI ANTON. PROVIN. MAGISTER.
 POST VICARIVS VNIVERSVS
 A SUMMO PONT. PAV.
 TVM VENETIIS CVNCTIS
 PRIMVM SVFFRAGIIS GENERALIS CREATVS,
 VI. ANN. INTEGRE SIC PRÆFVIT,
 ET SIX. CHRI. VICA. SACRI COLLEGII
 A FERD. REGE ORATOR COMPOS
 AD VOTA REGRESSVS;
 SPALATREN.QVE ARCHIEP. DESIGNATVS,
 AC BINA AD SE. VE. LEGATIONE PROBE ACTA.
 TARV. PRÆSVL. ET ARCHIEP. THEB.
 PRONVNCIATVS.
 TAR. RESIDENS PALATIVM,
 ET HOC, QVOD ASPICIS,
 TEMPLVM GRANDI PECV. INSTAVRAVIT.
 EPISCOPATVS BONA REDEMIT;
 SICQVE TANTA MVNIFICENTIA REIPVBLICÆ,
 AC POPVLO GRATVS PIE EXTOLLITVR.
 ANNO SALVTIS MCCCCLXXXIII.

*Ma non fermò in queste sole azioni la sua generosità, poichè volendo farla maggiormente spicare nel suo testamento, che se notare in Venezia il giorno 23. di Dicembre del 1484. oltre à molti altri ricchi Legati, lasciò eziandio alla Camera Apostolica 5000. Ducati d'oro, de' quali ella gli andava debitrice per haverli egli prestati in contanti alla Santità di Nostro Signore Papa Sisto IV. Alla Capella dell' Altar maggiore della sua Cattedrale di Treuigi lasciò
 altri*

altri 1000. Ducati d'oro, acciò douessero esser inuestiti in tanti beni stabili per instituire con quelli una Prebenda Canonica in essa Chiesa, obligando perpetuamente quel Canonico, che doueua possederla pro tempore, à celebrar quotidianamente sopra il detto Altare, ed à interuenire con gl'altri alli Diuini Offizi. Alla predetta sua Catedrale lasciò altri 500. Ducati d'oro, de' quali 300. douessero esser spesi in fabricargli dopo la sua morte una sepoltura inanzi all' Altar Maggiore in quella Chiesa; e gl'altri 200. per ergere altre fabriche in ornamento della medesima; alla quale ne lasciò anche altri 500. da esser inuestiti in tanti paramenti Sacerdotali per seruigio della stessa. Alla Capella da esso fabricata lasciò tutte le sue Argentarie, ed altri mobili per douerli vendere, e col danaro cauato far dipingere in quella l'Inuenzione della SS. Concezzione; lasciando alla stessa eziandio il suo Calice maggiore. Al Capitolo della sopranominata sua Catedrale lasciò 400. Ducati d'oro di douersi inuestire per accrescimento delle distribuzioni quotidiane. Alla Communità di quella Città ne lasciò 1300. da esser inuestiti dalla medesima in tanti beni stabili, con le rendite de' quali douesse la detta Città maritare ogn'anno due Donzelle di buona condizione; ed altri 300. acciò la stessa facesse fabricare un pozzo nel mezzo della Piazza presso al Duomo. Al Monastero de' Padri Conuentuali di S. Francesco d'ordine ne lasciò altri 500. de' quali 300. douessero spenderli nella fabrica della Sagrestia

di quella Chiesa, e gli altri 200. fossero inuestiti in tanti beni stabili per lo detto Monastero, obligando perpetuamente quei Padri à douer ogni tre mesi celebrare il suo anniuersario con una Messa solenne. Alla Chiesa del Santo di Padoua lasciò un Calice di valuta di 25. Ducati d'oro. A quella della Vergine Miracolosa di Monte Ortone un altro della stessa valuta per sodisfazione d'un suo voto. A tutti li Monasteri di Treuigi tre Ducati d'oro per ciasch'eduno, acciò quei Religiosi andassero ad accompagnare il suo corpo alla sepoltura, e pregassero Sua Diuina Maestà per la salute dell'anima sua. Alla sua Capella di sopra nominata ne lasciò 300. da inuestirsi in tanti beni stabili, le cui rendite douessero esser ogn'anno cauate dal sopradetto Capitolo della sua Catedrale, acciò lo stesso douesse parimente ogn'anno celebrare il dì di lui anniuersario con una Messa solenne, e tutte l'altre Messe di tal giorno per l'anima sua. Finalmente istituì herede la detta sua Capella di tutti gl'altri suoi beni da esser venduti, e co'l danaro cauato comprare tanti paramenti Sacerdotali per particolare seruigio della medesima; onde se con le rendite, che cauò dalla Chiesa acquistò in vita queste ricchezze, volle anche, che dopo morte le stesse alla Chiesa piamente ritornassero; à confusione di quei Prelati, che non mai sazj di benefizi Ecclesiastici d'altro non curano, che d'arricchire con essi le loro famiglie, nè punto gli cale la riparazione delle cadenti lor Chiese, od altra pia, e religiosa operaçione. Finì alla fine questo pijs-
mo

mo Prelato santamente i suoi giorni in Treuigi , doue nella Catedrale presso all' Altar Maggiore (com' haueua prima disposto) fu pomposamente sepolto , l' anno 1486.

GIROLAMO Bertolini Gentilhuomo non meno per letteratura , che per bontà di vita insigne a' suoi giorni ; onde dopo Gregorio Bertolini suo Zio Decano della Catedrale d' Udine , meritamente egli conseguì quella dignità a' 20. di Giugno del 1524. e la tenne molti anni con nome di Soggetto meriteuole di più alto grado .

GIROLAMO Bigarella vestì ancor giouanetto l' habito della Religione de' Predicatori di S. Domenico , e l' anno 1550. fu riceuuto alla professione ; ond' essendosi dato con molta applicazione à gli studi , si fe' buonissimo Teologo , e per esser dotato d' insigne prudenza , meritò d' esser creato ProuinZiale della ProuinZia Veneta , la quale con singolar sua lode fu da esso gouernata . Morì in Udine a' 22. di Nouembre del 1602. e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione .

GIROLAMO Biffone fu nell' una , e nell' altra legge Dottor d' incredibil valore , e Protonotario Apostolico ; visse un tempo nella Corte di Roma sommamente stimato per la sua gran dottrina , e rara destrezza ne' maneggi : seruì per Segretario ad Urbano VII. Castagna Romano Sommo Pontefice , il quale sedè solo giorni 13. l' anno 1590. onde se più si fosse viuuto si speraua ucto , c' hauerebbe portato questo Soggetto alle dignità più sublimi , facendo egli

egli grandissima stima del suo valore, che in molte graui congiunture haueua molto bene isperimentato prima ch'egli fusse promosso al Pontificato. Morto dunque il Pontefice venne egli alla patria, hauendo l'anno seguente conseguito un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, della cui opera si ualse poi sempre quel nobilissimo Capitolo ne gl'affari suoi più rileuanti, e scabrosi, che gli accadertero in quel tempo, riportandone sempre gli esiti, e le spedizioni desiderate. Morì finalmente l'anno 1626.

GIROLAMO Figliuolo di Lodouico de' Conti di Coloredò, e Baroni di Valsa, e fratello del Conte Christoforo nominato più addietro, fu Cauagliere di coraggio, e valore soursuordinario nell'armi, essendosi à questo essercizio applicato nel fiore della sua giouinezza in seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria nelle guerre della Germania, e s'essercitò con tanta intrepidezza, che veramente può dirsi esser egli stato l'Idea d'un perfetto Capitano. Passò per tutti gli altri gradi della Milizia alla carica di Colonello, alla quale, in riguardo della sua età, pareua, che si fusse troppo frettolosamente auanzato, ma in riguardo a' suoi meriti l'auanzamento pareua tardo. Dalla carica di Colonello salì à quella di Luogotenente Marisciallo, ed in questa, commandando bene spesso ad essercito appartato, si segnalò più volte con nobilissime imprese, e quando anche se gli mostrò la fortuna auuersa incontro li disfauori di lei con intrepidezza d'animo inuitto. Finalmente l'anno

1635. nel conflitto seguito tra' Franzesi, e Spagnuoli vicino ad Hoeij nella Fiandra rimase combattendo prigionie di quelli, e condotto dalli medesimi in Fran^{za} su colà trattenuto per qualche tempo; ma à pena liberato, mentre soccorse la Pia^{zza} di Sant'Omer assediata dalli Franzesi pure nella Fiandra, hauendo il Commando Generale della Caualleria, colpito d'una pistolettata rese l'anima al Creatore il dì 8. di Giugno del 1638. Viue il Co: Lodouico suo figliuolo nato di Barbara Malue^{zzi} Dama Bolognese di famiglia primaria in quella Città, figliuola di Giacomo Malue^{zzi} Cauaglier di S. Iago, e di Donna Vittoria Contessa di Collalto sorella del Conte Rambaldo, che fu Generale dell'armi di Ferdinando Secondo Imperadore in Italia l'anno 1629. questo Cauagliere è Cameriere della Chiauue d'oro della Maestà dell'Imperadore Leopoldo, e giouane, ma di gran spirito; onde ci porge non minore aspettazione.

GIROLAMO de' Conti di Por^{zia}, e Brugnera Gentiluomo, c'hebbe giudizioraffinato, costumi soauissimi, e candidezza singolare di vita; onde con queste, ed altre sue riguardeuolissime condizioni recò gran splendore alla Famiglia, ed alla patria. Si trattenne alquanti anni nobilmente nella Corte di Roma, molto grato à Giulio Secondo, ed à Leone Decimo uno dopo l'altro Sommi Pontefici; poiche, essendo Canonico della Metropolitana d'Aquileia, da quello fu eletto Coadiutore nel Vescouato di Torcello à

Stefano de' TagliaZZi l'anno 1511. a' 5. di Nouembre; e da questo fu confermato successore nello stesso Vescouato nel 1514. il giorno 6. d'Aprile. Visse in quella dignità con nome di qualificatissimo Prelato fino all'anno 1526. che piamente mancò di vita.

GIROLAMO II. de' Conti di PorZZia, e Brugnera fu Cauagliere anch'egli non meno per dottrina, che per integrità di vita di chiarissima fama nella Corte di Roma, doue seruì per Cameriere Segreto alla Santità di Pio Quinto Sommo Pontefice, il quale, molto ben conoscendo le sue nobilissime qualità, e manierosissimi tratti, lo mandò prima ad accogliere il Cardinale di Granuela, quando andò à Roma à riceuere il Capello: poscia ad incontrare Ottauio Farnese Duca di Parma, e PiacenZZa, ed à trattar con quel Principe la materia del luogo, ch'egli doueua hauere in Capella; negozio il quale si come era di molta importanza, così egli con la sua destrezza lo ridusse à felice, ed ottimo fine; e non molto dopo fu dallo stesso Pontefice mandato à FirenZZe à visitare in suo nome Carlo Arciduca d'Austria, per accompagnarlo d'indi fino à Bologna, ed a' confini dello Stato di Santa Chiesa. Essendo poi andato Cosmo Primo Gran Duca di Toscana à Roma, egli, insieme co'l Maestro di Casa di Sua Santità hebbe cura di procuere, ed assistere à quella Serenissima AlteZZa nel tempo, ch'iui si trattenne, la quale hauendolo sempre accareZZato, e favorito, lo regalò nella sua partenza d'una

Col-

Collana d'oro di valuta di 200. Scudi, con l'impronto della sua effigie in una medaglia attaccata. Dopo la morte di Pio successe nel Pontificato Gregorio XIII. da cui hebbe la cura del Principe Ernesto figliuolo d'Alberta Duca di Bauiera, eletto Vescouo di Frisinga, che di volontà del Padre s'era portato à Roma; nel qual uffizio essendo stato prontamente confermato dal Duca, riuscì con tanta sodisfazione di lui, che dopo la partita del sudetto Principe suo figliuolo da Roma, lo chiamò in Bauiera, doue seco lo trattenne poco meno di dui anni, e d'ordine suo visitò tutto il Clero di quel paese. Indi tornato alla patria, quiui un tempo si trattenne communemente amato, e riueroito da tutti. Ma essendo di nuouo passato alla Corte di Roma, fu dalla Santità di Nostro Signore Clemente Ottauo spedito Nonzio in Germania à fine d'aggiustare la differenza, che ben graue vertiua trà il Serenissimo predetto di Bauiera, e l'Arciuescouo di Saltz purch per causa della Prepositura Bertelgadense; onde hauendo egli con destertà grande ridotto à buonissimo termine quel negozio, a' 7. d'Agosto del 1598. fu, per questi, e molti altri suoi meriti con la Sede Apostolica, dallo stesso Pontefice creato Vescouo d'Adria, la qual Chiesa essemplarmente egli resse fino all'anno 1610. che passò à miglior vita; essendo anche fra questo tempo stato Nonzio di Sua Santità all'Arciduca Ferdinando, che poi fu Imperadore Secondo di tal nome.

GIROLAMO Figliuolo di Bortolamio de' Conti di

Strasoldo, e fratello di Fabio nominato più addietro, fu
Cauagliere, il quale hauendo fin da fanciullo nel posto di
Paggionella Corte di Cosmo Secondo de' Medici Gran Du-
ca di Toscana nobilmente seruito; ed anche in occasione di
guerra esposto con honorati commandi à molti perigli la
vita, diede così degni saggi del suo valore, ed ottima ispe-
rienza militare, che meritò d'essere da quella Serenissima
Altezza creato Governatore, e Castellano della Fortezza
della Città di Pistoia a' 25. di Nouembre del 1620. ha-
uendo prima valorosamente seruito eziandio alla Maestà
di Filippo III. Re di Spagna nelle guerre di Piemonte con-
tro i Franzesi. L'anno poi 1629. a' 15. di Febraio fu da
Ferdinando II. figliuolo di Cosmo predetto, creato parimen-
te Governatore, e Castellano della Fortezza di S. Minia-
to di Firenze; e l'anno seguente a' 27. d'Agosto, per cau-
sa del contagio, fu leuato da quel gouerno, e gli fu conse-
rito quello del Castello di S. Gio: Battista della stessa Città
di Firenze, che da esso fu sostenuto fino all'anno 1633.
nel quale a' 9. di Luglio fu creato Castellano della Fortez-
za della Città di Pisa, essendo Gentiluomo di Camera di
quella Serenissima Altezza, e Cauagliere, e Gran Conte-
stabile della sua Religione di S. Stefano. Ne' primi moti
poi della guerranata tra Principi Collegati, e'l Pontefice
Barberino l'anno 1642. fu dallo stesso Gran Duca spedito
Gouernatore della Fortezza di Sorano, e della Rocca di
Pitigliano, hauendogli impartito il commando eziandio
so-

sopra le milizie : indi fu mandato al Governo della Fortezza vecchia , e Porto di Livorno , doue finalmente a' 4. di Dicembre del 1643. venne à morte , essendo d'età d'anni 56. Fu il suo cadauere condotto à Pisa , ed in incontrato da tutto il Capitolo de' Cauaglieri della sua Religione , e dal medesimo accompagnato alla Chiesa di San Francesco di quella Città , nella quale fu poi anche pomposamente sepolto .

GIROLAMO de' Signori d'Attimis Cauagliere , il quale alla condizione nobilissima del sangue hebbe unita una copia di riguardevoli qualità : serui alla Maestà di Ferdinando Re de' Romani , che poi fu Imperadore Primo di questo nome , in Corte per Consigliere ; e poscia fu Luogotenente , e dopo Capitano di tutto il Contado di GoriZZa nel Friuli per il medesimo , il quale ben conobbe e la virtù , e'l merito di questo Soggetto ; onde si valse di lui in affari urgentissimi : fu suo Ambasciadore à Solimano Imperadore de' Turchi , ed alla Republica Veneta : e venne à morte l'anno 1556. in GoriZZa , doue fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali , sopra il di cui auello si leggono queste parole :

HIERONYMO DE ATTIMIS PATRI OPTIMO,
ATQVE INCOMPARABILI
PIENTISSIMI FILII POSVERE.

GIROLAMO Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori di Caporiaco militò con proue di gran coraggio nelle guerre del

del suo tempo, particolarmente in seruigio d'Henrico 11. Re di Franza nel Piamonte, doue si trouò assediato dalli Spagnuoli in Torrino, li quali hauendo già preso una parte della Città, ed essendo per entrare vittoriosi nella medesima, egli, con una banda di Soldati, a' quali commandaua, con un gagliardissimo incontro li costrinse alla ritirata; onde per così notabile azione fu dal Signor di Brissach, Luogotenente Generale dell'essercito Francese, creato Capitano di 300. Fanti Italiani l'anno 1553. ed hauendo incominciato à farne la leuata, trouandosi in Perugia s'infermò di febre maligna, ed iui mancò di vita li 12. di Maggio del 1554. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Capuccini di quella Città.

GIROLAMO Masero, Famiglia non meno antica, che nobile nella Città d'Vdine, fu Dottor di Leggi di sincero giudizio, e di bontà singolare di vita; onde essendo anche per tale conosciuto, meritò d'essere inuitato alle prime Assessorie di Terra Ferma da molti grauissimi Senatori Veneti, a' quali era ben noto il di lui valore; essercitò egli trà l'altre il Capitanato, ò più tosto Giudicatura del Malefizio nella Città di Padoua; e poscia essendo ritornato alla patria quini venne à morte l'anno 1570.

GIROLAMO Figliuolo di Pagano Sauorgnano, e fratello di Giacomo, di cui s'è detto di sopra, fu Soggetto, del quale se si volesse scriuere à pieno, de' soli suoi piu memorabili gesti si formerebbe un molto grosso volume; ma

per

per non mancare à quanto sono tenuto, ne darò quiui alcuni tratti, sperando di farne altroue più ampio racconto. Questo Canagliere dunque nato alle Vittorie, non mai vinto dalle difficoltà, non mai inalzato dalla prospera, nè mai abbassato dalla contraria fortuna, maggiore nell'impero perduto, che nell'acquistato, sempre fedele, e costante, sempre accorto, ed auueduto, sempre più affezionato all'honore, che alla vita, conseruando da per se stesso con le sue genti Osopo suo Castello, nel quale per lo spazio di 45. giorni stette assediato dall'essercito di Massimiliano Primo Imperadore, racquistò alla sua Republica non solamente tutta la Patria, ma eziandio tutto lo Stato di Terra Ferma all'hora perduto, che al presente possede, hauendo egli solo in quegli estremi mouimenti mostrato animo, ed accortezza inuincibile, e veramente costante. Per questi, e mille altri suoi meriti con la medesima Republica per molte altre imprese, e prima, e dopo à fauore di quella in diuerse occasioni gloriosamente terminate, dalla stessa hebbe in dono per se, e suoi discendenti in perpetuo il Contado di Belgrado con 15. Ville, co'l mero, e misto Impero, Pallazzuolo, e Castel nuouo con altre 4. Ville, e molte facoltà, e nobillissimi priuilegij: trà quali è sopra modo riguardeuole quello della Giurisdizione del Contado di Belgrado, che non riconosce altra superiorità, che quella dell'Eccelfo Consiglio di Diece; ed oltre alle publiche lodi, ed istraordinarie accoglienze fattegli dal Senato, fu aggregato nel corpo di quello; pre-
roga-

rogatua, che fino all'hora mai era stata concessa ad alcun Nobile Veneziano, il quale hauesse habitato, com'egli faceua, fuori di Venezia, e (quello che fu di stupore) fu egli ammesso con maggior numero di voti di quanti furono all'hora ballottati per tal grado; conseguì la carica di Collateral Generale dell'armi in questo Stato; fu eziandio creato Cauagliere Aurato, e Conte con discendenti suoi in perpetuo; e fu due volte per la Republica Ambasciadore à gli SuiZZeri. Ultimamente essendosi ritirato à vita priuata, molto si diletto de gli studi di belle lettere, ed hebbe una gran cognizione di quelle; onde visse splendidamente, e trattenne appresso di se molti virtuosi, e letterati Soggetti, di modo che con molta ragione si può annouerare non solo trà Guerrieri, e Capitani più celebri, ma anche trà Mecenatei, e fautori d'huomini virtuosi. Finalmente a' 30. di Marzo del 1529. questo così celebre Heroe, per legge di natura, pagò il tributo alla carne, venendo à morte in Venezia d'età d'anni 63. con sommo cordoglio di quella Republica, che ben conosceua la vaglia di così cospicuo Soggetto: i marmi, ed i bronzi cadono finalmente nell'oblio sepolti dalla propria antichità; ma questo Cauagliere viuerà in perpetuo ad onta e del tempo, e de gl'anni. Fu il suo corpo condotto nella sua Fortezza d'Osopo, ed iui nella Chiesa Parochiale di S. Pietro sepolto in un' arca di marmo negro, nella quale si vede scolpito in lettere dorate l'Elogio infra-notato.

M D XXIX.

HIERONYMO SAVORNIANO
 PAGANI FILIO,
 QVI GERMANIS IN FORO IVLIO
 INSVLTANTIBVS,
 ET VLTRA IRRVENTIBVS
 HANC OSOPI ARCEM,
 TANQVAM FRENOS INIECIT,
 ET EOSDEM HINC, RE INFECTA,
 DISCEDENTES FVDIT,
 AMISSAM PROVINCIAM RECVPERAVIT,
 ET EANDEM GENTEM AD CADVBRAS,
 ET ALIBI VICIT;
 QVIQVE BELLICAM GLORIAM
 ELOQVENTIA CVMVLAVIT;
 HINC IN SENATVM VENETVM ADSCITVS,
 LEGATIONIBVS FVNCTVS,
 ET BELGRADO, CASTRONOVO, PALACIOLO,
 ET ALIIS MVNERIBVS,
 ET DIGNITATIBVS ORNATVS:
 ET VRSINÆ CANALI GENIT. PAT.
 CONIVGI LECTISS. FILII MOER. POS.

Si trouano alcune Medaglie di metallo, nelle quali da vn lato è improntata la sua effigie, con queste parole attorno:

HIERONYMVS SAVORNIANVS OSOPI D.
Dall'altro una figura, che tiene la detta ForteZZa d'Osopo in mano, con vn' Angelo, che li stà à canto, ed attorno così è scritto:

OSOPVM IN IESV DEFENSVM.

GIROLAMO II. suo Figlinolo fu nell'una, e nel-

Bbb

l'al-

*l'altra Legge Dottore di molto intendimento, e Canonico della Catedrale d' Vdine; poscia Vescouo di Sebenico nella Dalmazia: Prelato religiosissimo, e di candidissimi costumi: fu grande amico del Cardinal Francesco Commendone Veneziano, il quale tornando dalla Polonia in Italia passò per la Patria, ed alloggiò nel predetto Castello d'Oso-
po, nel quale fu da esso accolto generosamente, e regalato con splendidezza di Cesare: interuenne al Concilio di Trento, portato colà con nobilissima Corte, hauendo seco, trà molti letterati Soggetti, un'insigne Teologo della Religione de' Serui. Venne à morte l'anno 1590.*

*GISVLFO Figliuolo di quel Romualdo d'Vdine, che (come dirassi à suo luogo) fu assonto al Ducato di Beneuento ne gl'anni di Christo 670. fino nella sua giouanezza fu molto ardito, e spiritoso; onde meritò d'esser anch'egli dalli Beneuentani acclamato lor Duca, e mentre gouernò quel Ducato prese à forza d'armi Orsura Città de' Romani, insieme con Hirpino, ed Orsino: ed aspirando ad imprese maggiori, hauendo ammassato un grosso esercito si portò sulla Campagna di Roma, doue scorrendo vittorioso quei contorni, s'accampò in un luogo detto Horrea; il che essendo peruenuto à gl'orecchi del Sommo Pontefice, all'hora Giouanni V l. Greco, non hauendo questo forze sufficienti di poterglisi opporre, spedì subito à quella volta alquanti Prelati ad essortarlo, che disister volesse di danneggiar quel paese, ma come Principe Catolico impiegasse quel-
l'ar-*

l'armi incontro à gl' Infedeli, e tanta forza hebbe la persuasione di quei Religiosi, ch'egli s'impietosì, e si commosse di modo, che risolse non solo di non passar più oltre con l'esercito, ma hauendo eziandio rilasciato i prigionieri voltò il cammino per la via da esso prima calcata, tornando à Beneuento, acquistandosi in questa guisa il nome di Principe pio, e pietoso à gloria perpetua dell'inuitto suo nome. Visse nel Ducato anni 17. e morì nel 707.

GISULFO II. suo nepote per vn' altro Duca Romualdo suo figliuolo, anch'egli successe al Padre nel Ducato di Beneuento l'anno di Nostro Signore 733. contro di cui leuandosi alcuni cercarono insidiosamente di leuarlo di vita, essendo egli per anche d'età fanciullesca; ma li Beneuentani, che sempre prestarono fedeltà ai loro Principi, essendosi unitamente sollevati uccisero li congiurati, conservando in questa guisa al loro Duca brauamente la vita. Poscia Luitprando Re de' Longobardi lo priuò à fatto del Ducato, non giudicando vn fanciullo di quell'età, che non eccedeva gl'anni undeci, habile à reggere quello Stato, ordinando in sua vece Gregorio suo nepote, ed alla fine essendo Gisulfo auanzato nell'età, fu dal medesimo Rè di nuouo costituito Duca di Beneuento, e morì poscia gloriosamente in quella dignità.

GIVLIO Figliuolo di Giouanni de' Conti di Strafoldo, e Signori di Soffumbergo fu Cauagliere Aurato, e Poeta cultissimo, c'ha in luce molte bellissime Rime in di-

uerse materie, e trà l'altre un volume, parte sue proprie, e parte del Conte Giouanni suo Padre, di cui s'è scritto di sopra. Valse eziandio nell'armi non meno, che nelle lettere; per lo che seruì alla Serenissima Republica Veneta nell'ultima guerra del Friuli contro gl' Austriaci, hauendo in ogni occorrenza mostrato non meno il suo valore, che il suo particolare affetto verso di quella, come poscia attestarono con publiche patenti Francesco Erizzo, e Nicolò Contarini, che poi un dopo l'altro furono Dogi, con Don Giouanni de' Medici, e Pietro Barbarigo Proueditor Generale dell'armi, il quale in ricompenso del suo ottimo seruiigio prestato in detta guerra lo fè Sopraintendente alle Cernide del Territorio di Ciuidal di Belluno il dì 6. di Febraio del 1618.

GIVLIO de' Signori di Sbrogliauacca fu Giureconsulto d'acutissimo ingegno, e celeberrimo a' suoi giorni; onde essendo accreditato di perfetto giudizio, essercitò con sua grandissima lode li Vicariati de' Podestà di Padona, e di Brescia, ne quali dimostrò non minore integrità, che profonda dottrina, e fu non meno della patria, che della casa ornamento, e splendore. Visse nel 1560.

GIVLIO Figliuolo d'Ottaviano Manini, e di Giacomina figliuola di Bortolamio de' Signori di Monofeto, già Famiglia nobilissima nel Friuli, nacque il dì 13. di Marzo del 1509. ed essendosi con gran seruire nelli suoi più verd'anni dato à gli studi dell' Humanità vi se riuscì

ta *souuordinaria*; onde passando da questi à quelli delle Leggi in breue conseguì la laurea del Dottorato in quelle nel Collegio di Padoua con grandissimo applauso: perciò essendo conosciuto di gran valore, e di molto senno, fu più volte inuitato alle prime *Assessorie* di Terra Ferma da diuersi Senatori *Veneziani*, come fu l'anno 1545. da Gio: Maria Zorzi alla *Giudicatura* del Malefizjo in Brescia, e l'anno 1557. da Domenico Gradenigo alla medesima *Giudicatura* in quella Città, essendo in oltre, e prima, e dopo stato Giudice, e *Vicario* anche à *Vicenza*, à *Verona*, à *Treuigi*, ed in altre Città dello Stato, riportando da per tutto la gloria d'incorrotto, e sincerissimo Giudice. Mancò ultimamente di vita in *Vdine* a' 12. di Genaio del 1561.

GIVLIO Figliuolo di Girolamo Sauorgnano il primo di cui s'è detto di sopra, e fratello del *Vescouo* Girolamo, di cui iui anche s'è scritto, fu emulo non meno delle glorie, che delle virtù paterne, e dotato di tutte le piu scielte, ed alte qualità, che desiderare si possano in un gran Capitano: indefesso nelle fatiche, e del corpo, e dell'animo, pesato nel commandare, presto nell'essequire, ardito ne' perigli, continente nella vita, terribile per maestà di volto Marziale, placabile per naturale piacquevolezza, ma se uero per il mantenimento delle leggi militari, sempre asfabile, sempre amato da' Soldati, honorato da Principi, stimato dalla sua Republica, in seruigio della quale ne
suoi

suoi più verd'anni incominciò ad impiegarsi prima nelle guerre della Lombardia, poscia in quelle della Dalmazia, doue nel 1539. con 300. Fanti soccorse Cattaro assediata dall'Armata Ottomana, e con impareggiabile intrepidezza la difese; onde l'anno seguente meritò d'esser creato Governatore di Zara, e l'anno 1546. hebbe una Condotta di 120. Caualli Leggeri; fu poi Governatore di Corsu, e ridusse quell'Isola in buonissimo stato di fortificazione, poiche sopra ogn'altro del suo tempo fu intendentissimo di questa professione. L'anno 1562. la Condotta de' 120. Caualli leggeri li fu accresciuta al numero di 160. e poscia fino a' 200. con 1200. Ducati d'annuale stipendio: e l'anno stesso fu mandato Governator Generale sopra la fortificazione del Regno di Candia, allà quale egli diede bella, e sicurissima forma, con tutto che questa cura fusse prima stata abbandonata da altri, come impossibile; in tal guisa mostrando egli l'acutezza del suo viuacissimo ingegno, ed insieme una sincerissima fede, ed inalterabile affetto verso la sua Republica; onde poscia fu da essa creato Governator Generale anche sopra la milizia di quel Regno; ed essendosi diportato con istraordinaria vniuersal sodisfazione in tutte le predette cariche, l'anno 1564. con grande honore se ne tornò alla patria. Ma l'anno seguente fu di nuouo mandato à quel gouerno per dar fine alla detta fortificazione con la di lui assistenza tanto da tutti bramata, e stimata necessarissima; essendosi eziandio d'ordine
del

del Senato, portato al Zante, à Cerigo, ed in altre Isole, le quali reuidde, e fortificò con tutti quei buoni ordini, che si richiedeuano. Poscia l'anno 1566. per l'improuisa uenuta, che fe l'Armata Ottomana in Golfo all'Isola di Lissa fu spedito Gouvernator Generale nella Dalmazia con 1500. Fanti, e 1600. Ducati d'honoratissimo annuale stipendio; ma non passando piu oltre l'Armata predetta, hebbe dal Senato licenza di ripatriare, restando Sua Serenità pienamente sodisfatta della prontezza da esso effettivamente dimostrata nel trasferirsi con tal prestezza in quella Prouinzia, e dell'opera, e diligenza da esso usata in detta carica à beneficio grande della Republica. L'anno seguente fu mandato in Cipro con titolo di Gouvernator Generale della milizia, e della fortificazione ancora di quel Regno, doue felicemente ridusse ad vn'ottimo stato la Città di Nicossia, benche poi, per sua cattiuu sorte, quando fu presa da Turchi non hauesse buon Rettore, nè Governatore intendente, nè la vigesima parte de' Soldati, che à diffenderla si richiedeuano. L'anno 1569. fu di nuouo mandato con titolo di Gouvernator Generale della milizia in Dalmazia, ed alla fortificazione di Zara, conducendo seco 100. lanze spezzate con doppio stipendio per seruirsi di quelle, quando fusse occorso, à beneficio del Pubblico: e l'anno 1571. con lettere espressiue di stima grande, e d'affetto susciterato verso la sua persona, fu dall' Eccelso Consiglio di X. chiamato con titolo di Gouvernator Generale

le al commando della milizia del Lido di Venezia, con grosso presidio di Fanti, di Canalli, e d'Artigliarie; nella qual carica egli serui con la solita sua prontezza, e diligenza, meritando tutti gl'applausi dalla sua Serenissima Republica, che in segno di somma sodisfazione gli donò alquanti pezzi d'Artigliaria, li quali à perpetua testimonianza delli suoi ottimamente prestati seruigi si conseruano fino al presente dalli Conti suoi heredi nel loro fortissimo Castello d'Osopo; e dopo la rotta data da' Christiani all'Armata del Turco venne à riposare nelle sue Castella per li molti anni, da' quali si trouaua aggrauato, hauendo egli in tante cariche con tanta gloria della sua Famiglia, e con giouamento della sua Republica così euidente, pagato se medesimo, e trapassato ogni speranza di modo, che la sua memoria sarà sempre felicissima, e celeberrima ne' secoli auuenire. Essendo poscia l'anno 1587. stato creato Sopraintendente Generale delle Artigliarie, e di tutte le Fortezze della Republica, passò ad habitare in Venezia; doue si trattenne con gran splendore, e decoro, venendo visitato da Senatori principalissimi, ed altamente stimato da quella Republica, la quale in tutte le occasioni di guerra, ch'ella hebbe, mentre egli visse stipendiato da lei, non risolue mai alcuna cosa di momento, se prima non vdi il parere di lui, massimamente in materia di fortificazioni; che percio ella si compiacque, e si valse del disegno da lui formato per l'erezzione della nuoua importantissima For-

tez-

tezza di Palma nel Friuli, che fu fabricata l'anno 1593. Fu anche Governatore della milizia di Peschiera, di Bergamo, di Verona, e del Friuli. Finalmente carico d'anni, e d'honori, fu di quelli sgrauato dalla morte in quella Città, e di questi lasciò heredi e la Casa, e la Patria l'anno 1595. e fu il suo corpo portato in paese, e da' nepoti sepolto nel loro Castello d'Osopo, in un Bastione del quale, detto le Sepolture, egli viuendo, si fece intagliare in quattro marmi iui posti le seguenti quattro iscrizioni.

I. S.

PESCARIÆ, BERGOMI, FORI IVLII,
VERONÆQVE
PEDESTREM, AC EQVESTREM
MILITIAM REXIT,
M D LXXVI.

I. S.

REGNI CYPRI, CRETÆ, CORCYRÆ,
DALMATIÆ, LITTORISQVE VENETIARVM
GVBERN. GENER.
M DL XXVI.

IVLIVS SAVORNIANVS
HIERONYMI PRIMI F. SIBI V. F.
H. M. H. N. S.
M D LXXVI.

Ccc

I. S.

NATIVITAS, VITA, ET MORTIS QUIES
IN PROPVGNACVLIS, ET SVB DIO.

M D LXXVL

GIVLIO II. suo nepote per Marc' Antonio suo fratello, Cauagliere, il quale essendo ancor giouanetto s'applicò allo studio delle Leggi, nelle quali degnamente conseguì la laurea del Dottorato; e poscia passò alla Corte di Roma, doue chiaramente risplendendo non meno per la nobiltà del sangue, che per la candidezza de' costumi, conseguì il grado di Cameriere Segreto appresso Gregorio XIII. Sommo Pontefice, nella qual carica morì su'l più bel fiore de gli anni suoi, quando si speraua di vederlo salito à grandezze sublimi: nella sua morte volle la Santità di Gregorio sudetto portarsi personalmente (fauore fino all' hora mai udito) à dargli la santissima sua benedizione, facendo poi, che fusse sepolto nel sepolcro degli Ambasciadori di Franza, ed accompagnato alla sepoltura da tutto il Clero di Roma. Visse nel 1580.

GIVLIO ANTONIO Figliuolo di Gio: Battista Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, e d'Adriana figliuola di Pompeo de' Signori di Maniaco, nacque a' 5. di Decembre del 1606. nel suo Castello di Porpeto, ed essendo uscito dalla fanciullezza disciplinato nelli più nobili costumi sotto l'ottima direzione de' genitori, su da
que-

questi mandato allo Studio di Padoua, doue si trattenne alcuni anni dando opera à quegli essercizj, che piu sono habili à rendere cospicuo vn Cauagliere di nascita, com'egli era. Ritornato in Patria, quiui hebbe carico d'Alfiere della Caualleria de' Feudatarij Castellani del paese; indi, essendo desideroso di perfezzionarsi nel mestiere dell'armi, non, come fanno molti, a fine d'acquistarsi, con una fucata apparenza, il titolo vano di Soldato, ma di condursi graduatamente, e non per salti, da' più bassi a' gradi più sublimi della miliizia, che maggiori sempre da lui furono meritati, ch'essercitati, passò l'anno 1631. in seruigio della Maestà Cesarea di Ferdinando Secondo alle guerre della Germania, doue hebbe parimente carico d'Alfiere di Caualleria, poi di Capitano di tre Compagnie d'Infanteria, con le quali militò vn tempo nella Slesia; poscia passò nella Fiandra, ed iui fu creato Luogotenente Colonello d'un Reggimento d'Infanteria del General Pech, al quale egli commandò buon tempo, interuenendo in molte sazzioni di grandissima importanza, ma spezialmente l'anno 1637. all'impresa di Roremonda sopra la Mosa, nella quale essendo egli stato il primo co' suoi ad occupare vn balloardo con morte di molti degl'inimici, fu principal cagione dell'acquisto di quella Piazza fatto dall'armi Austriache; per lo che ne fu sommamente ringraziato dal Cardinal Infante Ferdinando fratello del Re Catolico, e Generale della Fiandra, con parole resultanti in suo grandissimo ho-

nore, promettendogli in oltre quell' Altezza, per così generosa azione, degno riconoscimento. Dopo questa impresa ne seguì un'altra nel Paese d'Hanao sopra il Fiume Sambra, nella quale si maneggiò in tal maniera, che meritò gli applausi di tutti li principali Commandanti, da' quali fur anche degnamente portati alla Corte di Sua Maestà con somma sua gloria, e ne fu poi eziandio dall' Altezza sudetta caldamente ringraziato, e donato d'una bella Collana d'oro di valuta di 500. Scudi con l'impronto della sua effigie in una medaglia attaccata, dicendogli, che quella era per l'impresa di Roremunda, che per l'altre seguite dopo si riserbaua à riconoscerlo in altro tempo. Ritrouossi poscia, e si segnalò anche in altre quasi infinite, ma particolarmente in quella del passo del Vuò, nella quale riuscì egli così valorosamente, che quella sola sarebbe stata sufficiente à rendere il suo nome eternamente immortale; onde l'anno 1643. fu dalle Maestà Cesarea di Ferdinando Terzo, e Catolica di Filippo Quarto creato Colonnello d'un Reggimento di 14. Compagnie di 300. Fanti Alemani alti l'una; in tempo, che fossero rumori militari anche in Italia per la Lega seguita trà la Republica Veneta, il Gran Duca di Toscana, e l'Altezza Serenissime di Modena, e di Parma contro l'armi del Pontefice Barberino; dalla quale occasione mosso il predetto Gran Duca per le informazioni del suo isperimentato valore hauute da Alessandro dal Borri suo Generale dell'armi, il quale fu
pdi

poi Generale anche per la Republica Veneta in Leuante, gli fece far offerta della carica di Sergente Generale di Battaglia, assicurandolo in oltre, che dopo terminate l'occasioni di guerra d'all'hora, gli hauerebbe aggiustato tal condizione, che sarebbe restato fermo in quel seruigio con pienissimo gusto, e sodisfazione di quella Serenissima Altezza; ond'egli poscia con una sua esprese in guisa tale l'ottima sua volontà verso la medesima, e le ragioneuolezze, che gli faceuano prendere altra resolutione, che restò così appagata, come se volando egli si fusse portato al di lei seruigio, molto lodando i suoi riguardi; il che chiaramente esprese il predetto Borri con lettere scritte per nome dello stesso Gran Duca, date in Firenze il giorno 2. di Marzo del 1644. Hauendo dunque leuato il predetto Reggimento, passò con quello nel paese di Lutsemburgh per assistere, in caso d'assedio, al Gouvernatore di Montmedij, il quale morì dui giorni dopo il suo arriuo in quella Piazza, per lo che rimase sopra di lui il commando, e'l gouerno d'essa, posto principalissimo, e dal quale dipendeva tutto il resto della Prouincia. L'anno seguente 1645. a' 7. di Febraio fu creato Gouvernatore della Prouincia del Palatinato inferiore, e di tutta la milizia, et in quella si trouaua; hauendo prima hauuto e'zandio il Gouerno dell'importante Piazza di Franchental, che tenne fino alla restituzione fatta al Palatino dopo la pace di Munster, che seguì l'anno 1649. nelle quali cariche in ogni occasione si
fe

se conoscere attissimo al commando militare, e per prudenza, e coraggio impareggiabile. Fu poi l'anno 1653. a' 5. di Giugno creato Generale dell' Artigliaria in Fiandra con stipendio di 300. Scudi di soldo al mese, oltre l'ordinario annuale, che gli correua trouandosi in attuale seruigio. Indi passò in Ispagna, doue fu dalla Maestà Catolica dichiarato parimente Generale del Cannone, e mandato nel Regno di Napoli, doue fu General Commandante eziandio del Ducato di Salerno; ed essendo poscia caduto in una fastidiosa infermità, che gli durò oltre vn'anno, venne a morte, mentre maggiore era il bisogno, ch'egli soprauiuesse: ciò seguì a' 19. d' Agosto del 1656. nella stessa Città di Napoli, doue fu anche sepolto nella Chiesa di S. Caterina. Vedesi la sua effigie stampata in rame, in tempo c'hauuea il gouerno del Palatinato l'anno 1651. e sotto di essa queste parole, co'l suffeguente Anagramma:

ILLVSTRISSIMVS, ET GENEROSISSIMVS
DOMINVS IVLIVS ANTONIVS FRANGIPANI
IMPERATORIS, AC REGIS HISPANIARVM
COLLONELLVS, NEC NON GVBERNATOR
PALATINATVS INFERIORIS,
ET BARO, AC DOMINVS DE CASTELLO
PORPETO, ET DE TERCENTO, &c.

M D C L L.

Ana-

Anagramma iisdem præcisè constans literis.

Ante Deum, & homines clares, vti cādor in orbem;
Nam sapiens, iustus, casto ingeneratus amori,
Fortis, agens, patiens, Leo sicuti grandis, & Agnus,
Perfimilis Lauro, florens vti splendor in auro,
Vir tibi, Sol Populo plena in virtute decorus.

Fù pianta la sua morte da diuersi buoni Poeti con bellissime Rime così volgari, come latine, le quali si vedono tutte insieme in alcuni fogli stampate.

GIVLIO ANTONIO Figliuolo di Bernardino Manini de' Conti di Polcenigo, e Signori di Sedegliano; e di Claudia figliuola d'Ottauiano dello stesso Casato Manini, nacque a' 20. di Febraio del 1592. ed hauendo negli anni suoi puerili dato saggio d'istrazionaria riuscita, fu l'anno 1602. da' genitori mandato ne' Collegij di Roma, trouandosi all'hora in quella Corte l'Abbate Francesco Manini suo Zio, che fu poi Vescouo di Città Nuoua, come s'è narrato di sopra. Si trattenne colà, e s'essercitò nelle piu nobili discipline fino all'anno 1607. che co'l predetto suo Zio se ritorno alla patria. Ma essendo desideroso d'applicarsi alla milizia, l'anno 1611. passò in Vngheria, e d'indi in Polonia, nè ritrouando occasione di guerra, l'anno seguente se ne venne à Casa. Portossi poscia in seruigio della Republica Veneta nella Lombardia per li moti del Monfer-

ferrato, li quali essendo sedati in breue, andò alle guerre di Fiandra, doue gli fu offerta una Compagnia di Canalleria, che da esso fu generosamente rifiutata, dicendo di voler essere prima Soldato, poi Capitano. L'anno poscia 1615. che incominciò la guerra tra' Veneti, ed Arciducali nel Friuli, ritornò alla patria, e quiui fino al fine di quella, hauendo radunato insieme buon numero d'amici, e d'adherenti, militò per il suo Principe con sua gran lode, e nobilmente si segnalò in molte sazzioni; per lo che meritò anche d'esser efficacemente commendato dinanzi al Senato da' supremi publici Rappresentanti. Passò poi la seconda fiata alle guerre di Fiandra, doue si trouò all'assedio di Bredà contro gli Stati: indi essendo ritornato in Italia, l'anno 1625. fu dalla sudetta Republica creato Governatore del Castello della Città di Brescia, nella qual carica, come anche in altre degnamente hauute dalla stessa Republica, s'effercitò con tal prudenza, e valore, che d'auantaggio non vi fu, che desiderare. Poscia fu decorato del grado di Capitano d'una Compagnia di Corazzze l'anno 1628. e con quella egli diede molte isperienze di brauo coraggio, così nella guerra di Mantoua, che l'anno dietro seguì, come anche dopo in molte ispedizioni nella Lombardia, ed altroue fino che visse.

GIVLIO CAMILLO Delminio lume inestinguibile delle belle lettere, delle più grani scienze, e della varietà delle lingue, con le quali nobilissime qualità s'hà reso
per

per sempre immortale. Con l'eminenza del suo sottilissimo ingegno incominciò fin da' primi anni della sua puerizia ad applicarsi feruentemente à gli studi; onde in breue vi fè così gran profitto, ed auanzò di maniera, che gli huomini intendenti benissimo preuiddero da' luminosi crepuscoli di così bell'aurora di virtù douer risorgere in breue un splendidissimo sole di gran dottrina, come dopo n'apparuerò chiarissimi gli effetti: poiche egli riportò i primi vantaggi, non solo ne' versi, che con grande facilità, e felicità quasi scherzando componeua; ma nella prosa ancora di facondia, e grauità molto ripiena, non fu à verun Oratore de' suoi tempi secondo. Insegnò publicamente la Retorica, e l'altre lettere d'Humanità in Vdine. Indi fu chiamato con grossi stipendi publici alla Lettura della Logica nell'Vniuersità di Bologna, il che fece con grande applauso, essendo egli in credito del primo letterato dell'età sua; onde fu per ciò molto caro à Francesco Primo Rè di Francia, dal quale riceuè molti fauori, e grazie particolari, mentre per alcuni anni honoratamente si trattenne nella sua Corte. Fu dotato di nobili, ed isquisiti costumi, con li quali da tutti era straordinariamente amato, hauendo nel suo piaceuolissimo aspetto una dolcissima attrattiuà, che allettaua, per così dire, le fiere piu feroci, e crudeli, non che gli huomini à volergli bene; di che se ne vidde miracolosa proua nell'occasione di certi spettacoli d'alcuni animali seluaggi, che si fecero in Parigi, a' quali egli si tra-

uò presente, quando vn Leone hauendo rotto il ferraglio, ed essendosi tutti li circostanti con gran timore subitamente fuggiti, salì la più alta parte del Teatro, doue si rappresentauano quei ginocchi, & andato di lungo alla volta di lui, in vece d'offenderlo l'abbracciò con le branche, e con amorosi vezzi, gli leccò la faccia; ond'egli più dal timore, che dallo stupore di successo così strauagante assalito, rimase, come fuor di se stesso, immobile, ed insensato, mentre, che quella generosa fiera in atto supplicheuole prostrossi a' suoi piedi con marauiglia di tutti. Compose molte opere, con le quali hà illustrato la patria, e nobilitato se stesso; trà le quali è stimatissimo il Teatro delle scienze, che rimase scritto di suo pugno in mano della Maestà del Rè Christianissimo, ne sò se sij stampato; quelle che sò essere pubblicate alla stampa sonole seguenti:

L'Idea del sudetto Teatro.

Discorso sopra lo stesso Teatro.

Vn trattato delle materie.

Vn'altro dell'Imitazione.

Topica, ouero dell'Eloquenza.

La Grammatica.

De' Verbi semplici.

Discorso sopra l'Idee d'Ermogene.

Esposizione sopra il primo, e secondo Sonetto del Petrarca.

Lettera del rioglimento dell'huomo à Dio.

Due

Due Orazioni à Francesco Primo Rè di
Franza.

Rime Italiane.

Lettere diuerse.

Alcune opere morali; e

Le Poesie Latine, *che non inuidiano quelle delli più eccellenti Poeti de' secoli passati; onde per questi suoi così nobili, e dotti componimenti sarà sempre eterno il suo nome nella bocca della fama, e nella memoria de' posteri.*
Viueua nel 1530.

GIVLIO CAMILLO Figliuolo di Lodouico Manini de' Conti di Polcenigo, e Signori di Sedegliano, e di Genœura figliuola di Giulio della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, apprese ne' suoi più verdi anni le virtu Caualleresche nel Collegio de' Nobili di Modena, d'onde essendo tornato alla patria, à pena fu quini giunto, che (come nemico dell'ozio, quale sogliono per ordinario produrre le paterne pareti) ambizioso di segnalare il proprio valore con herouiche azioni, dandosi a diuedere vero, e legitimo herede di quelle doti, che concorsero in tutti i tempi à fregiare le azioni nobilissime delli suoi antenati, se ne passò alle guerre della Germania, doue dopo essersi brauamente segnalato in molte imprese, meritò il grado di Capitano d'una Compagnia d'Infanteria, e poscia quello di Sergente Maggiore del Reggimento vecchio di Cavalleria di Don Felice di Zunega Sergente Generale di Bar-

taglia; nelle quali cariche s'effercitò così coraggiosamente, che rese grandissima ammirazione in tutti quei principali Commandanti. Trouossi nel fatto d'armi seguito nella Pomerania trà gli esserciti Imperiale, e Suedese, essendo quello sotto il commando del Generale Milander, detto volgarmente il General Alzphl; e questo sotto quello del Generale Tortonson, che fu vincitore: nel qual fatto essendore stato ferito di moschettata il Luogotenente Colonello del suo Reggimento, che à quello commandaua in assenza del Colonello, e mortogli il Cauallo sotto, sbalzò egli dal proprio, e necessitò con azione generosissima quel Luogotenente à montarui sopra, e saluare (come in così fatta maniera egli fece) per all'hora la vita: per tal caso risolse egli di sostenere la pugna in testa del medesimo Reggimento contro i Suedesi, che hormai si scopriuano vittoriosi; non andò guari pero, che rimase priuo di seguito, ma non già di coraggio, perche deliberò di piu tosto lasciare combattendo la vita, che dare un minimo indizio di codardia volgendo all'inimico le spalle; per lo che restando stupefatti gli stessi nemici di tal brauura, risolsero d'attorniarlo, come fecero, e d'intimargli la prigione; ond'egli vedendosi così strettamente assalito, se gli rese prigiene; ed hauendo il Generale Suedese inteso il suo inimitabile comportamento, ammirò quel Cauagliere oltre modo gli spiriti generosissimi di questo giouanetto, e volle per ciò, che rimanesse (come fece) alcuni mesi presso à lui; onde nello
spa-

spazio di quattro mesi di prigionia riceuè da esso eccessi grandi di liberalità, e gentilezza. Ma sapendo poi, che il suoriscatto dipendeva dall'esborso di 1000. Talleri, per ciò hauendoli riceuuti dal Co: Lodouico suo Padre, supplì il predetto Generale à volergli concedere la libertà; ed egli mostrandosi grandemente desideroso di trattenerlo presso alla sua persona, rispose, che se ciò risoluua di fare, all'hora lo dichiaraua Colonello del Reggimento della sua guardia: al che dopo hauer il Conte rese le douute grazie, soggiunse, che se bene non era suddito Imperiale, non haueua però occasione di leuarsi dal seruigio dell'Imperadore, ma che douendo in ogni altro tempo impiegarsi à seruire altro Principe straniero, hauerebbe sempre preferito l'Eccellenza Sua à tutti gli altri; onde scoprendo il Generale esser tale la disposizione dell'animo suo, con miglior voglia condescese a donargli la libertà, negando però di riceuere per tal cagione da lui alcuna sorte di danaro: à ciò rispose egli, che vedendosi arricchito di tante grazie, ardiua anche di supplicarlo d'un'altra prima della sua partenza; onde incoraggiato da lui, lo supplicò di poter impiegare quel medesimo danaro, che douea seruire per la liberazione della sua persona, nel riscatto di tanti Offiziali dell'Imperio: il che udito dal Generale, gli disse che l'Imperadore non l'hauerebbe risarcito di tal'esborso: soggiunse egli, che questo peccato importaua, ma che an' l'ua di pergere questo picciolo contrasegno della sua deuotione à Sua Maestà,

stà, la quale eziandio verrebbe comprobata da esso in tutte le occasioni con l'annientamento di se medesimo. Stupì di nuovo quel Cauagliere, che nell'animo d'un giouanetto di quell'età concorressero à gara tante, e tali prerogatiue, quante, e quali haueua egli fin'allhora scoperto; onde riuoltosi à numerofo stuolo di Capitani, e Cauaglieri, che gli assistevano, impariamo Signori, gli disse, da questo giouane generoso azzioni d'animo inuitto: e graziandolo di quanto gli haueua richiesto, li concesse liberi 27. Offiziali, con li quali molto festoso se ritorno all'essercito Cesareo, doue dall'Arciduca Leopoldo fratello di S. M. fu riceuuto con dimostrazioni di stima corrispondenti al suo merito, ed alle heroiche sue operazioni. Di tutto ciò ne fu da alcuni Cauaglieri Friulani, che colà si trouauano, dato ragguaglio à diuersi altri in Patria; e Giouanni Giustiniano Ambasciadore Ordinario della Republica Veneta presso alla Maestà dell'Imperadore lo comprobò con sue lettere scritte al Senato, nelle quali sommamente esaltò il valore di lui. Essendo poscia mancato di vita il Luogotonenente Colonello sudetto per la moschettata sopra accennata, egli fu degnamente assonto à quella carica in sua vece, e d'indi in poi hebbe egli il gouerno del Reggimento per l'assenza del Colonello, che del continuo dimoraua nella Corte di Sua Maestà; ond' hebbe campo di far sempre maggiormente spiccare il proprio valore, come fu quando col detto suo Reggimento di notte tempo die la scalata ad una Piazza dell'i-

nimico di non poca conseguenza ; azione, che tanto meritò lode , quanto richiedeva l'importanza di tal' acquisto ; onde mossa da tanti suoi meriti la Maestà dell' Imperadore Ferdinando Terzo lo dichiarò Colonello dello stesso Reggimento , e gli spedì anche le patenti per tal carica : ma prima , che à lui giungessero , la morte , inuidiosa delle sue glorie , gli recitò insieme con lo stame della vita , eziandio il filo delle comuni aspettazioni ; in tempo che caminava nel più bel fiore della sua giouanezza sopra gli anni 22. onde gran-cose si poteuano sperare di lui con l'auuanzamento degli anni suoi .

GIVLIO CESARE Figliuolo di Gio: Battista de' Conti di Strasoldo , e fratello del Co: Germanico , di cui à suo luogo s'hà ragionato , Cauagliere oltre modo generoso , valoroso , e virtuoso ; militò in seruiigio dell' Imperadore Rodolfo Secondo con posti , e commandi riguardevoli , ed ultimamente essendogli stata data da quella Maestà carica di Colonello d' Infanteria , si trouò in molte guerre ; ma in particolare nell' Vngheria , doue generosamente combattendo morì nella rotta , c' hebbero gl' Imperiali nel 1597. quando essendo passato personalmente in quel Regno il Gran Signore de' Turchi , prese à forza d' armi la Città d' Agria dopo hauer trauamente superato in un sanguinoso conflitto li d'ffensori di quella .

GIVSEPPE Daciano fu Medico celeberrimo , ed uno delli stipendiati della generosissima Città d' Udine , il quale

quale con tutto Zelo di carità si diportò nell'occasione del contagio ne gli anni di Christo 1556. e 72. (nel qual tempo Vdine, con tutta la Patria, e gran parte d'Italia era di tal calamità grauemente oppressa) che meritò à commune benefizio della medesima d'esser da quello dal Signor Iddio miracolosamente preseruato. Scrisse un Trattato della Peste, e Pettecchie, nel quale s'insegna il vero modo, che si deue tenere per preseruari, e curare ciascheduno infetto di tali infermità; opera singolarissima, ed utilissima alla conseruazione della sanità, e più siate isperimentata, e felicemente usata così nella stessa Città d'Vdine, come in altri luoghi della Patria, e che perpetuarà gloriosamente il di lui nome.

GIVSEPPE Figliuolo di Gabriele Fabritij nacque l'anno 1530. e fu nella sua adolescenza indrizzato da' Genitori negli studi dell'humanità, e della Logica, ne quali fece marauiglioso profitto, co'l vigore principalmente d'una rara integrità di costumi, di cui era singolarmente dotato; segno euidentissimo della disposizione, ch'egli hauena di dedicarsi à Dio, come poi fece l'anno 1556. con l'ingresso nella Compagnia di Giesu pochi anni prima istituita. Quindi si diede con istraordinario seruiore non solo all'istituto d'una esemplarissima vita, obligato à ciò anche da' precetti santissimi della regola di quella Religione, ma eziandio allo studio della Filosofia, poi à quello della Teologia, facendosi di queste scienze in breue spazio di

di tempo perfettamente padrone. Affaticò poscia per lo corso di più anni con frutto singolare nell'insegnare à gl'altri quelle virtù, ch'egli haueua apprese da gl'altri. E perche alla dottrina, & alla bontà della vita hebbe anche unita una prudenza mirabile, fu per ciò dalla già detta sua Religione adoperato in molti importanti affari necessarj per ben stabilire li di lei principj; onde essendo stato per proua chiaramente conosciuta la sua sufficienza, ed habilità ad ogni grande impiego, fu poscia da quella promosso alle cariche principali, essendo stato Ministro, poscia V. Preposito, e finalmente Preposito della medesima; e tutti questi posti furono da esso sostenuti con tanta effemplarità, e prudenza, che maggiore non puòè desiderarsi. Morì finalmente di vita in Venezia a' 15. di Maggio del 1604. e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione.

GIVSEPPE Figliuolo di quel Paolo Pettoelli, che l'anno 1615. publicò alla Stampa un suo bellissimo Poema latino De Passione Domini, militò con egual fede, e brauura in seruigio della Republica Veneta nell'ultima guerra del Friuli, nella quale hauendo perduto un braccio nell'assalto dato dall'armi Venete al Campo Arciducale à Lucimins il giorno 2. di Maggio del 1616. fu perciò dalla medesima Republica compensato questo suo danno con l'assegnamento fattogli d'un'annuo honorato stipendio, e con l'ornamento del grado di Cauagliere del Senato; testimonio ben degno della generosa gratitudine di questa

Ecc

Se-

Serenissima Republica verso i meriti, e la fedeltà de' suoi sudditi.

GIUSEPPE Salomoni Poeta celebratissimo fu di così vivo, e sottile intelletto, e così pronto nell'inuenzione de' concetti, e nella espressione di quelli, che non cedè à chi si fusse de' gl'antichi, ò de' moderni Poeti volgari, anzi di gran lunga ne superò molti de' più perfetti; e la Prima, e Seconda Parte delle sue Rime, con molte altre, che si vedono in diuersi tempi stampate, e ristampate, e che vanno per le mani di molti letterati per tale, e maggiore di quello, ch'io lo descriuo, chiaramente ce lo dimostrano. Fiorì nel 1626.

GIUSEPPE Figliuolo di Giouanni Sporeno fu anch'egli non meno spiritoso, che dotto ne' Poemi latini, e diligentissimo inquisitore delle Antichità della Patria, delle quali ne scrisse cinque libri in verso heroico con stile purgatissimo, e vago, ed un'altro volume in prosa, elegantemente composto, che intitolò *Rerum Foroiulensium Fragmenta*; le quali opere, che con molti altri dottissimi Poemi lasciò manuscritte, pienamente dimostrano l'altezza dell'ingegno, e la vivacità dello spirito di questo Soggetto, il quale morì l'anno 1560.

GOTTIEREDO Figliuolo d'Allamano, ouero Armano, della Torre de' Conti di Valsassina fu Soggetto per generosità d'animo, per isquisitezza di prudenza, e per molte altre gran condizioni singolarmente stimato a' suoi giorni.

giorni. Prima, che passasse ad habitar in Vdine, accolse egli, ed alloggiò nel suo proprio Palazze in Milano, le Regie Maesta di Odoardo d'Inghilterra, e d'Eleonora sua Consorte, hauendo non molto prima nelle medesime stanze alloggiato eziandio Filippo Re di Franza, e dopo Gregorio X. Sommo Pontefice, che furono da esso, e da gl'altri Principi Torriani regalmente accolti, e trattati; onde il predetto Re d'Inghilterra si mosse à cingerli di proprio pugno a' fianchi la spada dorata, ed ornarlo del grado di Cauagliere. Dopo venne creato Podestà di Padoua, d'onde passò poi con una nobilissima comitiva di Cauaglieri Padouani ad honorare l'ingresso sopra modo pomposo, che fece in Vdine il Patriarca Raimondo suo Zio l'anno 1274. Fermatosi egli in questa Città fu poscia dal predetto Patriarca adoperato in molti importanti maneggi spettanti al gouerno del suo Principato, ne quali riuscì sempre con somma sodisfazione di quel Principe, che l'anno 1287 lo spedì con titolo di Marchese al gouerno della Regione dell'Istria, all'hora che più fieramente ardeua la guerra trà l'armi Venete, e le Patriarcali in quelle parti; ed in questo impiego ancora fè più fiate conoscere in molte occorrenze non meno una sottile intelligenza, ch'egli possedeva ne' gouerni Ciuili, che una inuincibile fortezza d'animo, della quale era insignito nelle fazzioni militari, occorrendogli bene spesso di sortire armato in campagna alla difesa de' luoghi al di lui gouerno commessi; onde esercitò poi eziandio

il Generalato dell'armi Patriarcali nelle guerre, che seguirono in quelle parti con sua gloria immortale.

GREGORIO Figliuolo di Gio: Celio Amaseo, e di Benuenuta figliuola di Giacomo Bocco, ambedue famiglie nobili, ed antiche nella Città d'Vdine, questa originaria di Firenze, e d'un'istesso sangue con quella de' Ghirardei, e quella passata dalla Città di Bologna ad habitar in questa d'Vdine intorno gli anni di N. S. 1290. fu Orator insigne, e Dottor di Leggi di stima grande; onde con non poca sua gloria essercitò molte Assessorie in diuerse Città di questo Serenissimo Dominio: possedè tutte le migliori discipline, ed in ogni matcria, quantunque altissima, tanto fondatamente allo improuiso seppe discorrere, quanto li migliori Maestri di quelle arti, e li piu esperti professori di quelle scienze: lesse molto tempo a' stipendi del publico in Vdine la Retorica, e l'altre lettere d'Humanità, come fe anche in Venezia a' stipendi di questa Serenissima Republica con grande applauso; e scrisse diuerse opere così latine, come volgari, trà le quali vn trattato De finibus Venetorum, ed il Sacco d'Vdine del 1511. Morì poi nella stessa Città d'Vdine l'anno 1541. e fu sepolto in San Francesco della Vigna. Scrive il Sanscruino nella descrizione di Venezia, che nel Palazzo Ducale di quell'Inclita Città, nel Salone presso allo Scrutinio si uedena già sopra vn quadro dipinta l'effigie di questo Soggetto frà quelle di Marc'Antonio Sabellico, e di Giorgio Merula, ambi famo-

famosi , e gran letterati ; indizio notabile della stima , nella quale era anch'egli degnamente tenuto .

GREGORIO Bertolini fu Dottore anch'egli nell'una , e nell'altra legge di notabil prudenza , e Canonico della Metropolitana d'Aquileia : fu di somma integrità di vita , accompagnata da una singolarissima offeruanza di Religione , e dotato eziandio d'altre nobilissime qualità , che lo fecero meritamente conseguire il Decanato della Cattedrale d'Vdine ; dignità molto riguardeuole , alla quale fu da quel Capitolo assonto a' 10. di Giugno del 1510. in concorrenza di Girolamo de' Franceschi Vescouo Coronense , e Vicario Suffraganeo del Cardinal Domenico Grimani Patriarca d'Aquileia , ed in quella visse poscia molti anni .

GREGORIO de' Signori di Zucco , e Cuccagna fu non meno sagace , che valoroso Cauagliere a' suoi giorni : serui alcuni anni per Capitano d'una Compagnia di 100. Caualli leggieri ad Ezzelino da Romano Signore , e Tiranno di Padoua , co'l quale si ritrovò in molte fazzioni , ed honoratamente si segnalò in molte imprese . Viueua circa gl'anni di Christo 1250.

GRIMOALDO Figliuolo del più à dietro nominato primo Duca d'Vdine Gisulfo , fu Duca di Benevento , acclamato insieme con suo fratello Radoaldo nel 645. ond'eguale si trovò co'l fratello nel grado , ma diseguale nella fortuna ; perche essendo egli d'aspetto nobilissimo , questo solo

solo lo rendea degno del Principato; ma le rare doti dell'animo, accompagnate da marauigliose operazioni; prima ch'ascendesse al Principato lo faceuano Principe. Fu in concetto di gran valore per essersi in ogni impresa dimostrato valorosissimo; onde ne gl'anni di Christo 670. con piu fortunata, e riguardeuole altezza, conseguì (cacciato Partarito, ed ucciso Gundeberto fratelli ambidui Rè de' Longobardi) lo stesso Regal Scettro de' Longobardi. Douerei quiui soggiungere li di lui gesti; ma non m'estenderò in ciò per hauerne scritto a pieno in questo proposito tutti gl'Historici delle cose d'Italia di quel tempo, e particolarmente il Beato Paolo Diacono: dirò solo, che mancò di vita l'anno nono del suo Regno nella Città di Pavia in Lombardia, ed iui fu sepolto nella Chiesa di Sant' Ambrogio da esso edificata.

GRIMOALDO II. suo nepote per Romualdo suo figliuolo, al quale nel 686. successe nel Ducato di Beneuento con sommo contento, e sodisfazione di quei popoli: fu sua Consorte Vuinilinda sorella di Cuniberto Rè de' Longobardi, e figliuola di Partarito; di quel Partarito, che occupò il Regno à Garibaldo suo Zio, come s'è narrato di sopra. Governò egli felicemente quel Ducato per lo spazio d'anni tre, e mesi sette; ed hauendo sempre conseruato una pacifica quiete trà suoi, nel 690. passò à miglior vita.

GUALTIER PERTOLDO de' Signori di Spilimber-

bergo Gentiluomo, che oltre alle amplissime proprie facoltà, fu eziandio arricchito di molte Castella, e Giuridi^zioni Feudali, fu Cauagliere Aurato, e molto valoroso, e sagace nell'armi: serui alla Chiesa, e Principato d'Aquileia prima sotto il Patriarcato di Gregorio Montelongo in molte spedizioni di guerra con commando riguardeuole, e con tanta prontezza, che meritò poscia d'esser da quello inuestito del Castello di Valuasone l'anno 1268. dopo sotto quello di Raimondo della Torre, suo successore nello stesso Patriarcato, per cui fu Condottiere di gente d'armi nella guerra, che quel Principe molti anni mantenne contro i Veneziani, nella quale più volte si segnalò con proue di gran coraggio, e d'ottima isperienza militare. Venne a morte l'anno 1293.

GVALTIER PERTOLDO II. Figliuolo del Cauagliere Bortolamio de' Signori di Spilimbergo il primo nominato di sopra, fu Soggetto di possanza, e d'autorità grande a' suoi giorni, onde salì in tanta stima, ch'essendo stato assonto al Patriarcato d'Aquileia, dopo Beltrando il Beato, Nicolò fratello di Carlo IV. Re de' Romani, e di Boemia, che poi fu Imperadore, si mosse quella Maestà à raccomandarglielo caldamente con sue lettere date a' 9. di Decembre del 1351. l'anno poi 1355. essendo il medesimo Re passato in Italia per riceuere la Corona dell'Impero, che a' 6. d'Aprile del detto anno gli fu posta in capo nella Città di Roma, egli lo serui da Udine fino in essa Città, doue

doue frà D. C. Soggetti, che da quella Maestà furono ornati del grado Caualleresco su'l Ponte di Sant' Angelo, hebbe trà tutti il quarto luogo, essendo stati Gentilhuomini Vdinesi eziandio gli altri tre primi. A Nicolò, dopo Lodouico della Torre, successe nel Patriarcato Marquardo, con cui egli venne in disparere; onde essendo passato in Germania, d'indi condusse seco in Friuli 700. Caualli, con li quali trauagliò molto i luoghi del Patriarcato; e mosse Federigo Duca d' Austria à venire personalmente fino à Gorizza con altri 1500. in suo fauore. Dopo fu con grossi stipendi prouisionato dalla Serenissima Republica Veneta, che fe gran stima di lui: e finalmente per Leopoldo Duca d' Austria fratel cugino di Federigo sudetto fu Podestà di Treuigi, doue mancò di vita l'anno 1381. e fu il suo corpo condotto nella sua Terra di Spilimbergo, ed iui anche sepolto nella Chiesa Maggiore in una bell' arca di marmo, con la memoria, che segue:

VOLTERIVS BERTOLDVS
A CARVLO CÆS.
SVPER PONTEM SYBLICIVM
INTER DC. QVARTVS EQVES CREATVS,
TARVISII PRÆTOR OBIIT.

GUALTIER PERTOLDO III. Figliuolo del
Cauallier Vincislao de' Signori di Spilimbergo, e di Soffia
figliuola del Marchese Francesco Saurognano, fu anch'egli
Ca-

Cauagliere dell' Aurata milizia, e di gran spirito, e coraggio nell' armi: seruì alla Serenissima Repubblica Veneta, dalla quale hebbe una Condotta d'huomini d'armi con buon stipendio: s'impiegò in molte occasioni anche per la patria con cariche riguarduoli; e fu così grata l'opera sua alla Città d'Vdine, che à persuasione di lei Alberto Duca d'Austria gli donò molti beni nel Territorio di Pordenone, ed acquistò eziandio la grazia di quel Principe, il quale fè non poca stima del suo valore. Viueua nel 1414.

GVALTIER PERTOLDO de' Signori di Varro, e Pers uno degli antichi ascendenti delli Consorti Giuridicenti di questi dui Castelli, cioè Pers, e Varro di sotto; fu Soggetto per qualità di nascita, e di talenti stimato tra' primi di questa Regione al suo tempo: fu Cauagliere Aurato; e nel 1202. restò maleuadore per la parte di Peregrino Patriarca d'Aquileia, nella pace, che quel Principe conchiuse con Mainardo Conte di Gorizza; indizio molto chiaro della stima, nella quale era tenuto, e dell'autorità, ch'egli possedeua in queste parti.

GVARNERO de' Conti di Polcenigo, e di Fanna Soggetto, che alla insigne candidezza di vita hebbe congiunto tutte le più pregiate virtù, che si ricercano in persona d'animo, e di nascita nobile; di modo che l'anno 1242. essendo Canonico della Cattedrale di Ceneda fu da quel Capitolo eletto Vescouo della medesima Chiesa, e confermato in quella dignità da Gregorio Montelongo Legato

Apostolico, che poi fu Patriarca d'Aquileia. Salì in tanta grazia presso à Papa Innocenzio IV. Genouese della Famiglia Fiesco, che quella Santità hauendo hauuto notizia di tal promozione, scrisse immediatamente ad Alessandro dal Foro Cittadino, e Vescouo di Feltre, e di Belluno, che procurasse à tutto suo potere di far, che il Popolo Cenedese gli rendesse la douuta obediencia; il che poscia felicemente successe, essendo stati li primi, che à ciò fare si mossero con giuramento di fedeltà Guezzellone de' Signori di Camino, ed Alberto de' Signori di Torre suoi Feudatarij, con altri diuersi, a' 3. di Marzo dell'anno predetto; onde resse egli quel Vescouato tanto essemplarmente, che quell'istesso Pontefice spinto dai meriti di lui, a' 12. di Giugno del 1251. lo promosse da questo à quello di Concordia, il quale, per lo corso di un'anno, che soprauissse, resse con essemplio raro di pietà, e con chiaro grido di vita singolarmente essemplare.

GVARNERO Figliuolo d'Adalberto de' Signori di Cuccagna, Cauagliere, che in tutte le fazzioni di guerra del suo tempo da brauo Capitano si diportò, di modo che meritò poscia nel 1268. d'hauere il commando d'una parte dell'esercito armato da Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileia contro li Conti di GoriZZa, li quali per esser molto potenti souente infestauano con dannose mosse d'armi questo Principato; nella quale occorrenza egli si diede à conoscere non meno saggio ne' consigli, che pronto nell'effecu-

zioni, e con una indefessa vigilanza adempì puntualmente le parti di coraggioso, ed isperimentato Capitano.

GVARNERO II. suo Nepote per Adalberto suo Figliuolo fu anch'egli non meno dell'Auo illustre nella milizia, e Cauagliere di molto merito, e di somma reputazione; onde nel 1318. nel Parlamento Generale della Patria ridotto nella Rocca d'Arijs il dì 14. di Maggio fu creato Vice Domino del Friuli dalla maggior parte delli Feudatarij del Paese contro il Patriarca Ottobuono, ed in molte occasioni militari diede saggio molto chiaro della sua bravura, con proue di singolare, ed inaudito valore.

GVARNERO Tintino fu in ambe le Leggi Dottore di profonda scienza, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia, il quale nell'accordo seguito tra'l Patriarca d'Aquileia Lodouico Scarampo Mezzarotta Padouano Cardinale da una parte, e la Republica Veneta dall'altra l'anno 1445. interuenne per nome del suo Capitolo, come Sindaco di quello, a contraher i patti, e far notare l'istromento dell'accordo predetto; e nel 1449. era Vicario Generale nello spirituale, e temporale in tutta la Diocesi d'Aquileia per il medesimo Patriarca.

GVEZZELLETO Figliuolo di Gabriele de' Conti di Prata, già Famiglia molto potente, e stimata nel Friuli, e nella Marca Triuigiana, la quale era d'una stessa stirpe con quella de' Conti di Porzia, e Brugnara, fu Cauagliere di gran seguito a' suoi di, ed uno de' migliori

guerrieri del suo tempo, e per tale anche comunemente stimato; onde hauendo contratto lega in Conegliano l'anno 1164. Olderico de' Conti di Gorizia Patriarca d'Aquileia, Ottone Vescouo di Belluno, li Cenedesi, e li Coneglianesi contro li Triuigiani, fu egli dai Collegati eletto General Capitano dell'armi loro: e poscia essendo acquetati quei mouimenti, fu l'anno 1180. creato Podestà di Treuigi, per la qual Città interuenne l'anno seguente all'aggiustamento delle differenze vertenti fra le Città di Lombardia, essendo egli con diuersi altri Soggetti stato eletto arbitro delle medesime. Fu poi Condottiere di gente d'armi per Gottifredo Patriarca d'Aquileia nel 1192. e dopo Capitano Generale dell'armi dello stesso, e di quelle de' Bellunesi contro li medesimi Treuigiani: e per essersi brauamente diportato in molte sazzioni, fu dal Patriarca d'Aquileia predetto inuestito di molti Feudi Giuridizionali, li quali aggiunti à gli altri, che amplissimi possedeua, formauano quasi un picciolo Principato, mentr'egli ancora haueua un'animo veramente di Principe; oltre che era eziandio strettamente congiunto in parentela con la Famiglia di Romano, all'hora sopra ogn'altra potente nella Marca Triuigiana.

GVEZZELLETO II. suo Nepote per Federigo nato di lui, e di Cunissa figliuola d'EXzelino di Romano sua Consorte, fu Soggetto, il quale perfittamente corrispose non meno co'l nome, che con le virtù alle degne condi-

Zioni dell'Auo, e perciò fu anche eguale à quello così nella stima, come nell'autorità in queste parti; onde Volfero Patriarca d'Aquileia lo insignì del grado di suo Consigliere di Stato nel 1212. essendo prima stato decorato anche di quello di Cauagliere Aurato; e salì in tanta stima, e confidenza presso à quel Principe, che lo fe poi partecipe delli più importanti segreti, e si valse dell'opera di lui ne gli affari più ardui spettanti al suo Principato.

GVEZZELLO della medesima Famiglia de' Conti di Prata corse in grido di Cauagliere molto saggio, e di buon politico, per lo che l'anno 1247. Pertoldo Patriarca d'Aquileia lo creò Podestà di Padoua, e Vicario Imperiale dal fiume Oglio fino à Trento per nome dell'Imperadore Federico II. e l'anno seguente fu creato Capitano della Marca Triuigiana per nome anche del medesimo; nelle quali dignità egli fe chiaramente risplendere insieme con la propria prudenza eziandio l'affabilità naturale mista con una dolce seuerità, che ne' gouerni Ciuili tien comunemente applaudita.

GVEZZELLO de' Signori di Spilimbergo Cauagliere per molte notabili isperienze di valor singolare molto conosciuto a' suoi giorni. Nel 1245. fu Podestà di Castel Franco nella Marca Triuigiana per nome d'Alberico di Romano Signor di Treuigi, e fratello d'Ezzelino Signor di Padoua, di Vicenza, e d'altre Città della Lombardia, presso ai quali egli fu di non poca autorità, essendo da essi
mol-

molto stimato per le dipendenze assai considerabili, ch'egli haueua nella Patria.

GVIDO Figliuolo di Nicolò della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e d'Helena figliuola d'Henrico de' Signori di Valuasone, e Cuccagna, fu Soggetto ornato di così riguardeuoli condizioni, che meritò d'essere conosciuto, e stimato da tutti li Principi d'Italia. Vestì giouanetto l'Habito di Cauagliere della Religione di Malta; poi passò al seruigio di Ferdinando Arciduca d'Austria figliuolo di Ferdinando Primo Imperadore, e si trattenne molti anni nel posto di Cameriere di quella Serenissima Altezza, molto amato, e gradito dalla medesima: ma caduto in una graue infermità, gli conuenne ritirarsi in Patria, doue indi à poco se ne morì nel suo Castello di Villalta il dì 11. di Dicembre del 1586. e fu sepolto in Vdine, nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali presso alli suoi antenati.

GVIDO Figliuolo d'Erasmo de' Signori di Dorimbergo, Soggetto per nobiltà di sangue, e per qualità di talenti hauuto in gran stima a' suoi dì: fu Cauagliere Aurato, e Consigliere di Ferdinando Primo Imperadore, e per lo stesso fu anche Luogotenente del Contado di Gorizia; e poscia per esser egli non solo nei militari, e nei ciuili, ma eziandio nei politici affari dotato di mirabile destrezza, essendo mancato di vita il Conte Francesco della Torre Ambasciadore Ordinario presso alla Serenissima Repubblica
di

di Venezia per la Maestà dell'Imperadore Massimiliano II. fu assonto in sua vece à quella carica, alla quale si portò con splendidissima Corte l'anno 1566. e la sostenne con sua grandissima reputazione, e decoro.

GVIDONE Figliuolo di Venzuolo Candido fu Gentilhuomo eruditissimo, il quale visse un tempo nella Corte di Luigi Vtino, che vuol dir moto, ò tumulto, Rè di Franza, e fu sommamente grato à quella Maestà, la quale, oltre à molti altri fauori, gli fe dono d'un bellissimo Salterio, che fino all'anno 1511. fu conseruato in casa dalli suoi heredi; ed à gratificazione del medesimo Rè, Giouanni XXII. Sommo Pontefice, che all'hora risedeua nella Città d'Avignone in quel Regno, l'anno 1318. lo creò Vescouo di Modena Città cospicua nella Lombardia, mentre ci regnauano più quelle dannate parti di Guelfi, e Gibellini, che partiuano gl'animi dai Cittadini, e souente l'anime à partirsi da Dio con tiranna barbarie necessitauano. Nel 1320. celebrò un Sinodo Diocesano, nel quale statù diuerse leggi, e costitutioni molto salutifere, e pie. E l'anno 1331. essendo volato al Cielo il Beato Odorico dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco in Udine, egli da Pagano della Torre Patriarca d'Aquileia hebbe l'assonto di procurare la di lui Canonizzazione dal Sommo Pontefice, il che non potè mandar ad effetto, perche indi à poco passò à miglior vita.

GVIZZARDO Figliuolo di Pietro de' Conti di Stralsoldo

soldo serui alla Miestà dell'Imperadore Ferdinando II. per Cumeriere in Corte, e per Colonello di Caualleria in guerra con fama di Cauagliere di gran virtù, e d'animo inuitto. Si trouò l'anno 1632. nella famosa giornata di Lutzen seguita trà gl'Imperiali, e Suedesi, nella quale restouui estinto il valorosissimo Gustavo Rè di Suezia, ed egli ancora trà Soggetti di stima, che perirono dalla parte de gl'Imperiali brauamente combattendo sacrificò la vita alla gloria, ed al seruigio di Cesare.

H



HAINZVITO Figliuolo di Giacomo de' Signori di Ragogna, già Famiglia, ch'era d'un sangue medesimo con quella de' Signori di Toppo, come s'è notato più à dietro, fu Gentilhuomo, che alla sottile intelligenza delle sagre lettere aggiunse una rara essemplarità di costumi; onde meritò il Vescouato di Concordia nel Friuli, Prelatura di grandissima stima in quei tempi in riguardando all'alto Dominio Temporale, c'hauena sopra quella Città, ed altri luoghi, con li titoli di Vescouo, Duca, Marchese, e Conte di Concordia, de' quali fino al presente quel Vescouo è decorato. Da questa dignità su egli, con singolare

lare honoreuolezza della Patria, sublimato ad un'altra di maggior conseguenza, che fu l'Arcivescouato di Colonia, diuenendo in questa guisa uno delli tre Ecclesiastici Elettori dell'Imperio Principi di Germania, il quale nella creazione dell'Imperadore risiede per Cancelliere dell'Italia, e nella coronazione lo colloca in Trono. Viueua in questa dignità l'anno 1354. e sempre la mantenne con somma reputazione, rendendo per ciò gran splendore alla Famiglia, ed alla Patria.

HELIA Figliuolo di Gubertino Gubertini de' Signori di Cusano, e fratello del Cauaglier Azolino Gubertini, di cui s'è scritto più à dietro, fu Dottore nell'una, e nell'altra legge d'altissima stima, e Soggetto di grande, ed isperimentata attitudine in ogni piu graue negotio. Hebbe seruitù particolare con la Maestà dell'Imperadore Carlo IV. che lo creò Cauagliere dell'Armata militia, e Conte Palatino del Sagro Palazzo Lateranense, insieme co'l predetto suo fratello, e loro legittimi discendenti in perpetuo, con autorità di crear Notari, e Giudici ordinarij, di legittimar ogni sorte di Bastardi, e con altre preminenze pienamente descritte nel priuilegio. Viueua nel 1380.

HENRICO Figliuolo di Gionanni de' Conti di Strassoldo, Cauagliere di rare qualità, il quale seruì con nobilissimi impieghi al Beato Beltrando Principe, e Patriarca d'Aquileia, che nel 1336. hauendo diuiso (come altre

Ggg

gioni,

gioni, assegnò ad esso, ed à dui altri Nobili insieme, il gouerno della prima, la quale abbracciava li Territorij di Monfalcone, e d'Aquileia, con gran parte eziandio di quello, che s'estende trà la Strad'alta, detta già Via Flaminia, ed il Fiume Tagliamento; nella qual carica si diportò così nobilmente, che si chiamò dietro gli applausi uniuersali.

HENRICO II. Figliuolo di Francesco de' Conti di Strafoldo, Soggetto chiaro non meno per lo splendore della nascita, che per li talenti proprij di virtù, e d'innocenza di costumi. Fu Dottor di Leggi molto famoso a' suoi dì, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia; e l'anno 1409. il dì 6. di Settembre fù da Papa Alessandro V. Filarco di Candia creato Vescovo di Concordia, la qual Chiesa egli resse per lo corso di molti lustri con nome d'essemplarissimo Prelato, e prudentissimo Principe. Si trouò l'anno 1415. nel Concilio Generale celebrato in Costanza, doue nella Sessione xv. egli pubblicò la sentenza contro Giovanni Hus Herefiarca condannato dal medesimo Concilio, e poscia con tutti li suoi Libri infelicamente abbrugiato.

HENRICO de' Signori di Budrio Soggetto per nobiltà, e per valore molto conosciuto nella Patria a' suoi dì, il quale nel 1297. fu da Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia creato Canagliere Aurato, e mantenne con molto decoro quel grado, ch'era de' primi, e piu stimati, che
li

li Patriarchi d'all'hora dauano alli suoi più cari , e fauoriti Nobili del paese .

HENRICO de' Signori di Prampero Cauagliere anch'egli dell' *Aurata milizia* , insignito di questo grado da *Henrico Co: di Gorizza* l'anno 1289. fu Soggetto molto pratico , ed intendente degli affari di Stato ; onde *Ottobuono de' Raizzi* Patriarca d' *Aquileia* si valse dell' opera sua in molte rileuanti occorrenze , e lo spedì suo Ambasciadore alla Santità di *Papa Clemente Quinto* in *Franza* l'anno 1308. per affari di molta considerazione ; nel quale ufficio si diportò in guisa tale , che meritò gli applausi uniuersali di tutta la Patria.

HENRICO II. Figliuolo d' *Artico* de' Signori di Prampero , fu anch'egli Cauagliere *Aurato* , e Soggetto di gran talenti ; onde nel 1381. fu insieme con uno delli primi Cauaglieri di quel tempo mandato dal Generale Parlamento del Friuli Ambasciadore in *Torino* , essendosi colà ridotti per un'istesso effetto anche gli Ambasciadori del Sommo Pontefice , del Re d' *Vngheria* , de' *Veneziani* , de' *Genouesi* , del *Co: di Saouia* , e del Signor di *Padoua* ; doue con la sua destrezza cagionò in buona parte , che la pace seguì frà alcuni delli primi Potentati d' *Europa* , tra' quali prima vertiuano grandissime differenze ; da che si può ageuolmente conoscere , quanto fusse pratico in simili maneggi , e di qual tempra fusse la finezza dell'ingegno suo .

HENRICO Figliuolo d' *Artico* de' Signori di *Villal-*

ta, e Caporiaco, Gentilhuomo d'alta intelligenza, e di gran cuore, il quale in molte imprese di guerra dimostrò la sua fede, & intrepidezza nel combattere sempre costante, e fu per senno, e per ricchezze molto potente a' suoi di. Consegui il grado di Canagliere di Collana nel 1205. da Engalpreto, e Mainardo Conti di Gorizza nella Chiesa Metropolitana d'Aquileia con pompa solenne; e visse in stima grande presso à quelli, ed altri Potentati d'Italia.

HENRICO Figliuolo di Gio: Francesco Palladio de gli Olini, e di Cornelia Antonini de' Signori di Sacileto, Gentilhuomo, che sin da fanciullo hebbe genio à gli studi tanto ardente, che sentendosi tutto acceso dalli suoi nobilissimi pensieri riuolti alle sole virtù, nel piu verde della sua adolescenza si trasferì allo Studio di Padoua, dove in breue tempo conseguì la laurea del dottorato nella Filosofia, e nella Medicina, nelle quali professioni riuscì di così gran vaglia, che poco dopo fu dalla Città d'Vdine condottotra' Fisici stipendiati da lei, nel qual' esercizio riuscì poscia con vniuersale sodisfazione della medesima, essendo egli uno de' piu eccellenti professori di tal' arte, che viuessero al suo tempo; come fu raro eziandio in molte altre scienze, ma specialmente nell'Astronomia, e nella Matematica. Fu uno degli Autori, e primi institutori dell'Accademia nobilissima degli Suentati della stessa Città, e secondo à conseguire il Principato di quella, la quale fiorì anche a' suoi di trà le prime d'Italia. E si come fece egli progressi

gressi marauigliosi in tutte le scienze, alle quali applicò l'animo, così parimente unì con modo insolito la facondia nell'orare, e nello scriuere, la profondità nelle dottrine, e l'energia ne' concetti. Ce n'autenticano questa proua non meno quelli, che con stupore più volte l'udirono prontamente, ed eruditamente discorrere nelle pubbliche radunanze, che le dottissime composizioni uscite dal suo purgatissimo ingegno, le quali hanno unito all'immortalità quella gloria al suo nome, ch'essendo figliuola primogenita del suo merito, non soggiace all'impero della fortuna. Scrisse undeci libri de' più antichi successi del Friuli, incominciando dalla creazione del Mondo fino alla rouina d'Aquileia, che seguì 452. anni dopo la uenuta di Christo; e mentre continuaua l'opera sopraggiunse la guerra tra gli Arciducali, e la Republica di Venezia nella Patria; ond'egli tralasciò all'hora l'opera prima incominciata, e principiò a descriuere la detta guerra, la quale poscia dottamente spiegò in cinque Libri, con animo però di ripigliare, e continuare l'Historia vniversale della medesima Patria fino al tempo della stessa guerra: ma essendo dalla morte preuenuto, l'opera restò imperfetta; onde poi è stata ripigliata, ed accuratamente descritta fino a gli anni correnti dalla somma virtù dell'Abbate Gio: Francesco suo nepote per Alessandro suo fratello, Giureconsulto molto stimato, il quale ultimamente l'hà eziandio data alla stampa con applauso vniversale di tutta la Patria. Compose

in oltre alcune bellissime Comedie, delle quali ne furono recitate. Ebbe molta perizia anche delle sagre lettere; e fu Gentilhuomo di gran bontà, nè si può far di lui menzione senza rappresentarlo per tale. I Grandi l'honorauano; i Cittadini l'amauano. La sua Casa era un continuo concorso di virtuosi. Nelle brighe Caualesche molti al suo consiglio ricorreuano per essere in concetto d'uno de' più sublimi ingegni del suo tempo. Nell'Academia gl'eruditi suoi parti erano oltre modo apprezzati. La lingua Latina, ch'egli possedeuà, nella quale scrisse le opere predette, che sono state stampate, viene giudicata così tersa, così elegante, e così purgata, che quella del Principe dell'Historia Tito Livio stesso. In somma fu dotato di tante, e così degne condizioni, che veramente si può dire esser stato uno delli più viui splendori, c'habbia qualificato questa Città. Visse pe'l commun bene, per lo quale non consumò meno di vita, che per lo proprio viuere: ed ultimamente venne à morte a' 16. di Maggio del 1629. in Vdine, con acutissimo sentimento di dolore di tutta la Città, ma specialmente dell'Academia degli Suentati, nella quale fu pianta la sua morte, e celebrate le sue lodi con una dottissima orazione funebre da Fabio Forza Giureconsulto di molta stima, e Patrizio Vdinese. Fu sepolto in S. Pietro Martire, doue da Alessandro suo fratello Gentilhuomo di riguarduoli qualita gli fu fatto intagliare con lettere dorate in un marmo il seguente Epitafio:

D.O.M.

Parte Prima.

423

D. O. M.

HENRICO PALLADIO DE OLIVIS VTIN.
 CLARO NATALIBVS,
 HVMANÆ, DIVINÆQVE SCIENTIÆ PERITISS.
 PVBLICO MVNERE PROFLIGANDI
 IN VRBE MORBOS XXIV. ANN.
 PRÆCLARE FVNCTO,
 FOROIVLIIENSIVM A PRIMORDIIS
 ACCVRATO RERV M SCRIPTORI,
 TER SVMMO
 PHILOS. MED. HIST.
 SINGVLARI IN DEVM PIETATE,
 IN PATRIAM FIDE,
 IN NECESSARIOS AMORE,
 IN OMNES ÆQVITATE INSIGNI.
 DVM EIVS PRÆPROPERVM, AH NIMIS!
 EXCESSVM, SVBLATVMQVE
 SIBI ORNAMENTVM
 VNIVERSA SVNTATORVM ACADEMIA,
 TOTA VRBS,
 TOTVS ORBIS
 MVLTO PROSEQV VNTVR FLETU,
 ALEXANDER OPTIMO ADEMP TO FRATRI,
 PERENNI EX OCVLIS DEDVCTO
 LACRYMARVM FONTE,
 MOESTISS. P.
 OBIIT ANNO DOMINI MDCXXIX.
 XVII. CAL. IVNII.
 ÆTATIS SVÆ ANN. XLIX.

Le opere sue stampate sono dunque le seguenti.
 Rerum Foroiulienfium Lib. xi.

De

De Oppugnatione Gradiscana Lib.V.

*E le manuscritte, che si conseruano presso à gli heredi sono
Vn Trattato del modo, co'l quale può l'huomo
farfi grande.*

Alcune Comedie. e

Diuerfi Discorsi in varie materie, tutti bellis-
simi.

HENRICO Figliuolo di Girolamo Sbruglio, Famiglia delle più antiche d'Vdine, ed origmaria della Germania, la quale mostra in forma autentica la sua discendenza continuata sino dal tempo dell'Imperadore Carlo Magno, da cui ottenne l'assistenza ne' Giudizij feudali, e l'habilità à qual si voglia grandezza di stato, priuilegio, che non si concedeu da Cesare, se non à persone di certa, ed antica generosità, e che gli fu poscia ratificato da Henrico Terzo l'anno 1021. da Massimiliano Primo l'anno 1501. da Ferdinando Primo l'anno 1536. ed ultimamente da Ferdinando Terzo l'anno 1640. fu Henrico Cauagliere d'infaticabil valore nell'armi; passò giouanetto alle guerre estere, nelle quali militò per lo corso di cinque anni in seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria, massime nell'assedio di Breda contro gli Stati, doue in tutte le occasioni, che se gli presentarono, diede saggi così degni del suo valore, e del suo coraggio, che in capo a' predetti cinque anni fu creato Capitano d'una Compagnia di Corazze, con la quale serui poscia nelle guerre della Germa-

nia

nia contro l'armi di Suezia con molta sua lode, e vantaggio della propria reputazione, hauendo in molti cimenti dimostrato, e la prudenza, e l'ardire, ch'egli in sommo grado mirabilmente possedeua. Finalmente nel famoso conflitto di Lipsia mentre inferocito combatteua incontro all'inimico con inuitta costanza vi restò morto l'anno 1631.

HERMAGORA Figliuolo di Febo della Torre de' Conti di Valsassina fu Cauagliere Aurato, molto esperto nell'armi, e Soggetto sommamente reputato in tutta la Patria al suo tempo, così per seguito, e per ricchezze, come per dipendenze d'amici, e di sangue. Viueua nel 1396. nel qual' anno con solennissime nozze sposò Helena figliuola del Cauagliere Federigo Sauorgnano, e d'Orsina figliuola di Francesco d'Este Marchese di Ferrara; a' quali sponsali, in testimonio di stima, e di giubilo vniuersale, molte Communità della Patria spedirono Ambasciadori di congratulazione.

HERMANO de' Signori di Moruzzo, e d'Arcano Gentiluomo d'animo grande, e Cauagliere dell'Aurata milizia, il quale nel 1210. fu da Volfero Patriarca d'Aquileia mandato con titolo di Marchese al gouerno dell'Istria, Regione, ch'era nel temporale Dominio al Patriarcato immediatamente soggetta; nella qual dignità egli accrebbe quella aspettazione, che della di lui giustizia, e bontà hauena prima disseminato la fama.

HERMANO de' Signori d'Attimis Cauagliere, che

Hhh

al-

alla bontà della vita hebbe congiunte tutte le più preclare qualità, che si ricercano in Soggetto magnanimo, e virtuoso; onde meritamente conseguì l'Abbazia di Santa Maria di Sesto nella Patria; Prelatura molto riguardevole, nella quale viueua nel 1317.

HERMANO II. de' Signori d'Attimis Cauagliere anch'egli, in cui concorsero à gara tutte le parti d'un buon ministro di Principe, di modo che l'anno 1336. all' hora, che il Beato Patriarca Beltrando diuise il gouerno del Friuli in cinque Regioni, egli, insieme con dui altri Cauaglieri del Paese, hebbe il supremo commando d'una di esse; nel qual'impiego riuscì con sodisfazione, e del Principe, e de' sudditi non ordinaria.

HETTORE Figliuolo di Francesco Miulita Famiglia originaria dell'antica, e famosa Città d'Aquileia, e c'hauendo per molti secoli sempre hauuto (come ha anche di presente) qualche Soggetto di questo nome, incominciò già 200. anni in circa, à farsi nominare Hettorea, co'l qual cognome, mentre fino hoggidi nobilmente si mantiene, viene eziandio communemente appellata. Fù questo Cauagliere d'intelligenza sopraffina, di massime isquisite, di consiglio accertato, e fuori d'ogni interesse, e passione. Fù per la Città d'Vdine Ambasciadore al Sommo Pontefice, ed altri Potentati, con li quali trattò materie spinose, ed importanti con intiero applauso della sua desiranza, e della sua fedeltà; onde fu poi impiegato dalla medesima

ma nei primi carichi concernenti al gouerno di lei , ne' quali s'effercitò con tanta prudenza , ed ingenuità , che si guadagnò le lodi , e l'acclamazioni uniuersali . Viueua nel 1380.

HETTORB Portoniero Giureconsulto non meno incorretto ne' giuditij , che saggio nelle consulte ; di modo che Girolamo Priuli Podestà di Padoua , che poi fu Doge della sua Republica , lo volle per suo Vicario in quel Reggimento l'anno 1578. nella qual carica serui poscia , come parimente haueua fatto prima , anche molti altri principalissimi Senatori in altre Città di questo Serenissimo Dominio , hauendo da per tutto fatto vedere l'animo suo ornato d'innocenza , di fede , di pietà , e di giustizia senza pari .

HETTORE Figliuolo di Costantino Sauorgnano , Soggetto molto facoltoso , e di seguito grande nella Patria , ed uno de' piu prodi , e celebri Capitani , che l'Italia hauesse al suo tempo . Fu Cauagliere Aurato , e Condottiere di cento Lanze per la Città di Padoua , per la quale si segnalò in molti cimenti con caratteri di fede , e di coraggio inaudito ; di modo che armandosi la Città di Treuigi l'anno 1317. per soccorrere la detta di Padoua all' hora confederata con lei contro Cane della Scala Signor di Verona , e di Vicenza , e contro Henrico Conte di GoriZZa , fu da quella creato General Capitano delle sue armi , à fauore della quale riportò poscia incontro à gl'inimici segnalate vittorie.

Finalmente venendo à morte in Vdine fu sepolto in S. Pietro Martire.

HETTORE II. Figliuolo di Tristano Sauorgnano, e di Tarsia figliuola di Can Signorio della Scala Signor di Verona, fu Soggetto anch'egli, il quale alla più isquisita nobiltà, che di natura fauoreuole è dono, accompagnò le virtù singolari dell'animo, ed il valore souera grande del cuore, con cui di nuoui raggi l'antica luce della Famiglia arricchì. Fu Capaglieri dell'Aurata MiliZia; e viueua nel 1450.

HIPOOLITO Figliuolo di Giacomo Antonio Valuasone di Maniago, e di Pantasilea figliuola di Nicolò Zanne Capodisferro. Gentiluomo Romano, fu Giureconsulto di conosciuta dottrina, e d'incredibile memoria al suo tempo, e Soggetto, che in tutte le sue azioni si fè conoscere d'animo generoso, e di pensieri sublimi; onde essendo ricaduto l'anno 1509. in mano della Republica Veneta il Contado di Belgrado nel Friuli, fu egli mandato al gouerno di quello dalla stessa Republica; li cui Generali Rappresentanti si valsero dell'opera di lui in negozi pubblici di grandissima importanza per le guerre d'all'hora. Poscia nel 1524. era Giudice dell'appellazioni in Pordenone per nome di Pantasilea Baglicena moglie rel. del famoso Bertolamio Liuiano Generale supremo dell'armi della medesima Republica, dalla quale per suoi meriti haueua hauuto in dono quella Terra, ch'è delle più belle, delle più nobili, e più

è più ricche della Patria. Mancò finalmente di vita in Udine a' 28. d'Agosto del 1525. e fu sepolto in Santa Maria delle Grazie.

HIPPOLITO II. Figliuolo di Giacomo Valuasone di Maniago Conte di Santo Foca, e di Costanza figliuola di Nicolò Corbelli ultimo di questa Famiglia, che per diuerse età hà fiorito in Udine tra le più cospicue, e raccoltose; fu Soggetto in cui gareggiarono di pregio tutte le più eccelse Virtù, che in un gran Cauagliere possano bramarfi: pres'egli ancor giouanetto l'habito della Religione di Malta a' 24. di GENAIO del 1604. dopo hauer puntualmente supplito alli necessarj antecedenti requisiti, con hauer brauamente militato sopra le Galere di quella Religione, e giurato l'osservanza de' tre voti, e delle altre regole di lei in mano di Frà Cesare Ferretti Priore d'Inghilterra, che à ciò fu spezialmente deputato da Frà Alofio di Kignacourt Gran Maestro della medesima. Continuò poscia diuersi anni à militare sopra le predette Galere, come anche sopra quelle di Firenze, con chiarissime proue di gran coraggio; onde hauendo perfettamente appreso la vera militar disciplina in mare, dopo hauer, con buona licenza del predetto Gran Maestro, fatto ritorno alla patria, deliberò di essercitarsi anche in terra; per lo che risolse di portarsi Auenturiere alle guerre della Germania Bassa, venendo accompagnato di commissione della Sereniss. Republica, da Domenico Ruzini Luogotenente, con amplissimi attestati della

nobiltà, delle condizioni, e delle qualità sue, spiegate in
 patenti date a' 20. di Settembre del 1623. Con queste pas-
 sò egli in quelle parti, e colà intrepidamente militando in-
 teruenne in molte notabili fazzioni, particolarmente nel-
 l'assedio di Breda ForteZZa principale nella Campagna
 del Ducato di Brabant in Fiandra, ed in altre diuerse, nel-
 le quali si diede à conoscere per Cauagliere degno vera-
 mente dell'habito, ch'egli portaua, non tanto per l'antica
 nobiltà de' natali, della quale era stato meriteuolmente
 favorito dalla fortuna, quanto per le proprie singolarissi-
 me virtù, che gli erano state prodigamente dispensate
 dal Cielo. Mossi da queste li Castellani Feudatarij del
 Friuli, quando l'anno 1625. hebbero commissione dalla
 Republica di doner armare la solita loro Caualleria Leg-
 giera, fù egli da quelli creato Capitano della medesima nel
 General Parlamento della Patria ridotto a' 9. di Marzo
 dell'anno stesso; onde essendogline stato portato l'auiso in
 Fiandra, mentre à punto si trouaua nel Campo sopra Bre-
 da, risolse per ciò di ripatriare; ed hauendo presentito que-
 sta sua deliberazione Paolo Baglione Maestro di Campo
 d'un Terzo d'Infanteria, e Consigliere di Guerra per Sua
 Maestà Catolica, e Sua AlteZZa in quegli Stati, volle per
 ciò accompagnarlo con un'attestato formato, e sottoscritto
 di suo proprio pugno, dato nel Campo sudetto a' 23. d'A-
 prile dell'anno medesimo; nel quale dichiaraua, com'egli
 haueua seruito à Sua Maestà per lo spazio d'un'anno con
 pun-

puntualità grande assistendo sempre alla sua Bandiera, in particolare in quell'assedio di Bredà, ritrouandosi del continuo in tutte le occasioni, doue s'era portato sempre come Cauagliere di valore, e brauo guerriero, con piena sodisfazzion sua, e di tutti gli Offiziali maggiori dell'essercito. Con questo, e con vn nobilissimo passaporto sottoscritto di mano propria di Donna Isabella Clara-Eugenia Infanta di Spagna Vedoua rel. d' Alberto Arciduca d' Austria, fece egli ritorno alla patria, e quiui fu accolto con molto giubilo non meno dagli amici, che da' parenti, per l'esperazzion grande, che s'haneua del valor suo, e del fruttuoso impiego, che si speraua douesse egli prestare alla Repubblica; onde considerando questa, che il merito proprio di lui, con quello dell'hereditaria antica diuozione della sua Casa verso della medesima, si rendeuà degno della grazia pubblica; e promettendosi eziandio dalla sua virtù, e diuozione ogni ottimo seruigio per l'isperienza militare da lui acquistata così in mare, come anche in terra; però a' 20. di GENAIO dell'anno 1626. deliberò di condurlo alli suoi seruigi per anni cinque di sermo, e dui di rispetto, e questi à publico beneplacito, con stipendio di Ducati 500 all'anno, e quando fusse andato in Collegio gli fissse dato il luogo presso à Sua Serenità. Indi à poco fu mandato al Governo della Città di Canea nel Regno di Candia, nel quale egli s'impiegò con pari fede, e valore, e con somma pubblica sodisfazzione per lo corso d'anni sei; in capo de' qua-

li fu per altrettanti ricondotto con accrescimento di Ducati 200. alli 500. della prima sua Condotta, così ricercando li meriti non ordinarij, e l'attitudine particolare, e degne condizioni di lui; e fu mandato al Governo di Corfu in vece del Colonello Ottauio Cesconi, che all'hora tenuea quella carica per modo di prouigione; e dopo hauerla egli sostenuta poco meno di dui anni con suo grande honore, terminò in quella gloriosamente li giorni suoi l'anno 1635. con acerbo sentimento di dolore non meno della Republica, che della patria, per le speranze grandi, che s'erano comunemente concepite della sua virtù, e del suo valore, chiaramente isperimentato, e conosciuto in molte occorrenze.

H O R A Z I O Figliuolo di Giulio Susana, e nepote dell' Abbate Claudio, di cui s'è scritto di sopra, fu Canonico della Metropolitana d' Aquileia, e Poeta eruditissimo: hà scritto molte bellissime Rime, e Poemi, e trà questi una Fauola Pastorale in ottaua rima, che diede in luce l'anno 1652. ed vn'altra Pastorale in Egloga con stile recitatio, la quale, sorpreso dalla morte, non hà potuto pubblicare; come anche altre Composizioni Liriche, con varij, e morali Sonetti, de' quali diuersi n' hà publicati, che autenticano la somma virtù, e la sottigliezza mirabile dell'ingegno suo. Mancò di vita l'anno 1656.

I



I TALICO Figliuolo d'Hettore de' Conti di
 Strafoldo, Cauagliere, il quale per lo genio tra-
 mandato in lui dalli suoi ascendenti, sino nel-
 la sua giouanezza tutto si diede all'esserci-
 zio dell'armi; ed essendo passato nell'Vngheria, colà militò
 un tempo contro Turchi in seruigio dell'Imperadore Ro-
 dolfo Secondo con titoli molto honorati, e ne' cimenti più pe-
 rigliosi. D'indi riuenuto in Patria, quiui dopo alcuni anni
 forse la guerra per causa degli Vscocchi di Segna trà i Ve-
 neziani, e gli Arciducali; ond'hebbe carico di Capitano
 d'una Compagnia d'Archibugieri à Cavallo dalla Repu-
 blica Veneta l'Anno 1616. hauendo quella molto chiara
 contezza del coraggio, e della intelligenza militare
 da esso francamente appresa nelle guerre este-
 re, come molto viuamente egli fece
 constare in diuerse occasioni,
 che se gli presentarono
 nella guerra pre-
 detta della Pa-
 tria.

∴

Iii

LAM-

L



LAMBARDO, detto *Lambardiño*, Figliuolo di Raimondo della Torre de' Conti di *Valsassina*, e d' *Antionisia* figliuola di *Lodouico de' Signori di Villalta*, che giace sepolta nel Chiofstro del Monastero di *S. Francesco delli Padri Conuentuali in Vdine*, fu Canonico della *Metropolitana d' Aquileia*, e Soggetto di conosciuta dottrina, e di bontà grande di vita; per lo che conseguì e Ziandio l' *Archipresbiterato di Monza in Lombardia*; e da *Castone della Torre Patriarca*, e Principe d' *Aquileia* suo parente fu creato *Vicario Generale nel Dominio spirituale del Patriarcato a' 22. di Marzo dell'anno 1317.* essendosi poscia portato alla Corte di Sua Santità in *Auignone*, hebbe carico di *Capellano di Giouanni XXII. Sommo Pontefice*, dal quale fu poi anche creato *Vescouo*, e *Conte di Vercelli*, illustre Città del *Piemonte*, a' 16. di *Decembre del 1326.* nella quale dignità, insieme con una essemplare integrità di costumi, dimostrò sempre anche una giustizià incorretta, ed alle occasioni una generosità d'animo Regia: condizioni le quali essendo accompagnate dallo splendore della nobilissima sua nascita, e dal merito soueragrande non meno suo proprio, che delli

delli suoi antenati, mossero il Senato Veneto à decorarlo della nobiltà di quella Republica insieme con Hermagora, Febosino, e Lodouico, che poi fu Patriarca, suoi fratelli, l'anno 1340. Ultimamente l'anno 1343. a' 9. d'Aprile venne à morte in Bugella, luogo della sua Diocese, doue fu sepolto nella Chiesa di S. Stefano, con la seguente inscrizione:

Mille trecentis quadraginta cum tribus annis,
 A saeculo vitae migravit Episcopus iste,
 Aprilis die nono, sicut carmine pono,
 Ter nono mensis post hoc, Februique sequentis
 Hac positus petra signant praesentia metra.
 Qui vixit clara fama, nunc aet in ara:
 Flos Lombardorum Lombardus flos dominorum,
 Stirpeque magnali de Turri Mediolani:
 Quem genus, & mores, virtutes, sensus, honores
 Ordine ditari creuerunt Pontificali,
 Urbis erat Praesul Vercellarum, extitit exul,
 A quibus obsessus multum fuit, at non oppressus,
 Illis atque manum porrexit Mediolanum.
 Hic bene certauit, Bugellam fortificauit,
 Turribus, & muris, epulis non defuit ullis;
 Fortia Castra fecit de nouo, plura refecit.
 Expulit inde guerras, protexit vndique Terras,
 Tota sub magnis posita Regione Tyrannis;
 Magnanimo nam corde resistit solus in orbe.

LAZARO Figliuolo di Martino del Torsò studiò nella sua più florida giouanezza la Filosofia, e la Medicina nel celebre Ginnasio di Bologna, doue l'anno 1334. gloriosamente riportò la Laurea del Dottorato in quelle arti, nelle quali hebbe luogo frà li più rinomati del suo tempo; onde vi fu stimatissimo. Fu molto grato alla Maestà di Carlo Quarto Imperadore, da cui conseguì nobilissimi privilegi, e singolari prerogative. Possedè ne gli affari di Stato perspicace giudizio, e giudiziosa prudenza; onde la Città d'Vdine si valse di lui negli affari suoi più importanti, e lo fe degnamente partecipe delli suoi primi honori: e quiui finalmente venendo à morte, fu sepolto ne' Chiosiri del Monastero di S. Pietro Martire.

LEANDRO Figliuolo di Fabio de' Conti di Colloreddo, e Baroni di Valsa, e fratello del Marchese Fabrizio, di cui s'è ragionato più à dietro, fu Soggetto sommamente stimato a' suoi giorni: dimorò diuersi anni nella Corte di Roma, doue hebbe grado di Cameriere presso alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice: ma desiderando poi d'applicarsi alla milizia prese l'habito della Religione di Malta, nella quale dopo hauer militato con molte proue d'intrepidezza, e coraggio, meritò poi di conseguire una buona Commenda, e'l commando d'una Galera nel gouerno di Sant' Elmo. Difese quell' Isola da un'improviso, e repentino sbarco de' Turchi, che con morte di più di mille furono da esso principalmente ributtati con sommo valore, acquistando

stando per ciò gran merito, e gran concetto presso alla sua Religione: e mentr'era per auuanzarsi à cariche maggiori, terminò con la sua vita anche le ben' incominciate speranze.

LELIO Figliuolo di Mario de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu Gentilhuomo molto favorito, ed amato dall'Imperadore Rodolfo Secondo per valore, e per senno militare dimostrato in molte occasioni, essendo per quella Maestà Capitano d'una Compagnia di Caualli nelle guerre d'Vngheria. Si fe poi anch'egli Cauagliere di Malta, ed ottenne indi à poco una ricca Commenda in quella Illustrissima Religione: poscia serui eziandio ad Ernesto Arciduca d'Austria, fratello del predetto Imperadore Rodolfo nella Fiandra con titoli, e carichi molto honorati, facendo così viuamente spiccare la somma sua virtu nel maneggio dell'armi in occasione di guerra, come fatto haueua sempre ne' trattati Ciuili anche in tempo di pace. Morì finalmente l'anno 1602. nel suo Castello di Colloredo, e fu sepolto in quella Chiesa co'l seguente Epitafio.

LELII COLLORETI MARIJ FILII
BARONIS VALSÆ
CINERES HIC CONQVIESCVNT;
CVIVS MAXIMA VIRTVS
APVD SVMMOS PRINCIPES,
ET PACIS, ET BELLi TEMPORE
ÆQVE ENITVIT.
OBIIT ANNO SALVTIS MDCII.
ÆTATIS SVÆ LVIII.

LIVIO Figliuolo d'Eustachio Franceschinis, Gentiluomo per virtù militare molto chiaro a' suoi dì: servì alla Maestà di Sigismondo III. Rè di Polonia contro Turchi con grado di Capitano; e nel gran conflitto seguito l'anno 1621. nella Valachia, fortemente combattendo vi lasciò la vita, venendo poscia con molto honore sepolto nel Tempio principale di Cassovia, doue in finissimo marmo vi fu degnamente intagliata una gloriosa memoria de' suoi meriti, e della sua morte.

LODOVICO Figliuolo di Girolamo Candido fu anch'egli di segnalato valore nell'armi; onde essendosi posto à seruire alla Republica Veneta nel 1553. hebbe carico di Luogotenente della Compagnia del Capitan Brislaio: poscia nel 1561. fu dalla medesima Republica creato Capitano della Zeffalonia: ed essendogli poi dalla stessa stato dato il commando d'una Compagnia di Soldati, con quella passò sopra l'Armata nel Regno di Cipro, conducendo seco Francesco, e Girolamo suoi nepoti per Tomaso suo fratello, e rese manifestissimo segno dell'indelebil sua fede, e marauigliosa costanza combattendo insieme con essi fino alla morte nella infelice perdita del predetto Regno seguita l'anno 1570.

LODOVICO I. Figliuolo di Raimondo della Torre de' Conti di Valsassina, e fratello di Lambardo Vescono di Vercelli, di cui s'è poco fa ragionato; Soggetto, che per gradi sublimi, e fatti heroici fu, e sarà sempre famoso.

Heb-

Hebb'egli primamente un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia essendo Patriarca Pagano della Torre suo parente, di cui più oltre si scriuerà. Fù poi creato Vescovo di Trieste da Papa Clemente VI. Francese, a' 4. d'Agosto del 1347. e resse quella Chiesa con somma accuratezza, e con ponderata prudenza accompagnata da pietà, e da giustizia insieme; onde il medesimo Pontefice lo promosse poscia al Vescovato Olonenſe l'anno 1350. indi Papa Innocenzio VI. parimente Francese lo assonse al Coronenſe nella Prouincia Patracenſe; e finalmente essendosi trattenuto per qualche tempo nella Corte Pontifizia in Auignone, molto ben veduto da quella Santità, l'anno 1358. a' 10. di Marzo lo creò Patriarca d'Aquileia, vacando all'hora questa Chiesa per la morte di Nicolò fratello di Carlo IV. Imperadore, che prima n'era Patriarca. Tre altri suoi antenati haueuano prima posseduto il Patriarcato, e Principato d'Aquileia, la luce della grandezza de' quali riflettè molto bene alla mente di lui, ed all'opere glorioſe gli accese l'animo; poiche dopo hauer solennemente preso il possesso del medesimo Patriarcato nella Metropolitana d'Aquileia, il che seguì a' 5. di Settembre dell'anno seguente 1359. subito che giunſe alla solita residenza in Vdine tutto si diede alla cura Pastorale, ed accompagnò il Culto Diuino con la riforma de' costumi de' suoi popoli. Indi applicando l'animo alla conſeruazione del suo Stato, si mosse contro li Duichi d'Austria, li quali hauendo prese le armi ingiustamente,

te, prima infestarono li confini del medesimo, e poscia arditamente inoltrandosi scorsero, e danneggiarono molti luoghi, e finalmente hauendo ingrossato l'essercito posero l'assedio alla stessa Città d'Vdine, hauendo quiui intelligenza con alcuni particolari Cittadini, li quali venendo scoperti, furono tantosto puniti nella vita; onde gli Austriaci essendo di ciò auisati subito si leuarono da quell'assedio, e fecero ritorno in Germania, doue poco dopo, co'l mezzo del predetto Imperadore seguì la pace. Spianò il Castello di Zuccola de' Signori di Spilimbergo, posto sopra Ciudale del Friuli. Ristorò il Palazzo Patriarcale prima rouinato dal Terremoto in Vdine. E come Zelofo amatore della publica quiete non meno del suo Stato, che di quello delli Principi confinanti, l'anno 1364. co'l mezzo di suoi Ambasciatori trattò la pace trà i Veneziani, e Francesco di Carrara Signor di Padoua. E mentre dissegnaua di raffrenare l'orgoglio d'alcuni suoi Feudatarij, e di far eziandio altre maggiori imprese, fu sorpreso dalla morte in Vdine, a' 30. di Luglio del 1365. con graue sentimento di chiunque haueua hauuto cognizione delle sue Regie qualità. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa Metropolitana, nella Capella di Sant' Ambrogio fabricata dal Patriarca Raimondo suo antenato, e predecessore, in un'arca di marmo iui posta presso à tre altre, in due delle quali riposano l'ossa d'altri due Patriarchi di questa Famiglia, cioè di Raimondo, e Fagano predetti, ma non già di Castone, come altri hanno creduto,

poi-

poiche questo giace sepolto in Firenze, come s'è narrato di sopra. Nella Sala altre fiate nominata del Palazzo Patriarcale d'Vdine, sotto la sua effigie v'è notato l'Elogio seguente:

L V D O V I C V S T V R R I A N V S
SEX TOTOS ANNOS,
QVIBVS FVIT IN PATRIARCHATV,
CONSVMP SIT IN PROPVLSANDIS VIRIBVS
RODVLPHI DVCIS AVSTRIÆ,
ALIORVMQVE IN SE ÆMVLATIONE
POTENTIÆ CONCITATORVM PRINCIPVM.

Si trouano fino hoggi di alcune medaglie, nelle quali da vn lato vedesi impressa l'effigie di questo Principe con le seguenti parole attorno:

L AQVILEGIENSIVM PARTIARCA
ECCLESIAM RESTITVIT.

Dall'altro si scorgono entrare per vna porta della Città d'Vdine genti à piedi, ed à Cavallo; con alcuni rami di Palma, e queste parole sopra;

ECCLESIA RESTITVTA.

E sotto;

EX ALTO.

Volendo egli inferire in tal modo, che non da consigli, ò da forza humane, ma solamente da Dio, da cui il tutto dipende, piamente riconoscena la liberazione di quella Città dall'assedio predetto dei Duchi d'Austria, e per conseguenza la libertà, e la quiete del suo Stato, e della sua Chiesa.

KKK

Lo-

LODOVICO II. Figliuolo di *Nicolin Girolamo* della Torre de' Conti di *Valsassina*, e Signori di *Villalta*, e fratello di *Capo*, di cui più à dietro s'hà ragionato, fu Soggetto, il quale conoscendo benissimo, che quella si stima nobiltà vera, che all'antica luce della Famiglia corrisponde co'l presente splendore de' posteri, tutto si diede nelli suoi più verdi anni all'essercizio dell'armi, vero trattenimento de' cuori magnanimi, e generosi; onde hauendo preso l'habito della Religione di *Rodi*, hora detta di *Malta*, militò un tempo in seruiigio di quella con tanta generosità, e valore, che guadagnossi molto credito, e stima, e conseguì molte ricchè Commende, ed altri grandi honori nella medesima: finalmente mancò di vita l'anno 1464.

LODOVICO de' Signori della *Frattina* fu Monaco della Religione di *S. Benedetto*, Soggetto di molto lodeuoli costumi, e ben'istrutto in diuerse scienze, ma particolarmente nelle sagre lettere; per lo che conseguì l'Abbazia del Monastero di *Santa Maria di Sesto* nella Patria, e la tenne molti anni con fama di Prelato risplendente di chiarissime qualità; e viueua in questa dignità nel 1332.

LODOVICO Martelli Soggetto molto letterato, e di bello, ed acuto intelletto, fu Professor di belle lettere molto stimato al suo tempo; onde per la sua molta dottrina, e valore fu condotto con larghi stipendi dalla Communità d'Este per instituire nelle buone lettere la gioventù di quel luogo: hà in luce molte bellissime rime, ed alcuni dottissimi

simi discorsi in materia dell'Arte Oratoria, e diuerse altre opere lasciò manuscritte, molto stimate dai virtuosi. Viueua nel 1575.

LODOVICO Orseolo dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, Soggetto ammirabile, e ne' Pulpiti, e nelle Cattedre, posciache fu Teologo di gran dottrina, e Predicatore di sourana eloquenza, versatissimo nelle sagre carte, e per tale celebrato da diuersi scrittori. Viueua circa gl'anni di Christo 1518.

* **LONARDO** d'Vdine fu Soggetto molto letterato, e per bontà di vita, ed innocenza di costumi tenuto in grandissima reputazione al suo tempo, onde conseguì prima la Prepositura di S. Volrico nella Marca Triuigiana, la quale egli possedeua nel 1219. e poscia l'Abbazia di Santa Maria di Sesto oltre il Tagliamento nel Friuli, nella qual dignità viueua nel 1223.

LONARDO II. d'Vdine dell'Ordine sudetto de' Predicatori, fu Teologo, e Predicatore famosissimo: nel 1438. si trouò nel Concilio Generale principiato in Ferrara, ed ultimato in Firenze sotto il Pontificato d'Eugenio IV. e nel 1457. fu Prouinziale della Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico, nella sua Religione. Scrisse molte opere in Logica, Filosofia, e Teologia, ed in altre materie, le quali parte lasciò manuscritte, ed altre furono stampate: trà queste si vedono Sermones Aurei de Sanctis stampati dopo la sua morte a spese del Publico

d'Vdine in Venezia. Mancò di vita a' 26. di Maggio del 1469.

LONARDO Andreotti fu Cauagliere di destrezza grande ne gl' affari politici, e di Stato; onde fu molto stimato al suo tempo, e nella Patria, e fuori. La Città di Vdine si valse continuamente dell' opera di lui nelli suoi più ardui, e spinosi negozi. Nel 1381. lo spedì suo Ambasciadore a' piedi d'Urbano VI. Sommo Pontefice, ed al Cardinale Alenconio, c'haueua ottenuto da quella Santità il Patriarcato d'Aquileia in Commenda; e l'anno 1384. fu dalla medesima spedito Ambasciadore alla Regina Elisabetta vedoua del poc' anzi defonto Lodouico Re d'Vngheria; ne' quali impieghi diede sempre chiarissimo saggio di fede, e d'ingenuità, come se parimente in tutte l'altre pubbliche occorrenze, nelle quali venne adoperato; onde fu sempre fatto gran conto della prudenza, e del consiglio di lui.

LONARDO Figliuolo di Nicolò Arcoloniano, Famiglia molto antica nella Città d'Vdine, e che possiede in Feudo la Giurisdizione del Castello di Mornazzo da lei acquistata già quasi 200. anni; e d'alcuni altri Villaggi; onde ha perciò anche la voce nel Parlamento Generale della Patria trà li Feudatarij Castellani della medesima; fu Soggetto di singolar pietà, e religione, il quale l'anno 1363. autenticò la bontà della sua vita, mentre à proprie spese ristorò, ed aggrandì la Chiesa, e'l Collegio di S. Christofo-
in

in *Vdine*; e poscia crebbe, e dotò anche quella di *S. Lonardo* congiunta alle Case della propria sua habitazione nella stessa Città; guadagnandosi in questa guisa merito grande presso alla *Maestà* *Diuina*, ed eternando il suo nome à perpetua gloria di questa nobilissima Famiglia.

LONARDO Clario riportò con somma sua lode ne' primi anni della sua adolescenza la Laurea del Dottorato nella *Filosofia*, e *Medicina*, nelle quali professioni, fino nella sua giouanezza diede saggio di quanto valore egli era per riuscire nell'età sua più prouetta; poichè auuanzandosi con gli anni, accrebbe anche con l'eccellenza di modo, che meritò d'esser chiamato con larghi stipendi alla sua Corte dall' *Altezza* *Serenissima* d' *Ernesto* *Arciduca* d' *Austria*, à cui seruì lungo tempo per *Fisico*, con soddisfazione grandissima di quel Principe, e di tutta quell' *Augustissima* Casa, alla quale egli fu gratissimo, e riceuè dalla medesima in diuersi tempi molti fauori. Viueua nel 1593.

LONARDO de' Signori d' *Arcano* *Cauagliere*, nel cui grand'animo la prudenza, e'l coraggio gareggiarono per la preminenza. Seruì alla *Maestà* dell' *Imperadore* *Ottone* *Quarto*, dal quale conseguì nobilissime cariche, e segnalati fauori; e fu Conte, e *Vicario* di quella *Maestà* in tutta la *Prouinzia* della *Romagna*; nella qual dignità con una ben'impiegata accortezza, ed un manierofo trattare seppe guadagnarsi, e l'affetto, e la stima di tutti quei

Popoli. Viueua nel 1210. Da questo Soggetto si crede , che colà sia discesa la Famiglia Arcana , che pur tuttauia nobilissima si mantiene tra le più cospicue della Città di Cefena .

LONARDO de' Signori di Castelliero Soggetto insignito di virtù riguardenoli così nelle azzioni Ciuili , come ne' maneggi militari ; fu Condottiere di gente d'armi per la Città d'Vdine nella guerra , ch'ella haueua co'l Patriarca Cardinale Alenconio , ed in molte occasioni si fe chiaramente conoscere per Cauagliere non men dotato di senno giudizioso , che colmato di brauurra singolare . Visse nel 1381.

LONARDO Figliuolo di Sebastiano de' Signori di Montegnaco , Gentiluomo d'animo generosissimo , e di spiriti sublimi ; il quale essendosi portato à Venezia con gli Ambasciadori , che la Città d'Vdine spedì l'anno 1530. à passar uffizio di congratulazione con Andrea Gritti all' hora assonto al Dogato della Republica , fu da quella Serenità creato Cauagliere Aurato ; honore di non poca stima in quel tempo , nè conferito , che'à Soggetti per nascita nobili , ouero per nobili azzioni segnalati .

LONARDO Figliuolo di Girolamo Locadelli giouanetto per anche vestì l'habito della Religione Domenicana a' 22. di Giugno del 1505. ed essendosi dato con grandissima applicazione à gli studi , diuenne Teologo sottilissimo , e Predicatore eloquentissimo , e come tale fu eziandio cono-

sciuto

sciuto ne' pulpiti principali delle più insigni Città d'Italia. Fu Prouinziale della Prouinzia di S. Domenico, la quale per lo corso di dui anni fu da esso santamente gouernata; e finalmente il dì 2. di Luglio del 1549. venne à morte d'età d'anni 56. non senZa graue sospetto di ueleno in Vdine, e fu sepolto in S. Pietro Martire.

LONARDO Masero Dottor Fisico di tanta eccellenza, che puotè andar del pari con li migliori Professori di tal' arte, che uiuessero al suo tempo. Nelli primi anni, ch' egli incominciò ad essercitare tal professione fu degnamente riceuuto dalla Città d'Vdine nel numero delli suoi Fisici stipendiati, ed essendo riuscito valorosissimo in quella, si sparse la fama del di lui valore fino nell'Vngheria, di modo che venendo poscia inuitato, vi andò al seruigio di quel Rè all'hora Vladislao V l. che lo condusse con molto larghi stipendi. Morì finalmente a' 9. di Nouembre del 1534. in Vdine, doue era ritornato dopo la morte del predetto Re seguita l'anno 1517.

LONARDO Figliuolo d'Hettore Miulita, Gentiluomo, che arriuò al sommo delle dignità à cui in Vdine aspirar poteua in quei tempi un Cauagliere d'animo grande: posciache dopo, ch'egli hebbe gloriosamente amministrato le cariche più cospicue in essa Città, salì eZiandio à quella di Capitano della medesima l'anno 1400. nella qual carica si diportò con tanta sodisfazione di tutti, che guadagnossi eterno merito, ed applauso niuersale. Ven-

ne ultimamente à morte nella medesima Città l'anno 1419. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali.

LONARDO Rondolo dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico fu gran Teologo, e Predicatore di marauigliosa eloquenza, e di tenacissima memoria; onde in vita meritò d'essere applaudito da molte nobilissime Città ne' più famosi Pergami d'Italia, e dopo morte acciò viuesse eternamente nella memoria de' posteri restarono le di lui glorie impresse nelle carte da eruditissime penne. Mancò di vita in Vdine a' 29. d'Aprile del 1499. e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione.

LONARDO Stainero nell'una, e nell'altra legge Dottore insigne, e Consulente autoreuole a' suoi dì, fu Canonico della Catedrale d'Vdine, e nel 1581. era Vicario Generale sostituto nella Diocesi d'Aquileia per il Patriarca Giouanni Grimani; essendo prima stato Vicario Generale effectiuo nello spirituale, e temporale del Co: Michele della Torre Vdinese Vescovo di Ceneda, che poi fu Cardinale, come si dirà più oltre; nelle quali cariche colmò di tanta sodisfazione quei Prelati, che non gli restò, che desiderare per essere più puntualmente seruiti.

LONARDO Figliuolo di Gio: Francesco Tritonio nacque l'anno 1575. e studiò in Bologna nel Collegio Montalto, doue tenne più volte pubbliche Conclusioni legali, che si vedono stampate, e le disputò con somma sua gloria;

ria ; onde meritò d'esser creato prima Vice Rettore , e poscia Rettore di quel Collegio l'anno 1597. e l'anno seguente a' 23. di Giugno di conseguire la laurea del Dottorato in ambe le leggi con applauso istraordinario : fu poi assonto al posto di familiare , e continuo commensale del Cardinale Alessadro Peretti di Montalto nepote di Sisto V. Sommo Pontefice , co'l cui favore ottenne dalla Sede Apostolica molte rendite Ecclesiastiche in Padoua , nel Piemonte , ed altroue : e l'anno 1602. conseguì eziandio un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia : e poscia vacando il Vescouato di Parenzo per la morte di Giouanni Lippomano Nobile Veneto , che prima era Vescouo di quella Chiesa , fu egli degnamente promosso al medesimo Vescouato da Papa Paolo V. a' 9. di Febraio del 1608. e per lo corso di 23. anni , che visse in quella Prelatura , si fe conoscere per Prelato di somma bontà , e di gran dottrina : e per essere fondatissimo nella scienza legale scrisse diuerse opere così nella ragion Canonica , come nella Ciuile , che lasciò manuscritte , tra le quali hò io veduto le seguenti :

Vtilis , & breuis Tractatus de Testamentis conficiendis.

Casus , qui de iure immediatè pertinent ad potestatem Principis .

Qualitates , quas debet habere Legatus , siue Nuncius .

Casus quamplurimi in quibus dolus , & fraus

præsumitur, & non præsumitur.

Lib. in quo disputantur xv. Quæstiones Iuris Pontificij.

Ultimamente egli venne à morte in Vdine, nel mese di Giugno del 1631. e fu sepolto presso alli suoi antenati nella Parochiale di S. Nicolò.

L V C A Monuerde fu Pittore di così grande eccellenza, c'hauerebbe superato li più celebri del suo tempo in questa professione, se troppo intempestiuamente dalla morte non gli fusse stato troncato il filo della vita. Pure rimase una sua opera in Vdine nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, sopra l'Altar Maggiore, in una tauola à oglio, che fu la prima, e l'ultima; dentro della quale in uno sfondrato in prospettiva siede la Nostra Donna, co'l Figliuolo nelle braccia, e nel piano da basso sono due figure per parte così belle, che chiaramente dimostrano, che s'egli fusse più uiuuto sarebbe riuscito eccellentissimo, come affermano gl'intendenti; nulladimeno però gli vien dato luogo tra i Pittori più celebri del suo tempo. Viueua circa gli anni del Signore 1550.

L V I G I Figliuolo di Nicolò della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e di Gencura figliuola di Pertoldo de' Signori di Spilimbergo, fu Cauagliere d'animo nobilissimo, e d'intrepido valore nell'armi, che sono la pompa, e'l sostegno d'ogni humana grandezza. Scrui in grado cospicuo al Rè Carlo Ottano nelle guerre di Fran-
za,

Za, all'ombra de' cui Gigli egli visse molto stimato in quel Regno, come discendente di quel Regio antichissimo sangue. Indi essendo tornato in Patria, quiui fu accolto con dimostrazioni d'istraiordinaria vniuersale allegrezza, e l'anno 1495. a' 29. di Giugno fu creato Capitano della Compagnia di 100. Caualli Leggeri armati dalli Feudatarij Castellani del Paese, e con quella trouossi nella famosa giornata del Tarro. Finalmente mancò di vita in Vdine a' 27. di Febraio del 1511. e fu sepolto nelle antiche sepolture delli suoi Maggiori nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali.

LUIGI II. suo Pronepote, e Figliuolo di Giulio nato di Girolamo Figliuolo del predetto Luigi primo, è stato vno de' piu conosciuti, e stimati Cauaglieri, che al nostro secolo habbia partorito l'Italia, non meno per lo nobilissimo splendore de' natali, quanto per l'ornamento di tutte le più eccelse doti, che in tutte l'età passate si viddero concorrere ne' grand'animi delli suoi antenati, di modo che si rese, ed amato, e temuto anche da' Soggetti d'alta nascita, e di gran stima, non che dalle persone ordinarie, e d'inferior condizione. Fu Capitano d'una Compagnia di 100. Archibuggieri à Cauallo per questa Serenissima Republica, che sommamente gradi la fede, la diuozione, e'l coraggio di lui; onde a' 28. di Genaio del 1627. lo creò eziandio Capitano d'una Compagnia di Corazzi, con la quale generosamente serui in diuerse sazzioni. Dopo passò alle

guerre di Germania, e colà essendosi posto al seruigio di Sua Maestà Cesarea hebbe carico di Luogotenente Colonnello d'un Reggimento parimente di Corazzi e del Co: Girolamo di Colloredo: e si sarebbe infallibilmente auuanzato co'l proprio valore à cariche maggiori, se per suoi particolari importantissimi interessi non gli fusse conuenuto di far ritorno alla Patria, doue a' 19. d'Ottobre del 1656. egli venne à morte, e fu sepolto presso à gl'altri suoi antenati nella predetta Chiesa di S. Francesco. Viuono al presente li Conti Girolamo, e Michele suoi Figliuoli Cauaglieri di talenti, e qualità singolari, e ben degni heredi delle condizioni, e del merito di Padre così qualificato.

LVIGI Figliuolo di Bortolamio Luigini, e fratello di Francesco, di cui piu à dietro s'hà ragionato, fu nella Medicina, e nella Filosofia Dottor celebratissimo, e di tanto pregio, che da un dotto Scrittore vien posto nel primo luogo trà tutti li piu eccellenti Medici del suo tempo. Scrisse molte opere, e trà l'altre egli diede in luce un Trattato De compescendis animi affectibus per Moralem Philosophiam, & Medendi Artem, Tractatus in III. Libr. diuifus, stampato in Basilea l'anno 1562. ed un'altro l'anno seguente De confessione agrotantium à die decubitus instituenda, dedicandolo al Conte Girolamo Sauorgnano Vdinese all'hora Vescouo di Sebenico, di cui s'è scritto à suo luogo.

LVIGI Mantica fu non meno nobile, che qualificato
Ca-

Cauagliere al suo tempo . Militò in seruigio della Repubblica Veneta sotto l'insegne di Malatesta Baglione Condottiere della medesima , al quale fu così caro , che Luigi non Mantica , ma Baglione , egli lo soleua chiamare , volendolo sempre à parte nelli suoi più importanti segreti , e consigliando con esso lui tutte le sue più ardue deliberazioni , posciache benissimo conosceua la finezza della sua prudenza , e la sincerità del suo giudizìo . Essendo poscia stato creato Capitano d'una Compagnia di Cavalleria dalla sudetta Repubblica , se maggiormente spiccare il suo valore nelle guerre del suo tempo al paragone di molti de' più insigni Capitani di quell'età . Morì l'anno 1566. in Pordenone , doue fu anche sepolto , e sopra il di lui auello vi fu scritto il Distico , che qui segue :

*Palladis ingenium , Vires heu Martis , honores
Hæc Phœbi , & Patriæ continet vna decus .*



M



MANFREDO de' Conti di Porzia, e Brugnera sua' suoi giorni Cauagliere di prudenza molto bene sperimentata nelle cariche, e nei maneggi da lui sostenuti per lo Principato d'Aquileia, e per altri Potentati. L'anno 1307. fu dal Patriarca Ottobuono spedito Ambasciadore alla Santità di Clemente V. Sommo Pontefice per trattato di pace trà la Republica Veneta da una parte, e'l Duca della Carintia dall'altra: e l'anno seguente poi fu Podestà di Milano all'hora, che quello Stato era in grandissimo scompiglio per le discordie de' Torriani, e de' Visconti; nientedimeno però sostenne egli quella carica con tanta prudenza, e decoro, che meritò d'essere applaudito dall'uniuersale.

MANFREDO II. Figliuolo di Morando de' Conti di Porzia, e Brugnera, e d'Elisabetta de' Conti Trapolini Dama Padouana, fu anch'egli Cauagliere di spiriti generosi, e viuaci; onde essendosi applicato al mestiere dell'armi, riuscì uno de' più coraggiosi Capitani del suo tempo; per lo che fu dalla Republica Veneta creato Colonello d'un Reggimento d'Infanteria, co'l quale fu alla guerra di Trieste

ste l'anno 1463. ed in quella spedizione intrepidamente combattendo vi lasciò gloriosamente la vita .

MARC'ANTONIO Fiducio fu Cancelliere della Città d'Vdine , di tanta virtù , e di merito così grande , che essendo venuto à morte l'anno 1608. per publico decreto fu fatto dipingere il suo ritratto , e con somma gloria di lui riposto in luogo eminente nella stanza della Cancelleria della medesima Città , ed iui à sua perpetua memoria fino al presente si vede con queste parole à canto :

M. ANT. FIDVTII EX SENATVS DECRETO.

M D C V I I I .

A N . Æ T . S V Æ X C .

Hebb'egli (non senza ammirazione de' maggiori letterati dell'età sua) oltre le facoltà Poetica , ed Oratoria , nelle quali fu singolarissimo , anche una perfetta cognizione di Filosofia , e di molte altre scienze . Possede una rara eloquenza così nel Greco , come nel Latino idioma , come delli suoi dottissimi componimenti , se mai uscissero in luce , molto chiaro si scoprirebbe , posciache questi meglio de' tratti della mia penna mostrerebbero l'eccellenza delli suoi pensieri .

MARC'ANTONIO Luigini fu Fisico stimatissimo , e Soggetto ottimamente fondato in molte scienze , ma specialmente nella Matematica ; onde da un buon Autore viene appellato Mostro di scienza . Hà in luce l'Esposizione del'XI. e XII. Cap. del IV. Libro d'Esdra ,
de-

dedicata alla *Cesarea Maestà* di *Massimiliano Secondo*, insieme con un'altra opera intitolata *Specchio della particolare Diuina Prouidenza* compresa nell'Esposizione dell'Aquila d'Esdra; ed anche li Duelli da lui proposti nell' *Academia di Padoua*; le quali opere, con alcune altre, delle quali non hò potuto hauere sufficiente informazione, fanno al Mondo pienissima sede della sua gran dottrina. Visse nel 1571.

MARCO ANTONIO Ottelio Dottor di Leggi di così sublime intendimento, che nel primo anno del suo Dottorato, qual fu del 1574. meritò d'esser condotto dal Pubblico d' *Vdine* ad interpretare le Istituzioni *Cesaree* alla giouentù d'essa Città, nel qual ufficio s'effercitò per lo corso d'anni noue con somma sua gloria, e con frutto istraordinario della medesima. Per lo che essendosi sparsa la fama del di lui valore, ed hauendo li Reformatori dello Studio di *Padoua* deliberato d'istituire la Lettura *De Regulis Iuris*, stimata molto necessaria, la istituirono l'anno 1586. ed a' 17. di Luglio del detto anno l'assegnarono ad esso, onde s'effercitò in quella fino al 1590. nel qual anno, a' 13. parimente di Luglio, hebbe, in vece d'Angelo MateaZZo di Marostica, la Lettura delle *Pandette*, e nella stessa fu confermato a' 17. di Febraio del 1597. acquistandosi grido tale, che nel 1600. a' 24 di Settembre fu promosso alla prima Cattedra di *Ragion Civile della Mattina*. Lesse egli in questa per lo spazio d'anni 25. con non minor lode di se
stef-

stesso, e del proprio altissimo ingegno, che con particolare ornamento di quello Studio, e profitto grande di quelli Studenti, de' quali hebbe sempre numerosissimo auditorio: gode 1800. Ducati d'annuo stipendio assegnatoli da questa Serenissima Republica, la quale hauendo riguardo all'età sua matura, l'anno 1625. lo dispensò dalla Lettura, concedendogli nulladimeno ogn'anno la metà dello stipendio, che fino all'hora hauena goduto, in ricompenso delle sue passate honoratissime fatiche; onde essendosi portato à soggiornare in Venezia, quini l'anno 1628. finì li suoi giorni, e fu sepolto nella Chiesa di Sant' Angelo di quella Città. Lasciò manuscritti molti suoi dottissimi Consigli in diuerse materie; ed oltre à questi anche due Trattati, cioè

De Iure Dotium. &

De Pactis. Item

Commentaria, & Lectiones in Ius Ciuile, &

Lectiones in Ius Canonicum. & alia quāplura.

Ha anch'egli luogo honoratissimo negli Elogi de gli huomini letterati scritti da Giacomo Filippo Tomasini Padouano Vescouo di Città Nuova, & inui si vede impressa eziandio la sua effigie accompagnata da queste parole:

**M. ANTONIVS OTHELIVS I. C. VTINENSIS,
ET IN PATAVINO GYMNASIO
ORDINARIVS**

**IN PRIMA SEDE MATVTINA
IVRIS CIVILIS INTERPRES.**

Enella Scuola maggiore de' Leggisti nel Gimnasio di Pa-

M m m

doua,

dona, gli fu posta dall'Vniuersità de' medesimi la quì ingionta iscrizzione sotto l'insegna della sua Famiglia iui dipinta:

MARCO ANTONIO OTHELIO I. C. VTINENSI;
ET ORDINARIO
PRIMÆ SEDIS MATVTINÆ
IVR. CIVIL. INTERPR.
GEN. SP. IVRIST. VNIVERSITAS
PROFESSORI BENEMERITO
P. C.
ANNO DOMINI MDCXX.

MARC' ANTONIO Figliuolo di Lonardo Tritonio, e fratello d' Andrea, e del Capitan Gio: Battista nominati piu à dietro, nacque il dì 6. di Maggio del 1541. e passò d'anni 14. allo Studio di Bologna, doue si trattenne per lo corso d'anni cinque, essercitandosi prima sotto la disciplina del Gran Robortello suo Concittadino in studiare le lettere d' Humanità, che sono l'ingresso alle altre scienze, e dopo sotto altri Precettori nelle Scuole di Filosofia, e nelle Academie di quella Città, con profitto tale, che nella politezza dello stile, nella grandezza de' concetti, e nella facilità, e felicità dello spiegarli così in prosa, come in versi, superava di gran lunga non che gli Studenti, anche molti Precettori di quel Liceo. L'anno 1561. Gio: Francesco Cannebino Gentiluomo Bolognese destinato per la Sede Apostolica Nenzio à Sigismondo Secondo Rè di Polonia, mosso dalla fama del valor suo, lo ricercò per suo Segretario,

rio, e Compagno in quella Nonziatura; ond'egli hauendo accettato tal carica, v'andò, e si maneggiò con tanta sua lode, che l'anno seguente essendo ritornato in Italia, e passato à Roma, non vi stette dui, ouero tre mesi, che fu inuitato alla carica parimente di Segretario eziandio dal Cardinal Christoforo MadruZZi Vescouo, e Principe di Trento, e l'istesso nel medesimo tempo fu fatto anche dal Cardinal Michele Ghislieri Vescouo del Mondeuì, il quale fu poco dopo affonto al Pontificato, e detto Pio V. ma la fortuna, per ordinario contraria alla virtù, volle, che s'accommodasse al seruigio del Principe MadruZZi, come Cardinal Principale, e più stimato; onde à questo nobilmente seruì fino all'anno 1572. che a' 10. d'Agosto egli venne à morte in Roma, d'età d'anni 31. e fu sepolto in quella Città nella Chiesa di S. Giacomo Scoffa Cavallo in Borgo; lasciando sommo desiderio di se al detto Principe, ed à tutta quella Corte, nella quale hauendo dimorato per lo corso d'anni 10. continui, diede sempre chiarissima testimonianza di valore, candidezza d'animo, e destertà nel trattare, con una mista grauità di costumi, e di letteratura così Greca, come Latina, e Volgare singolarissima; di che ne fanno indubitata fede infiniti suoi Componimenti, che (come trouo notato) erano in tanta copia, c'hauerebbero caricato un sommaro: trà questi hò io hauuto fortuna di vedere gl'infranotati, li quali si conseruano dalli suoi heredi:

460 Vdine Illustrata.

Meridiationum, siue de vario commentandi genere lib. 3.

De Agricultura. Oratio.

Commentaria in Salustium de Coniuratione Catilinæ.

Tychiphagus. Tragoedia.

Paliphia. Alia Tragoedia.

Carminum. Volumina plura.

L'Aletheo, ouero della Conuersazione del Gentilhuomo lib. 3.

Trattato del parlar lodeuolmente.

Discorso se l'amante, ò l'amata sij più nobile.

La Pedantizania. Comedia.

L'Ifigenia in Aulide. Tragedia d'Euripide tradotta in lingua Italiana; e

L'Historie Vniuersali in lingua Latina; *che impedito dalla morte non potè ridur à perfezzione. Hà poi in luce la*

Mythologia, in qua hæc continentur

Disputatio de Fabula, & fabulari sermone.

Fabulosa exempla ad virtutum, & vitiorum seriem redacta, ex Ouidiana Metamorphosi breuiter selecta.

Epitomæ in Ouidij Metamorph. lib. in qua singulæ fabulæ ita breuiter, & ordinatè suis locis explicantur, vt à quouis facilè intelligi possint.

La

La vita dell'Huomo Ciuile.

Discorso sopra il Costante ; Poema di Francesco Bolognetti Senator Bolognese.

Tybris . Poema in nuptijs Ioannis Pauli Sfortiae Vicecomitis Marchionis Carauagij, & Annæ Mariæ Aldobrandinæ.

Fu Canonico prima della Collegiata di Ciuidale del Friuli, poi della Metropolitana d'Aquileia; e buonissimo Matematico; onde se in età così fresca haueua profitato tanto negli studi, si deue credere, che se piu fusse viuuto, sarebbe indubitatamente diuenuto vn grand'huomo.

MARCO ANTONIO II. suo Nepote per Gio: Francesco suo fratello, fu Gentilhuomo, il quale con le sue azioni procurò di non degenerare dalli suoi Progenitori imitandoli, come fecero parimente gl'altri suoi fratelli; posciache tratto egli dall'essempio loro, nobilmente si trattenne vn tempo nella Corte di Roma, doue a' 15. d'Aprile del 1606. fu da Paolo V. Sommo Pontefice creato Cauagliere di Giesu Christo, Ordine instituito nel Regno di Porto Gallo l'anno 1320. accioche la Belgia, all'hora occupata da' Saracini, fusse dall'armi loro difesa. Possedè molte rendite Ecclesiastiche, delle quali fu per suoi meriti arricchito dal detto Pontefice: e morì finalmente in l'idine l'anno 1630. e quiui fu sepolto nella Parochiale di S. Nicolò presso alli suoi antenati.

MAR-

MARCO Figliuolo di Marquardo Susana, e di Giannina figliuola di Giacomo Manini, fu Soggetto per valor militare molto chiaro a' suoi giorni. Seruì a questa Serenissima Republica con pari fede, e valore; onde l'anno 1509. fu da essa creato Capitano d'una Compagnia di 200. Fanti, con la quale si trouò l'anno stesso alla difesa della Città di Ciuidale del Friuli assediata dall'armi Cesaree; e dopo anche in altre azzardose fazzioni, nelle quali tutte si maneggiò con tanto coraggio, che dalla medesima Republica fu poi insignito d'altri più cospicui commandi; e l'anno 1514. fu creato Contestabile della Chiusa, Castello posto trà la Ponteba, e Venzone nell'Alpi Giulie, nel quale la Republica tiene sufficiente presidio di soldati, e lo fa custodire da un PatriZio Veneziano.

MARIO Figliuolo di Girolamo Sauorgnano, e fratello del Capitan Costantino, del Colonello Germanico, del General Giulio, e del Vescouo Girolamo, de' quali s'hà scritto più à dietro; fu Cauagliere, che ad una stupenda virtù militare hebbe congiunta eziandio un'ottima cognizione di molte scienze: vidde molte Prouinzie; e militò sotto l'insegne della Cesarea Maestà di Carlo V. con cui si trouò all'impresa di S. Desire, ouero (come altri dicono) Sandesire: passò poi al seruigio di Santa Chiesa sotto il Pontificato di Paolo Terzo, dal quale per nome del Duca Ottauio Farnese suo nepote fu mandato à Genoua ad incontrare la Maestà di Filippo Secondo Rè di Spagna l'an-

no 1548. Indi venne à seruire alla sua Republica, dalla quale hebbe una condotta di 60. huomini d'arme, e'l Governo di molte Piazze delle principali della medesima. Scrisse 1 v. lib. della Milizia antica, e moderna; e tradusse molte opere di Polibio dalla Greca nella fauella Italiana; e finalmente venne à morte l'anno 1574.

MARQUARDO de' Signori della Frattina Cauagliere, il quale hebbe gran perizia di guerra, e possedè istraordinaria prodezza di cuore: serui alla Serenissima Republica Veneta nel primo acquisto, ch'ella fece della Patria seguito l'anno 1420. e da quella fu compensato il di lui valore con cariche molto honorate, e con un donatiuo di 300. e più Campi nella Cassina, e Laipaco vicino à Udine; e con altri beni Feudali posti in altri luoghi parimente della Patria.

MARQUARDO Figliuolo di Beltrame Susana, e di Lugrezia Antonini de' Signori di Sacileto, fu chiarissimo Giureconsulto, e dotato di tanto spirito, e di tanta scienza nelle Leggi, che dalla Republica Veneta fu ad esso commessa la difesa delle sue ragioni in molti articoli nati per cagion di confini trà lei da una parte, e Carlo, e Ferdinando Arciduchi d'Austria dall'altra l'anno 1563. dal che si può conoscere di quanto valore egli fusse in questa professione; poiche non assidano i Principi, che à personaggi di gran vaglia gl'interessi di Stato, come sono quelli di confini, li quali sono i più delicati, che si possano hauere.

L'an-

L'anno 1555. fu Vicario di Gio: Battista Contarini Podestà di Padoua, doue se conoscere, che nel di lui petto albergauano insieme il giudizio di Paride, e l'integrità d'Aristide. Scrisse molte opere, tra le quali si vede in luce un trattato De Iudæis, ed un'altro De Cœlibatu Sacerdotum spiegati con stile elegantissimo, e molto commendato dagl'intendenti.

MARTINO d'Vdine fu Pittore di grande eccellenza, anzi uno delli primi, che migliorassero questa così nobile professione, ch'egli imparò sotto la disciplina di Giovanni Bellini; il quale preuedendo, ch'egli doueua riuscire quello, che poi fu, nell'arte veramente raro, li mutò il nome di Martino in Pellegrino: e si come li fu cangiato il nome, così sugli dal caso quasi assegnata altra Patria; perche stanizando egli Volontieri in S. Daniello, Terra non ignobile del Friuli, essendosi iui anche ammogliato, su poi non Martino d'Vdine, ma Pellegrino di S. Daniello, comunemente appellato. Di lui si vedono molte opere in Vdine nella Cathedrale, in Aquileia nella Metropolitana, ed anche nella Collegiata di Cuiadale del Friuli, in S. Daniello nella Chiesa di Sant' Antonio, ed in altri luoghi. Fu perla sua rara virtu molto amato da' Duchi di Ferrara, dai quali ottenne molti doni, e fauori, e co'l lor mezzo conseguì eziandio dui Canonicati nel Duomo d'Vdine per alcuni suoi parenti. Visse nel 1520.

MARTINO Figliuolo di Donato dalla Porta fu guer-

riero

riero di grand'animo, e di molto senno, il quale nel 1477. essendogli stato assegnato à guardare il posto della Porta del Borgo di Gemona nella Città d'Vdine, co'l commando d'alquanti Soldati eletti, per occasione delle incursioni de' Turchi, non solo fu da esso custodito cou fede, e costanza singolarissima, ma in una coraggiosa sortita fece eziandio di quelli grande strage poco fuori d'essa Porta, di modo che essendo poi tornato vittorioso nella Città, vi fu accolto con publiche vniuersali acclamazioni, hauendo perciò acquistato nome di brauissimo Soldato, e gran reputazione appresso li suoi Concittadini, venendo anche per questa cosà notabile azzione creato Cauagliere Aurato, con dono d'una Collana d'oro, da Giouanni Mocenigo all'hora Doge della Republica Veneta. Questa impresa successa presso alla detta Porta diede il nome della Porta à questa Famiglia, che prima dei Vincenti era detta, e sin'hora con quello in posto di nobiltà riguardeuole in questa Città si mantiene; con tutto che li discendenti d'esso Martino habbiano aggiunto à questo anche il cognome di Fidutij, come heredi delle facoltà d'essa Famiglia, chiamandosi Fidutij dalla Porta: ma li discendenti di Massio fratello d'esso Martino, conseruano tutti il cognome della Porta, benchè siano separati in piu Casate, una delle quali, cioè quella di Gio: Battista Giureconsulto nominato più à dietro, gode in Fendo da questa Scr.^{ma} Republ. nel Friuli la Giurisdizione di Claniano con titolo di Contado concessali per meriti.

MARTINO Figliuolo di Franceschino Franceschini, e di Carissima figliuola di Beltramino de' Brugnis Gentilhuomo di Famiglia Milanese non molti anni prima passata ad habitare in queste parti, fu Dottor di Leggi di salda dottrina, e di costumi irreprensibili, e Soggetto singolarizzato di gran condizioni. Fu Arciprete di Gemona, Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia, e Chierico di Camera della Santità di Bonifazio IX. de' Tomacelli Napolitano Sommo Pontefice, che l'anno 1394. a' 26. di GENAIO lo creò Vescovo, e Conte di Ceneda, in vece di Marco Cremonino prima Vescovo di quella Chiesa, la quale egli reffe per lo corso d'anni cinque con vigilantissima cura, e con ardentissimo Zelo del culto diuino. Passò finalmente à miglior vita l'anno 1399.

MARZIO Figliuolo di Lodouico Andreucci, e di Cassandra figliuola di Lonardo Tritonio, nacque l'anno 1577. ed à pena uscì dall'adolescenza, che si portò allo Studio di Padoua, doue in breue tempo conseguì la Laurea del Dottorato nelle Leggi con sommo applauso. Indi essendo tornato alla patria hebbe l'anno 1582. un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia. Dopo passò alla Corte di Roma, doue l'anno 1589. ottenne da Sua Santità il Decanato della Catedrale d'Vdine, vacando all' hora questa dignità per la morte di Gio: Battista de' Signori di Pers, che prima era Decano, come s'ha detto à suo luogo; e poscia l'anno 1604. fu da Papa Clemente VIII. creato Vescovo

scono di Traù, Città della Dalmazia, con isperanza d'ascesa anche più sublime: resse quella Chiesa per lo corso di tre lustri, e tre anni con nome di Prelato non meno istruito in molte scienze, che dotato d'innocenti costumi; e l'anno 1622. a' 29. di Nouembre mancò di vita in quella Città, d'onde il suo corpo fu traslatato in Udine, e quini sepolto nella Chiesa di S. Lusia de' Padri Eremitani di S. Agostino. La Famiglia Andreucci possiede in Feudo nella Patria del Friuli al presente la Giurisdizione del Castello di Luseriaco, con titolo di Contea, del quale n'è stata inuestita già non molti anni da questa Serenissima Repubblica.

MARZIO Figliuolo di Gio: Battista de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e di Gineura figliuola di Luigi della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, il primo nominato più à dietro, e sorella del Cardinal Michele, che poco più sotto si nominarà; fu Soggetto per nobiltà di costumi, e per valore d'ingegno à niuno delli suoi antenati inferiore; e che con le sue degne, e valorose azioni si rese uno delli più stimati, ed applauditi Cauaglieri dell'età sua. Seruì gionanetto à Cosmo Primo Gran Duca di Toscana con molta sodisfazione di quel Principe. Fù poi Luogotenente Colonello di Don Ottauio Gonzaga nello Stato di Milano. Indi passò sopra l'Armata della Mestà Catolica al soccorso di Malta, e nell'Africa; d'onde tornato seruì all'Imperadore Massimiliano Secondo nelle guerre d'Ungheria. Poscia andò con l'Arciduca

Carlo in Spagna, dove salì in tanta grazia presso al Re Filippo, che nel ritorno l'accompagnò quella Maestà con nobilissimi attestati di stima, e lo prouidde con l'assegnamento d'un'annuo honoratissimo stipendio in vita. Finalmente fu spedito dallo stesso Arciduca Carlo Ambasciadore al Gran Duca Ferdinando Primo, che assai tosto conobbe la buona indole di questo Cauagliere, del tutto accommodata à promettere la riuiscita d'un perfetto Ministro; onde lo trattenne appresso di se dandogli la carica di Governatore dello Stato di Siena, ch'egli essercitò con somma destrezza, e vigilanza, e con splendidezza corrispondente à posto così sublime, nel quale terminò anche gloriosamente i suoi giorni a' 4. di Febraio del 1591. dell'età sua 60. Fu il suo cadauere condotto in Friuli, e sepolto nella Chiesa Parochiale del suo Castello di Colloredo, doue dal Co. Horazio suo fratello gli fu fatto intagliare in un marmo negro il seguente Epitafio.

MARTII COLLORETI CORPVS
 HOC TVMVLO TEGITVR.
 IS A PRIMA IYVENTA SVB COSMI
 FLORENTIÆ MAGNI DVCIS AVSPICIIS
 MILITIÆ INITIATVS,
 MOX IN INSVBRVM DIVTVRNO BELLO
 SVMMMA CVM LAVDE VERSATVS;
 EXPEDITIONES CONTRA TVRCHAS
 IN CHRISTIANIS CLASSIBVS
 AD MELITAM, ET IN AFRICAM;
 MAXIMILIANVM QVOQVE CÆS.
 IN

IN PANNONIAM SECVTVS;
 CVM CAROLO ARCHIDVCE AVSTRIÆ
 IN HISPANIAS EVECTVS,
 PHILIPPO REGI GRATVS,
 PERPETVISQVE AB EO STIPENDIIS AVCTVS;
 DVM SE AD HONESTA CONVERTIT OTIA,
 VLTRO A FERDINANDO
 MAGNO ETRVRIÆ DVCE
 AD SENENSIS CIVITATIS,
 TOTIVSQUE PROVINCIAE
 ADMINISTRATIONEM ACCITVS;
 IN EA FVNCTIONE NON SINE PRINCIPIS,
 ET POPVLORVM MOERORE
 EXTREMVM OBIIT DIEM.
 VIRO OPTIMO, OPTIMEQ. MERENTI
 HORATIVS EX FRATRE NEPOS
 MONVMENTVM HOC PON. CVR.
 VIXIT ANN. LX. MENS. III.
 OBIIT MDLXXXI. IIII. FEBRVARIL.

*El la Città di Siena memore del dolce gouerno hauuto da
 questo Cauagliere , gli fece degnamente intagliare anch'el-
 la nella Chiesa di Sant' Agostino in finissimo marmo l'Elo-
 gio , che segue :*

MARTIO COLLORETO BARONI VALSÆ,
 VIRO FORTISSIMO, AC NOBILISSIMO,
 AD MAGNAS EXPEDITIONES
 A SVMMIS PRINCIPIBVS
 AD MELITAM INSVLAM, TVNETVM,
 IN AFRICAM, IN PANNONIAM,
 IN GALLIAM, IN HISPANIAM ACCERSITO:
 BEL-

BELLICIS MVNERIBVS,
 PRÆCOMMODOIS, ET HONORIBVS
 COHONESTATO:
 PHILIPPI REGIS
 PERPETVIS STIPENDIIS AVCTO:
 HETRVRIÆ MAGNIS DVCIBVS
 MAIOREM IN MODVM PROBATO:
 PROXIME AD HVIVS PROVINCIÆ
 ADMINISTRATIONEM EVOCATO,
 IN EAQVE FVNCTIONE EXTINCTO,
 SENENSIVM CIVITAS
 GVBERNATORI PRÆCLARE MERITO
 PVBLICVM HOC VIRTVTIS,
 ET BENEVOLENTIÆ
 MONVMENTVM EREXIT.
 ANNO DOM. CIOIOXCII.

MASSIMILIANO de' Signori di Dorimbergo Canagliere, che alla nobiltà cospicua del sangue aggonse una generosità d'animo non ordinaria, ed una singolar cognizione di tutti gli affari, ed in ogni cosa dimostrò sempre particolare intendimento: dimorò un tempo nella Corte di Massimiliano Primo Imperadore con posto molto nobile, ch'egli sostenne con gran sodisfazione di quella Maestà, la quale poscia l'assonse al grado di suo Conseglere di Stato, in cui viueua nel 1501.

MASSIMILIANO II. de' Signori di Dorimbergo fu anch'egli non meno del primo stimato per Soggetto di gran talenti: seruì alla Maestà dell'Imperadore Carlo V. per

per cui fu Commissario sopra li confini nel Friuli . Dopo prese l' *Habito* , e la Croce di *Cauagliere Gierosolimitano* , e conseguì per suoi meriti una ricca *Commenda* nella *Prussia* , e fu *Gran Priore* di quella *Religione* nell' *Austria* ; e dalla medesima fu adoprato nelli di lei pubblici principali maneggi , ne' quali diede saggi degni della sua grande intelligenza , e se risplendere in lui tutte le più singolari prerogative , che in un degno *Cauagliere* , e gran *Ministro* si possano desiderare . Visse nel 1530 .

MICHELE da Rabbata fu Soggetto di qualificatissime condizioni al suo tempo : seruì a *Francesco di Carrara* il Vecchio Signor di *Padoua* con cariche principalissime , e salì in tanta grandezza , e confidenza presso allo stesso , che soleua farlo sempre partecipe delli più importanti segreti ; onde pareua , che fusse nodrito , ed allenato con quel Principe , dal quale l'anno 1379 . fu spedito *Ambasciadore* per trattato di pace trà esso da uno , e la *Repubblica Veneta* dall'altro canto , alla *Maestà* di *Carlo IV. Imperadore* , che lo insignì del grado di *Cauagliere Aurato* , e lo privilegiò di molte nobilissime prerogative . L'anno poscia 1384 . conseguì la carica di *Marisciallo Generale* del *Patriarcato d'Aquileia* , commessagli dal *Patriarca Cardinale Filippo Alenconio* , nel cui seruiigio s'adopò con somma soddisfazione di quel Prelato . Dopo essendo molestato il predetto Signor di *Padoua* dall'armi della *Repubblica Veneta* , delli *Scaligeri Signori di Verona* , e d'altri , fu egli spedito dall'Im-

l'Imperadore, e dal Rè d'Vngheria con effercito in soccorso del Carrara, al quale hauendo recuperato la Città di Padoua, che hauena perduto con altri luoghi del suo Stato, ed hauendo prestato altri segnalati, e lunghi seruigi à Francesco Nouello figliuolo del Vecchio, meritò, che questo in effecuzione della mente Paterna, gli donasse per se, e suoi discendenti il nome, e l'insegne della Famiglia di Carrara; e mediante una sua disposizione testamentaria, dichiarò eziandio, che mancando la sua legittima discendenza, douesse succedere nel Principato di Padoua, dotandolo trà mezzo di ricchissime facoltà. Fu poi creato ViceDomino del sudetto Patriarcato d'Aquileia dal Capitolo di quella Metropolitana l'anno 1394. per la morte all' hora seguita del Patriarca Giouanni Figliuolo del Marchese di Morauia, stato interfetto in Vdine dal Cauagliere Tristano Sauorgnano, e sostenne questa dignità fino all' arriuo del Patriarca successore con tanta moderatezza, ed accorgimento, che non se gli puotè aggiungere d'auantaggio. La Famiglia da Rabbata è di nobiltà isquisita, ed immemorabile; onde fino da Henrico Terzo Rè de' Romani fu degnamente presa in sua protezione, confermandoli, e donandoli libere tante, e così ampie Giuridizioni nella Toscana, che formauano un considerabile, e non picciolo Stato: ma hauendo poi la fortuna con progresso di tempo, per li molti, e varij accidenti di guerra, ripigliati quei tempi, che prima le hauena concesso, si ricouero la sudetta

Famiglia nella Repubblica Fiorentina, nella quale fu tenuta, e pregiata delle piu nobili, conseguendo in quella tutti li principali maneggi, e particolarmente tenne quattro volte il seggio di Consallontere, che in quel tempo si stimaua il primo luogo, anzi il Principato. Indi per le fazioni de' Guelfi, e Gibellini passò nel Friuli, e prese posto in Udine già 400. e piu anni, ed hauendo buon tempo quiui dimorato, godendo la Signoria di tre Castella, si condusse finalmente nel Contado di GoriZZa, doue poscia ottenne in Feudo il Castello di Dorimbergo con altre Giuridiz- zioni, c'hoggidi parimente si conseruano nella medesima Famiglia, e piamente fondò la Picue del detto Castello, conseruandone anche fino al presente il Iuspatronato, come quello pure d'alcune Capelle da essa istituite, e dotate in GoriZZa; doue per tutte l'età hà sempre partorito Canaglieri di gran vaglia, che si sono nobilmente impiegati in seruigio de gl' Imperadori, delli Rè d'Vngheria, e d'altri Potentati, acquistando gran merito presso ai medesimi: quindi auenne, che prima dall' Imperadore Carlo Quarto, e poscia dall' Imperadore Roberto fu la stessa Famiglia con ampio priuilegio habilitata alla successione de' Feudi di Principi dell' Impero, decorandola in oltre di molte prerogative; e dopo ottenne il titolo di Barone, e finalmente anche quello di Conte del Sagro Romano Impero, come più diffusamente dimostraro nella Seconda Parte.

MICHELE Figliuolo di quel primo Luigi della

Ooo

Tor,

Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, di cui s'è scritto à suo luogo, e di Tadea figliuola di Girolamo de' Conti di Strasoldo, uscì alla luce del Mondo l'anno 1511. e nel più verde della sua fanciullezza cominciarono à lampeggiare nella di lui faccia quei talenti, che sogliono portar seco quelli, che sortiscono da Genitori Grandi; onde fino all'hora dimostrò una venerabile altezza di spirito nelle sue maniere, e nelli suoi costumi. Seguì la sua educazione con quella honoreuolezza, che si conueniu a Soggetto nato di così chiara prosapia, e co'l riguardo principalmente del Santo Timor di Dio, come quello, ch'è la base, sopra cui si fabricano tutte le altre virtù, delle quali fu egli così abbondantemente arricchito, che si chiamò dietro l'ammirazione, e la riuerenzà de' più grand'huomini di quel secolo; per lo che mossà anche da queste la Maestà di Carlo Quinto Imperadore gli confermò il titolo, e la dignità di Conte di Valsassina, come fece e Zianadio à Girolamo, e Luigi di lui fratelli, e Nicolò loro cugino, ed à tutti li loro legittimi discendenti in perpetuo; posciache i loro antenati ne' secoli trascorsi haueuano posseduto il detto titolo, e Contado, che dopo per l'ingiurie del tempo haueuano perduto: e gli concesse facoltà di crear Notari, e Giudici Ordinarij, e di legittimar figliuoli illegittimi di qualunque sorte; ornandoli in oltre del grado di Cauaglieri Aurati, e d'altre prerogative, ch'ampiamente apparono espresse nel Priuilegio dato in Barcellona a' 26. di

Mag-

Maggio del 1533. Portatosi poi alla Corte di Roma, quiui egli diede saggi tanto grandi della sua integrità d'animo, innocenza di vita, e profondità di dottrina, che da molti fu fino all'hora creduto; che douesse in breue conseguire la Porpora Cardinalizia, la quale però volle prima meritarsi nelli più faticosi maneggi spettanti à gl'interessi di Santa Chiesa, ne' quali tutti adoperossi con tal ardore, e con tanta diligenza, che molti spinosi negozi furono dalla di lui destrezza condotti al fine desiderato: e come fu ne gl'interessi Ecclesiastici ingemmato d'un zelo marauiglioso, d'una pietà senza pari, e d'un'amorosa, e paterna clemenza; così ne gli affari Politici tenendo l'animo circondato da inuincibile fortezza, sostenuta da valore impareggiabile, si viddero del continuo risplendere dal suo ardente spirito pensieri così alti, e magnanimi, che non si possono nominar senza lode, nè lodar senza stupore. Quindi egli si guadagnò tutto l'affetto della Santità di Paolo Terzo all'hora Sommo Pontefice, che lo insignì primamente del titolo di Referendario dell'una, e dell'altra Signatura, il quale è uno delli primi gradini, per li quali s'ascende da chi vuol incamminarsi alla sommità delle dignità Ecclesiastiche. Poi l'anno 1543. a' 30. di Luglio, trouandosi in Assisi, quella Santità di moto proprio lo dichiarò suo Cameriere Segreto, e Scalco suo Segreto, ch'è il più degno, & importante officio, che sia in tutta la Corte di Sua Beatitudine, come apertamente si ricaua dalle pa-

role del medesimo Pontefice , che li disse quando lo promosse à tal grado , le quali furono di questo tenore : Conte sì per la nobiltà , come per la bontà vostra habbiamo deliberato fare tal'elezzione della persona vostra , che vogliamo ponere la vita nostra in mano vostra ; poiche vogliamo siate Scalco nostro Segreto, e Cameriere Segreto . L'anno poscia 1547. a' 7. di Febraio vacando il Vescouato di Ceneda per la morte del Cardinale Marino Grimani , che prima n'era Vescouo, lo promosse à quel Vescouato con grande applauso , non solo della Città d'Vdine sua diletteissima Patria , che con publiche lettere à lui dirette , date a' vintitre dello stesso mese di Febraio , ne passò seco degno vfficio di congratulazione ; ma con particolar contento eziandio della Serenissima Republica Veneta , la quale sommamente gradì questa elezzione , che fu parimente applaudita da tutta la Corte di Roma . L'anno stesso fu dalla Sede Apostolica mandato Nonzio in Franza alla Maestà Christianissima d'Henrico Secondo all'hora , per la morte del Rè Francesco suo Padre , assonto à quel Regno ; e per nome dello stesso Pontefice presentò la Rosa d'oro alla Regina Caterina di lui Consorte , e figliuola di Lorenzo de' Medici Duca d'Vrbino : terminò egli questa Nonziatura con somma sua lode , e benche giouane d'anni , si fe conoscere canuto d'ingegno , aiutato da' preccetti di quella intelligenza , che con laboriosa applicazione s'hauena guadagnata . Essendo poi ve-

mutato à morte Geremia Bertolini Decano del Capitolo della Catedrale d'Vdine fu egli dal medesimo Capitolo eletto à questa dignità, la quale gli fu confermata in Commenda da Papa Giulio Terzo successore di Paolo, a' 13. d'Agosto del 1551. Fu poi dal detto Pontefice mandato di nuouo Nonzio in Franza al predetto Henrico Secondo, da cui ottenne grazia per il Padre Francesco Romeo Generale dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, di poter fare la visita della sua Religione in quel Regno, che fino all'hora, ad intercessione d'altri, gli era stata impedita dal medesimo Re. Ritornato, che fu in Italia, riferì quanto haueua operato in quella spedizione à Sua Santità, la quale restò così intieramente paga del suo zelante impiego, che lo fe poi passare al gouerno di Perugia; e d'indi lo mandò Legato nell'Vmbria, doue essendosi sollecitamente condotto, fe subito apparire la sua liberalità in souenire a' poueri, la giustizia nell'amminisrazione del gouerno, la pietà verso lo stato de' pupilli, delle vedoue, e de' luoghi pù, d'onde ne riportò gran merito presso alla Santa Sede, ed isiraordinario applauso frà quei popoli. Desonto Giulio l'anno 1555. à lui successe nel Pontificato Marcello Secondo, che visse solamente 21. giorno; onde fu assonto in sua vece Paolo Quarto, dal quale questo gran Prelato fu molto amato, e stimato, ed insieme anche di molte grazie favorito: sotto allo stesso egli interuenne al Concilio Generale di Trento, doue non isparmiò fatica di sorte alcuna per giouare à gl'interessi

ressi dell' Apostolica Sede. A Paolo dopo Pio Quarto seguì Pio Quinto, il quale hauendo pienissima cognizione del Zelo souragrande, con cui s'hauera egli impiegato nelle Legazioni da esso felicemente maneggiate sotto altri Pontefici suoi antecessori, volle anch'egli valersi dell'opera di lui in grauissime congiunture; percioche lo spedì Nonzio la terza volta in Franza alla Maestà di Carlo IX. figliuolo d'Henrico II. sudetto, ed alla Regina Caterina sua Madre, sotto la cui reggenza il figliuolo all'hora viueua in età pupillare: è inesplicabile l'ardore co'l quale egli s'adopero in questa Nonziatura à prò de gl'interessi di Santa Chiesa, così nel ridurre ad una perfetta riformali costumi de' Religiosi, come anche nello fradicare molte inuecciate heresie prauamente introdotte in quelle parti; il che fe con tanta sua lode, e con sodisfazione così grande di Sua Santità, che non si puotè desiderar d'auuantaggio: ce lo dimostrano alcune lettere, le quali si conseruano presso alli suoi heredi, scritte tutte di proprio pugno del predetto Pontefice. Spedito dunque di quest'impiego, e ritornato in Italia, si portò per nome della medesima Santità in Torino, doue a' 2. d'Agosto del 1567. nella Chiesa di S. Giouanni Euangelista tenne à Battefimo Carlo Emanuele Principe, poi Duca di Sauoia, figliuolo del Duca Emanuel Filiberto. Indi si condusse alla residenza del suo Vescouato, e Contado di Ceneda, doue, essendo Signore nello spirituale, e temporale di quella Diocese, s'applicò con ogni spirito alla reggenza

genza della medesima; percioche hauendo prima santamente corretto molti errori, ed abusi spettanti al Dominio Ecclesiastico, ed al Culto Diuino; ridusse poi eziandio ad vn'ottima forma il gouerno Ciuile di quella Città, che per le passate guerre s'era fatto tumultuario, e confuso: e rese quei popoli con tanta dolcezza, e clemenza, che se gli rese eternamente obligati, come appare dalle infranotate parole, che si leggono sotto la Loggia publica di detta Città, verso le porte dell'vna, e dell'altra Cancellaria, ed in diuerse parti della medesima sopra le Case de' principali Cittadini, le quali così dicono:

V I V A
L'ILLVSTRISSIMA CASA TORRIANA
PATRONA ETERNAMENTE
DE' CVORI DI CENEDA.

Molti Gentilhuomini della stessa Città conseruano in Casa il di lui ritratto naturale, e d'esso ne parlano quotidianamente, come di persona per virtù, e santità soua modo cospicua. Regolò, & ordinò la sua Catedrale con prouederla di grosse rendite, di maniera, che viene hoggidì offiziata con gran diligenza, hauendo egli distinti li residenti in diece Canonici, e cinque Mansionarij, li quali per auanti non faceuano residenza. Fabricò à proprie spese vna Fontana publica presso alla strada, che conduce al Castello Episcopale della sopradetta Città, ed in essa si vede intagliato lo Scudo, ouero Arma della sua Famiglia con questi versi:

Hos

Hos latices MICHAEL, communes duxit in vsus,

Vnde bibas munus, Ceneta, TVRRIS habes:

Nella medesima strada, sopra il Portone, nell'ingresso del pergolato, à mano dritta vi stà parimente l'arma della stessa Famiglia; la quale si vede eziandio scolpita in un marmo assai grande dal dritto lato nell'uscita del detto Castello; dentro à cui, à mano manca della Porta Maggiore, v'è scolpita anche in marmo l'arma predetta, con li versi infra scritti:

Tertius agnoscens TVRRIS decora alta, vetusta,
Virtutisq. memor; MICHAEL, morumq. tuorum,
Paulus honorato dedit hæc tibi sceptrum tenere.

Volaua intanto gloriosa la fama delle sante, e generose AZIONI di questo gran Soggetto; per lo che Gregorio XIII. Sommo Pontefice, che l'anno 1572. a Pio V. era successo, nella settima promozione di Cardinali, ch'egli fece a' 12. di Dicembre del 1583. hauendo riguardo alla di lui somma religione, prudenza, fede, integrità, ed altre virtù, alle quali haueua unito il chiarissimo splendore della sua nascita, che lo rendeva sovraneamente cospicuo, l'assosse al Cardinalato con incredibile allegrezza, non dirò solamente della Città d'Vdine sua patria, e di tutta la Corte di Roma, ma delli più gran Principi, e delli maggiori Potentati dell'Vniuerso, particolarmente dello stesso Pontefice (che spedì à posta Giouanni Grandini suo Cameriere à portargli la Beretta) d'Henrico Terzo Re di Francia, di Stefano

Re

Rè di Polonia, della Republica Veneta, e d'altri, che con lettere affettuosissime, espressive eziandio di grandissima stima, passarono seco caldissimi uffizi di congratulazione. Ma sopra ogn'altro è inesplicabile il contento, co'l quale fu ricevuto tal auiso dalla Città d'Vdine, doue fu pubblicato il giubilo di questa esaltazione per tre giorni, e tre sere continue co'l suono di tutte le campane delle Chiese, con una Messa solennemente cantata nella Cattedrale, con lo sbaro di tutto il Cannone, ed altri istromenti bellici, con fuochi artifiziali accesi sopra le torri, e campanili, e nelle pubbliche Piazze, co'l suono di molte trombe, e tamburi, e con altissimi gridi, che dimostrauano l'interna allegrezza, la quale era da tutti indifferentemente sentita; fu tapezzata tutta la Loggia publica, ed ornata di bellissimi festoni tra' gli archi delle colonne, con le arme del Cardinale, del Luogotenente della Città, delli Miniscalco, e Tesoriero, della Communità, e delli sette Deputati d'all' hora: furono poi spediti Flaminio de' Rossi Giureconsulto, Bernardo Louaria, ed Antonio Marchesi Ambasciadori à Ceneda, acciò portati colà con una numerosa comitiva d'altri Gentilhuomini, à nome publico seco si rallegrassero, come fecero, della sua promozione al Cardinalato: così fece la Città di Treuigi, hauendo spedito Gregorio Spineda Giureconsulto, ed Antonio Azoni Gentilhuomini della stessa Città; e diuerse altre. Quella d'Vdine poi hauendo nuouamente ridotto il suo Maggior Consiglio deliberò di

mandarli in dono 2000. Ducati, che subito gli furono portati da Raffaele Belgrado. Gentilhuomo di molta stima, e coetaneo, ed antico amico del Cardinale. Il mese d'Agosto dell'anno seguente 1584. egli si condusse à Villalta Castello sottoposto alla Giurisdizione della sua Famiglia, situato ne' primi Colli, cinque miglia discosto da Vdine; qui fu visitato dalli Deputati della Patria, che prima (per indisposizioni delle quali Sua Eminenza era trauagliata) non erano stati ammessi in Ceneda, nè altroue; e dopo dal Luogotenente, dal Miniscalco, e dalli Deputati della Città, accompagnati da una grossa comitiva di Cauaglieri della medesima riccamente vestiti. Venne poscia improvvisamente in Vdine, ed immediate gionto si se condur alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ed indi in Castello per render la visita al Luogotenente, dal quale fu con grande accoglienza incontrato su'l prado, detto Giardino, e poi salirono insieme al luogo destinato. Ma essendosi sparsa la nuova di questo arriuo per la Città, fu incredibile il concorso d'ogn'ordine di persone, che alla volta del Castello in un momento si fece, per mirare, ed honorare un Cittadino Porporato, che non haueua punto disvestito il candore primiero dell'animo, con cui s'era obligato l'affetto, e l'ossequio d'ogn'uno, anche in pregiudizio di quella solita emulazione Cittadinesca, che non cede ad alcuno, eziandio Profeta, l'esser accetto nella propria patria. I primi, che la su gionsero furono Paolo Bizantio Vesco-

no di Cattaro, Vicario Suffraganeo di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, ch'all' hora si trouaua in Venezia, ed il Magistrato delli Sette Deputati, li quali furono da Sua Eminenza gratamente accolti; ed in tanto, per dimostrazione di giubilo vnuersale, si toccarono tutte le Campanie delle Chiese della Città, che mossero grandissima consolazione ne' cuori di ciascheduno. La notte, che seguì si scaricarono per commissione publica tutte le Artegliarie, ed altri istromenti di guerra; e per la mattina seguente la Loggia publica fu tapezzata, ed ornata di ricchissimi addobbi: gionta l' hora di Terza Sua Eminenza si condusse in Duomo, e nel passaggio, che fece presso alla detta Loggia, furono dal Castello, e dalla Piazza di S. Giouanni di nuouo sbarrate l' Artegliarie, e dati altri segni di publica istraordinaria allegrezza, con gridi tali, che affordinauano l' aria medesima, essendo pienissima d' ogni condizione di persone tutta la strada dalla somità del Castello fino alla Cattedrale, ch'era eziandio tutta piena di gente; doue essendo gionto il Cardinale, accompagnato dal Luogotenente, dal Vescouo Suffraganeo, e dal Magistrato delli Deputati, e loro Corti, fu subito cantata una solennissima Messa, nel fine della quale egli diede al popolo la santa sua benedizione: nel ritorno poi, che fece al Castello, volle vedere la Sala del Gran Consiglio della Città, con la Camera della Conuocazione, e la Sala di sopra, destinata all' audienza per l' Inuerno, stanze non molti anni prima fabricate,

e degne appunto d'esser vedute da Principi, e Prelati suoi pari: dopo pranso andò ai Vesperì à S. Francesco dentro, de' Padri Conuentuali, doue furono solennemente cantati, e venne ad vdirli in questa Chiesa, forse per pregar requie alli suoi Antenati defonti, ch'è quiui giacciono sepolti: indi si condusse alla perdonanza nella Chiesa Parochiale delle Monache di S. Nicolò di Poscolle; e poscia passando il Portello, e la nobil Piazza di Mercà nuouo, salì in Castello, sempre con accrescimento maggiore di popolo, dal quale fu continuamente accompagnato con grandi acclamazioni di giubilo ouunque andaua. Il terzo giorno udì Messa nella Chiesa di S. Pietro Martire de' Padri Predicatori di S. Domenico, la quale era così piena di gente, ch'egli durò gran fatica ad entrarui, di modo che quando fu giunto à casa, dopo finita la Messa, hebbe à dire, che più offeso l'hauèua la gente nell'entrar in Chiesa, che la podagra, dalla quale ben spesso egli soleua esser molestato. Dopo finita (come hò detto) la Messa, andò alla Parochiale di S. Christofo, ed hauendo orato alquanto in detta Chiesa, entrò nella vicina casa de' Signori di BraZZaco suoi parenti, dalli quali era prima stato inuitato à pranso, ed essendo stato accompagnato fino al detto luogo dal Luogotenente, e dal Magistrato delli Deputati, quello, e questi con buona licenza di Sua Eminenza se ne ritornarono à dietro. Finito il pranso, ed hauendo deliberato il Cardinale di ritornar quella sera à Villalta, venne il Luogotenente,

e De-

*è Deputati, con una nobilissima comitiua di Gentilhuomini in diuerse Carrozze à leuarlo per accompagnarlo un pezzo fuori della Città, corteggiati eziandio da grandissimo numero di persone così à piedi, come à Cavallo, con molte trombe, e tamburi, e sbarri infiniti: salito dunque il Cardinale in lettica, fu preso il camino verso la Chiesa di Santa Giustina de' Padri Capuccini, e dopo hauer iui fatto alquanto d'orazione, s'inuiarono alla Porta detta à punto di Villalta, e fuori di quella fu accompagnato per lo spazio di un miglio; non permettendo egli, che più oltre s'auuanzassero: onde essendo il Luogotenente, con li Deputati, e tutti gl'altri smontati dalle Carrozze, dopo un longo complimento presero grata licenza, ed hauendo nel fine riceuuto la di lui santa benedizione, rinuenero in Vine. Arriuato il Cardinale à Villalta, iui dimorò diuersi giorni, e poscia, facendo il viaggio per Porto-Gruaro, si condusse à Venezia, doue essendo dalla Serenissima Signoria stato inteso il suo arriuato, ed insieme il suo dissegno di portarsi in Senato per complire con Sua Serenità, furono dalla medesima incontanente spediti alla di lui Casa alquanti Senatori delli principali della Republica, acciò l'accompagnassero al Collegio, nel quale fu accolto con dimostrazioni di stima singolare: indi se ne ritornò à Casa, seguitato da una numerosissima comitiua di Gentilhuomini Veneziani, e Forastieri, e poscia venne iui à visitarlo Nicolò da Ponte all' hora Doge, con tutta la Signoria sopra
le*

le Piatte , essendo prima stato degnamente regalato dal pubblico , che indi à pochi giorni li fe grazia anche di 13500. Ducati , ch'egli pretendeva d'esser creditore d'utili , ouero interessi decorfi sopra li Monti di Venezia , per il capitale di 30000. Fiorini iui depositati già dalli suoi ascendenti , quando da Milano trasferirono il loro domicilio in Vdine . Non molto dopo si partì di Venezia , e passando per Treuigi , e Conegliano , fe ritorno alla sua residenza in Ceneda , doue era da tutti somzamente bramato , e pareua veramente , che anch'egli hauesse posto tutta la sua affezione in quei popoli , li quali per ciò non mancarono d'acclamarlo con mille benedizioni , e mille fortunati auspizi . Fabricò , e dotò in quella Catedrale due Capelle di belli marmi dorati , poste nel principio della seconda scalinata , che conduce al Coro della medesima , con obbligo di Messa quotidiana alternatiuamente , e sopra l'arco di ciascuna d'esse si vede l'Arma Torriana con queste parole :

MICHAEL S. R. E. CARDINALIS
TVRRIANVS.

Vna di queste Capelle dedicata alla Santa Croce , tiene Priuilegio perpetuo ogni giorno per li desonti , impetrato co'l di lui mezzo dalla Sede Apostolica . Mentre quiui si tratteneua il Cardinale applicato con ogni spirito al gouerno spirituale , e temporale de' popoli à lui soggetti , hebbe auiso della morte di Papa Gregorio XIII. seguita a' 10. d'Aprile del 1585. per lo che fu inuitato con caldissime istanze
ad

ad andarui à Roma da molti Cardinali Principi, ed insieme anche da questa Serenissima Repubblica, e dalli Duchi di Mantoua, di Ferrara, d'Vrbino, e d'altri, di maniera che s'egli si portaua alla Corte, era commune indubitata opinione, che sarebbe stato infallibilmente affonto al Pontificato; e per valermi delle parole d'un'autore di non poco grido, non sarebbe così presto gionto à Roma, ch'era Papa; tale era la stima, e'l concetto, che'l Sagro Collegio faceua di lui: ma egli poco curandosi di ciò tutto si conformò al Diuino uolere, come fatto hauena sempre in qualunque altra occorrenza per tutto il corso della sua vita: si pose tuttauia contra sua uoglia in viaggio, ed arriuato, che fu à Venezia, uidi la nuoua della promozione alla Santa Sede del Cardinal Montalto, che fu detto Sisto V. onde tutto consolato se ne ritornò à Ceneda, doue finalmente l'anno seguente, essendo d'età d'anni 75. passò à miglior vita a' 21. di Febraio, primo giorno di Quadagesima. Con la morte conseguì egli nuoui trionfi, perche subito, che se ne sparse l'auiso, si coprirono uniuersalmente di dolore i cuori, e di lagrime gl'occhi: suole per ordinario l'inuidia sepellirsi con la vita, come ombra, che segue il Sole, ma l'hauena egli soggiogata uiuendo di maniera, che non hebbe bisogno della morte, accioche li suoi sudditi, e la sua patria, con tutta l'Italia, gli presentassero tributi di lagrime, di dolori, e di lodi. Orò nelle sue essequie Antonio Piccioli Giureconsulto Cenedese, già molto amato,
e fa-

488 Vdine Illustrata .

*e fauorito da esso Cardinale . Fù poi sepolto con solenni-
ma pompa nella sua Catedrale di Ceneda , in un deposito
nobilissimo , nel quale vi stà scolpita l' Arma Torriana con
rami attorno di Quercia , d' Alloro , e d' Oliua , con questa
iscrizione :*

MICHAEL COMES TVRRIANVS
S. R. E. CARD.
EPISCOPVS, ET COMES CENETENSIS
OBIIT DIE XXI. MENSIS FEBRVARI
ANNI MDLXXXVI.

*Nella stessa Chiesa , sopra la Porta maggiore , vi è pari-
mente l' arma, ouero insegna Torriana scolpita in un mar-
mo molto grande , con queste parole :*

MDLXXXVI.
MICHAELI TVRRIANO
S. R. E. CARDINALI AMPLISSIMO,
EPISCOPO, ET COM. CENETENSI
BENEMER.

*Enella Chiesa dell' AbbaZIA di Colle , Diocese di Ceneda ,
vi sono diuerse Arme con le iscrizioni, trà le quali vi è la
Torriana con le seguenti note :*

MICHAEL CARD. TVRRIANVS EPISC.
ET PRINCEPS CENETEN.
A GREGORIO XIII.

*MICHELE Figliuolo d' Orfeo de' Conti di Strafoldo
fu Cauagliere non meno ardito , e risoluto ne gl' affari di
guerra , che sagace , ed auueduto ne' maneggi di pace .
Seruì a Massimiliano Arciduca d' Austria figliuolo di
Mas-*

Massimiliano Secondo Imperadore , quando nel 1587. fu eletto Re di Polonia contra Sigismondo Principe di Suezia, nella quale occasione palesò egli una generosità d'animo nobile , e grande di modo, che quella Serenissima Altezza l'impiegò poscia in molte riguardeuolissime cariche , e lo spedì suo Ambasciadore alla Santità di Sisto Quinto Sommo Pontefice per interessi di grandissima importanza ; ond'egli complì quell'uffizio con ogni puntualità in tutto ciò, che à lui s'aspettana .

MILANO Pauona fu primo di questa nobilissima prosapia, che da Milano appunto l'anno 1272. venne à fermare la sua habitatione nella Città d'Vdine, quivi spedito, insieme con alcuni altri Cauaglieri di non poca stima, da Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia prima ch'egli venisse à prendere il possesso di questo Principato . Fu Soggetto, il quale hauendo in diuerse occorrenze dato gran saggi di prudenza, e di valore, visse in grandissima reputazione ; onde fu dal predetto Patriarca creato Cauagliere dell'Aurata milizia; dignità solita darsi in quei tempi solamente à personaggi chiarissimi , della quale decorato viueua nel 1296.

MOSCHINO Figliuolo di Nicolino della Torre de' Conti di Valsassina, Cauagliere per ogni parte commendabile , e Soggetto di grande letteratura , e di mirabile destrezza negli affari di Stato . L'anno 1388. la Città d'Vdine lo spedì suo Ambasciadore per passa-

re uffiZio di congratulazione con Giouanni figliuolo del Marchese di Morauia , che da Urbano Sesto Sommo Pontefice era stato assonto al Patriarcato d'Aquileia , e che all'hora si trouaua appresso la Maestà di Vincislao Rè di Boemia , e de' Romani suo stretto parente : E nel 1401. essercitaua la carica di Luogotenente Generale dello stesso Patriarcato , essendo Patriarca Antonio Gaetano Romano , che poi fu Cardinale , il quale in molti rileuanti affari lo rauisò per Soggetto di rarissime qualità , e di virtù inimitabili ; onde non meno per l'altrezza del grado , che per la chiarezza del sangue , fu sommamente stimato a' suoi giorni . Venne a morte l'anno 1416. in Vdine , e fu sepolto presso alli suoi antenati nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Minori Conuentuali d'essa Città .

MVZIO Figliuolo di Daniello Fabrizij fu Giureconsulto di somma eloquenza , e di grandissima stima , e dotato anche d'una fede impareggiabile verso gl'intressi del Principe ; per lo che l'anno 1605. li fu d'ordine publico ingionta la carica di Proueditore sopra li confini dello Stato in Friuli da Giuseppe Moresini all'hora Luogotenente ; e l'anno 1609. li fu aggiunta anche quella d'Auocato Fiscale della Serenissima Repubblica nell'istessa Regione da Antonio Grimani parimente Luogotenente ; e seruì in questi impieghi con pienissimo gradimento di Sua Serenità fino all'anno 1622. che passò a miglior vita ; onde

*de una dotta penna prese motiuo di formar in sua lode
il seguente Epitafio:*

MVTIVS FABRITIVS IVRISCONSVLTVS
ELOQVENTISSIMVS
IACET HIC.
MOERENT LEGES,
SILET FORVM, LVGET CVRIA
SENATVS FINIVM PROVISOREM;
PHISCVS ADVOCATVM,
CLIENTES PATRONVM;
PATRIA GLORIOSVM CIVEM
LAMENTANTVR.
TOT IN VNO CAPITE
MORS ABSTVLIT NOMINA:
TV QVI LEGIS
LVBRICVM DISCE RERV^M ORDINEM.



N



ASCIMPACE de' Signori di Castelliero fu coraggioso, e spiritoso Cauagliere; serui per Capitano di Caualleria à Gregorio Montelongo Patriarca, e Principe d'Aquileia contro Vlrico, e Filippo Duchi della Carintia, ed essendosi in molte belliche fazzioni brauamente diportato, ottenne da quello, oltre la confermazione in Feudo del suo Castello di Castelliero, anche altre nobilissime Giuridizzioni nella Patria, che dopo molti anni per l'estinzione di questa Famiglia cadettero al Fisco. Viueua nel 1253.

NATALE d'Vdine Soggetto trà quanti hò io fin'hora ritrouato il più antico, c'habbia con le sue degne qualità reso illustre il nome di questa Città. Fu Vescouo di Cesena, Città della Romagna, assonto à quella dignità da Pelagio Secondo Romano Sommo Pontefice intorno à gli anni di Christo 590. onde si deue credere, che fusse di gran merito, e di somma integrità di vita, come anche di molta dottrina, e per ciò molto celebre al suo tempo; per lo che ne fà d'esso degna memoria il Cauagliere Chiaramonti nelle Historie della detta Città di Cesena.

NICHILO Figliuolo di Galuano de' Signori di Maniaco, e di Caterina figliuola del Cauagliere Hettore Primo Sauorgnano fu Gentilhuomo molto destro negli affari politici, e per tale chiaramente conosciuto a' suoi di: fu per nome del Generale Parlamento della Patria Ambasciadore in Augusta a Marquardo di Candech Vescouo di quella Città, che dal Sommo Pontefice era stato eletto Patriarca d'Aquileia, a fine di persuaderlo ad accettare tal dignità, ch'egli voleua rifiutare per causa delle guerre, che all' hora acerbamente trauagliauano questo Principato; ma trattò egli, e si maneggiò così destramente con quel Principe, che lo mosse a condursi alla sua residenza in Udine; doue con esso anch'egli giunse a' 18. d'Ottobre del 1366. hauendo in tale occorrenza palesato al Mondo quanto ualesse in così fatti maneggi.

NICOLINO Figliuolo di Florimonte, detto Moschino, della Torre de' Conti di Valsassina, e di Caterina figliuola d'Ottone de' Conti di Corte Nuova, fu Cauagliere ornato di finissima prudenza, e stimato tra' primi, e più autoreuoli del suo tempo; onde Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia si mosse ad insignirlo del grado di Luogotenente Generale del Patriarcato, che da esso fu sostenuto con pienissima sodisfazione del Principe, e con singolare contentezza de' sudditi. L'anno poi 1356. fu dal Senato Veneto degnamente fatto partecipe di tutte le immunità, e prerogative, che godono gli altri Cittadini di quella Repubblica.

pubblica, insieme con Ottolino, detto Capo, suo fratello, e loro discendenti in perpetuo; segno molto evidente del merito, e della stima, in cui viveuano questi Cauaglieri, li quali hauendo ambidui hauuto discendenza, quella di Nicolino finì in Luigi, che fu figliuolo di Carlo, e di Giouannina figliuola del Cauaglier Tristano Sauorgnano, ed hebbe per Consorte Helena figliuola di Tadeo d'Este de' Marchesi, poi Duchi di Ferrara, hora di Modona, e di Reggio: e quella d'Ottolino, che fu marito di Caterina figliuola del Cauaglier Schinella de' Signori di Cuccagna, fiorisce fin'hoggi, essendo da lui per linea retta discesi li Conti della Torre Signori di Villalta, al presente in tre Casati, ouero rami diuisi.

NICOLÒ Figliuolo di Gio: Febo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Vipulzano, e di Cormons, e fratello di Giorgio il Secondo, di cui s'è scritto piu à dietro, fu Cauagliere, che per la grandezza dell'animo, per la maturità del senno, e per la disposizione della persona parue nato al commando, ed al valor militare, con cui mirabilmente rinouò, ed accrebbe gli antichi splendori della sua Famiglia nelle guerre del suo tempo. Passò primamente nello Stato di Milano, doue serui un tempo all'Imperadore Massimiliano Primo in quelle guerre. Indi venne in Friuli, e quiui milito in seruigio del medesimo contro Veneziani, de' quali rimase prigionie con Michele suo fratello presso à Pordenone l'anno 1514. ma poscia essendo liberati

berati ambidue co'l cambio d'Agostino Briani, e d'Andrea Dandolo PatriZij della Republica, egli si condusse à seruire alla Maestà dell'Imperadore Carlo V. per cui trauagliò prima in Ispagna, dopo in Italia, e poscia nella Geldria, diportandosi sempre con intrepidezza pari al concetto grande, che s'era comunemente formato di lui; onde conseguì dalla grata munificenza di quel Monarca il Castello di Vipaco nel Contado di GoriZZa l'anno 1521. e fu creato Cauagliere Aurato, e Capitano d'una Compagnia di 400. Caualli armati à CoraZZa, con li quali interuenne anch'egli l'anno 1529. alla difesa della Città di Vienna, assediata con essercito numerosissimo da Solimano Imperadore de' Turchi, che hauendo lasciato estinti sopra quella Campagna oltre 80000. de' suoi, se poi ritorno in Costantinopoli. Si diportò in questa impresa, come anche nell'altre, che gli accadettero à ritrouarsi in quelle parti, con tant' animo, tant' arte, e tanta diligenza, che se stupire li primi Capitani del suo tempo. Fu poi Consigliere dell'Imperadore Ferdinando Primo all'hora Rè de' Romani; e per lo stesso fu General Commandante dell'armi nella Croazia, nell'Vngheria, e nella Transiluania, e sostenne molti altri nobilissimi comandi militari, nelli quali se risplendere una fede così incontaminata, ed un valore così grande, che cattiuossi egualmente l'affetto del Principe, e l'essequio di tutta la soldatesca, verso la quale dimosirossi così benefico, che fortunati si reputauano tutti quelli, che ser-

scruirlo poteuano. Ottenne dal medesimo Ferdinando la Giuridizione del Castello, e della Terra di Cormons nello Stato Arciducale, lungi da Vdine miglia 12. e fu dallo stesso creato Capitano delle Fortezze di Gradisca, e di Marano nel Friuli. Diportossi egli nelli maneggi di queste cariche con una circospezzione così cauta, con una diligenza così accurata, e con una integrità così puntuale, che non lasciò mai adito, nè pure alla sospettione, d'hauer commesso un minimo mancamento; onde non trouò mai luogo per vrtarlo l'inuidia, per raggiarlo la calunnia, ò per deniarlo la frode. Costrusse in Gradisca un nuouo bastione, con li dui torrioni maggiori, cioè quello di S. Giorgio, e quello della Campana; e dentro eresse dalle fondamenta una forte Cittadella, che rende inespugnabile quel luogo, nel quale ultimamente venne à morte all' tre di Maggio del 1557. ed iui fu anche sepolto nella Chiesa Maggiore dedicata à Christo Salvatore, doue da Francesco suo nepote per Giouanni suo fratello, di cui s'ha scritto a suo luogo, gli fu eretto un superbo Mausoleo, co'l seguente Epitafio:

D. O. M.

NICOLAO TVRRIANO
IO. F. DOMO GORITIA,
EQVITI, BARONI, COMITIQVE
MLTIS MAIORVM IMAGINIBVS CLARO,
CÆSARIS FERDINANDI A CONSILIEIS,
ET VTRIVSQVE MILITIÆ MAGISTRO,
AR-

ARCIS GRADISCÆ IN CARNEIS PRÆFECTO,
 CVM ANTIQVEIS OPTIMÆ REIPVBLICÆ
 DVCIBVS BELLI,
 PACISQVE ARTIBVS COMPARANDO,
 QVI VIXIT ANNOS PLVS MINVS LXVIII.
 ET CATHARINÆ PRODOLONÆ VXORI
 EIVS VNANIMI ANTIQVEI EXEMPLI,
 ET PVDICITIÆ MATRONÆ,
 QVA CVM CONIVNCTISSIMÆ
 ANNOS FERÈ XXX. VIXERAT.
 FRANCISCVS TVRRIANVS PATRVO,
 ET AMITÆ BENEMERENTIBVS FAC. CVR.
 OBIIT ILLE V. NONAS MAI. ANNO MDLVII.
 H Æ C ANNO SEQVENTI
 XV. KAL. NOVEMBRIS.

*Marc' Antonio Tritonio Gentilhuomo Vdinese, e Poeta
 d'altissimo ingegno, di cui s'hà parlato più à dietro, for-
 mò sopra la morte di questo Soggetto due Epigrammi, li
 quali per essere à mio giudizìo molto belli, hò stimato bene
 à registrarli quì sotto:*

In Nicolai à Turri, Gradiscæ in Foro
 Iulij Præfecti, Tumulum.

Iuppiter à supero cernebat limine claustra
 Obsterpere, & Ianum velle aperire fores.
 Iratus Deus est, an tu turbare quietem
 Humanam, dixit, vis furibunde senex?

Rrr

I, fu-

I, fuge, T V R R I S adest, nostri custodia Regni,
Hæc teneat posthac limina, claustra, fores.

Aliud.

Mortuus an iacet hic ? Iacet hic an viuus ? Vterque

Cur viuus, si iam mortuus, esse potest ?

Obscurum fera sub tumultu, quem Parca peremptum

Condedit, hunc viuum fama perennis habet.

Scilicet horrendæ spernant incommoda mortis,

Quos immortales reddere fama queat.

NICOLÒ de' Conti di Polcenigo, e di Fanna fu a' suoi giorni Cauagliere colmato di prudenza incredibile, e di valore impareggiabile. Seruì a Leopoldo Duca d' Austria con diuersi commandi militari in molte spedizioni, diportandosi sempre con tanta franchezza, e coraggio, che fu di stupore. Diffese brauamente la Terra di Conegliano per nome dello stesso da tre gagliardissimi assalti datigli dall'essercito di Francesco di Carrara Signor di Padoua l'anno 1383. onde per questa, ed altre segnalatissime imprese da esso gloriosamente terminate, s'acquistò nome d'uno delli piu arditi Capitani del suo tempo.

NICOLÒ Figliuolo d'Antonio de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere di gran perizia nel mestiere dell'armi, nè di minor prudenza nei gouerni Ciuili: seruì ai Principi d'Austria, per li quali fu Capitano del Contado di Gorizia, e della montuosa Regione del Carso, nei quali impieghi,

ghi, oltre a' saggi, che diede di sincerissima fede, dimostrò eziandio una desterità grande, ed un' accortezza d'ingegno mirabile, con cui si trasse dietro gli applausi di tutti quei popoli. Visse nel 1464.

NICOLÒ II. Figliuolo di Rizzardo de' Conti di Strafolds fu anch'egli Cauagliere di gran spirito, e di gran coraggio, e serui alle Maestà de gl' Imperadori Massimiliano Secondo, e Rodolfo Secondo in Corte, e gli mancò la congiuntura, ma non la brama d'impiegarsi per le medesime anche in guerra, con tutto che hauesse d'ambidue carica di Colonello; onde sommamente si dolse, che al suo tempo non vi fusse occasione di militare a loro serugio. Visse nel 1600.

NICOLÒ Figliuolo di Giouanni del Torso, e fratello del Cardinal Giacomino, di cui s'hà parlato più à dietro, fu Soggetto di somma intelligenza, di singolar valore in ogni cosa, ed insignito di tante, e cose riguarduoli prerogatiue, ch'era amato, e stimato da molti Potentati in riguardo eziandio all'autorità non ordinaria, ch'egli teneua nella patria, dal che particolarmente mossa la Sereniss. Republica Veneta a' 29. di Nouembre del 1407. lo dichiarò con li suoi discendenti in perpetuo suo Cittadino de Intus, con autorità di poter godere tutte le altre libertà, dignità, immunità, e benefizij all'hora soliti goderli da gli altri Cittadini suoi: honore in quel tempo non conceduto, che à personaggi di sangue nobilissimo, e gran

benemeriti della medesima Repubblica, la quale soleua impartirlo fino alle teste Coronate. Fu sommamente grato à Filippo Maria Visconti Duca di Milano per hauerlo egli generosamente souenuto nello stato deplorabile, in cui si trouaua quel Principe prima, che ascendesse al Ducato; onde conseguì poscia da lui molte singolarissime grazie, e fauori; come anche dalla predetta Repubblica, che fè gran conto della sua persona.

NICOLÒ de' Signori di Spilimbergo, Soggetto anch'egli dotato d'alto intelletto, e di vera prudenza Ciuile, fu Cauagliere dell'Aurata milizia, e seruì in molte occorrenze à Marquardo Patriarca d'Aquileia, il quale fè non poca stima della sua virtù, e de' suoi meriti; onde l'impiegò in diuerse cariche, e reggimenti nel suo Principato, e finalmente lo mandò con titolo di Podestà al gouerno di Giustinopoli, Città principale, e Metropoli del Marchesato d'Istria; e poscia Filippo Patriarca Cardinale Alenconio, successore di Marquardo, lo creò Marisciallo Generale del Patriarcato l'anno 1381.

NICOLÒ Figliuolo d'Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento fu Cauagliere d'isquisita prudenza, e di singolar disciplina ne' maneggi di Stato, e di somma desterità ne' gouerni Ciuili; onde essendo notissime queste sue così degne qualità à Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia, all'hora, che questo Principe diuise il gouerno del Friuli nella forma altre volte accennata, il
che

che seguì l'anno 1335. gli assegnò il *Gouerno* di quella parte del *Paese*, ch'abbraccia li *Territorj* di *Monfalcone*, e d'*Aquileia*, con gran parte eziandio di quello, che si contiene trà la *Via Flaminia*, hoggidi detta *Strad'alta*, e'l *Fiume Tagliamento*; nella qual carica hauendo per compagni dui altri *Canaglieri paesani*, palesò egli l'integrità della sua *giustizia*, e la generosità del suo animo in infinite occorrenze.

NICOLÒ Figliuolo di quel Dottor *Francesco Grati-
ano*, e fratello del *Canagliere Erasmo*, che sono stati nominati piu à dietro, fu anch'egli Dottor di *Leggi* di chiarissimo nome; onde nelli suoi piu verdi anni hebbe primamente una *Lettura* nello *Studio* di *Macerata*: e poscia l'anno 1534. gli fu assegnata dal *Senato Veneto* quella delle *Istituzioni Cesaree* in secondo luogo in quello di *Pado-
ua*, nel quale per lo corso d'anni 6. espose anche il *Testo*, la *Glossa*, e *Bartolo*. Indi l'anno 1560. fu chiamato dalla *Maestà Catolica* di *Filippo IV.* a leggere nello *Studio* di *Pa-
dua* con posto, e stipendio honoreuolissimo; nel che si diportò egli con tanta eccellenza, c'hebbe sempre concorso frequentissimo di studiosi; per lo che non molto dopo conseguì la prima *Cattedra* di *Ragion Civile* con suo grande applauso, e con gloriosa fama del suo raro calore. Ha in luce alquante bellissime *Lezzioni* sopra alcuni titoli dell'*In-
forziato*; e lasciò manuscritti alcuni volumi di suoi dottissimi *Consigli*, & altri suoi bellissimi compo-
ni-

nimenti tutti ripieni di profondissima dottrina. Mancò di vita l'anno 1588.

NICOLÒ Figliuolo di Gregorio Gregorij fu Soggetto suisceratissimo ne' vantaggi, ed honori della sua patria, la quale conoscendolo dotato anche d'una rarissima eloquenza, nel 1381. lo spedì suo Ambasciadore a Lodouico Rè d'Ungheria per chiedergli soccorso contra il Cardinale Alenconio, ed altri Principi con esso lui collegati: e l'anno 1384. fu Ambasciadore per la medesima, à fine di trattar pace trà essa, e'l predetto Cardinale, à Francesco di Carrara il Vecchio Signor di Padoua, essercitando all' hora eziandio la carica di Vice Capitanio della Città d'Vdine; e prima era stato in quelle guerre Capitanio d'una Compagnia di gente d'armi stipendiata dalla stessa Città, alla quale molto giouò con l'opera sua in diuerse graui congiunture.

NICOLÒ Guliola, Famiglia nobile in Vdine, venuta da Lanzano Terra dell' Abbruzzo già 200. anni in circa; fu Dottor di Leggi prestantissimo, e molto amato, e fauorito dal Cardinale Marco Barbo Patriarca d'Aquileia, e nepote di Paolo Secondo Sommo Pontefice, il qual Cardinale, essendo stato da lui honoratissimamente seruito, in rimarco delli suoi meriti lo dichiarò suo famigliare, e continuo commensale con patenti date in Roma a' 21. di Giugno del 1481. Vacando poscia il Patriarcato d'Aquileia per la morte del predetto Cardinal Barbo seguita l'anno 1491. egli fu dal Capitolo Metropolitano creato Vicario
Ge-

Generale in tutta la Diocese: e nel 1505. fu per suoi meriti inuestito del Castello di Soffumbergo da questa Serenissima Republica, che se particolar stima delle virtù singolari di lui, di modo che anche l'anno 1519. fu di consenso della medesima sostituito nella carica di Fiscale della Patria in vece di Giacomo Florio, ch'era ito Vicario Pretorio à Verona con Leonardo Emo Podestà di quella Città. Finalmente mancò di vita in Udine a' 15. di Marzo del 1524. e fu sepolto nella Chiesa Catedrale.

NICOLÒ Figliuolo di Manino Manini, e di Giuannina figliuola di Tingo Vrcellini Gentilhuomo Fiorentino fu Canagliere di gran stirpe, e d'alte prerogative, per ciò molto celebre al suo tempo: hebbe in ogni affare una destrezza così mirabile, che con quella egli si rese grato à tutti quei Potentati, con li quali se gli rappresento l'occasione di negoziare. Nel 1364. fu per nome di Lodouico della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia, e del General Parlamento della Patria Ambasciadore à Francesco di Carrara Signor di Padoua per trattato di pace trà esso Carrara da una parte, e la Republica Veneta dall'altra: e nell'anno medesimo conchiuse Lega per nome dello stesso Patriarca col detto Carrara contro li Duchi d'Austria. Nel 1372. la Signoria di Firenze si mosse a caldamente raccomandarlo alla Città d'Udine con lettere espressive di grandissima affezione verso di lui, e della sua Casa per li meriti delli suoi antenati verso della medesima; d'onde
fino

fino l'anno 1270. per le dannate fazzioni de' Guelfi, e Gibellini il Cauaglier Francesco suo Auo Paterno passò ad habitare l'antichissima Città di Rauenna, e colà fu subito ascritto trà i Patrizij della stessa Città, nella quale poscia strinse anche parentella con Paolo Trauersari Signore, e Principe della medesima, che fu Cognato del Re d'Vngheria, come riferiscono le Historie, e diede molti saggi esso Cauaglier Francesco del suo gran valore, ne degenerò punto dalli suoi antenati, poiche prima Azzo da Este co'l suo aiuto, e poi il Sommo Pontefice per la virtù sua si resero Padroni di Ferrara, restando dalle Historie decorato co'l Titolo d'Huomo Magno in Italia, così per la qualità delli suoi Natali antichissimi, come per il proprio merito, per l'industria, e valore del quale anche Rauenna dopo tante mutazioni cadette sotto il Dominio di Santa Chiesa. Ma perche il Cauaglier Francesco predetto morì in Rauenna, non mi estenderò d'auuantaggio à discorrere della sua Persona, benchè potessi lungamente diffondermi; il di cui figliuolo, di nome Manino, Padre del presente Nicolò, che cade sotto il discorso, si portò ad habitare in questa Città d'Vdine l'anno 1312. nella quale fino hoggi di chiarissimamente fioriscono li suoi discendenti diuisi in più Colonelli, uno de' quali, cioè quello di Lodonico figliuolo di Bernardino, fu degnamente fregiato della Nobiltà Veneziana l'anno 1651. come s'è accennato più à dietro. Nicolò poscia fu Ambasciadore della stessa Città
d'l di-

d'Vdine per trattato di pace parimente trà la Republica di Venezia, e'l predetto Signor di Padoua, e si maneggiò così destramente in quell'uffizio, che ottenne per all'hora la sospensione dell'armi per alcuni mesi. Nel 1385. conchiuse confederazione per nome della medesima Città con la detta Republica in Grado; onde fu da questa creato Cittadino Veneto de intus, e priuilegiato di molte nobilissime prerogative. L'anno seguente fu parimente dalla Città d'Vdine spedito Ambasciadore ad Urbano Sesto Sommo Pontefice per interessi di gran conseguenza spettanti anche alla predetta Republica, e destreggiò egli così bene questo negotio, che temprò ogni durezza d'intoppi, e ne fece seguire le desiderate ruscite; onde nel ritorno Antonio Veniero Doge di Venezia lo commendò molto, e lo raccomandò alla detta Città d'Vdine, con sue lettere date nel suo Ducal Palazzo a' 10. di Febraio del 1386. Vertendo poi alcune differenze molto rileuanti trà la medesima Città, e Giouanni figliuolo del Duca di Morauia Patriarca d'Aquileia nel 1393. fu di queste eletto da ambe le parti supremo Arbitro il predetto Doge Veniero; nella qual congiuntura essendo il Manini stato spedito dalla Città Ambasciadore a quella Serenità, si diportò così degnamente, che riportò con applauso di tutti li suoi Concittadini la decisione totalmente fauorevole alla stessa Città: per lo che hauendo ella tanto fiato felicemente isperimentato la sua fede, la sua prudenza, la sua destrezza, lo mandò per altri affa-

506 Vdine Illustrata.

ri Ambasciadore à Papa Bonifacio IX. l'anno 1395. e prima, e dopo si valse sempre di lui nelle sue più gravi pubbliche occorrenze, posciache da gli effetti haueua infinite volte scoperto l'ardenza, e l'valore, con cui egli s'era maneggiato in tutti gl'impieghi, nelli quali era stato da lei adoperato. Finalmente venne à morte in Vdine a' sette d'Ottobre del 1397. e quiui fu sepolto nell'antica sepoltura della sua Famiglia posta nella Chiesa di S. Pietro Martire, doue lasciò ricchissimi doni di calici, e d'altre suppellettili, con l'arma della sua Famiglia sopra i medesimi.

NICOLÒ Orbitti fu Soggetto, il quale precederebbe à molti delli prenominati, se co'l merito delle pie operazioni s'hauesse à distribuire la precedenza; posciache possedendo egli molti beni, che s'appellano di Fortuna, e sostenendo la nobiltà della propria nascita con decoro molto riguardeuole, volle anche dar segno della sua carità verso il prossimo, e della sua Religione verso Dio, quando l'anno 1357. ampliò à spese proprie, nella grandezza, che si vede al presente, la Chiesa di Santa Maria Maddalena, ed arricchì di grosse rendite l'Hospitale degli Espositi à quella annesso, che già l'anno 1584. fu unito à quella di Santa Maria della Misericordia.

NICOLÒ Figliuolo d'Vrbano Savorgnano fu Cavaliere dell'Aurata Milizia, e valorosissimo in armi; seruì alla sua Repubblica con Commando Generale sopra la milizia dell'Ordinanza del Friuli nelle guerre, che seguirono

rono al suo tempo nel detto Paese, e per la medesima gloriosamente terminò molte segnalatissime imprese; onde meritò d'esser più volte, con lettere Ducali à lui dirette, sommamente lodato. Militò poscia in seruigio della stessa Republica anche nelle guerre della Lombardia, essendo Condottiere di mille Fanti, con li quali si trouò, e si segnalò in diuerse militari sazzioni, e l'anno 1495. interuenne nel fatto d'armi del Tarro contro l'armi di Franza, nel quale come anche in tutti quelli, ne quali gli accadde ritrouarsi, fece ammirare il suo valore, e cauò gli applausi al suo nome da tutto l'essercito.

NICCOLÒ Figliuolo di Girolamo Sbruglio, e fratello del Capitano Henrico Sbruglio, di cui s'è scritto più à dietro, fu Cauagliere pieno di valor militare, e di vigorosi consigli: seruì giouanetto primamente alla Maestà dell'Imperadore Ferdinando Secondo in Corte per lo corso d'anni quattro nel posto di Paggio, e poscia per più lustri anche in guerra, così alla detta Maestà, come a quella di Ferdinando Terzo di lei figliuolo, il quale in dimostrazione della stima singolare, ch'egli fece del suo valore, lo creò Capitano d'una Compagnia di 300. Fanti; onde militò con tanta fede, e puntualità, che questa non stando mai scompagnata dal proprio valore, e da una marauigliosa prudenza, guadagnossi totalmente l'affetto di tutti; per lo che il Generale Martias Galasso gli diede carico di Sergente Maggiore d'un terzo della milizia, che il Co: France-

sco di lui figliuolo condusse in Italia à seruijo della Corona di Spagna ; d'onde passò in quella Prouinzia chiamato dalla Catolica Maestà di Filippo Quarto , che lo condusse con grossi stipendi , con carica di Luogotenente Colonello d'un Reggimento , nella quale seruì alcuni anni con quell'assistenza , ed intrepidezza , che sono proprie d'un cuor nobile , e generoso ; onde la sudetta Maestà di Filippo si mosse ad insignirlo del grado di Cauagliere dell'Ordine di S. Giacomo , detto nell'idioma Spagnuolo S. Iago , con dono d'una ricca collana , e con l'assegnamento di grosse rendite . Essendo poi stato riformato il suo Reggimento , ed hauendo l'Arcivescouo di Saltz purch fatto dono di tre altri alla detta Maestà , hebb'egli il carico di Colonello d'unò di essi , che si trouaua di Quartiere nello Stato di Milano , di modo che li conuenne far ritorno in Italia , e con tale occasione si ridusse in Vdine , doue contrasse una grauissima infermità , che su'l più bello della carriera degli honori , e degli anni suoi li fece rendere l'anima à Dio con quella stessa generosità , e franchezza , con la quale mille volte hauera incontrato , e sprezzato la morte , in tempo che dalla predetta Maestà di Filippo Quarto li erano già state destinate le patenti per il carico riguardeuolissimo di Generale dell'Artiglieria . Fu pomposamente sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire , doue in un bianco marmo li fu dalli di lui fratelli fatta scolpire la sua effigie , & intagliar sotto l'Elogio seguente :

D. T.

D. T. O. M.

N I C O L A V S

EX ANTIQVO SBRVLEORVM
STEMMATE,

SANCTI IACOBI EQVES,
MVLTI MAIORVM IMAGINIBVS,
ET SVA VIRTUTE CLARVS:

THEVTONICO, AC HISPANICO BELLO
TRIBVS LVSTRIS

A R M I S M A G N V S,
CONSILIO, ET PRVDENTIA MAIOR,
FOELICITATE MAXIMVS:

CVM MVLTI VICTOR IMPERASSET,
MORTE IMPERANTE,

M E D I O H O N O R V M,
ET ANNORVM CVRSV

NATALI SOLO CONCIDIT
EQVIRIORVM ROMANORVM DIE.

ÆTATIS SVÆ ANN. XXXVII.

C H R I S T I F E R Æ S A L V T I S
MDCXLVII.

*Per intelligenza di ciascheduno, mi pare di non dover tra-
lasciar d'auentire, come le parole Equiriorum Romano-
rum*

rum Die poste quasi nel fine del sopra scritto Elogio, significano un giorno, che già era solenne presso a' Romani per lo corso dei palij, che faceuano li Cavalli: ma questa solennità, al riferir d'Ouidio, si celebrana due volte all'anno; la prima era a' 13. di Marzo, e la seconda a' 18. d'Aprile; onde in quale di questi due giorni fusse mancato di vita questo Canaglicre, l'Autore del predetto Elogio non l'hà dichiarato; anzi che (non sò se per errore dello stesso Autore, ouero dell'Artefice, che l'hà intagliato) in vece d'Equiriorum, dice Equinorum: ma questo à noi poco importa; però senza più dilungarmi in tal proposito, ripigliarò l'ordine quiui interrotto dell'Opera.

NICOLÒ Figliuolo di Santino Strasolini, e fratello di Caterina Madre di Gio: Battista mio Padre, nacque a' 31. di Genajo del 1560. e riuscì nelli suoi primi anni giouane d'altissima speranza; posciache essendosi applicato allo studio delle belle lettere profitto in guisa tale, che da una dotta, e nobilissima penna viene dichiarato per lo miglior Scrittore, c'hauesse a' suoi di la Città d'Vdine; hauendone dato saggio con molti suoi componimenti così in versi, come in prosa, che lasciò manuscritti, e con alcuni anche, che diede alla Stampa. Tra questi si vede un dottissimo Discorso sopra l'Ozio, che molto è lodato dagl'intendenti, e lo pubblicò nel 1591. di sua età il 31. onde si crede, che se fusse viuuto sarebbe riuscito un gran letterato; ma nell'accrescimento delle sue virtù,
e del-

è della sua età, fu colto dalla morte in Caserta nel Regno di Napoli l'anno 1595. essendosi portato colà spinto da nobile desiderio di veder quei Paesi, con oggetto d'inoltrarsi poscia e Ziandio in parti più remote.

NICOLÒ MARIA Figliuolo di Luigi de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere di gran talenti, e molto intendente delle cose di Stato: servì per noue anni continui in cariche, e Magistrati riguarduoli nella Lombardia alli Principi Estensi Borso, ed Hercole figliuoli di Nicolò l'un dopo l'altro Duchi di Ferrara, dalli quali fu molto amato, e stimato, ed impiegato in importanti maneggi: si hà che per il Duca Borso fusse Podestà di LiniZano creato a' 22. di Maggio del 1470. nel qual gouerno si portò così lodeuolmente, che molto arricchì il suo merito presso à quel Principe.

NICOLÒ RODOLFO Figliuolo di Gio: Francesco Sauorgnano fu Cauagliere, che nelli suoi più verdi anni s'incaminò col valore à perpetuare la gloria delli suoi antenati, non mancando punto della generosità hereditata dalli medesimi, di che più volte ne diede autentiche chiarissime prove: fu due fiate Capitano della Compagnia di Caualli leggieri solita armarsi in tempo di guerra dalla Città d'Vdine, nella quale fu stimatissimo, e visse nel 1625.

NICOLVSSO Figliuolo di Federigo de' Signori di Caporiaco fu Soggetto d'integrità, e di fede sperimentata
nei

nei gouerni Ciuili; onde douendo Nicolò figliuolo di Giouanni Re di Boemia Patriarca d'Aquileia portarsi à Roma per assistere alla coronazione di Carlo Quarto Imperadore suo fratello, che seguì il giorno della Resurrezzione di Nostro Signore del 1355. sotto il Pontificato d'Immenzio Sesto, egli fu con dui altri Nobili del Paese lasciato al gouerno temporale di questo Principato dal predetto Patriarca fino al suor ritorno nella Patria; nel quale impiego s'effercitò con tanta puntualità, che si guadagnò con la grazia totale del Principe, eziandio l'affetto, e l'essequio de' sudditi.

NICOLVSSO Figliuolo d'Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento fu Cauagliere d'alto coraggio nell'armi, il quale nel 1381. commandaua con titolo di Capitano ad una Compagnia di gente d'armi pagata dalla Città d'Vdine nell'esercito della

Lega all'hora conchiusa contra il Cardinale Alenconio altre fiate nominato, e più volte segnalò in quella

guerra con
cimen-
ti

azzardosi il
suo va-
lore.

O



DORICO Andreotti ardito, e valoroso Cauagliere, il quale nella guerra predetta, c'hauueua la Città d'Vdine co'l prenominato Cardinale Alenconio, hebbe anch'egli il Capitanato d'una Compagnia di Balestrieri à Cavallo stipendiati dalla medesima Città l'anno 1381. ed in tutte le fazzioni più importanti, che occorsero in quella guerra diede sempre chiarissime proue di coraggio, e d'ingegno.

ODORICO Cauriotto fu Gentilhuomo di gran spirito, e di grandissimo coraggio nel mestiere dell'armi, il che egli chiaramente dimostrò in molte occorrenze così in occasione di guerra, come anche in tempo di pace: militò primamente nelle guerre d'Vngheria contro Turchi: dopo serui à questa Serenissima Republica in tutte le guerre, ch'occorsero al suo tempo, e si diportò sempre con tanta soddisfazione della medesima, e lode propria di se stesso, che se risplendere egualmente in lui la fede, la vigilanza, la prudenza, e'l valore, parti cospicue nel Capitano. Interuenne l'anno 1616. all'assedio di Gradisca nella Patria, con carico di Luogotenente della Compagnia d'Archibug-

Ter

gieri

gieri à Cauallo d' Itlico de' Conti di Strafoldo . Indi si condusse per causa de' moti della Valtellina nella Lombardia, doue serui con commandi, ed impieghi nobilissimi . Fù poi creato Capitano d' una Compagnia di Caualli Leggeri , e dopo d' un' altra di Corazze, con la quale militò per la stessa Republica nella Guerra di Mantoua , ed in altre spedizioni , con fama d' esser uno delli più valorosi Capitani dell' età sua .



ODORICO del Merlo Dottor di Leggi di chiarissimo nome , ed Oratore sacondissimo a' suoi giorni , il quale per l'ardentissima sua fede verso la Serenissima Republica Veneta, dimostrata in occorrenze di grandissima importanza , tanto accrebbe in concetto appresso della medesima , che per spezial decreto di quell' Eccelso Senato l' anno 1574. fu con lettere Ducali dichiarato ViceLuogotenente Generale della Città d' Vdine , e di tutta la Patria del Friuli ; nella qual carica essercitando la superiorità sopra ogn' ordine di persone così nella Città , come nella Patria , fece ammirare la sua direzione nella fastidiosa congiuntura di quel tempo , in cui ardeua fieramente la guerra per tutto lo Stato Veneto di Terra Ferma. Merò poscia a' 26. d' Agosto del 1526. e fu sepolto in S. Francesco de' Padri Conuentuali . A perpetua gloria di questo Soggetto vedesi dipinto lo Scudo della sua Famiglia , e sotto d' esso scritto il di lui nome , trà quelli de' gli altri Luogotenenti , tutti Senatori principalissimi della Republica , nel Salone del Castello

lo della Città d'Vdine, ordinaria Regia habitazione delli medesimi.

ODORICO de' Signori d'Attimis Soggetto per virtù, e per prudenza militare molto chiaro a' suoi dì, serui alla Serenissima Republica in molte spedizioni di guerra, ma particolarmente contro l'incursioni de' Turchi nel Friuli, e si diportò così intrepidamente, che dalla stessa fu rimartato il suo merito con conferirgli il carico di Colonello d'Ordinanze dello stesso Paese; nel quale in tutte le sazzioni piu perigliose, che all'hora v'occorsero, dimostrò sempre il suo impareggiabil valore, e spiritoso coraggio. Visse nel 1479.

ODORICO Figliuolo del Cauaglier Schinella dei Signori d'Aumbech nella Carintia, primo Autore della Famiglia nobilissima de' Signori di Cuccagna nel Friuli, hebbe anch'egli il grado di Cauagliere Aurato, e fu Soggetto per prudenza, e per grandezza d'animo insigne al suo tempo. L'anno 1015. per difesa del passo di Lonch, che da Plezzo conduce nel Friuli passando per Faedis, ottenne licenza da Popone Patriarca d'Aquileia di fabricare una Torre, ouero Fortilizio per beneficio, e sicurezza eziandio del detto Villaggio di Faedis, e nelle patenti vien chiamato Nobilis Dominus Miles, titoli non soliti darsi in quei tempi, che à personaggi principalissimi, e di chiarissimo sangue; e piu sotto, intendendosi parimente di lui, si legge, Sua Magnanimitas, & Prudentia, tratti

*usati seco dal proprio suo Principe ; onde si deue credere ,
ch'egli fusse di stima non ordinaria appresso il medesimo ,
come anche d'autorità grande nella Patria .*

ODORICO II. Figliuolo di Giouanni de' Signori di Cuccagna fu parimente Cauagliere dell' Aurata milizia, e di chiaro valore nell' armi ; onde hauendo nei tempi di pace mirabilmente operato a benefizio della patria in diuerse occorrenze , anche in tempo di guerra , essendo dalli suoi Concittadini nel 1315. stato creato Capitan Generale dell' essercito loro contro Henrico Conte di GoriZZa , si fe conoscere non meno valoroso nelle faZZioni , che saggio nelle consulte militari . Nel 1318. era Capitan Generale del Popolo di Padoua , e coraggiosamente difese quella Città da Cane della Scala Signor di Verona , e da Henrico predetto Conte di GoriZZa , li quali con un grosso essercito erano unitamente passati all' assedio di essa ; per lo che s'acquistò grido di valorosissimo Capitano. Venne finalmente a morte l'anno 1338.

ODORICO III. suo nepote per il Cauagliere Gerardo suo figliuolo , e nato di Caterina figliuola di Schinella Conte di Collalto , e di Treuigi , fu Soggetto di chiara fama , e di molto merito di modo , che l'anno 1362. Carlo Quarto Imperadore si mosse a crearlo Cauagliere Aurato , e Conte Palatino del sagro PalaZZo Lateranense , con tutti li suoi posterì legittimi , con facoltà di crear Nodari , e Giudici Ordinarij , di legitimare qualunque sorte di bastardi ,

e con

e con molte altre preminenze, che distintamente si leggono nel priuilegio dato in Norimberga, a' 15. di Genajo dell'anno predetto.

ODORICO Figliuolo di Fanto, detto Fantuzzo, de' Signori di Ragogna fu Dottor di Leggi di soda erudizione, e d'affabili, e religiosissimi costumi: hebbe primamente un Canonicato, e poscia il Decanato nella Metropolitana d'Aquileia, e viueua in questa dignità l'anno 1387. Essendo poi peruenuto il grido della sua bontà, e dottrina a notizia di Sua Santità, fu creato Auditore della Sagra Ruota di Roma, nella qual carica egli acquistò tanto merito, che riportandone somma lode, e gran concetto, era per salire a grado piu eminente, se da morte immatura non gli era abbreviato il corso della sua vita, che finì l'anno 1405.

ODORICO Figliuolo d'Henrico de' Signori di Villetta fu Cauagliere di fede incontaminata, e di prouata habilità nei maneggi, e nei gouerni Ciuili; ed essendo ottimamente conosciuto per tale dal Patriarca Beltrando il Beato quando nel 1335. diuise il gouerno del Friuli in cinque Regioni, hebbe da quel Principe, insieme con dui altri nobili Soggetti del Paese, il gouerno della seconda, che consisteuua nel Territorio della Città d'Vdine, e di tutta quella parte del Friuli, che si stende dal Fiume Iudrio fino al Tagliamento; nella qual dignità si maneggiò così puntualmente, che s'obbligò l'affetto, e l'ammirazione d'ogn'uno.

ODO-

ODORICO Figliuolo d'Andrea Sufana fu Soggetto di gran virtù, d'istraordinaria prudenza, e di gran maneggio ne gli affari de' Principi: serui nel posto nobilissimo di Cancelliere à Lodouico della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia; e dopo questo anche al Patriarca Marquardo, dal quale per suoi meriti ottenne in diuersi tempi molti beni stabili nella Patria fino hoggidi posseduti dalli suoi discendenti: nel posto medesimo di Cancelliere serui eziandio al Patriarca Cardinale Filippo Alenconio, che sommamente stimò la sua virtù, conosciuta fino dalla Maestà dell'Imperadore Carlo IV. il quale in dimostrazione della stima, ch'egli anche ne fece, l'anno 1369. lo creò Conte del Sagro Palazzo Lateranense, con tutti li suoi legittimi successori della linea Maschile, concedendogli autorità di crear Nodari, e Giudici Ordinarij, e di legittimare ogni sorte di bastardi, con diuerse altre prerogatiue, che nel priuilegio distesamente si leggono.

ORFEO Figliuolo di Michele de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere d'animo generosissimo, e grande, il quale serui alla Maestà dell'Imperadore Carlo V. essendo Capitano di Caualli contro li Duchi di Cleues, e Geldria, mostrando nell'impresе souente, e l'intrepidezza, e l'ardire, ch'egli con una longa isperienza militare hauena perfettamente acquistato nelle guetre del suo tempo. Viueua nel 1540.

ORFEO II. Figliuolo di Pietro de' Conti di Strasoldo

do fu Cauagliere anch'egli di celebrato valore nell'armi; e di saggia destrezza ne' gouerni Ciuili; nel 1616. era Luogotenente del Contado di Gorizia nel Friuli per la Maestà dell'Imperadore Mattias, di cui fu anche Cameriere, Consigliere di guerra, e Colonello; e poscia per l'Imperadore Ferdinando II. fu Capitano d'Aquileia, e Vice Domino della Carniola: e nel 1634. era per lo stesso Imperadore Governatore di Bibrach nella Sueuia, quando l'Horn Generale delli Suedesi, hauendo posta à quel luogo l'assedio, lo costrinse dopo qualche tempo alla resa, con quelle condizioni però, che gli furono non da viltà, ma dalla necessità dettate.

OTTAVIO Figliuolo di quel Giacomo Florio, di cui s'hà scritto più addietro, riportò ancor giouanetto con suo grande applauso la Laurea del Dottorato in ambe le Leggi in Padoua l'anno 1528. e riuscì poscia Giureconsulto di giudizio molto raffinato, di modo, che per la sua dottrina, e valore, con particolar permissione dell'Eccelso Senato Veneto, si trouò molte fiate con Giacomo predetto suo Padre in varie Assessorie d'un medesimo Reggimento nelle principali Città dello Stato in Terra Ferma; tale era la brama, ch'hauessero diuersi Senatori della sua persona, la quale molto stimauano per la di lui singolare isperienza, ed incredibile integrità. Venne à morte l'anno 1546. e fu sepolto appresso li suoi antenati nella Capella di S. Girolamo della Catedrale di questa Città.

OTTONE de' Signori di Castelliero Cauagliere di singolarissimi talenti, il quale per esser perfettamente istruito nelle arti più vantaggiose delli gouerni Ciuili, l'anno 1362. a' 7. di Settembre fu creato Vicario Generale nel gouerno temporale del Principato d'Aquileia da Lodouico della Torre Patriarca, nel qual posto dimostrò egli tanta prudenza nelle sue azioni, che si fe schiavi li cuori di tutti.

P



PAGANO Figliuolo d'un altro Pagano della Torre de' Conti di Valsassina su Cauagliere per integrità d'animo, per vera prudenza Ciuile, e per intrepido valor militare stimato trà primi del suo tempo. Passò anch'egli co'l Patriarca Raimondo suo Zio ad habitar in Vdine l'anno 1274. e quini dimorando presso à quel Principe, venne sempre dallo stesso fatto gran conto delle di lui singolarissime qualità; onde più fiate si valse dell'opera sua in molti importantissimi affari così nelle facende di guerra, come nei maneggi di pace, e sempre se ne strigò con somma sua lode; così che l'incaricò poi di diuersi insigni gouerni, e commandi nel suo Principato d'Aquileia, tra quali era riguardenole quello, ch'essercitaua nell'Istria

l'Istria con titolo di Marchese di quella Regione l'anno 1295.

PAGANO II. suo Cugino, e figliuolo di Cauerna della Torre de' Conti di Valsassina, fu Soggetto non men chiaro per l'alta cospicuità delli suoi nobilissimi natali, che famoso per l'accoppiamento mirabile delle sue rarissime virtù: fu primamente Canonico, e poscia hebbe la dignità di Decano nella Metropolitana d'Aquileia, conferitagli dal Patriarca Raimondo suo Zio, di cui più oltre si discorrerà. E l'anno 1301. essendo mancato di vita in Vdine Pietro Gera Patriarca successore del predetto Raimondo, fu egli dal suo Capitolo Metropolitano eletto Patriarca in sua vece; ma non potè ottenere la conferma da Bonifazio Ottauo d'Anagni all'hora Sommo Pontefice, perche per importanti rispetti conferì questo Principato ad Ottobuono de' Razzi Piacentino Vescouo di Padoua, e diede quel Vescouato a Pagano per non lasciar del tutto irremunerati li suoi meriti; il che seguì a' 13. d'Aprile del 1302. Condottosi indi a poco alla Sua Sede, vi fu riceuuto con giubilo straordinario, e con solennissima pompa; quiui egli, come Pastore vigilantissimo, incontanente si diede a riordinare le mancanze, e gli abusi prima introdotti nella gregge alla di lui cura soggetta; e con atti d'essemplarità di vita, più che co'l rigore della pena indusse non solo il Clero, ma tutto il Popolo a migliori sentimenti di Christiana pietà. Fabricò il Palazzo Episcopale con forma, ed architettura assai

più magnifica di quello si costumava in quel tempo. E per-
 che fu dotato d'un vigor d'animo marauiglioso non solo
 nelle spirituali, ma eziandio nelle militari facende, bra-
 uamente difese quella Città dall'armi di Can Francesco,
 detto Can Grande, della Scala Signor di Verona, e di Vi-
 cenza, hauendo anche con impareggiabile intrepidezza
 cacciato l'armi nemiche, che già occupato hauuano una
 Porta della medesima Città. Morto poi Ottobuono sudet-
 to, e dopo lui anche Castone della Torre suo successore, di
 cui più à dietro s'è fauellato, egli fu assonto à questo Prin-
 cipato da Giouanni XXII. Sommo Pontefice, a' 23. d'A-
 prile del 1319. ritenendo per anni dui, di consentimento
 della Sede Apostolica, anche il Vescouato di Padoua. Non
 andò molto, che venne alla solita residenza in Vdine, e
 quui poco dopo compose alcune Ciuili grauissime discordie,
 c'hauuano in due fazioni diuisa quasi tutta la Città. In-
 di si condusse à Roma, doue ottenne da Sua Santità la ra-
 tificazione de gli antichi priuilegi, e prerogative della sua
 Chiesa. Essendo poi ritornato in Patria, e volgendo l'ani-
 mo à gl'interessi della sua Famiglia, chiamò al suo soldo
 Giacomo de' Signori di Fontanabuona Vdinese famosissi-
 mo Capitano di quel tempo, ed hauendo unito un grosso
 essercito passò in Lombardia, doue prese Cremona, e cacciò
 dall'assedio di Crema Galeazzo Visconti Signor di Pia-
 cenza, e figliuolo del Magno Matteo Signor di Milano.
 Riuenuto in Friuli, assoldò indi à poco nuoue genti sotto la

condotta del *Caualier Federigo Sauorgnano*, e si condusse personalmente in *Cadore*, à fine di reprimere l'audazia de' *Tedeschi*, che infestauano i luoghi del Patriarcato in quella parte; onde venuto à fronte con li nemici, di quelli gran quantità ne uccise, e l'rimanente con somma sua gloria brauamente fugò, ed indi accrebbe il Dominio del suo Principato con l'acquisto di *Ciuidal di Belluno* nella *Marca Trinigiana*. Essendo poscia ritornato vittorioso in *Vdine*, quiui magnificamente consumò il rimanente de' giorni suoi, trattenendo seco molti famosi letterati, trà quali fu *Dante Aldighieri* celeberrimo Poeta *Firentino*, che per lo corso d'un'anno dimorò in *Vdine* appresso di lui, essendo all'hora, per le *saŷzioni Guelfa*, e *Gibellina*, esule dalla patria: molto si diletto questo Principe della conuersazione di così gran letterato; come fatto haueua in *Pado-ua* di quella d'*Albertino Mussato*, anch'egli famoso Poeta di quell'età, che da *Pagano* fu per la sua somma virtù coronato di *Lauro* il primo anno del suo *Vescouato* in quella Città. Ne gli ultimi mesi poi del suo Principato, e della sua vita costruŷse in *Vdine* con santa generosità un'arca di finissimo marmo per porui dentro il Corpo del *Beato O-derico dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco*, nella quale fin'hoggi di si riposa. E mentre godendo una pacifica quiete nel suo Stato era tutto impiegato in opere degne d'un Principe magnanimo, come appunto egl'era; gli accadde nuoua occasione di guerreggiare; e questa fu con la

Serenissima Republica Veneta per causa de' luoghi dell'Istria; ma dopo alcuni successi di non molta considerazione, fu composta ogni differenza. Finalmente hauendo precorso oltre li 70. anni dell'età sua, ed essendo grauemente fastidito da molte indisposizioni, ma particolarmente dalla podagra, finì piamente la vita nel Castello della Città d'Vdine a' 17. di Dicembre dell'anno 1332. e fu con solennissima pompa sepolto nella Capella di Sant' Ambrogio della Metropolitana d'Aquileia, in vn'arca di marmo presso al sudetto Patriarca Raimondo suo Zio. Nella Sala del Palazzo Patriarcale d'Vdine si vede sotto la di lui effigie notato l'Elogio, che qui segue:

PAGANVS TVRRIANVS
EX EPISCOPO PATAVINO
CREATVS PATRIARCHA,
PRÆREPTAM A MORTE CASTONI
GLORIAM RECUPERAVIT,
ET PATRIARCHALEM AVLAM
INSIGNIVM LITERIS VIRORVM
CORONA EXORNAVIT.

PANFILO Figliuolo d'Aurelio de' Conti di Strasoldo nella sua età puerile attese à gli studi dell'Humanità nella Patria; trapassando poi dall'una all'altra scienza, in ciascuna ne fece acquisto marauiglioso, di modo che crescendo con gl'anni le sue virtù, ben presto si trouò habile ad ogni grande impiego; però essendo passato alla Corte di Roma, tosto fu conosciuta la di lui sufficienza; onde gli furono

no commesse dalla Sede Apostolica diuerse Vicelegazioni, e Gouerni nello Stato di Santa Chiesa, ne' quali tutti si diportò con tanta giustizia, e prudenza, che non vi lasciò, che desiderare d'auuantaggio. Per lo che Paolo Terzo all' hora Sommo Pontefice, di cui era anche famigliare, e continuo Commensale, restando sommamente sodisfatto delli suoi puntualissimi impieghi, leuandolo dal Gouerno della Campagna di Roma, lo spedì (per interesse del Concilio vniuersale, che all' hora si doueua celebrare in Trento) Nonzio alla Maestà di Sigismondo Primo Rè di Polonia, doue negli spinosi negozij, che gli passarono per le mani, diede saggi così abbondanti delle sue virtù, e della sua habilità, che non solo aggionse a' suoi meriti un cumulo di gloria, ma tanto applauso, ed vniuersale contento, che il sudetto Pontefice lo creò prima Arciuescouo di Ragugi l'anno 1544. e poscia Gouernatore di Roma; e se la morte non s'interponeua nell' auge delle sue glorie, e nell' accrescimento maggiore delli suoi meriti, s'hauuea speranza certissima di vederlo Cardinale, hauendone hauuto certa promessa dal medesimo Pontefice poco inanzi, ch'egli morisse. Morì dunque in Roma l'anno 1546. con vniuersale dispiacimento di quella Corte, e con non poco cordoglio di quella Santità, che per le di lui singolarissime qualità gli professaua affetto, e stima particolare.

PAOLO Figliuolo d' Antonio Bellone nacque l'anno 1602. e sino dalli suoi piu teneri anni dimostrò un genio

ardentissimo all' arte militare, di modo che uscito dalla fanciullezza si dedicò al seruigio della Serenissima Repubblica Veneta: ma non essendo all' hora occasione di guerra in questo Stato, per hauer più largo campo di trauagliare, con precedente permissione, e sodisfazione delli Publici Rappresentanti, passò nelli paesi Bassi d' Olanda, e colà dal Principe Maurizio di Nassau fu aggregato nella Compagnia di sua guardia, e poscia anche destinato con l' istessa alla difesa della Piazza di Bredà, doue nel corso di diece mesi continui con quella sollecitudine, e vigilanza, che la sua fede ricercaua, fece tutte quille dimostrazioni, ed effetti, che conuengono à Gentiluomo, e soldato d' honore, come dalli publici attestati del Gouvernatore d' essa Piazza, e dell' Ambasciador Veneto, che all' hora si trouaua appresso quegli Stati, chiaramente n' appare. Indi tornato in Italia fu condotto alli stipendi della sudetta Repubblica con carica di Capitano, e seruì prima in questa, e dopo in quella di Sergente Maggiore delle più importanti Piazze per lo corso d' anni 25. continui, così in Italia nelli moti di Mantoua, ed altroue, come anche nel Regno di Candia, hauendo in tutti i luoghi corrisposto à tutte le parti con la virtù, ed isperienza sua militare, sodisfacendo non meno alla nascita, che alle altre degne condizioni sue nelle occasioni più importanti di publico seruigio, oltre modo segnalando con gli ostimi suoi diportamenti il suo molto merito, la sua fede, e la sua diuozione verso la medesima Serenissima Repubblica.

pubblica con gran valore, ed applauso straordinario, come pienamente consta da molte amplissime attestazioni, ch'egli in diuersi tempi riportò dalli publici Rappresentanti. In Candia particolarmente, essendo stato spedito nel principio della presente guerra co'l Turco, sostenne un tempo la carica di Sergente Maggiore Ordinario in quella Città, e dopo quella di Sergente Maggiore di Battaglia, quando il Proueditor Generale Cornaro condottolo seco à Rettimo Città del medesimo Regno di Candia, ed impiegata iui la di lui opera, nella sanguinosa fazzione seguita nella perdita d'essa Città a' 20. d'Ottobre del 1646. appresso la persona d'esso Generale, con inuitto coraggio combattendo, restò dai nemici trafitto, e morto, lasciando co'l uiuo sangue gloriosamente impressa in caratteri indelebili la sua costantissima fede.

BEATO PAOLO, cognominato Diacono, figliuolo di Vuarnefrido, e di Teodelinda di lui Conforte, ambi d'origine Longobarda, fu sin da fanciullo disciplinato dalli Genitori nelle buone lettere, ed istruito nel santo timor di Dio; onde essendo con la scorta della virtù auanzato nell'adolescenza, vestì l'habito Clericale, e prese gli Ordini Sacri, fino al Diaconato. Seguì poi, che Papa Adriano Primo essendo molestato da Desiderio Re de' Longobardi, chiamò in sua difesa Carlo Magno, all'hora Re di Franza, il quale venuto in Italia l'anno di Nostra Salute 774. se prigione Desiderio predetto, e con lui prese eziandio Paolo Diacono, e per

e per qualche tempo lo trattenne seco in molta stima, hauendo quel Monarca ben presto scoperto li talenti grandi, e le rare condizioni di lui: ma perche la virtù viene per ordinario corteggiata dall'inuidia, particolarmente nelle Corti de' Principi, questa concitò talmente l'ira di Carlo contra di lui, che sotto falsi pretesti lo mosse à mandarlo in effiglio, e rilegarlo nell'Isola di Diomede, hora detta di Santa Maria di Tremiti. Indi lenato si condusse ad Arichi Duca di Beneuento genero di Desiderio: ma essendo questo indi à poco passato a miglior vita, egli, per fuggire le miserie mondane, deliberò di dedicarsi totalmente al serui-
gio di Dio fuori del secolo; però ritiratosi in Monte Cassino, ini prese l'habito della Religione di S. Benedetto, ed in quel Monastero santamente consumò il rimanente delli giorni suoi. Mentre dimorò presso al Rè Carlo scrisse egli di commissione del medesimo le Vite de' Santi; ed à ciascheduna Festa di tutto l'anno assegnò la propria Lezione da douersi leggere nell'Hore Canoniche, come fin' hora s'offerua per tutto il Christianesimo. E come Poeta insigne di quell'età, compose molti Hinni in lode di diuersi Santi, a' quali egli professaua particolar deuotione, tra' quali molto erudito, e deuoto è stimato quello, che la Chiesa canta il giorno della Natiuità di S. Gio: Battista, il quale incomincia:

Vt queant laxis resonare fibris,
Mira gestorum, &c.

Oltre l'opere preaccennate, si hà notizia, ch'egli habbia scritto anche le seguenti, parte delle quali si trouano manuscritte, e parte si vedono stampate; e sono:

- De Gestis Longobardorum Lib.vi.
- Ad Historiam Eutropij Lib. i i.
- Rerum Romanarum Lib.xx i i i.
- De Vita S.Benedicti Abbatis Lib. i.
- De Vita S.Mauri Abbatis Lib. i.
- De Vita Sanctæ Scholasticæ Virg. Lib. i.
- De eadem Virg. Poema.
- De Vita S.Arnulphi Episc. Metensis Lib. i.
- De Vita S.Cypriani Episc. & Mart. Lib. i.
- De Gestis Episcoporum Ticinensium.
- De Gestis Episcoporum Metensium.
- De Vita S.Gregorij Papæ Primi.
- Expositiones in Regulā S. Benedicti Ord. Cassin.
- Hymnorum de pluribus Sanctis diuerso Metro Lib. i.
- Carminum diuerforum Lib. i.
- Homiliarum quinquaginta Lib. i.
- Epistolarum ad diuersos Lib. i.

Ed altre delle quali non s'hà potuto hauere distinta contezza. Finalmente pieno di sante operazioni, e carico d'anni rese lo spirito à Dio, e fu sepolto nel predetto Monastero di Monte Cassino appresso la Chiesa di S. Benedetto, dirimpetto alla stanza del Capitolo.

PAOLO, detto Veneto, fu Soggetto, la di cui gloriosa memoria viuerà perpetuamente non meno, che nelle iscrizioni di marmo, anche nelle menti de gl'huomini: viens appellato co'l sopra nome di Venoso (dal che ingannati molti scrittori hanno creduto, ch'egli sij stato di nascita Veneziano) perche di giouanetto hauendo con gran diuozione preso l'habito della Religione Eremitana di Sant' Agostino in Venezia, iui nel Monastero di S. Stefano, della stessa Religione, si trattenne diuersi anni applicandosi à gli studi delle Sagre Lettere, hauendo prima scorso con marauiglioso profitto quelli della Logica, e Filosofia, ne quali poscia riuscì rarissimo; onde con molta ragione s'acquistò il titolo di Clarissimo Teologo; e Monarca de' Filosofi: ed essendo Prouinziale dell'Ordine suo nella Prouincia Veneta, fu chiamato alla Lettura di Filosofia nello Studio di Padoua, doue essendosi condotto, s'esercitò in quella alcuni anni; con frutto istraordinario de gli studenti; e con grande reputazione di quel famoso Liceo, il quale non puotè esser con la sua somma dottrina troppo lungamente illustrato, posciache egli fu preuenuto dalla morte sa'l fiore dell'età sua, a' 15. di Giugno del 1429. in detta Città, nel Monastero della predetta sua Religione, doue fu anche sepolto, nel mezzo della Sagrestia di quella Chiesa, e fu coperto l'auello con una tauola di marmo rosso, nella quale vi fu scolpita la sua effigie in forma Catedrante, con la seguente iscrizione attorno:

HIC IACET
SACRÆ THEOLOGIÆ
DOCTOR CLARISSIMVS,
ET PHILOSOPHORVM MONARCHA
MAGISTER PAVLVS DE VENETIIS.
ORDINIS EREMITARVM
SANCTI AVGVSTINI.
QVI OBIIT AN. DOMINI MCCCCXXVIII.
DIE XV. MENS. IVN.
CVIVS ANIMA. REQUIESCAT IN PACE.

Vi fu poscia in altro luogo intagliata l'effigie di quest'istesso Soggetto, e sotto d'essa li versi, che qui seguono;

Vir Pataui perit hic, VTINVM tulit, iunctad Vrbem
Adriacam puer, hinc nomen Paulus habet.

Doctor Aristotelis, dubios exponere sensus

Audet, & Ægidium carpit ubique potest.

Quindi chiaramente si scopre, che non in Venezia, ma in Udine Paolo Veneto trasse li suoi natali; come anche affermano infiniti gravissimi Scrittori; onde non v'è, che dubitare in questo proposito. Le opere da esso composte, che hanno gloriosamente dilatato il suo nome per tutto l'universo, sono le seguenti:

- Contra Iudeos lib. 1.

- Sermones de tempore lib. 1.

- Sermones de Sanctis lib. 1.

- Sermones Quadragesimales lib. 1.

- De Conceptione Virginis lib. 1.

- De Incarnatione Dei lib. 1.

De excellentia Verbi Dei lib. I.

Super Sententijs lib. IV.

Super libro Phisicorum lib. VIII.

Super libro de Generatione, & Corruptione
lib. VI.

Super libro de Anima lib. III.

Super Metaphisicis lib. XII.

Super consequentijs Strodi.

Quadratura S.

Logica Magna.

Logica Parua.

Super libro Posteriorum lib. I.

Super Prædicamentis lib. I.

Super libro Porphirij lib. I.

De circulis componentibus Mundum lib. I.

Summa Philosophiæ naturalis lib. VI.

De Compositione Mundi. Et alia.

PAOLO Figliuolo di Bortolamia Celotti fu Giure-
consulto di chiara fama a' suoi giorni, hauendone rapor-
tato la laurea del Dottorato in ambe le Leggi con sua gran
lode nello Studio di Bologna a' 26. di Giugno del 1576.
e dimorando poscia in quella Città s'acquistò concetto tale,
che Gio: Antonio Grassi Patrizio Bolognese, e Vescouo di
Faenza, gli diede carico d'Auditor Generale nella sua Dio-
cese, nel quale Ufficio egli s'effercitò diuersi anni con nome
di Giudice dottissimo, ed integerrimo.

PAO-

PAOLO Figliuolo di Daniello de' Signori di Caporiaco vesti con santo Zelonelli primi anni della sua giovanezza, l' Habito della Religione de gl' Eremitani di Sant' Agostino, ed hauendo in breue tempo degnamente conseguito la laurea Teologale, ed essendo insignito d' una profonda cognizione di molte scienze, e d' una marauigliosa soauità di costumi, riuscì uno delli più riguardeuoli Soggetti, che fiorissero a' suoi di in quella nobilissima Religione, nella quale con raro essemplio di pietà, e di prudenza sosteneua il grado cospicuo di Prouinziale della Prouinzia Veneta l'anno 1550.

PAOLO Figliuolo di Nicolò Manini fu dell' Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, ed al secolo si nomò Giouanni: questi trattenendosi in Padoua, e dando opera allo studio delle Leggi, mosso da religioso, e santo desio di sacrificare se stesso in seruigio di Sua Diuina Maestà, prese l' habito dell' Ordine predetto, e riuscì uno delli migliori Teologhi, e più insigni Predicatori del suo tempo, e per tale si se più siate conoscere nelli più famosi Pulpiti d' Italia, ammirando ciascheduno l' inuenzione, la disposizione, l' eloquenza, la memoria, e la prontezza, ch' egli perfettamente possedea: per lo che fu anche spedito due volte Oratore al Sommo Pontefice dalla sua Religione, nella quale conseguì più siate il grado cospicuo di Prouinziale, e l'anno 1546. fu (però contra sua voglia) assonto al Generalato della medesima nel di lei Generale Capitolo

do celebrato in Mantoua con applauso vniuersale. Postia, essendo bramoso di visitare il Santissimo Sepolcro di Nostro Signor Giesu Christo, passò due volte in Terra Santa, doue nel 1552. era Guardiano del Monastero di Monte Sion in Gerusalemme, e colà finalmente venne a terminare i suoi giorni con quella stessa rassegnazione, con la quale viuendo era stato d'esempio ad ogni professore di vita religiosa. Vedesi stampato in lode di lui l'Elogio seguente.

PIENTISSIMO PATRI
P A V L O M A N I N O
SPLENDIDISSIMÆ VRBIS VTINENSIS
N A T A L I S O L O,
ET AVITIS SEDIBVS RELICTIS,
A C R E B V S O M N I B V S H Y M A N I S
D I V I N O A F F E L A T V A B D I C A T I S,
D I V I F R A N C I S C I M I N O R V M O B S E R V A N T I V M
F A M I L I Æ A D D I C T O,
D I V Q V E S V B A N G V S T O C O E N Q U I T E C T O,
A R C T A P A V P E R I E,
C O N S T A N T I C A S T I M O N I A,
E T H V M I L I O B S E Q V I O
Æ V O R E L I G I O S E A C T O:
D E H I N C I N S A C R I S V N I V E R S I O R D I N I S
C O M I T I I S I N G E N T I
C V N C T O R V M P A T R V M A P P L A V S V
M I N I S T R O A M P L I S S I M O,
S E V, V T V O C A N T, G E N E R A L L I,
L I C E T I P S O R E L V C T A N T E, S E L E C T O,
E O Q V E A R D V O M V N E R E

PARI SANCTIMONIÆ, ET INNOCENTIÆ
 LAVDE PERFUNCTO:
 POSTEA AD INVISENDVM IESV CHRISTI
 SEPVLCHRVM HIEROSOLYMAP SEMEL,
 ATQVE ITERVM PROFACTO;
 ET IBIDEM POST PIAS PRECES
 COELESTI OPE DIE,
 NOCTVQVE IMPLORANDA FVSAS;
 CORPVS TEIVNIIS ATTENUATVM,
 SACRIFICIA RITE,
 AC FREQUENTER PERACTA;
 GRAVES ÆRVMNAS IN IMPIOS CRVCIS HOSTES
 FORTITER EXANTLATAS;
 AC DEMVM ADVENTANTE
 SVMMO VITÆ DIE
 SALVBERRIMIS SACRIS ANIMVM EXPIATVM,
 AD SVPERNAM HIEROSOLYMAP
 EVOCATO.
 HORATIVS, ET ALEXANDER MANINI
 FRATRES, NEPOTES
 DIC.
 ANNO MDCXXII.

PAOLO *Figliuolo di Pietro Regolini fu Filosofo eru-*
ditissimo, e Medico rarissimo, e tale, che il grido del suo
valore si propagò fino nel Regno di Polonia, e peruenne à
gli orecchi di quel Rè all' hora Sigismondo I. che l' inuitò, e
gli offerse grado, e stipendi honoratissimi; il che poi fece
eziandio l' Imperadore Ferdinando Primo: ma l' affetto
grande, ch' egli portò alla sua patria fu quello, che lo trat-
tene, volendo più tosto alli stipendi del Publico d' Vdine,
ben-

benche piu lieui, effercitare li suoi talenti in beneficio comune delli suoi Concittadini, che fruire la grazia di quei Principi, ed acquistarsi grandi ricchezze. Visse nel 1570.

PASINO Belgrado Gentilhuomo, che alle patrimoniali non ordinarie ricchezze, hebbe anche unita una rara generosità d'animo; onde essendosi portato per attendere a gli studi in Padoua, l'anno 1553. fu dalla Vniuersità de' Teologi, Medici, e Filosofi, che generalmente de' gli Artisti s'appella, creato suo Rettore, dignità in quei tempi non solita conferirsi, che in personaggi ricchissimi, e di nobilissimo sangue, e che da esso con somma reputazione fu essercitata, meritando poscia, oltre la laurea del Dottorato nella Filosofia, e nella Medicina alla Nobilissima, e la Nobile Cittadinanza di Padoua, d'esser eziandio creato Canguiere Aurato da Marc' Antonio Truisano all'hora Doge di Venezia.

PEMONE Figliuolo di Bellione Remoni, Famiglia originaria di Ciuidale di Belluno; doue poi della Pietra si disse: fu egli figliuolo d'una sorella di Cornuolo XI. Duca d'Vdine, e di Bellione sudetto, il qual Bellione per certe sedizioni Ciuili nate nella sua patria nel 673. fu da quella cacciato; onde poi ritiratosi in Vdine co'l fauore del Duca Cornuolo suo Cognato, quini fermò la sua habitazione. Pemone dunque dopo, che Cornuolo suo Zio fu dal Re Luitprando priuato del Ducato predetto, venne dal medesimo Rè creato Duca in sua vece, ed hauendo preso il possesso del-

dello stesso Ducato generosamente accolse, e nobilmente se nodrire tutti li figliuoli di quei Gentilhuomini Vdinesi, che non molti anni prima erano restati estinti nella giornata seguita trà il Duca Ferdolfo precessore di Coruolo, e gli Schiaui; la qual azione fece il suo Principato assai più glorioso, e reputato, perche co'l valore di questi andando egli incontro ad una gran moltitudine parimente di Schiaui, che discesa nel piano con graue terrore de' Paesani, s'era fermata in un luogo detto Lauriano, gli atterrò con tanta strage, che ne' tempi susseguenti, hauendo deposto ogni inquietudine, ed alterigia di spiriti Marziali, mai ardirono poscia d'inferire in modo alcuno queste Contrade. Tale vittoriosa impresa faceua intieramente illustre, e gloriosa la vita di questo Principe, se altri più strauaganti successi non hauessero turbata la quiete del suo Stato; percioche essendo Amatore Vescono d'Vdine successore di Fidenzio stato cacciato da questa Città da Calisto Patriarca d'Aquileia, ordinò questo la sua Sede nelle proprie stanze d'esso Vescono Amatore; ciò presentito da Pemone, parzialissimo d'Amatore, concepì egli tanto sdegno contro il Patriarca Calisto, che si mosse à farlo arrestare, e poi carcerare nella Rocca di Prosecco; il che essendo peruenuto à gli orecchi di Luitprando predetto Re de' Longobardi, incontanente questo Principe liberò dalle prigioni Calisto, priuando del Ducato Pemone, e dando seuerio castigo ai complici del delitto commesso; il che fu del 737. Ritornò poscia Pemone in gra-

zia di Luitprando co'l mezzo di S. Rachisio di lui figliuolo, la di cui autorità molto valse appresso il medesimo Rè, che poi lo creò Duca in vece del Padre, come dirassi à suo luogo.

PIETRO Figliuolo di Francesco Arigoni, e fratello di Gio: Battista nominato di sopra, Cauagliere, che alle occasioni si dimostrò non meno prouido nelli Ciuili consegli, che coraggioso nelle imprese militari; onde essendo ben note queste sue doti à Francesco Duodo Generale delle Galere grosse, che questa Serenissima Republica armò contro Turchi nel 1570. fu da esso eletto Capitano della Milizia della Galera da esso patroneggiata, morendo poscia con honoratissima fama in quella guerra, nella giornata, che seguì alli Curzolari a' 7. d'Ottobre dell'anno seguente. Scrisse molte dottissime composizioni, che se fussero uscite in luce, hauerebbero dato chiaro indizio della finezza, e dell'altezza dell'ingegno suo: trà queste viene molto stimato un Poema composto sopra la vita della Galera, che fino da Corsu egli mandò ad Ottauiano Manini Gentiluomo Vdinese di qualificatissime condizioni al suo tempo, e suo confidentissimo.

PIETRO Bredo fu Soggetto stimatissimo a' suoi giorni per esser dotato di finissima prudenza, e di souerana destrezza nei gouerni, e nei maneggi di Stato; condizioni, ch'essendo accompagnate anche da un zelo impareggiabile nei vantaggi della propria patria, fecero sì, che
da

da questa fu decorato delle cariche, ed honori più sublimi da lei soliti impartirsi alli suoi più degni Cittadini, e l'anno 1406. fu creato Capitano della medesima, la qual dignità fu da esso sempre sostenuta con prudenza, e decoro pari al concetto, che prima hauenuano formato di lui li suoi Concittadini.

PIETRO Caualcanti fu dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, Religioso molto scienziato, ed uno delli migliori Theologhi, che la sua Religione hauesse al suo tempo. Fu Maestro del Sagro Palazzo in Roma, e Prouinziale nella sua Religione della Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico, la quale fu da esso gouernata con pari prudenza, ed integrità per lo corso di più anni. Finalmente passò a miglior vita a' 20. d'Aprile del 1506.

PIETRO Cortona fu Fisico di tanta eccellenza, che meritò il grado di Protomedico presso ad Alberto Duca di Bauiera, il quale lo tenne in grandissima stima, di modo che venendo egli a morte mentre si tratteneua in seruigio di quell'Altezza, gli fu dalla medesima fatto inalzare in publico una nobilissima memoria del suo valore, e del suo merito, per esser egli statorarissimo in quella professione, nella quale scrisse alcune bellissime opere conservate già dallo stesso Duca: si vedono in luce molti suoi Poemi, così Grechi, come Latini, che rendono chiara testimonianza della sua singolare erudizione, e dottrina. Vincua nel 1570.

PIETRO Figliuolo di Rizzardo de' Conti di Strasoldo Cauagliere, il quale essercitò li suoi nobilissimi talenti in seruijo dell' Augustissima Casa d' Austria, regnando la Maestà Cesarea di Rodolfo Secondo, dal quale fu singolarmente stimato; onde l'anno 1584. ai 24. di Maggio lo spedì suo Ambasciadore istraordinario à Roma alla Santità di Gregorio XIII. nel qual vfficio hauendo chiaramente palesato la prudenza, e la destrezza, ch'egli in grado perfetto possedeua, fu poscia dallo stesso Imperadore spedito Ambasciadore istraordinario eziandio à Giacomo Sesto Rè d' Inghilterra; poi Commissario al Final; e finalmente dichiarato Colonello delle milizie del Contado di Gorizza, hauendo in questo carico seruito prima anche alla Maestà dell' Imperadore Massimiliano Secondo, ed al Serenissimo Arciduca Carlo di lui fratello: ne' quali impieghi egli ampiamente dimostrossi vero, e legitimo herede del valore, e del merito de gli antichi ascendenti della sua nobilissima prosapia.

PIETRO Figliuolo di Gio: Francesco Forza fu Religioso dell' Ordine di Santa Maria del Carmeni, uno delli migliori, e piu famosi Theologi, c'hauesse al suo tempo quell' antica Religione: ed hauendo vnito alla sottigliezza della dottrina una integrità singolare di vita, ed una finezza marauigliosa di prudenza, meritò d'esser promosso à molte cariche delle piu riguardeuoli della stessa, come fu quella di Prouinziale da lui degnamente essercitata buon

tem-

tempo con pienissima sodisfazione della medesima. Mancò finalmente di vita d'età d'anni 90. in Venezia nel Monastero della già detta Religione, e fu sepolto in quella Chiesa l'anno 1541.

PIETRO Figliuolo di Gio: Francesco Tritonio, e fratello del Vesouo Lonardo, e del Cauaglier Marc' Antonio più à dietro nominati; nacque l'anno 1578. ed hebbe sin da fanciullo una naturale applicazione all'essercizio dell'armi, che lo fece uscìr dalla patria assai giouane d'anni; posciache essendo primamente passato d'anni 16. al seruigio dell'Imperadore Rodolfo Secondo nell'Vngheria interuenne all'assedio, e presa di Strigonia l'anno 1595. indi dopo hauer militato un tempo in quelle parti con molte dimostrazioni di spirito, e coraggio singolare, passò in Ispagna, e serui colà nel Terzo d'Infanteria di Bernabò Barbò Maestro di Campo di Sua Maestà Catolica, diportandosi in tutte le sazzioni compitamente, e mostrando sempre molto valore, e prudenza, con total sodisfazione de' Capi Commandanti; come poscia ampiamente attestò il predetto Maestro di Campo in patenti formate, e sottoscritte di suo pugno, e date in Barcellona a' 10. di Settembre del 1601. Andò poi l'anno seguente nella Germania Bassa, doue essendo stato rollato nel Terzo del Maestro di Campo Don Aleßandro dal Monte, in quello militò con molte proue di singolar coraggio, e con lo stesso si trouò all'assedio d'Ostende, che durò 3. anni, e 3. mesi, essendo quella
for-

fortissima Piazza valorosamente difesa da gli Olandesi, li quali finalmente, con quelle condizioni, che gli furono dettate dalla necessità, la resero allo Spinola Generale dell' Arciduca Alberto d' Austria l'anno 1604. ma poscia per riforma del predetto Terzo passò in quello di Frà Lelio Brancaccio, nel quale eziandio serui con notabil valore, e con grande puntualità in tutte le occasioni, che gli si rappresentarono, spezialmente nell'assedio, e presa di Rimbbergh, come anche al soccorso di Grol, diportandosi sempre così brauamente, che l' Arciduca predetto conoscendolo meriteuole d'ogni auuanzamento, li diede titolo, e paga di Capitano, ch'era di 40. Scudi di Soldo al mese. Essendo poi nel mese d' Aprile dell' anno 1609. seguita una tregua di 12. anni trà gli Arciducali, e gli Olandesi in Anversa, deliberò egli di portarsi in Italia, e fu nella partenza accompagnato con nobilissimi attestati del suo valerosissimo diportamento da molti principali Commandanti dell' Armì di Sua Maestà Catolica in quegli Stati. Ritornato dunque in Italia, trouaglio un tempo in seruigio parimente della Maestà Catolica nelle guerre dello Stato di Milano, d' onde anche ne riportò pienissime attestazioni di valore, e di merito dal Conte Ottauio Visconti, e da altri Capi. Quindi poscia passò al seruigio di Carlo Emanuele Duca di Savoia, à cui anche serui nelle guerre, che all' hora fieramente ardeuano nel Piemonte, dando molte esperienze d'ingegno oltre modo viuace, e d'intrepidezza
fin.

singolare. L'anno poi 1615. hauendo la Serenissima Republica Veneta dato l'assonto d'armare una Compagnia di Corazzze al Capitan Daniello Antonini, come s'è accennato più à dietro, egli fu eletto Luogotenente della predetta Compagnia da quel Cauagliere, che poi l'anno medesimo gli conferì la stessa carica di Luogotenente dell'altre due di Caualli Leggieri, ch'egli hebbe dal Principe, e dalle Communità della Patria per occasione della guerra all'hora sorta trà la detta Republica, e Ferdinando Arciduca d'Austria nel Friuli, nella quale non mancò d'intervenire in tutte le più notabili fazzioni occorse, hauendo sempre dimostrato quella prontezza, ed animosità, che si ricerca in un valoroso, ed honorato Cauagliere, ma particolarmente nelle scaramucchie, nelle quali gli furono ammazzati sotto dai nemici dui Caualli di molto pregio. Ed essendo il Capitan Giacomo Antonini fratello del sudetto Capitan Daniello restato al commando delle predette due Compagnie di Leggieri dopo la morte d'esso suo fratello seguita nel Campo sotto Gradisca alli 10. di Marzo del 1616. e desiderando lo stesso Capitan Giacomo di riconoscere il merito di questo degno Soggetto, spontaneamente si mosse à rinonziargli una d'esse Compagnie, cioè quella, ch'era pagata da Sua Serenità; onde il Generale Antonio Priuli lo confermò Capitano della medesima, assicurandosi quel Senatore, che con accrescimento di molto suo merito, e gloria della sua honoratissima Casa, hauerebbe continua-

to à prestare ottimo , e segnalato seruigio , come egli si prometteua dalle riguarduoli condiçioni , valore , e perfetta isperienza militare da esso appresa sino nei suoi più verdi anni nelle guerre straniere, come ampiamente espone il predetto General Priuli nelle patenti , che sottoscrisse di propria mano , date nella Fortezza di Palma Nuova alli 25. di Decembre del 1616. Hauuto, ch'egli hebbe il Capitanoato di questa Compagnia , con essa si adoprà così nobilmente , che acquistossi gran merito , e maggior concetto trà soldati, e Capitani piu esperti, che militassero in quella guerra, nel fine della quale riportò amplissimi attestati delli suoi puntualissimi impieghi dalli Generali Commandanti dell'Armi Venete . Considerando poi l'Eccelfo Senato , che il valore , e la diuozione , con quali hauena questo Cauagliere sempre seruito nella predetta guerra , ricercauano , che con publica dimostrarzione apparissero in lui effetti della publica dimostrarzione , perciò alli 2. di Genajo del 1619. prese Parte di trattenerlo ai seruiçij di Sua Serenità con Ducati 300. all'anno , con obbligo di seruire doue , e come gli fusse commandato, douendo all'hora hauer il commando in Breſcia della Compagnia , ch'era commandata da Annibal Auogaro andato Gouvernatore à Marano ; della qual publica dimostrarzione douesse egli restar consolato, ed il Senato sperare la continuazione del suo honorato seruigio ; con il quale auuanzandosi egli sempre nel merito , ottenne poscia d'esser creato Capitano d'una Compagnia di Coraçe Oltra-

tramontane il dō 8. di Genaio, del 1621. e poscia gli fu questa cangiata in un' altra di CoraZZe Italiane, con la quale serui per lungo corso di tempo à questa Serenissima Republica, interuenendo alla guerra della Valtellina l'anno 1625. à quella di Mantoua l'anno 1629. ed ultimamente à quella, che l'anno 1642. fu mossa da i Principi Collegati per la recupera de gli Stati di Castro, e di Ronciglione, de' quali era stato spogliato Odoardo Farnese Duca di Parma da Urbano VIII. Sommo Pontefice: ed in tutte queste guerre si diportò con una intrepideZZa così grande, e con una fede così costante, che sarà sempre obligata la fama à publicare, ed attestare al Mondo il suo merito, e'l suo valore, del quale, trà l'infinite gloriose proue, ch'egli in diuersi tempi ne diede, fu chiarissima quella, che seguì non lungi dal Ponte del Lago scuro su'l Pò, doue con la sola sua Compagnia di CoraZZe arditamente inuestì l'inimico, grosso di 500. Fanti, e quasi 100. Caualli, che rimasero rotti, e fugati, con morte della maggior parte, ma spezialmente del Maggior Domo del Cardinal Antonio Barberino Legato à Latere di Bologna, e di Ferrara, e General Commandante dell' Armi di Santa Chiesa, e con la prigionia di Carlo Caraffa V. Legato di Ferrara, hora Nunzio per la Sede Apostolica alla Maestà di Leopoldo Ignazio Imperadore; e vi sarebbe rimasto indubitatamente prigion lo stesso Cardinal Barberino, se dalla velocità istraordinaria del Cauallo non fusse stato condotto à saluamento al Forte

ZZZ del

del predetto Ponte del Lago scuro. Per questa così notabile, e generosa impresa meritò d'essere per nome del Senato pubblicamente ringraziato, e lodato, con espressioni di conto, e di stima particolare, da Giouanni Pefari Generale dell'Armi della Republica, che fu poi Doge, essendo perciò sommamente accresciuto nel merito, e nella grazia publica, ed hauendo anche maggiormente stabilito il concetto di valorosissimo Capitano, quale era conosciuto, e tenuto da tutta l'Italia. Seguita la pace l'anno 1644. nacque indi à poco la guerra, che fino al presente continua trà questa Serenissima Republica, e l'Imperador Ottomano; onde riccuè publica commissione di douersi trasportare con la sua Compagnia nel Regno di Candia; ma trouandosi egli in età di 70. e più anni, con indisposizioni tali, che gl'impe-
diuano il poter star à Cauallo, di modo che non era in stato di poter seruire con quella prontezza, che sempre hauuea dimostrato nel corso di 33. anni, c'hauuea seruito alla stessa Republica, la qual cosa gli faceua sentire vn' estrema passione: per tanto impetrò grazia da Sua Serenità, che fusse conferita la predetta sua Compagnia nella persona di Claudio Caimo suo nepote, all'hora Alfieri della medesima, che piu à dietro è stato nominato, il che seguì a' 3. di Nouembre del 1649. Finalmente l'anno 1651. a' 19. di Decembre venne egli à morte in Vdine, e fu sepolto presso alli suoi Maggiori nella Parochiale di San Nicolò della stessa Città. Paris Pironeo Soggetto molto letterato,
mos-

mosso dal merito di questo così celebre, e valoroso Capitano, formò nelle sue essequie li dui seguenti Epigrammi.

In funere Petri Tritonij, Epigrammata.

Quisquis Gradiscæ dubitas sub mœnibus altis
Credere TRITONI fortia facta DVCIS,
Heluetij referent, Belgæ, tum Mantua, Parma
His maiora tibi, somnia quæque putes.
Vis dicam verè quantum iam credere debes?
Marti (nec fallor) crede fuisse parem.

Aliud.

Has pietate reor positas tot, tamque frequentes,
Spiritus, vt repetat purior astra, faces.
Lumine nã quid opus tumulo, qui nomine splendet
Sat sibi, sat generi, sat patriæque suo.
Cæsaris obscuro, Pompeique erit ante reposta
Bellica, TRITONI, quàm tua fama loco.
PIETRO ANTONIO Sacilotto dell'Ordine de'
Predicatori di S. Domenico, nella qual Religione fu rice-
uuto a' 9. di Nouembre del 1533. e fe la professione a' 26.
di GENAIO del 1535. fu gran Predicatore, e buonissimo
Teologo, come anche spiritoso Poeta: scrisse molte opere
giudiziosamente, ma furono sopresse da chi per honore di

lui, e della patria doueua publicarle . Morì (come vogliono alcuni) nella gran Città del Cairo nell' Africa l' anno 1561. ouero (come altri scriuono) nel Regno di Cipro l' anno 1564.

PIETRO PAOLO Figliuolo di quel Pietro Miotti, che già quasi cent'anni era publico Precettor d' Humanità in Vdine, e di Bianca di lui Consorte natiua della Città di Vicenza, doue hauendo questo Pietro Paolo habitato alquanti anni nella sua giouanezza con la predetta sua Madre, vedoua del detto suo Padre, viene perciò da alcuni stimato di Patria Vicentino, ma con errore, perche si hà per relazione di persone à lui strettamente congiunte di sangue, ch'egli nacque, e fu nodrito in Vdine, e dopo passò con la Madre (come hò detto) ad habitare in Vicenza . Si fe poi Canonico Secolare della Congregazione di S. Giorgio in Alga, nella quale essendosi applicato seruentemente à gli studi, gloriosamente conseguì la laurea del Dottorato nella Sagra Teologia, e diuentò segnalatissimo Predicatore; onde essendo anche dotato di soauissime maniere, e d' amabilissimi costumi insigniti da una singolarissima prudenza, e da una essemplarissima integrità, fu honorato dalla sua Congregazione con molte delle piu sublimi cariche, e dignità, nelle quali si diportò con tanta desrezza, e puntualità, che fu poi eziandio degnamente assonto al grado supremo di Generale della medesima, nel di lei Generale Capitolo celebrato in Venezia a' 26. d' Aprile del 1610. e poscia
a' 17.

a' 17. parimente d'Aprile del 1615. fu da Paolo V. Sommo Pontefice creato Vescouo di Chiozza, doue rapì con la dolcezza del suo spirituale gouerno l'affetto vniuersale di quella Città, nella quale dopo hauer solennemente celebrato un Sinodo Diocesano, e fatto diuerse altre pie, e generose azioni proprie di così degno Prelato, passò a miglior vita l'anno 1618. il primo giorno di Nouembre, e fu sepolto nella sua Catedrale, nella sepoltura de' Vescoui di quella Chiesa.

PILBO de' Conti di Prata fu Soggetto, che con l'ecceffe sue condizioni recò grandissimo splendore alla Famiglia, ed alla patria a' suoi giorni; poiche hauendo egli un'ottima cognizione di tutte le più recondite scienze, e possedendo una somma destierità in tutti li più graui maneggi, ed essendo colmato d'infinita altre singolarissime virtù, queste graduatamente lo portarono a posti eminentissimi. Fù primamente Arciprete della Catedrale di Padoua: poi l'anno 1358. ottenne il Vescouato di Treuigi in vece d'Azzo de' Manzi di Reggio Vescouo all'horà defonto: e l'anno seguente passò da questo al Vescouato di Padoua, promosso a quella Sede in vece di Giouanni Orsino Romano, che prima n'era Vescouo; celebrò egli con gran solennità la sua prima Messa nel Duomo di quella Città a' 5. di Maggio del 1360. ed essendosi poi dato al gouerno delle anime alla sua pastoral cura sottoposte, riordinò ogni mancanza, ed ogni abuso con vigilantissima assiduità,
e con

e con zelo così diuoto verso il seruigio di Dio, che ben dimostrò subito esser questo l'oggetto principale delli suoi piu intimi affetti: e perche fu d'animo splendidissimo, lasciò nella detta Città memorie grandi dell'alta sua generosità, come piu sotto reserirò. L'anno poscia 1370. fu promosso all'Arcuescouato di Rauenna in luogo di Petrachino Casalesco Ferrarese Arcuescouo predefonto: ed hauendo per lo corso d'anni 8. retto quella Chiesa con Zelantissima cura, fu finalmente creato Cardinale del titolo di Santa Prassede da Urbano VI. Sommo Pontefice l'anno 1378. e dallo stesso fu l'anno 1380. dichiarato Legato Apostolico à Vincislao VI. Rè di Boemia, dissegnato Imperadore, per douer ridurre quel Regno all'obediienza del vero Pontefice contro l'Antipapa Clemente VII. e poscia con l'istesso titolo visitò tutte le Prouinzie della Germania; ed indi ritornato in Italia, fu creato Gouvernatore di Cornetto; e poscia di Città Vecchia; e dopo fu anche Vicario Apostolico nel Dominio temporale della Città di Perugia. Essendo poi passato di commissione del predetto Urbano à trattar lega, e confederazione trà quella Santità, e Carlo Rè di Napoli, nè hauendo potuto con la sua, benchè impareggiabile, destrezza ridurre quel Principe ad assentire alli desiderij del Papa, cadde à questo in sospetto d'infedeltà; onde hauendolo fatto ritenere prigione con altri sei Cardinali, cinque d'essi ne fe sommergere in mare, e questo, con Galeotto Pietramala Toscano, mandò nelle carceri à Genoua, d'onde essendo sug-
gito,

gito, passò in Auignone, doue fu benignamente accolto dall' Antipapa Clemente, e dallo stesso arricchito di molte rendite Ecclesiastiche, ed insieme reinuestito della Porpora Cardinalizia, della quale era stato spogliato dal Pontefice Urbano; venne poi dall' antedetto Clemente mandato Legato in Italia, e quiui con molto ardore si maneggiò in serui-
glio di lui, posciache tirò alla sua diuozione molte Città, trà le quali Viterbo, Narni, Montefiascone, e Spoleto, con altre diuerse. Morto Urbano l'anno 1389. à lui successe nel Pontificato Bonifazio IX. che co' l' mezzo d'alcuni Cardinali riceuè Pileo in grazia, dopo ch'egli hebbe restituito alla Chiesa le predette Città; onde fu dallo stesso Pontefice da rinouuo confermato Cardinale, e Vescouo Toscolano l'anno 1391. e dopo per il medesimo fu Legato della Marca, dell' Vmbria, e della Romagna; ne quali impieghi hauendo con stupor vniuersale fatto conoscere la sua vaglia, s'acquistò fama d'essere vno dei migliori politici di quel secolo. Ritrouandosi egli in Padoua l'anno 1394. a' 7. d'Ottobre hebbe in dono da Francesco di Carrara Principe della stessa Città, vn bellissimo Palazzo posto nella Contrada di Santa Margherita della medesima, il quale fu da esso riceuuto con intenzione d'istituir in esso vn Collegio di Studenti; per lo che hauendo fatto notare l'ultima sua volontà a' 4. parimente d'Ottobre del 1399 in Roma nel Monte Giordano, istituì suoi heredi il detto Collegio per due porzioni, e per la terza la Capella di S. Gio-

uanni posta nella Catedrale d'essa Città, nella quale ordinò, che fusse sepolto il suo cadauere. Ma essendo passato à vita più felice nel mese di Dicembre dell'anno 1401. in Roma, li Commissarij del suo testamento deliberarono di fabricare il predetto Collegio appresso la Chiesa del Santo, doue poscia con sontuosa magnificenza l'erressero, dedicandolo ai Santi Girolamo, e Prosdocimo, e sopra la porta maggiore vi posero l'insegna della di lui Famiglia, ch'è de' Gigli bianchi in Campo rosso, la quale è l'istessa con quella de' Conti di Porzia, e Brugnera, e vi fecero intagliare li seguenti versi:

Atria quanta vides sinuosos flexa per arcus
 Dedita Diuinis studijs, e Canone sacro,
 Magna Comes Prætæ Pileus dedit inclytus Heros
 Cardine Pontificum, celsos operatus honores;
 Mille quadringentos, bis denos auxerat annos
 Partus Virgineus, cùm moenia iuncta quierunt.

Quasi egli volle, che con le rendite dell'eredità grossissima da esso lasciata, fussero alimentati, e seruiti 20. Studenti, cioè cinque Friulani, e tanti altri Veneziani, Triuigiani, e Padonani, li quali douessero esser eletti dal Vescouo di Padoua, dal Priore del Collegio delli Dottori Leggisti, e da dui li più vecchi uno della Famiglia Zabarella, l'altro della Famiglia Liona, ambe nobilissime Padouane. Dei cinque Friulani se particolar priuilegio alla Città d'Vdine sua diletta patria, donandogli dui luoghi,

come notificò con sue humanissime lettere al Capitano, e Magistrato de' Deputati della medesima. Quindi comprender si può quanto egli fusse amatore, e fautore insieme delle lettere, e dei letterati; onde non senza ragione viene da alcuni appellato Mecenate dell'età sua: hebbe strettissima confidenza con Francesco Petrarca Poeta di quel valore, che à tutti è notissimo, il quale buon tempo dimorò presso à lui in Vdine, ed in Padoua, e dopo gli scrisse diuerse lettere, delle quali se ne vede vna nel VI. Lib. delle sue senili. Essendo dunque (come s'è detto) venuto à morte in Roma, fu il dì lui corpo condotto à Padoua, ed in conformità di quanto egli haueua ordinato, fu sepolto in vn' anello nella Capella di S. Giouanni di quella Catedrale, e poscia posto in luogo sublime in vn' arca di marmo, sopra della quale vedesi scolpita la sua effigie, ed intagliato, e dipinto lo Scudo, ouero Insegna sopra accennata della sua Famiglia, con l'ingionta iscrizzione:

Stirpe Comes Prætæ, præclarus origine, multis
Dotibus insignis, sæclo celeberrimus, Vrbe
Defunctus, statuit sua sic suprema voluntas;
Hac Cardinalis Pileus tumulatur in Vrba.

PILEO de' Signori d'Arcano, e Moruzzo Canagliere di finissimo giudizio, e di somma prudenza, molto intelligente della pratica Civile, e dei costumi antichi; per lo che l'anno 1212. Volfero Patriarca d'Aquileia lo creò suo Consigliere, nella quale carica sostenne, e maneggiò tutti li ne-

gozi più emergenti di questo Principato, à gl'interessi del quale, e co'l consiglio, e con le opere apportò molte fiate giouamento, e vantaggi singolari; onde con molta ragione s'acquistò credito di buon politico, e di perfetto Statista.

POMPEIO Figliuolo di Giacomo Caimo, e fratello del Vescono Eusebio, di cui s'è fauellato più à dietro, fu Soggetto, il quale sarà sempre di felicissimo ricordo al paragone delli più insigni, e famosi, c'habbia in qualunque tempo prodotto questa Città: giouanetto per anche riportò con sommo applauso la Laurea del Dottorato in Medicina, e Filosofia nello Studio di Padoua, d'onde essendo tornato alla patria fu con singolare consenso delli suoi Concittadini aggregato nel numero dei Medici stipendiati dal Publico nel 1590. non hauendo à pena compito l'anno xx. dell'età sua; nel quale impiego diede saggio tale della sua dottrina, e uiezza d'ingegno, che l'anno 1599. fu dal Duca Cardinale Radziuilio inuitato alla sua Corte con annuo stipendio di 1000. Scudi; ma egli generosamente sprezzando tal' offerta, destramente iscusossi con quel Principe, e volle continuar à seruire alla sua patria, nella quale fu sempre tenuto in concetto d'essere (com'era in fatti) un Grand'huomo: quindi dilatandosi sempre maggiore la fama della sua gran virtù non solo per l'Italia, ma eziandio nei Paesi Oltramontani, fu dal Re di Polonia inuitato con grandi offerte; il che poi fu fatto anche da Francesco Maria Farnese figliuolo di Ranuzio Duca di
di

Parma, e da *Alessandro Peretti di Montalto* nepote di *Sisto Quinto Sommo Pontefice*; e *Ferdinando Primo de' Medici*, *Secondo Gran Duca di Toscana*, spontaneamente gli esibì la prima *Lettura di Medicina* nello *Studio di Pisa* con grossissimi stipendi; ma il tutto egli generosamente ricusò, come parimente fece del seruigio di *Papa Paolo V.* ambito dalli primi letterati dell'*Vniuerso*. Attendeua trà tanto con una diligenza infaticabile à curare dalle infermità li suoi *Concittadini*, essercitandosi eziandio negli studi di belle lettere, ma spezialmente delle *Greche*, per conoscere li veri sensi dei *Medici antichi*, c'hanno scritto in quell'*idioma*; come anche della lingua *Toscana*, il che dalle opere in essa lingua da lui composte chiaramente si può vedere: nella *Filosofia* non fu meno autoreuole d'*Aristotele* stesso; nella *Medicina* non cedeva ad *Hippocrate*; nel pronostico delle infermità mai fallaua; felicissime gli riuisciuano tutte le cure; onde poteua essere chiamato il domatore dei morbi. In cotal guisa si sparse il grido del suo valore di modo, che in breue spazio di tempo non solo accrebbe alla sua Casa molte facoltà, ma per deliberazione del predetto Pontefice conseguì la prima *Lettura di Filosofia* nello *Studio di Roma*, doue essendosi condotto visse splendidamente diuersi anni in quella gran Città, dalla quale fu spesso volte chiamato alla cura del *Vice Rè di Napoli* Co: di *Beneuento*, come anche à *Firenze* e à quella del *Gran Duca Cosmo Secondo*, e di molti altri Principi d'*Italia*: à *Papa*

Gregorio XV. predisse la sua mortale infermità: consiglio per lo Rè di Polonia, ed anche per altri Potentati nelle loro conualescenze. Essendo poscia mancato di vita Santorio Santorio Giustinopolitano Primario Lettore di Medicina nello Studio di Padoua, fu dalla Republica Veneta chiamato con grosso stipendio à questa Lettura il dì 4. di Giugno del 1624. onde per seruire al suo Principe naturale douendosi partire da Roma, Urbano VIII. all' hora Sommo Pontefice volle di proprio moto insignirlo del grado di Cauagliere Aurato, e di Conte Palatino, honori soliti conferirsi solamente à personaggi di gran merito, il che egli fece a' 23. di Decembre dell' anno predetto. Venne dunque in Padoua, e principiò le sue lezioni il primo giorno di Decembre dello stesso anno, continuando per lo corso d'anni sette con somma sua gloria, e concorso incredibile di Studenti, contendendo quiui bene spesso sopra varij punti di diuerse scienze con Cesare Cremonino, come fatto haueua in Roma con Giulio Cesare Legalla, ambi Soggetti di celebre letteratura. Finalmente per fuggire dal contagio, c'haueua già estinti alcuni Lettori Primarij in quella Città, ritrossi nella Patria, ed essendosi portato in Tizzano, Villaggio sottoposto alla Giuridizione dei Conti Caimi suoi nepoti, iui fu dalla febre grauemente assalito, ed il male in poco tempo accrebbe in guisa, che quel prode, c'haueua della morte riportato c' sì frequenti trionfi, sotto il di lei incarco soccombette il dì trenta di Nouembre del

1631. essendo d'età d'anni 63. Il suo corpo fu condotto in Udine, e sepolto presso à gli altri suoi Antenati in S. Maria delle Grazie con solenne pompa funebre: orò nelle sue essequie eruditissimamente Gio: Francesco Deciano Gentiluomo Udinese, ch'è stato uno delli più facondi Oratori, e più celebri Giureconsulti del nostro secolo, ed in vero solo bastaua questa tromba à pubblicare per l'Vniuerso il suono delle glorie d'un così grande Heroe: da Eusebio suo fratello Vescovo di Città Nuova gli fu fatto intagliare in lettere dorate in un marmo negro posto nella sudetta Chiesa l'Epitafio, che segue:

D. O. M.

POMPEIO CAIMO VTINENSI,
EQVITI AVRATO,
PHILOSOPHIÆ, AC MEDICINÆ
IN NOBILISSIMIS ORBIS TERRARVM
ROMANO, AC PATAVINO GYMNASIIIS
DE PRIMA SEDE PROFESSORI,
SCIENTIARVM OMNIVM FONTI DVLCISSIMO,
EVSEBIVS EPISCOPVS ÆMONIENSIS
FRATRI AMANTISSIMO P.
OBIIT MDCXXXI. ÆTATIS SVÆ LXIIL.

Ed in Padona nella Scuola, ch'egli leggema, dall'Vniuersità degli Studenti Artisti, li fu posto anche il seguente:

POMPEIO CAIMO VTINENSI EQVITI,
PHILOSOPHO, AC MEDICO EXIMIO,
IN HAC PRIMA SEDE THEOR. MED. ORD.
LE.

LEGENDI MVNERE EGREGIE FVNCTO,
PROFESSORI BENEMERITO
VNIVERSITAS ARTISTARVM

P.

ANNO MDCXXXIII.

Le opere, c'hà in luce sono queste, che seguono:

De calido innato. Lib.3.

De febrium putridarũ indicationibus. Lib.2.

De Nobilitate. Lib.1.

Dialogo delle tre Vite riputate migliori.

Dell'ingegno humano. Lib.2.

Paralello Politico delle Republiche antiche,
e moderne. Lib.2.

*Molte altre ne lascio manuscritte, che si conseruano presso
alli suoi heredi, e sono:*

De Humana Anima secundũ veterum sen-
tentiam, Theoria. Lib.1 v.

De misti generatione, eiusq. naturali interitu.

Medicina Philosophica. Lib.2.

De duplici Peripateticorum intellectu. Com-
ment.

Medici institutio.

De iuuantibus, & ledentibus Humanum Cor-
pus à tota substantia. Lib.1.

De Hippocratica victus instituendi metho-
do. Lib.1.

De quatuor in Humano Corpore membris
prin-

principij rationem habentibus. Lib. iv.

De melancholiæ cognitione, & curatione.

De sui cognitione.

De scientiæ anima, & acquisitione. Lib. i.

De dolore. Disputatio.

De Humana longevitate, & annis Climactericis. Tract.

Dissertationes in Aphorismos Hippocratis, & illa Galeni, & Auicennæ opera, quæ publicè Patauij explicantur.

De Medicina sibi facienda.

De ventorum natura, & differentijs. Lib. i.

De cognoscenda, producendaque senectute. Lib. 2.

Tradusse eziandio, e commentò diuerse opere di Medici, e Filosofi antichi con dottissimo stile dalla Greca nella Latina fauella; e fu in somma Soggetto d'eminente dottrina, e d'altissima cognizione in ogni scienza; onde negli Elogi degli Huomini illustri nelle lettere del Vescouo Tomasini, ha anch'egli luogo nobilissimo, e sotto la sua effigie iui posta, e stampata in rame vi sono scritte le seguenti parole:

POMPEIUS CAIMVS VTINENSIS

COMES PAL. ET EQVES ARVRAT.

PHILOS. AC MED. PROFESS. CLARISS.

POMPEIO *Figliuolo di Nicolo de' Conti di Collore-*
do,

do, e Baroni di Valsa, e di Laura figliuola di Paolo Pola nobilissima Famiglia Triuigiana, fu Cauagliere, il quale dopo essere stato allenuato con tutti quei riguardi, che si conuengono à Soggetto nato di sangue cospicuo, uscito dalla puerizia, e crescendo con gl'anni in lui il desiderio di seguitare le Vestigia di molti suoi antenati, che illustremente seruito haueuano in diuersi tempi all' Augustissima Casa d' Austria, passò alle guerre della Germania in seruigio di Cesare, doue hauendo vn tempo militato con ogni puntualità, e con chiarissime proue di brauò Soldato, fu poi creato Capitano d' una Compagnia di Corazzze, nel qual carico vi lasciò la vita in età molto fresca, quando s'haueuano concepite grandi aspettazioni dal merito, e dal valore di lui.

POMPILIO Figliuolo di Romolo Amasco, è di Violantilla Guastauillani Dama Bolognese, fu Gentiluomo, il quale sin da fanciullo incominciò à seguire con gli studi delle piu scielte lettere le norme delle virtù prima calcate dalli suoi ascendenti, onde hauendo con molta facilità perfettamente appreso non solo la Latina, ma eziandio la Greca fauella, con vn' ottima cognizione di molte scienze, fu stimato vno de' primi letterati del suo tempo; ed hebbe vna Lettura con buonissimo stipendio, e frequentissimo Auditorio nello Studio di Bologna. Ho veduto del suo vna compo-
sizione Oratoria stampata nella detta Città l'anno 1563. che intitolò, De Bononiensium Scholarium ex-
dificatione.

POPONE Figliuolo di Ropretto de' Signori d'Arca-
no fu Soggetto di pietà, e religione singolare, ed applica-
tissimo agli studi delle sagre carte; onde essendosi fatto
Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, fu prima Preposito
del Monastero di S. Martino di Beligna appresso Aquileia,
e poscia Abbate di quello di S. Pietro di RosaZZo; e dopo
Volsero d'Ellembretscarchen Vescouo Patauiese in Baue-
ra, il quale fu assonto al Patriarcato d'Aquileia l'anno
1204. fu egli l'anno medesimo promosso in sua vece à quel
Vescouato, e lo tenne per lo corso d'un'anno, e mesi sei,
che fu breue spazio per esso, posciache non puotè intiera-
mente palesare l'alta generosità dell'animo suo, e'l Zelo
impareggiabile, con cui egli era per reggere quei popoli, li
quali haueuano già assaggiato la bontà della vita, e l'af-
fabilità dei costumi di lui. Venne dunque à morte a' 26.
di Decembre del 1206.

PRINCIVALLO Figliuolo di Pietro Mantica, fu
Giureconsulto stimatissimo al suo tempo, e per tale cono-
sciuto in molte Città d'Italia, hauendo in diuerse essercita-
to Giudicature, e Preture nobilissime con somma sua glo-
ria. L'anno 1500. fu Vicario della Prefettura Regia
della Città di Trieste, nel qual carico si maneggiò con tan-
ta integrità, che poscia gli furono da quel publico formati
amplissimi attestati del suo puntuale diportamento: e l'an-
no seguente fu eletto Podestà di Mantoua dal Marchese
Francesco Gonzaga, che grandemente stimò la pruden-

Za, il valore, e la dottrina di lui.

PRINCIVALLO II. suo nepote per Gio: Daniello suo fratello, Giureconsulto anch'egli, il quale seguendo le vestigia del Zio, riuscì trà i più celebri del suo tempo; onde meritò d'esser creato Podestà di Trento l'anno 1500. e l'anno dietro fu dal predetto suo Zio eletto suo Vicario Pretorio à Mantoua, non essendo egli meno di lui, e gradito, e stimato dal sudetto Marchese, il quale fu l'ultimo, che con questo titolo possedesse il Dominio d'essa Città, che poi da Carlo V. Imperadore fu cangiato in quello di Duca à Federigo di lui figliuolo l'anno 1530. e l'anno 1504. fu la seconda fiata Podestà di Trento.

PROGNE Figliuolo d' Angelo de' Signori di Sbroglia-uacca, e fratello di Francesco il secondo di cui s'è fauellato più à dietro, fu Cauagliere di molto ardire, e di singolar prudenza militare; seruì nelle guerre del suo tempo alla Republica Veneta per Capitano di Caualleria, e morì in questo carico, ed in questo seruigio generosamente combattendo in Brescia l'anno 1511. all'hora che quella Città essendo prima stata tolta dalli Francesi alli Veneziani, fu poscia da questi recuperata, e di nuouo poi cadde in mano di quelli per lo soccorso, c'hebbro da Bologna; onde gli diedero un crudelissimo sacco.

PROTASIO Figliuolo di quel Gio: Battista Caimo, che più à dietro è stato nominato, fu Giureconsulto di profonda dottrina, e di perspicacissimo intendimento: esserci-
tò

to molte *Assessorie* in diuerse Città dello Stato Veneto in Terra Ferma, inuitatoui da varij Senatori principalissimi di questa Serenissima Republica, nei quali si diportò così puntualmente, che meritò poscia d'esser insignito della dignità di *Cauagliere* dell' *Aurata* milizia, e poi eziandio di quella di *Proueditore* sopra li confini della stessa Republica nel Friuli. Faticò egli non poco anche in seruire alla patria, nella quale hebbe tutti quegli honori, ai quali puonno aspirare li *Patrizij* più benemeriti: mancò finalmente di vita l'anno 1627.

Q



VINTILIO Figliuolo di Giacomo Caimo, e fratello del Vescouo Eusebio, e del *Cauagliere* Pompeo, dei quali s'hà ragionato à suo luogo; fu *Cauagliere*, ch'essendo di spirito molto viuace, passò nella sua giouanezza sopra l' *Armata Pontificia*, delle *Galere* della quale era all' hora General Commandante Hippolito Malaspina Prior di Napoli, à cui serui per Gentiluomo di Poppa, grado molto stimato, e si adoperò in quel seruigio con ogni maniera di fedeltà, diligenza, e sufficienza, di modo ch'egli con amplissime patenti lo dichiarò degno del

Bbbb 2 Ca-

Capitanato d'una Galera; ed indi à poco li fu conferito quello della Galera Capitanata da Francesco Borghese Generale di Santa Chiesa, e nepote di Paolo V. all' hora Sommo Pontefice; il che seguì il giorno 11. di GENAIO del 1606. Essendo poscia andato al seruigio della Catolica Maestà di Filippo Terzo nel Regno di Napoli, vi fu tosto conosciuta la sua habilità ad ogni impiego; onde Don Gio: Filippo Pimentel Vice Rè di quel Regno l'ultimo giorno d'Ottobre del 1608. lo creò Regio Capitanio della Città di Tauerna; e dopo a' 10. di GENAIO del 1610. lo fe parimente Regio Capitanio di quella di Cotrone; le quali furono da esso gouernate con tanta dolcezza, e rettitudine, che nella sua partenza lasciò in quei Cittadini grandissimo desiderio di lui; come appare dagli attestati publici da esso poscia gloriosamente riportati. Morì finalmente nella patria, essendo Canonico di questa Catedrale, e fu sepolto in Santa Maria delle Grazie de' Padri Seruiti.

QUINZIO Emiliano Poeta Cimbrico molto celebre, e raro a' giorni suoi, e perciò altamente stimato da Federico III. Imperadore, come anche da Massimiliano Arciduca d'Austria, e Rè de' Romani, che li successe nell' Imperio, Primo di questo nome, il quale hauendo singolarmente in pregio la sua virtù, si messe à cingerli la fronte della Corona di Lauro, ed insieme ad honorarlo del grado di Conte Palatino del Sagro PalaZZo Lateranense, concedendogli autorità di crear Notari, di legitimare ogni sorte di figliuoli ille-

illegitimi, ed altre prerogative, che più diffusamente appaiono nel privilegio dato nel Castello di Lintz, a' 3. d'Ottobre del 1489. Si vedono presso à diuersi virtuosi Soggetti molte sue eruditissime composizioni Poetiche, le quali dimostrano quanto egli ualesse in quella professione.

R

S.  **ACHISIO** Figliuolo di quel Pemone Remoni, che fu priuato del Ducato d'Vdine da Luitprando Rè de' Longobardi nel 737. come altroue s'è accennato; fu Soggetto dotato di talenti, e di condizioni così riguardeuoli, che Luitprando predetto lo promosse allo stesso Ducato in uoce del Padre l'anno medesimo; ond'essendo egli di spirito oltre molto ardente, e bellicoso, non volle, seguendo l'esempio d'altri suoi predecessori, iscoprirsi prouocato à prender l'armi, ma rissolse con animo inuitto d'esser egli prouocatore: percioche hauendo tutto un grosso neruo di Cauaglieri Friulani, passò con quello ai danni degli Schiani nella Carniola, doue dopo hauer fatto d'essi una strage molto sanguinosa, diede poscia un ruinoso guasto à quel Paese, e con vendetta rigorosa delle ingiurie passa-

passate, fece gloriosamente ritorno in Vdine. Con questa così risoluta, ed inuitta azione, acquistò egli nome di Principe molto generoso, e magnanimo, di modo che essendo mancato di vita nel 734. il Rè Luitprando sudetto, fu co'l consenso commune de' popoli acclamato in sua vece Rè de' Longobardi. Non tantosto hebbe impugnato lo Scettro Regale, che volle effettivamente palesar al Mondo l'affetto particolare, ch'egli, come vero Principe Catolico, professaua alla Religione; posciache rinouò, e stabilì l'accordo solennemente contratto dal Rè suo predecessore con Zaccaria Sommo Pontefice; concesse amplissimi poderi alli Vescouati di Modena, di Parma, e di Piacenza; corresse con essattissimo studio, e co'l parere delli più saputi Giureconsulti di quel tempo le Leggi Longobarde. Ma poscia, con una macchia notabile d'incostanza, hauendo preso l'armi contra lo Stato di Santa Chiesa, si dimostrò tutto diuerso di se stesso, e de' suoi principij; perche dopo hauer egli graueamente trauagliato molti luoghi, e Città Pontifizie, ed essendosi posto con ostinato assedio à stringer Perugia, l'hauena ridotta quasi à gl'estremi sospiri, quando il Pontefice, partito da Roma, venne à trouarlo nel Campo, doue li ragionò con tanta efficazia di spirito, che ramolì in lui ogni durezza, di modo che leuato l'assedio, non solo si piegò all'obediienza del Vicario di Christo, ma hauendoinonziato il Regno ad Astolfo suo fratello, come s'è accennato à suo luogo, egli con santarissoluzione si fe Monaco dell'Ordine
di

di S. Benedetto in Monte Cassino nel 750. Dal cui effempio mosse Epiffania, e Ratruda, ouero Pertruda, di lui figliuole, con Tesia loro Madre, anch'elleno con religiosa emulazione preposero l'habito Monastico al Manto Regale, obligandosi perpetuamente alla Regola stessa di S. Benedetto, quella, cioè Epiffania, nel Monastero di S. Maria alle Caccie fabricato, e riccamente dotato dal Padre in Pavia, nel quale eziandio giace il di lui corpo; e queste in quello di Plombarola, che da esse fu costruito, ed arricchito con molti beni presso a Monte Cassino; nei quali Monasteri tutte tre con eguale esemplarità, e santità di vita finirono piamente li giorni suoi; onde meritano di commune consenso de' fedeli d'esser acclamate per Sante. Fino al presente si vede una Vigna in Monte Cassino detta Rachisia, la quale (come è fama) fu già piantata, e coltiuata dal nostro S. Rachisio mentre visse in quel Monastero, nel quale dopo alquanti anni d'una esemplarissima vita, santamente rese lo spirito a Dio, ed il corpo fu sepolto nel preaccennato Monastero di Pavia, doue fino hoggidì si riposa.

RAFFAELLO Figliuolo di Giouanni Vanni de gli Honesti, e di Battistina Baldana Gentildonna Vdinese, fu Soggetto molto giudizioso, e prudente, e perciò molto caro al Cardinal Christoforo Madruzzo Vescouo, e Principe di Trento, ed Amministratore, e Principe di Pressenene, che per il merito delle sue virtù, e delle sue degne, e singolari condizioni, si mosse à crearlo Cauagliere dell'Aurata

Mi-

Milizia, e Conte Palatino, concedendogli in oltre molte riguardeuoli prerogatiue distintamente espresse nel privilegio, dato in Roma a' 16. di Settembre del 1576.

RAIMONDO Figliuolo di Pagano della Torre de' Conti di Valsassina, di quel Pagano, che nato di Giacomo figliuolo di Martino, detto il Gigante, che nacque d'Aliprando, con generosità d'animo impareggiabile accolse, e souenne l'essercito dei Milanesi rotto in un sanguinoso conflitto da Federigo Secondo Imperadore l'anno 1237. onde auenne, che l'anno 1240. d'uniuersale consenso del Popolo di Milano fu creato Podestà di quella Città, che da altri suoi discendenti, e collaterali fu con tutto il di lei Stato liberamente signoreggiata. Raimondo dunque, benché fusse di genio più inchinato alla milizia, che alla Religione, vestì giouanetto l'habito Clericale, e fu fatto Arciprete di Monza: poi l'anno 1260. essendo mancato di vita Leone Perego Nobile, ed Arciuescouo Milanese, ed uniti gli Ordinarij di quella Metropolitana per far elezzione di successore, fu egli eletto da una parte di essi, e dall'altra fu nominato (come scriuono alcuni) Vberto, ouero (come altri dicono) Francesco Settara Patrizio Milanese: questa discordanza dispaciue al Sommo Pontefice di maniera, ch'egli, negando la confermaZione ad ambi dui, assonse à quell' Arciuescouato Ottone Visconti, e creò Raimondo Vescouo di Como, la qual Chiesa fu da esso generosamente gouernata fino all'anno 1272. che a' 13. di Febraio fu da

Papa

Papa Gregorio X. promosso al Patriarcato, e Principato d'Aquileia, e di commissione dello stesso Pontefice riceuè il Pallio da Bon-Giouanni Fissiraga Patrizio, e Vescouo di Lodi. Non venne però alla sua residenza fino, che non vidde, se non del tutto, almeno in parte aggiustate alcune intestine, e gravi discordie, le quali hauuano in più fazzioni tutta la Patria diuisa; ma poscia alla sua venuta furono totalmente sopite: questa seguì a' 4. d'Agosto del 1274. con pompa così solenne, che mai à ricordo di tuuenti era stata da altri fatta con tanta magnificenza, con quanta fu celebrata la sua: nell'ingresso, che fece nella Città d'Vdine, precedeuano 60. giouani tutti Nobili Milanesi per suoi Scudieri, vestiti, ed armati à nuoue bellissime soggie, sopra Caualli riccamente guerniti; seguivano à questi 50. Cauaglieri con 4. Caualli, ed vno Scudiere. vagamente vestito per ciascheduno; poi 600. Soldati, de' quali parimente ogn'vno seco hauua dui Caualli, e 100. Fiumini d'Armi Cremonesi assegnatigli dal Publico di Milano: questo ingresso così pomposo fu nobilitato da vn' eguale incontro fattogli da gli Vdinesi, che con dimostrazioni di giubilo vniuersale l'acclamarono Padre della Patria; ne furono vani i presagi, perche tale poscia la palesarono in effettile operazioni magnanime, e generose, che nel progresso del suo Principato egli fece à beneficio di lei. Intendendo poi, che il Pontefice Gregorio dopo celebrato il Concilio di Lione, già s'era d'indi partito per far ritorno in Italia, al-

l' hora egli con una non meno nobile, che numerosa comitiva di Cauaglieri Friulani se n' andò à Milano, doue vnito con li suoi incontrò, e riceuè il Pontefice nel proprio Palazzo, in cui dalli Principi Torriani per auanti era stato regiamente accolto Filippo Rè di França; poi Odoardo Rè d' Inghilterra, con Eleonora sua Consorte. Tornato in Vdine, ed hauendo inteso come li Veneziani occupauano alcuni luoghi del Patriarcato nell' Istria, à gl' 11. di Settembre del 1276. se quini ridurre il General Parlamento del Paese, ed in esso propose, e con l' assenso uniuersale del medesimo deliberò di mouer guerra à quella Republica, e tentar la ricupera delli detti luoghi; per lo che, accompagnato da molti Cauaglieri Paesani, passò prima in Germania, doue impetrò aiuti considerabili per tal impresa da Rodolfo Imperadore, indi riuenuto in Vdine, tosto driçzò l' animo à gli apparecchi della guerra, la quale tuttauia all' hora non fu mossa, perche vi fu chi s' interpose per trattare l' agguistamento, che però non fu conchiuso, se bene fu maneggiato fino all' anno 1282. nel quale egli celebrò vn Sinodo Prouinziale nella Chiesa Metropolitana d' Aquileia. Trà tanto hauendo deliberato Raimondo di rimettere li suoi Torriani nello Stato di Milano, dal quale dopo varij successi, erano stati cacciati dalli Visconti, si condusse nella Lombardia con 500. valorosi Soldati Friulani, la piu parte Vdinesi, ciascheduno dei quali haueua seco tre Caualli, ed vnita questa gente con 200. Soldati Cremaschi, e con
mol-

molti Huomini d'Armi Bresciani, Pauesi, Vercellefi, ed altri luoghi, che fauorivano la faZZione Torriana, formò vn' essercito di 2000. Caualli, e d'altretanti Fanti, il quale essendo venuto à fronte con quello dei Visconti nel Villaggio di Vaure sopra il Fiume Adda a' 25. di Maggio del 1281. fu rotto, ed infelicamente fugato da questo, ch'era di gran lunga più numerofo di quello, posciache consistea in 3000. Caualli, e 30000. Fanti quasi tutti Milanefi, essendosi mosso anche quel Popolo à fauore delli Visconti, contro l'opinione dei Torriani, che per l'adietro l'hauenuano con regia splendidezZa, e generosità grande protetto, e fauorito. Fatto c'hebbe ritorno al suo Principato Raimondo, e vedendo che li Veneziani poco si curauano di rilasciare i luoghi occupati nell'Istria, congregò di nuouo il Parlamento Generale della Patria, nel quale fu con tutti i voti determinato d'intimare la guerra alla detta Repubblica; onde subitamente ridusse sotto le sue insegne vn' essercito numerofo (come dicono alcuni) di 36. mila, ouero (come altri vogliono) di 55. mila combattenti, guidato da Alberto Conte di GoriZZa: ma hauendo, dopo alcuni accidenti di non poca considerazione, mandato la Repubblica suoi Ambasciadori al Patriarca, si conchiuse trà questi dui Potentati vna Tregua per anni dui, il giorno 11. di Marzo del 1285. Passò trà questo meZZo Raimondo la seconda fiata alla Corte di Cesare, dal quale fu riceuuto, ed accolto con dimostrazioni singolari di beneuolenza, e di stima,

e dopo hauer trattato con quella Maestà del modo, con cui si doueua leuare ai Veneti il Dominio (com'egli asseriuaua) usurpato alla sua Chiesa nel Marchesato dell'Istria, e spezialmente sopra Giustinopoli, se ritorno in Vdine, doue hauendo fattoli necessarij apparecchi di guerra, e radunato un grosso essercito, si condusse nell'Istria, e dopo hauer tentato di ricuperare la predetta Città di Giustinopoli, ed alcuni altri luoghi, ma particolarmente Moco Castello assai forte, nè riuscendogli l'impresa, come egli se l'hauuea nell'animo diuisata, venne à Monsalcone, doue licenziato c'hebbe l'essercito, se ne ritornò à Vdine. Fu dopo ripigliata dal Patriarca la guerra nel corso d'un anno, e mezzo due altre fiate, ed alla fine hauendo gloriosamente cacciato i Veneti dalla Romagna, Forte fabricato da gli stessi vicino à Trieste, rihebbe Muggia, e tutti gl'altri luoghi inanzi la guerra occupati al Patriarcato: ma Nicolò IV. Ascolano all'hora Sommo Pontefice, mosso da pietà veramente Christiana, mando in queste parti due Nonzj, co'l mezzo de' quali le differençe furono da ambe le parti compromesse al giudizio di lui; ed in tanto furono ritasciati i prigioni, aperti i porti, e publicato libero il commercio, come auanti la guerra. In tal guisa hauendo Raimondo deposto l'armi, e lo sdegno prima concepito contra li Veneziani, applicò egli l'animo suo generosissimo à ricompensar in parte la seruitù fedelissima in tutto'l tempo del suo Principato assiduamente prestatagli dalla Città d'Vdine, alla
qua-

quale l'anno 1291. liberamente donò li Daſſij ſoliti impoſi ſopra qualunque ſorte di merci nella ſteſſa Città, con piena autorità d'accreſcerli, e di ſcemarli, e d'imporne di nuoui ad arbitrio di lei: cinſe di nuoue mura li Borghi di Poſcolle, Graſſano, Ciſis, e Cuſſignaco: riſeſe li cinque antichiffimi Poſſi, quattro de' quali ſono poſti dentro le mura vecchie della Città, e'l quinto nel predetto Borgo di Ciſis, ciaſcuno de' quali è di profondità quaſi incredibile: ampliò le Chieſe, e li Monaſteri di S. Francesco de' Padri Conuentuali, e di S. Pietro Martire de' Padri Predicatori: accolſe nella ſteſſa Città molte nobiliſſime Famiglie quini ridotte da diuerſe altre d'Italia per le dannate ſaſſioni de' Guelfi, e Gibellini: induſſe un' abbondanza di viueri coſì grande, che non ſi teneua piu di 14. ouero 15. Sol- di lo Staio del Formento. Faccio poi di nuoue mura la Terra di Tolmezzo Metropoli della Cargna. Erreſſe dalle fondamenta in Ciuidale del Friuli la Chieſa, e'l Monaſtero de' Padri Conuentuali di S. Francesco. Finalmente, con eguale diſpiacimento di tutti i lucni, finì egli li ſuoi giorni nel Caſtello della Città d'Vdine il 6. giorno di Febraio del 1298. Principe dotato di coſì alte condiſioni, che ſe ſupire li maggiori perſinaggi di quel ſecolo. Il ſuo corpo fù con ſoleniſſima pompa lenato, e condotto in Aquileia, doue fu ſepolto in un' arca di marmo roſſo nella Capella di Sant' Ambrogio da eſſo ſabricata, e dalla ſua Famiglia riccamente dotata in quella Metropolitana, nella

qua-

quale egli stesso, viuendo, hauena destinato l'ultimo riposo delle sue ossa . Nel PalaZZo Patriarchale d'Vdine, sotto l'effigie di lui, posta trà quelle de gli altri Patriarchi, vedesi notato l'Elogio seguente :

RAIMVNDVS TVRRIANVS
MEDIOLANENSIS
EX EPISCOPO COMENSI
A GREGORIO X. PONTIFICE
PATRIARCHA AQVILEIENSIS FACTVS,
PATRIARCHALIS AVLÆ
REGIVM SPLENDOREM,
MAGNIFICENTISSIMIS ÆDIFICIIS,
VTINI PRÆCIPVÈ, AMPLIFICAVIT.

L'Autore di questo , e de gl' altri Elogij posti sotto li ritratti dei Patriarchi nella Sala del predetto PalaZZo, chiama Raimondo Milanese, riguardando alla patria sua natia; ma io hauendo riguardo alla sua elettua, deuo dichiararlo Vdinese, essendo egli stato così magnanimo benefattore di questa Città, nella quale hanno poscia stanzzato per molte età quasi tutti gli altri discendenti di Pagano suo Padre, come parimente alcuni d'essi hoggi di vi dimorano, godendo quini un PalaZZo forse il più cospicuo di quanti s'ammirano nella medesima, regiamente addobbato, e trà li di lei Patrizij luogo nobilissimo, con singolarissime prerogative, trà le quali viene reputata singolarmente notabile quella, che nel Maggior Consiglio della Città in tutti gli atti pubblici ad essi soli venga dato il titolo spezzoso di Domino,

mino, mentre à gli altri Nobili tutti indifferentemente si dà quello di Ser, quando non siano Dottori, ò Cauaglieri titolati, ò pure dell'Ordine Patrizio di questa Serenissima Repubblica, nel qual caso vien dato anche à questi il medesimo titolo di Domino.

RAIMONDO II. detto Raimondino, figliuolo di Lambardo della Torre de' Conti di Valsassina, fu Cauagliere colmato di rarissime qualità, e perciò reputato degno d'ogni honore. L'anno 1293. era Podestà di Marano nel Friuli, della qual Terra, e d'alcune saline poste nella di lei giurisdizione, fu poi inuestito l'anno 1300. da Pietro Gerra Patriarca d'Aquileia per suoi meriti verso quella Chiesa; per la quale fu eziandio Capitano del Castello di Tolmino; essendo prima stato Podestà di Piacenza, illustre Città di Lombardia. Venne finalmente à morte l'anno 1323.

RAIMONDO III. Figliuolo di Luigi della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e fratello del Cardinal Michele, di cui s'è fauellato à suo luogo; fu Soggetto, che fino nelli suoi più teneri anni diede speranza di riuscita corrispondente alla grande sua nascita; onde hauendo egli nel giudizio, e nell'acquisto delle più singolari virtù precorso la sua età, che non eccedeua li 28. anni, fu degnamente decorato del grado di Cauagliere Aurato (honore in quei tempi sommamente stimato) da Andrea Gritti Doge di Venezia l'anno 1530. ma poco tempo dopo ruppe
ogni

ogni speranza, che s'hauena di vederlo salito à dignità più sublimi, venendo à morte a' 25. di Nouembre del 1532. in Vdine, e quiui fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali, presso à gli altri suoi Antenati, nella Capella di Sant' Anna erretta, e dotata dalli medesimi, doue fino hoggidì si vedono appese le di lui insegne Caualesche.

RAIMONDO IIII. Figliuolo di Francesco della Torre de' Conti di Valsassina, e Signor di Vipulzano, Cormons, e Duino, il secondo di cui si è ragionato più à dietro, e di Laura Contessa d'Arco Dama di Famiglia nobilissima; fu personaggio, delle cui lodi hauendo già riempito il Mondo le trombe della fama, non hanno lasciato luogo à nuouo encomi; tuttauia perche sò, che non fu solo il pennello d'Apelle, che ardì colorire l'immagine del grande Alessandro, anch'io prendo ardire d'ombreggiare, se non di dipingere; e d'accennare, se non di distinguere, li meriti sublimi, e le azioni magnanime d'Heroe così grande. Raimondo dunque hauendo scorso i primi suoi anni ne gli studi conuenevoli ad un gran Cauagliere, nell'apparire della sua giouanezza diede così abbondanti saggi del suo talento, e nobiltà di pensieri, che senza hiperbole si può dire hauerlo al suo tempo nelle virtù Caualesche, e nella gentilezza de' costumi pochi uguagliato, e nessuno superato: perciò essendo anche spinto da generosa bramma d'impiegarsi à nobilmente seruire à qualche Principe Grande, risolsse egli all'ho-

all' hora di passare alle nozze di Carlo Arciduca d' Austria figliuolo di Ferdinando Primo, e Padre di Ferdinando Secondo Imperadori, il quale tosto conobbe l'heroiche sue qualità, e gli prese tanto affetto, che indi à poco lo fe suo Coppiere, e seco lo condusse nell' Vngheria alla CoronaZIONE di Rodolfo suo nepote in Rè di quel Regno, seguita l'anno 1569. e dopo lo trattenne appresso di se in Gratz, ed in Vienna, e l'anno 1574. volle, che gli assistesse nell'incontro, che fece ad Henrico III. Rè di Polonia, quando egli passò cola per andar à prendere il possesso della Corona di Francia: ed in tutti questi luoghi, ed occasioni comparue sempre à sue spese, con tanta generosità, e magnificenza, che tutti quei Principi, ma particolarmente l' Arciduca Carlo, rimasero oltre modo sodisfatti del suo nobilissimo trattamento di maniera, che l'anno seguente lo stesso Arciduca lo spedì (così ricercato da Rodolfo predetto, all' hora assonto all' Impero) al funerale del defonto Imperadore Massimiliano II. di lui fratello, nel quale portò lo stendardo dell' Arciducal Contado di GoriZZa: e poscia volle, che lo seguisse alle nozze dell' Arciduca Ferdinando suo terzo fratello, ed in qualunque altro luogo, doue quell' Altezza Serenissima hebbe occasione di condursi; il che egli fece con tanto gradimento di quel Principe, che poi dal medesimo fu dichiarato suo Cameriere, e Consigliere, con dimostrazioni di sincerissima beneuolenza verso di lui, e di stima non ordinaria delle sue virtù, e delli suoi meriti, che molto accrebbe quan-

do fece una leuata di 100. Caualli, e di molti Nobili, ch'egli assoldò à proprie spese, e con essi, in seruigio del medesimo Arciduca, militò un tempo valorosamente contro Turchi nella Croazia, riportandone eziandio un'archibugiata in segno d'hauere con ardor grande combattuto incontro a' quei Barbari. Dopo venendo il predetto Arciduca in Friuli, lo incontrò con una comitina di 400. Cauaglieri della più fiorita Nobiltà del Paese, accrescendo egli di non poco il suo merito appresso di quella Sereniss. Altezza con questa sua così generosa dimostrazione, onde salì in tanta grazia, e confidenza appresso della medesima, ch'essendo sorti alcuni moti assai considerabili nella Città di Trieste à lei soggetta, egli di commissione dello stesso Arciduca, con somma vigilanza, e celerità, totalmente gli estinse, indi cacciando alcuni ficcarij banditi dello Stato di Santa Chiesa, che n'erano stati gli autori. Defunto poscia l'Arciduca Carlo, s'accommodò egli al seruigio dell' Arciduca Ferdinando figliuolo primogenito di quell' Altezza, il quale fu poi Imperadore, Secondo di questo nome, come ho detto di sopra, à cui per dimostrare la prontezza della sua fede, primo di tutti li Vassalli, e Feudatarij Arciducali, spedì con gran prestezza suoi Commissarij in Inglisbot, doue all'hora si trouaua Ferdinando, à prestargli il giuramento di fedeltà, e Vassallaggio: e poscia in diuersi luoghi, ed in molte grauissime occorrenze, egli s'adopò in seruigio dello stesso così ardentemente, che rese pienamente sodisfatta del-

delli fruttuosi impieghi suoi tutta quella Augustissima Casa: e trà molte occasioni nelle quali se spiccare la grandezza del suo animo, una fu quando à proprie sue spese accompagnò in Polonia la Regina Anna sorella d'esso Ferdinando, di cui fu Cameriere, e Consigliere segreto; indi ritornato, fu subito mandato dalla Maestà dell'Imperadore Rodolfo, di cui fu eziandio Consigliere, Ambasciadore Ordinario alla Republica Veneta; nella qual carica, da esso per più anni nobilissimamente sostenuta, hebbe spazio di far palese la sovrana sua intelligenza nel trattare negozi, e la gloriosa felicità della sua penna nel saperli descriuere. Quindi fu dallo stesso Imperadore spedito Ambasciadore Straordinario à tutti li Principi d'Italia; e dopo Ordinario alla Santità di Clemente VII. Sommo Pontefice in Roma, doue con l'accortezza, e maturità delle sue destre maniere, seppe così ben maneggiarsi, che con reciproca sodisfazione conchiuse tutti li negoziati, che nel corso di quella Ambascieria egli intraprese; onde la detta Santità gli prese affetto così grande, che molto chiaro lo dimostrò in varie rileuanti occorrenze, e con Breui Apostolici à lui direttiuamente spediti, gli palesò il concetto, e la stima in che per suoi meriti lo teneua: e la Maestà di Rodolfo predetto, essendo restata cumulatamente paga così di questo, come di tutti gl'altri impieghi, che nel corso di anni 20. furono da esso prestati in seruigio di lei, si valse poscia dell'opera sua in molte importanti occasioni, sempre con sua così piena sodisfazione, che non vi

lasciò mai, che desiderare d'auantaggio. Desonto Rodolfo, à lui successe nell' Impero il fratello Arciduca Mattias l'anno 1612. e dopo questo fu coronato Ferdinando II. l'anno 1619. nel seruigio de' quali continuò questo Cauagliere, trattenendosi però la più parte alla Corte di Vienna, come Consigliere di Stato, fino che visse. Finalmente pieno d'anni, ma più colmo di meriti l'anno 1623. passò di questa à miglior vita con egual edificaZione, e rassegnazione, e con sentimento, e ramarico di chiunque, ò di presenza, ò per fama l'hauera conosciuto. Viuerà però sempre così gloriosa la di lui memoria quà giù trà viuenti, come piamente veder dobbiamo, ch'egli goda dell'eterna vita colà su trà gl'eletti: la morte confina solamente le vite de gl'huomini volgari nei monumenti, ma gli Heroi sempre viuui non hanno altra meta, che il Campidoglio; questi sono li priuilegi delle virtù, e li miracoli della gloria. Il suo cadauere (dopo essere state celebrate solennissime essequie in Vienna) fu trasferito in Friuli nel suo Castello di Duino, e quiui sepolto nella Chiesa dei Padri Seruiti da esso erretta, e dotata, insieme co'l Monastero à lei annesso, con rendite conuenienti. Dal Conte Raimondo, e da Lodouica figliuola di Giouanni Houero Signor di Duino nacque trà gli altri il Conte Mattias hor viuente Cauagliere d'animo generosissimo, il quale hà seruito anch'egli in cariche, ed impieghi molto riguardeuoli all'Augustissima Casa d'Austria, ed è marito d'una Principessa della Famiglia nobilissima
di

di Liechtestain, dalla quale hà tratto il Conte Carlo ancora d'età puerile, ed essendo passato nella Morauia colà se ne dimora al presente Signore di Stati considerabili. Del Conte Gio: Filippo fratello del Conte Mattias, e figliuolo già defonto del medesimo Conte Raimondo sono figliuoli trà gli altri il Conte Francesco-Olderico Cauagliere di grande aspettatiua, e di spiriti egualmente corrispondenti alla grandezza della sua nascita, il quale essendo stato degnamente insignito del grado di Cameriere della Chiauue d'Oro dalla Maestà dell'Imperadore Leopoldo hor viuente, ed essercitando con sua lode immortale il Capitaniato della Principata Contea di Gradisca, e d'Aquileia, ci promette in questo fiore della sua giouanezza frutti molto degni di pianta così sublime nell'età sua piu prouetta; poiche non cessando egli con le sue gloriose operazioni di giornalmente auuanzarsi nella stima, e nel merito presso al suo Principe, si deue per conseguenza tenere speranza certa, che in tempo opportuno n'habbia à riceuere degna ricompensa dall'alta munificenza di quel Monarca. E'l Conte Raimondo, che nel più bello della sua adolescenza si è dedicato al serui-gio dello stesso Imperadore, à cui hora serue in guerra per Capitano d'una Compagnia di CoraZZe del Reggimento del Generale Montecucoli, hauendo in molte spiritose saZZioni dato saggi degni di se stesso; onde ci gioua à sperare di vederlo trà breue tempo salito à posti più sublimi da esso già meritati. La Madre di questi dui Cauaglieri, e de gli
altri

altri fratelli d'età minore è Eleonora figliuola del Marchese Federigo Gonzaga Signore, che ha goduto li più principali honori in Mantoua, essendo d'una di quelle Casate, che puonno succedere nel Feudo, e Dominio di quel Principato, della quale prerogatiua non sono altrimenti partecipi tutte le altre Famiglie Gonzaghe, ma solamente alcune, benchè però tutte siano da un medesimo ceppo indubitatamente discese.

RAIMONDO de' Signori di Dorimbergo Canagliaro di spirito ardentissimo nelle fazzioni, ed imprese militari; onde impiegossi giouanetto d'anni 20. à seruire alla Maestà dell' Imperadore Massimiliano Primo nelle guerre del suo tempo contro la Republica Veneta nel Friuli; e queste finite, passò alla Corte del predetto Imperadore, che molto gradì li fedelissimi impieghi di lui. Dopo seruì all' Imperadore Ferdinando Primo all'hora Rè de' Romani, il quale conosciendolo per Soggetto di maturità grande, nei consigli, e di pronta viuacità nell'essecuzioni, lo riceuè tra li suoi più fauoriti di Corte; e poscia lo dichiarò suo Consigliere, e Tesoriere, dignità, che rendono molto chiara testimonianza delli suoi ben prestati seruigi. Visse nel 1535.

RAIMONDO Figliuolo di Giacomina Pauona, Gentilhuomo, che si diede in età molto fresca à gli studi delle sagre lettere; onde ne fè in quelli singolarissimo profitto; perciò hauendo prima conseguito la Laura del Dottorato nelle Leggi Canoniche, e poscia nel 1334. un Cano-

nicato nella Catedrale d'Vdine dal Patriarca Beltrando il Beato, meritò eziandio il Decanato della medesima Chiesa, nella quale dignità essemplarmente viueua nel 1369.

RANTOLFO Figliuolo di Lodouico de' Signori di Villalta, e fratello del Vescouo Adalgerio, e di Dettalmo, dei quali à suo luogo s'è fauellato; fu Soggetto di raffinata dottrina, e d'insigne prudenza, per lo che l'anno 1286. conseguì il Decanato della Metropolitana d'Aquileia in vece di Dietrico de' Signori di Fontanabuona Vdinese prima Decano di quella Chiesa, e sostenne con gran decoro quella dignità fino all'anno 1293. che passò à miglior vita.

RECINDO Figliuolo di Franco de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere non meno spiritoso, che valoroso nell'armi; onde ne gl'anni di Christo 1188. passò contro gl'Infedeli nell'Asia con 300. Caualli da esso assoldati nella Patria in seruigio dell'Imperadore Federigo Primo Barbarossa; e nella battaglia, che seguì frà la Cilicia, e l'Armenia Minore, trà Christiani da una parte, e gli Egizzij, e Persiani dall'altra, combattendo con molto ardore, terminò illustremente i suoi giorni.

RINALDO Figliuolo di Corrado, detto Mosca, della Torre de' Conti di Valsassina, e fratello del Patriarca Castone, di cui à suo luogo s'hà fauellato; fu Soggetto di conosciuta integrità, e di prouato valore in ogni affare, e perciò molto caro al Patriarca Raimondo suo Zio, che ha-

uen-

uendolo spedito insieme con altri 4. Cauaglieri in Friuli prima ch'egli venisse à prendere il possesso del Principato d'Aquileia l'anno 1272. fu poi eziandio dallo stesso insignito del grado di suo Consigliere, e dichiarato Marisciallo, e Tesoriere del medesimo Principato. L'anno poi 1317. essendo successo à Raimondo, dopo Pietro Gerra, ed Ottobuono de' RaZZi, Castone predetto suo fratello, all' hora Arcivescouo di Milano, nè potendo egli venir subito alla residenza in Vdine, dichiarò suo Luogotenente Generale esso Rinaldo, acciò fino all' arrivo di lui egli douesse hauer la cura, e'l gouerno dell'istesso suo Principato; la qual dignità conseguì poi eziandio dal Patriarca Pagano successore di Castone, e fu da esso essercitata con total sodisfazione di quei Principi, e de' loro sudditi. Vedendo poscia, che gl'interessi della sua Famiglia nel Milanese erano così malamente incaminati, che gli lasciauano poca, ò nessuna speranza d'hauer à recuperare quello Stato, per meglio stabilire la posterità della medesima in queste parti, depositò, co'l consenso de' gli altri suoi fratelli, 30000. Fiorini sopra li Monti di Venezia, dei quali (come s'è accennato più à dietro) li Conti Torriani discendenti di Florimonte, detto Moschino, suo fratello, ne hanno cauato qualche utile fino all'età nostra. Venne ultimamente à morte in Vdine essendo Canonico delle Metropolitane d'Aquileia, e di Milano, e delle Collegiate di Sant' Ambrogio, di S. Nazario parimente di Milano, di S. Gio: Battista di Monza,
e di

e di quella di Ciuidale del Friuli, e godendo eziandio diuersi altri ricchi benefizi Ecclesiastici, l'anno 1332. e fu sepolto nella già detta Metropolitana d'Aquileia, in vn' arca di marmo posta nella Capella di Sant' Ambrogio fabricata, e dotata dal predetto Patriarca Raimondo, e da esso anche di molte rendite arricchita.

RIZZARDO Figliuolo di Pietro de' Conti di Stralsoldo, e di Beatrice de' Signori di Mels, datosi anch'egli di giouanetto all'arte nobilissima della milizia, in molte belliche fazzioni conseguì d'vniversale consenso somma lode d'ardito, ed accorto Capitano; per lo che meritò d'hauere il Gouerno del Presidio ordinario della Fortezza di Gradisca nel Friuli dall'Imperadore Massimiliano Primo, e vi si trouo alla difesa di quella mentre l'anno 1513. il Generale Giouanni Vitturi per la Republica Veneta tentò d'espugnarla, ma egli la difese con tanta intrepidezza, che uano riuscì a quello ogni, benché fiero, tentatiuo.

RIZZARDO II. suo figliuolo continuò la carriera delle glorie, calcando le vestigia prima segnate, e dal Padre, e da gli Auoli suoi; posciache egli molto chiaro conobbe, che le condizioni della nascita non giustificano il possesso dei gradi quando ci mancano le azioni. Seruì in guerra all'Imperadore Carlo V. contro li Duchi di Cleues, e Geldria con cariche honoreuolissime, corroborando in molte imprese, e la fede, e'l valore hereditato dalli suoi Antenati di modo, che fu poscia creato Colanello d'un Reggimento di

Eccc

Ca

Canalli da quella Maestà, alla quale hauendo prestato un lungo, e fruttuoso seruigio, fu dalla medesima oltre modo, ed amato, e stimato.

RIZZARDO Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori d'Arcano, e fratello del Cauaglier Francesco nominato più à dietro, fu Gentilhuomo molto letterato, il quale dimostrando nella Corte di Roma conseguì per la sua singolarissima virtù il grado di Segretario presso al Cardinal Gio: Battista Zeno Veneto nepote di Papa Paolo Secondo parimente Veneto, della Famiglia Barbo, co'l cui mezzo ottenne da quella Santità molti honori, e benefizij di grande importanza, e fu sommamente stimato in quella Corte, nella quale viueua nel 1500.

RIZZARDO Figliuolo d'Henrico de' Signori di Valuasone, e Cuccagna fu Cauagliere dell'Aurata milizia, e Soggetto molto intendente degli affari di Stato, e di molta isperienza nel mestiere dell'armi, acquistata con honoratissime cariche nelle guerre del suo tempo. Nel 1383. fu Ambasciadore della Città d'Vdine, e de' Collegati con lei, à Francesco di Carrara il Vecchio Signor di Padua per trattato di pace: e per nome del Patriarcato d'Aquileia gouernò alcuni anni Porto Gruaro, nobil Terra di questa Patria, con titolo di Capitano; e fu in concetto d'esser uno delli primi Cauaglieri del suo tempo.

RIZZARDO Figliuolo di Nicolò Sbruglio; Gentilhuomo che nella viuacità dell'ingegno, nella varietà delle

le dottrine, e nella cognizione delle scienze, non conobbe a' suoi di, che pochi uguali, e nessuno superiore. Nelle Poesie riuscì un Virgilio; onde meritò la corona di Lauro, che gli fu posta degnamente in capo per mano della Maestà di Massimiliano Primo Imperadore. Nelle Historie non cede a Tito Livio, per lo che fu dichiarato Historico Cesareo dallo stesso Imperadore, di cui eziandio fu Cameriere; e viueua nel 1519. Hò veduto alcuni suoi eruditissimi Poemi, trà quali

Nænia in funere Maximiliani Augusti.

Elegia de Laude Fribergi Misniaci.

Et plura Epigrammata vnico vol. cōprehenfa.

ROBELLO Figliuolo d'Ulrico de' Conti di Strasoldo fu guerriero di viuacissimo spirito, e d'inflessa costanza nei trauagli, e nelle fatiche militari; onde essendo ben note queste sue degne qualità a' Volsero Patriarca d'Aquileia, giusto libratore dei meriti de' suoi vassalli, l'anno 1213. lo insignì del grado di Cauagliere di Collana, honore in quei tempi non conferito, che a persone principalissime, e di sangue, e di merito.

RODOALDO Figliuolo del primo Duca d'Vdine Gisulfo fu Soggetto di tanto coraggio nell'armi, che alle occasioni non temè d'esporre la propria vita in qualunque si fosse eziandio perigliosa sazzione: questi dopo c'hebbe a pieno vendicata la morte d'Aione Vdinese Duca di Benenuento con la rotta, e fuga più a dietro narrata, ch'egli

Eccc 2 die-

diede à gli Schiaui nelle Campagne della Puglia ne gl'anni di Christo 645. fù co'l fratello, d' vniuersale consentimento dei Longobardi, promosso al detto Ducato di Beneuento, essendo per anche molto giouane d'età, ma però di giudizio riposato, e molto destro negli affari politici, e di Stato; onde fu il suo gouerno sommamente applaudito da tutti quei popoli.

RODOLFO Figliuolo di Lodouico de' Conti di Coloredo, e Baroni di Valsa, e fratello di Christoforo, e di Girolamo, de' quali si è fauellato à suo luogo; nacque l'anno 1585. ai 2. di Nouembre in Buduuais nella Boemia, e fù leuato al Sagro Fonte personalmente dall' Imperadore Rodolfo Secondo, il quale volle generosamente riconoscere il buon seruiigio, che all' hora riceueua dal Padre suo Cameriere, e dalli Zij, che con Commando militare trauegliavano in guerra; posciache nelle fascie gli fe dono della Commenda di Tintiz nella Slesia, di rendita di circa 3000. Tal-leri. Vscito che fu dalla infanzia, mostrò nei primi anni della sua adolescenza gran viuacità, e prontezza d'ingegno, ed una naturale applicazione all' essercizio dell' armi, estrinsecando pari velocità nell' apprendere, ed agilità nell' essercitare qualunque arte Caualesca; accompagnato massime da una mirabile disposizione della persona; onde hauendo primamente seruito alla Maestà del medesimo Imperadore in Corte di Paggio di Cappa, poi di Truces, e di Coppiere; incominciò ad impiegarsi per lo stesso con carica

anche in guerra, quando essendo nate alcune differenze, per le cose stabilite nel Consiglio di Possouia, l'anno 1608. tra quella Maestà, e l'Arciduca Mattias suo fratello, per le quali vennero all'armi, gli diede l'Imperadore di proprio moto il suo Stendardo Generale, sotto à cui militauano tutti li Principi, e Cauaglieri di Corte, nè egli da altri prendeu il moto, che dall'Imperadore medesimo, ouero dal Conte di Sultz General Commandante di quell'essercito; e nello stesso tempo Mattias anch'egli diede il suo Stendardo Generale à Christoforo di lui fratello, come s'è accennato più à dietro. Ma rimanendo per qualche tempo sopite queste differenze, fu fatta trà tanto una lenata di quattro Reggimenti per seruigio di Cleues, ed egli hebbe il commando di cinque Compagnie d'Archibuggieri di questa gente, con le quali, essendo in breue cessato il bisogno di Cleues, se ne venne in soccorso dell'Imperadore Rodolfo di nuouo trauagliato dal fratello Mattias, ed opportunamente vi entrò in Praga, hauendo prima fatto acquisto di Budunais, e di Tabor, che se gli resero mentre marchiaua à quella volta. Con la morte del detto Imperadore cessarono anche queste turbolenze; ond'egli si accommodo al seruigio dell'Arciduca Ferdinando, hauendo generosamente ricusato l'offerta fattagli da Mattias, che nel Trono Cesareo era successo al fratello l'anno 1612. Fece poscia alcune lenate in seruigio dell'Arciduca Massimiliano d'Ispruch: indi per li moti di Lombardia si condusse in Italia; e questi restando sopiti,

pas-

passò à Malta, doue prese la Croce, e l'habito di Cauagliere di quella Religione, e secondo gli ordini della medesima fece alcune Carauane sopra quelle Galere, e supplì poi intieramente al suo obligo militando contro Turchi nelle guerre dell'Vngheria. Ritornato in Italia andò Auenturiere à trauagliare nello Stato di Milano, seco conducendo diuersi Cauaglieri, e frà questi, Ferdinando, e Lelio suoi fratelli, che vi persero la vita. Sorse frà questo tempo la guerra trà la Republica Veneta, e l'Arciduca Ferdinando nel Friuli; ond'egli hebbe da questo il Commando di 13. Compagnie franche nel Contado di GoriZZa, e serui fino al fine di detta guerra, impiegato sempre, benchè giouane, nelli maggiori, e più importanti affari di quell'essercito, tenendo sempre posto nobilissimo, frà li primi Commandanti del medesimo; e l'anno 1618. che si fe la pace, fu egli destinato à riceuere, e consegnare le PiaZZe, che in quella guerra vicendeuolmente erano state occupate. Dopo fu dichiarato Colonello, ed hebbe ordine di fare una leuata di 500. huomini, che riuscè molto più numerosa, per il concorso grande, cagionato dalla beneuolenza istraordinaria, che à lui portauano li Soldati, ed à questi aggionse altre tre Compagnie, con la qual gente militò nelle guerre d'Vngheria, Slesia, Boemia, Morauia, Danimarca, ed Alfarzia, commandando spesso eziandio à maggior corpo di gente, ed alle volte ad essercito appartato, nelle quali Prouinzie conquistò molte PiaZZe, e fe molte notabilissime imprese in ser-

seruigio dello stesso Ferdinando, che nell' Imperio era successo à Mattias l'anno 1619. Quando ch'essendo la Germania ridotta ad una perfetta obediènza, e l'armi di Cesare nel maggior colmo di riputazione, propose il Generalissimo Vuolestain di passare con otto altri Cauaglieri, e Colonelli accreditati, e fra questi Rodolfo, con un'essercito di 40000. Combattenti à proprie spese, all'acquisto della Transilvania, e della Macedonia, delle quali Prouinzie si crede, che Vuolestain hauesse animo d'impadronirsi, e farsi poscia dichiarar Rè delle medesime: ma così nobil pensiero, e così bella impresa, per la quale già s'erano incaminate le pratiche con l'istesso Imperadore Ferdinando, fu distolto dalli rumori, e guerre, che in questi tempi seguirono nella Germania, e fuori; poi che in Italia per occisione del Feudo Imperiale di Mantoua, e Monferrato, l'anno 1629. vi nacque una nuoua, e lagrimeuole guerra, e subito Rodolfo fu spedito sotto quella Città co'l suo Reggimento di 4200. Combattenti, fra quali erano piu di 400. Cauaglieri delle piu riguarduoli Famiglie dell'Impero, e Stati Hereditarij; e l'acquisto della detta Piazza, che diede così gran nome all'Armi dell'Imperadore in Italia, fu principalmente attribuito al valore di lui, e del suo Reggimento, che fu il primo ad entrarui nella medesima, nella quale riparò con la sua autorità à molti inconuenienti, c'hauerebbe cagionato la sfrenata libertà dei Soldati; e dopo hauere d'ordine di Cesare consegnato la Città al Marchese di Po-

mà,

mà se ritornò in Germania; doue li Principi malcontenti,
 e Zelosi della gran potenza di Ferdinando, haueuano di già
 chiamato in quelle parti Gustauo Adolfo Rè dei Suedesi,
 con cui, e con l'armi di Franza, s'erano collegati, e l'ha-
 ueuano eletto per loro Capo supremo: quando fu di nuouo
 promosso al Generalato il Vuolestain, e con grandissima
 celerità adunato un grosso essercito, frà cui Capi non hebbe
 l'ultimo luogo Rodolfo, che lungamente, e sempre gloria-
 samente trauagliò in quelle guerre, sempre anche comman-
 dando ad essercito separato, ma però con titolo di Sergente
 Generale di Battaglia, della quale carica fu insignito sino
 quando venne all'impresa di Mantoua; ma per l'animo
 suo grande, e quasi sprezzante queste spezie, mai spie-
 gò, nè mai si preualse di queste patenti, se non quando sti-
 mò, ch'elle potessero leuare qualche competenza frà i Com-
 mandanti, e facilitare il buon seruigio del suo Signore.
 Trà molte, e quasi infinite battaglie, nelle quali segnalossi
 questo Canagliere, successe l'anno 1632. il gran conflitto
 di Lutzen, famoso particolarmente per la morte del Rè
 Gustauo predetto; in questa occasione comandò egli à tut-
 ta l'Infanteria, e se mirabilmente risplendere la sua pru-
 denza, e'l suo valore; posciache preuedendo, che l'inimico
 auuantaggioso di gente, e d'ogn'altra cosa, hauerebbe pro-
 curato di ridurre gl'Imperiali alla battaglia, consigliò, ma
 indarno, che si sfuggisse l'incontro, ouero, che non si smen-
 brasse l'essercito: la notte precedente al conflitto riconobbe

con gran diligenza tutti i siti; pose le sue genti in ordinanza; fece alzar un' Argine, dietro al quale dispose 200. Moschettieri, che coraggiosamente sostennero più d'una volta gl'impeti dei Suedesi; se far testa a due Reggimenti, che già suggiuano; e cessato finalmente il combattimento con la mancanza del giorno, ritirò, e riunì 500. huomini in Luitzen, con li quali tentò d'uscire ad impadronirsi dell'Artigliaria del medesimo nemico, già da lui abbandonata; e ne hauerèbbe eziandio conseguito l'intento, se le forze fossero state eguali allo spirito, ch'egli haueua ardentissimo, per proseguire la vittoria, la quale sarebbe indubitatamente piegata a fauore de gl'Imperiali, se altri hauessero essequito quello, ch'egli tentò, ma non potè fare, perche uenuto meno, affannato dal lungo trauiaglio, ed essangue per le sette ferite, che riportò quel giorno, gli conuenne restar più morto, che uiuo in mano dei Medici, che con fatica gli ripararono lo spasimo, e lo sostennero in uita. Per le azioni memorande, ch'egli fece in quella battaglia, fu sommamente lodato con lettere alla Maestà dell'Imperadore Ferdinando dal Generalissimo Vuolestain; onde in ricompensa di queste fu subito dichiarato Generale dell'Artigliaria, la qual carica egli esercitò con tanto zelo del buon seruigio di quel Monarca, che molti di quegli stramenti se rifondare à proprie spese; onde in diuersi luoghi della Germania se ne vedono di quelli, nei quali vi è improntata l'Insegna, ouero Arma della Famiglia di Colloredo.

redo. *Albani* è poco fu assonto al grado di *Marisciallo Generale* dell' *Armi di Sua Maestà*; e non molto dopo hebbe una occasione di far conoscere la sua prudenza, e la sua fedeltà verso l' *Augustissima Casa d' Austria*; e questa fu nel fatto del *Vuolestain*, che conuinto di fellonia, pose in necessità l' *Imperadore* di procurare la sua depressione con quei mezzi, che soli si poteuano usare contra un'huomo tanto accreditato presso ad un' esercito, che dipendeva solamente dalli suoi cenni: all' hora che in *Egra* fu ucciso il *Vuolestain*, *Rodolfo* si trouaua nella *Slesia* al *Commando* di 12. *Reggimenti*, a buona parte dei *Commandanti* d'essi erano infetti, e s'intendeuano co'l *Vuolestain*; ma egli con tanta destrezza li trattenne, intrezzando gl'infetti con li fedeli, e da questi facendo, che sempre dipendessero quelli di modo, che mai hebbero campo d'essequire lo scelerato proposito; anzi essendo passato in *Slesia* il *Soffcotz* per ritenere il medesimo *Rodolfo* d'ordine del *Vuolestain*; egli, c'haueua di già tutte le cose ben disposte, spiegò l'ordine, che teneua dall' *Imperadore*, ed in vece di rendersi prigione, prese in arresto il medesimo *Soffcotz*, e lo mandò a *Vienna*, doue poscia finì miseramente i suoi giorni. Seguì poi egli a comandare all' *Armi di Sua Maestà* hora contro il *Banner*, hora contro *Tertenson*, e contro il *Duca di Sassonia*, ed in *Lorena* contro *Francesi*, gouernandosi sempre con tanta prudenza, che mai diede campo ai nemici di uanarsi d'hauerlo una sol fiera superato. Trouandosi in *Lorena*,

e parendogli di non poter incontrare la sodisfazione del
 Duca Carlo; temendo, che questo potesse riuscire di dis-
 vantaggio all'armi di Cesare; procurò, ed ottenne buona li-
 cenza di passar in Boemia; dove poscia esercitò la Sopra-
 intendenza dell'Armi di quel Regno; essendo Grandio
 Gran Priore della sua Religione nel medesimo; e fu più
 volte invitato da Sua Maestà a ritornare in Campagna,
 con l'assoluto Comandamento delle sue Armate, ma egli non
 preteso esser portar l'età grave, nella quale già si era avan-
 zato, e per le indisposizioni, ch'egli per le ferite, o per lo
 travaglio lungo haueua contratte. Mentre se ne stava in
 Praga successe l'infelice accidente della sorpresa; che fece
 il Generale Chingismarch d'una parte d'essa Città; e la
 gloriosa difesa di quella; nella quale egli mirabilmente
 comprobò la sua costanza in soffrire con intrepidezza sin-
 golare la perdita di gran somma di danari; e mobili di
 molto valore; e dimostrò la sua fedeltà; e il suo coraggio,
 difendendo contro li furiosi assalti dei Suedesi quella Città
 spogliata di muraglia; e priva di Cannone; che tutto era re-
 stato in potere dei nemici; ne mai acconsentì, che si desse
 orecchio ad alcun trattato di resa, che da gli altri Capitani ve-
 niva consigliata; onde vedendo il nemico di non poterne
 fare il dissegnato acquisto; dopo la perdita di gran quantità
 dei suoi, prese partito di ritirarsi. Fu poco dopo pubblicata
 la pace Generale, alla quale e egli sopra vissuto otto anni;
 impiegandosi sempre in serauigio di Sua Maestà hora alla

Corte, ed hora in Praga, doue finalmente l'anno 1657. ai 24. di Genajo, terminò li suoi giorni, rendendo l'anima a Dio con quella intrepidaZZa, che viuendo mostrato haueua sempre in tutte le occasioni. Fu egli dalla natura dotato d'una bella, e maestosa presenza, di corpo quadrato, e così ben disposto, che pareua propriamente nato all'armi: hebbe un'animo grande, e generoso in tutte le sue azioni, e fu prudente, e circospetto nel deliberare, e diligente, e risoluto nell'operare: haueua con l'affabilità così ben congiunta la gravità, che da gli Officiali, e da tutti li Soldati era sommamente amato, obedito, e riverito: non parlaua molto, nè mai impensatamente, haueua co'l mazzo dell'ottimo suo giudizio acquistato tanto con l'esperienza, che fu conosciuto habile ad ogni impiego di modo, che fu da Sua Maestà adoperato in diuerse Ambasciarie, e mandato a trattare con diuersi Principi, dai quali per le sue insigni qualità fu tenacemente amato, e stimato. Ed essendo Cameriere, ed attuale Consigliere Segreto, fu sempre dall'Imperadore, e da gli altri Consiglieri ne gl'affari politici, così di pace, come di guerra, abbracciato molto volentieri il suo parere.

RONDOLFO Figliuolo di Cipriano Sauorgnano fu Canagliere per chiareZZa di sangue, e per grandeZZa d'animo notabilmente stimato, e per valore, per fede, per prontezza, e per molta prudenza giudicato capace d'ogni maggior carica: hebbe il gouerno d'Vdine con titolo di Gastaldo,

di-

dignità all' hora suprema in questa Città, e per elezzione, e decreto della medesima, hereditaria in questa illustrissima Famiglia. Viueua nel 1235. *1235. 1235. 1235.*

ROMOLO Figliuolo di Gregorio Amaseo nacque a' 24. di Giugno del 1489. ed essendosi nelli suoi primi anni applicato a' gli studi, riuscì, nell'età sua più adulta, famosissimo, e gran letterato, e rarissimo nella varietà delle lingue; onde l'anno 1521. meritò d'esser chiamato con publici larghi stipendi alla interpretazione delle lettere Greche, e Latine nello Studio di Padoua, le quali esposse con numerosissimo concorso di Studenti fino all' anno 1526. che fu inuitato a' ciò fare a' Bologna, antica patria delli suoi ascendenti, con humanissime lettere di quel Senato, che posscia hauendo meglio rauisato le rare qualità di lui, lo creò suo Segretario, rinouando eziandio in esso, e nelli suoi posterì l' antica nobiltà di quella Città, dalla quale per le Ciuili discordie si era questa Famiglia portata ad habitare in Udine già 250. anni prima. Dopo fu chiamato da Paolo Terzo Sommo Pontefice con annua stipendio di 600. Ducati d'Oro, a fin ch' esponesse, come fece, le Humane lettere nello Studio di Roma. L'anno poscia 1550. essendo mancato di vita in quella Città Blosio Palladio Segretario Apostolico, e Scrittore de' Brevi, Giulio Terzo Sommo Pontefice lo promosse a' questa carica, essendo molto ben informata quella Santità di quanta cognizione egli haueua delle lettere così Greche, come Latine; il che si può co-

noscere dalle opere di Senofonte, di Pausania, d'Aristotele, e d'altri antichi Scrittori, da esso tradotte dal Greco nell'idioma Latino con stile elegantissimo: non meno del Padre valse anch'egli nell'arte Oratoria, ed in altre scienze, come si vede da molte opere da esso lasciate; tra le quali hò io vedute.

Schola duæ de ratione instituendi.

De dignitate linguæ latinæ aduersus Etruscos. Lib.2.

ROMVALDO Figliuolo di quel Grimoaldo Vdinese, che fu Re dei Longobardi, come di sopra s'è accennato, successe al Padre nel Ducato di Beneuento ne gl'anni di Christo 670. fu molto pratico, ed isperimentato nelle faccende militari; onde coraggiosamente sostenne in Beneuento un duro assedio postogli dall'essercito di Costante Imperadore d'Oriente, che s'era portato personalmente in Italia per quindi cacciare i Longobardi: ma in fine venendo aiutato dal Re Grimoaldo suo Padre, non solo se d'indi liberare l'Imperadore con tutto l'essercito, ma seguendolo fin fiero a Napoli brauamente lo ruppe, e fugò. Poscia dopo alcuni anni, hauendo messo insieme un grosso essercito, asfaltò, e prese Taranto, e Brindisi con tutta la Calabria; e finalmente hauendo gloriosamente retto quel Ducato anni 16. passò a vita più felice, ne gl'anni di nostra salute 686.

ROMVALDO II. suo nepote per Gisulfo suo figliuo-

gliuolo fu Principe di gran senno, e d'israordinaria prudenza; onde li Beneuentani dopo il transito all'altra vita di Gisulfo suo Padre, ch'era loro Duca, come s'è detto a suo luogo, l'elessero per successore in quel Ducato nel 707. e lo tenne per lo corso di anni 26. con vniuersale contentezza dei Sudditi, hauendo in tutto questo tempo conseruato una perpetua pace, lode assai maggiore d'ogni vanto bellico, perche se la guerra si fa per la pace; non vi è dubbio, che anche il Principe pacifico sarà degno di maggior lode del Principe guerriero. Mancò di vita nel 733. con estremo dispiacere, e ramarico di quei Popoli.

RUGGIERO Figliuolo d'Agostino Salomoni fu Gentilhuomo di spirito oltre modo generoso, e d'ingegno, e prudenza singolare. Vscito dalla patria nella sua giuinezza scorse, e vidde diuerse Prouinzie, e finalmente passato in Polonia si fermò in Cracouia Città principale di quel Regno, doue hebbe luogo riguardeuole in quella Corte, venendo riceuuto per Capellano dalla Regia Maestà di Sigismondo 111. all'hora regnante, il quale restando compitamente sodisfatto delli suoi degni diportamenti a' 9. di Giugno, del 1602. lo dichiarò Canonico di Varscuiua, e poscia alli 26. parimente di Giugno del 1604. anche di Sandomiria, e co'l fauore della stessa Maestà l'anno 1608. fu creato eziandio Canonico della Metropolitana d'Aquileia; e l'anno 1610. alli 22. di Maggio, li fe dono d'una pensione annua di 500. Fiorini da essergli pagati in vita dal

Publico della Città di Dantzicha nel medesimo Regno; tutte dimostrazioni, e segni euidentissimi di gradimento non ordinario, ch'ella faceua del di lui seruigio prestatoli nel corso di molti anni, sempre con nome di Soggetto quanto dir si possa saggio, e prudente; onde molte volte lo fece passare in Italia non tanto per seruigio particolare della stessa Maestà, quanto della Regina Anna sua Consorte, così à trattare con diuersi Principi per occasione di complimenti, come anche per altri negozi importanti, confidandoli tal volta grossissime summe di danaro da spendere per seruigio di ambedue; ed in tutti questi impieghi diede saggi così degni della sua fede, desterità, e sottigliezza d'ingegno congiunta ad una somma religione; che si acquistò gran merito in quella Corte; onde il medesimo Rè alli 6. d'Aprile del 1612. si mosse à donargli un'altra pensione annua di 400. Scudi d'argento assignatigli da riscuotere, durante la sua vita, sopra le Regie hereditarie rendite del Ducato di Bari nel Regno di Napoli. Ed hauendo il Rè Catolico Filippo III. fatto dono alla già detta Maestà di Polonia di dui titoli, uno di Principe, e l'altro di Marchese nel prenominato Regno di Napoli per persone native d'esso Regno, da esser nominate, ed elette dalla stessa Maestà di Polonia, questa per nuoua viuissima dimostrazione d'affetto, che portaua al Salomoni, diede, e consegnò ad esso le spedizioni sottoscritte di proprio pugno di Sua Maestà, hauendo però lasciato in bianco la nomina delle dette persone nel-

nelli predetti titoli, acciò che egli ponesse, e presentasse quei Soggetti, che li paressero piu idonei, e meriteuoli; onde nominò, e presentò Don Carlo Carafa nel titolo di Principe l'anno 1617. ed à quello di Marchese Pasquale Caracciolo l'anno 1621. venendo perciò regalato da quello con dono di 10000. e da questo con altro di 4000. Ducati. Ne gli ultimi anni poscia della sua vita si ritirò alla patria, doue l'anno 1627. mosso da spirito diuoto generosamente amplio, ornò, e ristorò la Chiesa dello Spirito Santo posta dirimpetto alle Case della sua habitazione, come chiaramente consta dalla iscrizzione intagliata nella cornice di marmo posta nella facciata della medesima Chiesa, ch'è del seguente tenore:

ÆRE PROPRIO AVXIT, ORNAVIT,
RESTAVRAVITQVE PIETATIS ERGO
RVGERIVS SALOMONIVS
-ANNO DOMINI M DC XXVII

E quiui finalmente alli 23. d'Aprile del 1629. passò à miglior vita, e fu sepolto con li suoi maggiori nella Chiesa di S. Francesco della Vigna de' Padri Minori Osseruanti.

RVGGIERO Figliuolo di Lonardo Tritonio, e fratello d'Andrea, di Gio: Battista, e di Marc' Antonio nominati piu à dietro, nacque l'anno 1543. e fu fino nella sua più tenera fanciullezza incaminato dalli genitori nei sentieri di tutte quelle virtù, che si conuengono à chi ama l'eternità della fama, e la distinzione da gl'altri huomini;

Gggg on-

onde essendo poi auanzato nell'adolescenza si vidde ornato di profonda dottrina, d'impareggiabile prudenza, e di sublime letteratura così Greca, come Latina di maniera, che non hauendo ancora compito gl'anni 23. dell'età sua, Vincenzo Laurco Calabrese Vescono del Mondouì, e Nonzio di Sua Santità alle Regine Elisabetta d'Inghilterra, e Maria di Scozia lo volle per suo Segretario, ed Agente principale in quella Nonziatura, per lo che lo condusse seco sino à Parigi in Franza, e d'indi fe ritorno in Italia, non potendosi per all' hora con profitto penetrare ai luoghi designati: però il Pontefice, all' hora Pio V. spedì il detto Vescono Nonzio in Torino presso al Duca Emanuel-Filiberto di Sauoia, doue parimente lo volle seco nella predetta carica di Segretario, e si valse dell' opera di lui in molte graui congiunture spettanti à gl' interessi della Sede Apostolica; e sempre riuscì fruttuoso il suo impiego; onde ne riportò somma lode, e concetto di dover riuscire, come poi fu, un perfetto Ministro. Essendo poscia venuto à morte in Roma Marc' Antonio suo fratello, ch'era Segretario del Cardinal Christoforo Madrucci Vescono, e Principe di Trento l'anno 1572. come à suo luogo s'hà detto, fu egli dallo stesso Cardinale chiamato in vece del defonto fratello alla medesima carica di suo Segretario; onde con buona grazia del Vescono si portò à Roma, al seruigio di quel Principe; dal quale fu poi impiegato in affari suoi importantissimi; posciache passò in Spagna à trattare per esso con la Maestà del

del Rè Catolico, e dopo anche à Napoli, ed altroue, riportandone sempre la desiderata spedizione, con grande auanzamento di grazia appresso di Sua Altezza, ed istraordinario accrescimento di concetto appresso di quella Corte. L'anno 1574. conseguì per se vn Canonicato nella Collegiata di Ciuidale del Friuli; e dui anni dopo vn' altro nella stessa Chiesa per vn suo nepote: e l'anno 1577. hauendo rinonziato il suo di Ciuidale, n' hebbe vn' altro nella Metropolitana d' Aquileia; e co' l' mezzo del detto, e d' altri Principi suoi Padroni, ottenne eziandio molte altre grazie, e fauori, così per se stesso, come per altri suoi parenti, ed amici, dalla Sede Apostolica. Ma essendo poscia venuto à morte il predetto Principe Cardinale Madrucci in Tiuoli l'anno 1578. egli se ne venne in Friuli alla sua residenza, e quiui dimorò fino all' anno seguente, che fe ritorno à Roma, hauendo prima fatto passare la rinonzia del suo Canonicato d' Aquileia nella persona di Liurio suo nepote per Pietro suo Fratello, ed iui co' l' prenominate Vescouo del Mondeui dimorò alcuni anni, conuersando del continuo con li piu eccellenti virtuosi, che si trouassero in quella Corte, non mai abbandonando lo studio di quelle scienze, che sono piu confacenoli alla cognizione delle cose humane, e Diuine, ed al reggimento d' una vita honoreuole, e degna, di modo che con grandissimo applauso era da tutti riuerito, ed amato. Essendo poi il Laureo stato spedito per la Sede Apostolica Nonzio à Sigismondo III. Rè di Polonia, egli si

compiacque di seruirlo per Segretario, e Compagno anche in quella Nonziatura; la quale hauendo il detto Laureo maneggiata con prudenza, e destrezza inaudita, meritò poscia d'esser assonto al Cardinalato da Gregorio XIII. Sommo Pontefice; onde vedendo egli le sue fatiche in tal guisa remunerate, volle, che l'impiego fedelissimo del suo Segretario Tritonio restasse anche in parte compensato: però l'anno 1589. gli rinonziò in Commenda l'Abbazia di S. Maria di Pinerolo nella Prouinzia di Torino in Piemonte, la quale hà libera giurisdizione, e Ziandio temporale, sopra alcune Terre, e Castella, ed è immediatamente sottoposta alla Sede Apostolica: fece il Laureo questa rinonzia à persuasione anche del Duca Carlo Emanuele di Sauoia, che molto amaua questo Soggetto per le rare virtù, ed honorate condizioni, che concorreuano à fregiare la sua persona, di maniera che anche questo Principe si ualse dell'opera di lui, hauendolo più volte spedito Ambasciadore à diuersi Potentati, con li quali trattò, e felicemente risolse molti negozi di gran rilieuo. Quest'Abbazia diuersi anni dopo fu da esso rinonziata al Principe Maurizio figliuolo del predetto Duca Carlo Emanuele, con obbligo d'un'annua pensione di 500. Scudi d'Oro, da pagarsi a Ruggiero suo nepote, che fu poi Vescouo di Parenzo, come qui sotto dirassi. Continuò egli pur tuttauia il seruigio del detto Cardinale fino all'anno 1592. che questo venne à morte in Roma; onde fu poi mutato da diuersi Principi Ecclesiastici,

*stici, e Secolari, con honoreuolissime condizioni, al loro ser-
uigio, essendo tutti questi chiaramente informati di quanta
vaglia egli fusse in qualunque impiego, ed hauendo ricu-
sato quello d'alcuni gran Potentati, si pose à seruire il Car-
dinal Alessandro Peretti di Montalto, nepote di Sisto quin-
to Sommo Pontefice, nel posto di Segretario, e continuò in
questo seruigio fino all'anno 1609. ch'essendo bramoso di
riposo, e di quiete se ne venne alla Patria, doue fu poscia
visitato con spessissime, ed affettuosissime lettere da questo,
e da quasi tutti gli altri Cardinali, e Soggetti letterati, che
viueuano in quel tempo nella Corte di Roma, e da molti
Principi, ed altri principali Personaggi d'Italia, ai quali
erano molto ben note le singolarissime sue qualità, e mara-
uigliosi talenti, ch'egli haueua palesato al Mondo non so-
lo in molte contingenze di negozi spinosi, nelle quali se
n'era sbrigato con somma lode, ma eziandio con molte dot-
tissime composizioni uscite dal suo purgatissimo ingegno,
parte delle quali si conseruano manuscritte presso alli suoi
heredi, ed alcune si vedono publicate alla stampa, e da
queste, e da quelle si può comprendere qual fusse la finezza
del suo intelletto: le stampate sono*

*Vita, & gesta Vincentij Laurij Calabrij, tit.
Sancti Clementis Presb. Card. Montis Re-
galis.*

*Et alia nonnulla Latino, & Vernaculo sermone
eruditissimè conscripta.*

606 Vdine Illustrata.

Le manufcritte, delle quali ho hauuto notizia sono le seguenti:

De omni fortuna aduerfa ferenda. Lib. i. ad M. Antonium fratrem; cum Elegia in qua hofpes, & fortuna colloquantur.

De Paupertate. Lib. i. ad eundem; cum Elegia in qua Diogenes Cynicus, & Paupertas loquuntur.

Ratio regendi, & imperandi. }
De re bellica, & militari disciplina. }

Hæc tria vno, volu mine comprehenfa, & Card. Carolo Madruccio Epifcopo, ac Princ. Tridentino, dicata.

De nonnullis rebus naturalib. }
Theophilus, fiue de beatitudine Christiana. }
Dialogus, cuius interlocutores funt Lelius, & Theophilus.

De plena potestate remittendi peccata, Petro, & fuccefforibus conceffa.

De rebus Scotiæ admirandis.

Oratio ad Mariam Stuardam Scotiæ Reginam.

Historia Caroli IX. Francorum Regis.

L'Aulico, ouero il Cardinal Giouine: Parte Prima, e Parte Seconda.

Conftituzioni per lo gouerno delle Monache del Monaftero di S. Caterina di Siuigliano, fottopofto alla fua Abbazia di S. Maria di Pinerolo.

Ed

Ed altre diuerse, delle quali non hò potuto hauere distinta informazione.

Finalmente questo Prelato, degno per le sue gran virtù, erara bontà di vita, d'ogni piu alto grado, essendo arri- uato vicino alli 70. anni dell'età sua, venne a morte do- po hauer istradato i nepoti suoi ne gli essercizi, ed impieghi proporzionati al loro genio; poiche di quatro figliuoli di Gio: Francesco suo fratello, che all'hora uiueuano, egli uidde Leonardo, ch'era Vescono di Parenzo, Pietro, che militaua nelle guerre estere con titolo di Capitano, Marc' Antonio, ch'era insignito del grado di Cauagliere dell'Ordine di Giesu Christo, ed à fine di perpetuare la discendenza nella sua Famiglia, haueua preso in Consorte Felicità fi- gliuola del Capitan Gioianni Antonini de' Signori di Sa- ciletto, nominato piu à dietro, e Ruggiero ultimo figliuo- lo del detto Gio: Francesco, ch'era Canonico della Metro- politana d'Aquileia, e poi successe al fratello nel Vescona- to di Parenzo, come si scriuerà qui sotto. Morì dunque l'Abbate Ruggiero l'anno 1612. di Maggio, in una sua habitatione di Villa da esso son gran dispendio fabricata non lungi da Spilimbergo, e dal suo nome detta la Ruggie- ra; d'onde il suo cadauere fu poi condotto in Udine, e quiui sepolto presso à gli altri suoi Antenati nella Chiesa Paro- chiale di S. Nicolò.

RUGGIERO II. suo Nepote (come s'è detto) per Gio: Francesco suo fratello, nacque l'anno 1591. ed à

pe-

pena uscì dalla infanzia, che fu dalli Genitori applicato à gli studi della Humanità, e posto nel Collegio Mont'alto in Bologna, doue attese anche allo studio delle Leggi, nelle quali con applauso non ordinario riportò la laurea del Dottorato in quella Città a' 10. di Maggio del 1611. Quindi passò alla Corte di Roma, ed ottenne un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, con altre rendite Ecclesiastiche di non poca conseguenza. Dimorò egli un tempo in quella Corte, e continuò l'antica seruitù contratta dall'Abbate suo Zio con molti Principi, e Prelati esistenti nella medesima, e fuori in altre Città d'Italia. Si portò poscia l'anno 1624. co'l Principe Cardinale Alessandro Orsino Nonzio di Sua Santità alla Maestà di Ferdinando II. Imperadore in Germania, essendo molto amato, ed accarezzato da quell'Altezza, e da gl'altri Principi di questa Famiglia, e da diuersi altri d'Italia, come anche da molti Prelati delli principali del suo tempo; li quali, essendo egli tornato in Patria dopo finito la detta Nonziatura, continuarono à visitarlo con più mani d'amoreuolissime lettere, e con molti fauori, ch'egli dalli medesimi in diuersi tempi degnamente impetrò, così per se stesso, come anche per altri suoi dipendenti, e congiunti d'amicizia, e di sangue. Essendo poi venuto à morte Leonardo suo Fratello Vescouo di Parenzo, e Conte d'Orsara l'anno 1631. fu egli promosso à quel Vescouato in sua vece da Urbano VII. Sommo Pontefice alli 31. di Genaio dell'anno seguente; e l'anno
die-

dietro 1633. ai 13. di Febraio fu consagrato Vescouo nella Chiesa di Santa Maria Maggiore in Roma, da Gio: Battista Altieri Romano Vescouo di Camerino destinato a questa funzione da Sua Santità, assistendogli Germanico Mantica Vdinese Vescouo di Famagosta, ed Angelo Castellari Veneto Vescouo di Caorle: prese poi il possesso mediante la persona di Tomafino Benilacqua Canonico di Rouigno, suo Procuratore, il giorno 8. di Marzo dell'anno stesso, e resse quel Vescouato con nome di Prelato affabile, erudito, integerrimo, e pio fino all'anno 1644. che a' 23. di Luglio, d'età d'anni 53. passò a miglior vita in Orsara, doue fu sepolto auanti l'Altar Maggiore di quella Chiesa, con l'iscrizione, che segue fattali intagliare dal Capitano Pietro suo fratello:

RVGERIO TRITONIO
VTINENSI
EPISCOPO PARENTINO,
ET COMITI VRSARIÆ,
EIVS FRATER PETRVS
PONI CVRAVIT.
OBIIT DIE XXIII. MENSIS IVLII
MDCXLIV.

S



ANTO Citinio dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico fu Teologo molto erudito, ed uno delli maggiori letterati della sua Religione: hebbe la Lettura di Teologia in Padoua, con grossi stipendi della Republica Veneta, alla quale fu promosso nel 1573. a' 29. d'Ottobre, in vece del Padre Gio: Antonio Barbauario Milanese, che rinonziò essendo stato eletto Prouinziale di quell'Ordine: tenne egli questa Lettura per lo corso d'anni noue con chiara fama d'huomo dottissimo, e con numerofo concorso di Studenti. Morì finalmente in Vdine nel Monastero di S. Pietro Martiro, doue fu anche sepolto, a' 14. di Febraio del 1584.

SCHINELLA Figliuolo di Gerardo de' Signori di Cuccagna fu uno delli piu prodi guerrieri, e valorosi Capitani, che viuessero al suo tempo: essendo General Comandante dell'armi Patriarchali nel Friuli, salito a questo posto per molte generose operazioni da esso fatte in serui-
gio del Principato d'Aquileia, nel 1360. acquistò e' Zian-
dio per se, e suoi discendenti dal Patriarca Lodouico della
Torre le Ville di Bouognins, e di Bando, con altri beni nel-
la

la Patria. L'anno poscia 1362. fu creato Cauagliere Aurato, e Conte Palatino con tutti li suoi legitimi discendenti maschi da Carlo IV. Imperadore, con facoltà di crear Nodari, e Giudici Ordinarij, e di legitimare ogni sorte di Bastardi, come più chiaramente appare nel privilegio dato in Norimberga a' 15. di Genaio dell'anno predetto.

SCIPIONE Figliuolo di Sigismondo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e di Marzia figliuola di Scipione de' Signori di Sbroglianacca, fu Canagliere, che con l'alta generosità del suo sangue, e con l'innata grandezza del suo animo prometteua nelli suoi più verdi anni nuoue palme alla Casa, e recaua giouanetto speranze grandi alla Patria; posciache hauendo l'anno 1653. degnamente vestito l'habito, e la Croce di Malta, colà portato s'incaminaua à meritar grandi honori, che in breue tempo hauerebbe indubitatamente conseguiti; se la morte troppo inuidiosa delle sue glorie, non l'hauesse così presto tolto di vita l'anno 1656. a' 25. di Luglio, con sommo cordoglio di chiunque hebbe notizia delle sue amabilissime qualità. Viueno hora cinque suoi fratelli, trà quali il Conte Carlo Cauagliere di gran talenti, e di grandissima stima, e Cameriere della Chiave d'Oro della Maestà di Leopoldo Imperadore: il Conte Germanico Canonico di Poffa Soggetto per eccellenza di dottrina, e per essemplarità di vita riguardevole: e l'Conte Lodouico Canagliere, quantunque giouane, di gran spirito, e di gran valore,

il quale dopo hauere gloriosamente militato in diuerse guerre, hora degnamente serue nel posto di Capitano di 300. Soldati d'Infanteria alla Maesta dell'Imperadore sudetto, con isperanza certissima di douer frà poco salire à gradi molto più sublimi; posciache essendosi ritrouato in molti azzardosi cimenti, si è sempre diportato con sommo valore, onde n'hà poscia acquistato credito, e stima singolarissima.

SEBASTIANO Colombina fu Giureconsulto di tanto merito, e di tanta intelligenza, che non eccedendo gli anni 27. dell'età sua, l'anno 1632. alli 28. d'Ottobre gli fu da questa Serenissima Repubblica conferita la seconda Cattedra di Ragion Canonica della sera nel celebre Archiginnasio di Padoua in vece di Pietro Brusonio Padouano defonto nel contaggio dell'anno antecedente: tenne egli quella Lettura per lo corso d'anni 20. con nome di Soggetto per eccellenza di dottrina, e per soauità di costumi insigne, e qualificato. Finalmente consummatone gli studi mancò di vita d'età d'anni 48. in Padoua a' 24. di Maggio del 1653. apportando la sua morte graue dispiacimento alla Patria, non meno che alli studiosi di quel Liceo, li quali tutti bramauano di vederlo sublimato à maggiori dignità. Fu sepolto in detta Città, nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Minori Osseruanti; e Giuseppe suo fratello desiderando d'eternare la memoria di lui gli fe intagliare in un marmo il seguente Epitaffio:

SE-

SEBASTIANO COLVMBINÆ
NOBILI VTINENSI,
PATAVINI GYMNASII
PRÆCLARISSIMO
IVRIS PONTIFICII INTERPRETI,
VIRTUTE ADMIRANDA,
OLIM MVNDO,
NVNC COELO EFFVLGENTI.
IOSEPH FRATERNI AMORIS
ERGO P:
VIXIT ANN. XLVIII. DOCVIT XX.
OBIIT MDCLIII. IX. KAL. IVNII.

SERVILIO Figliuolo di Lonardo Treo nacque l'anno 1548. e seco trasse co' natali una vinezza d'ingegno marauigliosa, e con questa s'applicò ardentemente ne gli anni più teneri della sua fanciullezza à gli studi dell' Humanità, li quali in breue spazio apprese in tutta perfezzione; e dopo hauere con istraordinario profitto scorso quelli della Logica, e Filosofia nella patria, passò ad apprendere quelli delle Leggi nello Studio famosissimo di Padoua, doue non eccedendo gli anni 17. dell'età sua, propose 130. Conclusioni di sostener pubblicamente per dui giorni continui in vtramque partem (come dicono li Scolastici) nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, e ne riportò somma lode, hauendogli fatto le opposizioni li più eruditi Studenti di quel Liceo, li quali poi nelle loro patrie riuscirono Soggetti di gran fama. L'anno seguente poscia riportò la laurea del Dottorato con grande applauso, e con tutti i voti di quel Col-

Collegio, nel quale non s'hauuea essemplio, che per l'adietro alcuno l'hauesse conseguita in età così giouanile. Riuenuto alla patria fu eletto Sindaco diffenditore della Contadinanza del Paese, carico di molta consequenza, il quale per lo corso d'anni 25. fu da esso sostenuto con sodisfazione, e contento vniuersale. Quiui fu egli adoperato anche in diuerse Ambasciarie à Sua Serenità, nelle quali palesò il suo giudizìo, e la sua destrezza nel trattare ogni più scabroso negotio, onde fu riconosciuto il di lui merito da questa Città, concedendogli ella tutte le dignità più riguarduoli solite dispensarsi da lei alli suoi Patrizj più degni; ed era appunto vno delli VII. Deputati, ch'è il Magistrato supremo, quando vennero in Patria cinque Senatori, mandati da questa Serenissima Republica, per eleggere il sito di fabricare la nuoua Fortezza di Palma, con li quali toccò à lui di compire in nome della stessa Città, il che egli fece con vna eloquentissima Orazione, che si vede stampata con alcune altre da esso dottamente composte. Crescendo poi in maggior fama fu inuitato à molte Assessorie in più Città dello Stato Veneto in Terra Ferma; ma per viuere con maggior quiete nella Patria rifiutò la Giudicatura di Cadore, e li Vicariati di Ciudad di Belluno, di Crema, e di Salò, che più volte gli furono offerti. Finalmente vinto dai preghi, e dall'autorità di molti grauissimi Senatori, in comincio ad essercitarsi nella carica nobilissima dell'Assessorato, nella quale per lo corso
d'an-

d'anni 17. egli s'impiegò con ogni accuratezza, e sincerità in seruigio di molti Rettori di Città principali, con piena soddisfazione de gli stessi, e di questo Serenissimo Dominio; percioche l'anno 1594. andò la prima volta Vicario à Treuigi con Steffano Viaro Podestà della medesima Città, la quale rimase così sodisfatta della sua incorrotta Viceregenza, ch'ella si mosse à pregarlo, che volesse acconsentire, che à nome publico procurassero quei Cittadini la sua conferma in detta carica sotto il Podestà successore, che fu Daniello Delfino, à cui eziandio serui con così chiara fama del suo valore, che non hauendo passato la metà di quel Reggimento, fu l'anno 1596. chiamato Vicario à Vicenza da Benedetto Corrarò Podestà; e d'indi l'anno 1598. Giudice del Malefizio à Padoua; e dall'una, e dall'altra di queste Città ne riportò immortal honore. Quindi andò Vicario à Verona con Hermolao Zane Podestà, ed iui si trattenne 20. Mesi, rimanendo compiutamente sodisfatta dell'opera di lui quella nobilissima Consolaria. Dopo fu due volte ricercato al Vicariato di Brescia, prima cioe, da Giouanni Cornaro, e poi dal Caiaglier Mocenigo ambidui Podestà eletti; ma quello non potè andarui per suoi domestici impedimenti; e questo per esser poi stato spedito Bailo in Constantinopoli. Fu poscia l'anno 1604. Vicario nella stessa Città di Brescia con Pietro Morefini Podestà; e l'anno 1606. con Lonardo Mocenigo suo successore; ed iui anche continuò questi due Reggimenti con infinite

nite lodi della sua giustitia, integrità, accuratezza, e prudenza di modo, che l'anno seguente fu chiamato la terza volta Vicario à Treuigi da Aluise Moro Podestà, e l'anno 1609. Vicario anche la seconda volta à Vicenza da Antonio Marcello parimente Podestà; ed in tutte queste Assessorie da esso essercitate con candidezza pari al concetto, in cui era tenuto, insegnò ai popoli à rettamente viuere, ed obbedire alle leggi del Principe. Essendo poi mancato di vita il Cauaglier Erasmo Gratiano Vdinese Consultor in Iure di questa Sereniss. Repub. l'anno predetto 1609. ed hauendo ella ottima testimonianza non meno della diuozione, che della dottrina, ed erudizione di questo Soggetto, il quale per lungo corso d'anni s'era essercitato nel consigliare, e scriuere particolarmente nelle materie giuridizionali della Patria, ed haueua seruito per Assessore nelle principali Città di Terra Ferma con molta commendazione, e soddisfazione delli Publici Rappresentanti, e merito suo presso à Sua Serenità; perciò parue al Senato, che fusse à proposito valersi di così valoroso Giureconsulto; onde alli 27. di Febraio del 1610. prese parte di condurlo con carico di consultar in Iure tutte le materie publiche, che alla giornata fussero occorse, con assignamento di Ducati 300. all'anno, e con obligo d'habitar in Venezia mentre stesse in detto seruigio: ma poscia l'anno seguente alli 22. di Settembre considerando quell' Eccelsso Senato l'opera, ch' in quel poco tempo haueua egli prestato in molti graui, ed importanti nego-

zi, dando chiaro segno non meno della sua dizione, e fede, che della dottrina, ed intelligenza sua prestantissima, con molta sua lode, e publica sodisfazione, perciò deliberò di solleuarlo con dargli licenza di poter seruire per Assessore in Padoua, Verona, Treuigi, Vicenza, e Rouigo, luoghi vicini, con obbligo però di trasferirsi a Venezia ad ogni richiesta di Sua Serenità: ma egli con tutto che fusse desiderato, ed inuitato da molti principalissimi Senatori per Vicaria a Padoua, ed altrove, nulla di meno ricuso d'andarui per poter piu compitamente seruire alla Serenità del Principe, che rimase sommamente appagata della candidezza, ed ingenuità dell'animo suo, isperimentato in moltissime occorrenze, ma particolarmente nelle materie di Ceneda, Loro, confini, ed in altre, che erano accadute: onde deliberò il Senato a' 7. di Dicembre. c.¹ 1612. che fossero aggiunti Ducati 200. alli 300. della prima sua condotta, si che fossero 500. all'anno, ed in oltre fusse in quell'Eccelso Collegio creato Canagliere dal Serenissimo Principe, con dono d'una Collana d'Oro di valuta di Scudi 200. con una medaglia, la quale da un lato haueua l'insegna del Glorioso Euangelista S. Marco Protettore della Republica, e dall'altra l'effigie del Doge, all'hora Marc' Antonio Memo, con queste parole:

SENATVS DECRETO
VIRTVTIS. ATQVE EXPERTÆ
FIDEL TESTIMONIUM.

liss

Ed

Ed ai 13. di Giugno del 1614. scorgendo il medesimo Senato la diligenza, e la virtù, con le quali egli haueua seruito, e tuttauia seruua in tutte le publiche occorrenze, come Sua Serenità isperimentaua in frequenti, ed importanti occasioni, e parendogli fusse cosa conueniente, che dell'ottimo impiego, ed utilissime fatiche da lui fatte in seruiigio delli Commissarij di Loreo, egli riceuesse qualche testimonio della publica sodisfazione; però prese parte, che gli fossero donati 200. Ducati per grata ricognizione del medesimo seruiigio in Loreo. E poscia per essersi fruttuosamente adoperato in tutti quei negozij, ne quali era occorso valersi dell'opera sua, spezialmente nella materia grauissima dei Feudi, in cui s'era impiegato, e s'impiegaua con rileuante vantaggio publico; perciò parue al detto Eccelso Senato esser conueniente dargli modo di poter con maggior quiete d'animo continuare il suo diligente, e fruttuoso seruiigio; onde a' 19. di Febraio del 1616. deliberò, che fossero accresciuti Ducati 300. alli 500. ch'egli all' hora godeua dalla publica munificenza, si che fossero 800. all' anno. Continuò egli con la solita sua diuotione, e diligenza ad inuigilare à gl'interessi di Sua Serenità, ed à impiegare tutto se stesso in seruire alla medesima fino che visse, recando con le sue faticose operazioni fruttuosissimi commodi alla Maestà di questa Serenissima Republica; posciachè fu trà gl'altri molto rileuante il ricordo, ch'egli diede della notabile offesa, ch'ella patiua col permettere
nel

nel suo Serenissimo Stato la legitimazione di figliuoli illegittimi, e la creazione di Notari alli Conti Palatini con l'autorità di Principi esteri; onde fu subito spiantato questo abuso, e presa la parte contra con grauissime pene ai 13. di Luglio del 1613. Visse in concetto di Soggetto meriteuole d'ogni honore, per lo che diuersi virtuosi honorarono i loro scritti del di lui nome, hauendogli dedicato libri Lodouico Carbone, ed altri; come anche li famosi Giacomo Menocchio, e Marc' Antonio Pellegrini nei loro Consigli fecero di lui degna memoria. Finalmente essendo peruenuto all'età matura di 74. anni nobilissimamente scorsi, venne a morte in Venezia a' 5. di Maggio l'anno 1622. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giuliano di quella Città. Del Cauagliere Seruilio fu fratello Lucretio Giureconsulto anch'egli di molto valore. Questi fra le altre sue virtù singolari, fu principalmente nel culto della Religione, e nel frequente esercizio delle opere Christiane, essemplarissimo, nella scienza legale peritissimo, e nell'amore verso la sua Patria constantissimo; onde per queste, e per altre sue rare doti salito in molto credito appresso ogn'uno, e sinceramente amato da tutti gli ordini della Città, ottenne felicemente da quella tutti quei più principali honori, che ella suole benignamente compartire, e dispensare alli suoi Patrizj più benemeriti. E così mentre visse acquisì una somma honoreuolezza per se, accrescendo insieme co'l sopradetto Cauagliere suo fratello molto la stima, e la riputazio-

ne della sua Famiglia; e morendo lasciò di se un raro es-
 sempio da imitare alli suoi Posterì.

SIGISMONDO Figliuolo di Girolamo della Tor-
 re de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e fratello
 del Vescouo Giouanni di sopra nominato, fu Cauagliere,
 che hauendo nelli primi anni della sua puerizia con singo-
 lare profitto scorso gli studi dell' Humanità sotto la direz-
 zione e zandio del Cardinal Michele suo Zio, di cui si è
 fauellato più à dietro, fu poi dallo stesso nella sua adole-
 scenza mandato nel celebre Archiginnasio di Padoua, do-
 ue si diede à gli studi di quelle virtu, che serouono à far co-
 noscere la bellezzà dell'animo, l'altrezza del discorso, e la
 grandezza del giudicio, e come tutte le altre cose sono fal-
 se, incerte, e caduche, così egli à quelle sole s'attenne, che
 piantate con profondissima radice, non possono da humana
 forza essere suelto; onde ne fe così straordinaria riuscita,
 che soprauanzò con la sua virtù la gloria di molti delli
 maggiori letterati di quel famosissimo Liceo di modo, che
 essendo stato con grandissimo applauso accolto nel numero
 de gli Academici Animosi di essa Città, fu per eziandio de-
 gnamente insignito del grado nobilissimo di Principe della
 medesima Academia, nella quale in molte pubbliche azioni
 diede saggio particolare della felicità dell'ingegno suo, ac-
 compagnando sempre la inuenzione marauigliosa delli suoi
 discorsi con una diceria eloquentissima, e con una facilità
 senza pari, per lo che veniuà ammirato, ed applaudito da

tutti. Passò poi alla Corte di Carlo Arciduca d'Austria figliuolo di Ferdinando Primo, e Padre di Ferdinando Secondo Imperadori, e servì à quella Serenissima Altezza nel posto di Coppiere; ed all' Arciduca Ferdinando in quello di Consigliere, e di Governatore del Contado di Gorizza, nei quali impieghi, come anche in molti altri, nei quali hebbe in diuersi tempi occasione d'effercitarsi in seruigio dell' Augustissima Casa d'Austria, si diportò con così piena sodisfazione, e contentezza della medesima, che poi il Serenissimo Arciduca Ferdinando predetto lo spedì più volte Ambasciadore à diuersi Potentati, ma particolarmente alla Santità di Clemente VIII. Sommo Pontefice, per impetrare da quella soccorsi contra il Turco, d'onde essendo ritornato l'anno 1601. e passando il Lisonzo trà Gradisca, e Gorizza, rimase in quel fiume infelicemente sommerso: il suo cadauere fu d'indi cauato, e condotto à Gorizza, doue fu anche sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali. Viue il Conte Simone suo nepote, nato dal Conte Carlo di lui figliuolo, Cauagliere di gran coraggio nell' armi, il quale fino dalla sua giouanezza hà longo tempo seruito nelle guerre della Germania con cariche, e commandi riguardeuoli alle Maestà di Ferdinando II. à Ferdinando III. Imperadori, riportandone somma lode, e gloria immortale al suo nome, e sarebbe infallibilmente salito à grandi honori, quando mosso da altri fini non si fusse ritirato alla patria.

SILLA Figliuolo di Francesco de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere compintamente sauiro, ed aueduto nel mestiere dell'armi, ed in ogni altra Caualeresca professione: dimorò un tempo presso all'Altezza Serenissima di Massimiliano Arciduca d'Austria, di cui fu Cameriere; e poscia per il medesimo fu Capitano della Città d'Aquileia: fu molto amato eziandio dall'Arciduca Ferdinando, che se particolar stima della sua persona, di modo che l'anno 1598, a' 21. di Luglio, gl'inuiò da Gratz lettere molto grate, nelle quali lo ricercaua ad accompagnare fino a Milano la Maestà della Regina di Spagna sua Sposa, e la Serenissima Arciduchessa sua Madre: segno molto euidente d'israordinaria confidenza contratta con ben prestati seruigi in quell'Augustissima Casa.

SILVESTRO d'Vdine dell'Ordine de' Padri Minori Capuccini, fu Religioso profondato nelle scienze, e di vita (se lice dire) santissima: predicò la parola di Dio in molte delle prime Città d'Italia con grandissimo frutto, ed alla fine dopo hauer innocentemente scorso li giorni suoi, l'anno 1576. santamente morì in Biella, Terra della Lombardia, ed al suo corpo dopo otto anni di sepoltura fu trovato così sano, ed intiero, come se solamente quel giorno fusse stato lasciato in abbandono dall'anima.

SILVIO Figliuolo di Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera, e di Degnamerita de' Conti di Collalto, fu Cauagliere, il quale eccitato dal genio, e dalla fama di tanti suoi

suoi Progenitori famosi nel mestiere dell'armi, rissolse nella sua piu florida giouanezza d'applicarsi alla milizia; per tanto passo primamente in seruigio della Maestà di Carlo Quinto Imperadore alle guerre della Germania: indi tornato in Italia serui alla Santità di Paolo Terzo Sommo Pontefice nella guerra di Parma; ed essendo successo à Paolo nel Pontificato Giulio Terzo fu creato Capitano della guardia del Concilio di Trento con cento Caualli leggieri, e 300. Fanti l'anno 1551. e mentre dimoraua in quella Città sostenendo questo posto con nome di Cauagliere molto valoroso, e generoso, s'amalò; onde fu poi visitato, ed accarezzato da tutti li Cardinali Presidenti al Concilio, con la presenza eziandio del Cardinal Madruzzi Principe all'hora di grandissima autorità. Fu poi condotto dalli Principi d'Este Duchi di Ferrara co'l commando di cento Caualli leggieri, e 400. Fanti, con buonissimo stipendio. L'anno poscia 1561. fu chiamato da questa Serenissima Repubblica, che gli diede carico di Condottiere d'Infanteria; e l'anno 1564. lo mandò Gouvernatore à gli Orzi Nuoui; poi à Cattaro; e dopo à Legnago; e poscia due volte con Infanteria nel Regno di Cipro, d'onde tornò l'anno 1569. con commando di dui Galeoni. Quindi hauendo hauuto carica di Colonello passò sopra l'Armata Veneta in Leuante, e sopra della medesima si trouò nel conflitto, che seguì alli Curzolari ai 7. d'Ottobre del 1571. nel quale combattendo con grandissimo coraggio rimase malamente ferito di due
frez-

frezzate; e'l Generale Sebastiano Veniero lo spedì con una Galera à posta à Venezia per dar parte à Sua Serenità della vittoria gloriosamente ottenuta contro l'armi Ottomane, della morte del Generale Agostino Barbarigo, e delle gravi ferite ricevute da esso Conte Silvio; il quale non essendo ancora ben risanato fu spedito con due Galere à soccorrere gli Albanesi presso à Malgariti, doue se prouè singolari del suo valore. L'anno seguente reuidde d'ordine pubblico tutte le Ordinanze del Friuli; indi fu creato Governatore di Bergamo, e poi di Brescia. Dopo conseguì la dignità di Colonello delle Ordinanze del Padouano, del Triuigiano, del Polesine, di Bassano, d'Asolo, e di Feltre; e d'ordine pubblico se relazione della sufficienza delli Capitani del Triuigiano; segno euidentissimo di concetto, e di stima non ordinaria. L'anno 1577. fu mandato Governatore à Zara: indi riuenuto fu creato la seconda volta Governatore di Brescia, e Colonello delle Ordinanze del Bresciano, e di Salò: e l'anno 1583. fu dall'Eccelso Consiglio di X. creato Governatore d'Asola di Bresciana: d'onde l'anno 1587. fu mandato Governatore à Corsu; e l'anno seguente hebbe carico di Condottiere ordinario d'Huomini d'Armi della Repubblica. Dopo fu dichiarato Governatore di Padoua, e poscia di Verona: e finalmente hauendosi in tutti li predetti impieghi fatto conoscere per Cauagliere d'impareggiabile prudenza, d'inaudito valore, di somma integrità, e d'un'ardentissimo zelo verso gl'interessi del suo Principes

carco d'anni, rese lo spirito à Dio, ai 7. di Genajo dell'anno 1603.

SIMONE Figliuolo di Vicardo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsà fu Cauagliere dell' Auratà milizia, e guerriero indefesso, ed attissimo ad essequire ogni perigliosa impresa doue ardire, e prontezza si fusse ricercata; perciò essendo stato creato Capitan Generale delle genti, che posero in campagna gli Udinesi, e Collegati per debellare i loro contrarij nel 1381. in diuerse occasioni dimostrò con la rinacità del proprio ingegno, anche l'ardire natio; posciache non solo apparue ardente ne' consigli, ma fecesti conoscere nelle fazzioni ancora attiuo, ed animoso, bene spesso caualcando armato le campagne del Paese, con bramine di suiscerato affetto di conseruare la libertà della Patria, e d'immortalare se stesso con fregi di gloria militare.

SIMONE Figliuolo d'Henrico de' Signori di Prampero fu Gentilhuomo a' suoi di tra' più facoltosi della Patria, e Cauagliere anch'egli dell' Auratà milizia creato dalla Maestà dell' Imperadore Carlo IV. onde fu di grande autorità, e di molta stima per esser eziandio di gran fede, e di singolare isperienza così ne gl'affari Ciuili; come nelle cose di guerra: nel 1379. gouernaua la Città Capodistria con titolo di Podestà per nome di Marquardo di Candech Patriarca, e Principe d'Aquileia, che se sempre gran conto della sua persona.

SIMONE Figliuolo di Riccardo de' Signori di Val-

K K K K

ua-

uassone, e Cuccagna fu Cauagliere Aurato creato anch'egli dalla Maestà di Carlo IV. Imperadore predetto; e fu uno delli migliori guerrieri del suo tempo, posciache nelle fazioni militari si dimostrò sempre inuitto, e d'isquisita prudenza e zandio negli affari di Stato, come anche per molte altre qualità soua modo commendabile. Visse nel 1368.

51. SIMONE de' Signori d'Ingrispach d'un'istessa Famiglia co'l Beato Daniello, e con li Vesconi Giacomo, e Giovanni più à dietro nominati, fu Cauagliere di stupenda ueruezza d'ingegno, e d'inuincibile prontezza di spirito; seruì nelle guerre del suo tempo all'Imperadore Massimiliano Primo con degne cariche, e furono dallo stesso sommamente stimate le sue virtù; per lo che l'anno 1508. il dì 20. d'Aprile si mosse à crearlo Capitano di Pordenone nella Patria, nella quale dignità, come anche nelle altre da esso puntualmente essercitate in seruigio di quella Maestà, se chiaramente constare di qual tempra, e finezza fusse la sua prudenza, e destrezza così nei Ciuili, come in tutti gli altri politici maneggi.

SIMONE Filettino fu Giureconsulto di gran dottrina, e di molto merito presso à questa Serenissima Repubblica, per la quale l'anno 1495. fu da Leonardo figliuolo del Doge Giouanni Mocenigo, all'hora Luogotenente d'Vdine, creato d'ordine del Senato Auocato Fiscale nella Patria, ma poco tempo egli campò in questa carica, perche l'anno seguente mancò di vita, quando si haueua speran-

za di vederlo salito à maggiori dignità da esso per le sue virtù molto ben meritate.

SIMONE Panzano, già Famiglia per nobiltà di sangue, e per antica generosità molto stimata, e riguarduole in Udine, quiui ridotta ad habitare da Firenze fin sotto il Principato del Patriarca Raimondo della Torre, e che rimase estinta già quasi 200. anni, cadendo le di lei facultà nella Famiglia di Brazzaco per causa d'una Gentildonna di questo sangue accasata nella medesima; fu Simone Soggetto, in cui fiorendo singolarmente la virtù, e la bontà, la soauità dell'odor loro, si sparse non solo per la Patria del Friuli, ma eziandio per le Prouinzie dell'Italia, e della Franza, sino nella Corte del Sommo Pontefice in Auignone; di modo che Innocenzio VI. che iui all'hora risedeua nel Trono Pontifizio, lo promosse al Vescouato di Città Nuova, nella qual Prelatura esemplarmente viueua nel 1357.

SISTO Figliuolo di Gio: Francesco Sandolini Fisico molto stimato a' suoi di, fu Soggetto, che fino nei primi anni della sua adolescenza diede molti saggi di douere nell'età sua piu prouetta riuscire nella bontà della vita, e nell'eccellenza della dottrina souranamente cospicuo; poscia che hauendo preso l'habito dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico ai 16. di Nouembre del 1575. si diede con grandissima applicazione a' gli Studi in quella Religione di maniera, che conseguì in breue tempola Laurea Teologale

con grande applauso, e diuenne poscia Predicatore molto erudito; onde meritò d'essere più volte insignito di gradi, e di dignità molto cospicue nella predetta Religione, della quale fu anche Prouinziale nella Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico, l'anno 1613. e finalmente lasciando buonissima fama delli suoi meriti, e delle sue virtù, rese l'anima a Dio in Vdine ai 2. di Genajo del 1630. e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire de' Padri di quell'Ordine.

SOLDONIERO Figliuolo di **Giuuanni de' Conti** di **Strasoldo** fu Gentilhuomo molto letterato, e buon politico: serui ai Principi **Conti di Gorizza**, per li quali fu più volte **Ambasciadore** alla **Repubblica Veneta**, ed anche ad altri Potentati per affari di grane considerazione; fu per li medesimi **Capitano** di **Castel Nuovo**; e loro **Consigliere**, e **Maresciallo**. Fu in oltre **Cameriere Segreto** di **Pio Secondo Sommo Pontefice**, molto gradito, ed amato da quella Santità; di commissione di cui portò il **Capello** al **Cardinal Varmiese**; e fu raccomandato dall' **Imperadore Federigo Terzo** al detto Pontefice, come consta per sue affettuosissime lettere date in **Vienna** ai 14. di **Maggio** del 1461. e dallo stesso **Imperadore** fu adoperato in diuerse commissioni, come Soggetto, che l'hauua molti anni in Corte con nobilissimi impieghi puntualmente seruito. Venne finalmente a morte l'anno 1484. nel **Castello di Belgrado**, e fu sepolto nella Chiesa Parochiale di S. **Nicolo** d'esso Castello.

SPERANZO *Andreotti Cauagliere per antica nobiltà, e per seguito grande molto conosciuto, e stimato ai suoi giorni; fu molto ardito, ed isperimentato nelli trauagli dell'armi, e nelli gouerni Ciuili; onde l'anno 1313. li Belluuesti l'elessero loro Podestà in vece di Bellardino Nogarola Veronese, che prima haueua la Podestaria di quella Città, la quale fu da esso retta con tanta prudenza, ed integrità, che si chiamò dietro le acclamazioni, e gli applausi di tutti quei Cittadini.*

STEFANO *d'Vdine fu persona nobile, e forse d'una delle più cospicue Famiglie di questa Città; posciache nel 1270. fu Ambasciadore con un'altro Cauagliere principalissimo della medesima ad Ottaccaro Rè di Boemia, per stipulare a nome di lei un contratto di Lega con quella Maestà; onde voglio credere, che fusse Cauagliere anch'egli non meno per nobiltà, che per altre doti riguardeuole.*

STEFANO *de' Signori di Montegnaco Gentiluomo, ch'essendosi dato ne gli anni più floridi della sua giouanezza allo studio delle sagre lettere, diuenne perfettissimo Scritturista; ed hauendo alla dottrina congiunto una insigne essemplarità di vita, meritò di conseguire l'Abbazia di S. Pietro di Rosazzo nel Friuli, nella quale dignità viueua del 1413.*

STEFANO *Figliuolo d'Henrico Sbruglio fu Cauagliere di gran condizioni, e famoso ai suoi di per molte nobilissime proue di giudizio, e di prudenza in diuerse occor-*

renze gloriosamente dimostrate, ed uno delli più douizioso, e stimati, che la Patria hauesse al suo tempo di maniera, che a' 4. di Nouembre del 1408. fu degnamente priuilegiato della Cittadinanza Veneta de Intus (all' hora solita conferirsi in Personaggi, ed anche in Principi grandi) essendo molto ben informata questa Serenissima Republica dell' autorità, e del seguito notabile, ch'egli hauena in queste parti, oltre al merito, ch'egli teneua appresso la medesima per hauere saggia, e valorosamente gouernato alcune Piazze di questo Serenissimo Dominio, non mancando punto nè all' occasione, nè al grado; onde hebbe in dono, e pagamento delle sue nobilissime fatiche il Castello di Moruzzo nella Patria, hauendo eziandio congionto al merito il parentado con la Chiarissima, ed antichissima Casa Delfina, poiche fu sua Consorte Orsina figliuola di Nicolo Delfino prestantissimo Senatore della stessa Republica. Seruì in posti riguardeuolissimi anche ad Alberto, Rodolfo, e Federigo Duchi d' Austria, per li quali fu più volte Ambasciadore al Patriarca d' Aquileia; e per lo corso d'anni 10. fu per li medesimi Gouernatore di quella parte del Friuli, che all' hora era al loro Dominio sottoposta: ed in tutte queste, come eziandio nelle altre cariche, ch'egli esercitò in seruiigio di quei Principi, rese se stesso, insieme con la Patria, eternamente famoso.

STEFANO Valentinis Soggetto di grand' ingegno, e di sourana altezza di spirito: seruì alla Maestà di Lodouico

Pri.

Primo Rè d'Vngheria con cariche molto riguardeuoli, e per lo stesso nel 1367. fu Ambasciadore per trattato di pace tra la Republica Veneta dall'una, e Francesco il vecchio figliuolo di Giacomo di Carrara Signor di Padoua dall'altra parte, e maneggiò egli questo negozio con tanta destrezza, e sodisfazione delle parti, che non seppero, che piu desiderare.

SUPERANZO d'Vdine, la di cui Famiglia m'è incognita, fu però Cauagliere Aurato, e Soggetto d'isperimentata, e conosciuta destertà nelli maneggi, e nei gouerni Civili; per lo che l'anno 1264. fu creato Podestà di Ciudadale di Belluno dopo il Cauagliere Folco Buzzacarino Padouano, e gouernò quella Città con sodisfazione vniuersale di quegli habitanti.

T



TARBOTTO Tarbotti, già Famiglia nobilissima nella Città d'Vdine, doue da Ancona portato hauueua la sua habitazione intorno à gli anni di Nostra Salute 1250. fu Cauagliere dell' Aurata milizia, e Soggetto di gran talenti, perciò molto conosciuto, e stimato anche fuori di questa Regione, per lo che l'anno 1305. fu creato Po-

Podestà di Padoua, la qual Città in tutte le occorrenze rese compiutamente sodisfatta dell'ottima sua Reggenza, riportandone in tal guisa immortal honore à gloria di lui, e della patria.

TASSONE Figliuolo di quel Gisulfo, che fu primo Duca d'Vdine, successe insieme con Catone suo fratello, di cui s'è fauellato più à dietro, nello stesso Ducato in vece del Padre nel 615. e corse l'istessa carriera d'honori, e di morte, che il medesimo suo fratello, come s'è detto à suo luogo; onde quiui non replicarò le cose già scritte, per non rendere con la duplicata narratina di quelle più tedio, che diletto à chi leggerà.

TIBERIO Figliuolo di Gio: Francesco Deciano, e di Franceschina figliuola di Bortolamio Masero, nacque l'anno 1509. il dì 3. d'Agosto, ed essendosi applicato con gran feruore à gli studi dell'Humanità nei primi anni dell'età sua nella patria; quiui eziandio apprese una perfetta conoscenza della Logica, e della Filosofia, con la quale si portò poscia allo Studio di Padoua, preuedendo forse, che quello esser doueua il teatro della sua impareggiabile Virtù, della quale ne fu spettatrice quell'età, ed ammiratore l'Vniuerso: inieglì si diede allo studio delle Leggi, e l'anno 1529. ai 19. d'Aprile volò à frègiarsi le tempie della Laurea Dottorale, che gli fu posta in capo con applauso inaudito da Franceschino Corte Pauese Primario Professore di Leggi in quel Liceo. Quindi tornato alla patria vi
fu

fu accolto con grande allegrezza dai parenti, e da gli amici, che tutti già ben scorgeuano la riuscita singolarissima, che da esso doueua farsi nell'età sua più consistente; onde fu sino all'hora decorato delle dignità più cospicue solite impartirsi alli più benemeriti Nobili Cittadini, e fu impiegato ne gli affari più ardui non solo della Città, ma anche della Patria; posciache non eccedendo gli anni 22. dell'età sua incominciò a seruire à quella in importantissime Ambasciarie à Sua Serenità, e dopo e per quella, e per questa s'impiegò più volte nel medesimo officio di maniera, che l'anno 1539. lo essercitaua per ambedue in un'istesso tempo essendo suo collega per la Città Gregorio Amaseo Dottor di Leggi, di cui à suo luogo s'è fauellato, e per la Patria Venceslao de' Conti di Porzia, e Brugnera, ambi Soggetti stimatissimi di quel tempo: ed hauendo così in questa, come nelle altre Ambasciarie, ed impieghi, e prima, e dopo da esso puntualmente essercitati, dato gran saggi del suo valore, meritò d'esser più volte deputato al gouerno dell'una, e dell'altra, diportandosi in tutte le occorrenze con sodisfazione istraordinaria dei paesani non meno, che con notabil edificazione dei Publici Rappresentanti di Sua Serenità; perciò dilatandosi sempre maggiormente la fama del suo valore, e della sua integrità, pochi furono quei Senatori, a' quali venendo commesso il gouerno di qualche Città di questo Eccelfo Dominio, non l'hauessero desiderato seco à parte in quelle Reggenze; onde per corn-

piacere ad alcuni delli suoi più cari Padroni, gli conuenne andarui, come fu quando andò Vicario à Vicenza con Lorenzo Veniero, à Padoua l'anno 1548. con Bernardo Nauagiero, che poi fu Cardinale, ed à Verona l'anno 1550. con Francesco Veniero, che poi fu Doge. Seguì, ch'essendo Vicario à Padoua co'l Nauagiero vacò in quello Studio la Lettura Criminale fino all'hora essercitata da Marco Bianca Padouano, per lo che fu quella dall'Eccelfo Senato Veneto conferita nella di lui persona; ed essendo andato l'anno seguente co'l Veniero Vicario à Verona, gli fu per grazia speciale riservata la detta Lettura fino al suo ritorno da quella Assessoria. L'anno poi 1552. hebbe la seconda Catedra di ragion Cesarea della mattina in parità del secondo luogo con Marco Mantoua celeberrimo Catedrante Padouano, il quale essendo stato promosso al primo luogo l'anno 1559. continuò il Deciano nella sua Lettura in parità della prima co'l Mantoua, con auditorio, e frequenza così straordinaria di studenti, che non essendo capace la scuola nella quale egli ordinariamente leggeua, l'anno 1568. Lorenzo da Mula all'hora Capitanio di Padoua gli offerse la Sala del PalaZZo Prefettizio per maggior commodo de gli studenti, e per sfuggire gl'inconuenienti, che poteuano occorrere trà li medesimi. Frà questo tempo Pio IV. de Medici Milanese Sommo Pontefice, mosso dal grido della sua gran virtù, lo inuitò à Roma con partiti, e condizioni honoreuolissime, che s'egli hauesse accettate, correua

rena fama indubitata, che in breue hauerebbe conseguito un' Auditorato in Ructa, ma gli conuenne recusarle per importanti rispetti spettanti à gl'interessi della sua Casa. Essendo poscia passato il Mantoua dalla prima Lettura di Ragion Cesarea della mattina à quella di Ragion Pontifizja parimente della mattina, fu il Deciano assonto à quella di Ragion Civile in sua uoce l'anno 1572. e nella stessa fù confermato il dì 5. di Maggio del 1576. con stipendio in uita di 1000. Scudi d'oro all'anno, essendo l'anno antecedente con più lettere scritte d'ordine del Senato di Milano stato inuitato alla prima Lettura della sera nello Studio di Pavia, vacante per la morte di Girolamo Torniello Leggista famosissimo; ed anche à quello di Bologna con lettere scritte da quel Senato, con condizioni riguardeuolissime, e partiti honoratissimi, che da esso furono generosamente recusati, hauendo fermo proponimento di seruire continuamente al suo Principe fino all'ultimo fiato della sua uita. Volaua in tanto gloriosa la fama della sua impareggiabile dottrina, per lo che tutti li Potentati d'Europa, che vissero al suo tempo domandarono, ed abbracciarono li suoi consegli nei loro più importanti interessi, chiamandosi la sua Casa un'Oracolo dell'Vniuerso di maniera, che fino all'hora mai vi era stato in Padoua un Consulente più stimato, e più adoperato di lui; dalla cui fama, e dalli cui meriti mosso Pietro Cernouicchio Duca, e Conte di Sabiaca, di Zadrina, d'Egina, &c. trouandosi in Padoua, in vir-

tu di molti priuilegj concessi in diuersi tempi alla Serenissima sua Casa da molti Pontefici, ed Imperadori, lo creò Cauagliere del titolo di S. Giorgio della Milizia Costantiniana, e lo decorò della dignità di Conte del Sagro Palazzo Lateranense, insieme con Nicolò, Gio: Francesco, e Roncadino suoi figliuoli, e tutti i loro legittimi discendenti, concedendogli autorità di poter portare la Croce di veluto rosso circondata d'oro nei loro vestimenti; licenza di portar le armi con tutti i loro famigliari; di leuar nella loro insegna l'Aquila d'Oro Imperiale con due teste in campo rosso; facoltà di crear Dottori, Maestri, Baccellieri, e Licenziati nelle Leggi, in Teologia, in Medicina, in Filosofia, ed in altre scienze, precedendoui però l'attestato di dui, ouero tre Professori delle dette Arti, ouero scienze, d'hauerli rigorosamente esaminati; di nobilitar ignobili, ed ammetterli alla Cittadinanza; di crear Notari, e Giudici Ordinarij; di legitimare figliuoli illegittimi d'ogni qualità; con molte altre preminenze piu diffusamente espresse nel priuilegio dato in Padoua a' 27. di Settembre del 1578. Ed a' 21. del seguente mese d'Ottobre Nicolò da Ponte Doge di Venezia lo creò Cauagliere dell'Aurata milizia con pubbliche patenti fregiate d'attestati di grande stima della sua persona. Con questi, ed altri honori continuaua egli ad incessantemente affaticarsi à beneficio vniuersale; posciache con tutto che fusse occupato nel gouerno economico della Casa per esser unico figliuolo, ed herede di Padre non

poco

poco facoltoso; nella Lettura publica, che con tutta puntualità, e diligenza fu sempre da esso esercitata; e nel consigliare continuamente per Soggetti principalissimi, e per gran Potentati: nulladimeno scrisse molte opere nella materia Legale stimatissime da gl'intendenti, trà le quali si vedono in luce le infrastrate:

Consultationum Volumina quinque.

Apologia pro Responsis Iurisconsultorum aduersus Andream Alciatum.

Tractatus Criminales Voluminibus duobus comprehensi.

Vltimamente questo Sole della scienza Legale essendo peruenuto all'età di 73. anni, hauendo scorso tutto il tempo di sua vita ne gli Studi, tramontò con gran perdita del Mondo tutto il dì 7. di Febraio del 1582. in Padoua, essendo pochi giorni prima stato chiamato à Venezia da questa Serenissima Republica per conferirgli la carica di suo Consigliere in Iure, lasciandogli la Lettura con titolo di Sopraordinario al primo luogo, con quello stipendio, ch'egli stesso hauesse voluto. Fu sepolto nella Chiesa dei Carmeni di quella Città, nella Capella dell' Altar Maggiore, con esequie molto sontuose, honorate dalla singolare eloquenza d'Antonio Riccobuono Rodigino Publico Professore di belle lettere in quell' Archigimnasio, il quale con una facondissima Orazione, che si vede stampata, celebrò le lodi, descrisse le azioni, spiegò i meriti, e lagrimò la morte di Sogget-

getto così segnalato. Sopra il suo deposito si vede scolpita la sua effigie, attorniata da molte belle figure di marmo, che lo rendono sopramodo riguardevole per essere forse il più bello di quanti vi sono in quella Città, e sotto l'effigie euui la seguente iscrizione:

TIBERIO DECIANO PATRITIO VTINENSI
 COMITI, EQVITIQVE CLARISS.
 IVRISPRVDENTVM CONSVLTISS.
 ORATORI ELOQVENTISS.
 LITIVM IN PRÆTORIIS PROVINCIIS
 DIIVDICANDARVM
 DISCEPTATORI ÆQVISS.
 ET IN PATAVINO GYMNASIO
 SVBMOTA ÆQUALITATE
 SVPREMAM CVM SEMPITERNA GLORIA
 DIGNITATEM CONSECVTO:
 CVM A SERENISS. REP. VENETA,
 VT SIBI IN REBVS DE IVRE
 PERTRACTANDIS,
 OBLATO SVPRÆORDINARIO
 INTERPRETIS LOCO,
 AMPLISS. PRÆMISS AD VRBEM
 ACCERSERETVR,
 CVM SVMMO OMNIVM MOERORE,
 ANNO ÆTATIS SVÆ
 SEPTVAGESIMO TERTIO
 SANCTISS. MORTVO.
 NICOLAVS L.CIO. FRANCISCVS, ETRONCADINVS
 PATRI PIENTISS.
 MONVMENTVM HOC FAC. CVR.
 OBIT VII. IDVS FEBRVARII MDLXXXII.

Nel

Nel deposito al di fuori vi è poi intagliato il seguente distico:

HIC CINERES MAGNI DECIANI, SVFFICIT
ILLVD.

DISCES AVDITO NOMINE QVANTVS ERAT,
E nella base:

ΤΗΣ ΙΕΡΗΣ ΚΕΦΑΛΗΣ ΔΕΚΙΑΝΟΥ ΕΝΘΑΔΕ
ΤΥΜΒΟΣ

ΕΤΔΕΙ Η' Α' ΜΦΙ' ΚΟ'ΝΙΝ Ν'Υ'Ν ΘΕΜΙΣ Η'
ΕΘΑΝΕΝ.

Si vede anche la sua effigie in alcune medaglie di bronzo con queste parole attorno:

TIBERIVS DECIANVS
I. C. VTINENSIS.

E la stessa sua effigie è stata eziandio stampata in rame con le note, che seguono:

TIBERIVS DECIANVS I. C. VTINENSIS
C O M. L A T E R A N.
ET SANCTI MARCI, ET SANCTI GEORGI
E Q V E S.

Nella Prima Parte delli Elogi de gl' Huomini Illustri nelle lettere di Giacomo Filippo Tomasini Vescovo di Città Nuova, e nel Teatro d' Huomini Letterati dell' Abbate Girolamo Ghilini, è stato anch'egli degnamente riposto, e da infiniti altri famosissimi Scrittori viene celebrato per Soggetto d' eminentissima dottrina, e di grandissimo merito, di modo che le sue opere sono sommamente stimate da tutti li Professori di Leggi per essere veramente piene di dottrina,

trina, e d'eloquenza inarriuable, e basta à dire, che siano parti del Gran Tiberio Deciano.

TIBERIO Figliuolo di Martino della Torre de' Conti di Valsassina, di quel Martino nato di Castone figliuolo di Nappo Principe, e Signor di Milano, il qual Castone essendo General Commandante d'una grossa banda di Friulani, Tedeschi, e Lodeggiani nell'essercito di Raimondo della Torre suo Zio Patriarca d'Aquileia, morì valorosamente combattendo per ricuperare lo Stato perduto dalla sua Famiglia nel conflitto seguito con la fazione dei Visconti sopra il fiume Adda al Villaggio di Vaure, sotto il dì 25. di Maggio del 1281. Passò Tiberio nei primi anni della sua adolescenza in Friuli, e quivi con alcuni altri della sua Famiglia fermò il suo domicilio in Vdine l'anno 1272. tenacemente amato dal predetto Patriarca Raimondo, che rauisandolo per Cauagliere di talenti singolari, e di prudenza inaudita, hauendolo egli inuiato in queste parti prima di venire al possesso di questo Principato, degnamente lo insignì del grado di suo Consigliere di Stato l'anno 1295. Vestì poscia l'habito Clericale, ed hebbe dall'Arciuescouo Castone della Torre, che poi fu anch'egli Patriarca d'Aquileia, fratel cugino di Martino suo Padre, un Canonicato nella Metropolitana di Milano. Quindi Clemente V. Sommo Pontefice, essendo pienamente informato delle sue nobilissime, e virtuosissime condizioni, lo promosse al Vescouato di Tortona in Lombardia l'anno

1313. e l'anno 1325. ai venticinque di Maggio Papa Giouanni Vigesimo Secondo lo assonse da questo al Vescouato di Brescia, vacando quella Catedrale per esser stato promosso ad vn'altro Vescouato Princiualle dal Fiesco Genouese, che prima era Vescouo della medesima. Coronò egli, unitamente con Guidone Tarlato di Pietra Mala Vescouo d'Arezzo, l'Imperadore Lodouico Bauaro della Corona di ferro in Milano nella Chiesa di Sant' Ambrogio alli 31. di Maggio del 1327. con solennissima pompa, essendo all' hora essule di quella Città Aicardo Antimiano Nouarrese Arciuescouo della medesima. Vltimamente essendo venuto a morte nella predetta Città di Brescia alli 29. di Decembre del 1334. fu sepolto nella sua Catedrale, nella Capella della Santissima Trinità. E perche questo è l'ultimo Soggetto della Famiglia Torriana, di cui da me si scriua in questa Prima Parte, mi pare necessario di nuouamente auertire, inherendo a quanto scrissi più addietro sotto il nome di Capo della Torre, che fu Auditore della Sagra Ruota Romana, ed eletto Nenzio per la Sede Apostolica alla Corona d'Inghilterra, come io non mi sono obligato a scriuere nella serie di quest' Opera d'altri d'essa Famiglia, che delli più insigni usciti dalla medesima, che hanno hauuto domicilio in Vdine, ò sono discesi da questi, ed hanno continuato ad habitare in questa Patria dal principio del Patriarcato di Raimondo della Torre, qual sul anno 1272. e non già di quelli, che

M m m m

vis-

vissero, e dominarono in Milano, ed in altre Città di quello Stato, come anche d'altri più antichi autori di questi nostri del Friuli; ne parimente degli altri Conti della Torre hora habitanti nella Boemia, nella Carintia, e nel Cragno, ed in altri luoghi della Germania discendenti dalla Famiglia d'Ingrispach già nobilissima, ed antichissima in Vdine, come altroue si è accennato, li quali a differenza degli altri, che dal Dominio di Milano passarono in questa Città, usarono in tutti gli Atti, e Scritture pubbliche di denominarsi sempre A Turri prope Goritiam per cagione d'una Torre, che haueuano annessa ad una loro habitazione vicino a Gorizza doue passarono ad habitarui già molte età, e d'indi si trasferirono in Germania: e quelli per lo corso di quasi 300. anni dalla loro prima Venuta di Milano si scrissero, e fecero nominare A Turri de Mediolano: ma, e gli uni, e gli altri hanno lasciato le predette aggiunte, ouero denominazioni, chiamandosi hoggi semplicemente della Torre, non hauendo in fatti altro di commune trà loro, che il solo nome. Hanno però li Conti della Torre Alemani, oltre à molte Signorie, che possedono in quella Prouinzia, anch'elli hauuto per ogni età nella loro Famiglia Cauaglieri di gran merito, e di gran nome, li quali hanno riportato grandissimi honori dall'Augustissima Casa d'Austria, che da essi sono stati sostenuti, ed esercitati con loro gloria immortale, e con pienissima soddisfazione, e gradimento della medesima.

TIRERIO de' Conti di Porzia, e Brugnera Cauagliere molto auueduto, e spiritoso nell'arte militare, seruì nella sua giouanezza alla Serenissima Republica Veneta nelle guerre del suo tempo, e dopo hauer fatto le prime sperienze dell'ingegno, e del valore contro l'armi di Francia nella Lombardia, continuò il medesimo seruigio nella Patria; doue essendo chiaramente conosciuta la sua sufficienza, gli fu data una Condotta di 200. Caualli leggieri, con la quale essendo sortito da Udine per soccorrere Ciuidale del Friuli, assediata dall'armi dell'Imperadore Massimiliano Primo l'anno 1509. intrepidamente combatteu- do vi restò morto; onde meritò, che il Cardinale Pietro Bembo nelle sue Historie VeneZiane ne lasciasse di lui (come benemerito della Republica) honoratissima memoria.

TOMASO Figliuolo d'Odorico Candido fu non meno facondo Oratore, che sottile Giureconsulto, e per tale conosciuto anche dalla Serenissima Republica Veneta, la quale tenendo confidenza grande nelle di lui virtù, si mosse à chiamarlo con lettere Ducali date il dì 6. di Marzo del 1618. e dirette à Giouanni Basadonna all' hora Luogotenente d'Udine, per spedirlo poi (come fece) à Veggia con li Commissarij di questo Serenissimo Dominio, ch'erano Girolamo Giustiniano Procurator, ed Antonio Priuli Cauagliere, e Procurator, che poscia fu Doge, accorriui interuenisse con li medesimi per mandar in effecuzione le capitola- zioni di pace poc' anzi seguita trà esso Dominio, e Ferdi-

M m m m 2 nando

nando Arciduca d' Austria: si maneggiò egli con tanta puntualità in quell' impiego, che rese con molta sua gloria pienamente sodisfatta del suo seruigio la stessa Repubblica di maniera, che essendo poi tornato à Venezia fu dal Senato riconosciuto il suo merito con degnamente insignirlo del grado di Cauagliere Aurato, e con fargli dono d' una Collana d' oro di valuta di 300. Ducati, il che seguì ai 15. di Settembre del detto anno: e l' anno seguente Bertuzzo Consarini Luogotenente d' Vdine lo dichiarò Proueditore sopra li confini del Friuli, nella qual carica, come etiamdio nelle altre, ch' egli essercitò in seruigio publico, palesò co' l' proprio valore anche una fede incontaminata, e verso il Principe, e verso la Patria.

TOMASO Figliuolo di Gioachino Cassina; già Famiglia nobile, e trà le più cospicue di questa Città, nella quale da Milano si portò ad habitare negli anni di Nostra Salute 1317. fu Soggetto di gran dottrina, e profondato in molte scienze; onde essendo Canonico della Cattedrale d' Vdine, ed hauendo prima per alcuni anni honoratamente seruito nella Corte di Roma, Innocenzio VIII. Sommo Pontefice lo creò Vescouo di Chisamo nel 1486. Visse con nome di Prelato dotato di singolare prudenza, accompagnata da una soauità di costumi inaudita, con la quale s' obligò l' affetto, e la riuerenza di chiunque lo conobbe.

TOMASO Caualcanti Gentilhuomo versatissimo negli studi, ma particolarmente in quelli delle Sagre Lettere;

re ; per lo che essendo anch'egli Canonico della Cattedrale d'Vdine , meritò d'essere creato Abbate di S. Gallo di Moggio nel Friuli , e con molta splendidezza , e decoro mantenne egli , e sostenne quella Prelatura , nella quale viueua l'anno 1412.

TOMASO Figliuolo d'Odorico de' Conti di Colloredo , e Baroni di Valsa fu Cauagliere di stupendo coraggio militare ; serui à gl' Imperadori Federigo Terzo , e Massimiliano Primo in molte imprese di guerra , nelle quali si diportò brauamente ; onde l' Imperadore Massimiliano suddetto l'anno 1496. volle riconoscere il di lui seruigio prestatogli creandolo per dui anni Capitano di Pordenone nel Friuli , essendo all' hora quella Terra soggetta all' Augustissima Casa d' Austria , che poscia fu acquistata da questa Serenissima Republica ; e gli se dono d' vn' annua prouigione di 300. Fiorini , che da esso fu goduta per lo corso d' anni 12. che soprauissè , posciache venne à morte l'anno 1508.

TRISTANO Figliuolo del Cauagliere Federigo Saurognano il quarto di cui s' hà fauellato più à dietro , e d' Orsina figliuola del Marchese Francesco d' Este Signor di Ferrara , fu Cauagliere Aurato , di gran fama , di gran coraggio , e di grande isperienza ; giouanetto per anche , che non eccedeua gli anni 16. dell' età sua , se pagar il fio della morte del predetto Cauagliere Federigo suo Padre à Giouanni figliuolo del Marchese di Morauia Patriarca d' Aquila-

quileia Principe d'ignominiosa memoria, e cognominato Faraone; posciache unitosi con alcuni suoi aderenti, animati ad immitare l'essempio glorioso di Brutto, e liberare dai Tiranni la Patria, vinta dalla di lui tirannia la loro pazienza, a' 13. di Giugno del 1394. mentre passeggiasse sotto un pergolato nel Castello della Città d'Vdine, l'assaltarono, e di molte pugnalate infelicemente l'uccisero: non serua questo per lodare chi co'l Principe, e con la Chiesa cozzò, ma per dimostrare di qual coraggio, e di quanta possanza fusse questo Soggetto mentre per vendicare la morte del Padre, e per ritornare alla Patria la libertà, non temè punto di brattarsi le mani nel sangue proprio dell'istesso suo Principe, e suo Prelato, di che poscia l'anno 1401. ne ottenne dalla Sede Apostolica per se, e complici suoi un'intera assoluzione. L'anno 1402. fu condotto dalla Serenissima Republica Veneta con Commando Generale contro li Carraresi Signori di Padoua, e di Treuigi, e co'l valore di lui ella riportò diuerse segnalate vittorie così nel Territorio Triuigiano, come nel Padouano, ed anche nel Friuli contro Sigismondo Rè d'Vngheria, che poi fu Imperadore, dal quale l'anno 1413. fu strettamente assediato in Arijs suo Castello, ma egli si difese così valorosamente, che costrinse quel Rè ad abbandonare l'impresa; onde poscia fu ricondotto dalla stessa Republica con larghi doni, e grossissimi stipendi, venendo creato Proueditor Generale della milizia della medesima, la quale co'l suo

mezzo s'insignori finalmente di tutta la Patria del Friuli l'anno 1420. Douerei diffondermi più lungamente a narrare gli heroici gesti di questo gran Cauagliere, come e'zandio degli altri di questo gloriosissimo ceppo, ma mi riporto à farne altroue di tutta la Famiglia (come hò accennato più à dietro) Historia diffusa, e separata.

TRISTANO II. suo nepote per Pagano suo figliuolo fu Cauagliere, che trauagliò in molte guerre con chiare proue di robustezza, e di brauura: nel 1487. seruiua alla sua Republica per Capitano di Caualli contro l'Imperadore Federigo Terzo, e si trouò nel fatto d'armi seguito à Trento, nel quale, come anche nelle altre imprese, e nella Patria, e fuori, si fe conoscere non meno prudente, che coraggioso guerriero, nè punto inferiore così nel valor militare, come nelle altre virtù à gli altri suoi gloriosi antenati.

TRISTANO III. Figliuolo d'Antonio Sauorgnano, e d'Hortensia de' Conti di Montalbano fu vero seguace non meno del nome, che della virtù, e del valore delli due precedenti, ed al paragone di quelli affezionato alla sua Republica, la quale hauendo deliberato d'assoldare dieci Compagnie di Corazze per li moti del Monferrato, l'anno 1615. a' 21. di Marzo, nella elezione, che se delli Capitani delle medesime fu egli il primo nominato, ed eletto; onde hauendo incontinente assoldata la sua passo con quella nella Lombardia; ma essendo in breue suaniti li sospetti in quelle parti; furono riformate le predette Compagnie,

gnie, per lo che se ne ritornò alla Patria, doue essendo l'anno medesimo nata la guerra trà gli Arciducali, e la stessa Republica, quiui militò in seruigio di quella, e si dimostrò sempre non meno ardito, che pronto in tutte le militari fazioni, nelle quali si ritrouò; ma poco tempo dopo mancò di vita nel piu bel fiore della sua giouanezza.

V



VALENTINO Figliuolo di Nicolò Pascuali, e d'Adriana figliuola di Lonardo Tritonio fu Poeta di viuacissimo spirito, e molto celebre nella Corte di Roma, doue hauendo conseguito un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia l'anno 1590. fu poi anche degnamente insignito del grado di Protonotario Apostolico, e molto amato, e fauorito dal Cardinale Alessandro Peretti di Montalto, co'l cui mezzo Papa Gregorio XV. gli offerì il Vesconato di Trau all'hora uacante per la morte di Marzio Andreuzzi suo Cugino di sopra nominato, ma egli uolontariamente lo ricusò, come lasciò scritto in un suo Poema intitolato Currus, che con alcuni altri si uede stampato, e molti ne lasciò manuscritti, hauendo così in questi, come in quelli, fatto chiaramente conoscere la fortezza

gliezza marauigliosa dell'ingegno suo: trà li Poemi, c'hà in luce hò io veduto li seguenti:

Currus, cuius argumentum est: Pedibus ire, quàm curru fatius.

Cometis nulla fides. Ad S. D. N. Paulum V. Pont. Max.

Cydicpe. Ad Sereniss. & Inuictiss. Sigismundum Tertium Poloniae, & Suetiae Regem.

Infanticidium Sacrum. Cardinali Antonio Barberino nuncupatum.

VALERIO Figliuolo d'Angelo de' Signori di Sbrogliauaacca, e fratello del Capitan Francesco, e del Capitan Progne, de' quali più à dietro si hà fauellato, fu Canagliere, che si mostrò valoroso in molte imprese di guerra; onde dalla Republica Veneta fu riconosciuta la sua virtu conferendogli un Capitanato di Cavalleria, con la quale si trouò in diuerse sazzioni nelle guerre, che seguirono al suo tempo trà la sudetta Republica, e Massimiliano Primo Imperadore, ed in tutte si diportò sempre di brauo, e coraggioso Capitano. Viueua nel 1508.

VCCELLVTO degli Vcelli Soggetto, che per la singolare pietà, e religione Christiana, della quale fu dotato, merita anch'egli luogo tra' più illustri Cittadini Vdinesi; posciache possedendo molte doniziose facoltà, mosso da spirito diuoto, l'anno 1285. eresse dalle fondamenta la Chiesa di S. Lazzaro posta poco fuori d'una delle Porte

Nnn

d'Vdi-

d'Vdine, e ha'l nome da essa Chiesa, ed à quella annesso v'istituì con pùssima risoluzione l'Hospitale de' Leprosi, assegnandogli del suo proprio rendite conuenevoli: e poscia con più generosa deliberazione ampliò nella stessa Città vn nobil Tempio, che all'hora fu dedicato à S. Giouanni Battista, e poi alla Vergine Santa Chiara, molto ampliando eziandio la fabrica di quel riguardenole Monastero per le Vergini Monache della Regola di essa Santa, e l'arricchì di rendite assai opulenti. Venne finalmente à morte l'anno 1313. e fu sepolto nella Chiesa predetta di S. Chiara.

V. GENZIO Figliuolo di Quinzio Emiliano fu Poeta Cimbrico di gran valore, il cui merito fu degnamente riconosciuto da Massimiliano Primo Re de' Romani, che poi fu Imperadore; perche l'anno 1489. gli rinse solennemente in capo la Corona di Lauro, e lo creò Conte Palatino, concedendogli le stesse prerogative, che impartì anche à Quinzio suo Padre, di cui si ha' fauellato à suo luogo. Non meno, che nell'arte Poetica valse eziandio nella scienza Legale, e nell'arte Oratoria, posciachè fu Giureconsulto stimatissimo, e più d'una decena di volte fu Ambasciadore per la Città d'Vdine all'Eccelfo Senato Veneto per affari di grande importanza, riportando dalla benignità, e dalla giustizia di quello grazie singolari alla medesima. Mancò di vita l'anno 1559. in Vdine, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali d'essa Città.

VERGINIO Figliuolo del Dottor Francesco Forza, e fratello di Bartolamio nominato più addietro, venne alla luce del Mondo l'anno 1591. Nella puerizia fu dal Padre applicato alle lettere, e d'anni 18. fu mandato allo Studio di Padoua, doue d'anni 20. hebbe con grande applauso la laurea del Dottorato nel Collegio de' Leggisti. Essendole mancato il Padre l'anno 1613. s'applicò con grande ardore all'esercizio del Foro, nel quale fe singolarissimo profitto di maniera, che fu stimato uno delli migliori Auocati del suo tempo. Attese eziandio alla lettura delle Historie vniuersali, nel che si fe praticchissimo, ma specialmente nelle cose della Patria, con la quale occasione hauendo indagato le piu recondite antichità della medesima, si pose à scriuere vn' Historia particolare, la quale però, essendo preuenuto dalla morte, lasciò imperfetta. Scrisse anche, e pubblicò alla luce vn' opera legale politica, intitolata De iure nouæ Urbis condendæ, & incolendæ. Fu l'anno 1627. eletto Proueditore sopra li confini per la Serenissima Republica Veneta nel Friuli, e per la stessa prontamente s'affaticò in diuerse occorrenze; onde fu anche degnamente riconosciuto con dono d'alcuni argenti, e d'una ricca Collana d'oro con titolo di Cavagliere del Senato. Si maneggiò eziandio per la Maestà di Ferdinando III. Imperadore trattando per lo stesso l'alienatione della Contea di Pisino, la quale essendo riuscita a gusto di quella Maestà, ne riportò dalla medesima molta commen-

dazione, co'l regalo d'un Bacile, e d'una Brocca d'argento dorati di molto valore. Fu gratissimo allà sua Città, e totalmente inclinato à seruire al suo publico, dal quale conseguì in diuersi tempi tutte le piu riguarduoli dignità solite dispensarsi a' Cittadini Nobili più benemeriti. Ultimamente venne à morte in Vdine a' 16. d'Aprile dell'anno 1646. d'età d'anni 54. mesi 6. e giorni 25. e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

V GONE Figliuolo di Francesco de' Conti di Strassoldo fu Cauagliere di prudenza increabile, e di consiglio non penetrato; seruì per Condottiere di Caualli ad Ernesto, il ferreo, Duca d'Austria con isquisitissima diligenza, e con marauigliosa prontezza; onde fattosi strada à maggiori comandi, fu da quell' Altezza creato Generale delle lei armi nel Friuli, e con quelle si portò all'impresa di Pordenone, che l'anno 1380. per la medesima gloriosamente acquistò, conseguendo per questo, e per altri azzardosimenti, nome d'invitto, e coraggioso Capitano.

VICCARDO Figliuolo di Guglielmo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e di Bennueta figliuola di Nicolò Turrisendi Nobile Veronese, e Signore del Castello di Garda, fu Cauagliere pronto, e sagace d'ingegno, e perciò molto conosciuto, e reputato al suo tempo, di maniera che Francesco di Carrara, il vecchio, Signor di Padoua hauendo perfetta notizia delle riguarduolissime condizio-

ni di lui, lo chiamò al gouerno di quella Città con titolo di Podestà l'anno 1366. e sostenne quella carica con intiera sodisfazione, ed applauso de gli habitanti.

VICENZO Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pers, e fratello del Cauaglier Antonio, e di Gio: Battista piu à dietro nominati, fu Gentiluomo di gran dottrina, e Giureconsulto di sublime letteratura, e per bontà di vita, e per molte altre insigni qualità, oltre modo riguardeuole; onde essendosi vestito in habito di Chiesa conseguì prima un Canonicato nella Catedrale d'Vdine, e poscia il Decanato della medesima Chiesa, il che fu l'anno 1565. Essercitò per la Patria molte Ambasciarie à Sua Serenità; e fu piu volte, per il Membro dei Prelati, Deputato della medesima, ch'è la prima carica da lei solita dispensarsi nel Parlamento: ed in tutti questi impieghi egli si maneggiò così degnamente, che ne riportò somma lode. Mancò finalmente di vita l'anno 1576.

VICENZO Figliuolo di Francesco Giusti, e di Margherita figliuola di Vicenzo della Porta, nacque l'anno 1532. ed essendo dalla natura dotato d'un'ingegno sopramodo viuace, riuscì fino nella sua giouanezza eruditissimo, e spiritosissimo Poeta; onde nell'età poi più consistente hebbe nome trà primi, e piu stimati professori di tal'arte, che viuessero al suo tempo, e meritò eziandio, che diuersi famosi scrittori ne facessero di lui honoratissima memoria. Trà molti dottissimi Poemi, ch'egli ha
com-

composto, si hà notizia delli seguenti, alcuni de' quali sono stampati:

Almeone	}	Tragedie.
Hermete		
Arianna		
Irene		
Mescuglio	}	Comedie.
Fortunio		
Elpina, Pastorale.		

Ultimamente essendo peruenuto all'età grauissima d'anni 88. da esso gloriosamente consummati negli studi, rese lo spirito à Dio in Vdine, e fu sepolto nella Catedrale d'essa Città.

VOLCHERO Sauorgnano uno de gli antichi ascendenti di questa generosissima prosapia; fu Soggetto di refinatissima prudenza, e di purgatissimo giudizio, e perciò habile ad ogni grande impiego, massime nelle cose politiche, così Ciuili, come di guerra; onde fu molto amato da Peregrino Patriarca d'Aquileia, che gli diede il gouerno d'*Vdine* con titolo di Gastaldo, e fu così cara, e così grata la sua reggenza ad essa Città, che hauendola egli per più anni con sincerissimo affetto, e con incorrotta giustizia dolcemente gouernata, su poi questa carica, per special elezione della medesima, dichiarata dalli Patriarchi hereditaria in questa Famiglia. Viueua nel 1140.

VRBANO Figliuolo di Nicolò Sauorgnano, e fratello

lo del Colonnello Antonio, di cui si hà fauellato più à dietro, fu dritto discendente in X. grado di Volcheropredetto, e vero herede delle virtu impareggiabili di questo, e de gli altri suoi gloriosi antenati; posciache fu anch'egli Canagliere coraggioso, e di spiriti molto viuaci soliti per ogni tempo fiorire in questa nobilissima Famiglia, e da lui gloriosamente dimostrati nelle guerre del suo tempo, essendo Colonnello di 1000. Soldati d'Infanteria per la sua Serenissima Republica, nelle quali diportandosi sempre valorosamente, s'acquistò nome d'ardito, e di giudizioso Capitano, ed intendentissimo del mestiere dell'armi. Viueua nel 1495.

Z



AMORRO Figliuolo di Luca Zamorra, e d'Orsola di lui Consorte, nacque l'anno 1579. e s'applicò nelli suoi primi anni con marauigliosa accuratezza à gli studi, e dimostrò fino all'hora di quanta eccellenza era per riuscire con l'aunanzamento dell'età sua, hauendo prima ben agguzzato, e la mente, e l'ingegno all'incude fortissima d'un santo timor di Dio, ben conoscendo egli, che questo è la base sopra cui si fabricano tutte le altre virtù. D'età d'anni 18. prese l'habito di S. Francesco dell'Or-

l'Ordine de' Padri Minori Capuccini, e si chiamò Frà Gio: Maria, e dopo hauere solennemente fatto con li tre voti la professione, ripigliò il corso de' gli studi da esso prima incominciati, e ne riuscì con somma sua lode di modo, che fu indi à poco promosso al grado di Lettore, nel quale si effercitò un tempo con singolare profitto delli Studenti di quella Religione, c'hebbèro fortuna d'udire le sue lezioni. Fù poi mandato dalli suoi Superiori in Germania, doue hebbe carico di Definitor Provinciale. Indi tornato in Italia fu due fiate assonto al grado di Commissario Generale; e sarebbe indubitatamente salito à dignità più sublimi, s'egli più volte non si fosse da queste humilmente, e modestamente sottratto. Quindi spedito dalle publiche facende della sua Religione, si diede con tutto lo spirito allo studio della Sagra Teologia, nel quale essendosi profondamente internato, si pose à scriuere molti trattati in diuerse materie di quella professione, trà quali publicò primamente un grosso volume intitolato: Disputationes Theologicæ de Deo Vno, & Trino. poi un' altro De Eminentissima Deiparæ Perfectione. E mentre tutto inferuorato nella specolazione delle cose Celesti continuaua ad affaticarsi nello scriuere altri volumi, fu per opera d'alcuni maligni, sotto pretesto di Zelo de' gi' interessi della Fede, chiamato à Roma, acciò douesse risolvere alcune vanissime opposizioni, che veniuano fatte à questo suo secondo volume; il che hauendo egli valorosamente posto in esse-
cuizio-

cazione, con lo scriuere, e publicare una dottissima Apologia in sua difesa, si acquistò tanta gloria, e tanto merito presso alla Sede Apostolica, c'hauendo facilmente superato queste, e molte altre gran difficoltà, e graui persecuzioni, ottenne poi eziandio degnamente facoltà di poter à suo piacere publicar di nuouo il volume, che prima era stato sospeso. Congionse egli alla profondità della dottrina, che possedeuà, una marauigliosa essemplarità di costumi religiosi, ed una istraordinaria austerità di vita, perche oltre alli soliti rigori del viuere, che gli veniuano prescritti dalla Regola della sua Religione, si hà, che per un'anno intiero egli non si cibasse d'altro, che di pane, e d'acqua. Infiniti altri particolari potrei aggiungere intorno ai rigori, con li quali egli tenne santamente mortificato il suo corpo per tutto il corso della sua vita, ma per non esser prolisso li passerò sotto silenzio, e bastarammi à dire, ch'è stato un'anima delle piu Venerabili, c'habbia dato al Cielo (come si può piamente credere) l'insigne Religione Capuccina. Scrisse molte altre opere, che lasciò manuscritte, ed in tutte si scorge una mirabile sublimità di dottrina, una impareggiabile sottigliezza d'ingegno, ed una istraordinaria facondia di discorso; quelle dunque, che si vedono in luce sono

Disputationes Theologicæ de Deo Vno, & Trino.

De Eminentissima Deiparæ Perfectione.

Oooo

Ele

E le manuscritte sono le seguenti:

De Operibus Dei extremis in x i i. Tract.

De Diuino concursu cum voluntate creata,
& auxilijs Diuinæ gratiæ ad opera super-
naturalia.

De rebus naturalibus.

Compendium Metaphysices.

Sceleotarum Vocum Dictionarium.

De Immunitate Deiparæ Virginis ab origi-
nali peccato.

Apologetica Opuscula penè innumera, quæ
varijs temporibus edidit.

Et alia nonnulla, quæ varijs distentus occu-
pationibus, ex parte mutila reliquit.

*Finalmente essendo gionto all'età molto graue d'anni 70.
e di Religione 52. passò à vita più felice in Verona a' 30.
d'Agosto del 1649. e fu sepolto in quella Città, nella Chie-
sa della sua Religione dedicata alla Santa Croce, doue
un'altro Religioso della medesima, in segno d'affetto, e
d'offeruanza, honorollo del seguente Epitaffio:*

V T I N A me genuit, Domini sed iussu sequutus
Despexi Patrij dulcia tecta foli.

Assecla Francisci annisquingenta duobus

Vixi cum Christo paupere pauper ego.

Omnia Sanctorum monumenta, & dogmata legi,
Priscos, atque nouos, quique fuisse, Sophos.

Arca-

Arcanum scriptis docui Trinitatis, & Almæ
 Matris non paruis maxima dona libris.
 Bis septem lustris mortali carne grauat
 Nunc meus æternum spiritus astra colit.
 Mille, & sexcentis quadraginta, nouēq; nec vltra
 Annis post Christum condor in hoc tumulo.
 Veronæ expecto tēpus, mea cū ossa resurgent,
 Clarior & Solis lumine puluis erit.
 Sic postrema dies quē terminat omnibus æqua,
 Respiciens finem in pace Viator abi.

ED eccomi, ò benigno Lettore, gionto al fi-
 ne della Prima Parte, della quale noua-
 mente ti prego à gradir le fatiche, e compatire
 i diffetti: mi persuado però, che facilmente es-
 ser vi possano di quelli, li quali habbiano à do-
 lersi, che da me non si sia fatta menzione di molti
 Soggetti, de' quali hauerei hauuto non poca
 materia da scriuere, e forse molto più, che non
 vi è stata d'alcuni di quelli, de' quali ne hò scri-
 to: ma inherendo à quanto nel principio del-
 l'opera ti dissi, replico, che se questi tali mi fa-
 ranno cortesi di somministrarmene i lumi necessa-
 rij supplirò intieramente à quanto hò mancato
 in questa nell'altra Parte, nella quale mi obbligo
 parimente ad aggiungere, ò con vna appendi-

ce, od in altro modo, à gli altri, che vi sono nominati, tutto quello di notabile, che d'auuantageggio mi verrà significato. E perche sò, e mi dichiaro esserui molte Famiglie, quantunque nobilissime, delli cui Soggetti io non vi hò scritto, ò perche non ne hanno hauuti d'insigni per altro, che per la nobiltà della nascita, ch'è dono di fortuna, ouero perche non ne hò hauuto d'esse sufficiente contezza, deuo perciò dirti come nè per l'vna, nè per l'altra cagione io non ne hò colpa; vi è però rimedio ad ambedue; posciache mentre di quelli, che non vi sono stati io non hò hauuto, nè potuto hauer modo di scriuere, quelli che di esse Famiglie viuono al presente procurino con operazioni gloriose di segnalarfi, che forse dopo di me verrà chi meglio di me certo spiegarà, e publicarà ai posteri le loro azzioni; e se de gli altri io non ne hò hauuto le notizie da me desiderate farà tempo, che mi possano essere soministrate, come ne fò à ciascheduno efficacissima istanza, per poter sodisfare à quanto sono tenuto nella Seconda Parte, alla quale vedrò in tanto d'andarmi preparando, quando però venga gradita la Prima; e ti lascio con augurarti felicità.

I L F I N E.

IN-

INDICE

Delle Famiglie di ciascun' ordine, che hanno hauuto li Soggetti, de' quali si hà scritto in questa Prima Parte, con li nomi delli medesimi Soggetti.

A	
Lbinutti	Francesco à carte 229
Amasei	Celio 152
	Gregorio 404
	Pompilio 560
	Romolo 597
Andreotti	Andreotto 88
	Lonardo 444
	Odorico 513
	Speranzo 629
Andreucci	Marzio 466
Antonini	Alfonso 66
	Antonino I. 91
	Antonino II. iui
	Daniello 178
	Francesco 229
	Giacomo 279
	Giouanni 336
D'Arcano, e Moruzzo	Alfonso 82
	Bortolamio 136
	Federigo 217
	Francesco 232
	Gio: Mauro 329
	Gio: Nicolò iui
	Hermano 425
	Lonardo 441
	Pi-

Indice

	Pileo	à carte 553
	Popone	<u>561</u>
	Rizzardo	<u>588</u>
Arcoloniani	Lonardo	444
Arrigoni	Giacomo	<u>284</u>
	Gio: Battista	312
	Pietro	<u>538</u>
D'Attimis	Federigo	217
	Gabriele	<u>162</u>
	Giacomo	<u>288</u>
	Giouanni	344
	Girolamo	<u>373</u>
	Hermano L	<u>425</u>
	Hermano II.	<u>426</u>
	Odorico	<u>515</u>
	B	
	Antonio	<u>93</u>
	Bortolamio	<u>130</u>
	Giouanni	<u>337</u>
Belgradi	Alfonso	<u>81</u>
	Antonio	<u>93</u>
	Brandimarte	<u>140</u>
	Paſino	<u>536</u>
Belloni	Antonio	<u>94</u>
	Paolo	525
Bertolini	Geremia	265
	Girolamo	<u>367</u>
	Gregorio	<u>405</u>
Bertolla	Aluarotto	<u>83</u>
	Bernardino	<u>125</u>
Betuffi	Alfonso	<u>81</u>
Bigarella	Girolamo	<u>367</u>
Buſoni	Girolamo	<u>1ui</u>

Bon-

Della Prima Parte.

Bonzanini	Alessandro	64
Di Brazzaco	Arnoldo	107
Bredi	Antonio	94
	Pietro	538
Brunelleschi	Alberto	59
Bucchi	Geremia	265
Di Budrio, ò Buri	Federigo	218
	Henrico	418

C

C Aimi

Claudio	164
Eusebio	197
Gio: Battista	313
Pompeio	554
Protasio	562
Quintilio	563
Albano	58
Francesco L	230
Francesco II.	231
Giouanni	337
Guidone	415

Candidi

Lodouico	438
Tomaso	643
Federigo	219
Girolamo	373
Nicolusso	511

Di Caporiaco

Paolo	533
Daniello	185
Francesco	231
Tomaso	644

De' Carleuari

Calina

Bernardo	127
Leonardo	446
Nascimpace	492
Ottone	520

Di Castelliero

Causal-

	Indice	
Caualcanti	Giouanni	337
	Pietro	539
	Tomaso	644
Cauriotti	Odorico	513
Celotti	Paolo	532
Citiniij	Santo	610
Clarij	Lonardo	445
Codroipi	Francesco	232
	Giacomo	284
Di Colloredo	Asquino	113
	Camillo	145
	Christoforo	160
	Claudio	165
	Fabio	202
	Fabrizio	204
	Gio: Battista	315
	Giouanni L	341
	Giouanni IL	iuu
	Girolamo	368
	Leandro	436
	Lelio	437
	Marzio	467
	Pompeio	559
	Rodolfo	588
	Simone	625
	Tomaso	645
	Viccardo	652
Colombina	Sebastiano	612
Cortona	Pietro	538
Crouatti	Andrea	82
Di Cuccagna, Freschi, di Pertistagno, di Valuasfon,		
e di Zucco	Adalberto	56
	Antonio	96

Apol-

Della Prima Parte.

Apollonio	106
Cefare	159
Christoforo	161
Curzio	177
Doimo	193
Erasmo	194
Erbordo	195
Gerardo	264
Giuovanni	346
Giuovanni	347
Gregorio	405
Guarnero I.	410
Guarnero II.	411
Odorico I.	515
Odorico II.	516
Odorico III.	iuu
Rizzardo	586
Schinella	610
Simone	625

D Aciani
Deciani

Delminij
Di Dorimbergo

D	
Giuseppe	399
Gio: Francesco	324
Tiberio	632
Giulio Camillo	392
Folcherio	226
Guido	414
Massimiliano I.	470
Massimiliano II.	iuu
Ramondo	582

E Miliani

E	
Annibale	90
Quintio	564
Vegentio	650

Pppp

De

De gli Erasmi

F Abritij

Fidutij

Filertini

Floreani

Florigorij

Florij

Di Pontanabuona

Forza

Franceschinis

Franchi

Frangipani

Indice

Erasmo

Daniello

Giuseppe

Muzio

Marc Antonio

Giacomo

Simone

Antonio

Francesco

Bastianello

Giacomo

Gio: Battista

Octauio

Dietrico

Giacomo

Giouanni

Bortolamio

Pietro

Verginio

Camillo

Franceschino

Liuiο

Martino

Francesco

Anizio

Artico I.

Artico II.

Cornelio I.

Cornelio II.

Dojmo

Federigo

Filippo

194

190

400

490

455

291

626

98

241

120

291

317

519

191

289

345

139

540

651

145

228

438

466

240

90

110

111

168

162

192

216

224

Gia:

Della Prima Parte.

574	Giacinto	274
278	~~779~~ Giulio Antonio	386
	Nicolò	500
	Nicolusso	512
Della Frattina	Armano	107
	Cittadini	163
	Lodouico	442
	Marquardo	463
	G	
G	Giacomo	302
Eruafi	Felice	223
Giusti	Vicenzo	653
Gordini	Giacomo	302
Grassi	Carlo	151
	Gio: Battista	320
Gratiani	Augusto	117
	Erasmo	194
	Francesco	241
	Nicolò	501
Gregorij	Nicolò	502
Gubertini	Azzolino	118
	Helia	417
Guliola	Nicolò	502
	I	
I	Beltrando	122
Anis	Francesco	241
	L	
L	Giorgio	335
Iberali	Biagio	125
Lissoni	Camillo	146
Locadelli	Leonardo	446
	Federigo	220
Luigini	Francesco	242

Indice

	Luigi	452
	Marc'Antonio	455
	M	
Di M	Antonio	95
Aniaco	Bortolamie	137
	Nichilo	493
Manini	Alessandro	64
	Asdrubale	112
	Camillo	147
	Francesco L	244
	Francesco IL	iui
	Francesco III.	iui
	Giulio	380
	Giulio Antonio	391
	Giulio Camillo	395
	Nicolò	503
	Paolo	533
Mantica	Francesco	248
	Germanico	269
	Luigi	452
	Princiuallo L	561
	Princiuallo II.	562
Marocelli	Giacomo	303
Martelli	Lodouico	442
Martini	Giouanni	347
Maseri	Girolamo	373
	Lonardo	447
Maferini	Bernardino	125
Di Mels	Federigo	219
Meriani	Antonino	92
Del Merlo	Antonio	95
	Odorico	514
Milotti	Pietro Paolo	548

Mi-

Della Prima Parte.

Minadoi	Gio: Tomaso	<u>332</u>
Miuliti	Hettore	<u>426</u>
	Lonardo	<u>447</u>
Moiseffi	Fauftino	<u>210</u>
Di Montegnaco	<u>4</u> Giacomo	<u>289</u>
	Gio: Francesco	<u>326</u>
	Lonardo	<u>446</u>
	Steffano	<u>629</u>
Monticoli	Andrea <u>L</u>	<u>84</u>
	Andrea <u>IL</u>	<u>86</u>
	Crescimbene	<u>177</u>
	Giuovanni <u>L</u>	<u>348</u>
	Giuovanni <u>IL</u>	<u>iu</u>
Monuerdi	Luca	<u>450</u>
Mussi	Cornelio	<u>170</u>
	N	
De' <u>N</u> Otari	Giuovanti	<u>344</u>
	Nascimben	<u>327</u>
	O	
<u>O</u> Rbiti	Bellone	<u>121</u>
	Nicolò	<u>506</u>
Orseoli	Lodouico	<u>443</u>
D'Orzon	Francesco	<u>236</u>
Ottelij	Marc'Antonio	<u>456</u>
	P	
<u>P</u> Alladij de gli Oli	Gio: Francesco	<u>327</u>
	Henrico	<u>420</u>
Pandaleoni	Alberto	<u>60</u>
Paolini	Fabio	<u>204</u>
Panzani	Simone	<u>627</u>
Panzarini	Antonio	<u>98</u>
Paribuoni	Gio: Andrea	<u>312</u>
Partenopei	Giuovanni	<u>349</u>
	Pal-	

Indice

Pasquali	Alberto	61
	Valentino	648
Pauona	Milano	489
	Raimondo	582
Petoelli	Giuseppe	401
Dalla Porta	Gio: Battista	314
	Martino	464
Del Plezzo	Galasso	263
Di Pers	Antonio L.	95
	Antonio II.	96
	Artico	112
	Asquino	115
	Bellardino	120
	Federigo	220
	Francesco	236
	Gio: Battista	317
	Giuseppe	345
	Guakier Pertoldo	409
	Vicenzo	653
Di Polcenigo	Andrea	84
	Christoforo	160
	Doimo	191
	Federigo	213
	Guarnero	409
	Nicold	498
	Hettore	427
Portonicri	Artico L.	108
Di Porzia	Artico II.	109
	Bianchino	129
	Bortolamio	131
	Brizaglia L.	143
	Brizaglia II.	144
	Ernes	196

Fede-

Della Prima Parte.

	Federigo I.	214
	Federigo II.	214
	Fulvio	260
	Giàcomo I.	285
	Giàcomo II.	286
	Giacomuzzo	310
	Gio: Sforza	330
	Girolamo I.	369
	Girolamo II.	370
	Gio: Francesco	325
	Mánfredo I.	454
	Mánfredo II.	iui
	Silvio	622
	Tiberio	643
Di Prampero	Artico	111
	Federigo	220
	Giouanni	346
	Henrico I.	419
	Henrico II.	iui
	Simone	625
Di Prata	Guezzelletto I.	411
	Guezzelletto I I.	412
	Guezzello	413
	Pileo	549
Di Prodolone	Benucnuto	124
	R	
Da R Abatta	Michele	471
Di R Ragogna	Hainzuro	416
	Odorico	517
Rainerotti	Giacominb	278
Ratani	Bernardinò	126
Regolini	Giouanni	349
	Paolo	535
	Remo-	

Remoni
Ricamatori
Riuiera
Robortelli
Ronconi
Rondoli
De' Rossi
Rudi
S Acchia
S Sacilotti
Salomoni
Sandolini
Sartorelli
Sauorgnani

Indice	
Astolfo	116
Pemone	536
S. Rachisio	565
Giovanni	349
Bernardino	126
Francesco	254
Francesco	iii
Antonio	101
Beltrando	122
Leonardo	448
Flaminio	225
Gio: Francesco	325
Eustachio	200
S	
Lorenzo	122
Pietro Antonio	547
Giuseppe	402
Ruggiero	599
Sisto	627
Antonio	102
Alberto	62
Antonio I.	103
Antonio II.	iii
Carfimano	153
Castone	157
Cipriano	163
Costantino I.	175
Costantino II.	iii
Costantino III.	176
Dionisio	191
Federigo I.	221
Federigo II.	iii
Federigo III.	iii

Fe-

Della Prima Parte.

	Federigo IIII.	222
	Filippo	225
	Francesco	258
	Germanico I.	271
	Germanico II.	273
	Giacomo	303
	Gio: Battista	321
	Giouanni	360
	Girolamo I.	374
	Girolamo II.	377
	Giulio I.	381
	Giulio II.	386
	~~Hettore I.~~	427
	Hettore II.	428
	Mario	462
	Nicolò	506
	Nicolò Rodolfo	511
	Rodolfo	596
	Tristano I.	645
	Tristano II.	647
	Tristano III.	iui
	Volchero	654
	Vrbano	iui
Sauorgnani della	Antonio	105
Bandiera	Bortolamio	138
	Federigo	223
	Francesco	259
	Giouanni	360
Di Sbrogliauacca	Alquino	114
	Francesco I.	237
	Francesco II.	iui
	Giulio	380
	Progne	562

Qqqq

Va.

Indice

Sbrugli	Valerio	649
	Henrico	424
	Nicolò	507
	Rizzardo	586
	Stefano	629
De Simeonibus	Giacomo	290
Di Spilimbergo, e Zuc-	Bortolamio L.	137
cola	Bortolamio II.	111
	Folcherio	227
	Gualtier Pertoldo L.	406
	Gualtier Pertoldo II.	407
	Gualtier Pertoldo III.	408
	Guezzello	413
	Nicolò	500
Sporeni	Francesco	260
	Giuseppe	402
Staineri	Lonardo	448
Stradiottini	Battista	120
	Gio: Domenico	324
Di Strafaldo	Artico	109
	Bernardo	128
	Bonamaro	130
	Bortolamio	132
	Carlo L.	150
	Carlo II.	151
	Daniello	185
	Egone	193
	Fabio	203
	Federigo	215
	Francesco L.	234
	Francesco II.	235
	Francesco III.	111
	Gabriele I.	262

Della Prima Parte.

- Gabriele IL	<u>262</u>
- Germanico	<u>268</u>
- Giacomo	<u>287</u>
- Giovanni L	<u>342</u>
- Giovanni II.	<u>iu</u>
~~+~~ Giovanni III.	<u>iu</u>
- Girolamo	<u>371</u>
- Giulio	<u>379</u>
- Giulio Cesare	<u>399</u>
- Guizzardo	<u>415</u>
- Henrico L	<u>417</u>
- Henrico II.	<u>418</u>
- Italico	<u>433</u>
- Michele	<u>488</u>
- Nicolò L	<u>498</u>
- Nicolò II.	<u>499</u>
- Nicolò Maria	<u>511</u>
- Orfeo L	<u>518</u>
- Orfeo II.	<u>iu</u>
- Panfilo	<u>524</u>
- Pietro	<u>540</u>
- Recindo	<u>583</u>
- Rizzardo L	<u>585</u>
- Rizzardo II.	<u>iu</u>
- Robello	<u>587</u>
- Silla	<u>622</u>
~~+~~ Soldonicro	<u>628</u>
- Vgone	<u>652</u>
- Gio: Francesco	<u>328</u>
- Nicolò	<u>510</u>
- Christoforo	<u>161</u>
- Claudio	<u>165</u>
- Horazio	<u>432</u>

Strafolini

Sufana

Qqqq 2

Mar.

Indice

Marco	<u>462</u>
Marquardo	<u>463</u>
Odorico	<u>518</u>

T

T Arbotti	<u>631</u>
Tintini	<u>411</u>
Todeschini	<u>263</u>
Toluzzi	<u>105</u>
Di Toppo	<u>141</u>
	<u>142</u>
	iui
Tarbotto	<u>346</u>
Guarnero	<u>148</u>
Gaspere	<u>150</u>
Antonio	<u>154</u>
Brifa	iui
Brifino L	<u>211</u>
Brifino II.	<u>212</u>
Giuoanni	iui
Capo	<u>213</u>
Carleuario	<u>233</u>
Castolino	<u>287</u>
Castone	334
Febo L	335
Febo II.	338
Febo III L	<u>339</u>
Febo IIII.	<u>402</u>
Francesco L	414
Francesco II.	425
Giacomo	<u>434</u>
Giorgio L	<u>438</u>
Giorgio II.	
Giuoanni L	
Giuoanni II.	
Gottifredo	
Guido	
Hermagora	
Lambardo	
Lodouico L	

Lo-

Della Prima Parte.

	Lodouico II.	442
	Luigi L.	450
	Luigi II.	451
	Michele	473
	Moschino	489
	Nicolino	493
	Nicolò	494
	Pagano L.	520
	Pagano II.	521
	Raimondo L.	568
	Raimondo II.	575
	Raimondo II L.	576
	Raimondo III.	576
	Rinaldo	583
	Scipione	611
	Sigismondo	620
	Tiberio	640
Del Torfo	Giacomino L.	275
	Giacomino II.	278
	Giacomo	288
	Lazaro	436
	Nicolò	499
Treci	Antonio	106
	Gio: Battista	321
	Seruilio	613
Tritonij	Andrea	87
	Gio: Battista	322
	Lonardo	448
	Marc'Antonio L.	458
	Marc'Antonio II.	461
	Pietro	541
	Ruggiero L.	601
	Ruggiero II.	607

Va-

Indice

V

V Alentinis	Christoforo	162
	Stefano	630
Valuasoni di Mania-	Giacomo I.	303
co	Giacomo II.	306
	Hippolito L.	428
	Hippolito II.	429
Vanni	Giouanni	360
	Raffaele	567
Di Varmo	Gerardo	264
De gli Vcelli	Vcellutto	649
Vicenti	Giouanni	361
Di Villalta	Adalgerio	53
	Andreuzzo	89
	Detalmo	190
	Gillone	311
	Henrico	419
	Odorico	517
	Rantolfo	583
D'Vngripach	B. Daniello	185
	Giacomo	290
	Giouanni	346
	Simone	626
	Z	
Z Amorra	Zamorro	655
Zanettini	Giouanni	361

Della Prima Parte.

I N D I C E

*Di quei Soggetti, che per non saperfi il nome delle loro
Famiglie sono cognominati d'V D I N E.*

A Gone	56
Aione	57
Angelo	89
Arrichi	107
Benedetto I.	123
Benedetto II.	141
Carone	158
Conetto	168
Garibaldo	463
Giorgio	334
Giouanni	335
Gisulfo I.	378
Gisulfo II.	379
Grimoaldo I.	405
Grimoaldo II.	406
Lonardo I.	443
Lonardo II.	444
Martino	464
Natale	492
B. Paolo cognominato Diacono	527
Paolo detto Veneto	530
Rodoaldo	587
Romualdo I.	598
Romualdo II.	601
Siluestro	622
Stefano	629
Superanzo	631
Tallone	632

Errori da correggersi.

Errori.		Correzioni.
Ac.6.	lin.22 suo	loro
43	26 Miulino	Miulicino
55	23 1530	1546
iii	25 Gio: Battista figliu- lo di Pietro	Eustachio figliuolo di Gio: Battista
71	6 suoi	loro
101	4 materna	paterna
145	6 nelle	nella
148	1 a' 4. di di Febraro	a' 4. di Febraro
190	17 Lodouico Adalge- rio de'	Lodouico de'
iii	18 Aldagerio	Adalgerio
212	20 e	e
243	16 adeptum	ademptum
268	10 grandi gradi d'ho- nori	grandi honori
289	10 nè si fa proua di co- raggio, che tra	ne si fa proua di coraggio, che tra
310	12 modo	modo
348	11 della	delle
465	24 godè	gode
466	17 1577	1557
468	16 fratello	nepote
526	11 quille	quelle
531	13 nomen	nomina
584	5 Principato. L'anno	Principato, delle cui armi sostenne anche vn tempo il Generalato contro i Venciziani nell'Istria. L'anno
611	22 à	e





148
3.

